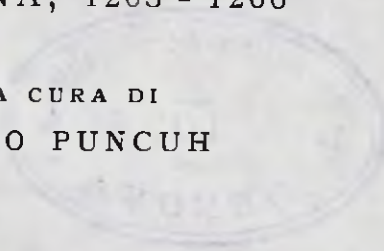


coll. 37.9

IL CARTULARIO
DEL
NOTAIO MARTINO

SAVONA, 1203 - 1206

A CURA DI
DINO PUNCUH



GENOVA - 1974

LIBRERIA DI
MILANO
NOTARIO MARINO



INTRODUZIONE

1. - L'antico fondo notarile savonese, anche se meno imponente di quello dell'Archivio di Stato di Genova, conserva quattro cartulari della fine del secolo XII e dei primi anni del XIII che per importanza non sono certo inferiori a quelli genovesi e che stranamente sono stati trascurati fino ad epoca recente o, comunque, non sono stati illustrati adeguatamente nelle loro caratteristiche peculiari.

Tra questi è il cartulario del notaio Martino, il quale, pur conosciuto ed utilizzato dalla storiografia savonese¹, è stato trattato alla stregua di altri documenti notarili del tempo, quando, addirittura, non è stato relegato tra quelli di minore interesse².

L'importanza di questo testo non sfuggiva però alle accurate indagini di R. H. Bautier³, al quale va riconosciuto il merito di aver segnalato che

* Questo volume è stampato col contributo degli Istituti della Facoltà di Magistero dell'Università di Genova.

¹ A. BRUNO, *Antico commercio e navigazione dei savonesi nel Mediterraneo e nel Levante*, in « *Bullettino della Società Storica Savonese* », I, 1898, pp. 110-129; In., *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*, Savona 1901; V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che vussero ed amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in « *Miscellanea di storia italiana* », XLI, 1906, pp. 241-369; N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della « Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae »*, Savona 1908, nel quale sono editi in appendice, sotto i nn. 25-27, rispettivamente i nn. 587, 485, 471 della nostra edizione; F. BRUNO, *Le convenzioni commerciali e la marina savonese dai tempi più antichi sino alla fine del sec. XIV*, in « *Atti della Società Savonese di Storia Patria* », VII, 1924, pp. 3-40; I. SCOVAZZI-F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, Savona 1926; G. SALVI, *Tre quistioni di storia fnalese*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », LXI, 1933, ove sono editi, alle pp. 263-269, i nn. 97, 405, 406, 653, 658, 879, 935, 937 di questa edizione.

² F. NOBERASCO, *Savona nei suoi « Statuta antiquissima »*, in « *Atti della Società Savonese di Storia Patria* », IX, 1927, p. 23.

³ R. H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les archives italiennes*, in « *Mélanges d'archéologie et d'histoire* », LX, 1948, pp. 204-205.

questo cartulario era un registro di atti giudiziari; illustratone sommariamente il contenuto, egli si augurava che uno studioso locale ne offrisse un'edizione, preziosa, a suo giudizio, per la storia economica del tempo.

Si poteva giungere così recentemente alla conclusione che il cartulario attribuito al notaio Martino era il più antico registro di atti giudiziari giunto fino a noi⁴ e che da esso, e dagli altri cartulari notarili savonesi del tempo, si potevano trarre anche non pochi spunti per la storia della procedura e della diplomatica giudiziaria⁵.

Il cartulario di Martino è un manoscritto composto della carta grosolana e spessa, non filigranata, comune ai cartulari notarili del tempo⁶. Grazie ad alcune corrosioni degli angoli esterni che rendono maggiormente evidente la composizione della carta, è possibile supporre che essa

⁴ D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, p. 130, ove veniva ripreso ed allargato il discorso del Bautier sui cartulari notarili savonesi e, soprattutto, sulla loro attribuzione; *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n. s., IV, 1964), p. 115. Sono editi qui i nn. 362 (p. 122), 449 (p. 84), 585-587 e 593-594 (p. 118), 796 (parzialmente a p. 124), 889 e 892 (p. 132) della nostra edizione.

⁵ D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n. s., V, 1965, pp. 5-36. Sotto l'aspetto giuridico, che esula dalla nostra competenza, oltre alla storia della procedura e del diritto pubblico comunale e ai molti spunti che si potranno ricavare per la storia del diritto commerciale e marittimo del tempo, il cartulario di Martino offre preziose indicazioni sulla legislazione statutaria savonese. Si vedano in particolare i nn. 368 e 372 di questa edizione, ove sono ricordati gli *emendatores capitulorum*, ai quali era demandato il compito di proporre le periodiche revisioni statutarie (cfr. L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, « Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale », XVII, Bordighera 1971, I, p. 114); il n. 372, ove ricorrono i quattro cittadini addetti all'inquisizione contro le usurpazioni di suolo pubblico (cfr. L. BALLETO cit., I, p. 63); i nn. 453, 464, 461, ove intervengono i quattro cittadini (di Savona, di Vado, di Lavagnola e di Legino) addetti al recupero dei diritti comunali; i nn. 360 e 487, ove si tratta del diritto di rappsaglia (cfr. L. BALLETO cit., II, p. 224); i nn. 61 e 430, ove ricorre la *quarta uxoria* (cfr. L. BALLETO cit., II, p. 182), introdotta nella legislazione savonese verso il 1172 (V. POGGI cit., p. 303); i nn. 12, 388, 423, relativi ai crediti privilegiati e alle doti (cfr. L. BALLETO cit., II, p. 208); i nn. 163 e 809 dove si parla, rispettivamente, dell'*acommandacio* e delle divisioni di beni; oltre ai nn. 41 e 172 che segnalano alcune consuetudini successorie della curia vescovile.

⁶ C. M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gènes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX, 1883, p. 283.

sia formata di due fogli sottili pressati. Lo stato di conservazione è generalmente buono: normalmente la carta mantiene la sua consistenza, nè il taglio esterno è mai tanto corroso da rovinare lo scritto. Gli angoli però sono piuttosto laceri, o per l'umidità o per il deterioramento provocato dalla consultazione. La carta è macchiata talvolta da larghe chiazze rosicce che non rendono illeggibile il testo; la prima e l'ultima carta di ogni fascicolo sono più rovinate; l'azione dei tarli non ha guastato, se non in misura irrilevante, il testo.

Il manoscritto è acefalo: comincia con poche parole illeggibili, l'ultima delle quali è *iudice*; potrebbe essere caduto un intero fascicolo appartenente al 1203; probabilmente perdute sono due carte del terzo fascicolo. Da quanto si è detto si può legittimamente sostenere che il cartulario fosse tenuto con gran cura fin dai tempi più antichi ⁷.

Attualmente esso consta di 200 cc. distribuite in 10 fascicoli, oltre a 3 cc. sciolte, legate in fondo al ms., molto rovinate. La natura degli atti contenuti in esse – deposizioni di testimoni – ci indurrebbe ad attribuirle all'ottavo fascicolo, ma non sapremmo come ordinarle per la mancanza di precisi riferimenti cronologici. D'altra parte, esse potevano essere sciolte già all'origine o costituire fogli staccati di un altro cartulario dello stesso notaio.

I fascicoli sono composti di fogli che misurano mm. 320×430; la carta risulta quindi di mm. 320×215. Poichè l'attuale volume è risultato dalla legatura di fascicoli contenenti atti giudiziari di diversa natura, che erano tenuti ben distinti, il numero delle carte non era costante per ogni fascicolo; risultano più consistenti quelli che contengono le deposizioni delle parti e dei testimoni. L'attuale struttura è la seguente:

I fascicolo: di 18 cc.; la prima e l'ultima erano staccate l'una dall'altra per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura.

II fascicolo: di 12 cc.

III fascicolo: di 7 cc.; le prime due erano staccate per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura; l'ultima appartiene al fascicolo seguente. Risultano cadute due carte, la settima e l'ottava nell'ordine di successione, che quasi certamente erano bianche.

IV fascicolo: di 48 cc.; la prima e l'ultima erano staccate per lace-

⁷ I documenti più importanti del Comune erano conservati nel *sospeale trium clavium*: L. BALLETO cit., I, p. 106.

razione del foglio lungo la ripiegatura. In origine il fascicolo era di 50 cc., comprendendo l'ultima carta del precedente e la prima del seguente.

V fascicolo: di 4 cc.; tutte erano staccate per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura. In origine il fascicolo non esisteva; attualmente in esso figurano una carta del precedente e tre del seguente.

VI fascicolo: di 28 cc.; in origine era composto di 34 cc., comprendendo tre carte del precedente e tre del seguente.

VII fascicolo: di 4 cc.; vale per esso quanto detto a proposito del quinto: le prime tre carte appartengono al precedente, l'ultima al seguente.

VIII fascicolo: di 25 cc.; la prima e le ultime due carte erano staccate per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura. In origine risultava composto di 26 cc., comprendendo l'ultima carta del precedente.

IX fascicolo: di 40 cc.; la prima e l'ultima erano staccate per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura.

X fascicolo: di 14 cc.; le prime e le ultime due carte erano staccate per lacerazione del foglio lungo la ripiegatura.

Si può pertanto procedere alla ricostituzione originaria del cartulario. Esso risultava composto di otto fascicoli – esclusa la parte iniziale non pervenutaci – la cui struttura era la seguente:

I fascicolo	di 18 cc.;
II	» di 12 cc.;
III	» di 8 cc.;
IV	» di 50 cc.;
V	» di 34 cc.;
VI	» di 26 cc.;
VII	» di 40 cc.;
VIII	» di 14 cc.; seguono le tre carte staccate.

L'ipotesi che le due carte cadute del terzo fascicolo fossero bianche è confortata dall'osservazione che la penultima carta dello stesso – l'ultima, come abbiamo detto, appartiene al fascicolo seguente – è parzialmente bianca nel *recto* e totalmente nel *verso*. Nè è possibile servirci della datazione, perchè i riferimenti cronologici, se presenti, procedono in maniera organica solo per gli atti della stessa natura giuridica.

Il cartulario è legato in pelle robusta e reca sul dorso, segnata in oro, l'indicazione *Chartularium not. Martini. 1203-1206*. Nel foglio di guardia la stessa mano che ha eseguito la cartulazione ha ripetuto gli anni 1203, 1204, 05, 06. Poichè questa scrittura sembra essere della fine del

secolo XVIII o dei primi anni del XIX, riteniamo che anche la rilegatura vada riferita allo stesso periodo.

Le carte sono numerate progressivamente nel *verso* in cifre arabe apposte ad inchiostro, generalmente nel centro del margine superiore; qualche volta, se la carta è lacerata o scritta anche nello stesso margine, la numerazione figura nel margine esterno; essa giunge fino al n. 205, a causa di parecchi errori attribuibili esclusivamente alla disattenzione di colui che l'ha eseguita⁸.

La parte scritta occupa tutta la carta, lasciando solo un limitato spazio nei margini, dove il notaio ha compiuto aggiunte e correzioni. Non risultano segni di squadratura del foglio. Non molto frequenti sono le annotazioni marginali: quelle relative al pagamento eseguito dal cliente o relative al rilascio dell'*instrumentum* in pergamena sono generalmente apposte sotto il testo. Nel margine inferiore sono annotati passi di atti, con puntuale richiamo al documento cui si riferiscono. A c. 193 v. il notaio Ambrogio ha registrato il rilascio in copia autentica del doc. 913, senza, tuttavia, alcun riferimento cronologico.

Il cartulario non è ripartito per anni, bensì per materia: all'inizio di ogni fascicolo, o di gruppi di fascicoli, il notaio ha annotato la data di inizio, ha descritto il contenuto degli atti da registrare e segnato i nomi del podestà e del suo vicario⁹. Gli atti sono in genere separati tra loro da un limitato spazio bianco attraversato da una riga tirata da sinistra a destra e iniziante ad uncino. Di norma tale divisione viene rispettata anche se non mancano le eccezioni¹⁰.

Scarse sono le carte bianche¹¹; più frequenti quelle parzialmente bianche – in genere quelle relative alle deposizioni –, destinate ad accogliere ulteriori sviluppi del procedimento.

Il registro contiene 977 atti, compresi quelli appena abbozzati e ri-

⁸ La c. 38 non è numerata; dal n. 69 si salta al 71, dal 74 al 76; la c. 100 è numerata nel *recto* di c. 101; dal 110 si salta al 112; la c. 144 è numerata nel *recto* di c. 145; non sono numerate quelle che seguendo l'attuale cartulazione avrebbero dovuto essere le cc. 204 e 206.

⁹ Cfr. pp. 60, 121, 192, 240, 285, 333, 384.

¹⁰ V. nota 51.

¹¹ Cc. 36 v., 48 r., 60 r., 78 v., 101 v., 103 r. e v., 104 v., 105 r., 106 v., 128 v., 129 r. e v., 203 r. e v.

masti in sospenso, spesso depennati¹². Quelli completi, ivi compresi quelli interrotti o depennati ma riferibili ad un procedimento già noto¹³, sono 965.

Il manoscritto inizia con alcuni atti del novembre 1203, il primo dei quali con datazione sicura è del 18 novembre¹⁴, e giunge fino al 31 gennaio 1206¹⁵; quelli delle tre cc. finali, come si è detto, non presentano alcun riferimento cronologico. Poichè la datazione procede regolare solo per lo stesso genere di atti, il primo documento in senso assoluto risale al 26 ottobre 1203¹⁶, l'ultimo al 28 marzo 1212¹⁷.

La scrittura, uniforme e senza sensibili variazioni¹⁸, è una notarile dal *ductus* moderatamente corsivo, comune alle scritture notarili del tempo, con accentuazione, però, di alcuni caratteri arcaici: manca del tutto la *r* rotonda; la *s* finale è sempre diritta; la scrittura è rigidamente verticale; manca qualsiasi rotondità; assente del tutto il chiaroscuro; sono presenti, tuttavia, i segni diacritici sulla *i*. Il notaio scrive con un certo ordine; la grafia è chiara e le righe ben distanziate¹⁹. Il sistema abbreviativo è regolato dalle consuetudini notarili del tempo: i compendi, alcuni dei quali di difficile scioglimento perchè lo scriba ricorre abitualmente al segno generale di abbreviazione per troncamento, anche di nomi e di cognomi²⁰, sono frequentissimi. Non s'incontrano segni particolari se non quelli di richiamo e di capoverso.

Le correzioni sono abbondanti: il notaio ricorre generalmente alla

¹² Nn. 25, 150, 183, 209, 292, 336, 359, 407, 417, 448, 480, 535, 537, 648, 650, 690, 806, 829, 847, 886-888, 899, 905, 921, 948.

¹³ Nn. 183, 292, 336, 359, 407, 417, 448, 537, 806, 829, 886-888, 899.

¹⁴ N. 5.

¹⁵ N. 972.

¹⁶ N. 450.

¹⁷ N. 502.

¹⁸ Se si eccettua il n. 961, copia autentica di un contratto di *commanditia* del notaio napoletano Benincasa, nel quale il notaio savonese ha compensato con un'accentuata cura formale la sostanziale scorrettezza del testo, imputabile alla scarsa conoscenza che egli doveva avere della curialisca napoletana nella quale era scritto l'originale.

¹⁹ V. esempi in *Mostra storica* cit., pp. 85, 119, 123 (tav. LV), 125, 133.

²⁰ Per alcuni dei quali siamo dovuti ricorrere ad altre fonti coeve: es. il caso di *Beliamè* che non ricorre mai al nominativo se non abbreviato, per il quale ci siamo serviti dei *Registri a catena* del comune di Savona.

depennatura e all'espunzione, in rapporto alla maggiore o minore estensione delle parti da cassare; raramente corregge su scrittura precedente; non compaiono, se non limitatamente, abrasioni o cassature operate col dito. La maggior parte delle correzioni veniva operata in sede di revisione, in sopralinea, raramente in sottolinea o nel margine; talvolta, tuttavia, esse avvenivano nel corso stesso della redazione dell'atto: il notaio depennava o espungeva e riprendeva il discorso corretto nella stessa riga. Le correzioni riguardano in genere errori materiali di scrittura; le aggiunte interlineari integrano o modificano il discorso, senza alterarne comunque la sostanza, limitandosi ad ulteriori specificazioni di parentela o a precisazioni formali. Modifiche di sostanza invece sono presenti in tutti quegli atti – *positiones* e deposizioni di testi – redatti direttamente nel cartulario, nel corso del dibattimento.

Tra le cc. 137 e 138 si trova cucito con la rilegatura un foglietto di pergamena che misura mm. 150 × 25²¹. Esso, di altra mano, va riferito al n. 777 della nostra edizione. Sia nel foglietto, sia nell'atto del registro, una stessa mano, diversa da quella prevalente nel cartulario, ha aggiunto alcuni nomi.

2. - Non ci sono pervenute pergamene originali di Martino, per cui non è possibile attribuirgli per questa via la paternità del cartulario. Il notaio si nomina molto raramente²², due sole volte con la qualifica di *scriba Saone*²³. Senonchè, la sottoscrizione che egli ha apposto al doc. 961 leva ogni dubbio per l'identità della scrittura di questo atto a quella dell'intero cartulario²⁴. Se, infatti, il nostro registro non è una copia – e basterebbero le molte correzioni, soprattutto quelle che rivelano una redazione immediata, a rendere assurda l'ipotesi – non può essere che della stessa mano del sottoscrittore del doc. 961.

²¹ N. 778.

²² Nn. 405, 508, 543, 587, 627, 961.

²³ Nn. 508, 961.

²⁴ Non ci sembra di poter condividere i dubbi del Bautier (cit., p. 204) « fortemente tentato di attribuire il cartulario » a quel *magister Mainfredus* che compare frequentemente negli atti savonesi del tempo. Appoggiare il suo sospetto al n. 449 per attribuire a Manfredo la paternità del cartulario ci pare azzardato. Nell'atto in questione si elenca solo una serie di pezzi archivistici che Manfredo avrebbe ricevuto da Arnaldo scriba. D'altra parte, la stessa frequente apparizione di Manfredo quale teste in atti del cartulario contrasterebbe decisamente l'ipotesi del Bautier.

Due altre mani sono presenti nel cartulario, più sciolte, dal *ductus* decisamente più corsivo, con maggiore sviluppo del chiaroscuro: alla prima delle quali, non identificata, ma molto simile a quella di Uberto di Mercato²⁵, sono riferibili gli atti 78²⁶, 86, 87, 373, 539, 540²⁷, 542, 544; alla seconda, che saremmo tentati di attribuire a Filippo di Scarmundia²⁸, i nn. 502 e 541 del 1211-1212. Ne risulta quindi che l'ultimo atto redatto da Martino sarebbe del 26 giugno 1206²⁹.

Il registro si trova ora nell'Archivio di Stato di Savona, dove è arrivato in anni recenti dalla Biblioteca Civica, nella quale erano stati depositati molti documenti dell'archivio comunale della città³⁰. Cessato il suo mandato, Martino, in ottemperanza alle norme del tempo³¹, depositava i suoi cartulari nell'archivio del Comune, nel quale vennero conservati con particolare cura; essi sono ricordati dagli statuti savonesi del 1345 come presenti nel *sospeale trium clavium*³².

²⁵ Cfr. scrittura in *Mostra storica* cit., pp. 117, 135. Si tratta dello stesso notaio che rogava a Genova nel 1186 e nel 1190: *Oberto scriba de Mercato*, (1186), a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940; atti del 1190 a cura di M. CHIAUDANO e R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938, ove v. facsimile della scrittura.

²⁶ Iniziato da Martino.

²⁷ In gran parte di mano di Martino, esclusa la parte di cui alla nota *d* di p. 235 e la parte finale, da *item dederunt*.

²⁸ V. esempi della sua scrittura in *Mostra storica* cit., pp. 117 (tav. LI), 123 (tav. LVI), 135 (tav. LXIII).

²⁹ N. 214.

³⁰ Queste poche notizie ci vennero fornite a suo tempo dal compianto prof. Italo Scovazzi, Direttore della Biblioteca Civica di Savona. Il nostro cartulario era il ms. 39 dell'archivio comunale: G. SALVI cit., p. 263.

³¹ Oltre al n. 449, v. L. BALLETO cit., I, p. 98.

³² L. BALLETO cit., I, p. 104. Una ricerca negli inventari del sec. XIV dell'Archivio di Stato di Savona non ha dato risultati sicuri. Esistono tre inventari (*Inventarium eorum qui sunt in sospitali trium clavium*) nei quali sono indicati molti volumi cartacei. Nel primo di essi, del 1337, è nominato un *cartularium de papiru processuum communis quod incipit* « *In nomine Iesu Christi, amen. Incipiunt libelli* » etc. et *fnit* « *Rubaldus de Volta* », de *quaternis quinque*; nel terzo un cartulario *diversorum negociorum quod incipit* « *In nomine Iesu Christi, amen* » et *fnit* « *et Rubaldus de Volta* ». Anche il nostro cartulario termina come quelli ricordati negli inventari, ma nessuno dei suoi fascicoli ha inizio come ricordato da essi. Posto che gli *incipit* riferiti non corrispondano esattamente, possiamo pensare che siano qui indicati solo alcuni fascicoli del nostro cartulario.

La particolare natura degli atti contenuti nel cartulario non concede molto spazio ad elementi biografici del notaio, identificabile certamente con l'omonimo oriundo vercellese che nel 1206 rogava alcuni atti relativi alla castellania di Quiliano, estratti da un suo cartulario – non pervenuti – il 26 aprile 1251 dal notaio Giacomo di Candiria³³. Forse egli, prima di stabilirsi a Savona, era passato da Genova, dove un Martino scriba viene ricordato in un documento del 1198³⁴. A Savona egli dovette sostituire Giovanni di Donato, scriba del Comune per circa un ventennio³⁵, che negli anni 1201-1202 tornava a Genova, sua città di origine³⁶. Assunta, come d'uso, la cittadinanza savonese³⁷, Martino diventava il notaio del podestà e del suo vicario, custode dei documenti comunali conservati *in duana*³⁸, in posizione di superiorità rispetto agli altri scribi che operavano nella cancelleria comunale al servizio di ufficiali minori o erano adibiti a funzioni diverse³⁹. Pochi quindi sono i suoi spostamenti: tra la sede della curia, *in domo filiorum Embronis*, e la casa del podestà, *in domo heredum Iolte*, la sua attività si svolgeva prevalentemente attorno alla piazza di S. Pietro, nel centro, cioè, della vita amministrativa e commerciale della città⁴⁰. Certamente, come altri notai del tempo – Giovanni scriba a Genova, Arnaldo Cumano a Savona – egli doveva svolgere anche attività profes-

³³ ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA, *Pergamene legate*, I, n. 45; F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio comunale di Savona*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», I, parte II, 1919, p. 37. Il Noberasco (*La castellania di Quiliano*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», III, 1920, p. 17) afferma erroneamente che i documenti in questione sono contenuti nel nostro registro.

³⁴ *Bonvillano*, a cura di E. EIERMAN-H. G. KRUEGER-R. L. REYNOLDS, Genova 1939, p. 36.

³⁵ Cfr. l'atto di nomina del 1182 in *Mostra storica* cit., p. 82. Per la cessazione dal servizio v. n. 858 di questa edizione.

³⁶ *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M. W. HALL-COLE-H. G. KRUEGER-R. G. REINERT-R. L. REYNOLDS, Genova 1939, I, p. 222; *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H. G. KRUEGER-R. L. REYNOLDS, Genova 1951, I, p. 60; II, p. 169.

³⁷ V. atto d'investitura di Giovanni di Donato in *Mostra storica* cit., p. 82. Cfr. anche L. BALLETTA cit., I, p. 99.

³⁸ *Mostra storica* cit., p. 82.

³⁹ Per l'esistenza di altri scribi v. n. 797.

⁴⁰ Due soli atti appaiono rogati fuori città: nn. 453, 454.

sionale privata, accertabile solo attraverso poche tracce⁴¹. Ma proprio la scomparsa di questa documentazione privata conferisce maggiore autorità al cartulario superstite, pervenutoci anche in virtù dell'interesse pubblico che rivestiva.

E' probabile che Martino nel 1206 abbia lasciato la città o, almeno, la funzione di scriba del Comune. Conforterebbero l'ipotesi sia la presenza di altre mani nel cartulario, se non proprio quella della prima che forse opera al tempo di Martino, certamente quella della seconda, sia l'annotazione del notaio Ambrogio, che rogava in Savona negli anni 1214-1227⁴². Accanto a Martino agiscono negli stessi anni altri due notai le cui funzioni non sono ben precisate. Il primo, Arnaldo, forse il Cumano, la cui prima attività savonese risaliva al 1177⁴³ - che nel 1182 era stato sostituito nella scribania da Giovanni di Donato -, attivissimo negli anni di Martino, stende nel suo cartulario alcune deposizioni di testi⁴⁴. Il secondo, Manfredo, frequente testimone negli atti del vercellese, compie analoga operazione in un altro procedimento⁴⁵. Di lui si hanno notizie fino al 1213 quando risulta già morto⁴⁶.

3. - Prima di procedere all'esame della pratica notarile di Martino, sarà necessaria qualche indicazione sul contenuto del cartulario. Come già detto, esso contiene in prevalenza atti processuali; il fatto che la prima e l'ultima carta dei fascicoli risultino più rovinate conferma che essi erano tenuti staccati per la verbalizzazione distinta delle varie fasi del procedimento. Gli otto fascicoli di cui era composto il cartulario prima della sua rilegatura contengono i seguenti atti:

⁴¹ ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA, *cartulario del notaio Uberto*, c. 141 v.; *cartulario del notaio Saono*, cc. 14 v., 18 v.

⁴² V. POGGI cit., pp. 341, 361. Va notato, sempre sulla base dell'atto di investitura di Giovanni di Donato (v. nota 35), che allo scriba del Comune veniva conferito il potere - solo a lui? - di estrarre atti dai cartulari dei suoi predecessori. Di un'estrazione fatta da Giovanni di Donato dagli atti del Cumano è notizia nel n. 820.

⁴³ V. POGGI cit., p. 304.

⁴⁴ N. 781.

⁴⁵ N. 795.

⁴⁶ V. suo testamento in ARCH. DI STATO DI SAVONA, *cartulario del notaio Saono*, c. 13 v.

- I, II, III: denunce, nomine di procuratori, termini e dilazioni;
- IV: *positiones*;
- V: lodi, sentenze, appalti di gabelle, dilazioni e termini;
- VI: deposizioni di testi;
- VII: *positiones*;
- VIII: lodi, sentenze, appalti di gabelle.

Poichè la pratica adottata dal notaio nella registrazione varia con la natura degli atti, dovremo trattare separatamente i diversi momenti in cui si articolava il processo.

Esso si apriva con la denuncia, che poteva essere formulata oralmente o per iscritto, talvolta alla presenza del potestà, più spesso del suo vicario o dello stesso notaio addetto all'ufficio giudiziario⁴⁷. Come avveniva la registrazione? Verbalizzazione diretta nell'apposito fascicolo o, come in uso nella prassi notarile del tempo⁴⁸, rapide annotazioni su foglietti o su un brogliaccio e successiva redazione nel cartulario⁴⁹? Per le denunce scritte non sorgono problemi, ma per quelle orali che, riteniamo, dovevano essere la maggioranza? Entrambi i sistemi appaiono adottati. I molti casi in cui le correzioni sono sostanziali più che formali e gli errori non giustificabili attraverso la meccanica registrazione di copie rivelano una stesura unica, stentata e laboriosa, intesa a tradurre in formule giuridiche ciò che faticosamente la parte veniva esponendo in un linguaggio più o meno approssimato⁵⁰, non privo di espressioni dialettali che il notaio non riusciva sempre a tradurre in latino. A questi casi se ne contrappongono altri, in cui le linee addossate della scrittura starebbero ad indicare una redazione non immediata, accertabile anche attraverso il colore dell'inchiostro che prova, talvolta, la redazione contemporanea di atti stipulati in giorni diversi⁵¹; altri inseriti fuori posto, con sconvolgimento dell'ordine cronolo-

⁴⁷ D. PUNCUH, *Note cit.*, pp. 13-15.

⁴⁸ G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961; *Id.*, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 33 e sgg.

⁴⁹ Secondo la posteriore legislazione statutaria savonese le denunce avrebbero dovuto essere registrate nell'apposito cartulario giorno per giorno: L. BALLETTI *cit.*, I, p. 101.

⁵⁰ V. ad esempio nn. 33, 64, 65, 69.

⁵¹ Nn. 85, 244, 292, 293, 321, 333. Al n. 213 viene fatta un'aggiunta (v. nota *f* di p. 85), contemporanea al 214; la parte finale (c. 27 v.) del n. 244 risulta

gico⁵²; altri ancora la cui datazione non appare del tutto convincente⁵³. In molti di questi casi l'uso di un appunto, con tutti gli errori che potevano derivarne, appare fortemente probabile.

Alla denuncia seguiva l'eventuale contestazione della lite ad opera del convenuto, chiamato in giudizio dal cintraco del Comune mediante lettera ufficiale, sigillata col sigillo comunale, contenente anche i termini di comparizione o, più frequentemente, con convocazione orale⁵⁴. Tutte queste operazioni dell'autorità giudiziaria, compresi gli accertamenti, gli ordini di varia natura, le dilazioni e i termini di comparizione etc. venivano registrati nel cartulario dal notaio dell'ufficio.

Per quanto riguarda le *positiones*, senza poter escludere che talvolta le parti in causa presentassero per iscritto la loro versione dei fatti, riteniamo che nella maggior parte dei casi esaminati la nostra fonte denunci una redazione immediata, sotto dettatura⁵⁵.

La scrittura presenta una maggiore fretta, scarsissimo senso della misura, mancanza quasi assoluta di spazi marginali (ben più rispettati in altri documenti, come, ad esempio, nelle sentenze), abbondanza di abbreviature personali, errori grossolani, ripetizioni. Molte deposizioni appena accennate (*Item . . . Item ponit*) e lasciate incomplete rivelano l'automaticità di chi scrive sotto dettatura, che conosce perfettamente il formulario ed anticipa quasi il discorso della parte; altre sono interrotte nel corso stesso dell'esposizione, depennate e ripetute, con modifiche di sostanza, denunciando, oltrechè la difficoltà di redazione (non trascurabile se il notaio doveva trasformare in discorso indiretto quanto i presenti venivano narrando), anche la difficoltà delle stesse parti per esporre i fatti. Per di più, la maggioranza delle correzioni - fatto indicativo, anche

scritta nel margine superiore a caratteri più minuti; la parte finale del n. 674 (da *et dominus*) è sicuramente aggiunta posteriormente come risulta anche dalla data. V. anche i nn. 106, 123, 137, 140, 214, 282, 339, 343, 490, 497 (la parte finale), 936 e 946, sicuramente interpolati, ma in omaggio ad un criterio di raggruppamento di atti riferentisi allo stesso procedimento. V. anche il caso di atti depennati o interrotti perchè già figuravano scritti nel cartulario: es., n. 336, che risultava già sotto il n. 328.

⁵² Nn. 210, 319.

⁵³ N. 13 che riferisce la data dell'Epifania; v. anche D. PUNCUH, *Note cit.*, pp. 16-17.

⁵⁴ Nn. 487, 706, 725, 746.

⁵⁵ D. PUNCUH, *Note cit.*, pp. 20-24.

per l'abbondanza di esse – non è effettuata nell'interlinea come avverrebbe per documenti già redatti e corretti in un secondo momento per una normale revisione formale, ma direttamente nella riga stessa⁵⁶. Le difficoltà del notaio risultano evidenti anche dall'alternanza, in alcuni casi, del discorso diretto all'indiretto⁵⁷, generalmente prevalente. In altri, a due deposizioni munite di risposta segue una *positio* depennata e priva di replica⁵⁸, forse perchè ritenuta superflua in quanto già compresa nelle due precedenti: perchè riferirla nel cartulario se essa era priva di valore e non doveva figurare a verbale? Perchè ancora riportare un *non credit* superato da un'altra deposizione⁵⁹, o trascrivere una deposizione depennata, forse perchè più pertinente ad altra causa iscritta a ruolo tra le stesse parti⁶⁰? Tutti questi elementi ci inducono a credere che il notaio verbalizzasse direttamente le varie fasi del procedimento non diversamente dal moderno cancelliere.

E' pur vero che esistono *positiones* prive di risposta⁶¹, come se fossero state scritte prima dell'udienza, magari sulla base di appunti redatti da notai di parte; resta però sempre la possibilità dell'assenza della controparte (che poteva intervenire in un secondo momento, potendosi continuare le deposizioni in giorni diversi, della contumacia o della remissione di querela per effetto di accordo tra le parti⁶². Nè sembra da escludere che qualche *positio* plurima, con repliche aggiunte nell'interlinea, abbia ottenuto risposta solo alla fine o, e in questo caso si rafforzerebbe ulteriormente l'ipotesi della redazione immediata, nel corso stesso del discorso in guisa d'interruzione, annotata, infatti, in sopralingua in forma diretta⁶³. D'altra parte, questi atti non seguono sempre l'ordine cronologico: era certo più comodo per il notaio, a renderne più agevole la consultazione, raggrupparli, anche a costo di trascurarne l'ordine. Frequentemente, al-

⁵⁶ Nn. 367, 371, 372, 813, 824, 827, 834.

⁵⁷ Nn. 374, 387, 406, 422, 428.

⁵⁸ N. 390, ma v. anche le osservazioni a proposito del n. 423 in D. PUNCUH, *Note cit.*, p. 22, nota 61.

⁵⁹ N. 390.

⁶⁰ N. 424: la deposizione depennata risulta già a verbale al n. 428.

⁶¹ N. 868.

⁶² D. PUNCUH, *Note cit.*, p. 24, note 66 e 67.

⁶³ Nn. 406, 446.

lora, il discorso iniziato in una carta doveva essere ripreso altrove (magari in una precedente) per mancanza di spazio, il che non sarebbe avvenuto se lo scrivente avesse lavorato su copie e avesse potuto calcolare lo spazio necessario⁶⁴. Sembra comunque accertato che le dichiarazioni delle parti, dopo la loro verbalizzazione, venissero rilette agli interessati per eventuali aggiunte e ritocchi (nell'interlinea) o per spostare l'ordine delle stesse⁶⁵.

In due procedimenti le *positiones*, pur registrate nel novembre 1203, risultano effettuate durante la podesteria di Nicoloso Doria⁶⁶. In questo caso è possibile che si tratti di copie trascritte da appunti o da un manuale, probabilmente dello stesso notaio, anche se nulla vieta che esse siano state riprese da un registro comunale precedente.

Analoghe conclusioni si possono trarre dalle deposizioni dei testimoni. Esaurite le *positiones*, gli interessati presentavano i *tituli* sui quali dovevano deporre i testimoni indicati in essi. Ancora una volta, fatte salve tutte le osservazioni che abbiamo esposto per le *positiones* (spontaneità della scrittura, parole tronche a metà, correzioni, ripetizioni, alternanza del discorso diretto all'indiretto etc.), pensiamo di trovarci di fronte alla prima redazione, alla fase, ameremmo dire, dell'istruttoria. Anche qui abbiamo casi particolarmente illuminanti: una testimonianza depennata, probabilmente per ripensamento del teste, ripresa in un secondo momento, dopo quella di un altro⁶⁷. In altro caso⁶⁸ le testimonianze avrebbero dovuto essere prestate sulla base di quattro titoli di prova, che il notaio si riservava di scrivere successivamente negli appositi spazi lasciati in bianco⁶⁹; e su quattro titoli ebbero inizio le deposizioni. Il no-

⁶⁴ N. 413 che termina dopo il n. 414; n. 435 che termina tra il 434 e il 435; n. 853 che termina in calce al n. 851.

⁶⁵ N. 372.

⁶⁶ Nn. 362, 365, 369. Nicoloso Doria sarebbe stato podestà di Savona nel 1200 e, forse, nel 1202-1203: V. POGGI cit., pp. 325, 330. Le informazioni del Poggi non sono sempre determinate con rigore, soprattutto quando le fonti sono rappresentate, come nel nostro caso, da deposizioni testimoniali che offrono indicazioni contrastanti: v., nel caso specifico, il n. 773, attraverso il quale è possibile risalire, per la podesteria del Doria, sia al 1200 sia al 1203.

⁶⁷ N. 782.

⁶⁸ N. 796.

⁶⁹ V. facsimile in *Mostra storica* cit., p. 125.

taio si preoccupò di annotare subito quanto gli veniva riferito a voce, rinviando ad un momento più comodo il completamento di quegli atti come i titoli ed i nomi dei testimoni che gli erano stati dati per iscritto. Durante il procedimento, per motivi che ci sfuggono, i quattro titoli originali furono conglobati in uno solo⁷⁰ ed i testimoni dovettero ripetere ed aggiornare le loro dichiarazioni sulla base del nuovo titolo; il notaio annullò con tratti di penna le testimonianze precedenti che certamente non avrebbe riportato nel cartulario se avesse lavorato su copie.

Due casi ci lasciano dubbiosi: nel primo⁷¹ il notaio ha annotato che *testes adverse partis recepit magister Arnaldus*; nel secondo atto, barrato⁷², che esso *fuit receptus in cartulario magistri Mainfredi*. E' probabile che entrambi i notai menzionati facessero parte della cancelleria comunale, nella quale avrebbero prestato dei veri e propri turni di servizio; il primo caso potrebbe spiegarsi con una temporanea assenza di Martino; il secondo col desiderio di tenere raggruppati nello stesso cartulario gli atti dello stesso procedimento: si spiegherebbe così la barratura dell'atto.

Terminato il dibattimento, il giudice pronunciava, in segreto, la sentenza, che il notaio annotava sommariamente in un appunto o in un manuale apposito. In questa prima redazione mancavano le *publicationes*, che avrebbero avuto posto solo al momento dell'emanazione della sentenza, alla presenza delle parti e dei testimoni. La sentenza veniva quindi letta dagli appunti del manuale, forse direttamente dal notaio che vi aggiungeva la data e i nomi dei testimoni, riservandosi di stendere in un secondo momento l'atto nel cartulario delle sentenze. Che a Savona tale procedura fosse osservata è certo⁷³; che anche Martino vi ricorresse è molto probabile: le sentenze stese con molta cura, gli atti regolarmente intestati ma privi di dispositivo, con spazi bianchi⁷⁴, e il rispetto dei margini laterali ci riconducono ad una prima redazione, anteriore a quella del cartulario.

⁷⁰ N. 797.

⁷¹ N. 781.

⁷² N. 795.

⁷³ D. PUNCUH, *Note cit.*, pp. 29-36.

⁷⁴ Nn. 535, 537, ai quali si potrebbe aggiungere anche l'899, depennato e riscritto al 901, probabilmente per rispettare l'ordine cronologico. Trascuriamo, in questa sede, i nn. 886-888, tutti ripetuti altrove, rispettivamente ai nn. 889, 953, 969, perchè probabilmente furono scritti per errore.

4. - Alcuni atti del cartulario risultano sbarrati, per mano del notaio, o per mezzo di tratti di penna orizzontali, o per linee oblique parallele (generalmente da tre a cinque), o, infine, per linee oblique incrociate: tre diversi sistemi ai quali non corrispondono tre distinte operazioni. Tutti e tre, infatti, vengono usati indifferentemente per cassare alcuni atti, mentre il secondo indica anche, in alcuni casi, il rilascio dell'originale in pergamena⁷⁵.

La sbarratura delle denunce, delle dilazioni, dei termini, delle *positiones*, delle varie decisioni dell'autorità giudiziaria – escluse le sentenze – non è molto frequente ed annulla gli atti in questione. Alcuni di essi sono ripetuti altrove⁷⁶; altri sono rimasti in sospeso e non se ne trova più traccia alcuna⁷⁷; uno è stato cassato per volontà di una parte in causa⁷⁸; di un altro risulta rilasciato il documento in pergamena⁷⁹; in un verbale di *positiones* manca la risposta della controparte⁸⁰; in tre soli casi restiamo nel dubbio⁸¹. Analoghe conclusioni suggeriscono i verbali delle deposizioni testimoniali depennati⁸².

Per quanto riguarda le sentenze o, comunque, gli atti costituenti prove di un diritto acquisito, per i quali poteva essere necessaria l'esibizione del documento di prova, la procedura appare diversa. Pur non mancando qualche limitato caso in cui la sbarratura serve a cassare un atto⁸³ e qualche

⁷⁵ Sul problema della cosiddetta « lineatura », v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 22-24; Id., *Il notaio* cit., pp. 72, 74, 76, 78-80.

⁷⁶ Nn. 143, 167, 183, 359, 407, 556, 596, 806 ripetuti rispettivamente ai nn. 170, 169, 184, 361, 423, 557, 601, 809. Il n. 336 è stato depennato perchè figurava già sotto il n. 328. A questi casi si potrebbe aggiungere anche il 663, depennato a linee oblique incrociate, forse perchè superato nella sostanza dal n. 670.

⁷⁷ Nn. 25, 51, 209, 417, 555, 648, 847.

⁷⁸ N. 566.

⁷⁹ N. 884.

⁸⁰ N. 366.

⁸¹ Nn. 561, 634, 637. Il primo, sbarrato a linee incrociate, potrebbe essere stato annullato; per gli altri due, depennati a linee oblique parallele, si potrebbe pensare al rilascio del documento in pergamena: v., ad es., la pratica osservata da Tealdo da Sestri L.: G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, Genova 1958, p. 18.

⁸² Nn. 795-796, sui quali vedi introduzione, pp. 18, 19.

⁸³ Il n. 480 è interrotto; l'899 è interrotto e ripetuto al 901; il 905 è interrotto e cassato per volontà delle parti; il 945 è cassato come attesta il 946. Un

caso dubbio⁸⁴, nella maggioranza dei casi la « lineatura » deve essere messa in relazione col rilascio del documento agli interessati⁸⁵. Una precisa indicazione in tal senso è fornita da alcuni atti sbarrati che riferiscono anche esplicitamente l'avvenuto rilascio del documento⁸⁶; nè vale ad inficiare la ipotesi l'esistenza di altri documenti non « lineati » ma seguiti dall'annotazione del rilascio⁸⁷: mutamenti di pratica, frequenti tra notaio e notaio, sono accertabili anche nell'ambito dello stesso cartulario. Significativo appare a tale proposito che gli atti rogati per conto del Comune non siano mai sbarrati⁸⁸, perchè bastava il solo cartulario a far fede del negozio giuridico.

In calce ad alcuni documenti (in genere sentenze o appalti di gabelle) ricorrono le consuete annotazioni di pagamento – VI, XII, p. (= *pagatum*), de. (= *denarii*) –, molte delle quali, solitamente annotate nel margine destro della carta, sono sparite per il logoramento della carta stessa.

La data cronica del cartulario di Martino segue lo stile dell'anno della Natività, in uso a Genova e a Savona; a differenza di Genova, tuttavia, l'indizione è quella romana. L'indicazione dell'anno e dell'indizione è rara; in genere essa figura nel primo documento di gennaio; solo nelle sentenze ricorre più frequentemente. Non compare mai l'indicazione dell'ora.

Il sistema varia comunque con la natura degli atti: la data è posta normalmente all'inizio, in evidenza, nelle denunce, nei termini, nelle dilazioni, nelle nomine dei procuratori; spesso ricorre la formula *eodem die* ad indicare gli atti rogati lo stesso giorno; quando ricorrono le indicazioni

caso a sè è rappresentato dal n. 360, rifatto al n. 970, forse perchè doveva essere registrato nel cartulario delle sentenze.

⁸⁴ Nn. 460, 473, 475, tutti sbarrati con linee oblique incrociate.

⁸⁵ Nn. 476, 484, 485, 487, 489, 490, 494-496, 504, 509, 524, 527, 530, 894, 900, 901, 908, 910, 915, 923, 935, 937, 938, 941-943, 947, 952, 954, 960, 962, 963, 966-968, 970, 971.

⁸⁶ Nn. 490, 496, 894, 910.

⁸⁷ Nn. 452, 464, 465, 478, 493, 499, 500, 506, 508.

⁸⁸ Nn. 450, 453, 454, 461, 472, 510, 902, 903, 924, 964. Le annotazioni *Facta pro communi* ai nn. 453 e 454 non implicano il rilascio del documento in pergamena ma sono da riferirsi alla copia effettuata nei *Registri a Catena* del comune di Savona: v. V. POGGI cit., p. 321, che attribuisce erroneamente il n. 453 all'anno 1196; A. BRUNO, *I registri della catena*, in « Atti e memorie della Società Storica Savonese », I, 1888, p. 360.

dell'anno e dell'indizione, queste seguono quelle del giorno e del mese. *Positiones* e deposizioni testimoniali sono in genere prive di datazione, forse perchè potevano succedersi in giorni o mesi successivi. Nelle sentenze la data è posta indifferentemente all'inizio o alla fine del documento; il notaio ricorre spesso alla formula *tempore ut supra* ad indicare sentenze emanate nello stesso giorno.

La data è espressa comunemente in numeri romani; per l'indicazione del giorno del mese il notaio fa uso della numerazione progressiva: raramente ricorre ai termini *intrante* o *exeunte* per indicare rispettivamente i primi e gli ultimi giorni del mese. La forma è espressa al maschile, più raramente al femminile.

L'indicazione topica ricorre solo nelle sentenze, vendite di gabelle, giuramenti o, comunque, in quegli atti che potevano servire da titolo di prova. Tutti gli altri atti erano redatti nella cancelleria del Comune ove aveva sede il tribunale e quindi potevano mancare di tale indicazione.

5. - La presente edizione è condotta secondo le norme comunemente osservate per le edizioni notarili, nel rispetto rigoroso della grafia del testo. La punteggiatura e le maiuscole sono state regolate secondo l'uso moderno. Abbiamo adottato le parentesi uncinate per l'integrazione di parti omesse dal notaio; le quadre per segnalare lacune di qualsiasi natura (in genere dovute ad umidità o a corrosione della carta) o per la restituzione di parole o di passi non chiaramente leggibili a causa dei gusti; quelle rotonde per le espunzioni. Gli spazi bianchi che implicano anomalie nello scritto o che assumono rilevanza per la tenuta del cartulario sono stati indicati con asterischi. Sempre con uno o due asterischi, posti all'inizio dell'atto cui si riferiscono, abbiamo contrassegnato i documenti barrati rispettivamente con linee oblique parallele o con linee oblique incrociate.

Le abbreviazioni sono state sciolte, senza ricorso alle parentesi rotonde, secondo le norme consuete; si sono conservate le parentesi solo per lo scioglimento delle sigle. Questo ha comportato difficoltà ed incertezze, perchè il notaio cambia frequentemente sistemi, sia nella grafia delle parole⁸⁹, sia nelle concordanze grammaticali e sintattiche⁹⁰. Nel limite del

⁸⁹ Appaiono abbastanza frequenti raddoppi delle lettere *c*, *l*, ed *s* (*vicarius*, *Truccus*, *Carllus*, *Curllaspedus*, *Merllus*, *expenssas*, *Saonenssium*). La lineetta di abbreviazione di *m* ed *n* è stata sciolta costantemente in *m* davanti alle lettere *b* e *p*, ma non mancano casi non abbreviati in cui compare la *n* (*dampnum*, *danpnum*; *ca-*

possibile ci siamo attenuti alle forme classiche, rinunciando quindi a generalizzare casi che per la loro limitatezza non apparivano sufficientemente probanti. Le difficoltà sono state più avvertibili nello scioglimento delle abbreviazioni di unità monetali o di unità di misura⁹¹ per l'incertezza delle forme esatte⁹² e, soprattutto, per le concordanze che in qualche caso non abbiamo potuto risolvere in forma corretta⁹³; tanto più dove il notaio, corretta qualche parola, ha dimenticato di variare di conseguenza tutte le altre voci che ad essa si riferivano. Il compendio *Ian*, quando riferito a monete, è stato sciolto in *ianuinarum*, di uso comune nei notai genovesi.

Problemi analoghi sono sorti per lo scioglimento dei compendi di alcuni nomi propri o di cognomi, come Benvenuta e Bensevega, per i quali il compendio *Bn* è stato sciolto sempre in *Bene* (*Benevenuta*, *Benesevega*), benchè nel caso del cognome sia attestata anche la forma *Bensevega* per esteso. Ancora, lo scioglimento di alcune sigle è stato sempre compiuto nelle forme corrette, come nel caso di *R(aimundus)*, anche quando è riscontrabile, talvolta nello stesso atto, la forma *Ramundus*.

Data la natura del testo, non abbiamo proceduto alla redazione dei regesti dei singoli documenti. Tuttavia, al fine di consentire una rapida consultazione di tutti gli atti relativi ad uno stesso argomento e anche per conservare l'ordine di successione degli stessi quale risulta dal manoscritto, abbiamo compilato un repertorio generale nel quale, sotto ogni procedimento, munito di numerazione propria (riportata anche nel margine esterno di ogni documento dell'edizione) e posto in ordine cronologico secondo la datazione del primo atto di ogni causa, sono stati elencati

lompnia, *calompnia*; *implicare*, *implicare*; *Timplarellus*, *Tinplarellus*; *Vencumbene*, *Vencumbene* etc.). Il compendio *pbr* è stato risolto sempre nella forma classica *presbyter*.

⁹⁰ Con la parola *potestas* (= il podestà) ricorre talvolta l'aggettivo al femminile; con la preposizione *super* il notaio usa indifferentemente l'accusativo o l'ablativo anche dove l'ablativo risulterebbe più corretto (*super causa* o *super causam*).

⁹¹ Risultano costantemente abbreviati, escluse poche eccezioni, la libra (*lb*, *lib*, *lbs*) il soldo (*s* tagliata), il denaro (*d* tagliata, *de*, *dr*, *dnr*) il bisante (*bz*), il migliarese (*m*, *mīl*, *mīlr*, *mīllr*, *mīglar*), il massamutino (*max*, *mux*, *mas*), il regale coronato (*reg cor*), il *centenarium* (*cent*), il cantare (*cant*).

⁹² Per parte nostra abbiamo preferito sciogliere la *s* tagliata dalla lineetta in *solidus* anzichè in *soldus*, testimoniato in un solo caso: n. 803.

⁹³ V. n. 446: a p. 187 ... *tantum quod proveniebat pro quolibet locorum bizantz* XI. A p. 190 ... *unde venit pro loco bizantii xxii e miliarenses VII*.

tutti gli atti che si riferiscono allo stesso procedimento o alla stessa questione. Abbiamo altresì segnalato, sempre nel repertorio, i casi in cui una causa può avere attinenza con altre parimente in corso.

Nella compilazione del glossario abbiamo fermato la nostra attenzione su quelle forme mediolatine o dialettali inusitate che non compaiono nei più comuni glossari medievali o che ad essi non siano riferibili come varianti⁹⁴. Abbiamo trascurato in questa sede le voci riferentisi ad unità monetali o di misura documentate nelle opere del Martinori⁹⁵, del Rocca⁹⁶ e del Martini⁹⁷.

Nella compilazione dell'indice dei nomi di persona e di luogo abbiamo conservato la forma e il caso del testo quando non appariva certa la riduzione al nominativo; analogamente abbiamo proceduto in tutti quei casi in cui la presenza di un secondo nome non consentiva di determinare con sicurezza se si trattava di un cognome o di un patronimico.

⁹⁴ Tali i casi di *antachopa*, *barbera* o *barberia*, *barleta*, *barracha*, *bastasius*, *bialium*, *burdum*, *cassia*, *datarus*, *terragna*, *fraescha*, *gabare*, *limiale*, *osbergum*, *panceria*, *sedilis*, *sedium*, *sicalis*, *siropulus*, riconducibili, rispettivamente, alle voci *antapocha*, *barbata*, *barletum*, *barracana*, *bastagio*, *bliadum*, *bordum*, *capsa*, *dataus*, *terraena*, *fradescha*, *gabator*, *liminare*, *halsberga*, *pancerea*, *sedile*, *sedes*, *sigalum*, *siruppus* del DU CANGE; i casi di *culcitra*, *distravare* o *distravamentum*, *pullinus*, *sicalis*, riconducibili, rispettivamente alle voci *culcita*, *disternere*, *pullus* e *sicalis* del FORCELLINI; o di *buta* e *gonella*, rintracciabili, rispettivamente sotto le voci *buttis* e *gonella* nel NIERMAYER (*Mediae Latinitatis Lexicon minus*, Leida 1954 e sgg).

⁹⁵ E. MARTINORI, *La moneta*, Roma 1915.

⁹⁶ P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova 1871.

⁹⁷ A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883.

CARTULARIUM NOTARII MARTINI
(1203 - 1206)

Nei margini, oltre alla consueta indicazione del numero di carta del ms., viene riportato, per ogni atto, il numero del Repertorio cronologico cui esso va riferito.

1

c. 1 r.

[Trucus], procurator Ottonis de [Cafara], agit nomine ipsius contra Obertum pellip[arium] et petit [ab eo Hoc ideo quia cum] dictus Otto ^a peteret libras xxii ^b coram iudice Saone a Montegodio [.] quam fecit Otto ipsi Wilielmo, Obertus predictus promisit se solvere [in manibus ipsius iudicis ^c id] Montegodium condempnata esset et quia Montegodium condempnata est ^d in libras xxii, ideo agit Trucus, procurator [dicti Ottonis], nomine ipsius ut supra.

R. 3

2

[.] novembris.

[Pontius] Bellotus agit contra Petrum Bicocam et petit ab eo libras [xvi] et solidos x. Hoc ideo quia predictus [. cti] Petri et eius mandato apud Archatum et promisit Pontius solvere [.] libras xvi] Petro, qui Petrus debebat dare libras xvi et solidos x ipsi Arcato [.] fecerit predicto Arcato de predicta peccunia pro ipso Petro, [ideo agit ut supra].

R. 4

3

[.]

[Wilielmus Tega] suo Saono agit contra Abbonem et petit ab eo ut restituat sibi [petiam in plano coheret] ab i parte via, ab alia Ugonis fornarii, ab alia [hered] Hoc ideo] quia predictum olivetum fuit Oberti Gabuti tempore mortis qui instituit filium suum [. testament] et statuit quod si ille dece<de>ret sine herede bona illius [tradita et Iaco et Ben] et si quis illorum dece<de>ret sine herede, alii succederent [.] filius Oberti Gabuti ^e [et Spasantis de et] Tega supervixit omnes et Iacobus et eius frater [. Tege ut] quia terram ille Abbo possidet et ^f [. ponit in solidis].

R. 5

^a Otto: *in sopra*linea ^b libras xxii: *in sopra*linea ^c manibus-iudicis: *in sopra*linea ^d et quia-est: *in sopra*linea ^e *segue depennato* decessit sine herede
^f *segue depennato* possi

R. 6

[.....] agit contra Raimundum de Rustico et petit ab eo libras IIII minus solidos IIII ianuinorum. Hoc ideo quia [cum ipse.....do] conquestus fuisset ante consules Saonenses, videlicet dominum Baldum Rubeum, dominum Ionatam, dominum Pon[tium.....], dominum Rubaldum Bucca Ordei, petens ab eo libras IIII minus solidos IIII ianuinorum nomine medietatis unius loci [.....vocata] fuit puzus, que medietas erat ipsius Oberti et quam medietatem duxit ipse Raimundus secum [laboratum] ab Albengana et ipsi consules, visis cognitisque rationibus utriusque partis, et dominus Baldus predictus communi eorum voluntate, scilicet suorum sotiorum, condempnavit ipsum Raimundum ipsi Oberto in libras IIII minus solidos IIII ianuinorum. Quare petit ut supra.

5

Die xviii novembris.

R. 27

Heres Gandulfi de Umana agit contra Arnaldum Augustum et petit ab eo libras III et solidos III et denarios IIII. Hoc ideo quia ipse Arnaldus ^a [promi]sit et iuravit se daturum Gan[dulfo predi]cto ad certum terminum libras III et solidos III et denarios IIII et plus. [Et quia] terminus transactus est nec solvit Gandulfo quod ei promisit, petit ut supra omni iure salvo plure. [Et hanc prom]issionem fecit predictus Arnaldus ipsi Gandulfo, ideo quia ipse Gandulfus, vel alius pro eo, dedit tantum ^b de suis rebus nomine [venditi]onis episcopo Saonensi que montarunt in libris xviii.

6

[.....] novembris.

R. 32

[.....] nomine episcopatus Saonensis, agit contra commune Saone et petit ut ipsum commune permittat sibi tenere et possidere quiete, nomine episcopatus ^c predicti, medietatem terre de Figallo pro indiviso scilicet a valle Figalli usque ad vallem de Riva Rubea, et exinde in sursum usque in Zovum sicut (i)huc usque possedit ipse episcopus cum suis antecessoribus episcopis, nomine episcopatus Saonensis, vel alius pro eis, et petit ne ipsum commune inquietet sibi predicte terre possessionem, cum

^a ipse Arnaldus: *in soprilinea* ^b *segue depennato* vel alius pro eo ^c *segue depennato* Saon

predicta terra sit ipsius episcopatus et ipse^a episcopus, vel alius pro eo, tenuit predictam possessionem per annos XL et plus nomine predicti^b episcopatus, et quia predictum commune incepit inquietare predictam possessionem ipsi episcopo, agit et petit ut supra et ponit in libris v, salva ratione pluris.

7

Eadem die.

Datus est curator Bonusiohannes Sozipilus communi Saone contra dictum episcopatum Saonensem.

R. 32

8

Die IIII decembris.

Trucus agit contra Albertum Beliaminem et petit ab eo ut ipse destruat vel destrui patiatur medium pedem de domo sua ab ea parte que est versus Arnaldum Ioltam et petit ut expediat viam supra quam hedificavit. Ideo petit quia predictus Albertus hedificavit supra terram^c communis Sao[ne] per mensuram medii pedis et plus; et quia non licet ipsi Alberto ita habere hedificium super terram communis Saone et interest ipsius Truci ne ita habeat ipse Albertus^d hedificatum, et vie^e expediatur, ideo agit^f Trucus ut supra et ponit in [solidis] c. Predictae domui coheret a duabus partibus via, et ipsam domum demonstrabit Trucus si oportuerit.

R. 46

9

VIII die decembris.

c. 2 r.

Iacobus Iule agit contra Iacobum Baiolam et petit ab eo faxem 1 de beccunis. Hoc ideo quia cum predictus [Iacobus Iule] hospitaretur in domo Iacobi Baiole predicti, Iacobus Iule commisit in guardia predictum faxem ipsi [Iacobo Baiole] et in eius domo; et quia non reddit, agit ut supra et ponit ipsum faxem in solidis c.

R. 48

10

Die XII decembris.

Iacobus de Iula agit contra Petrum de Roberto et petit ab eo libras v actione iniuriarum. Hoc ideo quia predictus Petrus fecit gravem iniu-

R. 51

^a *Segue depennato* episcopatus ^b *corretto su* predictus ^c *segue depennato* pre
^d ipse Albertus: *posto dopo hedificatum con segno di richiamo* ^e *segue depennato* exped
^f *segue depennato* tur

riam ipsi Iacobo, scilicet quia expulit Obertium de terra et de domo ipsius Iacobi in qua ipse Obertinus morabatur pro ipso Iacobo ad pensionem; et quia ipse Iacobus nollet sustinuisse predictam iniuriam pro solidis c ideo agit et petit ut supra, salvo plure.

11

Die xv^a decembris.

R. 54

Heres Gandulfi de Umana agit contra Aicardum de Nuce et petit ab eo libras III et solidos III et denarios IIII. Hoc ideo quia di[ctus] Aicardus promisit et iuravit se daturum Gandulfo predicto ad certum terminum libras III et solidos III et denarios III et plus; et quia transactus est terminus nec solvit Gandulfo quod ei promisit, petit ut supra omni iure salvo plure. Et hanc promissionem fecit predictus Aicardus ipsi Gandulfo, ideo quia ipse Gandulfus, vel alius pro eo, dedit tantum de suis rebus, nomine vendicionis episcopo Saonensi que montarunt libris xviii, ex quibus se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem dictus Aicardus pro sua parte, scilicet pro libris III e solidis III et denariis IIII.

12

R. 55

Toma Bonabucca agit [contra] Brunam et dicit eam non habere ius contradicendi sibi quin ipse habeat de bonis quondam Bonavie botarii que saxita sunt a potestate Saonensium libras vi, quia dicit se esse preferendum in ipsis bonis ipsi Brune iure capitulorum, quia ipse Toma [dedit] libras vi in acommodatione ad quartum lucri predicto Bonavie et ipse Bonavia promisit ipsi Tome reducere et consignare totum lucrum et capitale; et cum ipsa bona que misit Bonavia de viaggio exiverint de rebus predictae acommodationis, ideo agit ut supra omni iure, salva ratione lucri.

13

Die vi ianuarii, MCCIII, indictione vii.

R. 60

Rubaldus Malcavalca, curator de rebus qui fuit Gandulfus Malcavalca, per voluntatem vicario domino Wilielmo, potestatem Saonensium, agit contra Montenarium et petit ab eo possessionem de sporta i datari qui fuerunt [.] IIII. Hoc ideo quia predictus Gandulfus honoravit vel

^a In *sopralinea* su XIII *depennato*.

honerare fecit in nave de Montenario de[.....aco] sportas III datari de qua sportas abet I Montenarius. Quare agit ut supra et ponit in libris III, salvo plure et omni iure.

14

[.....] ianuarii.

c. 2 v.

Heredes Ansaldi Stremiti agunt contra Obertum Beliaminem et petunt ab eo ut ipse tollat vel claud[at cloa]cas quas ipse Obertus fecit in domo sua. Hoc ideo quia predictae cloace habent exitum et casum supra [.....] predictorum heredum et Benencase; et quia non licet nec ius est ipsi Oberto ita habere predictas cloacas, ideo [agunt] predicti heredes et Benenca ut supra et ponunt in solidis c salvo plure. Predictas vero domum et terram et cloacas demonstrabunt ipsi heredes et Benenca oculo ad oculum si opus fuerit.

R. 61

15

Eodem die.

Pro firmo habet vicarius quod Wilielmus faber conquestus est de Ogerio Rabinante pro quadam carta quam hostendit adversus ipsum Ogerium de solidis LV ianuinarum, et petit ab eo, nomine pene, solidos LV, quia non solvit sibi id quod in carta continetur ad certum terminum.

R. 62

16

Eodem die.

Balduinus Urxonis, pro iure sibi donato a matre sua Vencumbene, agit contra ministros ecclesie Sancti Petri de Ferranica, qui tenent terram que fuit Rustici Bavosi, que iacet in Legino, subtus domum canonicorum, et petit ab eis quartam partem de terra predicta ut eam sibi restituant et dimittant rei vendicatione utili vel directa; cui coheret superius terra Sancti Petri de Ferranica, inferius Bergognie, filie quondam Guilezonis Bavosi, a duabus partibus via. Hoc ideo (quia) predicta terra fuit Rustici Bavosi, patris Vencumbene, cum ^a ipsa successit pro quarta parte ^b et ipsa Vencumbene donavit Balduino predicto predictam partem terre et omnia iura que in ea habebat et ponit in libris x, salvo plure.

R. 63

^a cum: così nel testo, probabilmente per cui ^b segue depennato terre

17 Die xvi ianuarii.

R. 70

Boninsegna, mater et heres Boniihannis Bevini, agit contra filios Rebusi et petit ab eis domum quandam que est in Saona, in loco qui dicitur Pogetus. Illi domui coheret Sozoboni Panzardi et Isoardi et retro Passarelli. Ideo petit quia predicta domus fuit dicti Boniihannis qui mortuus est; et cum ^a Boninsegna sit heres predicti filii sui, et predicti filii Rebusi predictam domum teneant, ideo agit et petit ut supra.

18 Die xviii ianuarii.

R. 72

Iacobus Degi agit contra Iohannem Pelatum et petit ab eo pro filia sua Iacoba, uxore Wilielmi Nigiloni, filii ipsius Iohannis, viandam vi mensium et vestes et alia sibi ^b necessaria. Viandam ponit (ponit) in solidis LX et vestimenta in solidis XIII. Hec omnia petit ideo quoniam ipsa Iacoba est uxor predicti filii Iohannis et quoniam vir eius expulit [.] de domo patris sui et quia predictus Iohannes Pelatus dixit ipsi Iacobo ut duceret filiam suam in [.] suam quoniam non poterat eam defendere a filio suo, et ideo quia promisit ipsi Iacobo dare sibi actum [.] et alia sibi necessaria pro filia sua et omni alio iure quo uti poterit.

c. 3 r.

19

Die xxi ianuarii.

R. 76

Bertolotus agit contra Balduinum Scorzutum et Wilielmum Lupum et petit ab eis XIII bizantios de miliarensibus. Hoc ideo quia predictus Balduinus et Wilielmus promiserunt et convenerunt dare tot bizantios predicto Bertoloto pro magisterio et marinaria ipsius in viaggio Septe; et quia ipse Bertolotus prestitit ipsis suum magisterium et paratus fuit ire cum eis in predicto viaggio, ideo agit et petit ut supra.

20

Eodem die.

R. 77

Rubaldus Scaliosus agit contra Nasum et petit ab eo libras x. Hoc ideo quia predictus Rubaldus mutuo dedit libras x ipsi Naso vel alii pro eo. Quare agit et petit ut supra.

^a cum: *in soprilinea* ^b sibi: *bi in soprilinea.*

21

Die xxiiii ianuarii.

Bonensegna, heres sui filii Boniihannis, agit contra filios quondam Rebusi et petit ab eis libras xviii. Hoc ideo quia predictus Bonusiohanes vendidit, predidit^a predictis filiis Rebusi domum quandam, que iacet in Saona, in loco ubi dicitur Pozetus, pro pretio librarum xlvi; quia superest ad solvendum de predictae domus scilicet libre xviii, ideo agit predicta Bonensegna ut supra.

R. 70

22

Eodem die.

Ursa agit contra Angelerium et petit ab eo ut permittat eam usufructare totum illud proprietatis et libellari seu teniture quod tenebat Toma^b Moxeionus tempore quo venit de vita ad mortem in Ranco [. . . .] territorio plenum et vacuum et nominatim domum cum closo totum et terram versus Sigeneldam cum castaneto et [rovor]eto et figareto super se habende et terram super quam habitat Obertus Moxiionus, hoc est tertiam partem illius terre. Hoc ideo petit ad usufructandum^c, quoniam quondam vir suus Toma Muxiionus in suo testamento sive dispositione ultime voluntatis sue voluit atque disposuit quod predicta Ursa esset domina et potens bonorum suorum dum viveret, sicut in instrumento inde facto continetur, et omni alio iure quo uti poterit.

R. 80

23

Eodem die.

Filii et heredes Henrici de Ferrania agunt contra curatorem bonorum quondam Boniihannis de Rico et petunt ab eo pro ipsis bonis solidos c. Hoc ideo quia predictus Bonusiohannes collocavit Adalaxiam filiam suam in matrimonio predicto Henrico et promisit dare ipsi Henrico pro dotibus predictae filie sue libras xxx, de quibus superest ad solvendum solidi c. Quare agunt ut supra.

R. 71

24

Die xxx ianuarii.

Wilielmus Sinistrarius agit contra heredes Ansaldi Caracape et petit ab eis quod permittant et non inpediant ei exitum unum qui est ad Fun-

c. 3 v.

R. 86

^a predidit: così nel testo ^b segue depennato moxego ^c segue depennato quondam

tanigum, iuxta terram Tutadone Balbe. Hoc ideo quoniam suus est per quondam uxorem suam Benencasam, et quia ipsum exitum tenuit et possedit per annos xxxiii et plus, et omni alio iure, et ponit ipsum exitum in solidis c, salvo plure.

25 Die ultimo ianuarii.

Pro firmo habet vicarius quod Peregrinus Balbus ^a

26 Die III februarii.

R. 90 Richelenda agit contra curatorem bonorum quondam Boniihannis Cavatie sive contra ipsius Boniihannis heredem et petit ab eis libras vi ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Bonusi Johannes recepit pro dote ipsius Richelende uxoris sue libras xvi ex quibus est carta de libris xx; et III habuit in grano et alias III in denariis. Quare agit et petit ut supra.

27 Eodem die.

R. 91 Peregrinus Balbus agit, nomine uxoris sue Benevenute ^b, contra Delovolsum Catullum et petit ab eo ut permittat sibi tenere et quiete habere possessionem I orti qui iacet Fontanici, cui coheret ab I via, ab alia Iordani de Bellera et alie coherentie. Hoc ideo quoniam Benevenuta, uxor predicti Peregrini, conquesta ^c fuit de ipso Delovolso coram Raimundo, vicario domini Ugonis de Carreto, Saonensium potestatis, petens ab eo possessionem predicti orti. Et cum dictus Raimundus, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, possessionem ipsius orti dedisset ipsi Benevenute, agit et petit ut supra et ponit hanc possessionem in ^d solidis x, salva ratione pluris.

28 Die IIII februarii.

R. 96 Montenarius de Guasco agit contra Obertum pelliparium et petit ab eo libras x. Hoc ideo quia dictus Obertus promisit dare ipsi Montenario libras x si turre que fuit quondam Amedei Montis venderetur

^a Manca il seguito; l'atto è depennato ^b nomine-Benevenute: in soprilinea
^c corretto su conquestus ^d segue depennato libris

pretio librarum c; et cum predicta turris sit vendita pretio librarum c, ideo agit et petit ut supra. Hanc promissionem fecit dictus quia, cum predictus Obertus esset in placito de predicta turre, et ipse Montenarius dabat ei consilium et adiutorium.

29

Die v februarii.

Berta, filia quondam Adalaxie Oberti Clerici, agit contra Sardam et petit ab ea vineam quandam que iacet in valle Sancti Donati, cui coheret ab 1 heredum Capre et alie coherentie, quas monstrabit si opus fuerit. Ideo petit Berta predicta predictam vineam quia sua est. Quare agit et petit ut supra et ponit hanc vineam in solidis xl.

R. 98

30

Die XIII februarii.

c. 4 r.

Adalaxia, filia et heres quondam Boniihannis [de Anna], agit contra heredes Arnaldi Iolte et petit ab eis libras L salvo plure, quia dictus Arnaldus Iolta tutor testamentarius fuit predictae Adalaxie in testamento predicti Boniihannis, que tutela finita est. Quare agit actum tutele ut supra, cum nec inventarium seu repertorium fecerit, nec rationem tutele reddidit, nec ea fecit que tutorem facere oportet et cum intersit eius ultra libras L, quia non fecit ut debuit, ideo agit ut supra.

R. 108

31

Die XVI februarii.

Iacobus ^a de Bruda agit contra Donixiam et petit ab ea tertiam partem pro indiviso cuiusdam domus que iacet in Saona, cui coheret a duabus partibus via ^b, ab alia roca. Ideo petit quia tertia pars domus predictae est ipsius Iacobi pro indiviso; et cum ipsa Donixia teneat predictam domum, ideo agit Iacobus ut supra et ipsam domum monstrabit si opus fuerit.

R. 109

32

Eodem die.

Iacobus de Bruda agit contra Pontium Bellotum et Donixiam et petit ab eis tertiam partem cuiusdam domus pro indiviso; que domus iacet

R. 109

^a *Segue depennato Loterii* ^b *segue depennato alia*

in Saona, cui coheret predictus Pontius, a duabus partibus via. Ideo petit predictus Iacobus quia tertia pars predictae domus est sua pro indiviso. Quare agit et petit ut supra.

33

Die XVIII februarii.

R. 114

Maior agit contra Benencasam et Saonam et Romanam, heredes heredis Gandulfi Rubei, et petit a domina Benenca libras xx et ab aliis^a libras xx^b ianuinorum. Hoc ideo quia ipsa Maior fuit uxor Boniihannis, filii predicti Gandulfi, et dedit ipsi Gandulfo pro dotibus suis libras xl; et cum predicta Benencasa et Saona et Romana sint heredes predicti Gandulfi vel heredes heredis ipsius Gandulfi, ideo agit Maior et petit ut supra.

34

Die XVIII februarii.

R. 117

Adalaxia, filia quondam Boniihannis de Anna, agit contra filios et heredes Boniihannis Foldrati et petit ab eis libras viii. Hoc ideo quia predicta Adalaxia fuit quondam uxor Nicolosi, filii predicti Boniihannis Foldrati, et ipse Bonusi Johannes Foldratus habuit et recepit pro dotibus predictae Adalaxie nurus sue libras XLVIII ab Ansaldo Caracapa, debitore Adalaxie predictae, de quibus desunt ad solvendum libre viii. Quare agit Adalaxia et petit ut supra.

c. 4 v.

35

[Die] XXII februarii.

R. 95

Iacobus Gaiolus agit contra Ottonem Grillum de Stella et petit ab eo libras x ianuinorum sicut laus, quam hostendit ipse Iacobus adversus ipsum Ottonem, dicit.

36

Eodem die.

R. 118

Bellaflor agit contra Vivaldum Bavosum et petit ab eo libras IIII et solidos x. Hoc ideo quia predicta Bellaflor dedit et commisit ipsi Vivaldo tantum de rebus suis que valebant libras IIII et solidos x ut ipse Vivaldus venderet predictas res pro ipsa Bellaflor; et quia ipse vendidit pre-

^a et petit-aliis: *in soprilinea su* et petit ab eis *depennato* ^b *in soprilinea su xl depennato.*

dictas res nec reddidit pretium Belleflor^a, ideo agit et petit ut supra. Et fuerunt res ille panceria I et IIII quartini de castaneis et IIII canne de tela et I mezena.

37

Eodem die.

Raimundus Bavirus agit contra Anricum de Bulgaro et fratrem eius et Raimundum Carnelevarium et eius fratrem et petit ab eis solidos xx. Hoc ideo quia predicti colligerunt tantas castaneas super terram predicti Raimundi, que valebant solidos xx, et tantum petit pro ipsis castaneis, et arbores castanearum inciserunt. Ideo agit et petit ut supra. Et sunt hec arbores in loco ubi dicitur Lizia.

R. 119

38

Die xxv.

Petrus, prepositus Saonensis ecclesie, agit contra Lafrancum Gloriam, nomine eiusdem ecclesie, et petit ab eo petiam terre que iacet in [..... rium], quod restituat et quod dimittat ipsam terram canonice, cui coheret ab I parte^b Curtorum, a secunda Lafranci predicti, inferius terra que fuit Babogne, superius castagnetum, de quo similiter petit quod dimittat canonice partem illam quam quondam Angelica tenebat in castagneto illo ab ecclesia. Predictam terram et partem castagneti iamdictam ideo petit quoniam terra illa est canonice et pars dicti castagneti et quoniam dicta Angelica tenebat eam per canonicam et annuale fictum reddebat ecclesie in cuius ficti prestatione^c cessatum est per VIII annos et amplius. Quare agit et petit ut supra et omni alio iure quo uti poterit usque ad finem litis et ponit causam in solidis c, salvo plure.

R. 124

39

Die xxvi february.

c. 5 r.

Saona et Romana, filie Agnese Moscete, agunt contra Maiorem et Benencam, heredes Boniiohannis Rubei, et petunt ab eis tertiam et duodecimam partem fructuum vel exstimationem eorum, quos predicta Maior

R. 114

^a et quia ipse - Belleflor: *in soprilinea*
^c prestatione: *probabilmente per prestatione*

^b *segue depennato* canonicorum

et Benenca habuerunt et perceperunt de quadam vinea que iacet in Baiola, cui coheret a duabus partibus via, ab alia terra Sacci, ab alia Balduinus Scorzutus et Morfinus. Hoc ideo petunt quia predicta Maior et Benenca habuerunt omnes fructus qui exiverunt de predicta vinea et quia tertia pars et duodecima predictae vinee sunt predictae Romane et Saone, ideo agunt Romana et Saona et petunt ut supra et ponunt in libris XII, salvo plure ^a.

40

R. 114 Saona et Romana, filie Agnese Muschete, agunt contra Benencam et Maiorem et petunt ab eis tertiam partem totius masaritii et omnium contiorum et vasorum et draporum et vestimentorum et omnium aliarum rerum mobilium que remanserunt in domo Gandulfi Rubei tempore mortis ipsius et que fuerunt ipsius Gandulfi. Hoc ideo petunt, quia predicta Saona et Romana sunt heredes heredis predicti Gandulfi pro tertia parte; et quia Maior predicta et Benenca habuerunt omnes res predictas, ideo agunt Romana et Saona et petunt ut supra et ponunt in libris X, salvo plure.

41

Die ultimo februarii.

R. 128 [..... nomine] episcopatus Saonensis, agit contra Benevenutam et petit ab ea ortum qui iacet in Fontani, cui coheret Iordanus de Bellera et Delovolsus Catullus et via. Hoc ideo petit quia Villanus, pater predictae Benevenute, tenebat ortum in feudum ab episcopo Saonensi, et cum predictus Villanus mortuus sit sine filio masculino et consuetudo sit in curia episcopi predicti ut femine non succedant in feudis et dominium ipsius orti sit reversum ad ipsum episcopum. Quare agit et petit ut supra et ponit in solidis XL.

c. 5 v.

42

Eodem die.

R. 124 Petrus, prepositus canonice Saonensis, nomine eiusdem ^b canonice, agit contra Lafrancum Gloriam et petit ab eo libras III denariorum ianuinorum aut relinquat canonice vineam illam que fuit quondam Zorzie, que

^a Segue, cassato col dito, item po ^b segue depennato ecclesie

iacet ad Pomarium, quam ipse tenet. Hoc ideo petit quoniam predicta Zorzia in sua ultima voluntate legavit canonicè supra vineam predictam solidos c pro anima sua, de quibus predictus prepositus confitetur quod canonica iam recepit pro canonica solidos XL; remanent ergo libre III ad solvendum. Quare agit et petit predictas libras III aut predictam vineam omni iuri quo uti poterit usque ad finem cause.

43

Die I martii.

Ante presentiam vicarii veniens Ansaldus de Dominico dixit quod vult esse heres sui fratris Balduini de Dominico cum inventario.

R. 130

44

Eodem die.

Benevenuta, filia quondam Villani filatoris, agit contra Ansaldum de Dominico et petit ab eo ut permittat sibi tenere^a omnes res que fuerunt quondam Balduini de Dominico quiete, quia ipse res sunt ipsius Benevenute pignus pro dotibus quas dedit ipsa Benevenuta, vel alius pro ea, ipsi Balduino. Et fuerunt ille dotes libre xxv.

R. 130

45

Die III martii.

Anricus Cassitius agit contra Lafrancum Desiderate et Montenarium et petit ab eis solidos LX ex illis solidis c quos habuerunt a Baldo Guale, qui eos debebat dicto Anrico propter coria que illi vendidit; quos solidos LX eis dare non debebat, scilicet habuerunt ultra quam habere deberent. Quare petit ut supra omni iure salvo plure. Item petit ab eis tria coria que minus recepit de coriis c que ipse Henricus posuit vel ponere fecit in navi eorum, vel de qua erant naucherii, cum naulum eis vel aliis pro eis proinde^b solvit. Quare petit ut supra omni iure et ponit in solidis XXIII, salvo plure.

R. 132

46

Die I aprilis.

Salvus de Carbone agit contra Bonumiohannem fratrem suum dicens ipsum Bonumiohannem intrasse per vim quandam terram ipsius Salvi et eam ei inde abstulit et, cum dictus Salvus terram illam tenuerit et posse-

c. 6 r.

R. 147

^a *Corretto su tenebat*

^b *segue depennato fe*

derit per annos XII et plus, [ipse] petit ipsam terram ipsi Bonoiohanni pro « si quis in tantam »¹ et omni alio iure quo uti poterit usque in finem litis. Iacet hec terra [in] territorio Albizole, cui coheret^a *****
***** Arnaldus de Pungto et iacet in loco ubi dicitur Fellegius et ponit terram in libris xx, salvo plure.

47

Die xv aprilis.

R. 156

Rolandus filator agit contra Gisulfum Amici Nolaschi et petit ab eo locum i navis vel exstimationem. Item petit ab eo minas cc grani et tutos v grani et tertiam et minam i fabarum et sportas ii minus octena de ficubus. Predicta omnia petit et vult habere vel ipsarum exstimationem, ideo quia ipse Gisulfus, cum quibusdam aliis, violenter abstulit ei et rapuit predicta que ipse habebat in nave in qua habebat Detesalvus Caseni^b partem et Wilielmus Grassus et Calvignanus et quidam alii. Et ideo petit ut supra et ponit in libris cc salvo plure. Et confessus fuit ipse Gisulfus Ianue, coram arbitris inter Ianuenses et Saonenses electis, quod habuit tria loca navis Ambrosii scutarii et sotii et de illis tribus locis tertius erat Iohannis filatoris et Rolandi et confessus fuit quod habuit pro illis tribus locis navis minas DLXX et tutos XVI grani et minas tres de fabis et sportas VI de ficubus minus tribus octenis. Quare, quia predicta omnia habuit ut dictum est et ita confessus fuit, ideo agit et petit ut supra vel earum exstimationem omni iure quo uti potest, salvo plure et salvo iure pene rapine.

48

Die xvi aprilis.

R. 158

Richelda, filia Bernardi pelliparii quondam, agit contra Bonumiohanem Morfinum et petit ab eo ut det sibi aut restituat vineam i iacentem in quintanis iuxta Formicam, ideo quia sua est et patris sui fuit et ad eam pertinet. Quare agit et petit ut supra et omni iure *****
*****. Item petit ab eodem libras xxvi et solidos xv, ideo quia ipse accepit et confessus fuit accepisse causa usufructandi nomine quarti de bonis filie predicti Bernardi libras xxvi et solidos xv ia-

^a *Segue depennato* Ard ^b *corretto su* Casenus

¹ Cod., VIII, IV, l. 7.

nuinorum de denariis illis quos ipsa mulier inter commune Saone habebat. Quare ipsam pecuniam vel tantumdem ab eo petit, cum nec ipse nec eius uxor eam pecuniam debeat usufructare nec quidquam de bonis eius occasione quarti et sic omni iure salvo plure. Istius cause datus est terminus predicto Bonoiohanni respondendi quarto die intrante madio.

49

Die xvii aprilis. c. 6 v.

Nos Gisulfus de Cervario et Bonanatus de Galex, sindici sive auctores sive procuratores hominum vallis Quiliani, in hoc negotio agimus contra infrascriptos homines et feminas et petimus ab eis ut dent nobis contingentem partem fodri, quod fodrum datur ab hominibus predictis^a communi Saone et episcopo Saonensi, quam partem eis taliavimus bona fide secundum eorum posse et sunt isti quibus petunt fodrum illud:

R. 159

Sicardus Pallarino	solidos II
Arnaldo Pallarino	» II
Gisulfo Guastaro cum nepotibus	» III
Petro Vetulo cum nepotibus	» III
Wilielmo Tizono et eius filio Iohanni Nigro	» II
Bellende Musse et Altilie	» II
Gandulfo Rampullo	» II
Ansaldo Buzio	» II
Anselmo Guertio	» III
Arnaldo Torello et Nadalino	» II ^b
Viviano Porro	» II
Homodeo Porro	» II
Micaeli Mangano	» II
Wilielmo Preiono	» II
Petro Martino	» I
Petro Curardo	» II
Plano Marogno	» II
Salvo Margarito	» II
Oliverio	» II
Matelde Gaxame	» I
Ottoni de Lacu Rubeo	» II

^a Segue depennato communis s ^b corretto su III

Raimundo Capuzino	solidos	II	
Mainfredo Raxario cum filiis	»	III	
Bertoloto ferrario	»	II	
Martino ^a Giardo	»	I	
Iordano Raxar	»	II	
Vitali Giardo	»	II	
Micaeli Crivello	»	II	
Homodeo de Lacu Rubeo	»	II	
Isti sunt illi de Sancto Laurentio			
Anrico Batagio	»	III	
Sicardo de Lacu Rubeo cum filiis	»	III	
Anrico de Lacu Rubeo cum sorore	»	II	
Bonifatio de Lacu Rubeo	»	II	
Rubaldo Muxa	»	II	
Bertram de Lacu Rubeo	»	II	
Omnes isti predicti sunt de Sancto Michaelae			
Summa libre III et solidi XIII.			
Andree de Morozio	»	II,	denarios VI
Andree Scoto	»	I,	» VI
Guidoni de Morozio cum filio			» VI
Danio de Morozo	»	II,	» VI
Sicardo de Morozo	»	II	
Bruno de Morozo	» ^b	I,	» VI
Peregrino de Morozo	»	III	
Summa solidi XVI ^{1/2} ^c .			
Isti sunt illi de Sancto Salvatore			
Agneti uxori Anselmi iudicis	»	III	
Sismundo de Corgiallo	»	II	
Anrico marchese de Teazano	»	II	
Araldo de Teazano	»	III	
Salvo de Teazano	»	III	
Pedegallo	»	II	
Bonavide de Nuce	»	I,	denarios VI

^a Nel testo Marit con espunzioni di it e l'aggiunta di tino ^b segue depen-
nato III ^c nella somma sono computati anche i 3 soldi di cui alla nota precedente.

Girbaldo et Rogerio	solidos II,	denarios VI
Raimundo de Agdegardis	» I,	» VI
Arnaldo Augusto	» III	
Oberto de Contissa	» II,	» VI
Oberto de Gavo	» III,	» VI
filio Martini de Papasal	» V	
Dodo de Stabulo	» V	
Rubaldo de Stabulo	» II,	» VI
Iohanni Beaqua	» II,	» VI
Anrico Mazuco	» II	
Fatio Pernicar	» II,	» VI
Arnaldo Pernigar	» III	
Summa solidi	LIII.	

50

Eodem die.

c. 7 r.

Amedeus Corssus, curator filiorum quondam Ferralasini, agit, nomine ipsorum, contra Curtum et petit ab eo solidos c. Hoc ideo quia predictus Curtus emit a predictis filiis, vel ab alio pro eis, tot bestias que montaverunt libris xx, de quibus ipse Curtus debet adhuc ^a solvere solidos c. Quare agit et petit ut supra predictus Amedeus, nomine ^b predictorum filiorum.

R. 160

51

Die x madii.

* Wilielmus Flandole agit contra Arnaldum Ioltam et petit ab eo nomine invasionis et iniurie solidos c ianuinorum. Hoc ideo quoniam cum dictus Wilielmus emeret a Bonoiohanne Iolta, fratre ipsius Arnaldi, quandam vineam cum terra vacua que iacet Racanixi et domum I que iacet super terram illam, et ipse Arnaldus iverit, vel alia pro eo persona, ad sepes que erant circa vineam illam et terram pro destruere et eas ipse, vel alius pro eo, destruxerit et de domo illa clavaturam carpserit et deportaverit et cum terra illa et ^c

R. 163

52

Die x madii.

Obertus Garoza agit contra matrem suam Rosam et petit ab ea cartam I cuiusdam acommodationis librarum xxviii et solidorum x ianui-

R. 100

^a *Segue depennato sol* ^b *segue depennato ipsorum* ^c *manca il seguito.*

norum quam ab ea recepit; et cum dicta Rosa habuerit libras xxx ianuinorum de predicta acommandatione et bene sit soluta, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest et ponit ipsam cartam in solidis x.

53

Die xx madii.

R. 167 Peregrina, Henrici Lombardi uxor, agit contra Benencam Bestinam et petit ab ea solidos c. Hoc ideo quia cum dicta Peregrina mutuaret Sarde, uxori quondam Ansaldi Bregnini, solidos c et de ipsis solidis c predicta Benenca constituisse(t) se propriam et principalem debitoricem et ^a pagatricem adversus ipsam Peregrinam pro ipsa Sarde, agit et petit ut supra.

54

Eodem die.

R. 115 Pontius Michael ^b agit contra Truccum Nadalem et petit ab eo libras xxxvi ianuinorum salvo plure, que libre restant ad solvendum de pretio unius carici buzii salis. Hoc ideo quia vendidit ei caricum i unius buzii salis ad rationem de denariis xx per minam, in quo buzio erant, tempore venditionis, mine mille salis et plus, quod caricum salis predictus Pontius duci fecit eidem Trucco in portu Saone ^c. Quare agit et petit ab eo ut supra omni iure quo uti potest, salvo plure.

c. 7 v.

55

Die xvi iunii.

R. 78 Rodulfus Carbavol agit contra Girardum Penavariam et petit ab eo bizantios auri LXI $\frac{1}{2}$ visufini et capam i vel valens. Hoc ideo quia predictus Rudulfus comandavit Girardo predicto bizantios LXI $\frac{1}{2}$; et quia Girardus nichil non ^d redivit, Rodulfus petit ut supra et omni iure salvo plure et ponit in libris xx $\frac{1}{2}$.

56

Die xvii iunii.

R. 130 Ansaldus de Dominico agit contra Benevenutam ^e et petit ab ea fructus quos ipsa habuit et percepit de vinea que iacet in Lezino et de vinea

^a Segue parola depennata ^b segue depennato de Nitia ^c corretto su Salone ^d segue depennato redevit ^e corretto su Beneveunutam

que iacet ad Baiolam. Hoc ideo quia predictae vineae fuerunt quondam^a Balduini, fratris predicti Ansaldi, cui Ansaldus successit; et cum ipsa Benevenuta iniuste detinuerit vineas predictas et usufructus inde habuerit per III annos, ideo agit Ansaldus et petit ut supra aut exstimationem quam ponit in libris VI; et ipsas vineas demonstrabit Ansaldus si opus fuerit.

57

Die XVIII iunii

Girardus Coganigra agit contra Rodulfum Garbavem et petit ab eo mezarolas vini boni XXVI aut exstimationem. Hoc ideo quia communiter emerunt mezarolas vini LV, quarum LV erant Girardi IIII partes ex VII partibus, quas omnes mezarolas ipse Rodulfus apud se habuit. Quare agit et petit ut supra, seu pretium quod Rodulfus habuit de parte contingente Girardo si ipsum vinum vendidit et ponit in libris X, salvo plure.

R. 78

58

Girardus^b Coganigra agit contra Rodulfum Garbavem et petit ab eo bizantios LXXX de migliarensibus vel valens^c. Hoc ideo quia predictus Rodulfus habuit, accepit et retinuit, nomine prefati Girardi, tantum de rebus^d Bonifatii Turmaghi seu de pretio habito de rebus prenominati Bonifatii, quod montavit bizantiis LXXX vel valens; qui Bonifatius debitor erat predicti Girardi, sicut in cartis inde factis continetur. Quare agit et petit ut supra omni iure et ponit in libris XXII et solidis X.

R. 78

59

Die XXIII iunii.

c. 8 r.

Girardus Pennavaria, nomine uxoris sue Altuisie et Wilielmi, fratris predictae Altuisie, agit contra Adalaxiam, uxorem quondam Iohannis de Rico, et petit ab ea ut restituat sibi res omnes quas habuit et que remanserunt in sua balia que fuerunt de bonis Enrici de Ferrania. Et hoc ideo petit quia predicta Altuisia et Wilielminus sunt heredes prefati

R. 71

^a *Segue depennato* patris fratris sui ^b *segue depennato* preet ^c *segue depennato* ho ideo ^d *segue depennato* preno

Henrici cuius fuerunt ille res, aut det exstimationem quam ponit in libris VIII salvo plure *****. Hec fuerunt res: culcitra I^a, coxinus I, sacconus I de telis IIII, item lectum I tornatum, item gemma I guarnita auro de colore cum sardina una vermellia, item anuli aurei II cum duabus sardinis, item patella I, catena I, tabula de pane I, situla I cum catia rami, item paleta de ferro I, tina de bagnar I, binde de lino VII, item toagia I.

60

Eodem die.

R. 175

Anricus Torculus^b, nomine suo et nomine nepotum suorum, agit contra Retizonam quondam cognatam suam et petit ab ea possessionem librarum VIII ianuinarum quas ipsa habuit a domina Benenca Boniiohannis Leonis, postquam vir suus, frater dicti Henrici, exivit de Saona et iuit in viatico supra mare de <quo> postea non rediit. Et hoc ideo petit quia denarii predicti, quos ipsa habuit, fuerunt et exierunt de bonis fratris ipsius Anrici. Quare petit ut supra omni iure ***** **. Item petit ab eadem eodem modo possessionem^c librarum VII quas habuit ab^d Anrico Valcalda, omni iure quo uti potest ***** ****. Item petit ab ea eodem modo solidos xx quos ipsa habuit a Wilielmo Balduino^e, omni iure quo uti potest *****. Item petit eo modo solidos VIII et denarios vi quos ipsa habuit ab Ansaldo Lombardo *****. Item petit ab ea canas vi de tela subtili et regias x porcorum et mazios v de lino lombardo et falcastrum I magnum de macellatore et lebetem I magnum et saccum I novum et libras x fili et barracham I et sospeale I. Hec omnia petit ab ea vel earum exstimationem et ponit in solidis L salvo plure et petit et agit eodem modo ut supra.

c. 8 v.

61

Die xxviii iunii.

R. 175

Retizona agit contra bona quondam Wilielmi Retizoni vel^f heredes dicti Wilielmi, si^g habet heredes, et petit ab eo^h et vult habere de bonis predictis quartam partem omnium bonorum quondam predicti Wilielmi,

^a culcitra: sulla t una e depennata ^b corretto su Torclus ^c segue depennato pre
^d ab: in sopralinea ^e segue depennato qn ^f segue depennato eius
^g segue depennato habet ^h eo: così nel testo.

mariti predicti Retizone, si illa quarta pars tantum libras x valuerit; et si ultra libras x valuerit petit et vult^a habere de bonis predictis quartam partem superflui. Hoc ideo petit propter decretum statu(tu)m et ordinatum et factum voluntate maioris partis consilii Saone, laudatum et confirmatum in publico parlamento in consulatu Scalie, Pontii de Guasco, Conradi Inflammule, Calvignani et usque hodie Saone obtentum^b et observatum, in quo continetur quod nullus civis Saone fatiat drectum alicui uxori sue nisi tantum de quarta parte rerum suarum. Quare agit et petit ut supra et omni iure sibi in hoc negotio melius competenti et ponit in libris x dictam quartam partem, salva ratione pluris.

62

Eodem die.

Maximinus, heres patris sui Henrici pro medietate, agit contra fratrem suum Bonumiohannem et petit ab eo ut reddat sibi solidos xxx fanuinorum. Hoc ideo quia, cum pater predicti Maximini et Boniiohannis teneretur sacramento et promissione^c solvere solidos LX Arnaldo, nomine dotis Matelde filie sue, et ipse Maximinus solverit predictus^d solidos LX ipsi Arnaldo, nomine dotis Matelde predicte, et predictus Bonusiohannes sit heres predicti patri(s) sui pro medietate, agit et petit ut supra omni iure, salva ratione pluris.

R. 176

63

Die xxviii iunii.

Benevenuta, uxor quondam Balduini Dominici, agit contra Ansal dum de Dominico, heredem predicti Balduini, et petit ab eo libras xx. Hoc ideo quia cum predicta Benevenuta fuerit quondam uxor predicti Balduini et ei dotem dederit librarum xxv, et ipsa stetit per annos vi ita quod non haberet aliquid de rebus ipsius Balduini ad expensendum; et cum ipsa expenderet pro suo victu et vestitu libras xx et plus per dictos annos aliunde et non de rebus ad Balduinum pertinentibus, et ipse Balduinus, vel eius heres, teneatur prestare sumptus illos pro honoribus (a) matrimonii, ideo agit et petit Benevenuta ut supra.

R. 130

^a *Segue espunto d* ^b *corretto su* obtentum ^c *segue depennato* sol
^d predictus: *così nel testo.*

- R. 180 Girardus Pennavaria, nomine Wilielmini cognati sui, filii quondam Henrici de Ferrania, cuius curator est ^a agit contra Rainaldum Crozolinum et petit ab eo ut dimittat sibi et restituat medietatem unius ^b petie terre ^c cum topiale I, que iacet in Fosalvaria; cui coheret et Fosalvaria ab I parte, ab alia parte domus et terra filiorum Henrici predicti, ab alia parte terra et domus dicti Rainaldi et ab alia parte terra et domus An-saldi Roldini. Hoc ideo quia sua est et patris fuit in rem actione et omni iure et ponit dictam terram in libris XX ^d, salva ratione pluris. Item petit ab eodem Rainaldo, nomine Wilielmini predicti ^e, ut destruat et auferat medietatem totius muri et hedifitii ^f quod fecit supra murum ^g Wilielmi predicti vel fieri fecit et quod designabit si ^h necesse fuerit. Hoc ideo quia non est ⁱ ei ius hedificare seu hedifitium habere. Quare agit ut supra et omni iure et ponit dictum murum in libris XVII $\frac{1}{2}$ ianuinorum, salvo plure.

- R. 181 Richelda d'Umana ^k agit contra Baapitium ^l vel contra heredes Baapitii ^l, videlicet contra Saonum et Sicardo et Wilielmum et contra filii Bonusiohannes et contra filio Gandulfo et contra Benenca, et petit ab eis libras VIII et solidos VIII vel valens, quas ^m valens Richelda vel alius pro ea dedit Baldapitio pro dote sua quando accepi filium suum ⁿ Gandulfo pro marito, aut sibi dimittant res omnes, que fuerant quon-dam Baldapitii sibi pignore obligatas. Et quia sic dedit et res sibi sunt pro dote predicte obligate, ideo petit ut supra omni iure et omni actione in hac causa sibi competenti.

^a Wilielmini-curator est: *in sopra-linea su* Altuisie uxori sue et Wilielmi fratris eiusdem sue uxoris quorum curator est *depennato* ^b medietatem unius: *in sopra-linea* ^c terre: *in sopra-linea su I depennato* ^d *in sopra-linea su XL depennato* ^e Wilielmini predicti: *in sopra-linea su* uxoris sue et Wilielmi fratris eiusdem eius uxoris sue *depennato* ^f medietatem-hedifitii: *in sopra-linea su* totum murum et hedifitium *depennato* ^g *segue depennato* uxoris et ^h *segue depennato* opus ⁱ est: *in sopra-linea* ^j *in sopra-linea su xxxv depennato* ^k *nel testo dumana* ^l *in sopra-linea su* Balditio *depennato* ^m *segue depennato* vel alius pro ea ⁿ suum: *in sopra-linea su* pro *depennato*.

Richelda agit contra Richeldam Carinam actione iniuriarum. (Hoc ideo quia) dicta Richelda Carina percussisse(t) eam per personam et violenter iniecit manum suam per capillos et etiam eius indumenta disruptit, quam iniuriam exstimat in libris x et pro predicta iniuria petit libras x actione iniuriarum ut predictum est et omni iure. R. 187

Filie et heredes Salvi de Boso agunt contra Obertum Belliaminem, curatorem et aministratorem bonorum quondam Iohannis Bergognoni, et petunt ab eo Oberto pro ipsis bonis libras XXIII^a. Hoc ideo quia predictus Salvus mutuo dedit libras XXXV prefato Iohanni de quibus ipse Obertus iam solvit ipsis heredibus libras XII et desunt ad solvendum libre XXIII. Quare agunt predictae filie et petunt ut supra. R. 190

Druda de Boso agit contra Obertum Belliaminem, curatorem et aministratorem bonorum quondam Iohannis Bergognoni, et petit ab eo Oberto, pro ipsis bonis, libras III et solidos VI. Hoc ideo quia dictus Iohannes legavit in sua ultima voluntate libras XIII et solidos VI prefate Dru(d)e, de quibus ipse Obertus iam solvit libras x et desunt ad solvendum libre III et solidi VI. Quare agit et petit ut supra. R. 190

Obertus Belliame agit contra Bonumiohannem Sozipilum et petit ab eo libras XIII et solidos III que desunt sive restant de precio cuiusdam domus quam vendidit prefato^b Bonoiohanni Sozipilo cum quodam alio, scilicet Phylipo Calvignano actum ex^c vendito. Hoc ideo quia, cum predictus Obertus vendiderit ipsi Bonoiohanni tres partes domus predictae pro indiviso certo pretio, scilicet librarum LXXVI, solidorum VII^{1/2} de quo quantitas predicta^d restat que soluta non est pro medietate trium par-

^a *Segue depennato* hoc ^b *segue depennato* emptori ^c *ex: in soprilinea*
^d *segue depennato* s

tium et quia Iohannes cordarius ordinavit ut ipse Obertus cum dicto suo socio, scilicet Phylipo, dictam domum venderet et fuit domus predicta vendita ad rationem [librarum CI] et solidorum X, supra totum agit et petit ut supra omni iure quo uti potest usque in fine(m) cause^a. Coheret illi domui ab I parte via publica, a secunda Raimundi Segagule, a tertia Gorgetus, a quarta arena maris.

70

Die XI octubris.

R. 204

Benevenuta, filia quondam Alghisii, agit contra Bernardum de Costa et petit ab eo ut dimittat sibi terram quam emit ipse Bernardus a filiis quondam presbyteri Iohannis. Hoc ideo quoniam dicta terra fuit patris ipsius Benevenute, scilicet Alghisii, cuius Alghisii dicta Benevenuta est heres. Quare agit et petit ut supra omni iure quo uti potest et ponit ipsam terram in solidis XX ianuinorum salva ratione pluris. Coheret illi terre a duabus partibus via, a tertia Sismundi de Quiliano et a quarta predicti Bernardi, et iacet terra illa Quiliani, inter Pomum et Quilianum.

c. 10 r.

71

Die XXII octubris.

R. 206

Henricus Torglius agit contra Wilielmum Bataiolam, heredem Ingizonis, et petit ab eo solidos XL ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Wilielmus promisit dicto Henrico prefatos solidos LX solvere, qui restant ad solvendum de pretio cuiusdam pancerie dicti Henrici, quam vendidit Henguizo, pater ipsius Wilielmi predicti, et quia dicta quantitas adhuc restat ad solvendum et exinde fuit confessus dictus Wilielmus et dare et solvere promiserit dicto Henrico quantitatem prefatam^b. Quare agit et petit ut supra omni iure quo uti^c poterit usque in finem litis.

72

Die XXIII octubris.

R. 206

Henricus Torglius agit contra Wilielmum Bataiolam, filium et heredem Ingizonis, et petit ab eo solidos LXVIII ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Wilielmus fuit confessus eos sibi dare debere et eos dare et sol-

^a omni iure-cause: *in soprilinea* ^b *corretto su prefateam* ^c *segue depennato potest*

vere promisit de quodam debito librarum v, quas dictus Inghizio, pater dicti Wilielmi ^a, ipsi Henrico dare debebat, de quibus dictus Wilielmus solvit ipsi Henrico solidos xxxii; et cum prefata quantitas dicti debiti adhuc restat ad solvendum et eam dictus Wilielmus dare et solveere promisit, agit et petit ut supra dictus ^b Henricus omni iure quo uti poterit usque in finem litis.

73

Die xxv octubris.

Petrus Roberti agit contra Petrum de Polentia, prepositum ecclesie Sancte Marie de Saona, et contra fratres eius canonicos et petit ab eis, pene nomine, libras viii denariorum ianuinarum. Hoc ideo quoniam prepositus Wilielmus et Nicholaus archipresbyter, una cum aliis fratribus, suos canonicos quorum con[.....] in instrumento inde facto vendiderunt iam dicto Petro petiam unam terre cum vitibus et aliis super se ^c habente, que iacet in Parrucinis, pretio librarum iiii ianuine monete. Quam terram promiserunt ei defendere et suis heredibus per se et suos (suos) successores sub pena dupli ab omni homine, et quoniam ^d terra illa impedita est ipsi Petro, et Petrus sepe et sepius fecit vocare canonicos ut defenderent sibi terram illam coram potestatibus Saonensium, qui pro temporibus fuerunt in Saona, ab annis novem infra et eam sibi defendere non curaverunt, ideo agit et petit ut supra omni iure * * * ^e. Item agit contra eosdem et petit ab eis, pro interesse ab annis novem infra, mezarolas duas ^f vini singulis annis et spalam i valentem solidos ii. Hoc ideo quoniam debebat recipere singulis annis spallam i valentem solidos ii et medietatem vini a tenetoribus terre sicut canonici soliti erant recipere ab eis et ponit interesse in solidis l salvo plure.

R. 207

74

Die iiii novembris.

c. 10 v.

Obertus Beliame agit contra Bonumiohannem Sozipilum et petit ab eo libras xv et solidos xiii vel eos solvat ^g Vivaldine ^h, nurui quondam Iohan-

R. 195

^a Segue depennato h ^b segue depennato Wilielmus ^c segue depennato habentibie ^d segue espunto dicta ^e spazio bianco per una riga e mezza ^f duas: posto dopo vini con segno di richiamo ^g corretto su solvalt ^h segue depennato filie

nis cordarii, de pretio cuiusdam domus quam vendidit prefato Bonoiohanni Sozipilo cum quodam alio scilicet Phylipo Calvignano actum ex vendito. Hoc ideo quia cum predictus Obertus cum dicto Phylipo vendiderit ipsi Bonoiohanni tres partes domus predictae pro indiviso, certo pretio, scilicet librarum LXXVI et solidorum VII $\frac{1}{2}$, de quo quantitas predicta restat que soluta non est pro medietate trium partium; et quia Iohannes cordarius ordinavit ut ipse Obertus, cum dicto suo socio, scilicet Phylipo, dictam domum venderet et fuit domus predicta vendita ad rationem librarum CI et solidorum X, supra totum agit et petit ut supra omni iure quo uti potest usque in finem cause. Coheret illi domui ab I parte via publica, a secunda Raimundi Secagule, a tertia Gorgetus, a quarta arena maris. Has libras XV et solidos XIII petit salva ratione pluris, eis libris XIII et solidis III que continentur in alio libello exceptis.

75

Die X novembris.

R. 218

Obertus Caracapa agit contra Brunum et petit ab eo ut emendet et restituat illi dampnum quod intulit vel illius culpa illatum fuit, quia combustus sive illius culpa fuit combustus asinus^a suus et dampnum illi dedit vel dampni occasionem, et ponit in libris II, salvo plure omni iure quo potest.

c. 11 r.

76

Die XVI novembris.

R. 223

Gandulfus macellator agit contra Arnaldum Ioltam et petit ab eo libras (libras) VI et solidum I ianuinorum que dessunt sive restant ad solvendum de pretio sepi quod vendidit dictus Gandulfus ipsi Arnaldo de solidis XXII per centenarium. Et cum dictus Arnaldus convenerit ipsi Gandulfo accipere nomine mercati totum se[pum quod habebat] ipse Gandulfus finito pretio solidorum XXII ianuinorum per centenarium, de quo sepo iam dictus Arnaldus, vel alia pro eo ipso persona, habuit et recepit centenaria X $\frac{1}{2}$, de quibus iam habuit ipse Gandulfus libras XI et solidos XI ianuinorum, et ipse Gandulfus sit paratus^b complere ipsi Arnaldo usque in centenaria XVI sepi, computatis illis X $\frac{1}{2}$ predictis, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest usque in finem cause et ponit interesse in solidis XL, salvo plure si monstrare voluerit.

^a *Segue depennto* unus ^b *segue depennato* compet

Vivaldinus, filius Rainaldi de Ferrania, agit contra Guascum et petit ab eo libras IIII et denarios XVIII ianuinorum. Hoc ideo cum dictus Vivaldinus venderet duobus hominibus quorum nomina nescit tot tolas unde promisit dictus ^a Guascus et convenit ipsi Vivaldino dare pro ipsis hominibus libras IIII et denarios XVIII, et ipse Vivaldinus nec alia pro eo persona ab ipso Guasco de ipsis libris IIII et denariis XVIII aliquid non habuerit, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest usque in finem cause.

R. 230

Gandulfus macellator agit contra Arnaldum Ioltam et petit ab eo ut ipse Arnaldus adtendat dicto Gandulfo ^b forum sepi quod ipse Arnaldus cum ipso Gandulfo fecit ^c quod de quo sepo iam recepit ipse Arnaldus ab ipso Gandulfo usque in centenaria $x \frac{1}{2}$ et remane(n)t adhuc ad recipiendum centenaria $v \frac{1}{2}$ de illo sepo. Hoc ideo petit quia dictus Arnaldus convenit et promisit ipsi Gandulfo accipere nomine mercati totum sepum quod habebat ipse Gandulfus, quod sepum supradictum erat centenaria XVI et de quo sepo debebat dare ipsi Gandulfo dictus Arnaldus solidos XXII ianuinorum pro unoquoque centenario, et vult ipse Gandulfus ut dictus Arnaldus recipiat illa centenaria $v \frac{1}{2}$ que remanent ad recipiendum, et vult ipse Gandulfus quod ipse Arnaldus det ipsi Gandulfo solutionem illarum centenariorum $v \frac{1}{2}$ sepi predicti; et quia dictus Arnaldus dedit ipsi Gandulfo pro arra ipsius sepi tocius predicti solidos X, agit et petit ut supra.

R. 223

Gisulfus de Amico Nolasco agit, nomine filiorum suorum et filiarum suarum, scilicet Wilielmi et Vivaldini et Iacobini et Nicolete et ^d Urse et Benevenute, contra Amedeum Albertengum et Wilielmum Turturinum, tutores ^e Wilielmini et Curradini et Iohanete, filiorum quondam

R. 233

^a Segue depennato Vivaldinus d ^b corretto su Gandulfus ^c il resto dell'atto è in inchiostro più scuro, di altra mano ^d segue depennato ur ^e corretto su tutotores

Detesalvi Cassemi, filii quondam Wilielmi Sacci, a quibus tutoribus petit pro Wilielmino et Curradino et Iohaneta, nomine predictorum filiorum et filiarum suarum, libras xxv. Hoc ideo quia Wilielmus Saccus voluit et ordinavit in suo testamento ut predicti filii et filie Gisulfi de Amico Nolasco solidos M ratione falcidie haberent; et cum Wilielminus et Curradinus et Iohaneta sint pro parte dimidia heredes Wilielmi Sacci, idcirco predictus Gisulfus a predictis tutoribus agit et petit ut supra.

80

E[odem di]e.

- R. 234 Gisulfus de Amico Nolasco, nomine uxoris sue Benevenute^a, agit contra Rubaldum Gobellum et petit ab eo duas trabes suas vel exstimationem, « quam pono in bisantios XLIII sarrazinales de ultramare ». Hoc ideo petit quia trabes predictas ab uxore sua Benevenuta in commanda recepit in nave que appellabatur^b Regina, et eas nuntio dicte Benevenute^c restituere vel dare promisit; et quia nec dare nec restituere suo nuntio ultramare voluit, et suus nuntius predictas trabes habere non potuit, ideo agit et petit ut supra.

81

Die XIII decembris

- R. 235 Wilielmus de Peregrino agit contra Baldum Gavengum et petit ab eo libras XII regalium. Hoc ideo quia ipse Wilielmus dedit in accomandatione libras XII regalium Baldo Gavengo, nepoti ipsius Baldi, et quia predictus Baldus Gavengus predicto Baldo Gavengo, nepoti suo, successit et heredem ipsius se fecit. Quare predictus Wilielmus Pellegrinus agit contra predictum Baldum Gavengum et petit ut supra.

c. 11 v. 82

Eodem die.

- R. 236 Ita, filia quondam et heres Floris Rose, agit contra Wilielmum Foldratum et Bonumiohannem et Bartolomeum et petit ab eis libras x ianuinorum. Hoc ideo quia Bonusiohannes Foldratus, avus predictorum, scilicet Wilielmi et Boniiohannis et Bartolomei, habuit et accepit ex denariis

^a nomine-Benevenute: *in sopra*linea ^b *segue depennato* reg ^c dicte Benevenute: *in sopra*linea su Gisulfi predicti *depennato*.

Floris Rose, matris predicte Ite, libras xx; et quia Nicola, pater predictorum, scilicet Wilielmi et Boniihannis et Bartolomei, successit Bonoiohanni Foldrato patri suo et isti predicti successerunt Nicole patri et Ita successit Floris Rose matri, ideo agit et petit ut supra.

83

Die IIII ianuarii, MCCV, indictione VIII.

Balduinus Scorzutus agit contra Obertum Scorzutum et petit ab eo libras CV ianuinorum vel valens^a. Hoc ideo quia predictus Balduinus dedit in acommodatione ipsi Oberto libras CV vel valens et ipse Obertus promisit ipsi Balduino capitale et lucrum^b in sua balia reducere; et quia non fecit, agit et petit ut supra, salva ratione lucri.

R. 239

84

Eodem die.

Richelda, uxor Balduini Scorzuti, agit contra Obertum Scorzutum et petit ab eo libras LII ianuinorum vel valens^a. Hoc ideo quia predicta Richelda dedit ipsi Oberto libras LII vel valens ad quartum lucri, gratia negotiandi et lucrandi, et ipse Obertus promisit ipsi Richelde dictum capitale in sua balia reducere et consignare; et quia non reduxit nec consignavit prout promisit, agit et petit ut supra, salva ratione pluris.

R. 239

85

Die XVIII ianuarii.

Dicit Obertus Scorzutus quod est paratus reddere in balia Balduini Scorzuti duo loca navis Lafranci de Turca, scilicet pro duabus partibus ipsius Balduini et pro tertia parte uxoris ipsius Balduini, de quibus dicit quod non vult stare in causa. Item confitetur dictus Obertus quod vult reddere ipsi Balduino libras XIII salvo errore carculi I computationis, nec de ipsis vult stare in placito ut supra dictum est^c.

R. 239

86

Eodem die.

Abbo scriba agit contra Arnaldum Çembum et petit ab eo libras XXV actione iniuriarum. Hoc ideo quia dictus Arnaldus gravem iniuriam fecit

R. 240

^a vel valens: *in soprilinea* ^b *segue depennato red* ^c *aggiunto in fondo alla carta, senza segno di richiamo*: et Balduinus dicit quod non vult accipere illa duo loca navis nisi pro libris XL.

ipsi Abboni, silicet quia iniuste et iniuriose intravit et devastavit vineam quandam dicti Abbonis; que vinea iacet in Vado, in loco ubi dicitur vallis Donneta, cui coheret ab una parte Morandus, a secunda Sabainus, a tercia via plubica^a. Et quam vineam dictus Abbo tenebat et posidebat; et cum dictus Abbo nollet substinuisse tantam iniuriam^b, per libras xxv ideo agit et petit ut supra.

87 Eodem die.

R. 240 Item Abbo scriba agit contra eundem Arnaldum et petit ab eo ut ipse restituat sibi vineam quandam quam ipse Abbo tenebat et posidebat et sua est. Et quia dictus Arnaldus, vel alius eius^c voluntate^d iniuste et sine ratione intravit vineam dictam et eam occupavit et ipsum Abbonem aut eius nuncium ex ea vinea expulit, quare agit dictus Abbo ut sibi vineam predictam restituat et sibi det exstimacionem ipsius vinee pro dicta invasione; quam exstimacionem ponit in solidis M. Iacet vinea predicta ad Ivarium, cui coheret Gandulfus Formica, a secunda via, a tercia fossatum.

c. 12 r. 88 Die VIII ianuarii.

R. 240 Arnaldus Zembus agit contra Abbonem scribam et petit ab eo instrumentum quoddam quod penes predictum Abbonem inefficax est et ex quo vel pro quo instrumento ab Aldo^e predicto aliquid exigere non potest; in quo instrumento continetur Arnaldum predictum a predicto Abbone libras LXIII recepisse, XXIII in recta societate, XL recepit in acomandatione ad quartum lucri et ad fortunam Dei et maris vel tantum recepisse de rebus predicti Abbonis que ad summam predictam ascenderunt; et quia res comperate ex predictis denariis vel res recepte ab Abbone, ut predictum est, amisse fuerunt Alexandrie in portu, in navi que appellabatur Cocheta, fortuna maris, exceptis rebus quibusdam quas omnes in potestate^f Abbonis Arnaldus predictus restituit, ideo agit et petit omni iure in hac causa sibi melius competentem et hoc ponit in libris XXIII pre-

^a plubica: così nel testo ^b iniuriam: in soprilinea ^c segue depennato
voluntate ^d vel-voluntate: in soprilinea ^e Aldo: così nel testo; deve intendersi Arnaldo ^f corretto su potestatete

dictum instrumentum, fatiando Abboni antachopa Arnaldus si expedierit vel ita fatiat Abbo Arnaldo quod predictum instrumentum Arnaldo aliquo tempore nocere non possit vel aliquis ratione instrumenti.

89

Die XVIII ianuarii.

Ansaldus calafatus agit contra Arnaldum Zimbum et petit ab eo matarasum I et burdum I et sacconum I, que omnia sibi dictus Ansaldus acommandavit ut ipse Arnaldus deberet dare et deliberare Bordelle, matri ipsius Ansaldi; et cum dictus Ansaldus nec eius mater predicta sive^a alia pro^b eis persona ipsum matarasum nec burdum neque saconum, a die illo infra quo ipse Ansaldus ipsi Arnaldo consignavit, infra non habuerit, agit et petit ut supra et omni iure quo uti potest et ponit dictum matarasum et burdum et saconum in libris X ianuinarum, salvo plure.

R. 244

90

Eodem die.

Ita, filia quondam et heres pro dimidia Floris Rose, agit contra Wilhelmum et Bartolomeum et Bonumiohannem Foldratum et petit ab^c eis quartam partem pro indiviso cuiusdam domus que iacet in burgo Saone, cui coheret Barbaria ab I parte, ab alia via. Hoc ideo petit quia dicta domus fuit quondam Anne, matris dicte Floris Rose, cui Anne ipsa Flos^d Rose successit pro dimidia et dicta Ita successit Floris Rose pro dimidia. Quare agit Ita et petit ut supra. Item agit dicta Ita contra predictos Wilhelmum et Bartolomeum et Bonumiohannem et petit eadem ratione et eodem iure quartam partem cuiusdam orti et cuiusdam vinee. Ortus iacet in Pesceria, ab una parte est via de Pesceria, ab alia Formica; et vinea que iacet in Fosalvaria, ab una parte est via, ab alia Ansaldus Masconus, ab alia Baldus de Cafara.

R. 236

91

Die XVIII ianuarii.

Iordanus Vulpis agit contra Obertum Foldratum et petit ab eo ut sibi dimittat possessionem unius vinee quam ipse Obertus ipsi^e Iordano invasit. Hoc ideo quia dicta vinea est ipsius Iordani et eam tenuit et pos-

c. 12 v.

R. 246

^a Corretto su sivel ^b segue depennato vobis ^c segue depennato eo
^d segue depennato et ^e segue depennato Oberto

sedit pro sua; et cum dictus Obertus de ipsa vinea ipsi Iordano possessionem^a agit et petit ut supra omni iure salvo plure et ponit ipsam vineam in solidis xxx. Coheret illi vinee ab 1 uxoris Lingue de Bo, ab alia Balduini Malfliastri, ab alia via^b, inferius arzinum.

92

Eodem die.

R. 223

Arnaldus Iolta agit contra Gandulfum macellatorem et petit ab eo solidos lx ianuinarum pro interesse. Hoc ideo quia Gandulfus vendidit eidem Arnaldo xxv centenaria sepi nec tradidit tempore congruo. Unde agit ut supra et petit omni iure, salvo iure pluris et alterius petitionis et addendi et minuendi atque mutandi.

93

Die xx ianuarii.

R. 247

Albertus agit contra Wilielmum et petit ab eo libras iiii ianuinarum. Hoc ideo quia dictus Albertus dedit ipsi Wilielmo libras iiii ut emeret sibi inde granum et sibi mitteret ad Finarium; et quia ipse non emit nec misit prout debuit nec denarios reddidit, agit et petit ut supra.

94

Die xxi ianuarii.

R. 248

Bonusiohannes Leonus agit contra Marmonam, heredem Baldizonis, et petit ab ea libras xiii 1/2. Hoc ideo quia dictus Bonusiohannes vendidit Baldizoni tot coria que montaverunt libris xlv; et quia libre xiii 1/2 desunt ipsi Bonoiohanni de pretio dictorum coriorum, ideo agit et petit ut supra.

95

Die xxiiii ianuarii.

R. 250

Bonusiohannes Leo agit contra Iacobum Baiolam et petit ab eo solidos xl ianuinarum qui defitiunt ad solvendum dicto Bonoiohanni de pretio ii faxium de boldronis ipsius Bonoiohannis, quos vendidit ipse Iacobus pro ipso Bonoiohanne; et cum dictus Iacobus, vel alius pro eo, habuerit totum pretium dictorum boldronorum, agit et petit ut supra.

^a Probabilmente manca qualcosa ^b segue depennato ab

Caroza^a agit contra Obertum pelliparium et petit ab eo ut sibi restituat panceriam quandam quam ipse Obertus habet aut dolo malo desiit possidere aut sibi prestat eius exstimationem. Et est illa panceria undique clausa et quam Obertus iam dictus in pignore posuit communi Saone vel alii pro eo. Hoc ideo petit quia sua est et ad eum pertinet et ponit in libris IIII, salvo plure.

R. 251

Wilielmus de Spigno agit contra^b Albertum scribam de Finario et petit ab eo libras VIII ianuinarum. Hoc ideo cum dictus Wilielmus et Anselmus cum Iordano de Rialto contraxissent et fecissent quandam societatem inter se, in qua societate posuit de suo dictus Wilielmus libras X de capitali et dictus Albertus libras L de capitali et dictus Iordanus libras XVIII inter de suo et de alio, et dictus Iordanus fugerit cum parte dicte societatis et remanserit in balia ipsius Alberti, vel alius persone pro eo, de dicta societate, unde contingit ipsi Wilielmo usque in libris VIII, petit ut supra omni iure quo uti potest, salva ratione pluris ***^c. Item petit ab eodem Alberto cassiam I in qua erant camisie et sarrabule et alie res minute et cuxinum I et staria II castanearum vel valens. Hoc ideo cum Albertus haberet in balia sua res predictas in domo sua et res dicte sint ipsius Wilielmi, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest, et ponit ipsas res in solidis XV ianuinarum, salvo plure.

R. 254

Bonanatus agit contra Rubaldum Gobellum et petit ab eo libras XXX et solidos V denariorum ianuinarum. Has libras XXX et solidos V ideo petit, quia in ratione quam Rubaldus fecit cum Bonanato et cum sotiis invenerunt quod tantum remansit super Rubaldum, unde debebat dare iam dicto Bonanato ipse Rubaldus libras XXX et solidos V. Has libras XXX et solidos V petit omni iure quo uti poterit.

R. 292

^a Corretto su Carozana
riga.

^b segue depennato abt

^c spazio bianco per una

c. 13 v. In nomine Domini amen. Incipiunt libelli, termini, procuraciones et curationes tempore domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis et domini Petri de Ranfredo, iudicis et vicarii dicte potestatis, facte et facti. MCCV, indictione VIII, die III februarii.

99

Die VII februarii.

R. 259 Nicola Capra agit contra Obertum pelliparium et petit ab eo ut restituat ei possessionem cuiusdam terre posite in Albuzola, loco ubi dicitur in Carara, cui coheret inferius via, ab 1 latere terra marchionum, et alie coherentie sunt ibi, quas designabit si opus fuerit. Quam possessionem petit sibi restitui cum iure invasionis condito ex lege l. « si quis in tantam »¹, quia fecit ei invasionem de possessione predicta et ponit in libris XX * * * * * quartam partem dicte terre non sibi contrariate^a Obertus predictus, de qua parte dedit possessionem dictus vicarius ipsi Nicole, salvo iure omnium personarum.

100

Die XV februarii.

R. 127 Datus est terminus Martino Girardi faciendi et habendi suas allegationes in causa quam habet cum Gisulfo Amici Nolaschi usque proximum diem mercurii scuroti Quadragesime. Quod si eas tunc non habuerit, predictus vicarius non accipiet amplius ab ipso Martino super causa predicta allegationes. Insuper fecit dictus vicarius transcribi exemplum instrumenti dicto Martino^b quod monstrat dictus Gisulfus adversus dictum Martinum in causa predicta.

101

Die XVIII februarii.

R. 244 Datus est terminus Ansaldo calafato Ianua veniendi Saonam processurus in causa quam habet cum Arnaldo Zimbo usque proximam diem iovis. Quod si non venerit, iudex audiet rationem dicti Arnaldi et tribuet iustitiam utrique.

^a *Corretto su contrariare* ^b *corretto su Martiono*

¹ Cod., VIII, IV, l. 7.

Datus est terminus Bonoiohanni^a Scalie fatiendi et habendi allegationes in causa quam ipse Bonusiohannes, procurator Trucci quondam Trucci, nomine ipsius Trucci, habet cum Pontio Micaheli^b a proximo die sabati usque ad VIII dies et dicto Pontio idem terminus est datus.

R. 115

Wilielmus, filius quondam Peregrini Rubei, agit contra Peregrinum Peltrum et petit ab eo ut veniat secum ad divisionem trium molendinorum, scilicet Malberti et Andree et Laurontii, in unoquoque quorum habet octenam. Hoc petit communi dividendo et omni iure^c et ponit in solidis xx, salvo plure.

c. 14 r.

R. 262

Adalaxia, filia quondam Alonie et heres pro tertia, agit contra Gandulfum de Froa et petit ab eo tertiam partem cuiusdam vinee. Hoc ideo petit quia ipsa vinea fuit dicte Alonie, cui dicta Adalaxia successit pro tertia. Quare agit et petit ut supra. Dicta vinea iacet in Racanasi, cui coheret heres Pontii Zavate ab 1 parte, ab alia heres Martini de Froa, et quam demonstrabit oculo ad oculum si opus fuerit et ponit in libris IIII salvo plure ***^d. Item^e agit dicta Adalaxia contra Gandulfum petens eodem iure et eodem modo tertiam partem cuiusdam caneti quod iacet in Racanasi, cui coheret Sacus et heres Pontii Zavate et heres Martini de Froa, et ponit in libris IIII salvo plure.

R. 263

Bonusiohannes Gaico agit contra Detesalvum Masconum et petit ab eo quoddam instrumentum quod ipse Detesalvus habet contra dictum Bonumiohannem de quadam acommodatione de libris L regalium, quam acommodationem fecit ipse Detesalvus, vel eius missus nomine ipsius De-

R. 264

^a Nel testo Bonoh con noh depennato e noiohanni aggiunto in riga ^b segue depennato usque prox. die ^c segue depennato salvo ^d spazio bianco per una riga e mezza ^e segue depennato petit

tesalvi, ipsi Bonoiohanni; et quia ipse Bonusiohannes solvit totum capitale et lucrum de predicta acommandatione certo misso ipsius Detesalvi et eius voluntate, et predictum instrumentum sit cassum et vacuum et sine causa resideat penes dictum Detesalvum, quare agit Bonusiohannes et petit ^a dictum instrumentum ad canzellandum et ponit querelam in libris LXIII et solidis II.

106

Die VIII martii.

R. 264 Coram predicto vicario reddidit dictus ^b Detesalvus instrumentum supradictum dicto Bonoiohanni, quia noluit ipsi Bonoiohanni contrariare de supradicta petitione.

c. 14 v. 107

Eodem die.

R. 273 Wilielmus, filius quondam Peregrini Nigri, agit contra Raimundum Bavo sum et petit ab eo ut veniat secum ad divisionem trium molendinorum, scilicet Malberti et Andree et Laurontii, in unoquoque quorum habet octenam partem. Hoc petit communi dividendo et omni iure et ponit in solidis XX, salvo plure.

108

Die I martii.

R. 265 Bonusiohannes Leonus agit contra Gandulfum de Froa et petit ab eo libras XIII $\frac{1}{2}$. Hoc ideo petit Bonusiohannes quia ipse vendidit Baldizono tot coria que montaverunt libris XLIII et quia ipse Gandulfus promisit se solvere libras XLIII pro pretio dictorum coriorum ipsi Bonoiohanni pro ipso Baldizono, et cum ipse Bonusiohannes habuerit solummodo libras XXVIII $\frac{1}{2}$ de prefato pretio, et libre XIII $\frac{1}{2}$ desunt adhuc ad solvendum ipsi Bonoiohanni de ipso pretio. Quare agit Bonusiohannes et petit ut supra.

109

Eodem die.

R. 264 Hoc est exemplum litterarum rerum Balduini Scorzuti et Detesalvi Masconi quas misit dominus Wilielmus Guertius ^c, potestas Saonensium,

^a *Segue depennato* ut supra ^b *segue depennato* sa ^c *segue depennato*
Bonoiohanni Gaice

Bonoiohanni Gaico ut ipsas res certo misso ipsorum Balduini et Detesalvi daret. Que littere fuerunt et erant sigillate sigillo communis Saone:

« Wilielmus Guertius, Dei gratia Saonensium potestas, prudenti et discreto viro Bonoiohanni Gaico, dilecto civi suo, salutem et omne bonum. Ante nostram venientes presentiam dilecti et nobiles cives nostri, Balduinus Scorzutus et Detesalvus Masconus, nobis insinuarunt quod eorum voluntas est quatinus dilecto huic civi nostro, presentium latori, nomine Bonavie, omnes res eorum quas habetis, tam capitale quam proficuum, detis, et de toto eo quod inde predicto Bonavie cum carta vel testibus dederitis, nos et predictus Balduinus et Detesalvus ab omni pena et dampno vos absolvimus ».

110 Eodem die. c. 15 r.

Datus est terminus Pontio Gorrino dandi a proxima die dominica usque ad xv dies Iacobo Iule solidos VIII. R. 242

111 Eodem die.

Dimisit Ansaldus calafatus Bonaviam Rustici suum procuratorem in causa quam ipse habet cum Arnaldo Zimbo. R. 244

112 Eodem die.

Datus est terminus Detesalvo Folomo solvendi usque proximum festum ramis palmarum Gandulfo macellatori solidos XXVIII. R. 84

113 Eodem die.

Dimisit Girardus Penavaria Bonaviam Rustici suum proc(ur)atorem in omnibus causis quas ipse^a habet cum Rodulfo Garbavio, et quicquid inde fecerit^b firmum et ratum habebit. R. 78

114 Eodem die.

Campionus agit contra Greetum et petit ab eo ut ipse reddat sibi buzium I cum x remis. Hoc ideo petit dictus Campionus quia ipse locavit R. 266

^a *Segue depennato* Bo ^b *segue depennato* per ius ra

dictum buzium ipsi Greeto usque Naulum pro certa merceda^a inter eos constituta; et quia dictus Greetus non reddidit dictum buzium ipsi Campiono, agit Campionus^b et petit ut supra et ponit in libris VII, salvo plure.

c. 15 v. 115 Die II martii.

R. 267 Guilielmus Sinistrarius agit contra filios quondam Cassemi et petit ab eo^c ut ipsi dimittant sibi pedem I et quartam de terra cum hedificio superposito. Hoc ideo quia predictus pes et quarta dicte terre est dicti Wilielmi. Quare agit et petit ut supra. Terra predicta cum hedificio iacet ad Scariam, cui coheret ab I parte Formica, ab alia via, ab alia turris Sacci. Predictum et quartam demonstrabit et designabit si opus fuerit.

116 Eodem die.

R. 268 Dimisit Salvus Gavengus Bonaviam Rustici suum procuratorem in causa quam habet cum Vivaldo Urse, et quicquid inde fecerit firmum et ratum habebit.

117 Die III martii.

R. 269 Dominus Petrus, vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium, fecit saxiri omnia bona tam mobilia quam immobilia Amici, filii Wilielmi de Ainelda, nomine Wilielmi de^d Cario, pro^e bizantiis CLX miliarensium quos sibi petit.

118 Die IIII martii.

R. 270 Wilielmus Gaaldus agit contra Sicardum, filium Iacobi de Zopeto, et petit ab eo solidos c actione iniuriarum. Hoc ideo petit quia ipse Sicardus magnam et gravem iniuriam fecit ipsi Wilielmo, scilicet quia fecit inpetum cum armis in ipsum Wilielmum et violenter et iniuriose abstulit bovem I ipsi Wilielmo, quem bovem ipse Wilielmus habuerat

^a merceda: così nel testo ^b segue depennato ut supra ^c eo: così nel testo
^d segue depennato Caario ^e segue depennato libris

et receperat a suo debitore pro suo debito et ipse Wilielmus nolle(t) dictam iniuriam talem et tantam^a sibi factam fuisse per solidos c. Quare agit et petit ut supra et petit ut ipse Sicardus restituat sibi dictum bovem. Qui bos erat brunus.

119

Eodem die. c. 16 r.

Datus est terminus Oberto pellipario et Nicole Capre, in causa quam insimul habent, fatiendi titulos usque proximum diem martis. R. 259

120

Eodem die.

Datus est terminus Obertino macellatori solvendi Iohanni de Valcalda usque proximas kalendas madii solidos viii, et usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste solidos x, quia confessus fuit eos debere. R. 271

121

Die viii martii.

Wilielmus^b et Bartolomeus, filii quondam Nicole Foldrati, agunt contra Wilielmum coclearium et petunt ab eo duas partes cuiusdam terre^c que iacet in Soldo, cui coheret Sarda et Baldus et Guala calegarius et heredes Boniiohannis Rangi. Hoc ideo petunt quia sua est, scilicet Wilielmi^d et Bartolomei fratrum et fuit quondam dicti Nicole; et cum ipse Wilielmus coclearius possideat terram predictam, agunt predicti, scilicet W(i)lielmus^b et Bartolomeus fratres et petunt ut supra, et ponunt ipsam terram in libris^e xx salvo plure. R. 272

122

Die xviii martii.

In hac causa datus est curator Iacobus Iule predicto Wilielmo^f et Bartolomeo fratribus. Contestata est hec causa et datum est inde pignus banni. R. 272

^a *Segue depennato* sustinuisse ^b *segue depennato* et Bonusiohannes ^c duas terre: *in sopralinea su* terram quandam *depennato* ^d *segue depennato* et Boniiohannis ^e *segue depennato* xxiiii salvo plure ^f Wilielmo: *posto dopo* fratribus *con segno di richiamo*.

- 123 Die xxvi martii.
- R. 272 In hac causa datus est postea curator predictis minoribus Obertus Beliamè, quia dictus Iacobus dicit se ad presens recedere.
- 124 Die viiii martii.
- R. 274 Datus est terminus Bonavie Rustici, procurator avi^a filiorum quondam Bonavie botarii, in causa quam ipsi minores habent cum Donato^b, filio quondam Guertii, de quadam cassia, fatiendi titulos hodie per hanc diem et^c producendi testes usque proximam diem dominicam.
- 125 Eodem die.
- R. 275 Detesalvus Masconus agit contra Balduinum Scorzutum et petit ab eo ut (ut) reddat sibi cartam sive instrumentum unum quod habet contra eum de acommandatione una librarum l. regalium coronatorum, quia instrumentum inefficax est et sine causa apud eum, quia debitum illud solutum est vel satisfactum de eo ipsi Balduino. Quare agit ut supra omni iure et ponit in libris xxv, salvo plure.
- c. 16 v. 126 Eodem die.
- R. 223 Confessus (fuit) Gandulfus macellator et dixit quod ipse paratus (est) dare^d Arnaldo Iolte sepum quod ipse Gandulfus sibi vendidit ita tantum quod solvat sibi pretium dictus Arnaldus.
- 127 Eodem die.
- R. 276 Iohannes Brutinellus agit contra Henricum Cavallum et petit ab eo solidos LX actione iniuriarum. Hoc ideo quia Henricus magnam iniuriam fecit ipsi Iohanni, scilicet quia fecit inpetum cum armis in ipsum Iohannem et ipsum expulit de vinea sua; et quia ipse Iohannes nollet sustinuisse predictam iniuriam, pro solidis LX quare agit et petit ut supra.

^a procurator avi: così nel testo ^b corretto su Donato ^c segue depennato dandi ^d segue depennato sepum quod vendidit ipse

128

Eodem die.

Datus est curator Baldus Rubeus Vivaldo Urse in causa quam habet ipse Vivaldus cum Salvo Gavengo unius osbergi.

R. 268

129

Eodem die.

Datus est terminus utrique parti, in causa que vertitur inter Henricum Ioltam, ex 1 parte, et Bonumiohannem Lombardum, ex alia, faciendi allegationes et dandi omnes suas rationes a proximo die dominico usque ad VIII dies.

R. 277

130

Die XI martii.

Richelda, uxor Wilielmi Pugni, agit contra Bonanatum et Gandulfum fratres suos et petit ab eis ut dimittant sibi et restituant possessionem tertie partis omnium bonorum sive rerum que et quas tenebat et possidebat quondam Mainfredus, pater predicte Richelde, tempore mortis sue. Hoc ideo quia predicta Richelda est heres pro tertia parte predicti Mainfredi patris sui qui ab intestato decessit. Quare agit et petit ut supra quorum bonorum interdicto sive actione in factum reddita loco interdicti et omni iure et que Richelda parata est conferre id quod habet de bonis patris sui predicti si ^a debet de iure.

R. 278

131

Die XIII martii.

Wilielmus Bedosius agit contra heredes Raimundi de Setalia aut contra Henricum, tutorem vel curatorem illorum, defendentem illos et petit ab eis ^b ut reddant illi cartam sotietatis quam ei fecit Raimundus predictus, in qua posuit Raimundus libras XLII aut parum plus, quia carta illa sine causa est apud eos, cum sotietas illa finita sit rerum amissione, et ponit in solidis xx.

c. 17 r.

R. 279

132

Eodem die.

Datus est curator predictus Henricus dictis minoribus.

R. 279

^a Segue depennato debeat ^b segue depennato ab e

- 133 Eodem die.
 R. 280 Conquestus est Henricus^a de Sulia, nomine filiorum quondam Rai-
 mundi Setalie, coram vicario, de Oberto pellipario de libris^b LII ½ quas
 petunt ipsi minores^c dicto Oberto, quia dictus Henricus dicit se non
 posse consequi iustitiam inde ab arbitris, scilicet Passarello et Belliamine.
- 134 Die xv martii.
 R. 281 Finem et refutationem fecit Conradus Iordani sorori sue Benencase
 de omnibus rebus quas dedit pater ipsius Conradi ipsi Benencase.
- 135 Die xvii martii.
 R. 282 Vivaldus, filius quondam et heres Frumenti, agit contra filios quondam
 et heredes Aimelii et petit ab eis duas partes^d xx massimutinorum^e auri
 vel valens. Hoc ideo petit quia dictus Frumentus dedit in acommanda-
 tione Henrico Belloto xx massimutinos causa negotiandi et lucrandi, et
 quia ipse Amelius habuit et recepit in sua balia et potestate res predictae
 acommandationis post mortem dicti Henrici nec postea reddidit. Quare agit
 Vivaldus et petit ut supra et ponit in libris IIII^f et solidis x
- 136 Die xviii martii.
 R. 282 In hac causa datus est curator Bonavia Rustici predictis heredibus.
- 137 Die xxvii martii.
 R. 282 Datus est curator^g Baldus Rubeus dicto Vivaldo in hac causa.
- c. 17 v. 138 Eodem die.
 R. 287 Confessus fuit Rubaldinus de Sancto Laurentio quod intravit fide-
 iussor contra presbyterum Baldum pro quodam latrone pro solidis c ia-
 nuinorum.

^a *Segue depennato pe* ^b *segue depennato LIII* ^c *segue depennato ipsi mi*
^d *duas partes: in sopralinea* ^e *massimutinorum: rum in sopralinea su s espunta*
^f *segue depennato f* ^g *segue depennato huic cause*

Balduinus Scorzutus agit contra Salvum Mascunum et petit ab eo libras XLVIII et solidos XII $\frac{1}{2}$ regalium coronatorum vel valens. Hoc ideo quia ipse Balduinus, vel alius pro eo, dedit in acommodatione ad quartum lucri ipsi Salvo libras XLVIII et solidos XII et denarios VI regalium coronatorum; et quia ipse Salvus nondum reddidit avere predictae acommodationis ipsi Balduino, ideo agit et petit Balduinus ut supra, salvo plure.

R. 275

Confitetur supradictus Salvus quod ipse Salvus non vult stare in causa de predicta lamentatione in tantum quantum est de libris XVIII. Et quia vicarius supradictus sic cognovit per confessionem ipsius Salvi, precepit dictus vicarius ipsi Salvo ut solvat illas libras XVIII dicto Balduino.

R. 275

De predictis libris XVIII, et sunt regales, dedit terminus supradictus vicarius ipsi Salvo solvendi eas dicto Balduino, vel eius^a certo nuntio, usque proximas kalendas madii.

R. 275

Pro firmo habet vicarius quod ipse vicarius precepit domino Sismundo de Quiliano ut ipse Sismundus det Pontio Coclenigre solidos XX usque proximum festum Pasce Pentecostes.

R. 288

* Wilielmus Sinistrarius agit contra Bonusiohannem Cavallum et petit ab eo libras X ianuinorum accione iniuriarum. Hoc ideo quia ipse Bonusiohannes^b magnam et atrocem ipsi Wilielmo fecit iniuriam, scilicet quia ipse Bonusiohannes^b intravit iniuriose quandam vineam dicti Wi-

R. 284

^a *Segue depennato* ceru ^b Bonusiohannes: *in sopra linea* su Henricus *depennato*.

lielmi et prefate vinee terminos extraxit et occupavit de predicta vinea, sua auctoritate, tolas VIII; et quia dictus Wilielmus nollet substituisse talem et tantam iniuriam^a, pro libris x et plure quare agit et petit ut supra. Que autem vinea iacet in Lezino, et, si opus fuerit, eam demonstrabit dictus Wilielmus oculo ad oculum.

c. 18 r. 144 Eodem die.

R. 285 Datus est terminus Henrico, castellano Albuzole, solvendi Pontio Collienigre usque proximam octavam Pasce solidos L pro fideiussione qua intravit dictus Henricus adversus dictum Pontium pro Rainaldo, monaco Sancti Quintini.

145 Eodem die.

R. 286 Nicola Capra agit contra Henricum de Albuzola et petit ab eo xxviii muximutinos nomine pene. Hoc ideo quia dictus Nicola mutuo dedit XIII muximutinos presbytero Arnaldo et predictus Arnaldus reddere (maxi) muximutinos XIII promisit ad certum terminum ipsi Nicole; et si non solveret ad terminum, penam dupli promisit ipsi Nicole. Et exinde ipse Henricus obligavit se ipsum Nicole pro ipso Arnaldo et promisit ita adtendere ipsi Nicole ut promisit ipse Arnaldus, renuntians omni iuri; et quia ipse Arnaldus non solvit prout convenit, quare agit ipse Nicola et petit ut supra.

146 Die xxvii aprilis.

R. 290 Dimisit Iacobus Caracapa suum procuratorem Iacobum Loterii in causa quam intendit habere ipse Iacobus Caracapa contra Navarrum Sifredi de Naulo de libris xx quas sibi petit; et quicquid inde dictus Iacobus Loterii fecerit, firmum et ratum habebit.

147 Die xxvii martii.

R. 275 Datus est terminus Salvo Mascono et Balduino Scorzuto, in omnibus causis quas insimul habent, respondendi proxima die iovis, transactis xv diebus post Pasca Resurrectionis.

^a iniuriam: *in soprilinea*.

Bruna, filia quondam et heres Bruni, agit contra Resegum et petit ab ea ut ipsa dimittat sibi vineam quandam que iacet in Ritorto, cui coheret Iacobus Ceva, ab 1 parte, ab alia Panaria, ab alia Matia, et duas domos cum omni massaritio et omni roba et vasis et vestibus et conciiis que sunt in ipsis domibus. Hec omnia ideo petit quia fuerunt dicti Bruni patris, cui ipsa successit^a. Quare agit et petit ut supra. Dicte domus iacent iuxta domum Benencase Taxe et eas demonstrabit si opus fuerit oculo ad oculum et ponit in libris xx^b. Confitetur dicta Resegum quod ipsa^c tenet dictam vineam et domos.

R. 293

Bonusiohannes de Bensevega agit contra fratrem suum Salvum et petit ab eo libras x ianuinarum que remanserunt ad solvendum de quadam venditione domus que iacet in hora Sancti Petri; quam fecit ipse Bonusiohannes ipsi Salvo pretio librarum xx ianuinarum, de quibus^d ipse Bonusiohannes se quietum et solutum vocavit ab ipso Salvo proinde carta inde facta continetur, quoniam ipse Salvus iuravit ad sancta Dei evangelia solvere ipsi Bonoiohanni libras x ipsarum librarum xx a die illo quo facta fuit illa venditio usque IIII annos; quas x dictus Bonusiohannes, nec alius pro eo, numquam habuit. Quare agit et petit ut supra.

R. 147

Confessus fuit coram iudice Iacobus Baiola quod Ogerius Rabinantus solvit Gandulfo Formica^e solidos xi ianuinarum debitori ipsius Iacobi, qui fuerunt de libris IIII quas dictus Ogerius^f

c. 18 v.

Datus est terminus in causa quam habet Baldus Rubeus, pro Vivaldo Frumenti^a, cum Bonavia Rustici, pro herede Aimelii ferrarii, fatiendi titulos et nomina testium per totam hanc diem.

R. 282

^a successit: così nel testo ^b et ponit in libris xx: in sopralinea ^c corretto su ipse
^d segue depennato ipse ^e Formica: così nel testo ^f manca il seguito ^g corretto su Frumento

- R. 275 Balduinus Scorzutus agit contra Salvum Masconum et petit ab eo libras L ianuinorum vel valens. Hoc ideo quia dictus Salvus habuit et accepit ab ipso Balduino, vel ab alio pro eo, in acommodatione ad quartum lucri libras XLVIII et solidos XII $\frac{1}{2}$ regalium coronatorum, et quia ipse Salvus tantum lucratus (est) ex ipsa acommodatione unde contingit^a ipsi Balduino in partem suam libre L de lucro dicte acommodationis. Quare agit et petit Balduinus libras L de lucro dicte acommodationis ut supra, salvo plure.

- R. 294 Pro firmo habet vicarius quod Rogerius Bremma, quondam vicarius Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, precepit Ansaldo Patofie solvendi matri sue, scilicet ipsius Ansaldi, solidos c.

- R. 295 Niger Zaconus agit contra Saonum Mazalinum et petit ab eo petiam I terre que iacet ad Rancum cum omni super se habente, cui coheret ab I dicti Saoni, ab alia^b dicti Nigri et dicti Saoni et eorum consortum, ab alia Burrioli, ab alia fossatum. Hoc ideo quia dicit predictam terram suam esse et ponit hanc terram in solidis xxxviii salvo plure.

- R. 48 Iacobus Baiola magistrum Mainfredum suum procuratorem, in audienda sententia cause quam habet ipse Baiola cum Iacobo Iule, (constituit).

- R. 175 Datus est terminus Henrico Torclio solvendi Retizone, usque per totum medium madium proximum, solidos LX ianuinorum, faciendo ipsa Retizona securitatem pro ipsis solidis LX in laude vicarii.

^a unde contingit: *in sopralinea* su tan continet *depennato* ^b ab alia: *in sopralinea*.

157

Die VII madii.

Constituit suos procuratores Obertus Savoritus de Sexammo Baldum Vitium et Wilielmum Sinistrarium in causa quam ipse O(bertus) intendit habere contra Iacobum^a qui stat cum viro Marie, filie quondam Iudicis.

R. 296

158

Eodem die.

Constituit suum procuratorem Niger Zaonus^b Abbonem scribam, in causa quam ipse Niger habet adversus Saonum Mazalinum; et quicquid inde fecerit per sententiam vel acordium, firmum et ratum habebit.

R. 295

159

Eodem die.

Datus est terminus Saono Mazalino respondendi petitioni quam facit Niger Zaonus ipsi Saono usque kalendas iunii.

R. 295

160

Die VIII madii.

Datus est terminus pere(n)torie super causa lucri, que vertitur inter Balduinum Scorzutum et Salvum Masconum, fatiendi positiones usque proximum diem iovis.

R. 275

161

Die X madii.

Confessus fuit Iacobus Gaiolus se recepisse et habuisse de libris XX ianuinarum, que continentur in laude dicti Iacobi contra Ottonem Grilum et eius fratres, solidos C quos sibi dari fecit quondam Raimundus Albe, vicarius domini Ugonis de Carreto, Saonensium potestatis.

R. 95

162

Eodem die.

Datus est terminus dicto Ottoni et Iacobo accipiendi de cartulariis omnes suas rationes, quibus se proficere voluerint in^c causa quam insimul habent, usque proximum diem martis et ab illo die martis usque dies XV standi in causa cora(m) potestate Saonensium vel eius vicario et peremptorie datus est hic terminus.

R. 95

^a *Segue depennato* virum Marie filie ^b *corretto su* Zacobnus ^c *segue depennato* illa

c. 19 v. 163 Eodem die.

R. 297 Voluntas fuit Wilielmi Pedebo quod Obertus Beliam^a de feudo quod capit a communi Saone, sine omni contradictione ipsius Wilielmi, usque in solidis xxxvi et Salvus Zembus solidis xii, soluto ipso Oberto, et Pontius Collianigra solidis xx, solvoto^b ipso Salvo.

164 Eodem die.

R. 94 Voluntas fuit Ottonis Grilli quod Pontius Coganigra habeat et capiat, sine omni contradictione ipsius Ottonis, de libris iiii, quas dicit ipse Otto communi Saone mutuasse, solidos vii si eos dictus Pontius non habuit.

165 Die xii madii.

R. 299 Salvus Masconus, pro se et fratre Bonoiohanne, agit contra Maiorem, filiam quondam Ionate Pedegarii, et Benencasam, filiam quondam Boniiohannis Rubei, et petit ab eis pro dupla evictionis tabularum xxxiii, que sibi evicte sunt de terra quam ei vendiderunt, que est in plano Saone ad quintanam Baiole, libras xlviiii $\frac{1}{2}$, scilicet a Maiore libras xx et solidos vii et a Benencasa libras xxviii et solidos iii. Hoc ideo quia venderunt ei, ementi pro se et fratre suo predicto, terram prefatam que fuit super totum tabule lxxx et plus, de qua Maior vendidit tabulas xxxiii et Benencasa tabulas xlvi, et postea eam sibi defendere promiserunt sub pena dupli stipulata de eo quod valeret vel esset meliorata; et quia de terra predicta evicte sunt sibi tabule xxxiii per sententiam iudicis Saone, que valent modo libras xxv^c minus solidos v, ideo^d petit penam dupli ut supra et omni iure. Quam autem terram demonstrabit dictus Salvus si opus fuerit oculo ad oculum. De hac lamentatione noluerunt stare in causa dicta Maior et Benencasa cum predicto Salvo nec cum fratre suo.

166 Eodem die.

R. 147 Salvus de Carbone agit contra Bonumiohannem fratrem suum dicens ipsum Bonumiohannem intrasse per vim quandam terram ipsius Salvi et

^a Probabilmente manca qualcosa, forse recipiat ^b solvoto: così nel testo
^c segue depennato et solidos ^d segue depennato pena

eam ei vi abstulit; et cum dictus Salvus terram illam tenuerit^a et possederit per annos XII et plus quiete, petit ipsam terram ipsi Bonoiohanni pro « si quis in tantam »¹ et omni alio iure quo uti poterit^b usque in finem litis. Iacet hec terra in territorio A(l) buzole, cui coheret Arnaldus de Ponto et iacet in loco ubi dicitur Fellegius et ponit terram in libris xx, salvo plure.

167

Eodem die.

* Datus est terminus peremptorie utrique parti in causa Balduini Scorzuti et Salvi Masconi de lucro, faciendi titulos et ponendi nomina testium et ubi fuerint usque VIII dies proximos.

R. 275

168

Eodem die.

c. 20 r.

Plenam facultatem et potestatem dedit vicarius Brune, filie quondam Bruni Viciani, ut ipsa possit agere et experiri contra matrem suam Resegum et eam convenire in omni causa, excepto de malefitio.

R. 293

169

Eodem die.

Datus est terminus utrique parti, in causa que vertitur inter Balduinum Scorzutum et Salvum Masconum, fatiendi allegationes super causa debiti acommodationis^c a proxima die dominica usque VIII dies.

R. 275

170

Eodem die.

Wilielmus Sinistrarius agit contra Bonumiohannem Cavallum et petit ab eo ut ipse dimittat et restituat sibi tolas VIII de quadam vinea. Hoc ideo petit quia ipse Bonusiohannes, sua auctoritate et sine ratione, intravit^d in dictam vineam et ex ea occupavit tolas VIII; que vinea est ipsius Wilielmi. Quare agit W(ilielmus) ut ipse Bonusiohannes sibi restituat dictas tolas et sibi prestat earum estimationem pro tali invasione et ponit ipsam exstimationem in solidis XLV. Dicta vinea iacet in Lezino,

R. 284

^a tenuerit: *in sopranea su intraverit depennato* ^b segue depennato ut
^c acommodationis: *posto dopo VIII dies con segno di richiamo* ^d intravit: *in sopranea su interfuit depennato.*

¹ Cod., VIII, IV, l. 7.

cui coheret ab I aqua molenelli, ab alia via, ab aliis dicti Boniiohannis^a; et eam demonstrabit et predictas tolas si opus fuerit oculo ad oculum.

171

Eodem die.

R. 300

Promisit Bertolotus, gener Marengi calegarii, vicario quod ponet in balia potestatis Saonensium vel eius vicarii, quotiens eis placuerit, gonellam I brunete quam contrariabat Wilielmus Muscula de Ianua sub pena solidorum x.

172

Die XIII madii.

R. 301

Dominus Petrus, Saonensis episcopus, nomine dicti episcopatus, agit contra Vivaldum Caputmallei et petit ab eo domum et vineas et terras cultas et incultas et arbores, stantes et incisas, quas ipse Vivaldus, vel alius pro eo, tenet in loco ubi dicitur mons Evullis et in costa Sancti Ambrosii, quas tenebat ab episcopatu Saonensi quondam Rubaldus de Costa. Hoc ideo petit quia dictus Rubaldus erat homo dicti episcopi, et prefatas possessiones tenebat ab episcopo Saonensi; et cum ipse decesserit sine legitimis heredibus, et mos et consuetudo sit hominum episcopatus Saonensis quod si quis moritur sine filiis legitimis quod eius terre revertuntur ad episcopum Saonensem, ideo petit et agit ut supra omni iure in hoc placito sibi competente^b et statim dictarum rerum ad presens petit possessionem et hec omnia ponit in libris xxx, salva ratione pluris.

c. 20 v.

173

Eodem die.

R. 302

Datus est terminus Vivaldo Rebuso dandi Wilielmo Loarengo solidos L ianuinarum usque proximos dies xv, quos ei confessus fuit dare. De predictis denariis fecit dictus Wilielmus ad recipiendum eos cognatum suum Rubaldum Caritatem.

174

Eodem die.

R. 303

Coram presentia veniens vicarii, Iohannes Longus petiit, ipse Iohannes, Tome Vive medietatis I vinee possessionem.

^a cui coheret-Boniiohannis: *in soprilinea*

^b competente: *così nel testo.*

Veniens ante presentiam vicarii, Salvus Masconus, presente Balduino Scorzuto, dixit quod volebat ostendere ipsi Balduino rationem de sua accomandatione, de cuius lucro et capitali lis est^a; quam rationem dicebat ipse Salvus habere scriptam in una papiru quam hostendebat ipse Salvus. Et ipse Balduinus respondit quod nolebat ipsum papirum videre nec audire quod in ea continebatur, dicens quod non debebat fidem^b habere quia non erat de cartulario sue accomandationis. Et dictus Salvus dicit quod illa papirus est cartularium^c quod ipse Salvus fecit vel fieri fecit.

R. 275

Gandulfus Caputagnelli, consensu et voluntate filie sue Benencase, agit contra Henricum Ioltam et petit ab eo libras L^d. Hoc ideo petit quia dictus Henricus habuit et recepit ab ipso Gandulfo libras L pro dotibus dicte Benencase; et quia ipse Henricus emergit ad inopiam, ideo agit Gandulfus et petit ut supra.

R. 304

Anricus Torclus, nomine suo et nomine nepotum suorum, agit contra Retizonam, quondam cognatam suam, et petit ab ea libras VIII ianuinorum, quas ipsa habuit et exegit a Benenca Boniihannis Leonis, debitrice Wilielmi, fratris ipsius Anrici, postquam vir suus, frater predicti Anrici, exivit de Saona et ivit in viagio supra mare (de) quo postea non rediit. Hoc ideo petit quia et ipse Anricus et dicti nepotes successerunt ipsi Wilielmo qui mortuus (est) sine filiis et ab intestato. Quare petit ut supra omni iure. || Item petit^e eodem modo libras VII quas ipsa habuit ab Anrico Valcaldo et Stephano macellatore, omni iure quo uti potest.

R. 175

c. 21 r.

^a est: *in sopra linea su erat depennato* ^b *segue depennato* habere ^c cartularium: *in sopra linea su de cartulario depennato* ^d *segue depennato* ianuinorum
^e *segue depennato* ab eodem

- R. 175 Anricus Torcular, nomine suo et nomine nepotum suorum, agit contra Retizonam, quondam cognatam suam, et petit et vult habere ab ea res infrascriptas, que quondam fuerunt Wilielmi Petri Andantis, quondam fratris Anrici, qui mortuus (est) sine filiis. Et cum ipse Henricus et dicti nepotes sint proximiores ipsi Wilielmo et ei successerint ab intestato, petit et vult habere pro se et nepotibus suis res infra scriptas omni iure quo uti potest. Quas res predicta Retizona habuit et confessa fuit se habuisse post mortem mariti sui: canne de tela subtili VI, reege de porco X, lini lombardi mazios V, unum falzonum de macellario, unum lavezum maximum, et unum saccum novum, et libras fli X, et unum barracam, et unum mantellum de bruneto cum pellibus, et unam tunicam de broneto, et solidos XX ianuinarum, quos ipsa recepit vel suos nuntius pro ea, et alios solidos XX ianuinarum, quos prestavit vel dedit Bascherio, et unam iupam de tela, et duas toalias in uno filo nove, et canne de tela subtili XXIII, et unam securem, et unum cultellum et solidos VIII ianuinarum, quos dedit ei Follomo^a et istas «pono in libris VI» et reixelle II de sea, et urar de seia II et duos orai de lino, et una cortina, et binde de lino II, et duos xvacati, et camixe II.

179

Eodem die.

- R. 127 Promisit Gisulfus Amici Nolaschi Bonoiohanni Sozipilo, recipienti nomine Martini Girardi, cuius in hoc est procurator, quod, cum ipse Gisulfus fuerit solutus de libris L, quas ipse Gisulfus ipsi Martino evicit pro fideiussione qua intravit ipse Martinus pro Bellubruno de Piga adversus ipsum Gisulfum, que fuit de libris XXV sub pena dupli, prout in instrumento inde facto continetur, quod ipse Gisulfus dabit et cedit^b dicto Bonoiohanni, vel Martino predicto, omnes rationes et actiones quas ipse Gisulfus habet contra ipsum Bellubrunum pro fideiussione predicta.

c. 21 v. 180

Die XVI madii.

- R. 305 Iuravit Salvus Zembus de facto navis quam fecit cum fratre suo Arnaldo prout in capitulo de facto navium continetur, et dixit quod nullus foritanus habet in ea partem.

^a quos dedit ei Follomo: *in sopralinea* ^b et cedit: *in sopralinea*

- 181 Eodem die.
Iuraverunt Balduinus Scorçutus et Ansaldus Roldinus de facto ^a navis sue prout in capitulo navium ^b inde facto continetur, et dixerunt quod nullus foritanus habet in ea partem. R. 306
- 182 Die XVIII madii.
Viso instrumento a Bruna, filia Resegi, quod ostendit ipsa Resegum contra ipsam Brunam, confitetur ipsa Bruna ^c quod pater ipsius Brune, scilicet Brunus, ita ordinavit prout in illo instrumento continetur. R. 293
- 183 Eodem die.
* Guilielmus Loarengus agit contra filios quondam et heredes Cassemi et petit ab eis libras XIII vel valens. Hoc ideo petit ^d R. 307
- 184 Eodem die.
Wilielmus Loarengus agit contra filios quondam ^e et heredes Cassemi et petit ab eis libras XIII vel valens. Hoc ideo petit quia dictus Anselmus habuit et accepit tantum de rebus ipsius Wilielmi, quod fuit computatum et extimatum libris XIII, causa negotiandi ad quartum lucri, et quia ipse Cassemus nec eius heredes aliquid reddiderunt de ipsis rebus ipsi Wilielmo. Quare agit ipse Wilielmus et petit ut supra. Item ipse Wilielmus, nomine uxoris sue, a ^f predictis heredibus Cassemi petit solidos L, quia ipse Cassemus accepit solidos L ab ipsa uxore, causa negotiandi, ad utilitatem dicte uxoris et eius mandato. R. 307
- 185 Eodem die.
Iuravit Gisulfus Amici Nolaschi de facto sue navis prout in capitulo continetur, et dixit quod nullus foritanus habet in ea partem. R. 308

^a *Segue depennato* navium ^b navium: *posto dopo* continetur *con segno di richiamo* ^c *segue depennato* quod vult habere pro firmo id quod in illo tema testamento continetur ^d *manca il seguito* ^e quondam: *in soprilinea* ^f *corretto su ab*

c. 22 r. 186

Die xx madii.

R. 309 Berta, uxor Saoni Mazalini, agit contra Bonanatam et petit ab ea solidos c actione iniuriarum. Hoc ideo petit quia ipsa Bonanata magnam et gravem iniuriam dicto et facto fecit ipsi Berte, scilicet quia fecit insultum contra eam et eam percussit cum lapide et vocavit eam bagasam^a et malam ancillam; et cum ipsa Berta nollet sustinuisse talem et tantam iniuriam, pro solidis c quare agit et petit ut supra.

187

Eodem die.

R. 310 Berta agit contra Marabotum et petit ab eo solidos LX ianuinarum actione iniuriarum, dicens ipsum Marabotum sibi gravissimam fecisse iniuriam, scilicet quia dictus Marabotus fecit inpetum cum cultello tracto versus ipsam Bertam et eam cepit per cavezam et sibi sindit tunicam; et quia dictam Bertam^b tam nollet sustinuisse iniuriam, pro solidis LX agit et petit ut supra omni iure quo uti potest. Item petit ab eo solidos XL ianuinarum quos ipsa Berta expendit de denariis suis, scilicet Berta ea stante in servitio dicti Maraboti et in eius servitio eos expendit.

188

Eodem die.

R. 147 Promisit^c Baldus Gavengus Salvo^d de Carbone quod defendet Bonumiohannem^e Carbonem versus ipsum Salvum usque in libris VI; et eas ipsi Salvo dabit et solvet si illas libras VI (ipsi)^f versus ipsum Bonumiohannem evicerit.

189

Eodem die.

R. 147 Datus est terminus Salvo Carboni dandi Baldo Gavengo, pro^g Bonoiohanne Carbone, libras VI.

^a bagasam: *in soprilinea su Benencasam depennato* ^b dictam Bertam: *cosi nel testo* ^c segue depennato ip ^d Salvo: *in soprilinea su Bonoiohanni depennato* ^e Bonumiohannem: *in soprilinea su Salvum depennato* ^f segue depennato Bo ^g segue depennato Salvo Carbonis

190

Eodem die

c. 22 v.

Confessa fuit Deben, que stat in domo Sozipili intus albergarias, se debere presbytero Henrico de Quiliano de pretio vini solidos xxxii et denarios x, quorum iussit prefatus vicarius ipsi Deben ut det ipsi^a presbytero de denariis per iiii tempora^b, scilicet solidos viii usque proximas kalendas iulii, et alios solidos viii ad kalendas augusti, et alios solidos viii ad kalendas septembris et alios solidos viii et denarios x ad sanctum Micahalem.

R. 311

191

Eodem die.

Confessus fuit Ansaldus Patofia quod dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius quondam domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, precepit ipsi Ansaldo ut daret matri sue solidos c; et ipsa mater confitetur quod habuit de ipsis solidis c, solidos vi.

R. 294

192

Die xxi madii.

Salvus agit contra Bonumiohannem fratrem suum et petit ab eo libras vi actione iniuriarum. Hoc^c ideo quia ipse Bonusiohannes gravem iniuriam fecit ipsi Salvo, scilicet quia fecit inpetum in eum et ipsum percussit et terram ipsius Salvi iniuriose intravit et arbores incidit; et cum Salvus nollet sustinuisse talem et tantam iniuriam, per libras vi ideo agit Salvus et petit ut supra.

R. 147

193

Die xxv madii.

Constituit Arnaldus Iolta suum procuratorem, in causa quam ipse habet cum hominibus Ionate, Obertum Beliaminem.

R. 313

194

Eodem die.

Promisit Iohannes, filius quondam Filipi Garosi, quod fatiet haberet^d firmum et ratum uxori ipsius Iohannis totum quod inde ipse Iohannes fecerit de rebus quas^e ipse Iohannes petit Wilielmo Terratie nomine ipsius uxoris sue.

R. 232

^a *Segue depennato B* ^b *segue depennato scilicet quarta pars scilicet* ^c *segue depennato qui* ^d *haberet: così nel testo* ^e *segue depennato Wilielmus Terracia*

- 195 Eodem die.
- R. 16 Coram presentia vicarii, in platea Sancti Petri, dixit Vivaldus Caput-
mallei quod non vult contrariare Bonavie Rustici, curatori et sindaco com-
munis, Lischeam neque Zuncheam de qua agebatur.
- c. 23 r. 196 Eodem die.
- R. 314 Pro firmo habet vicarius quod Vivaldus Bavosus fuit ^a interrogatus
si volebat contrariare exitum unum Wilielmo Terratie; dixit quod nole-
bat ipsum ei contrariare. Quare ipse vicarius ipsi Vivaldo precepit ne
ipsum exitum ipsi W(ilielmo) contrariaret. Qui exitus est unius vinee
que iacet ad Ivarium, apud illam dicti Vivaldi.
- 197 Eodem die.
- R. 315 Morandus agit contra Obertum Scorzutum et petit ab eo solidos
XLVI. Hoc ideo petit quia ipse persolvit et satisfecit pro ipso Oberto
usque in solidis XLVI illis quibus ipse Obertus dare debebat dictos dena-
rios. Quare agit Morandus et petit ut supra.
- 198 Die xxvii madii.
- R. 16 Datus est terminus Bonavie Rustici ^b, curatori communi ^c et pro com-
muni et Vivaldo Capitimallei, in causa quam insimul habent de terris
Vadi, dandi testes et producendi a proxima die dominica usque ad ^d dies
xv qui sunt intus.
- 199 Die IIII iunii.
- R. 316 Datus est terminus Ansaldo Florito solvendi Bonifatio iudici de
Alba usque proximas kalendas augusti solidos v quos ei confessus fuit
debere.

^a fuit: *in soprilinea* ^b segue depennato proc ^c communi: *così nel testo*
segue depennato VIII

200

Eodem die.

Confessus fuit Henricus de Naulo se recepisse et habuisse libras VIII ianuinorum a Rubaldo de Volta, que sunt de libris VIII quas ipse Rubaldus tenebatur dare ipsi Henrico et de quibus Gandulfus formagarius constituerat se principalem debitorem adversus ipsum Henricum pro ipso Rubaldo; de aliis vero solidis xx, quos ipse Henricus petebat ipsi Rubaldo, sentiavit per acordium vicarius, voluntate utriusque partis, ut ipse Rubaldus teneatur dare ipsi Henrico, a proxima die dominica usque ad VIII dies, solidos XII; et de predictis libris VIII vocavit se dictus Henricus quietum et solutum.

R. 317

201

Eodem die.

Datus est terminus Gandulfo formagario solvendi Ansaldo^a magistro usque proximas kalendas augusti solidos xv.

R. 318

202

Die VI iunii.

Promisit Henricus Valcalda Peregrino Greco quod solvet et restituet ipsi Peregrino id quod ipse Peregrinus poterit evincere^b Bonoiohanni de Valcalda.

c. 23 v.

R. 320

203

Eodem die.

Datus est terminus Henrico de Valcalda dandi Peregrino Greco usque proximas kalendas augusti solidos VI.

R. 320

204

Eodem die.

Promisit Baldus Rubeus Berte Mazaline quod, si ipsa Berta poterit vincere solidos c Bonanate, quos ei petit accione iniuriarum, quod ipse Baldus restituet^c et solvet ipsi Berte usque in solidis xx.

R. 309

205

Eodem die.

Datus est terminus Aicardo de Castagnolreo dandi Salvo Donorello usque proximum festum sancti Iacobi solidos XVII, et usque proximum

R. 321

^a *Segue depennato s* ^b *segue depennato ip* ^c *corretto su restituetu*

festum sancti Micaelis alios solidos xvii, quos ipse Aicardus ipsi Salvo confessus fuit se debere ob quamdam terram quam ipse A(icardus) ab ipso Salvo emit.

206 Die VII iunii.

R. 322 Obertus Boccatus, nomine suo et fratris sui Ugonis, agit contra Obertum Caracapam et petit ab eo ut ipse tollat quoddam edifitium sive pontile quod ipse Obertus Caracapa fecit super viam que est ^a ipsius Bocatii et fratris sui, que via vadit ad domum Bocatii et fratris sui, et quia non licet nec est ius ipsi Oberto Caracape ita edificare et ipsam viam ita cohoperire. Quare agit et petit Obertus Boccatus ut supra ^{***b}. Item ^c agit Boccatus, nomine suo et fratris sui, contra ipsum Caracapam et petit ut ipse tolrat tantum quantum ipse edificavit et laboravit supra murum dicti Bocatii et fratris sui, quia non licet ipsi Caracape ita habere edificatum. Quare agit ut supra et ponit hec omnia in solidis c. Dictam viam et domum et murum demonstrabit oculo ad oculum si opus fuerit.

c. 24 r. 207 Die VIII iunii.

R. 323 Datus est terminus Peregrino Uccello dandi Vivaldo Formenti usque VIII dies proximos solidos LI ianuinorum.

208 Die XIII iunii.

R. 278 Bonanatus agit contra ^d Gandulfum, filium quondam et heredem pro tertia Mainfredi filatoris, et petit ab eo ut ipse det sibi et refundat tertiam partem de libris xxviii. Hoc ideo quia dictus Mainfredus, pater quondam dicti Bonanati, habuit et recepit libras xxviii de dotibus Benen-case, uxoris ipsius Bonanati, et quia honera ipsius matrimonii post divisionem hereditatis spectant ad ipsum Bonanatum. Quare agit et petit ut supra et ponit hoc in libris viiii et solidis vii minus denariis iiii. Et ipse Bonanatus paratus (est) prestare cautionem de defensione.

^a est: *in soprilinea* ^b *spazio bianco per due righe e mezza* ^c *segue depennato* petit ^d *segue depennato* Salvum

209 Eodem die.

Clia, filia quondam ^a

210 Die VIII iulii.

Confitetur Raimundinus, filius Petri Roberti, se debere Wilielmo de Ferrariis solidos XLIII prout continetur in instrumento inde facto. Unde vicarius precepit ipsi Raimundino et dedit terminum ipsi Raimundino ut eos solvat ipsi Wilielmo usque proximum festum sancti Micaelis. R. 229

211 Eodem die.

Data est dilatio Bonoiohanni Sozipilo ^b, procuratori Saone, uxoris Martini Girardi, in causa quam ipse habet, nomine ipsius Saone, producendi testes qui sunt intus a proxima die sabati usque ad VIII dies peremptorie. R. 343

212 Eodem die.

Datus est terminus Balduino Scorzuto et Salvo Mascono, in causa lucri accomandationis librarum XLVIII et solidorum XII 1/2 regalium coronatorum, fatiendi allegationes usque proximum diem dominicum. R. 275

213 Die XVI iunii. c. 24 v.

Dedit possessionem vicarius Oberto Scorzuto de bonis Raimundi ^c Emengarde pro libris xxx quia non erat qui responderet ipsi Oberto ^d pro ipso Raimundo nec pro eius herede ^e. Quam possessionem ei dedit de ipsis bonis in tantum quod valeat libras xxx ianuinarum, ita quod si infra annum i dictus Raimundus venerit, vel alius pro eo, responsurus ipsi O(ber- to), audiatur de sua ratione ^f. Et fuit illa possessio duarum vinearum predicti Raimundi ^g que iacet ad Fulcuinum, uni quarum coheret a ^h II Ansal-

^a Manca il seguito; il tutto è depennato ^b segue depennato peremptorie
^c segue depennato Emengarg ^d segue depennato qui ^e nec pro eius herede:
in soprilinea ^f quanto segue è di scrittura più fitta e minuta ^g nel testo
Raimun quorum con quorum depennato e di aggiunto nella riga ^h corretto su ab

di Pugni et parrogie, ab alia flumen; alii coheret ab ^a II Ansaldi Pugni ab ^a flumine, in medio dictarum petiarum Sibilie Troie ^b, quarum petiarum sibi data est possessio pro libris XXI et solidis VI pro simplici et sunt tole LXXII.

214

R. 208

Hanc supradictam possessionem confirmavit dominus Petrus Astenssis, iudex et vicarius consulum Saonensium, de predictis duabus ^c vineis prefato Oberto per Bonanatum, cyntragum communis Saone, pro dicta quantitate. MCCVI, indictione VIII, die XXVI iunii ^d.

215

Eodem die ^e.

R. 326

Forestatus est Folchetus Brazaellus quia violavit quandam puellam et noluit venire ipsi puelle ^f coram iudice facere rationem.

216

Die XVII iunii.

R. 327

Datus est terminus Bertoloso dandi Pontio Collianigra usque ad mensem I solidos XX quos ei confessus fuit debere

217

Die XX iunii.

R. 328

Petrus Adurne agit contra Iacobum Boscatium et petit ab eo libras LXX ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Petrus vendidit Iacobo prefato et ^g Viviano XXIII centenaria de zucaro ad rationem pro libris VII quodlibet centenarium; et quia ipse Petrus paratus est tradere medietatem dicti vicarii ^h ipsi Iacobo, ideo agit et petit ut supra, salvo plure.

218

Eodem die.

R. 329

Benenca Barracha, filia quondam Oberti Barrachi et eius heres, agit contra filios et heredes quondam Wilielmi Potaratii et petit ab eis petiam

^a ab: così nel testo ^b segue depennato que petit sibi date sunt ^c segue depennato petiis terre ^d tutto l'atto è scritto con scrittura più fitta e minuta ^e segue depennato in ecclesia Sa ^f segue depennato facere ^g segue depennato viviab ^h dicti vicarii: così nel testo; certamente manca qualcosa.

unam terre supra quam est domus hedificata et que est in Saona, in monte Sancti Georgii. Hoc ideo quia quondam Bonusiohannes Potaratus prefatam terram vendidit prescripto Oberto Barraco et possessionem ei^a de ea tradidisse confessus est. Quare agit et petit ut supra omni iure et ponit in libris x salvo plure. Coheret dicte terre ab i parte terra Rodini que fuit quondam Boniiohannis Cambrine, ab alia terra domus Cichavoche^b, ab alia terra que fuit quondam Arnaldi Grassi; et quam terram designabit iudici si oportuerit.

219

Die xxii iunii.

c. 25 r.

Datus est terminus Donelle, uxori Henrici de Cingio, solvendi Wilielmo de Gabo usque proximum^c festum sancti Micaelis solidos xx et denarios vi quos sibi confessa fuit debere.

R. 330

220

Die xxvi iunii.

Peregrinus Urse agit contra Obertum pelliparium et petit ab eo ut ipse vendat et tradat sibi domum quandam que est in Saona, scilicet in Monte, cui coheret ab i parte Wilielmus Grassus, a duabus via, aut ipse det sibi libras x pro suo interesse. Hoc ideo petit quia ipse Obertus promisit ipsi Peregrino vendere et tradere dictam domum pro libris xxv si ipse Obertus posset eam habere a Peregrino Gara; et quia ipse Obertus habuit ab ipso Gara, ideo agit Peregrinus et petit ut supra. Et ipse Peregrinus paratus est solvere pretium si domum predictam tradiderit.

R. 331

221

Eodem die.

Datus est terminus Oberto de Viarso solvendi Wilielmo Gaaldo usque proximas kalendas augusti solidos xl quia eos sibi confessus fuit debere.

R. 332

^a ei: *posto dopo ea con segno di richiamo* ^b *corretto su Cichavoche* ^c *corretto su proximum*

222

Eodem die.

- R. 259 Datus est terminus peremptorie Nicole Capre et Oberto pellipario, in causa quam insimul habent, ut sint ambo coram vicario pro audienda sententia illius cause a proxima die martis usque ad VIII dies.

223

Die IIII iulii.

- R. 334 Wilielmus Burriolus agit contra heredem quondam Amedei de Monte et petit ab ea, nomine pene, tantum quantum valet medietas domus et terre quam ipse Wilielmus habet ad Viarium infra has coherentias: coheret ei ab 1 parte domus heredum Rainaldi Boioni, ab alia terra^a heredum Xandalis, antea via, retro^b distillatium^c. Hoc ideo quia dictus Amedeus promisit prefato Wilielmo hedificare turrem unam in predicta^d medietate domus et expendere primo in ea hedificanda libras LXX; alioquin promisit^e ei penam seu tantum pro pena quantum valebat medietas^f dicta terre; et quia dictus Amedeus non observavit sicut Wilielmo promisit, agit et petit ut supra omni iure et ponit in libris LXX, salvo plure.

c. 25 v. 224

Die IIII iulii.

- R. 335 Datus est terminus Bufalamar solvendi Ugoni mercario usque proximos dies XV solidos XLII^g quos fuit confessus (fuit)^h sibi ob vinum debere.

225

Die v iulii.

- R. 336 Rolandus, nomine suo et Oliverii fratris sui, agit contra Wilielmum Guertium et petit ab eo, nomineⁱ suo et fratris^l libras XII ianuinorum. Hoc ideo quia predictus Wilielmus Guertius abstulit sibi et fratri tot ficus que, tempore ablationis, valebant libras XII et sic exstimate et taxate fuerunt a potestate Saonensium aut plus, prestito sacramento ab Oliverio predicti Rolandi et quas libras XII postea tempore procedente predictus Wilielmus Guertius promisit et iuravit solvere Rolando predicto certo termino; et quia predicta abstulit ut dictum est et postea sic promisit et iu-

^a terra: *posto dopo* heredum *con segno di richiamo* ^b *corretto su* reltro
^c *segue depennato* ho ^d *segue depennato* p ^e *segue depennato* per ^f *segue depennato* dicte
^g *segue depennato* ob vinum quod s ^h *segue depennato* l
ⁱ *segue depennato* pene ^l *segue depennato* sui

ravit ut dictum est supra, et terminus transactus est et non solvit, ideo agit ^a et petit ut supra omni iure in hac causa ^b sibi melius competentem ^c.

226

Die vi iulii.

Confessus fuit magister Abbo Sancti Romuli se mutuo recepisse a quondam Ansaldo Stremito panceriam i quam promisit ipse Abbo reddere et consignare Wilielmo Sinistrario ^d, tutori filiorum dicti Ansaldi, nomine ipsorum filiorum, usque proximum festum sancti Micahelis.

R. 337

227

Eodem die.

Datus est terminus Ansaldo pellipario dandi Danesio, procuratori filio ^e quondam Pissavini, vel ipso ^f filio, a proxima die dominica usque ad viii dies solidos xiiii.

R. 338

228

Die viii iulii.

Peregrinus de Uccelli agit contra Tutadonam Bamosam, socrum suam, et petit ab ea libras xliiii ianuinorum. Hoc ideo quia cum predicta Tutadona traderet predicto Peregrino filiam suam Benencasam in uxorem, promisit et convenit dare sibi libras c ianuinorum, occasione dotis dicte Benencase; de quibus libris c restant adhuc ad solvendum libre xliiii; et quia sic promisit (et) convenit ut supra dictum est Peregrino et non solvit libras xliiii predictas, ideo agit et petit ut supra omni iure in hac causa sibi melius competenti.

c. 26 r.

R. 340

229

Eodem die.

Iacobus de Aste agit contra Rainaldum Sancti Romuli et petit ab eo ut ipse reddat sibi ballam i de fustanio ticto. Hoc ideo quia dictus Iacobus pignori obligavit et tradidit ipsi Rainaldo dictam ballam pro pretio lane quam ipse Iacobus ab eo comperavit, et quia ipse Iacobus solvit totum pretium predictae lane pro quo pretio dicta balla obligata erat. Quare agit et petit ut supra et ponit in libris iii ianuinorum, salvo plure.

R. 341

^a Corretto su adgit ^b segue depennato sibi ^c competentem: così nel testo
^d segue depennato n ^e filio: così nel testo per filii ^f ipso: così nel testo; segue depennato Pi

230 Eodem die.

R. 239 Balduinus Scorzutus constituit et fecit Iacobum Loterii procuratorem suum in causa quam ipse habet cum Oberto Scorzuto; et quid inde solummodo per ius strictum et rationem fecerit, firmum et ratum habebit.

231 Die I augusti.

R. 344 Iurarunt Anselmus Barbaria et Gandulfus eius frater de facto sue navis prout in capitulo continetur, et dixerunt quod nullus foritanus in ea habet partem.

232 Die II augusti.

R. 115 Trucus agit contra Pontium Micahalem et petit ab eo libras v ianuinorum quas ipse Trucus mutuavit Raimundo Astengo, cognato dicti Pontii, precepto et voluntate dicti Pontii. Et cum ipse Trucus non habuerit predictas libras v nec alius pro eo, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest *****. || Item petit ab eodem Pontio dictus Trucus libras IIII ianuinorum. Hoc ideo quia Pontius dictus dicto Truco mittere promisit libras xxvii ianuinorum que restabant ad solvendum de pretio navis nove; et cum ipse Trucus nec alius pro eo non habuerit de illis libris xxvii nisi libras xxiii, et dicte libre IIII restent ad solvendum, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest.

c. 26 v.

233 Eodem die.

R. 115 Trucus agit contra Pontium Micahalem et petit ab eo ut sibi det et restituat minas salis CLXX vel eius exstimationem. Hoc ideo quia dictus Pontius vendidit dicto Truco carigum unum salis pro certo pretio, quod autem carigum dictus Pontius promisit dicto Truco ad certum terminum inter eos statutum ducere in Saonam ad resegum et fortunam dicti Pontii et ipsum ipsi Truco, vel eius certo misso, deliberare et consignare, et quia dictus Trucus ad terminum statutum carigum dicti salis habere nequivit, passus est dampnum dictus Trucus predictam quantitatem salis prefati. Quare agit et petit ut supra omni iure in hoc placito sibi competituro et

ponit in libris XII salvo plure. Et hanc petitionem^a facit pro buzio I salis cuius occasione lis fuit et de qua facta fuit convenientia.

234 Eodem die.

Datus est terminus Salvo de Carbone solvere libras IIII Ermeline, uxori Gavengi, usque proximum exientem augustum; et ad eundem terminum debet dare ipse Salvus Baldo Gavengo solidos VIII ianuinorum quos confessus fuit sibi debere pro buzio uno. R. 147

235 Eodem die.

Confessa fuit Richelda, filia Umane, uxor quondam Gandulfi Baapizii, se recepisse a cognatis suis, fratribus dicti Gandulfi, libras VIII et solidos VIII ianuinorum, quas dederat ipsa Richelda dicto Gandulfo quondam viro suo in dotem. R. 181

236 Eodem die.

Ante presentiam vicarii supradicti venientes Nadalis Curllaspedus et Anselmus Curllaspedus fratres dixerunt quod nolunt esse heredes quondam fratris sui Boniihannis Curllaspedi. R. 355

237 Eodem die.

Datus est^b Bonanatus, cintragus communis Saone, curator bonis quondam Boniihannis Curllaspedi, ob dotes quas petit Richelda filia Taxe^c, uxor quondam dicti Boniihannis, in bonis predictis et habet terminum dictus curator respondendi ipsi Richelde usque VIII dies. R. 355

238 Eodem die. c. 27 r.

Absolutus est Gisulfus Amici Nolaschi^d de solidis XX quos ei petebat Wilielmus Loarenigus, visis utriusque partis rationibus a prefato vicario. R. 356

^a Nel testo petition con on depennato e tionem aggiunto nella riga
^b segue depennato tern
^c segue depennato in
^d corretto su Nolaschi

239 Eodem die.

R. 319 Promisit Sismundus de Quiliano Ottoni Grillo quod dabit ei usque proximas kalendas septembris libras xv ianuinarum ob fideiussionem qua intravit ipse Sismundus adversus ipsum Ottonem pro Bruneto de Morozeto; et inde obligavit ei omnia bona sua pignori et, si quas pro ipsis denariis exigendis dictus Otto fecerit ^a expenssas, promisit ei dictus Sismundus reddere, credendo ipse Sismundus dictum O(ttonem) in suo verbo sine sacramento.

240 Die vi augusti.

R. 162 Datus est terminus Salvo Picenino respondendi Onrico Papalardo usque proximum diem iovis peremptorie.

241 Eodem die.

R. 340 Confitetur Tutadona Bavosa quod debet dare P(er)egrino Uccello, genero suo, de dotibus filie sue, uxoris dicti Peregrini, libras XLIII ianuinarum que adhuc de ipsis dotibus restant ad solvendum ^b; de quibus datus est terminus ^c dicte Tutadone eas solvendi ipsi Peregrino usque proximum festum sancti Andree.

242 Eodem die.

R. 358 Quia Salvus de Bruda confessus est se debere Iacobo Rizo solidos xv ^d ob penssionem domus, datus est terminus ipsi Salvo dandi ipsos solidos xv ipsi Iacobo usque proximum festum sancti Andree ^e; quod si non fecerit, habeat et capiat poss(ess)ionem unius domus ipsius Salvi que iacet in Monte, apud turrim quondam Alexii, usque in solidis xv.

243 Eodem die.

R. 147 Promisit Baldus Gavengus vicario, sub pena dupli in bonis suis omnibus, quod si cognatus Bonusiohannes de Bensevega fecerit dampnum

^a *Segue depennato* recuperandas ^b *segue depennato* de qua ^c terminus:
in soprilinea ^d *segue depennato* da ^e *segue depennato* et in

in rebus que sunt in ^a territorio Albuzole ^b, de quibus lis est inter ^c ipsum Bonumiobannem et Salvum fratrem suum, quod restituet in duplum in bonis suis omnibus prout dictum est.

244

Eodem die.

Positus est Wilielmus de Cario specialiter ^d in possessionem duarum petiarum vinearum ^e Amici, filii Wilielmi de Ainelda, per manum ^f Arnaldi, camparii communis Saone, precepto prefati vicarii; quarum una iacet ad Ivarium apud Ramundum ^g Stabiani a duabus partibus, ab alia via, ab alia Salvi Masconi, alia iacet ad Tolum apud Ansaldum Magistrellum et Mercaerium, ab alia via, ab alia exitus. De predictis duabus ^h vineis est data dicto Wilielmo possessio specialiter et generaliter in omnibus aliis bonis dicti Amici pro ⁱ bizantiis CLX mossimutinis de miliarensibus ^j quos ipse Wilielmus petebat in bonis ipsius Amici qui fuerunt rationati libris XLII et solidis XIII, denariis IIII ianuinarum, quos bizantios dederat ipse Wilielmus ipsi Amico in societate, || et cum dicto Amico data esset dilatio veniendi responsurus ipsi Wilielmo et non venit et dictus vicarius faceret citare parentes et vicinos et amicos ipsius Amici ut venirent respondere ipsi Wilielmo pro ipso Amico, et non fuit qui responderet, data est possessio ut supra.

R. 269

c. 27 v.

245

Die ^k VIII augusti.

Possitus est in possessionem Martinus Girardi ^l in quadam domo I Henrici de Albuzola pro libris x quas ei debet ipse Henricus, salvo iure omnium personarum. Que domus iacet ad Scariam superiorem, apud domos heredum Ansaldi Tebaldi.

R. 359

246

Die XI augusti.

Iohanna ^m agit contra Richeldam, filiam Baldi Pelati, et petit ab ea ut restituat sibi domum quandam positam in Saona; coheret ab I parte

R. 360

^a *Segue depennato* tritorio ^b *segue depennato* qui ^c *segue depennato* ip
^d specialiter: *in soprilinea* ^e *segue depennato* q ^f *segue depennato* et pre-
cepto ^g *corretto su* Ralmundum ^h *segue depennato* vineis e ⁱ *segue de-*
pennato libris XLII, solidis XIII, denariis IIII quos ^j *segue depennato* de ^k *segue*
depennato x augusti ^l *segue depennato* de ^m Iohanna: *in soprilinea su* mo-
linarius procuratorie nomine pro Iohanna sorore sua *depennato*.

Bonavia de Rustico, ab alia terra Raimundi Bavosi et Balduini Bavosi, ante via publica, retro trexenda, quia predicta domus fuit et est Iohanne predictae et ad eam pertinet et ipsa Richelda illam possidet. Quare petit ut supra omni iure quo potest et ponit in libris xx salvo plure.

247 Die XI augusti.

R. 355 Dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dedit possessionem omnium bonorum quondam Boniiohannis Curllaspedi Richelde, filie quondam Baldi Pelati, ob dotem quam ipsa petebat in bonis ipsius viri sui, que est librarum c, quia non erat qui responderet pro ipsis bonis.

248 Die XVII augusti.

R. 360 Ante presentiam predicti vicarii^a veniens Richelda, filia quondam Baldi Pelati, postulavit^b et dixit quod vult habere Baldum Rubeum suum curatorem in causa quam ipsa habet cum Iohanna, filia quondam Garsiloni. Quare ipse vicarius dedit ipsum Baldum ipsi Richelde curatorem ex parte communis Saone.

249 Eodem die.

R. 360 Interrogatus Baldus Rubeus, curator Richelde, filie quondam Baldi Pelati, si ipsa Richelda tenet domum de qua lis est inter ipsam Richeldam et Iohannam, filiam quondam Garsiloni, respondit: « Utique ».

c. 28 r. 250 Die XVIII augusti.

R. 361 Dixit Bergognia, uxor quondam Malcavalche, quod vult esse heres filii sui Rubaldi Malcavalche.

251 Eodem die.

R. 361 Fecit Bergognia, uxor quondam Malcavalche^c, Bonaviam Rustici suum procuratorem in omnibus rebus quondam Rubaldi Malcavalche petendis

^a predicti vicarii: *posto dopo veniens con segno di richiamo* ^b segue de pennato q ^c corretto su Malcavalche

et defendendis ^a; et quicquid inde fecerit, per sententiam vel per acordium, firmum et ratum habebit.

252

Eodem die.

Datus est terminus Anselmo Plato solvendi Wilielmo Gaaldo usque proximum ^b medium septembrem solidos XVIII.

R. 362

253

Die XVIII augusti.

Datus est terminus Gandulfo Rebuso ^c solvendi Alberto de Alexandria a proxima die dominica solidos XXXIII.

R. 363

254

Eodem die.

Ante presentiam vicarii supradicti veniens Onricus Papalardus petiit ^d, nomine neptis sue Benencase, tutorem filio ipsius Benencase, quem habuit de Villano Scalia, et dixit quod si patru ^e ipsius filii, scilicet Arnaldus Scalia et Bonusiohannes Scalia, vellent suos esse tutores, quod essent. Actum in capitulo Saone, presentibus testibus Bonavia Rustici, Rubaldo Bucaordei, Arnaldo campario, Nadali Curillaspedo et Oberto Scorzuto.

R. 364

255

Die XXVII augusti.

Promisit Aicardus Girardo, vicario potestatis, quod stabit sententie vel accordio quam vel quod fatiet predictus iudex et vicarius, scilicet dominus Petrus, de rete quam petit ei Villanus de Cellis sub ¹ pena solidorum LX, vel restituet retem illam da(m)pnum quod ⁸ inde ab hac die in antea usque ad difinitam sententiam proveniet.

R. 365

256

Eodem die.

c. 28 v.

Anselmus Barbaria agit contra Iustam et petit ab ea ut ipsa sibi tradat quasdam domos quas ipsa sibi vendidit certo pretio inter eos sta-

R. 366

^a et defendendis: *posto dopo* habebit *con segno di richiamo* ^b *segue depennato* kalendas ^c *segue depennato* se ^d *segue depennato* tutorem nomine ^e *segue depennato* sui ^f *corretto su sup* ⁸ quod: *in soprilinea*.

tuto, aut ipsa sibi prestat interesse quod ponit in libris XL. Hoc ideo quia ipsa Iusta vendidit ipsi Anselmo domos prefatas, constituto certo pretio librarum c^a, et quia ipse Anselmus paratus est solvere medietatem pretii et de alia medietate prestare cautionem sicut inter eos convenit. Quare agit et petit ut supra. Que domus iacent in civitate Saone et quas demonstrabit oculo ad oculum si opus fuerit.

257

Die xxviii augusti.

R. 360

Iohanna, filia quondam Garsiloni, constituit suum procuratorem fratrem suum Molinarium in causa quam ipsa habet cum Richelda, filia quondam Baldi Pelati; et quicquid inde fecerit, per sententiam vel^b acordium^c, firmum et ratum habebit.

258

Eodem die.

R. 340

Constituit Peregrinus Uccellus suos procuratores Bonaviam Rustici et Obertum Beliaminem ad recipiendum denarios quos ei debet, pro dote uxoris sue^d, sua socrus Tutadonna Bavosa.

259

Die xxx augusti.

R. 367

Datus est terminus Vivaldo de Albuzola solvendi Pontio Coglanigra usque proximam^e octavam sancti Michaelis solidos xxvi.

R. 336

260

Eodem die.

Confitetur Wilielmus Guertius quod^f promisit dare Rolando^g Bucceso de rebus quas ei abstulit libras vi^h; dedit vicarius ipsi Wilielmo (terminum) solvendi eas sibi usque proximum festum Omnium Sanctorum.

c. 29 r.

261

Eodem die.

R. 368

Ante presentiam domini Petri Ranfredi, vicarii potestatis, Obertus Beliamine dixit quod mutuuum, quod ipse Obertus fecit Benencase, filie

^a librarum c: *in soprilinea* ^b *segue depennato* vel ^c *per sententiam vel acordium: posto dopo habebit con segno di richiamo* ^d *segue depennato* Tutadonna
^e *segue depennato* festo s ^f *segue depennato* de ^g *segue depennato* Bucceso
^h *segue depennato* quarum

quondam Guidonis Raine, ipse fecit nomine Henrici Papalardi et pro ipso Henrico ^a. Quare ipse Obertus dedit omnes rationes reales et personales et iura, que et quas ipse Obertus habet adversus dictam Benencasam in instrumento dicti mutui facto, prefato Henrico Papalardo et ipsum inde suum constituit procuratorem tamquam in rem propriam ^b ipsius Henrici, et quod ^c de ipso instrumento dicti mutui debeat ^d facere ipse Henricus ^e, in agendo et excipiendo, penitus suam voluntatem. Quod mutuum fuit librarum xxvii sub pena dupli, pro(ut) in ipso instrumento continetur factum.

262

Eodem die.

Datus est terminus Oberto Campiono solvendi usque proximum festum sancti Michaelis Oberto Beliamini pro Arnaldo Iolta solidos xii.

R. 369

263

Ultimo die.

Datus est terminus Sismundo de Quiliano ¹, in presentia Baldi Rubei, procuratoris dicti Vivaldi, dandi ipsi Vivaldo usque proximum festum sancti Michaelis solidos c, quos fuit (confessus) ipse Sismundus debere ipsi Vivaldo.

R. 370

264

Eodem die.

Datus est terminus Filipo Galiano solvendi preposito Sancti Georgii usque proximum festum sancti Micahelis solidos xl ianuinorum quos sibi fuit confessus debere pro iudicato quondam uxoris dicti Filipi.

R. 371

265

Die ii septembris.

(Datus est terminus) Benencase, filie Bellexemme, solvendi Ugoni merçario usque proximum festum sancti Micahelis solidos xi. Quod si non fecerit, baliām habeat ipse Ugo vendendi cohopertorium i ipstus Benencase quod habet in pignore.

R. 372

^a *Segue depennato* cuius rei qua de causa ipse ^b *corretto su propriam*
^c quod: *in sopralinea* ^d *corretto su* debebeat ^e instrumento-Henricus: *in so-*
pralinea su mutuo fatiat ipse Henricus *depennato* ^f *segue depennato* i

- c. 29 v. 266 Die v septembris.
- R. 373 Datus est terminus Gisulfo Amici Nolas^a solvendi Sismundo de Ast a proximo die dominico usque VIII dies libras XVI ianuinarum.
- 267 Eodem die.
- R. 374 Datus est terminus Sismundo de Quiliano solvendi Alberto Beliamini usque proximam octavam sancti Micahelis pro fodro Quiliani solidos LIII et staria III avene.
- 268 Die vi septembris.
- R. 376 Pro firmo habet vicarius quod ipse denuntiavit Bonoiohanni Scalie ut ipse Bonusiohannes et eius frater Arnaldus acciperent^b tutelam eorum [ne]potis, filii Mabilie et^c Villani Scalie, proxima die iovis preterita.
- 269 Eodem die.
- R. 377 Datus est curator Baldus Rubeus filiabus quondam Salvi Pançardi generaliter.
- 270 Eodem die.
- R. 378 Confitetur Petrus de Sale se dedisse mutuo Mateo^d de Sale libras XII pro quibus promisit ei dare ipse^e Mateus libras XVIII pro(ut) in instrumento inde facto continetur. Hoc ideo confitetur dictus Mateus.
- 271 Eodem die.
- R. 379 Sibilis, uxor Boniohannis, agit contra Benencasam, uxorem Henrici, et petit ab ea partem sibi contingentem de cendatis, quos cendatos ipsa Benencasa emit pro se et pro predicta Sibilis et in quibus vel pro quibus Sibilis solvit libras sex pro parte sua, vel pretium quod inde habuit ipsa, vel alius pro ea, si predictos cendatos vendidit; et fuerunt cendati predicti posta una et ponit in libris VI pro pignore banni, salvo plure.

^a Nolas: *così nel testo* ^b *segue parola depennata* ^c *segue depennato* Wilhelmi ^d *corretto su Mateus* ^e *segue depennato* Mateus

- 272 Eodem die.
 Datus est curator Bonanatus camparius ^a filiis quondam Ugonis Ca- R. 380
 goni.
- 273 Eodem die ^b.
 Datus est curator Obertus Caracapa filio quondam Sozoboni Pen- R. 381
 zardi in divisioine quam secum petit fieri Ansaldus Panzardus * * * ^c. Et
 Bonavia Rustici datus est curator dicto Ansaldo in illa divisione.
- 274 Die vi septembris. c. 30 r.
 Richelda agit contra Richeldam Barcariam et petit ab ea libras XIII R. 382
 et solidos xv. Hoc ideo quia cum Bonusiohannes Curllaspedus, pro ea
 et eius nomine, solvisset libras XIII et solidos xv in quadam compera
 quam fecit ipsa Richelda Barcaria de domo una iacente ad Scariam Su-
 periolem, quam demonstrabit, si necesse erit, et sic obligata fuit Richelda
 in dicta quantitate Bonoiohanni et Bonusiohannes acceperat et confessus
 fuit accepisse pro dotibus sue uxoris Richelde libras XIII et solidos xv,
 unde obligata fuerunt omnia sua bona et sic hoc nomine ei ^d obligatum
 est. Quare agit et petit ut supra omni iure.
- 275 Eodem die.
 Datus est terminus Sibilie, uxori Tebaldi, solvendi uxori Baldi Lin- R. 383
 gue de Bo usque proximam octavam sancti Micahelis solidos xi, quia
 confessa fuit eos sibi debere.
- 276 Eodem die.
 Confitetur Nadalis Curllaspedus, procurator Richelde Curllaspede, R. 355
 quod instrumentum quod producit et demonstrat Baldus ^e Rubeus, pro-
 curator Richelde, filie quondam Baldi Pelati, pro libris xx quas ipsi Ri-
 chelde Curllaspede petit occasione fideiussorie, est bonum.

^a *Segue depennato* filius ^b *la data è stata posta sopra la riga di separazione*
tra i nn. 272 e 273 ^c *spazio bianco per una riga* ^d *ei: posto dopo est con*
segno di richiamo ^e *segue depennato* Rubei

277

Eodem die.

- R. 384 Confessi fuerunt Wilielmus Loterii et Pontius Collianigra se recepisse et habuisse a Baldo Vitio libras x et solidos xvii et denarios iiii ianuinorum, qui fuerunt de rebus quondam Detesalvi Coglenigre que fuerunt vendite in ^a Evenza.

278

Die xiii octubris.

- R. 387 Datus est terminus Ionate et Umane producendi testes usque ^b dies xv proximos in causa solidorum xxx quos ipse Ionata ipsi Umane petit.

279

Eodem die.

- R. 388 Constituit et promisit Aicardus de Castagnolreo Vivaldo Cavazulo dare ipsi Vivaldo usque proximam octavam Omnium Sanctorum libras v, solidos ii ianuinorum pro fratre suo presbytero Gandulfo, quos ipse presbyter ipsi Vivaldo debere fuit confessus; et renuntiavit ipse Aicardus omni iuri legum quo (se) in hoc casu se tueri posset. Unde ^c dominus Petrus, vicarius potestatis Saonensium, precepit ipsi Aicardo ut ipse A(icardus) det ipsi Vivaldo ad dictum terminum dictas libras v et solidos ^c ii sub pena solidorum x.

c. 30 v. 280

Die xvii octubris.

- R. 316 Datus est terminus Ansaldo Florito solvendi Bonifatio iudici de Alba usque proximam octavam sancti Martini solidos v quos confessus fuit sibi debere.

281

^d Die xviii octubris.

- R. 389 Petrus, prepositus Saonensis ecclesie, nomine eiusdem ecclesie Sancte Marie, agit contra Iacobum de Ceva petens ab eo petiam i terre cum omni super se habente, que iacet iusta Baiolam et quam demonstrabit dictus Petrus prepositus occulo ad oculum si opus fuerit. Hoc ideo petit quia predicta petia terre cum omni super se habente est iuris predicte eccle-

^a *Segue depennato ea* ^b *segue depennato proximos* ^c *segue depennato v*
^d *precede depennato eodem*

sie Sancte Marie. Quare agit et petit ut supra omni iure quo^a uti potest in hac causa sibi melius competenti et ponit in solidis xx, salvo plure.

282

De predicta terra data est possessio presbytero Henrico de Terhesio et presbytero Iacobo Lupo, nomine dicte ecclesie, quia dictus Iacobus de Ceva et^b Onricus Bogia^c, quem petebat et [dice]bat suum esse defensorem, noluerunt dictam terram contrariare. Die xxviii novembris.

R. 389

283

Die xxvi octubris.

Raimundus, Ricardus et Wilielmus Rubeus Nicenses, nomine suorum et nomine suorum sotiorum, participum butii qui vocatur Paonetus, agunt contra Iacobum Caracapam et Ogerium Rabinantem et Bonumiohannem Panariam et ceteros Saonenses qui tenent ipsum butium et petunt ab eis prefatum butium Paonetum. Hoc ideo quia dictus butius est prefati Ra(i)mundi et Wilielmi et aliorum participum quorum nomine agunt. Quare agunt et petunt ut supra omni iure et ponunt in libris xxv salvo plure ***^d. ¶ Nomina participum, quorum nomine agunt, sunt hec: Malbadatus, qui in eo habet octenam; Petrus Cabaldus, qui in eo habet sextam decimam; Rostagnus Gincus et eius frater, qui in eo habent aliam sextam decimam; Wilielmus Iordanus, qui in eo habet octenam; Wilielmus Rainaldus habet sextam decimam in eo. Relique partes sunt prefati Ra(i)mundi et Wilielmi, videlicet Wilielmi quarterium et sextam decimam et Raimundi et eius fratris quarterium *****
De predicto butio petit Wilielmus Rubeus quartam et sextam decimam partem et ponit illam suam partem in libris vi et solidis v.

R. 390

284

Eodem die.

Data est dilatio trium mensium^e Raimundo Ite veniendi responsurus heredibus Ansaldi Caracape qui ei petunt libras xii 1/2 ianuinarum, qui est in fine Provintie et inde ostendunt publicum instrumentum.

R. 391

^a Segue depennato ur ^b et: in sopralinea su nec depennato ^c corretto su Bogius ^d spazio bianco per una riga ^e trium mensium: posto dopo ianuinarum con segno di richiamo.

285

Eodem die.

- R. 392 Data est dilatio trium mensium Papalardo (trium mensium) veniendi responsurus heredibus Ansaldi Caracape, qui ei petunt ^a libras XII 1/2 ianuinarum et qui est in Provincia, et inde ostendunt publicum instrumentum.

286

Eodem die.

- R. 393 Data est dilatio sex mensium Bonavie Braganie, qui est in Garbo, veniendi responsurus ^b Wilielmo de Cario qui ei petit libras XII ianuinarum, et inde ostendit publicum instrumentum.

287

Eodem die.

- R. 394 Datus est terminus Homodeo de Castiliono solvendi Wilielmo Gaaldo usque proximum festum ^c sancti Martini solidos x.

288

Eodem die.

- R. 395 Voluit et precepit Anselmus de Stella, nepos Wilielmi Pedebo, quod Gandulfus Astabella claviger habeat de suis denariis ^d propriis, quos pro suo feudo recipere debebat a communi Saone, solidos x.

c. 31 r. 289

Die xxvi octubris.

- R. 9 Iacobus Tega, filius quondam et heres Wilielmi Tege, agit contra Benevenutam Spasantis et petunt ^e ab ea medietatem cuiusdam terre pro indiviso. Que terra iacet loco ubi dicitur Molinellus, prope terram canonicorum Saonensium sive ecclesie, et cuius coherentias designabit, si oportuerit, potestati. Et que terra fuit quondam Oberti Cabuti, et quia dicta terra fuit Oberti Cabuti tempore mortis, et idem Obertus statuit et ordinavit in sua ultima voluntate quod Vivaldinus esset illi heres bonorum suorum et si decederet sine liberis omnia sua bona redirent Wilielmo

^a qui ei petunt: *posto dopo ianuinarum con segno di richiamo pennato* heredibus Ansaldi Caracape qui est ^b *segue depennato s*
^c petunt: *così nel testo.* ^d *segue de-*
^e *segue de-*

Tege, Oberto Spasanti et Iacobo et Bellende sicut in eius testamento continetur, et quicumque predictorum quatuor decederet sine liberis, alii succedant illi; et quia Vivaldinus decessit sine liberis et bona illius^a, que fuerunt Oberti, redierunt Wilielmo et Oberto et Bellende et Iacobo, et illi homines decesserunt sine liberis, excepto Wilielmo Tega qui super-vixit omnes alios, et terra predicta fuit Oberti Cabuti, petit ut supra omni iure quo potest et ponit in solidis L salvo plure.

290

Eodem die.

Coram presentia vicarii veniens dominus Bonifatius, filius domini Wilielmini marchionis de Bosco, dixit et voluit quod heredes Ansaldi Caracape habeant et capiant de feudo suo quod capiunt a communi, scilicet de solidis C, solidos xxxii et plus usque in solidis C si debent.

R. 396

291

Die xxvii octubris.

Fulco de Alfania, nomine Benencase cognate sue, agit contra Wiliel-mum de Cario et petit ab eo^b ut ipse sibi^c, nomine dicte Benencase, dimittat et expediat possessionem cuiusdam vinee que iacet ad Tulum, cui coheret ab i parte Ansaldus magister, ab alia filia^d quondam Gregorii. Hoc ideo petit quia dicta vinea cum possessione est dicte Benencase et ad eam pertinet, et quia ipse Wilielmus possessionem predictam iniuste contra ipsam Benencasam detinet. Quare agit Fulco ut supra et ponit in solidis C. Dictam vineam demonstrabit oculo ad oculum si opus fuerit^e. Super hoc libello lis contestata est inter dictum Fulconem, nomine co-gnate sue Benencase, et Wilielmum de Cario, quia ipse Wilielmus dicebat dictam vineam non esse dicte Benencase.

R. 397

292

Die ultimo octubris.

De causa que vertitur inter ecclesiam Ferranice, ex i parte, et Nico-losum quondam Clarii, ex alia, constituit suum procuratorem presbyterum Bonumiohannem^f

R. 74

^a illius: *in sopralinea* ^b segue depennato nomine dicte Benencase ^c sibi: *in sopralinea* ^d segue depennato s ^e segue depennato et ponit in libris vi salvo plure ^f manca il seguito.

- 293 Eodem die.
- R. 400 Plenam et omnimodam potestatem dedit vicarius Bonavie Rustici, procuratori uxoris Bonavie Braganie, vendendi obam argenti ideo quia dicta uxor habebat in pignore obas 11 argenti et non habebat unde ipsas redimere posset. Quare, cum de ^a venditione dicte obe vellet ipsas redimere ^b et etiam dicebat se non habere unde vivere posset, dedit hanc bali-
liam ut supra.
- 294 Die III novembris.
- R. 401 Voluerunt et dixerunt Wilielmus Pedebo et Anselmus de Stella, eius nepos, quod Obertus pelliparius habeat de primis denariis quos recipere debebunt a communi Saone ^c pro eorum feudo usque in solidis xx.
- 295 Eodem die.
- R. 402 Datus est terminus Maximino redimendi pignus quod de eo habet Bonifatius ^d iudex de Alba pro solidis vi usque proximam octavam sancti Martini; alioquin dedit ei iudex potestatem vendendi.
- c. 31 v. 296 Die v novembris.
- R. 270 Datus est terminus Iacobo de Zopeto solvendi Wilielmo Gaaldo usque proximam octavam sancti Martini solidos xxv.
- 297 Eodem die.
- R. 404 Datus est terminus Berte Iusvalle solvendi Amirate usque proximum festum sancti Andree solidos II.
- 298 Eodem die.
- R. 405 Confessi fuerunt Bonifatius iudex de Alba et Obertus Scorzutus quod ispe Bonifatius habet in pignore anulum 1 auri ipsius Oberti pro solidis x.

^a Segue depennato re ^b quanto segue è scritto sotto la riga di separazione
tra i nn. 293 e 294 ^c segue depennato usque ^d segue depennato tt

299

Die VIII novembris.

Ante litem contestatam et post dixerunt Bonusi Johannes Panaria et Ogerius Rabinantus quod non tenent nec possident buzium quem eis petit Wilielmus Rubeus de Nitia et etiam ante pignus banni datum.

R. 390

300

Eodem die.

Amedeus, prepositus Sancti Andree de Saona, agit contra Saonum Mazalinum ratione dicte ecclesie et petit ab eo vineam quandam que iacet in ora Sancti Donati, cui coheret ab 1 parte Wilielmus Sinistrarius, ab alia Mateus de Ruffa, a duabus via. Hoc ideo petit quia vinea est dicte ecclesie. Quare agit et petit ut supra et ponit in libris VI *****
***** Confitetur dictus Saonus se tenere dictam vineam.

R. 406

301

Eodem die.

Umana agit contra Anselmum de Gorzelio et petit ab eo libras VIII et solidos x ianuine monete. Hoc ideo petit quia dictus Anselmus confessus fuit coram domino Petro iudice, sicut scriptum est in cartulario, se recepisse et habuisse predictas libras VIII et solidos x de pretio habito unius vinee predicte U(mane); et cum dicta Umana dictas libras VIII et solidos x non habuerit, nec alius pro ea, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest in hac causa sibi melius competenti.

R. 407

302

Eodem die.

Constituit suum procuratorem magister Arnaldus Bonaviam Rustici in omnibus suis causis.

R. 408

303

Die VIII.

Benevenuta de Capustello agit contra Wilielmum de Cario et petit ab eo ut ipse dimittat sibi et expediat possessionem^a cuiusdam vinee que iacet ad Tulum, cui coheret ab 1 parte via, ab alia Ansaldus magister,

R. 397

^a *Carretto su possedsionem*

ab alia Mercaerius. Hoc ideo petit quia dicta vinea cum possessione est dicte (dicte) Benevenute et cum dictus Wilielmus iniuste contra eam detinet dictam possessionem. Quare agit et petit ut supra et ponit in solidis XL.

304

Die xv novembris.

R. 409

Datus est terminus Benencase Blance solvendi Petro Romulo et eius fratribus solidos VIII^a quos eis confessa fuit debere per hos terminos, scilicet usque proximam octavam sancti Andree solidos III, et usque proximam octavam anni novi solidos III et usque proximam octavam Pasce Resurrectionis alios solidos III.

305

[Eodem] die.

R. 410

Data est dilatio Iacobo Iule trium mensium, qui est Marsilie, veniendi Saonam^b responsurus Bonoiohanni [...] qui de se conqueritur petens ab eo solidos c occasione manlevationis. Et habet pro fitmo vicarius quod inde sibi littere misse fuerunt.

c. 32 r.

306

Eodem die.

R. 411

Confitetur Benencasa, soror Odonis Bevenderii, quod uxor Iohannis calafati dedit ei nomine pignoris ensegnam i pro^c solidis v et quod ipsa uxor Iohannis dedit ei nomine proficui solidos III.

307

Die XVIII novembris.

R. 412

Ante presentiam vicarii prefati^d veniens^e magister Arnaldus conquerens de Rolando filatore, petens ab eo solidos c quos dicebat quondam Richeldam Flamengam sibi debere, cuius Richelde^l terras debebat tenere ipse Rolandus prout dictus magister Arnaldus dicebat, dixit dictus Rolandus quod non tenebat nec possidebat terras aliquas quondam dicte Richelde, nec eas ipsi magistro Arnaldo contrariare volebat.

^a *Segue depennato* quia ^b *segue depennato* sse de suid procuratorem ^c *segue depennato* solidis c ^d vicarii prefati: *posto dopo* Arnaldus *con segno di richiamo* ^e *segue depennato* veniens ^f *segue depennato* debe

Wilielmus Loterii et Argua, filia domini Ionate, agunt contra Peregrinum Garam et petunt ab eo ^a solidos v. Hoc ideo quia dictus Peregrinus incisit vel incidere fecit quasdam arbores dictorum Wilielmi et Argue, quas ipsi Wilielmus et Argua fuisse incisas pro solidis v, ideo agunt et petunt ab eo ut supra salvo plure. Et dicte arbores erant ad Cerixolas, super unam teneturam quam Iordanus Vulpis possidet et tenet pro nobis per annos xxx et amplius.

R. 414

Promisit Gandulfus macellator vicario quod ^b si Bertolotus Prandus non observaverit et adtendet precepta omnia dicti vicarii et potestatis Saonensium, vel eorum certi nuntii, quod ^c dabit vel dari faciet bignus librarum x ianuinorum in balia clavigeri Saone.

R. 415

Petrus Bolgarellus agit et petit Bonello oliario libras v et solidos v, de quibus libris convenit et promisit dare ipse Bonellus ipsi Petro libras xxv pro nauo buzii ipsius Petri, de quibus libris xxv defitunt ad solvendum ipsi Petro libre v et solidi iii. Et quia ipse Bonellus caregavit ipsum buzium ad suum libitum, vel ad libitum certi nuntii ipsius Bonelli, agit et petit ut supra.

R. 417

Michael, prepositus et gubernator ecclesie Sancti Georgii de Saona, agit, nomine ipsius ecclesie, contra Sismundum de Quiliano et petit ab eo quoddam castagnetum quod iacet in territorio Quiliani, in ora ^l ubi dicitur Dolare. Hoc ideo petit quia dictum castagnetum est prefate ecclesie ^g; et cum ipse Sismundus predictum castagnetum possideat, agit ^h dictus prepositus ut supra et ponit in libris xx. Dictum ⁱ castagnetum demonstrabit ipse prepositus oculo ad oculum si opus fuerit. Coheret predicto castagneto a duabus Sismundi castellani, superius costa Danielis, inferius fossatum de Viarasca.

R. 418

^a petunt ab eo: *in sopranea* ^b segue depennato st ^c segue depennato
restituet ^d segue depennato xv ^e segue depennato x ^f corretto su hora
^g ecclesie: *in sopranea* ^h segue depennato et ⁱ segue depennato p

312 Die XIII decembris.

R. 422 Datus est curator Bonavia Rustici Richelde, filie Ade, in causa quam habet cum uxore quondam Wilielmi Pugni

c. 32 v. 313 Die XIII decembris.

R. 423 Confessa fuit Benenca de Bellexeme se debere Ansaldo Pançardo solidos VII, denarios VIII de quibus ei datus est terminus solvendi eos ipsi Ansaldo usque proximum festum sancte Marie Candellarie.

314 Die xv decembris.

R. 425 Nicolosus, filius quondam Clarii, agit contra Salvum de Bonopetro et petit ab eo^a libras XVIII ianuinarum cum lucro. Hoc ideo quia Henricus de Cingio, socer predicti Nicolosi, dedit, cessit et mandavit sibi omne ius et omnem actionem realiter et personaliter, quod et quam habebat adversus predictum Salvum de Bonopetro propter quoddam debitum librarum XVIII, quas Salvus de Bonopetro dare debebat Arnaldo Naso, filio Henrici de Cingio, ut in quodam instrumento inde facto continetur. Quod ius et quam actionem predictus Henricus cessit, dedit, mandavit dicto Nicoloso propter quoddam debitum quod Anricus dare debet Nicoloso, ratione dotis filie Anrici, uxoris Nicolosi. Quare agit et petit ut supra omni iure in hac causa sibi melius competenti.

315 Die xvi decembris.

R. 426 Ante presentiam domini Petri, iudicis et vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, venientes presbyter Henricus de Terhesio et presbyter Iacobus Lupus, canonici Sancte Marie Saone, (venientes) conquesti fuerunt, nomine eiusdem ecclesie, de Bonoiohanna Graso, qui ferebatur esse Saragose, petentes ab eo petiam i terre cum vitibus super se habente que est iuris ipsius canonice, que iacet ad Baiolam et que debet esse per iustam mensuram tole XXIII minus quarta, cui coheret ab i parte fontana Baiole^b, ab aliis partibus alie coherentie et quandam aliam terram que est iuris ipsius ecclesie quam tenebat quondam Wilielmus Lom-

^a ab eo: *posto dopo libras XVIII con segno di richiamo* ^b *segue depennato*
et al.

bardus de Carcaris, que iacet apud predictam terram. Quare cum ipse Bonusiohannes esset absens, et dicebatur quod erat Saragose^a, et non esset qui pro ipso Bonoiohanne dictis canonicis vellet respondere, dedit predictus vicarius ipsi Bonoiohanni vi mensium dilationem post obsessionem Saragose veniendi dictis canonicis, vel alii pro prefata ecclesia persone, responsurus. Quod si tunc non venerit, audientur dicti canonici, vel alia pro ipsa ecclesia persona, de iure ipsius ecclesie et unicuique parti suum ius tribuetur. Insuper habuit pro firmo dictus vicarius quod littere dilationis ex parte potestatis Saonensium ipsi Bonoiohanni misse fuerunt^b, sigillo communis Saone sigillate.

316

Eodem die.

Datus est terminus Wilielmo Draco solvendi Wilielmo Monaxilo solidos IIII usque proximum Carniprivium, quos ei promisit dare quodam rustico^c de Albuzola; alioquin solvet ei solidos VI. Et vocatur dictus rusticus Zerbinus.

R. 427

317

Eodem die.

Confessa fuit Peregrina, uxor Henrici Lombardi, se habuisse a Bonoiohanne Morfino^d, precepto vicarii, pro suo victu et vestitu de libris XX, quas ipse Bonusiohannes habet de ipso Henrico, solidos XXX.

R. 428

318

Eodem die.

Datus est terminus Idoni Sinistrario solvendi solidos X Benencase Blance usque ad annum novum proximum.

R. 429

319

Die xxv ianuarii.

c. 33 r.

Quia presbyter Gandulfus de Viarasca confessus (fuit) se debere magistro Lafranco solidos XXX, pro quibus habet ab eo pignus dictus magister Lafrancus, datus est terminus ipsi presbytero eos solvendi ipsi Lafranco^e usque proximam octavam anni novi.

R. 449

^a *Segue depennato dediti* ^b *segue depennato sil* ^c *quodam rustico: così nel testo* ^d *segue depennato de* ^e *segue depennato a prox*

320 Die III ianuarii.

R. 381 Baldus Rubeus, curator heredum Sozoboni Panzardi, dimisit et fecit suum procuratorem Ansaldum Pugnum ad divisionem faciendam cum Ansaldo Panzardo, quia necessitas iminet ipsi Baldo extra Saonam proficiscendi in servitio communis Saone.

321 Eodem die.

R. 226 Dimisit predictus Baldus suum procuratorem Peregrinum Garam, in causa quam ipse habet cum Peregrino Peltro de communalibus Vadi; et Peregrinus Pelter dimisit Bonaviam Rustici suum in hac procuratorem.

322 Eodem die.

R. 431 Datus est terminus Petro barrilario solvendi Matheo de Sale usque proximum festum sancte Marie Candelarie solidos VII quos ei confessavit debere.

323 Die IIII ianuarii.

R. 432 Pro firmo habet vicarius quod Obertus Beliamie iuravit ad sancta Dei evangelia ^a, coram presentia dicti vicarii et domini Sismundi de Quiliano, cum ipse vicarius ivit Quilianum pro accipere pastum pro communi, manifestare totam avenam que sibi deficiebat de gabella Quiliani, et dixit quod sibi deficiebant modia ^b VI que dictus Sismundus ipsi (ipsi) Oberto reddere promisit, et hoc fuit de mense septembri.

324 Eodem die.

R. 433 Gandulfus ^c formagarius agit contra Ansaldum Botericum et petit ab eo libras IIII ianuine monete que sunt ad solvendum de illis libris VIII quas legavit Berta, quondam neptis dicti Gandulfi et uxoris ^d prefati Ansaldi, in sua ultima voluntate ipsi Gandulfo de matrimonio quod habuerat dictus Ansaldus de predicta Berta; et quia dicte libre IIII adhuc

^a *Segue depennato in omnia* ^b *modia: in sopranea su staria depennato*
^c *segue depennato macellator* ^d *uxoris: così nel testo.*

restant ad solvendum et ipse Ansaldus confessus fuit eas libras IIII ei dare debere, et solvere ei promisit, agit et petit ut supra omni iure quo uti potest.

325

Eodem die.

Bonusiohannes Rainaldus agit contra Wilielmotum Matonum et petit ab eo bizantios XLVI milliarensum. Hoc ideo quia dictus Bonusiohannes vendidit suam partem pro indiviso unius loci de nave que vocatur Leonus ipsi W(i)lielmoto per bizantios XLVI milliarensum ad incantum, et quia dictus W(i)lielmotus non solvit dictos bizantios ipsi Bonoiohanni. Quare Bonusiohannes agit et petit ut supra, salva ratione de interesse cum petere voluerit.

R. 434

326

Die x ianuarii.

c. 33 v.

Richelda, filia quondam Baldi Pelati, agit contra Bonavidam de Rustico et petit ab eo libras x. Hoc ideo quia constituit se principalem debitorem et pagatorem ipsi Richelde, pro Bonoiohanne Curllaspedo^a viro suo pro libris x de dotibus suis, quas dotes accepit et confessus fuit accepisse Bonusiohannes Curllaspedus a Richelda uxore sua seu ab alia persona pro ipsa. Qui Bonavia constituit taliter se de eo quod defuerit predictae dotis et non possit solvi in bonis dicti Bonoiohannis; et quia in tantum^b desunt, et mortuus est, et pro predictis agit et petit ut supra omni iure.

R. 436

327

Die XII ianuarii.

Datus est terminus peremptorie Wilielmo de Cario et Benevenute Capustelle, in causa quam insimul habent, fatiendi positiones usque proximam diem martis et titulos usque octo dies.

R. 397

328

Die XIII ianuarii.

Bonusiohannes Masconus agit contra Bonaviam Bragalanium et petit ab eo bizantios VIII $\frac{1}{2}$ muximutinos. Hoc ideo quia dictus Bonavia

R. 437

^a *Segue depennato que* ^b *segue depennato deste*

recepit in acommodatione ad quartum lucri ab ipso Bonoiohanne bizantios^a cxxxv miliarensium, vel ab eo pro eo, et quia ipse Bonavia tantum lucratus est ex ipsa acommodatione unde contingunt ipsi Bonoiohanni in partem suam bizantii VIII 1/2, ultra^b id quod ipse Bonusiohannes habuit, et ipse Bonavia tantum adhuc ei dare debet de lucro prefate acommodationis, facta ratione et computatione. Quare agit et petit ut supra.

329

Eodem die.

R. 438

Wilielmus de Flandola agit contra Bonaviam Bragalaniam et petit ab eo libras VIII ianuinarum. Hoc ideo quia cum dictus Bonavia reciperet in acommodatione ab ipso Wilielmo ad quartum lucri valens librarum L in nave et aliis rebus, ipse Bonavia, contra devetum et contra interdictum, fecit portum Marsilie et vendidit dictam navem, et quia dictus Bonavia fecit venditionem prefatam et portum Marsilie, contra devetum et prohibitum, solvit dictus Wilielmus communi Ianue, vel eius nuntio, dictas libras VIII secundum consuetudinem deveti Ianue, que observatur per Ianuam et Riveriam, et etiam prefatas libras VIII solvit prefatus Wilielmus, potestate Saonensium ei iubente, et quia cum dictus Wilielmus passus sit dampnum predictarum librarum VIII propter culpam et factum dicti Bonavie. Quare agit dictus Wilielmus et petit ut supra.

330

Eodem die.

R. 439

Iacobus de Loterio agit contra Saonum Mazalinum et petit ab eo ut ipse fatiat sibi instrumentum de dote, scilicet de libris xxxv et solidis III quas ipse Iacobus dedit ei, vel alii pro eo, pro dotibus neptis sue Iohanne, uxoris Vivaldi, filii dicti Saoni. Hoc ideo quia cum dictus Saonus acceperit dictam dotem ab ipso Iacobo pro dicta nuru sua, et ipse Saonus promisit ipsi Iacobo facere instrumentum de predicta dote ipsi Iacobo. Quare agit Iacobus et petit ut ipse Saonus fatiat sibi instrumentum de predicta dote aut prestat sibi^c interesse quod ponit in libris xxxv et solidis III.

^a Segue depennato xxxv. ^b corretto su iultra ^c segue depennato interesse

Confessus fuit presbyter Gandulfus de Viarasca se debere Wilielmo Galaroto et Bonoiohanni de Valcalda libras vi 1/2 ianuinarum, de quibus dedit ei terminum solvendi eas sibi usque (usque) proximas kalendas martii ^a.

Data est possessio Ansaldo Pugno, nomine uxoris sue Verdexie ^b, de medietate unius vinee que iacet ad Fontanicum, que medietas est Nicole Stremiti pro indiviso, et de medietate duarum partium terre vacue que est retro domum Beliaminis, que medietas est dicti Nicole pro indiviso in solutum librarum xxxii 1/2 ianuinarum, taliter quod si ^c dictus Nicola, vel alia pro eo persona, non venerit in Saonam responsurus dicte Verdexie, que sibi petit libras xxxii 1/2, usque ^d ad annum i proximum, quod dicta Verdexia possedat ^e predicta prout ius postulaverit ^f. Hanc possessionem ^g fecit ei dare dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, quia cognovit dictam Verdexiam, pluribus vicibus litteris potestatis Saonensium ipsi Nicole ^h misisse ut sibi veniret, per se vel suum procuratorem, de predictis libris xxxii 1/2 facere rationem; et quia non venit, fecit dictus vicarius sibi dare possessionem ut supra. Coheret dicte vinee ab i ⁱ heredis Baldi Africe, ab alia via, ab alia Iohannis Pelati; terre vacue coheret a ii via ab alia Beliaminis.

Iniunxit atque precepit vicarius Oberto Boccatio et Arnaldo Stelle, sub debito sacramenti et sub pena librarum cc, quod non vendant nec dent neque alienent saiteam Ugonis fornarii, quam intendunt ducere in Provintiam, ullo modo alicui persone quam credant ^k ipsam saiteam ullo modo Henrico de Cingio dare debeat.

^a *Segue depennato ipsi* ^b *segue depennato unius medietatis vinee Nicole Stremiti que iacet ad Fontanicum et medietatis* ^c *segue depennato s* ^d *segue depennato and* ^e *possedat: così nel testo* ^f *segue depennato hoc ideo fecit dominus* ^g *segue depennato de* ^h *segue depennato mass s* ⁱ *segue depennato Bona* ^j *precede depennato eodem* ^k *credant: posto dopo debeat con segno di richiamo.*

R. 443

Ante presentiam prefati vicarii veniens Rainaldus Sancti Romuli, dixit quod ei deficiebat^a ad solvendum adhuc de capitali libre VIII ianuinorum de libris XXV ianuinorum, quas dedit in accomandatione ad quartum lucri dictus Rainaldus Conrado Bonavie Subtilis^b; de qua accomandatione^c hostendebat ipse Rainaldus instrumentum unum scriptum per manum magistri Arnaldi. Unde, quia dictus vicarius erat absens, iussit prefatus vicarius scribi in registro communis Saone ne spatium temporis X anorum quod continetur in capitulo Saone noceat ipsi Rainaldo pro dictis libris VIII petendis.

335

Eodem die

R. 226

A petitione quam fatiebat Baldus Rubeus contra Peregrinum Peltrum, qua sibi petebat et dicebat ipse Baldus dictum Peregrinum sibi solidos III ianuinorum quos habuit et cepit ipse Peregrinus in communalibus Vadi invasisse et violenter accepisse, et ipse Peregrinus dicebat: « Nolit Deus quod ipsos solidos III iniuste acceperim », et insuper hostendebat dictus Peregrinus instrumentum unum divisionis^d factum per manum magistri Mainfredi, scribe Saone, in quo^d instrumento continebatur quod dictus Peregrinus Pelter habuerat in sua parte totum id de communalibus Vadi^e, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, dominus Petrus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, presente Bonavia Rustici, procuratore dicti Peregrini, et presente Peregrino Gara, procuratore dicti Baldi, absolvit, nomine dicti Peregrini Peltri^f, dictum^g Bonaviam, procuratorem^h dicti Peregrini Peltri.

c. 34 v.

336

Die XIII Ianuarii.

R. 437

* Bonusiohannes Masconus agit contra Bonaviam Bragalaniam et petit ab eo bizantios VIII $\frac{1}{2}$ muximutinos. Hoc ideo quia dictus Bonavia recepit in accomandationeⁱ

^a deficiebat: ci *in soprilinea* ^b segue depennato pro ^c segue depennato
hostendebat ^d segue depennato in quo ^e et ipse Peregrinus-Vadi: *posto in calce all'atto con segno di richiamo* ^f nomine dicti Peregrini Peltri: *in soprilinea*
^g segue depennato Peregrinum ^h corretto su procuratorei ⁱ manca il seguito..

Bonafussa agit contra Ansaldum de Berzezio, filium quondam et heredem pro tertia Arnaldi de Berzezio, et petit ab eo solidos LX ianuinorum. Hoc ideo petit quia dictus Arnaldus legavit in sua ultima voluntate libras x ipsi Bonafusse et cum ipse Ansaldus sit heres pro tertia dicti Arnaldi. Quare agit dicta Bonafussa et petit ut supra.

R. 444

Datus est terminus Richelde, uxori quondam Wilielmi Pugni, dandi Bonavie Rustici, curatori Richeldine, filie quondam Alde de Stella et Nicole Balbi, nomine ipsius Richeldine, usque proximam octavam Pasce^a solidos L, quos acommandavit dicta Alda ipsi Richelde cum ipsa venit de vita ad mortem, ut eos dicte sue filie Richeldine daret, prout confessa fuit ipsa Richelda.

R. 422

Confessus fuit Bonavia predictus, in presentia domini Petri Astensis, iudicis et vicarii consulum Saonensium, se habuisse et recepissee a predicta Richelda, nomine dicte Richeldine, dictos solidos L, quos ipsa Richelda ei dedit precepto dicti vicarii et de quibus ipse vicarius ipsam Richeldam ab^b ipsa Richeldina et omni pro ea persona absolvit de omni pena et dampno. MCCVI, indictione VIII.

R. 422

Promisit Petrus de Beurere^c pro Wilielmo Papie dare Wilielmo de Gab usque proximas VIII ebdomadas solidos III 1/2 ianuinorum, scilicet in capite cuiuslibet ebdomade denarios VI. Et inde se proprium et principalem debitorem adversus ipsum Wilielmum de Gab (se) constituit, renuntians legi qua principalis debitor prius debet conveniri etc.

R. 445

^a *Corretto su Pasce* ^b *segue depennato esset (?)* ^c *segue depennato Wilielmo de Gab*

341

Die xviii ianuarii.

R. 413

Ad petitionem quam fatiebat Peregrinus Pelter, nomine uxoris sue Vencumbene^a, contra Petrum Aviarolium, qua sibi petebat et dicebat quod ipse Petrus non debebat facere viam super terram^b dicte uxoris ipsius Peregrini, quam terram evicit ipse^c Peregrinus nomine uxoris sue predicte, — que terra iacet apud murum castri Saone, circa^d domum dicti^e Petri, — cum non constet dictum Petrum probasse per dictam viam ire debere rationabiliter, condempnavit prefatus vicarius ipsum Petrum ipsi Peregrino, nomine uxoris sue predicte.

342

Die xviii ianuarii.

R. 446

Peregrinus Tinatius agit contra Peregrinum Garam et petit ab eo ut sibi dimittat possessionem cuiusdam terre que iacet superius Sanctum Dalmatium infra has coherentias: ab i parte Rainaldi Foldrati et eius fratrum, ab alia terra Raimundi Stabiani, ab alia fossatum, superius via. Hoc ideo petit quia sua est et dictus Peregrinus Gara iniuste in dictam terram intravit. Quare agit et petit ut supra et ponit in solidis LX dictam possessionem salvo plure et (cum) nollet dictus Peregrinus Tinatius ipsum Peregrinum Garam in dictam terram intrasse pro solidis LX.

343

R. 446

Posuit Arnaldus cintragus in possessionem dicte terre prefatum Peregrinum Tinatium precepto consulum Saonensium, Vivaldi Capitismallei, Boniiohannis Sozipili et Lafranci Glorie et Oberti Foldrati, quia dictus Peregrinus Gara noluit huic lamentationi contrariare nec respondere. MCCVI, indictione viii, die xv februarii.

c. 35 r.

344

Die xx ianuarii.

R. 428

Confitetur Bonusiohannes Morfinus se habere de lucro acommodationis librarum xx, quam sibi fecit Henricus Lombardus pro parte ipsius Henrici, solidos LXIII.

^a nomine uxoris sue Vencumbene: *in soprilinea* ^b *segue depennato ip*
^c *segue depennato ipse* ^d *segue depennato dictam* ^e *segue depennato Pere*

- 345 Eadem die.
 Pro firmo habet vicarius quod uxor Henrici Lombardi habuit et R. 428
 recepit a Bonoiohanne Morfino de lucro acommodationis, quam ipse Hen-
 ricus fecit ipsi Bonoiohanni, solidos xx.
- 346 Eodem die.
 Datus est terminus Anselmo Ravanello solvendi Ottoni^a Aviano, R. 447
 filio Martini Girardi, usque proximam octavam Carnilevaminis veteris so-
 lidos x quos confessus fuit se dicto Martino debere.
- 347 Eodem die.
 Pro firmo habet vicarius se dedisse terminum^b Sismundo castellano R. 448
 Quiliani solvendi Pontio Collienigre solidos xx et Vivaldo Albuzole soli-
 dos xxvi, de quibus omnibus terminus transactus est.
- 348 Eodem die.
 Precepit iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium po- R. 390
 testatis, dominus Petrus Ranfredus magistro Mainfredo ut ipse det et
 deliberet Iacobo Ceve laudem unam sive instrumentum, quam vel quod
 acommandaverat Wilielmus Rubeus de Nitia de facto buzii qui vocatur
 Paonetus magistro Mainfredo predicto, quia dictus Wilielmus confessus
 fuit se solum plenarie fuisse de dicto^c pretio dicti buzii, quem ipse
 W(ilielmus) ipsi Iacobo^d et Ansaldo Boterico vendiderat, excepto de solidis
 xxxi ianuinarum quas^e dictus Iacobus et Ansaldus pro ipso W(ilielmo),
 nomine ripe, Bonoiohanni Naso solverunt, precepto dicti vicarii; et ius-
 sit dictus vicarius ut dictus magister Mainfredus de laude predicta sive in-
 strumento et omnis pro eo persona indempnis prestetur et sit absolutus.
- 349 Die xxvi ianuarii.
 Datus est terminus Salvo Martini solvendi Saone de Merllogario usque R. 450
 ad annum i proximum solidos xl ianuinarum quos sibi confessus fuit
 debere.

^a *Corretto su Octoni* ^b *segue depennato v* ^c *segue depennato buzio*
^d *segue depennato u* ^e *quas: così nel testo.*

350

Eodem die.

- R. 451 Vigla agit contra Mateum et petit ab eo gemmam unam auri. Hoc ideo quia Benenca Compagnona pignori obligavit^a gemmam ipsi Mate(o) pro solidis v et ipsa Benenca in ea cessit et dedit omnes suas rationes quas ipsa habebat contra dictum Mateum pro ipsa gemma ipsi Vigle; et cum ipsa Vigla parata sit solvere predictos solidos v ipsi Mateo, ideo agit ut supra et ponit in solidis L. Et est illa gemma de saphiro.

c. 35 v.

351

Die xxvii ianuarii.

- R. 454 Datus est terminus Salvo de Carbono solvendi Bonifatio iudici de Alba usque proximam mediam Quadragesimam solidos v.

352

Eodem die.

- R. 397 Datus est terminus utrique parti, in causa quam habent Wilielmus de Cario et Benevenuta^b Capustella, fatiendi titulos et dandi nomina testium usque cras per totum diem.

353

Die ultimo ianuarii.

- R. 455 Cautionem fecit Bonavia Rustici pro Mateo de Sale quod^c fatiet eum stare ad rationem^d, sub pena solidorum L ianuinorum, de gemma una quam sibi petit Guilia Pistorta.

R. 438

354

Eodem die.

- Datus est terminus, in causa que vertitur inter Bonaviam Bragalaniam, ex i parte, et Wilielmum Flandole, ex alia, fatiendi positiones usque^e proximam diem martis et sequenti die mercurii fatiendi titulos.

355

Eodem die.

- R. 434 Datus est terminus dandi testes et producendi a proxima die dominica usque xv dies, in causa quam habent insimul Bonusi Johannes Rainaldi et Wilielmotus Matonus.

^a Segue depennato pignori ^b nel testo Benever con espunzione di r e nuta aggiunto nella riga ^c segue depennato satis ^d segue depennato de ^e segue depennato prox

- 356 ^a Eodem die.
 Datus est terminus Ansaldo Burselle solvendi Petro de Ingaris usque R. 456
 proximam diem dominice denarios XXII.
- 357 Eodem die.
 Pro firmo habet vicarius quod ipse precepit *****^b R. 411
 ut ipsa solveret ^c Iohanni calafato solidos III usque ^d proximam diem do-
 minicam ^e preteritam.
- 358 Eodem die.
 Pro firmo habet vicarius quod Pontius Collianigra dedit pignus banni R. 457
 denariorum XI contra Rainaldum de Burgonovo de Albuzola pro solidis
 XVIII ianuinarum quos sibi petebat; et ipse Rainaldus recessit et renuit
 pignus banni dare.
- 359 Eodem die.
 Iussit atque precepit vicarius quod Montegodium non debeat expen- R. 458
 dere sine collecta si tantum de bonis quondam fratris sui Alexii nisi pro
 tanto quantum ipse vult ^f.
- 360 Eodem die. c. 36 r.
 R. 459
 * In presentia horum testium, Gandulfi Formice, Gandulfi Astabelle et
 Arnaldi cyntragi et in publico ^g parlamento, in capitulo Saone. Dominus
 Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, laudavit quod heres sive here-
 des mulieris quam tenebat Ramundus Trancherie habeat, teneat et quiete
 possideat, sine omni contradictione Gisulfi Cagnatii et eius heredum ac
 omnium pro eo (pro eo) persona, terram totam quam devastari ^h fecit
 dicta potestas ipsi Gisulfo, que iacet in Fossalvaria, ob malefium quod
 dictus Gisulfus comisit in dictam mulierem, eo salvo quod Peregrinus

^a Precede depennato Die 1 februarii ^b segue depennato solvendo ^c ut
 ipsa solveret: *posto dopo calafato con segno di richiamo* ^d segue depennato prox
^e segue depennato prox ^f l'atto è depennato con lo stesso inchiostro col quale è
 ripetuto al n. 361 ^g corretto su publico ^h corretto su devastavit

Pelter habeat in illa terra tantum quantum dedit pignus in communi pro ipso Gisulfo pro facto canonicorum ^a. Hoc ideo quia dicta potestas sic tenebatur expresso capitulo ^b laudare. Quare laudavit ut supra.

361

Die 1 february.

R. 458

Iussit atque precepit vicarius quod Montegodium non debeat exspendere de bonis quondam Wilielmi Alexii in collecta nisi pro tanto quantum habuit.

^a eo salvo-canonicorum: *posto dopo* laudare *con segno di richiamo*

^b expresso capitulo: *in soprilinea.*

In Dei nomine nostri Iesu Christi, amen. Incipiunt positiones et confessiones tempore domini Guilielmi Guertii, Saonensium potestatis, facte. MCCIII, indictione VI, die XVIII novembris. c. 37 r.

362

Positiones Petri de Cario contra Conradum Durantis. Et tempore domini Nicolosi Aurie facte fuerunt huius cause positiones. R. 7

Ponit Petrus de Cario quod lignum de quo nunc agitur est novem loci et novem marinarii ipsum lignum servieb[ant]. Respondet Conradus: credit quod novem loci erat et quod novem homines eam^a serviebant. Item ponit quod in tempore illo in quo lignum predictum venit Buzeam, mondinum salis valebat Buzee bizantios xxv et plus. Respondet Conradus: credit de xx et non de plure. Item ponit quod mondinum Buzee est mine l. ad minam Saone. Respondet Conradus: credit.

363

Die XVIII novembris. c. 37 v.

Positiones Iacobi Tega contra Abbonem scribam.

R. 5

Ponit Iacobus Tega quod olivetum quod petit ipse Iacobus Abboni fuit Oberti quondam Gabuti et ipsum tenebat et possidebat ipse Obertus. Respondet Abbo: non credit. Item ponit quod quando Obertus Gabutus predictus venit ad mortem, ipse iudicavit omnia sua bona filio suo Vivaldino, et si Vivaldinus moriretur sine herede, quod bona illa remanerent Oberto Spasanti et Iacobino et Wilielmo Tega et Bellende, preter^b sedium turris Gabutorum usque ad domum que fuit quondam Guaschi ferrarii, in quo sedio nolebat quod predicta Bellenda haberet partem. Respondet Abbo: si carta inde est^c credit. Item ponit^d quod Obertus Cabutus predictus dixit quod si aliquis predictorum moriretur sine herede quod unus succederet alii. Respondet Abbo: credit, si inde carta est. Item ponit quod omnes predicti sunt mortui ante quam^e Wilielmus Tega^f, sine herede.

^a eam: così nel testo ^b preter: ter in soprilinea ^c est: in soprilinea
^d ponit: in soprilinea ^e ante quam: in soprilinea su preter depennato ^f corretto su Wilielmum Tegam

Respondet A(bbo): credit. Item ponit quod ipse Iacobus est heres predicti Wilielmi Tege. Respondet A(bbo): credit. Item ponit quod Obertus Gabutus predictus fecit iudicatum, et est scriptum per manum publici notarii. Respondet Abbo: si viderit instrumentum ^a factum per manum tabellionum civitatis Saone, credit, alioquin non. Item ponit quod predictus Obertus Gabutus tenebat et possidebat supradictum olivetum tempore sue mortis. Respondet Abbo: non credit.

(c. 38 r.) 364

R. 117 Positones Adalaxie, filie quondam Boniihannis de Anna, contra Obertum Foldratum et contra Guidetum, eius fratrem, et contra Obertinum, nepotem ^b ipsius Oberti, filium quondam Nicolosi, cuius Guideti et Obertini predictus Obertus est curator.

Ponit Adalaxia quod quondam Bonusiohannes Foldratus recepit vel recepi fecit ab Ansaldo Caracapa quondam libras VIII nomine dotis predictae Adalaxie. Respondet Obertus: credit de libris VIII et de plure, sed dicit quod bene est reddita ipsi Adalaxie tota sua dos secundum voluntatem ipsius Adalaxie tutoris. Item ponit quod predictae libre VIII fuerunt ultra ^c instrumenta que facta sunt nomine dotis ipsius Adalaxie, scilicet ultra id quod confessus fuit predictus Obertus in instrumentis dotium ipsius A(dalaxie). Respondet O(bertus): non credit.

(c. 38 v.) 365

Die xxviii novembris.

R. 7 Positiones Conradi Durantis contra Petrum de Cario. Et tempore domini Nicolosi Aurie facte fuerunt huius cause positiones.

Ponit Conradus quod lignum, quod vocatur caravum ^d, de quo placitat secum Petrus de Cario, erat loca x et locum i illius ligni sibi nauilizavit ^e in Provincia pro decena parte. Respondet Petrus: credit. Item ponit quod dictus Conradus debebat carigare totum predictum lignum de suo here in viatico de Evenza, et quod carigum salis debebat totum esse suum sine hoc quod aliquis alius haberet aliquid in illo carigo ad fatiendum, preter ^f marinariorum portaturas, scilicet a quatuor minis salis usque in vi per marinarium. Respondet Petrus: non credit, immo dicit quod ipse

^a *Segue depennato* credit alioquin non ^b *segue depennato* isti ^c *segue depennato* libras ^d quod vocatur caravum: *in soprilinea* ^e *segue depennato* est pro ^f *segue depennato* portas

Petrus debebat carigare locum i illius caravi de sale et si aliquid sibi deficeret ad carigandum, debebat ipse Conradus sibi tantum mutuare ut ipsum locum posset carigare. Et Conradus dicit: non est verum quod deberet sibi mutuare nec quod ei mutuare promisisset, nomine carigandi, aliquem locum. Item ponit quod marinarii ^a

366

Die XVIII novembris.

c. 39 r.

** Positiones Truchi, procuratoris Ottonis de Cafara, contra Obertum pelliparium. Ponit Trucus quod Otto de Cafara dedit libras XXII ianuinarum in acommodatione Wilielmo Alexio, sicut in carta inde facta continetur.

R. 3

367

Die XXVIII novembris.

R. 5

Positiones Abbonis contra Iacobum Tegam ^b. Facta est calompnia utriusque partis, preter de Saono, fratre ipsius Iacobi, a quo petit ipse Abbo calompniam ^c.

Ponit Abbo quod olivetum unde lis est, fuit quondam Oberti Spasantis. Respondet Iacobus Tega: non credit. Item ponit quod predictus Obertus Spasantus tenuit et possedit ipsum olivetum tempore Oberti Gabuti. Respondet Iacobus: non credit. Item ponit quod Obertus Spasantus predictus vendidit ipsum olivetum predicto Abboni. Respondet Iacobus: credit, quia vidit instrumentum.

368

Die XXI ianuarii.

c. 39 v.

Positiones Tome Bonabucca contra Brunam.

R. 55

Ponit Toma quod Bonavia botarius recepit ab ipso Toma libras VI ianuinarum ad quartum lucri in acommodatione. Respondet Bruna: sicut carta dicit, credit. Item ponit quod ipse Bonavia detulit secum denarios vel merces inde comperatas de quibus lis est in viagio Buzee, vel in alio viagio. Respondet Bruna: non credit. Item ponit quod postquam predicta acommandatio facta fuit, predictus Bonavia misit in Saonam valens de solidis M et plus de viagio Buzee. Respondet Bruna: credit.

^a Manca il seguito ^b segue depennato ponit Abbo quod olivetum, de quo lis est, Iohannes Cabutus tenuit ipsum et possedit in vita sua pro suo ^c Facta est calompnia: aggiunto dopo l'inizio delle deposizioni.

c. 40 r. 369 Die XXI novembris.

R. 29 Positiones Argue contra Petrum de Roberto. Et tempore domini Nicolosi Aurie facte fuerunt huius cause positiones.

Ponit Argua quod de libris xx de quibus lis est et unde est carta ^a, ipse Petrus dedit minus de libris XIII ipsi Argue vel alii pro ea. Respondet Petrus: credit quod dedisset ^b plus XII et minus XIII. Et Albertus Belliame, procurator ipsius Argue ^c, inficiatur et dicit quod non dedit sibi nisi VIII libras. Item ponit quod ipse Petrus dedit pro ipsa Argua solummodo libras VIII Raimundo Secagule de ipsis libris xx. Respondet Petrus: credit quod dedit ^d ipsi Argue libras VIII quas ipsa dedit Raimundo Segagule et quod dedit in alia parte ipsi Argue ^e solidos XL, et iterum in alia parte solidos XL et plus. Respondet Albertus Belliame, procurator ipsius Argue: non credit quod dedisset ipsi Argue nisi libras VIII.

c. 40 v. 370 Die VI decembris.

R. 37 Positiones Alferii contra Petrum de Pero.

Ponit Alferius quod ille mulus baius qui saxitus est a potestate et de quo lis est, est ipsius Alferii. Respondet Petrus: non credit. Item ponit quod predictus mulus fuit ipsius Alferii. Respondet Petrus: non credit. Item ponit quod ipse Alferius tenuit et possedit predictum mulum. Respondet Petrus: ^f credit. Item ponit quod ipse emit predictum mulum ab Oberto concario de Guaga. Respondet Petrus: non credit. Item ponit quod predictus mulus fuit predicti Oberti. Respondet Petrus: non credit. Item ponit quod predictus Obertus tenuit et possedit predictum mulum et ipsum tradidit Alferio predicto. Respondet Petrus: ^f credit.

c. 41 r. 371 Die VI decembris.

R. 37 Positiones Petri de Pero contra ^g Alferium.

Ponit Petrus quod ipse emit mulum illum quem sixire fecit potestas Saonensium ab Obizone de Bosco et inde dedit sibi mulum I pretio libra-

^a et unde est carta: *in soprilinea* ^b *segue depennato* pro ^c et minus Argue: *in soprilinea su* et ipsa Argue *depennato* ^d *segue depennato* Raimundo Segagule ex illis libris xx ^e *segue depennato* sol ^f *segue depennato* non credit ^g *segue depennato* contra

rum VII ianuinorum et solidorum c ianuinorum. Respondet Alferius: credit^a. Item ponit quod ipse Petrus tenet^b ipsum mulum iam sunt transacti novem menses. Respondet Alferius: credit de VIII mensibus. Item ponit quod Obizo predictus dedit dicto Alferio predictum mulum qui positus est in libris VII ianuinorum et libris IIII papiensium pretio muli de quo lis est. Respondet Alferius: non credit. Item ponit quod predictus mulus, qui positus est in libris VII, Bonusiohannes de Montecirço habuit pro Alferio. Respondet Alferius: credit.

372

Die XII decembris.

c. 41 v.

Positiones Alberti Beliaminis contra Trucum.

R. 46

Ponit Albertus Beliamine quod, quando fecit fieri domum suam, de qua lis est, (quod) ipse Albertus fecit fieri murum intus limiale vetus illius domus deversus domum^c. Respondet Trucus: credit. Item ponit quod^d magister Otto murator, qui fecit predictum murum, signavit in muro Iolte et accepit mensuram a predicta colognia usque murum Iolte, et quod ipse^e Albertus dimisit IIII digitos et plus de terra ubi erat illa cologna^f extra murum^g domus quam fecit fieri predictus Albertus, et hoc deversus viam dimisit ipsos IIII digitos^h et muravit vel murari fecit totum murum domus sue predictae intus. Respondet Trucus: non credit inde aliquidⁱ. Item ponit quod^j domus lignaminis, que erat ibi ubi predictus Albertus fecit fieri domum suam predictam, est levata XXVIII anni^k sunt transacti et plus. Respondet Trucus: credit de XXVIII et non de plure^l. Item ponit quod^m a domo Ansaldoⁿ de Berzezi usque cantum domus ipsius Alberti qui est deversus Papalardum, omnes domus que sunt deversus domum ipsius Alberti vadunt crescendo angulos versus viam,

^a credit: *in sopra linea su* non credit, credit quod emeret sed non credit quod sibi emeret inde aliquid *depennato* ^b tenet: *in sopra linea su* emit *depennato*
^c deversus domum: *in sopra linea* ^d *segue depennato* colognia ^e *segue depennato* M ^f de terra ubi erat illa cologna: *in sopra linea su* ipsius cologne *depennato* ^g murum: *posto dopo* domus *con segno di richiamo* ^h *segue depennato* dimisit ⁱ *segue depennato* Item ponit quod a domo Analdi de Berzezio usque ad domum Papalardi ab angulo domus ipsius Alberti qui est deversus Papalardum, omnes domus deversus domum ipsius Alberti creverunt angulos versus viam usque ad domum Analdi de Berzezi vadunt crescendo angulos versus viam ^j *segue depennato* domus lig ^k XXVIII anni: *in sopra linea su* pro XXV anni *depennato* ^l Item ponit quod domus lignaminis-non de plure: *posto dopo la deposizione seguente con segno di richiamo* ^m *segue depennato* ab angulo ⁿ Ansaldo: *così nel testo.*

c. 42 r.

deversus mare. Respondet Trucus: credit quod vadunt crescendo^a sicut vadit via, scilicet sicut debet ire via. Item ponit quod ipse Albertus emit domum suam predictam ab heredibus Baldi Africe, vel aliis pro eis, et ab Ansaldo magistro^b a tribus annis infra. Respondet Trucus: credit, sed non viam communis. Item ponit quod^c angulus domus^d predicti Alberti iebat magis extra versus viam quam angulus domus Papalardi. Respondet Trucus: non credit. Item ponit quod Papalardus restrinxit angulum sue domus deversum domum ipsius Alberti et largavit viam. Respondet Trucus: non credit. Item ponit quod dictus Albertus non fecit dampnum de sua domo. Respondet Trucus: credit quod non fecit dampnum de sua domo. || Item ponit quod si ipse Albertus restrinxisset viam, quod fecisset dampnum sue domus et sui. Respondet Trucus: non credit. Item ponit quod invenit quendam murum veterem ad latus viam communis de qua lis est sicut iebat domus predicta ipsius Alberti. Respondet Trucus: credit quod invenit quendam murum qui fuit factus a centum annis ultra. Item ponit quod predictus Albertus fecit (fecit) fieri murum domus sue predicte super illum murum veterem, sine hoc quod transiret ultra illum murum deversus viam. Respondet (Trucus): credit quod muravit^e super illum murum et quod accepit de via communis. Et ipse Albertus dicit: non est verum quod acciperet aliquid de via communis. Item ponit quod^f dominus Rufinus, vicarius potestatis Saonensium, venit cum quampluribus de consiliariis Saonensibus pro videndo si dictus Albertus Beliam edificabat super viam communis et quod mensuravit viam^g communis et dimisit^h sibi facere murum sue domus sicut inceperat. Respondet Trucusⁱ: credit quod^j sibi eam defenderet^k, nec credit quod viam mensu(a)raret. Item ponit quod dictus vicarius mensuravit cantum domus Papalardi qui est deversus domum ipsius^l Alberti^m, usque ad alium cantum domus ipsius Papalardi ultra viam et cantum domus ipsius Alberti. Respondet Trucus: non credit. Item ponit quod potestas Saonensium habet pro firmo illud quod invenit scriptum in cartulariis communis Saone per manum scribe Saone cum testibus. Respondet Trucus: credit illud quod factum est legaliter sine

^a Corretto su crescendo ^b segue parola depennata ^c segue depennato
domus ^d domus: in soprilinea ^e muravit: in soprilinea su muraret depennato
^f segue depennato quando predictus Ba ^g mensuravit viam: in soprilinea su quesivit mensuram vie depennato ^h segue depennato mihi cant ⁱ segue parola depennata
^j quod: in soprilinea ^k defenderet: in soprilinea su defenret depennato
^l segue depennato p ^m segue depennato et cantum domus ipsius Alberti

fraude. Item ponit quod Saonensium potestas levat in quolibet anno emendatores capitulorum, voluntate consiliariorum Saonensium. Respondet Trucus: credit. Item ponit quod emendatores istius anni emendaverunt in capitulis quod potestas teneretur eligere quatuor antiquos homines Saonenses et facere eos iurare ut ubicumque vie invenirentur, vel aliquid de terris et viis de communi Saone, quod captum esset ab aliquo Saonense^a reddere ipsum et consigna(ra)re^b potestati per scriptum^c. Respondet Trucus: credit. Item ponit quod predicti quatuor homines viderunt et diligenter mensurarunt fines de via que est ante domum dicti Alberti, et viderunt et cognoverunt quod dictus Albertus nichil de predicta via aliquid ceperat, et sic est scriptum in cartulario communis Saone per manum magistri Arnaldi, et predicti quatuor homines sic dederunt per scriptum. Respondet Trucus: credit quod mensurassent viam, sed si absolverunt sibi ipsam viam, absolverunt sibi per fraudem. Et Albertus Beliamie dicit: non est verum quod per fraudem dicerent^d. Item ponit quod via, que est ante domum ipsius Alberti, est largior via que est ante domum Papalardi et ipsius Alberti, que vie insimul se tenent et est tota una via. Respondet Trucus: non credit quod sit largior.

373

c. 42 v.

Positiones Bonanati camparii, curatoris heredum Salvi de Bosso, contra Obertum Beliaminem, sed dicit quod [non] est curator.

R. 189

Confitetur Obertus Beliamie quod heredes Salvi de Bosso debent recipere in bonis Iohannis cordarii libras xvii^e, sed dicit quod non est curator ipsorum bonorum. Poni Bonanatus camparius, curator ipsorum heredum, quod Obertus Beliamie stetit administrator rerum Iohannis predicti. Respondet Obertus: credit quod stetit administrator cum duobus hominibus de tribus partibus bonorum dicti Iohannis. Item ponit quod dictus Obertus fecit incantare robam Iohannis cordarii: culcitrans et alia et aliud masaricium domus ipsius Iohannis, et de precio illarum rerum habuit et recepit ipse usque in libris x. Respondet Obertus: credit quod fecit incantare cum Phylipo, sed denarios non habuit, sed Phylipus dabat communi eorum voluntate et Phylipus eos capiebat. Item ponit Bonanatus

^a Saonense: *così nel testo* ^b consigna(ra)re: *re in soprilinea* ^c per scriptum: *in soprilinea su pro scb scripto depennato* ^d Beliamie-dicerent: *in sottolinea*
^e *segue depennato ipsorum bonorum*

quod ipse Obertus recepit vel recipere fecit de precio domus ipsius Iohannis cordarii que vendita fuit Abboni scribe libras xxxviii. ¶ Respondet O(bertus): credit de nove(m) libris, sed non dedit^a et relique date fuerunt sua voluntate, et ibi incontinenti dixit preter illas quas Phylipus portavit, et credit quod sint libre vii et plus. Item ponit Bonanatus quod ipse Obertus recepit vel recipere fecit de domo ipsius Iohannis dicti quam emit Lingua Bovis, libras xxii. Confitetur Obertus Beliamie quod recepit^b libras xi de precio domus quam emit Lingua Bovis et non plus et relique date fuerunt voluntate sua et Phylipi Calvignani. Item ponit Bonanatus quod dictus Obertus, vel alius pro eo, sua voluntate recepit de precio vinee ipsius Iohannis cordarii que vendita fuit, libras xv. ¶ Respondet O(bertus): credit quod habuit libras xiiii et plus, voluntate dicti Phylipi. Item ponit Bonanatus quod ipse Obertus fecit dare ubi voluit libras lx a Bonoiohanna Soçopilo de precio domus quam emit ipse Bonusiohannes, que fuit dicti Iohannis cordarii. Item ponit Bonanatus quod debita prius debent solvi quam legata sive iudicata. Confitetur Bonanatus quod Obertus Beliamie racionabiliter dedit libras x Drude de Boso que erant debita, et confitetur libras iiii quas ipse dedit pro allere filias Detesalvi de Boso et muximutinum i episcopo, et confitetur quod dedit Benincase de Boso solidos lxxvii, pro eius fratre Salvo, pro expensis quas ipse fecerat in domo dicti Iohannis antequam ipse Iohannes moriretur et Oliverio extima(to)ri^c denarios xx.

c. 43 r. 374

Die xii decembris.

R. 46 Positiones Truc[i] contra Albertum Beliaminem.

Ponit Trucus quod Albertus Beliamie levavit vel levavi fecit domum i retro^d domum filiorum domine Ite^e, et unde lis est. Respondet Albertus: credit. Item ponit quod predictus Albertus, vel alius pro eo, cepit^f sive hedicavit murum illius domus^g de qua lis est, super terram communis, medium pedem^h et plus. Respondet Albertus: non credit quod caperet aliquid de terra communis. Item ponit quod terra communis, quam petit ipse Trucus, est versus domum Iolte. Respondet Albertus: credit, sed non

^a dedit: *di lettura incerta* ^b segue depennato Obertus ^c segue depennato I
^d retro: *in soprilinea su iuxta depennato* ^e segue depennato respondet ^f segue
depennato in hedi ^g segue espunto do ^h pedem: *in soprilinea su palmum depennato.*

quod habeat. Item ponit quod plures homines huius civitatis venerunt ad ipsum Albertum contrariando sibi terram predictam communis, et quod inde venerunt ante dominum Rufinum, vicarium potestatis Saonensium, et inde se conquerebantur. Respondet Albertus: « Credo quod homines Saone venerunt ante vicarium, scilicet Balduinus Scorzutus et Grecus, et dicebant quod restrinxeram viam communis ».

375

c. 43 v.

Positiones et confessiones Oberti Beliaminis contra Bonanatum camparium, curatorem heredum Salvi de Boso^a.

R. 190

Ponit Obertus Beliamie quod dominus Raimundus Albe, iudex et vicarius domini Ugonis de Carreto, quondam potestatis Saone, dedit Arnaldum camparium curatorem de tribus partibus bonorum Iohannis cordarii. ¶ Respondet Bonanatus: non credit. Item ponit Obertus quod scriptum est in cartulario, per manum magistri Arnaldi, quod Arnaldus camparius datus fuit curator tribus partibus bonorum dicti Iohannis. ¶ Respondet Bonanatus: credit quod sit scriptum, sed non voluntate iudicis. Item ponit O(bertus) quod Iohannes cordarius, vel alius pro eo^b, iuravit in manibus canonicorum reddere usuram et quod usura illa (de) erat debitum. ¶ Respondet Bonanatus: non credit. Item ponit Obertus quod res, quas ordinavit Iohannes dictus ut darentur post eius decessum, sunt debita. ¶ Respondet Bonanatus: non credit.

376

Die XIII septembris.

Datus est terminus Oberto Beliamini faciendi et dandi testes de causa quam habet cum Bonanato campario, curatore in causa ista heredum Salvi de Boso, usque ad diem dominicum proximum et super eos testes producere, qui sunt in Saona, usque ad aliam sequentem diem dominicam.

R. 190

377

Die xv decembris.

c. 44 r.

Positiones heredum Gandulfi^c de Umana contra Arnaldum Augustum.

R. 27

^a Boso: Bo *in soprilinea* ^b vel alius pro eo: *in soprilinea* ^c segue *depenato*: de Nuce contra

Ponit Trucus, procurator ipsorum heredum, quod predictus Gandulfus, vel alius pro eo, dedit tantum de suis rebus nomine venditionis episcopo Saonensi, vel alii pro eo, que montarunt libris xvii et plus. Respondet Arnaldus: non credit. Item ponit ^a

c. 44 v. 378

R. 117 Positiones Oberti Foldrati, pro se et Guideto fratre suo et Obertino suo nepote, contro Adalaxiam, filiam quondam Boniihannis de Anna. Facta est calumpnia ab utraque parte.

Ponit Obertus quod quondam Arnaldus Iolta erat tutor predictae Adalaxie. Respondet Adalaxia: credit. Item ponit quod id quod pater ipsius Oberti pro ipsa Adalaxia recipiebat, ipse recipiebat ^b per manum predicti ^c Arnaldi et eius voluntate et eo sciente. Respondet Adalaxia: ^d credit. Item ponit quod predictus Obertus venit ad rationem cum predicto Arnaldo de eo quod receperat pater ipsius Oberti pro ipsa A(dalaxia) et inde instrumentum est. Respondet A(dalaxia): credit sicut instrumentum dicit. Item ponit quod predictus Bonusi Johannes Foldratus obiit ab intestato. Respondet Adalaxia: credit.

c. 45 r. 379

Die xviii decembris.

R. 48

Positiones Iacobi Iule contra Iacobum ^e Baiolam.

Confitetur Iacobus Baiola ^f quod ipse Iacobus Iule comisit sibi in guardiam faxum illum de beccunis quem sibi petit, sed dicit quod eum, verbo ipsius Iacobi Iule, vendidit et denarium quod ^g inde habuit, ipsi Iacobo Iule dedit. Et Iacobus Iule dicit: non est verum quod suo verbo eum vendidisset, nec quod sibi inde aliquid dedisset. Confitetur Iacobus Iule quod habuit solidos xxx de rebus ipsius Iacobi Baiole, sed non habuit eos pro ipsis beccunis quas sibi petit.

c. 45 v. 380

Die xviii decembris.

R. 48

Positiones Iacobi Baiole contra Iacobum Iule.

Ponit Iacobus Baiola quod Rufinus censarius de Ianua monstravit

^a Manca il seguito ^b ipse recipiebat: in soprilinea ^c segue depennato Ard
^d segue depennato non credit de illis libris viii ^e corretto su Iacobum ^f Baiola: in soprilinea su Iule depennato ^g segue depennato ip

faxum I de beccunis quem sibi petit Iacobus Iule^a cordoaneriis Ianue et eum Rufino de Castelleto Ianuensi vendidit pretio solidorum XL. Respondet Iacobus Iule: non credit.

381

Die VIII Ianuarii.

c. 46 r.

Positiones Richete contra Annetam Lingosa(m).

R. 65

Ponit Richeta quod Villanus erat eius vir. Respondet Annetam: non credit^b. Item ponit quod Anna Lingosa iacebat cum dicto Villano. Respondet A(nneta): « Nolo respondere ». Item ponit quod canonici Sancte Marie de Castello fecerunt iurare dictum Villanum et Annetam quod non debebant insimul carnaliter pervenire et postquam ita iurarunt, iacuit ipsa Annetam cum dicto Villano. Respondet A(nneta): « Nolo respondere ». Item ponit quod dicta Annetam habebat virum eo tempore, quando iacebat ipsa Annetam cum ipso Villano. Non fuit hic responsio. Item ponit quod ipsa Annetam fuit confessa se habuisse libras VI et plus de rebus ipsius Villani. Respondet A(nneta): non credit. Item ponit quod testes, quos producit dicta Annetam in hac causa, scilicet Bertolotus Vexosus et Bosonus Vexosus, sunt infamati^c periurii et latronicii. Respondet A(nneta): non credit, imo sunt boni et legales. Item ponit quod predicti testes fuerunt positi in quadam turre pro latronitio. Respondet A(nneta): non credit.

382

c. 46 v.

Positiones Gandulfi Capitisagnelli contra Peregrinum Garam.

R. 59

Ponit Gandulfus quod ipse Gandulfus gaudit^d et possidet viam de qua lis est per xxx annos et plus. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod ipse Gandulfus emit viam^e de qua lis est per xxx annos et plus. Respondet Peregrinus: non credit quod habeat ibi viam.

383

c. 47 r.

Positiones Peregrini Gare contra Gandulfum Caputagnelli.

R. 59

Ponit Peregrinus quod^f quando ipse Gandulfus fatiebat fieri scalam

^a Segue depennato omnibus s go ^b tutte le risposte sono scritte con inchiostro più scuro ^c segue depennato et ^d gaudit: così nel testo ^e viam: in soprilinea su terram depennato ^f segue depennato ipse

1 in terra illa in qua petit ipse Gandulfus viam^a, pater Peregrini Gare^b fecit ipsam scalam iactare et removee inde^c. Respondet Gandulfus: credit quo ibi habebat scalam, sed non credit quod eam removeret nec iactaret inde. Item ponit quod, cum^d domus ipsius Gandulfi erat lavata, solummodo pluebat deversus domum Vivaldi Capitismallei. Respondet Gandulfus: credit^e. Item ponit quod pater ipsius Peregrini emit terram de qua lis est a domo Tarini usque ad domum ipsius Gandulfi, ut in suis cartis continetur. Respondet Gandulfus: non credit quod emesset viam^f, sed credit quod habet cartas^g, in quibus continetur quod emit illam terram. Item ponit quod illi, a quibus emerat pater predicti Peregrini terram illam de qua lis est, possederant^h et tenuerant ipsam terram per xxx annos et plus. Respondet Gandulfus: credit quod possidebant terram, sed non credit quod possidissent viam.

c. 47 v. 384

R. 61 Positiones et confessiones Oberti Beliaminis contra heredes Ansaldi Stremiti¹.

In initio litis confitetur Wilielmus Sinistrarius, procurator ipsorum minorum et eorum matris, quod Albertus Beliamine habet pluerium deversus illam partem domus ipsius Oberti Beliaminis ubi dicit ipse Wilielmus quod ipse Albertus non debet habere sedilia. Ponit Albertus Beliamine quod murus unus est in fine terre predictorum heredum. Respondet Wilielmus Sinistrarius: credit. Item ponit quod a muro predicto usque ad domum predicti Alberti sunt duo pedes terre. Respondet Wilielmus: credit, sed dicit quod illi duo pedes predicte terre sunt predictorum heredum. Et Albertus dicit: non est verum quod sint sui. Item ponit quod Albertus predictus habebat balconem 1 largum per duos palmos et plus deversus duos pedes terre predicte et deversus ipsos duos pedes ipsum balconem aperiebat. Respondet Wilielmus: non credit quod haberet aliquid ibi nisi pluvium. Item ponit quod predicti duo pedes terre non sunt via. Respondet Wilielmus: credit quod sunt via domorum predictorum heredum. (Respon-

^a terra-viam: *in soprilinea su* via illa de qua lis est ipse Peregrinus *depennato*
^b pater Peregrini Gare: *in soprilinea* ^c *segue depennato* et eam scalam ipsi Gandulfo contrariavit ipse Pe
^d cum: *in soprilinea* ^e *segue depennato* quod pluebat
^f viam: *in soprilinea su* illam terram *depennato* ^g *corretto su* cartam
^h *corretto su* ipossederant ¹ *segue depennato* ponit

det). Et Albertus dicit: non est verum quod sint eorum via^a. Item ponit quod super terram illam^b, in qua edificavit predictus Albertus domum I, erant domus parve terragne. Respondet Wilielmus: credit quod retro illas domos non erat solarium et dicit quod habebant^c tectum bassum super unum murum bassum.

385

Die xxvii ianuarii.

c. 48 v.

Positiones Angelerii contra Ursam. Facta est calompnia ab utraque parte.

R. 80

Ponit Angelerius quod Armella fuit legiptima uxor quondam Tome Muxilloni. Respondet Ursa: credit. Item ponit quod predictus Toma habuit ex ea Armella III filias, scilicet Bonamfiliam, Tutadonnam, Adalaxiam et Bonafussam. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod predictus Toma maritavit predictas suas quatuor filias, iam sunt transacti anni XII. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod predictus Toma dedit suis generis cum maritavit eas suas filias pro dotibus earum omnes res que continentur in lamentatione. Respondet U(rsa): non credit. Item ponit quod tunc temporis, quando predictus Toma maritavit ipsas suas filias, solummodo habebat ipse Toma predictas quatuor suas filias. Respondet U(rsa): credit alios filios se habere. Et Angelerius dicit: non est verum quod haberet alias filias neque alium filium preter illas quatuor. Item ponit quod minus est VI annorum quod predicta Armella est mortua. Respondet U(rsa): credit de III. Item ponit quod generi ipsius Tome, vel alius pro eis, tenuerunt res que continentur in lamentatione et possederunt^d per VIII annos^e preteritos continuos. Respondet U(rsa): credit quod eas tenebant pro Toma Muxillono. Et Angelerius dicit: non est verum quod ipsi tenerent eas pro ipso Toma. Item ponit quod ipsi generi ipsius Tome, vel alius pro eis, laboraverunt res predictas et eas godierunt per VIII annos continuos preteritos. Respondet U(rsa): non credit. Item ponit quod publica fama est per Rancum quod dictus Toma dedit predictas res pro dotibus suarum filiarum predictis suis generis. Respondet U(rsa): non credit. Item ponit quod predictae quatuor filie ipsius Tome vivunt adhuc. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod xxx anni sunt transacti et plus quod ipse

^a *Segue depennato* Item ponit quod Ansaldus magister vendidit ipsi Alberto terram illam quam sibi vendidit cum cum sed ^b *segue depennato s* ^c *segue depennato* ter ^d *segue depennato* pro ^e annos: *in soprilinea*.

Toma tenuit ipsam Armellam pro sua uxore. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod ipse Toma iacebat cum predicta Ursa carnaliter a xx^a annis infra. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod ipse Toma iacuit in vita Armelle cum ipsa Ursa carnaliter. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod predictus Angelerius est maritus Bonafuse, filie predicti Tome. Respondet U(rsa): credit. Item ponit quod predicta Armella dedit libras x in dotes predicto^b Tome. Respondet U(rsa): non credit. Item ponit quod Bertolotus Sabainus desponsavit predictam Ursam pro sua uxore et eam pro sua uxore tenuit secum. Respondet U(rsa): non credit. || Item ponit quod episcopus Saonensis^c exscommunicavit predictam Ursam et predictum Tomam, ideo quia dictus Toma iacebat cum predicta Ursa, quia dictus Toma habebat dictam Armellam pro uxore et dicta Ursa predictum Bertolotum pro marito. Respondet U(rsa): non credit. Item ponit quod predictus Bertolotus Sabainus^d vivit adhuc. Respondet U(rsa): credit.

c. 49 r.

c. 49 v. 386

R. 80 Positiones Urse contra Angelerium.

Ponit Ursa quod, quando Toma Moxillonus venit ad mortem, ipse possidebat^e res que continentur in lamentatione de quibus lis est et earum usufructum habebat^f, vel alia pro eo persona. Respondet Angelerius: non credit. Item ponit quod quinque anni sunt transacti quod predictus Toma desponsavit ipsam Ursam voluntate ecclesie. Respondet A(ngelerius): credit quod tres anni sunt transacti quod desponsavit eam. Item ponit quod ipse Toma dimisit omnes res suas ipsi Urse sicut continetur in testamento ipsius Tome. Respondet A(ngelerius): non credit. Item ponit quod Toma predictus dedit sue filie Tutadonne, cum eam maritavit, pro suis dotibus, libras VIII de suis bonis. Respondet A(ngelerius): non credit. Item ponit quod ipse Toma dedit Bonafilie^g, sue filie, cum eam maritavit, pro suis dotibus, de suis bonis solidos c. Respondet A(ngelerius): non credit. Item ponit quod ipse Toma dedit Adalaxie, sue filie, cum eam maritavit, pro suis dotibus, libras VI de suis bonis. Respondet A(ngelerius): non credit. Item ponit quod dictus Toma promisit^h sue filie

^a *Segue depennato in* ^b *corretto su preducto* ^c *episcopus Saonensis: in*
sopralinea su ecclesia depennato ^d *Sabainus: posto dopo adhuc con segno di richia-*
mo ^e *segue depennato et habe* ^f *segue depennato et alia* ^g *Bonafilie: in so-*
pralinea su Benevenute depennato ^h *segue depennato predicte*

Bonafusse de suis bonis solummodo solidos c pro suis dotibus. Respondet A(ngelerius): credit quod promisit sibi libras vi cum aliis de bonis suis. Et Ursa respondet et dicit: non est verum quod sibi promitteret nisi solidos c solummodo. Item ponit quod quando predictus Toma iacebat in egritudine sue mortis, generi ipsius Tome vocarunt se quietos et solutos de omnibus dotibus quas recipere debebant de filiis ipsius Tome; preter quod dixit quod Bonafussa sua filia solidos c de bonis ipsius Tome haberet. Respondet A(ngelerius): non credit^a. Abrenuntiatum est positionibus ab utraque parte.

387

c. 50 r.

Positiones Otonis Grilli de Stella contra Iacobum Gaiolum. Omnes istas infrascriptas positiones fecit Otto solummodo super libris x ianuinorum quas sibi petit dictus Iacobus^b.

R. 95

Ponit Otto quod ipse Iacobus habuit et cepit de rebus predicti Otonis et eius fratrum atque suorum hominum valens librarum c ianuinorum postquam laus quam monstrat contra ipsum Ottonem fuit facta. Respondet Iacobus Gaiolus: non credit quod^c caperet tantum quod valeretur denarios IIII. Item ponit quod ipse Iacobus cepit de^d rebus hominum Stelle, scilicet Arnaldini de Petra et Iohanini de Fontana et Wilielmi Maloxelli et Oliverii de Davanea et Anselmi Slavine et Anselmi Rond[e]lli et Baldi Bucca Suta et Wilielmi Biroli et Begni de Curia^e et Iordani de Davanea, valens librarum c et plus. Respondet Iacobus: credit quod ivit Stellam et quod duxit de Stella, voluntate potestatis Saonensium^f, predam I « et potestas Saonensium iussit michi ipsam predam reddere quia homines, quorum erant bestie, non erant homines ipsius Otonis. Quare reddidi ipsam predam ». Et ipse Otto dicit: non est verum quod ipsam predam redderet.

388

c. 50 v.

Positiones Brune contra Tomam Banam^g Buccam.

R. 55

Ponit Bruna quod quondam vir suus Bonavia fuit confessus se rece-

^a *Segue depennato* item ponit quod predictus Angelerius est maritus Bonafuse filie predicti Tome. Item ponit quod ^b Omnes-Iacobus: *aggiunto dopo l'inizio delle deposizioni* ^c *segue depennato accip* ^d *segue depennato res h* ^e *corretto su Curteria* ^f *voluntate-Saonensium: in soprilinea* ^g *Banam: così nel testo.*

pisse ab ipsa Bruna, nomine dotis ipsius Brune, libras xxxv et solidos vi
 ianuinorum. Respondet Toma: credit. Item ponit quod quondam predic-
 tus Bonavia ivit in viaggio de quo postea non rediit; Sarraceni ceperunt ip-
 sum Bonaviam et abstulerunt ei totum suum avere. Respondet Toma: cre-
 dit quod ipsum ceperunt, sed dicit quod eius avere rediit totum in Saona.
 Item ponit quod Raimundus quondam Albe, vicarius domini Ugonis de
 Carreto, Saonensium potestatis, fecit bandire per Saonam quod si aliquis
 vellet conqueri in rebus quondam Bonavie botarii, quod veniret ante ip-
 sum Raimundum. Respondet Toma quod audivit dici, sed dicit quod^a
 non erat in partibus istis. Item ponit quod dictus Toma venit ante dictum
 Raimundum et dedit libellum sicut petebat de rebus predicti Bonavie, qui
 libellus scriptus est in cartulario communis Saone, et terminus habuit pla-
 citandi. Respondet Toma: bene dedit libellum, sed non dedit pignus banni,
 nec in causa processit. Item ponit quod dictus Toma dimisit suum procu-
 ratorem ad placitandum illud placitum. Respondet Toma: bene dimisit
 quendam suum parentem in illa causa suum nuntium, si vellet procedere
 in illa causa quod procederet, sed noluit procedere neque processit. Item
 ponit quod postquam dominus Ugo predictus, Saonensium potestas, reli-
 quid potestati Saone, capitulum in quo continetur quod mulieres non
 possint se adiuvere^b per cartam quam habent pro suis dotibus contra
 aliquam acommandationem sive societatem, fuit emendatum et quod emen-
 dadores qui fecerunt ipsum capitulum traxerunt de foris causas^c predictae
 Brune. Respondet Toma: bene credit quod capitulum sit emendatum, sed^d
 quod causa^e ipsius Brune, que pertinebat^f ad ipsum Tomam, esset^g exci-
 tata^h non credit. Item ponit quod dominus Rufinus, vicarius domini Ni-
 colosi, potestatis Saonensiumⁱ, cognovit rationem inter ipsam Brunam et
 uxorem Henrici de Cingio^j de solidis L, quos petit ipse Toma ipsi Brune,
 qui erant in communi Saone et sententiavit quod Bruna eos haberet et pre-
 cepit clavigero quod eos ipsi Brune daret et claviger rogavit dominam
 Brunam ut se sufferet quoniam non eos habebat et bene sibi eos daret.
 Respondet Toma: credit.

^a *Segue depennato* et ^b *adiuvare: in soprilinea su deffendere depennato*
^c *causas: in soprilinea su causam depennato* ^d *segue depennato quod quod causas*
 ipsius ^e *corretto su cause* ^f *corretto su pertinebant* ^g *corretto su essent*
^h *corretto su excitate* ⁱ *potestatis Saonensium: in soprilinea* ^j *inter-Cingio:*
in soprilinea.

Positiones Delovolsi Catulli contra Peregrinum Balbum.

Ponit Delovolsus quod habebat et tenebat possessionem illius orti, de qua nunc lis est, tunc temporis, quando Benevenuta, uxor ^a ipsius Peregrini, conquesta fuit de ipso Delovolso coram domino Rogerio, vicario domini W(ilielmi) Guertii, potestatis Saonensium. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod dictus Delovolsus tenuit possessionem predicti orti ab uno anno infra. Respondet Peregrinus: non credit quod tenuerit, sed ^b bene inpedivit possessionem ipsius orti. Item ponit quod predictus Delovolsus fecit laborare predictum ortum per annum 1 proximum continuum ^c. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod predicta Benevenuta, vel alius pro ea, et predictus Delovolsus venerunt ante episcopum Saonensem et ipse episcopus dicebat quod possessio predicti orti erat sua, scilicet ipsius episcopi ^d et ipse ortus similiter erat ipsius episcopi, quia pater predictae Benevenute tenebat dictum ortum in feudo ab ipso episcopo, et quia ipse pater Benevenute ^e mortuus erat sine filio masculo, dicebat dictus episcopus quod erat ipsius episcopi dictus ortus. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod predicta ^f Benevenuta, vel alius pro ea, adulteravit quod dictus ortus pertinebat ad ipsum episcopum et quod volebat se concordare cum ipso episcopo, et episcopus dixit: « Quis plus dabit, ipsum habebit »; et ipsa Benevenuta, vel alius pro ea, respondit: « Bene michi placet ». Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod dictus episcopus dedit ^g, nomine ^h libellario, ipsi Delovolso predictum ortum, ideo quia predicta Benevenuta nolebat tantum dare ipsi episcopo de ipso orto quantum ipse Delovolsus. Responsum est de hac positione superius. Item ponit quod postquam predicta Benevenuta fuit conquesta de possessione predicti orti, ipsa Benevenuta ivit ad ipsum ortum, vel alius pro ea, et rupit clausuram et clavaturam ipsius orti et introivit in possessionem predicti orti. Respondet Peregrinus: credit.

Facta est calompnia ab utraque parte. Positiones Gisulfi Amici Nolaschi contra Baldum Rubeum, curatorem heredum ⁱ Pontii Buelli.

^a uxor: *in soprilinea su soror depennato* ^b non credit quod tenuerit sed: *in soprilinea* ^c *segue depennato* quiet ^d *corretto su episcopus* ^e Benevenute: *in soprilinea* ^f *segue depennato* domina ^g *segue depennato* in fc ^h *segue depennato* libl ⁱ *corretto su heredeum*

Dicit et petit ^a Gisulfus Amici Nolaschi ^b domino Rogerio, iudici et ^c vicario domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium ^d, quod ipse iudex debeat ferre sententiam super causa que vertitur inter ipsum Gisulfum et heredes Pontii Buelli, quoniam pronuntiatio quam fecit dominus Rufinus de Porta, quondam potestatis Saonensium ^d vicarius, super causam predictam non valuit. Ponit Gisulfus quod predictus dominus Rufinus pronuntiavit super causam predictam eo tempore quando ipse Gisulfus erat in viagio ^e Varani. Respondet Baldus Rubeus: non credit. Item ponit quod ipse Gisulfus erat in ^f Varano per totum septembrem nuper preteritum. Respondet Baldus: non credit ^g. Item ponit quod predictus Gisulfus exierat de Saona per tres menses antea quam predictus Rufinus pronuntiaret super causam predictam. Respondet Baldus: credit de II mensibus ^h. Item ponit quod quando predictus Rufinus pronuntiavit super causam illam, ipse Gisulfus erat extra Saonam, longe a Saona L miliaria et plus. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod quando predictus ⁱ Rufinus volebat pronuntiare super causam illam, predictus Rufinus fuit amonitus a quibusdam Saonensibus ne ipse Rufinus ferret sententiam super causam illam et quod exspectaret ipsum Gisulfum ^j vel eius procuratorem. Respondet Baldus: bene audivit dicere quod dicebatur domino Rufino quod exspectaret procuratorem ipsius Gisulfi ^k. Item ponit quod Bonifatius iudex de Alba, procurator ipsius Gisulfi, erat extra Saonam et extra districtum Saone eo tempore quando predictus Rufinus pronuntiavit in causa predicta. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod predictus Bonifatius fuerat egressus de Saona per dies xv antea quam dictus Rufinus pronuntiaret in causa predicta. Respondet Baldus: non credit. Item ponit quod predictus Rufinus pronuntiavit in causa predicta sine eo quod dictus Rufinus inspecxisset seu vidisset ^l cartam manlevationis pro qua tenebatur Pontius Buellus adversus ipsum Gisulfum pro Bellobruno ^m. Respondet Baldus: non credit, imo credit quod vidit. Item ponit quod predictus Ru-

^a et petit: *in soprilinea* ^b segue depennato vice ^c iudici et: *in soprilinea*
^d Saonensium: *in soprilinea* ^e segue depennato Buzee ^f segue depennato Gualano
^g segue depennato item ponit quod predictus Rufinus pronuntiavit super causam predictam in mense septembri nuper preterito ^h segue depennato Respondet Baldus: non credit
ⁱ segue depennato Gi ^j segue depennato et ipse dixit quod non ex
^k Respondet Baldus: bene-Gisulfi: *in soprilinea su* respondet Baldus: non credit *depennato* ^l vidisset: *così nel testo* ^m cartam-Bellobruno: *in soprilinea*
ⁿ omnia instrumenta et rationes predicti Gisulfi *depennato*.

finus pronuntiavit in causa predicta sine eo quod nuntiaret ipsi Gisulfo vel eius procuratori quod vellet dare sententiam. Respondet Baldus: credit quod fecit vocare procuratorem. Et Gisulfus dicit quod non est verum quod faceret eum vocari.

391

^a Die XVIII madii.

c. 52 r.

Positiones Wilielmi Sinistrarii, curatoris heredum Ansaldi Stremiti, contra Albertum Belliaminem.

R. 61

Ponit Wilielmus quod terra, super quam hedificavit predictus Albertus domum I, fuit quondam ^b Petri Burse Gelate et Ansaldi magistri et eius privignorum et Baldi Africe et eius heredum. Respondet Albertus: credit quod fuit predictorum et dicit quod fuit predictorum sicut domus illa hedificata est. Item ponit quod predicti, quorum fuit terra predicta ^c, tenuerunt ipsam terram sine eo quod haberent in ipsa terra sedilia nec eorum vicini deversus domum predictorum heredum Ansaldi Stremiti. Respondet Albertus: credit quod non habebant sedilia, sed ^d dicit quod habebant in illa terra fenestram unam per quam iactabant ^e suam rumentam et omnes eorum turpitudines. Item ponit quod ^f sedilia que fecit predictus Albertus in domo predicta sunt super viam que exit deversus domum predictorum heredum Ansaldi Stremiti et in qua via habebant ipsi heredes ^g portas. Respondet Albertus: non credit quod ^h sit via ⁱ, sed bene habebant ibi portas. Item ponit quod vicini ipsius Alberti, qui habent talem rationem super illam viam qualem habet dictus Albertus, habent sedilia intus suas domos. Respondet Albertus: non credit de sedilibus.

392

c. 52 v.

Positiones Baldi Rubei, curatoris heredum Pontii ^j Buelli, contra Gisulfum Amici Nolaschi.

R. 23

Ponit Baldus Rubeus quod Gisulfus Amici Nolaschi dedit pignus banni de causa quam ipse habuit cum ^k Pontio Buello que erat librarum c

^a *Precede depennato* Die v aprilis ^b *segue depennato* heredum ^c *segue depennato* tenuerunt ipsam ^d *segue depennato* dil ^e *segue depennato* omnia ^f *segue depennato* exit ^g *segue depennato* suum porticum ^h *segue depennato* ibi ⁱ *segue depennato* nec quod porte essent super illam terram ^j *segue depennato* Belloti ^k *segue depennato* polleto

ianuinorum tempore potestatis domini Ugonis de Carreto. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit quod dictus Gisulfus processit in causa illa predicta et ^a positiones inde fecit ^b. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit quod predictus Gisulfus fecit titulos super causam predictam et testes inde dedit. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit quod predicta causa venit in manibus domini Rufini de Porta vicarii domini Nicolosi Aurie, Saonensium potestatis. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit quod predictus dominus Rufinus iudicabat, tempore potestatis domini Nicolosi predicti, causas civium Saonensium ^c et quod tenebatur eas causas iuste iudicare et sententiare ^d que ante se venirent. Respondet Gisulfus: credit quod debebat iuste iudicare causas. Item ponit quod ^e predictus Gisulfus dimisit suum procuratorem in causa predicta quando ipse Gisulfus ivit laboratum, tempore potestatis domini Nicolosi Aurie predicti, scilicet dominum Bonifatium iudicem de Alba. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit quod predictus ^f dominus Rufinus vidit positiones et titulos et testes predictae cause ab utraque parte et omnes utriusque partis rationes. Respondet Gisulfus: non credit quod videret rationes ipsius Gisulfi. Item ponit quod dominus Rufinus predictus fecit voccare curatorem dicti Gisulfi, quem dimiserat super causam predictam quando ipse volebat predictam causam iudicare. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod dominus Rufinus predictus, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, super predictam causam iudicavit et sententiavit ipsam causam supradictam. Respondet Gisulfus: non credit quod esset sententia, sed credit quod pronuntiavit in illa causa. Item ponit quod predictus dominus Rufinus absolvit predictum Pontium Buellum sive eius heredes ^g de causa predicta ^h ab ipso Gisulfo. Respondet Gisulfus: non credit quod absolveret eum rationabiliter. Item ponit quod dictus dominus Rufinus fecit et iussit fieri laudem de absoluteione predicta ipsius Pontii vel eius heredum predictae cause. Respondet Gisulfus: credit quod fecisset laudem, sed non legalem.

^a *Segue depennato* testes ^b *segue depennato* et test titulos et testes inde dedit ^c *segue depennato* quia ^d *segue depennato* quas ^e *segue depennato* predictus Rufinus ^f *segue depennato* Gisu ^g *segue depennato* ap ^h *segue depennato* qua

Positiones ^a Richelde Humane contra Sicardum, filium Baapizii.

R. 181

Confitetur Sicardus quod ipse Sicardus est sextus heres Baapitii. Item ponit quod Richelda, vel alia pro ea persona, dedit, nomine suarum dotium, predicto ^b Baapitio, vel alii pro eo, libras VIII ianuinorum vel valens. Respondet Sicardus: non credit. Item ponit predicta Richelda quod predictus Baapitius vocavit se quietum, nomine dotis predictae Richelde, de libris VIII ianuinorum et solidis VIII ianuinorum. Respondet Sicardus: non credit.

Positiones Richelde supradicte contra Saonum et Wilielmum et Benencasam, filios quondam Baapizii.

R. 181

Ponit Richelda quod predictus Saonus et Wilielmus et Benencasa fuerunt et sunt heredes dicti Baapizii, quilibet pro sexta parte. Respondet Saonus: credit. Item ponit quod ^c Baapitius recepit tantum de rebus nurus sue Richelde, uxoris quondam Gandulfi, filii dicti Baapizii, nomine dotis dicte Richelde, que valuerunt libras VIII et solidos VIII. Respondet Saonus: non credit. Item ponit quod dictus Baapitius vocavit se quietum et solutum de predictis libris VIII et solidis VIII. Respondet Saonus: non credit. Saonus fecit securitatem quod ipse et eius frater Wilielmus et Benencasa habebunt firmas et ratas confessiones et negationes quas ipse fecerit in causa quam ipsi habent cum Richelda Umane.

Positiones Peregrini Balbi ^d, procuratoris Benevenute, uxoris sue, contra Delovolsum Catulum.

R. 91

Ponit Peregrinus quod predicta Benevenuta conquesta fuit de ipso Delovolso et Gandulfo Capudagnelli, tempore potestatie domini Ugonis de Carreto, Saonensium potestatis, de orto unde lis est, scilicet de ipsius orti possessione. Respondet Delovolsus: credit quod fuit sibi data possessio. Item ponit quod predictus Delovolsus plantavit vel plantari fecit

^a *Segue depennato* Humane contra ^b *segue depennato* Baldo ^c *segue depennato* Ri ^d *segue depennato* contra nomine

dictum ortum de ^a caulis et aliis erbis. Respondet Delovolsus: credit. Item ponit quod dictus Delovolsus minatus est ^b offendere dictum Peregrinum, vel eius nuntium, si eum inveniret in orto predicto. Respondet Delovolsus: credit. Item ponit ^c

c. 54 r. 396

R. 112 Positiones Pontii Belloti, curatoris bonorum Iohannis de Rigo, contra Tutamdonnam Bestinam.

Ponit Pontius Bellotus quod libre IIII, quas petit ipsa Tutadonna ^d in ipsis bonis, sunt omnes solute in toto vel in parte. Respondet Tutadonna: non credit inde aliquid. Item ponit quod ipsa Tutadonna habuit, ex proficuo predictarum librarum IIII, solidos xx. Respondet Tutadonna: credit de solidis xv et non plus. Item ponit quod ipsa Tutadonna habuit ^e ex proficuo predictarum librarum IIII, solidos ^f v. Respondet Tutadonna: non credit.

c. 54 v. 397

R. 71 Positiones Bonavie Rustici ^g, curator(is) heredum Henrici de Ferrania, contra ^h Pontium Bellotum, curatorem bonorum quondam Iohannis de Rigo.

Ponit ⁱ Bonavia quod Bonusiohannes de Rigo promisit dare Henrico de Ferrania, pro dote filie ipsius Boniiohannis, libras xxx ianuinorum, de quibus desunt adhuc ad solvendum solidi c ianuinorum. Respondet Pontius: credit quod promitteret sibi libras xxx, sed dicit quod bene solute sunt omnes. Et Bonavia dicit: non est verum quod sint omnes solute, imo deficiunt adhuc ad solvendum solidi c. Item ponit quod Bonusiohannes de Rigo maritavit de quatuor annis ante ^l suam filiam Henrico de Ferrania, quam Iohannes, filius ipsius Boniiohannis, acciperet filiam domine Alde in uxorem. Respondet Pontius: non credit. Item ponit quod predictus Iohannes habuit in balia ^k tantas culcitrans et alias res filiorum

^a Segue depennato caus ^b est: in soprilinea ^c manca il seguito ^d segue depennato si ^e segue depennato de pred ^f segue depennato xx ^g segue depennato contra ^h segue depennato Gisulfum Am ⁱ segue depennato ava ^j segue depennato he ^k segue depennato de git

predicti Henrici de Ferrania, que valuerunt a libris v in sursum. Respondet Pontius: non credit.

398

c. 55 r.

Positiones Pontii Belloti, curatoris bonorum quondam Iohannis de Rigo, contra Bonaviam Rustici, curatorem heredum quondam Henrici de Ferrania.

R. 71

Ponit Pontius quod Bonusiohannes de Rigo habebat tres filios cum venit de vita ad mortem, scilicet duas feminas et unum masculum. Respondet Bonavia: credit. Item ponit quod^a dominus Anselmus Navarrus, quondam potestas Saonensium, dedit ad pasendum^b heredes ipsius Henrici, qui agunt contra ipsa bona, ipsi^c Iohanni pro solidis c predictis quos petunt. Respondet Bonavia: non credit. Item ponit quod filia quondam Boniiohannis de Rigo, uxor quondam Henrici de Ferrania, fuit heres ipsius Boniiohannis. Respondet Bonavia: credit quod esset sua filia, sed non credit quod esset eius heres. Item ponit quod Iohannes de Rigo tenuit [et]^d pavit duos filios Henrici de Ferrania, quorum curator est Bonavia Rustici, per annum i in domo sua ad expensas ipsius Iohannis. Respondet Bonavia: non credit. Item^e

399

c. 55 v.

Positiones Iacobi Gaioli contra Ottonem Grillum.

R. 95

Ponit Iacobus quod dominus Wilielmus Tornellus, quondam Saonensium potestas, precepit ipsi Iacobo ut acciperet de rebus ipsius Ottonis et eius fratrum atque eorum hominum, ubicumque inveniret, propter iniuriam quam fecerat ipse Otto ipsi Iacobo, sicut in laude inde facta continetur. Respondet Otto: credit. Item ponit quod predicta potestas, vel eius nuntius, iussit et fecit reddere predam hominibus Stelle, quam fecerat ipse Iacobus illis hominibus de Stella. Respondet Otto: credit quod^f redderet de ipsa preda tantum quod remansit et habuit^g illi Iacobo quintam parte. Item ponit quod predicta potestas absolvit dictum Iacobum de preda predicta ab ipso Ottone et^h eius fratribus et

^a *Segue depennato* Vencumben venit ante ^b *Segue depennato* predictos
^c *segue depennato* Bono ^d *segue depennato* pasc ^e *manca il seguito* ^f *segue*
^g *espunto* d ^g et habuit: *in soprilinea* ^h et: *in soprilinea su vel depennato*.

eorum hominibus omnibus et « quod teneamus inde dimisit ». Respondet Otto: non credit.

c. 56 r. 400

R. 109 Positiones Iacobi de Bruda contra Donixiam.

Ponit Iacobus quod domus que scripta est in lamentatione fuit quondam Amedei Montis. Respondet Donixia: credit. Item ponit quod predictus Amedeus donavit domum predictam Ansaldo Brude, patri ipsius Iacobi, dando ipso Ansaldo ipsi Amedeo solidos IIII annuatim, scilicet de tota domo predicta. Respondet Donixia: credit quod eam sibi donavit, scilicet suo socero Ansaldo ^a, sed quia ipse Ansaldus non solvit fictum ipsi Amedeo, abstulit dictus Amedeus ipsi Ansaldo domum predictam. Et Iacobus dicit: non est verum quod ipse Amedeus auferret ipsi Ansaldo domum predictam. Item ponit quod ipse Ansaldus tenuit et possedit domum predictam per II annos in vita ipsius Amedei. Respondet Donixia: credit. Item ponit quod ipse Iacobus ^b, cum fratribus suis, tenuit et possedit domum predictam post mortem predicti Ansaldi et ipsius Amedei. Respondet ^c Donixia: non credit. Item ponit quod ipse Iacobus adduxit lapides pro fatienda predicta domo et utebatur ipsa domo post mortem patris sui. Respondet Donixia: non credit.

c. 56 v. 401

R. 109 Positiones Donixie contra Iacobum Brude.

Ponit Donixia quod Amedeus Montis dedit domum de qua agitur Ansaldo Brude reddendo annuatim, nomine ficti, solidos IIII. Respondet Iacobus: ^d credit. Item ponit quod dictus Ansaldus stetit, vel alius pro eo, sine eo quod daret ^e drectum ^f fictum ipsi Amedeo, seu alicui pro eo persone, per annos v et plus. Respondet Iacobus: credit quod ipsius Iacobi pater sibi daret bene. Item ponit quod Alexius fuit heres Amedei predicti et possessor suorum bonorum, scilicet ipsius Amedei. Respondet Iacobus: credit. Item ponit quod dictus Iacobus dedit omnia sua iura et

^a Ansaldo: *in soprilinea* ^b Iacobus: *in soprilinea su An depennato* ^c *segue depennato* Iacobus non credit ^d *segue depennato* non credit ^e daret: *in soprilinea* ^f drectum: *in soprilinea*.

rationes que vel quas habebat in domo predicta, Salvo Brude. Respondet Iacobus: non credit, sed bene credit quod dedit sibi illas rationes quas in ea domo habebat.

402

c. 57 r.

Positiones Berte de Mallis contra Sardam.

R. 88

Confitetur Sarda quod vinea de qua lis est fuit tota matris ipsius Berte, que mater fuit ava ipsius Sarde. Ponit Berta quod ipsa Berta tenuit et possedit vineam predictam post mortem matris sue. Respondet Sarda: non credit. Item ponit quod ^a predicta Berta dedit dotes pro Doneta, matre ipsius Sarde, cum ipsa Doneta se maritavit, et quod ipsa Doneta fecit sibi ^b finem et refutationem de omnibus bonis que sibi proveniebant ex parte ^c patris et matris ipsius Donete. Respondet Sarda: non credit.

403

c. 57 v.

Positiones Raimundi ^d Bavosi contra Raimundum et Ansaldum Carlevamen fratres et contra Anricum de Bulgaro et eius fratrem Anselmum.

R. 119

Ponit Raimundus Bavirus quod terra de qua lis est est media ipsius Raimundi et suorum consanguineorum, Vivaldi Bavosi et eius sororum. Respondent Raimundus et Ansaldus et Anricus: credunt. Item ponit quod ipse Raimundus et Ansaldus et Anricus cavaverunt predictam terram et seminaverunt et quod portaverunt usufructum sue domi ^e. Respondent: bene cavaverunt ^f et seminarunt sed non vintenam partem. Item ponit quod ipsi deportaverunt omnes castaneas unius ^g cuiusque arboris que (est) super terram illam domi ^e sue. Respondent: non credunt. Item ponit quod terra de qua lis est est communis inter ipsum Raimundum et dominos ^h predicti Raimundi et Ansaldi fratrum et Henrici et Anselmi fratrum. Respondent ⁱ omnes: credunt.

^a *Segue depennato* mater ipsius Sarde ^b ipsa Doneta fecit sibi: *in sopra-*
linea su fecit depennato ^c parte: *in sopra-*
^e domi: *così nel testo* ^f *segue depennato* de ^g *segue depennato* quod ^h *in*
sopralinea su dominorum depennato ⁱ *segue depennato* omnes

Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte. Positiones Maioris Matie contra Saonam Muschetam et Romanam sorores.

Ponit Maior quod ipsa Maior fuit uxor quondam Boniihannis, filii quondam Gandulfi Rubei. Respondet Wilielmus Loterii, procurator predicte Saone et Romane: credit. Item ponit quod predictus Gandulfus habuit et recepit a predicta Maiore libras XL pro dotibus ipsius Maioris nurus sue. Respondet Wilielmus: credit. Item ponit quod predicta Saona et Romana sunt heredes heredis predicti Gandulfi pro medietate bonorum ipsius Gandulfi. Respondet Wilielmus: non credit nisi de tertia parte et de duodecima parte. Item ponit quod predicta Maior dedit, vel alius pro ea, suo viro Bonoiohanni libras LV pro dotibus ipsius Maioris. Respondent Saona et Romana: ^a credunt quod Gandulfus Rubeus habuit libras XL et eius filius Bonusiohannes libras XV. Item ponit quod, post mortem predicti Boniihannis, ipsa Maior conquesta fuit coram consulibus Saonensibus de herede predicti Boniihannis, petendo ab ipso herede libras IV pro dotibus ipsius Maioris et ipsi consules, quia cognoverunt quod ipse Bonusiohannes habuerat libras LV pro dotibus ipsius Maioris, preceperunt sive ordinaverunt quod ipsa Maior haberet tantum in bonis ipsius Boniihannis quod valeret libras LV. Respondent Saona et Romana: credunt in bonis suorum filiorum, scilicet ipsius Boniihannis. Item ponit quod predicti consules fecerunt fieri cartam sicut ordinaverant seu preceperant de conquestione quam faciebat ipsa Maior adversus heredem predicti Boniihannis. Respondent Saona et Romana: credunt super filios ipsius Boniihannis. Item ponit quod predictus Bonusiohannes tenuit et possedit domum predictam que fuit vendita ^b et post mortem ipsius Boniihannis tenuerunt eam heredes ipsius Boniihannis. Respondent Saona et Romana: non credunt quod ipse Bonusiohannes umquam eam domum teneret, sed credunt quod eius heredes tenuerunt medietatem. Item ponit quod predictus Gandulfus Rubeus dimisit in suo testamento domum predictam suis filiis masculis ante partem. Respondent Saona et Romana: credunt sicut continetur in testamento verum esse. || Item ponit quod predicta Maior conquesta fuit de herede Gandulfi predicti ante consules Saonenses, petendo ab ipso herede suas dotes, iam sunt anni X transacti

^a *Segne depennato* non credunt ^b *segne depennato* in vita ipsius Boniihannis

et plus, scilicet de omnibus heredibus ipsius Gandulfi. Respondent Saona et Romana: credunt de aliis heredibus preter de sua matre. Item ponit quod Maior predicta recepit de suis dotibus libras LV solummodo a Bonoiohanna quondam viro suo. Respondent Saona et Romana: non credunt nisi de libris xv. Item ponit quod Saona predicta et Romana fuerunt filie quondam Agnese Moschete et ipsa Agnesa fuit filia quondam Gandulfi Rubei. Respondent Saona et Romana: credunt.

405

c. 59 r.

Positiones Gisulfi Amici Nolaschi contra Martinum de Girardo.

R. 127

Ponit Gisulfus quod ipse Gisulfus mutuavit Bellubruno de Castelliono libras c ianuinarum. Respondet Martinus: non credit. Item ponit quod ipse Martinus constituit principalem debitorem se et obligavit se^a ipsi Gisulfo de libris xxv sub pena dupli pro ipso Bellobruno de predictis libris c, quas dicit Gisulfus se mutuo dedisse ipsi Bellobruno. Respondet Martinus: credit quod esset^b ipsius Gisulfi principalis debitor et pagator, sed dicit quod ipse est bene solutus. Et ipse Gisulfus dicit: non est verum. Item ponit quod quando^c navis Bellubruni, que facta fuit in Finario, erat ad collam in platea de Finario et ipse^d Gisulfus scivit quod Bellubrunus, vel alius pro eo, posuerat res deveti in ipsa navi, ipse Gisulfus contra(r)avit ei Bellobruno ne portaret res deveti in ipsa navi. Respondet Martinus: non credit. Item ponit quod Bellomo et Caensal de Naulo erant nauclerii et minatores illius navis. Respondet Martinus: credit quod erant nauclerii pro eorum parte et Gisulfus erat nauclerius pro parte Bellubruni. Item ponit quod predictus Bellubrunus et alii participes navis predictae proposuerant et conventaverant ipsi Gisulfo eundi Septam. Respondet Martinus: credit. Item ponit quod predictus Bellubrunus remansit de eundo in predicto viagio, contra voluntatem ipsius Gisulfi, et ordinavit dictus Bellubrunus quod Caensal et Bellomo^e essent loco ipsius Bellubruni. Respondet Martinus: non credit. Item ponit quod quando predicta navis erat ad Pomeum, erat bonus tempus eundi Septam et predicti nauclerii duxerunt dictam navem Marsiliam contra voluntatem et interdictum ipsius Gisulfi. Respondet Martinus: non cre-

^a se: *in soprallinea* ^b *segue depennato* eius ^c *segue depennato* predicta navis illa in qua ^d *segue depennato* scivit Gisulfus scivit quod ipsa navis in ^e *segue depennato* l

c. 59 v. dit. || Item ponit quod predictus Bellubrunus, vel alius voluntate eius, posuit res deveti in predicta nave. Respondet Martinus: credit, sed voluntate ipsius Gisulfi. Item ponit quod Roxolinus de Marsilia cepit ipsam navem, ideo quia in ipsa nave erant res deveti et de ipsa nave cepit baliam. Respondet Martinus: credit quod eam caperet propter res deveti. Item ponit quod Bellubrunus predictus recomandavit suam partem predictae navis Iacobo Caensal et Bellomo. Respondet Martinus: non credit. Item ponit quod postquam Ruzulinus predictus cepit illam navim predictam, palam dicebat et dicere fatiebat quod quicumque vellet emere navem predictam, quod ipse Rozolinus eam sibi venderet. Respondet Martinus: credit. Item ponit quod ipse Gisulfus cum quibusdam aliis emit navem predictam a Rozolino pretio librarum cccc regalium coronatorum. Vocatus Martinus predictus per IIII vices^a ut huic positioni responderet, noluit respondere et, precepto iudicis, iussit Bonanatus cintragus hoc scribi Martino scribe^b.

c. 60 v. 406

R. 127

Positiones Martini de Girardo contra Gisulfum Amici Nolaschi.

Ponit Martinus de Girardo quod Gisulfus supraposuit^c ceram Bellobruno de Pia libras x et plus quam vendi posset tunc temporis, quando fecit contractum in Saona, quia tunc poterat haberi centenarium cere pro libris IIII et solidis II. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Gisulfus fuit confessus et dixit quod Bellobruno et Bellomo debe(b)ant portare merces deveti in navi de Finario. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit Martinus quod Gisulfus interdixit et interdicti fecit curie marchionis navem de Finario, ne vareretur de scario et fecit eam morari suo interdicto per xx dies ante quam vareretur de scario. Respondet Gisulfus: bene credit quod contradiceret, sed dicit quod eam contradixit pro sua ratione. Item ponit Martinus quod Gisulfus conquestus fuit de Bellobruno ante curiam marchionis et ante quam predicta navis vareretur de scario^d et petebat ab eo libras cc et occasione illius lamentationis potuit recuperare^e suum a Bellobruno vel alio pro eo, scilicet libras xxv, de quibus tenetur ipse Martinus adversus ipsum Gisulfum et de toto illo quod petebat ipse Gisulfus ipsi Bellobruno. Respondet Gisulfus: bene cre-

^a per IIII vices: *in sopra-linea* ^b *segue depennato* hoc ^c *segue depennato* cep ^d *corretto su scario* ^e recuperare: *are in sopra-linea su e espunta.*

dit^a quod placitavit, sed non potuit habere inde aliquid^b. Item ponit Martinus de hoc quod navis de Finario habebat loca **XXIII** quando fuit varata de scario. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit Martinus de hoc quod, quando predicta navis varata fuit de scario Finarii, merces deveti erant in ea, quas Gisulfus sciebat ibi esse, quoniam illas merces vidit in iamdicta navi. Respondet Gisulfus: non credit, sed dicit quod vidit eas cum illa navis collavit, scilicet remos et antennas, que res erant res deveti^c. Item ponit Martinus quod Bellubrunus, ante quam navis arriperet, tunc dedit possessionem de iamdicta navi eidem Gisulfo pro debito quod sibi debebat. Respondet Gisulfus: credit quod sibi daret possessionem, sed dicit quod dedit illam possessionem sibi pro pignore^d et non pro alio. || Item ponit Martinus quod sepe et sepius confessus fuit ipse Gisulfus ante curiam Finarii quod habebat possessionem illius navis, scilicet de parte Bellubruni quam^e ei pignori posuerat. Respondet Gisulfus: credit. Item ponit Martinus^f de hoc quod Bellubrunus abstinuit se ab itinere quod non ivit in predicta navi pro voluntate Gisulfi – Respondet Gisulfus: non credit quod voluntate sua abstinuisset^g – et conventui quem ei fecerat, dicendo Bellubrunus Gisulfo: « Ego remaneo et Iacobus et Bellomus persolvent vobis, sicut persolvere debebam » et Gisulfus dixit: ^h « Bono homine ». Respondet Gisulfus: « Bene dixi Bellobruno quod siⁱ voluerint me persolvere, bene recipiam solutionem meam Septe, sed non absolvi^j ipsum Bellobrunum ». Item ponit^k Martinus quod propter timorem Pisanorum et propter novam que audierat de Pisanis, iverunt in districtu Marsilie, scilicet a Cercellio usque ad Cavum de Colognis^k, videlicet Iacobus cum illis qui erant in navi. Respondet Gisulfus: non credit quod umquam iret, propter^l voluntatem omnium, navis. Item ponit Martinus quod Gisulfus recuperavit predictam navim a Rozolino contra voluntatem Iacobi et aliorum participum navis, ideo quia fuit impedita navis predicta a Rozolino propter res deveti que erant in ipsa nave. Respondet Gisulfus: non credit quod eam redimeret, sed credit quod fuit ipsa navis ducta in Marsilia de Pumeo contra voluntatem ipsius Gisulfi et bene inpedivit Rozolinus illam navem propter res deveti et etiam abstulit^m.

c. 61 r.

^a credit: *in sopralinea* ^b habere inde aliquid: *in sottolinea* ^c erant res deveti: *in sottolinea* ^d segue depennato tantum ^e segue depennato ei ^f segue depennato quod ^g la risposta è in sopralinea ^h segue depennato bono ⁱ segue depennato vellent ^j corretto su absolvit ^k scilicet-Colognis: *in sopralinea* ^l segue depennato suam

Item ponit Martinus quod ipse Gisulfus habuit duos faxos canabi in predicta nave, qui honerati^a fuerunt pro ipso suo nomine. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Iacobus et Bellomus voluerunt solvere Gisulfo, vel alii pro eis apud Marsiliam, debita que Bellubrunus ei debebat, scilicet de hoc quod supra navem recipere debebat. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit Martinus quod si Gisulfus consensisset obligare partem illam quam habebat pro libris c in Marsilia, ipse recuperasset eam. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit Martinus quod pars mutui quod fecit Gisulfus Bellubruno, fuit expenssa in rebus deveti que iverunt in predicta navi. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod quedam discordia fuit inter ipsum Gisulfum et Bellubrunum et eius socios propter remos qui erant in ipsa navi et, quia ipse Gisulfus consensit ipsi Bellubruno et eius sociis de predicta discordia, fecit cum eis acordium quod debebant ipse Bellubrunus et eius socii iungere ipsi Gisulfo Septe bizantios xl. Respondet Gisulfus: non credit quod umquam haberet cum eis discordia(m) de remis. || Item ponit quod, quando venit^b terminus primi conventus, de quo tenebatur ipse Martinus adversus ipsum Gisulfum pro predicto Bellubruno, quem fecit ipse Gisulfus cum Bellubruno, ipse Gisulfus ivit Finarium et stetit ibi in placito cum ipso Bellubruno in^c Finario, quia ipse Bellubrunus fefellerat terminum primi conventus ipsi Gisulfo, unde petebat ipse Gisulfus ipsi Bellubruno libras cc pro sorte et pena et, quia ipse Gisulfus concordatus fuit cum ipso Bellubruno de ipso placito et suspendidit ipsi Bellubruno de predicto conventu terminum, debebat recipere ipse Gisulfus ab ipso Bellubruno bizantios Lxxv pro suspenssione ipsius termini et inde carta facta fuit per manum tabellionis. Respondet Gisulfus: credit quod placitaret de stalla quam faciebat et non aliter, sed non credit quod faceret alium conventum cum ipso Bellubruno, nec quod carta sit illius conventus. Item ponit quod publica fama^d fuit in Saona et in Naulo quod predicta navis ferebat merces deveti apud Septam. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Pontius Buellus dixit Gisulfo, antequam navis vareretur de Finario: « Sciatis quod Bellubrunus et alii participes navis deferunt merces deveti Septe in navi de Finario ». Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Gisulfus recepit pretium illorum locorum navis predictae, scilicet quarte partis illius navis que in pignore habe-

c. 61 v.

^a In *sopralinea* su henerati *depennato* ^b *segue depennato* predictus ^c *segue depennato* si ^d *segue depennato* est

bat vel alius pro eo, de pretio quod fuit solutum de vendicione predicte navis. Non fuit responsio. Item ponit quod maiors^a pars hominum qui erant in iamdicta navi, concordarunt se ducendi navem Marsilie. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Gisulfus habuit de precio predicte navis, occasione venditionis quam fecit ipse Gisulfus, libras dxx regalium vel valens. Respondet Gisulfus: credit emit navem predictam a curia Marsilie et quod eam vendidit hominibus Ianue a quibus inde habuit libras c et non plus, sed non habuit illas libras c pro Bellubruno, neque pro Bellomo, neque pro Iacobo Caensal nec ab aliis pro eis et de ipsis libris c dedit drectum curie. Et ipse Martinus dicit: non est verum de libris c, scilicet quod eam venderet pro libris c. Item ponit quod Furionus et Wilielmus Longus voluerunt persolvere Gisulfo tantum quantum recipere debebat super navem predictam occasione Bellubruni. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Gisulfus dedit parabolam illis qui erant in predicta nave ut morarentur apud Septam per v dies. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod Rozolinus, vel alius pro eo, habuit libras xv pro fidantia predicte navis ab aliquo de nave vel ab aliis pro illis de nave. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod longissimo tempore consueverunt naves ire Marsiliam causa acquirendi carigum et adducendi et a terra Sarrazinorum. Respondet Gisulfus: credit quod naves^b vadant^c Marsiliam, sed non cum rebus deveti. || Item ponit quod Cevolla de Torano misit nuntium suum Gisulfo ut mitteret sibi « quod promiseratis », remos et antennas. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod dedit et tradidit ceram Bellubruno ante mensem i quam daret ei alios denarios quos ei prestaverat. Respondet Gisulfus: bene dedit sibi ceram pro denariis^d. Item ponit quod, quando merces deveti fuerunt honerate in nave, Gisulfus erat presens in nave et quando honerabantur. Respondet Gisulfus: non credit^e et semper eis contrariavit cum ipsa navis erat ad collam. Item ponit quod Gisulfus fecit sibi fieri cartam curie Rozolini in qua continebatur ne ipse Gisulfus cogereetur facere rationem, nec respondere Iacobo nec Bellomini nec alicui pro eis eundo et redeundo in Marsilia. Respondet Gisulfus: non credit. ¶ Item ponit quod instrumentum obligationis Pontii fuit factum ante (per) men-

c. 62 r.

^a maiors: così nel testo ^b naves: in soprilinea ^c vadant: corretto su navaldant ^d segue cassato col dito dominus Bellubrunus ^e non credit: in soprilinea.

sem i quam aliud instrumentum in quo obligati sunt Iacobus et Ialnus et Bonusvasallus Guertius. Respondet Gisulfus: credit sicut instrumenta facta sunt. Item ponit quod Gisulfus confessus fuit quod habuerat medietatem pretii, scilicet libras dxx, quod sumptum fuerat pro venditione navis. Respondet Gisulfus: non credit aliquid. Item ponit quod iiii faxes canape fuerunt honerati in nave Gisulfi. Respondet Gisulfus: non credit de aliquo. Item ponit quod contractus alterius mutui in quo se obligavit Ialnus et Bonusvasallus Guertius, fuit firmatum eo die et ea hora qua instrumentum compositum fuit inde. Respondet Gisulfus: credit quod conventus fuit factus ante instrumentum. ¶ Item ponit quod Rozolinus, vel alius pro eo, fecit impedire navem ante quam fuisset infra turrim Sancti Iohannis. Respondet Gisulfus: credit quod Rozolinus fecit eam capere ad turrim illam. ¶ Item ponit quod Abbonus Avarenus et Iacobus de Pino et Guidotus et Fornetinus et filius Guidonis de Pia habebant in nave solummodo viii quando movit de Finario. ¶ Non fuit responsio. Item ponit quod Rozolinus fecit illis cartam de fidantia. Respondet Gisulfus: non credit. ¶ Item ponit quod eo tempore quando navis predicta fuit in partibus Marsilie, plures naves Naulenses et Saonenses iverant Marsiliam et intraverant Marsiliam. Respondet Gisulfus: credit quod mercatores iverunt Marsiliam, sed non cum rebus deveti. Item ponit quod sepissime contingit quod negotiatores qui vadunt Marsiliam cum navibus et sine navibus inpetrant fidantiam a Rozolino et accipiunt fidantiam si habere possunt in personis et rebus. Respondet Gisulfus: non credit quod nullus legalis mercator petat ibi fidantiam. ¶ Item ponit quod ante quam Rozolinus traderet navem predictam Gisulfo et aliis quibus eam tradidit per libras cccc, ipse Gisulfus multotiens ivit ante Rozolinum dicens ei et suplicans ei ut redderet sibi navem prefatam, quoniam eam habebat obligatam et suum pignus erat, ostendendo instrumenta que inde habebat. Respondet Gisulfus: nichil credit inde^a. Item ponit quod illi quibus Rozolinus tradidit prefatam navem pro libris cccc, habebant ipsam navem obligatam et erant quidam^b ex his creditores illius navis et quidam participes. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod tempore, quando Rozolinus prefatam navem tradidit prefatis creditoribus et participibus, ipsa navis valebat libras mc et plus. Respondet Gisulfus: non credit.

c. 62 v.

^a *Segue depennato aliquid* ^b *corretto su quidat*

¶ Item ponit quod Gisulfus habuit de pretio prefate navis libras CCLX et plus pro locis vel occasione que erant sibi obligata de prefata navi.
¶ Responsum est supra.

407

c. 63 r.

** Positiones Romane et Saone Moschete contra Maiorem Matiam.

R. 114

Ponunt Romana et Saona quod Gandulfus Rubeus et Bonusiohannes filius suus habuerunt de dotibus Maioris sine plure libras LV. Item ponunt quod ^a

408

Die VI madii.

Positiones Pontii Michel contra Trucum. Facta est calompnia ab utraque parte.

R. 115

Ponit Pontius quod ^b in carigo salis quod vendidit ipse Pontius ipsi Trucco era(n)t mine M salis et ^c plus. Respondet Trucus: credit de MCC et non de plure. Item ponit quod venditio predicti salis fuit facta Niçe. Respondet Trucus: credit. Item ponit quod ipse Trucus habuit, nomine ipsius Pontii, ab Ugone Serena de grano, quod dicit ipse Trucus dictum Pontium habuisse, libras VII et solidos VI. Respondet Trucus: ^d credit quod eas habuit, sed dicit quod habuit eas pro solutione navis. Iterum confitentur dictus Trucus se habuisse ab Ugone predicto de grano predicto libras IIII pro solutione dicte navis. Item ponit quod dictus Trucus dedit vel dare fecit ipsi Pontio ab uno mercatore Grasse, nomine carigi salis, libras XX ianuinorum. Respondet Truccus: non credit quod eas sibi dedisset pro illo sale, sed dicit ex quo ipse Pontius vult ut sint illius salis, quod sint. Item ponit quod Iacobus Iule dedit ipsi Truco, nomine ipsius Pontii, libras XXVII. Respondet Trucus: credit quod habuit libras XXIII et non plus sicut ipsemet Trucus posuit. Confitentur predictus Pontius et Trucus quod libre IIII, quas dicebat Truccus sibi defuisse de libris XXVII ianuinorum quas sibi dare debebat Iacobus Iule pro ipso Pontio, fuerunt de predictis libris XXVII, et libre VII et solidi V, quas dicebat dictus Pontius quod Trucus habuit ab Ugone Serena pro ipso Pontio, fuerunt de pretio grani,

^a Manca il seguito ^b segue depennato ipse ^c segue depennato salis pro
^d segue depennato non

et predicte libre IIII et predicte libre VII et solidi v sunt de libris XI quas dedit dictus Ugo ipsi Truco pro ipso Pontio. Item ponit quod predictus Iacobus Iule dedit, vel dare fecit, ipsi Truco, pro ipso Pontio, libras XXVII^a in alia parte^b, nomine salis predicti. Respondet Trucus: non credit.

c. 63 v.

409

R. 463

Facta est calompnia ab utraque parte. Positiones Rainaldi Sancti Romuli, nomine gabelle ripe, contra Laurentium Sivernatum Ianuensem.

Ponit Rainaldus^c quod ea die qua venit navis que dicitur Paradisus de Septa in Saonam, Iacobus Caparinus Ianuensis habebat tunc in illa nave loca VI. Respondet Laurentius: non credit. Item ponit quod predicta navis fuit incantata Ianue ad cornu banditum nomine predicti^d Iacobi. Respondet Laurentius: credit quod fuit incantata pro recognoscere pignus Ogerii Castagne si valebat tantum vel plus. Item ponit quod Ogerius Castagna habebat pignus predicta loca VI dicte navis a Iacobo Caparino. Respondet Laurentius: ^e credit quod^f Ogerius Castagna^g habebat loca predicta ipsius navis pro pignore^h a Iacobo Caparrino eo tempore quo navis illa erat Septe pro bizantiis quos mutuaverat ipse Ogerius ipsi Iacobo et a Septa infra. Item ponit quod Iacobus predictus venit in Saonam occasione predictorum VI locorum ad trahendam navem predictam et hoc ante quam navis illa incantaretur. Respondet Laurentius: non credit. Item ponit quod predictus Ogerius habuit predicta VI loca navis a Iacobo predicto, nomine venditionis et pretii, ad rationem pretii quod montavit navis predicta in incantum et secundum rationem que montarunt V loca navis predicteⁱ, quos confessus fuit dictus Laurentius^j fuisse venditi^k. Respondet Laurentius: credit quod Ogerius retinuit^l predicta VI loca navis ad rationem de libris CCCLXXI et mancavit ipsi Ogerio de suo pagamento libre VI. Item ponit quod navis predicta montavit in incantu, cum fuit incantata Ianue, libris CCCLX et plus et de qua nave^m

^a *Segue depennato alia vice p* ^b *segue depennato pred preter predictas libras*
^c *segue depennato quod postqu* ^d *segue depennato Laurentii* ^e *segue depennato*
credit quod ^f *segue depennato odio (?)* ^g *corretto su Castagnus* ^h *pro pi-*
gnore: *in soprilinea* ⁱ *segue depennato de qui* ^j *segue depennato habuisse*
^k *venditi: così nel testo* ^l *retinuit: in soprilinea su recepit et habuit depennato*
^m *segue depennato habuit*

predictus Laurentius in ipso incantu cornu recepit. Respondet Laurentius: non credit quod fuisset ibi venditum aliquid predicte navis nisi ^a loca v preter illa vi Iacobi predicti et ea ^b v loca emit ipse Laurentius ad rationem librarum CCCLXI et non plus, vel librarum CCCLXXI. Item ponit quod predictus Laurentius fuit confessus et dixit coram pluribus hominibus quod navis predicta fuit incantata occasione predictorum vi locorum. Respondet Laurentius: credit quod navis illa incantata (fuit) pro recognoscere quantum valebant predicta vi loca super quibus mutuaverat ipse Ogerius et hoc fecit fieri consulatus Ianue.

410

c. 64 r.

Positiones Henrici macellatoris contra Bonumiohannem Morglonum.

R. 172

Ponit Henricus quod predictus Bonusiohannes, socer ipsius Henrici, fuit confessus in egritudine ^c filie sue uxoris ipsius Henrici (quod) debebat dare uxori ^d ipsius Henrici pro suis dotibus libras XXIII inter denarios et raubam, inter id quod habuerat ipse Henricus pro sua uxore et quod ^e recepturus erat. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod rauba quam habuit dictus Henricus, pro dotibus sue uxoris predicte, montavit libris VIII, que rauba fuit incantata et ^f conventata ipsi Henrico ultra libras xv. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod predictus Henricus expendit, pro sepellitione uxoris sue predicte, solidos LXX ianuinarum et solidos x pro eius septimis, voluntate ipsius Boniiohannis. Respondet Bonusiohannes: credit de septimis de solidis vi et de sepellitione de solidis xxxv. Item ponit quod predictus Bonusiohannes habuit ^g tantam raubam Henrici predicti ^h, scilicet cohoptorium i et centuram i que montavit solidis xxviii. Respondet Bonusiohannes: credit quod habuit centuram pro denariis xxxii pro incantu, sed cohoptorium habuit pro compera, pretio solidorum xx. Confitetur predictus Bonusiohannes quod filius suus habuit, pro voluntate ipsius Boniiohannis ⁱ, solidos xv ab Henrico predicto. Item ponit quod fuit voluntas ipsius Boniiohannis ^j, cum dicta uxor ipsius Henrici venit ad mortem, quod illa uxor

^a Segue depennato lb ^b corretto su eas ^c segue depennato sua ^d segue depennato sue
^e segue depennato h ^f segue depennato ultra libras xv ^g habuit: in soprilinea su recuperavit depennato
^h Henrici predicti: in soprilinea su nomine sue filie predicte depennato ⁱ segue depennato de ^j segue depennato quod

ipsius Henrici dimitteret de suis rebus ipsi Henrico solidos LX. Respondet Bonusi Johannes: credit quod fuit sua voluntas cum ipsa fecit fieri testamentum, sed dicit quod testamentum illud fuit penitus cassatum. Et dictus Henricus dicit: non est verum quod fuisset cassatum.

c. 64 v. 411

R. 463 Positiones Laurentii Sivernati Ianuensis contra Rainaldum Sancti Romuli nomine gabelle ripe.

Ponit Laurentius quod Ogerius Castagna^a mutuavit Iacobo Caparrino ad Septam super VI loca navis que dicitur Paradisus bizantios CC ad rationem de solidis V et denariis X per bizantium ad solvendum in Ianua, et de predictis VI locis habuit ipse Ogerius possessionem et dominium nomine pignoris. Respondet Rainaldus: ^b credit de mutuo, sed non credit de possessione neque de pignore. Item ponit quod predicta navis fuit recognita in incantu, ideo quia dictus Iacobus Caparrinus nolebat solvere predicto Ogerio debitum predictum quod dare debebat ipse Iacobus ipsi O(gerio) pro predictis locis navis predictae, et auctoritate consulum Ianue fuit recognita illa navis in incantu. Respondet Rainaldus: credit. Item ponit quod cum navis predicta fuit recognita in ipso incantu, solummodo fuerunt vendita loca V illius navis et non plus, exceptis ^c locis VI predictis dicti Iacobi. Respondet Rainaldus: credit. Item ponit quod mancavit ad solvendum ipsi Ogerio de debito quod sibi debebat predictus Iacobus ^d pro predictis VI locis libre VI. Respondet Rainaldus: credit.

c. 65 r. 412

R. 130 Positiones Ansaldi Dominici contra Benevenutam, uxorem Peregrini Balbi. Huic Benevenute datus est curator Bonavia Rustici ^e.

Ponit Ansaldus quod ipsa Benevenuta fuit quondam uxor Balduini, fratris ipsius Ansaldi, qui Balduinus est mortuus minus est duorum annorum et ^f dimidii. Respondet Benevenuta: credit uxorem suam fuisse, sed credit quod plus est duorum annorum et dimidii quod est mortuus. Item ponit quod tres anni sunt et plus preteriti quod ipsa Benevenuta accepit

^a *Segue depennato* ipse ^b *segue depennato* non credit ^c *segue depennato* libris
^d *predictus Iacobus: in soprilinea* ^e Huic Benevenute-Rustici: *aggiunto dopo l'inizio delle deposizioni* ^f *segue depennato* dimidit

alium virum^a et secum stetit in una domo. Respondet Benevenuta: credit de III annis et uno mense. Item ponit quod ipsa Benevenuta accepit alium virum in vita ipsius Balduini. Respondet Benevenuta: credit. Item ponit quod Benevenuta sciebat et credebat Balduinum maritum suum vivere quando se copulavit Peregrino. Respondet Benevenuta: non credit. Item ponit quod predictus Balduinus fuit frater ipsius Ansaldi. Respondet Benevenuta: credit.

413

c. 65 v.

Positiones Trucci contra Pontium Michaellem de Nitia.

R. 115

Ponit Truccus quod Pontius Michael receptit ab uno mercatore Grasse, nomine Trucci, libras xx ianuinarum et hoc fuit in Nitia in depositum. Respondet Pontius: credit quod habuit illas libras xx, sed habuit eas nomine carigi salis. Item ponit quod predictus Pontius vocavit se quietum sive solutum a Iacobo Iule, nomine ipsius Trucci, de libris xvi ianuinarum et hoc fuit in Nitia. Respondet Pontius: credit quod habuit eas libras xvi ratione predicta. Item ponit quod predictus Pontius recepit in Nitia ab ipso Trucco sportas x grani que valebant libras viii et plus, ipse vel alius pro eo. Respondet Pontius: non credit quod ipsum granum^b habuisse(t) pro ipso Trucco. Item ponit quod de libris xxvii quas debebat dare Iacobus Iule ipsi Trucco pro ipso Pontio defuit ipsi Trucco ad solvendum libre iiii. Respondet Pontius: credit quod dictus Iacobus dedit ipsi Trucco pro ipso Pontio libras xxvii. Et Trucus dicit: non est verum quod haberet libras xxvii nisi libras xxiii. Item ponit quod dictus Pontius fuit confessus se esse solutum a predicto Trucco de sale quem sibi vendidit ipse Pontius preter libras xi solummodo. Respondet Pontius: non credit. Item ponit quod predictus Trucus dedit, vel alius pro eo, de pretio illius salis quem dicit ipse Truccus ab ipso Pontio emisse Ramundo Astengo, cognato ipsius Pontii, libras v nomine ipsius Pontii. Respondet Pontius: credit. Item ponit quod dictus Pontius venit ad rationem cum predicto Trucco coram pluribus hominibus et tunc fuit confessus dictus Pontius se habuisse de grano predicto^c ipsius Trucci tantum quod montavit libris vii et solidis v et quod granum ipse Pontius vendidit Nize. Respondet Pontius: credit quod eas habuit, sed dicit quod fecit eas dare ipsi Trucco.

^a *Segue depennato* qui ^b *segue depennato* habere ^c *segue depennato* ipsius Pontii ipsius Pont

scilicet Ugo Serena dedit eas sibi. Et Trucus dicit: non est verum quod Ugo predictus daret sibi aliquid pro grano predicto. Item ponit quod quando dictus buzus salis predicti rupit, tunc erant in ipso buzo mine cc salis et plus. Respondet Pontius: credit. Item ponit quod quando dictus Pontius fecit mercatum cum predicto Truco de sale predicto, ipse Pontius convenit dare ipsi Trucco infra dies octo dictum salem in portu Saone. Respondet Pontius: non credit^a. || Item ponit quod a tempore contractus predicti salis facti, transacti erant VIII dies cum ipse sal iunxit in portum Saone. Respondet Pontius: credit quod transacti erant VIII dies, sed dicit quod citius quam potuit misit sibi illum salem et infra dies xv venit ipse sal in Saona. Item ponit quod sal qui veniebat de foris^b valebat solidos II per minam ea die et eo termino quando convenit dictus Pontius ipsi Trucco dictum salem. Respondet Pontius: non credit. Item ponit quod predictus sal fuit venditus in Saona mundus ab omni avaria denariis XVIII 1/2 ianuinarum solummodo. Respondet Pontius: credit quod fuit venditus denariis xx. Et ipse Trucus dicit: non est verum quod fuisset venditus denariis xx. Item ponit quod si qua persona respondit pro ipso Trucco in causa predicta^c, respondit sine eo quod ipse Trucus locasset sive solvisset vel rogasse(t)^d eum eo tempore quo ipse Trucus erat presens in Saona. Respondet Pontius: non credit quod dedisset pretium, sed credit quod rogavit eum. Item ponit quod vicarius potestatis Saonensium habebat pro firmo solummodo id quod Trucus dicebat in hac causa et hoc sub sacramento calompnie. Respondet Pontius: credit quod habebat pro firmo id quod dicebat ipse Trucus et id quod dicebat Bonavia. Item ponit quod dictus Trucus defendebat suas rationes sine eo quod locasset vel solvisset aliquem qui ipsum Truccum^e iuaret in hac causa. Respondet Pontius: credit quod solvisset et locasset et rogasset^f aliquem qui ipsum Truccum iuaret in hac causa.

c. 66 r. 414

R. 130

Positiones Benevenute, uxoris Peregrini Balbi^g, cuius curator est Bonavia Rustici, contra Ansaldo Dominici.

^a *Segue depennato* item ponit quod predictus salis pugnavit venire in portum Saone per dies xv et plus ex quo predictus conventus salis factus fuit. Respondet ^b qui veniebat de foris: *in sopra linea su* predictus *depennato* ^c in causa predicta: *in sopra linea* ^d vel rogasse(t): *in sopra linea* ^e *segue depennato* iuaret ^f *segue depennato* personam ^g *segue depennato* cuius

Ponit Benevenuta quod XII anni^a sunt preteriti et plus quod Balduinus, quondam vir ipsius Benevenute, fuit captus in terra Sarracinorum in captivitate, scilicet in Babilonia. Respondet Ansaldus: non credit de XII, sed credit de VIII^b. Item ponit quod ipse Balduinus, cum erat in captivitate, mandavit ipsi Benevenute ut acciperet alium^c virum et faceret quicquid vellet, quia non credebat umquam de ipsa captivitate exire. Respondet Ansaldus: credit.

415

Die XXVII octubris.

c. 66 v.

Positiones Boniihannis Morgloni contra Henricum macellatorem.

R. 172

Confitetur predictus Henricus se habuisse inter denarios et raubam^d pro dotibus uxoris sue, filie dicti Boniihannis, usque in libris XIII minus solidis v.

416

Positiones Bonavie Rustici, curatoris communis Saone, contra episcopum Saonensem.

R. 460

Ponit Bonavia quod illi de Viarasca, qui^e tenent vel tenebant mansuram in Roveasca eo tempore quando marchio habebat contile, dabant fodrum marchioni tamquam illi de Vado et a tempore illo infra quo Saonenses ipsum emerunt, dederunt communi Saone. Respondet episcopus: « Credo, sed si dederunt, michi dederunt ». Item ponit quod predicti homines de Viarasca fecerunt domos in castello Quiliani et posuerunt et tenebant intus res suas tamquam illi de Quiliano. Respondet episcopus: non credit. Item ponit quod homines^f qui tenent vel tenebant mansuram in Roveasca similiter dederunt fodrum marchioni cum Quilianum erat marchionis, et communi Saone quemadmodum fecerunt illi de valle Quiliani sicut exstimatores fodri super homines Quiliani taliabant. Respondet episcopus: non credit.

^a anni: *in sopralinea* ^b *segue depennato* item ponit quod ipse Balduinus est mortuus in illa captivitate transacti sunt VIII anni ^c alium: *posto dopo* virum *con segno di richiamo* ^d *segue depennato* sol ^e *segue depennato* tenebant ^f *segue depennato* de Viarasca

c. 67 r. 417
R. 124 * Positiones canonicorum contra Lafrancum Gloriam^a.
Ponit dominus Petrus de Polenza, prepositus Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie, quod^b

418

R. 463 Positiones Wilielmi oliarii et Giselberti Albe contra Girardum de Monte Silice.

Ponunt Wilielmus et Giselbertus quod due ancole fuerunt tradite, nomine pignoris pro ripa, Giselberto predicto et Rainaldo Sancti Romuli et nomine ripe de qua agitur. Respondet Girardus: non credit. Item ponunt quod predictus Laurentius de Ianua dixit predicto Giselberto et Rainaldo quod^c ipse Laurentius non poterat ducere navem suam Ianuam sine ancolis et ideo dedit^d ipsi Giselberto pro ipsa ripa velam 1, nomine pignoris, que vela erat in ecclesia Sancti^e Andree. Respondet Girardus^f: non credit. Item ponit quod predictus Giselbertus solvit denarios XII inter pro trahere dictas ancolas de mari et pro portatura dicte vele ad domum ipsius Giselberti, de qua vela agitur. Respondet Girardus: non credit de ancolis, sed credit quod solvit denarios VI pro vela predicta^g, de quibus denariis VI^h petiit ipse Giselbertus ipsi Girardo denarios III. Item ponit quod predictusⁱ W(ilielmus) et predictus Giselbertus noluerunt reddere velam predicto Laurentio, ante quam ipse Laurentius dedisset denarios predicte ripe de qua agitur Rainaldo Sancti Romuli in balia. Respondet Girardus: non credit. Item ponit^j

c. 67 v. 419
R. 463 Positiones Girardi de Monte Silice contra Wilielmum oliarium et Giselbertum Albe pro facto gabelle ripe.

Ponit Girardus quod Laurentius de Ianua incantavit navem que dicitur Paradisus Ianue et de ipsa nave recepit ipse Laurentius cornu. Re-

^a Segue depennato ponunt ^b manca il seguito ^c segue depennato navis
predicta but ^d dedit: in soprilinea su daret depennato ^e segue depennato Ans
^f segue depennato nd ^g segue depennato predicte ^h segue depennato petii
ⁱ segue depennato Lau ^j manca il seguito.

spondent Wilielmus et Giselbertus: credunt quod fuit incantata, sed non credunt quod acciperet inde cornu. Item ponit quod predictus Girardus et Rainaldus Sancti Romuli habuerunt in balia velam predictae navis nomine ripe Saone et eam velam acommandaverunt predicto Giselberto. Respondent W(ilielmus) et Giselbertus: non credunt quod^a ipse Giselbertus haberet ipsam velam in acommandatione pro ipso Girardo, immo habuit eam solummodo pro ipso Giselberto et nomine^b ipsius Giselberti eam habuit. Item ponit quod predictus Laurentius venit in Saonam et placitavit de ipsa ripa cum dicto Girardo et cum predicto Rainaldo de ipsa vela. Respondent W(ilielmus) et Giselbertus: non credunt quod predictus Laurentius placitaret de ipsa ripa nec de ipsa vela nomine ipsius Girardi, immo nomine predicti W(ilielmi) et Giselberti, sed bene dicunt quod rogaverunt ipsum Girardum ut ipse Girardus adiuvaret ipsum W(ilielmum) et Giselbertum. Et ipse Girardus dicit: non est verum quod eum inde rogarent. Item ponit quod predictus Laurentius fecit acordium cum predicto Rainaldo et Girardo de causa predicta quam ipse Laurentius secum habebat pro predicta vela quam habebat dictus Giselbertus in domo sua. Respondent Wilielmus et Giselbertus: non credunt quod faceret acordium aliquod nomine predicti Girardi, immo solummodo pro predicto W(ilielmo) et Giselberto. Et Girardus dicit: non est verum quod faceret acordium pro ipso W(ilielmo) nec pro ipso Giselberto, immo pro predicto Girardo et Rainaldo predicto. Item ponit quod predictus Laurentius solvit dicto Girardo ob acordium predictum libras III et solidos XIII ianuinarum. Respondent W(ilielmus) et Giselbertus: credunt quod recepit denarios, sed dicunt quod non habuit eos nomine ipsius Girardi, immo nomine predicti W(ilielmi) et Giselberti. Et Girardus dicit: non est verum quod eos haberet nomine ipsius W(ilielmi) nec nomine ipsius Giselberti, immo nomine predicti Girardi. Item ponit quod predictus Girardus misit camparium ad Giselbertum dicendo sibi ut redderet dictam velam predicto Laurentio quia ipse Girardus erat bene solutus de ripa^c; et sic dictus Giselbertus eam sibi reddidit. Respondent Wilielmus et Giselbertus: credunt quod predictus Girardus dixit predicto W(ilielmo) et Giselberto quod receperat dictam solutionem nomine dicti Wilielmi et Giselberti, et bene dixit ipsi Wilielmo et Giselberto: « Reddite sibi velam, quia recepi denarios pro vobis ». Et Girardus

^a *Segue depennato* haberet ^b *segue depennato suo* ^c de ripa: *in soprainea*.

dicit: non est verum quod diceret eis quod recepisset dictos denarios pro predicto W(ilielmo) et Giselberto, immo solummodo pro ipso Girardo. Item ponit quod predictus Giselbertus dixit ipsi Girardo quod ^a dedit pro portatura predictae vele ^b ad domum suam bastasio denarios VI, de quibus denariis VI ipse Giselbertus petiit medietatem ipsi Girardo. Respondent W(ilielmus) et Giselbertus: credunt quod dedit pro portatura ^c ipsius vele bastasio denarios XII, sed non credunt quod peteret aliquid de ipsis denariis ipsi Girardo. Item ponit quod predicta navis fuit tracta in terra, in ripa Saone, de mense februario. Respondent W(ilielmus) et Giselbertus: credunt. Item ponit quod predictus Laurentius dixit in capitulo Saone quod predicta navis stetit per mensem I et plus ^d postquam fuit tracta in terra ante quam incantaretur. Respondent: W(ilielmus) credit et Giselbertus non credit. Item ponit quod navis predicta stetit per mensem I et plus in terra antequam incantaretur ^e. Respondent: Wilielmus credit et Giselbertus credit.

c. 68 r. 420

R. 77 Positiones Rubaldi Scaliosi contra Bonumiohannem Nasum.
Ponit Rubaldus quod ipse Bonusiohannes misit suum nuntium, scilicet Wilielmum Nigeronum, Rubaldo Scalioso ^f quod ipse Rubaldus mitteret sibi libras X. Respondet Bonusiohannes: non credit.

c. 68 v. 421

R. 463 Positiones Girardi de Monte Silice, pro se et Rubaldo Buccaordei et pro eorum sotiis, de cabella ripe et porte et sexeni boschi et aliarum rerum contra Wilielmum oliarium et Giselbertum Albe et eius sotos pro eadem cabella.

Ponit Girardus quod ^g buzus de quo agitur venit in Saonam a kalendis martii proxime infra preteritis et de ipso debebat ipse Rubaldus et Girardus habere ripam. Respondet Wilielmus: non credit quod deberet haberet ^h inde ripam, sed bene venit a kalendis martii infra.

^a dixit ipsi Girardo quod: *in sopralinea* ^b vele: *in sopralinea* ^c *corretto su portaria* ^d I et plus: *in sopralinea* ^e *segue depennato* respondet Wilielmus: credit ^f *corretto su Scalioso* ^g *segue depennato* Rubaldus Bucca Or ^h haberet: *così nel testo.*

Positiones Salvi Pizenini contra Bonumiohannem de Bensevega.

R. 147

Ponit Salvus quod ipse Salvus imprestavit Bonoiohanni fratri suo bizantios IIII sarrazinales^a in Soria et solidos XL de adventu Messine et in uno freseto solidos XXVI et in una capa solidos XIII et in caligis et in subtellaribus solidos III 1/2 et in vianda et in vestimenta solidos XL « quos sibi dedit uxor mea ». Respondet Bonusiohannes: non credit inde aliquid.

Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte. Positiones Saone et Romane Moschete sororum contra Maiorem Matiam.

R. 114

Ponunt Saona et Romana quod Maior stetit, post mortem viri sui, in domo que fuit quondam Gandulfi Rubei ad usufructandum res que erant in illa domo et res que fuerunt Gandulfi quondam Rubei per annos x et plus. Respondet Maior: non credit. Item ponunt quod postquam Gandulfus Rubeus recepit libras XL pro dotibus nurus sue Maioris, omnes res Gandulfi predicti^b fuerunt obligate domine Maiori predicte pro dote predicta. Respondet Maior: non credit inde aliquid. Item ponunt quod predictus Gandulfus et eius filius Bonusiohannes habuerunt pro dotibus Maioris predicte^c libras LV tantummodo. Respondet Maior: credit quod bene habuit vir ipsius Maioris de suis dotibus libras LV et predictus Gandulfus Rubeus libras XL recepit pro ipsis dotibus ipsius Maioris solummodo^d. Item ponunt quod^e Gandulfus predictus fuit mortuus ante quam Bonusiohannes, suus filius predictus, maritus predicte Maioris, et^f antequam Saona, uxor ipsius Gandulfi. Respondet Maior: credit. Item ponunt quod quando Gandulfus predictus^g venit de vita ad mortem, ipse Gandulfus dimisit uxorem suam Saonam donnam et dominam in vita sua de omnibus suis rebus. Respondet Maior: credit. Item ponunt quod Bonusiohannes predictus, vir ipsius Maioris, fuit mortuus ante quam mater sua Saona per annos IIII et plus. Respondet Maior: credit. || Item ponunt quod (quod) Maior predicta expendidit, vel^h usufructavit, per victum et

c. 71 r.

^a sarrazinales: *in soprilinea* ^b predicti: *ti in soprilinea* ^c *segue depennato sine plure* ^d *segue depennato* item ponit quod Gandulfus Rubeus recepit pro dotibus nurus sue Maioris libras XL sine plure solummodo ^e *segue depennato in soprilinea* quando ^f *segue depennato* vel ^g *segue depennato* sit ^h vel: *in soprilinea*.

vestitum^a, in illis quatuor annis, qui fuerunt post mortem viri sui Boni-
 iohannis, libras IIII et plus per annum. Respondet Maior: credit, sed dicit
 quod non expendidit de rebus predicti Gandulfi. Item ponunt quod
 quando Maior predicta accepit maritum suum Wilielmotum de Guasco,
 illa Maior deportavit vel deportari fecit de rebus, que fuerunt predicti Gan-
 dulfi Rubei vel Boniiohannis, predicti viri ipsius Maioris, valens librarum
 v et plus, aut de domo predicti Gandulfi. Respondet Maior: non credit.
 Item ponunt quod consuetudo est in Saona quod domine habent electionem
 solvendi se de dotibus suis ubicumque volunt in rebus que eis obligate
 fuerunt pro earum dotibus. Responder Maior: credit. Item ponunt quod
 voluntas fuit Maioris predictae quod ipsa venderet domum I, que iacet ad
 Viarium, que fuit vendita libris xxxv 1/2 pro dotibus ipsius Maioris sol-
 vendis et eam domum ipsa Maior vendidit, vel alia pro ea persona. Re-
 spondet Maior: credit^b quod consules Saonenses vendiderunt eam do-
 mum pro ipsa Maiore^c et quod recepit illas libras xxxv 1/2 pro dotibus
 quas ipsa Maior dederat Bonoiohanni, predicto viro suo. Item ponunt
 quod predictus Gandulfus tenuit et possedit domum predictam pro sua
 in vita sua. Respondet Maior: credit quod tenuit eam et possedit partem,
 scilicet tertiam partem illius domus^d in vita sua, sed dimisit eam suo filio
 predicto post mortem suam. Item ponunt quod Maior supradicta stetit
 in domo quondam Gandulfi Rubei post mortem quondam Saone, que
 fuit uxor quondam Gandulfi predicti et socera^e predictae Maioris, per an-
 nos VII et plus. Respondet Maior: credit de annis IIII et non de plure, sed
 dicit quod domus illa erat suorum filiorum et pro suis filiis in ea stabat.
 Item ponunt quod ipsa Maior recepit, vel alia pro ea persona, usufructus
 et intratas, qui vel que exiebant de rebus que fuerunt quondam Gandulfi
 Rubei post mortem illius domine Saone. Respondet Maior: non credit. ||
 c. 71 v. Item ponunt quod Maior predicta vendidit Peregrino^f Grasso duas partes
 pro indiviso unius domus, que iacet ad Viarium, cui domui coheret ab
 I parte domus Ite, uxoris quondam Petri Anrici, ab alia uxoris Wilielmi
 Sinistrarii et Berte Matie et ante via publica, ab alia terra emptoris pretio
 librarum xxxv 1/2 ianuinorum, de quo se quietam vocavit. Respondet Ma-
 ior: non credit quod eam venderet, sed confitetur se habuisse illas libras

^a *Segue depennato* donec mansit in domo ipsius Gandulfi libras IIII et plus per annum ^b credit: *in soprilinea* ^c *segue depennato* pro dotibus quas recepit vir ipsius Maioris solvendis sed non pro ^d partem scilicet - domus: *in soprilinea* ^e *corretto su socere* ^f *segue depennato* predicto

xxxv 1/2, sed dicit quod eas habuit nomine heredum Boniiohannis quondam viri sui. Item ponunt quod predicta Maior fuit ante dominum Rubaldum Passium, iudicem et vicarium domini Anselmi Navarri, quondam Saonensium potestatis, et iuravit, corporaliter tactis sacrosanctis evangeliiis, quod habuerat predictam domum pro suis dotibus et quod consularatus Saone illam domum sibi laudaverat pro illis suis dotibus, et que dotes fuerunt libre XL sicut in testamento Gandulfi Rubei continebatur. Respondet Maior: non credit. Item ponunt quod Baldus Rubcus et Obertus Matia steterunt avocatores et placitatores in hac causa que est inter Saonam et Romanam, ex una parte, et Maiorem Matiam, ex alia, et consiliatores palam et adhuc existunt. Respondet Maior: non credit.

424

Die XXI iunii.

c. 72 r.

Facta est calumpnia ab utraque parte. Positiones Rodulfi Carbavi contra Girardum ^a Coglanigram.

R. 78

Ponit Rodulfus quod ipse Rodulfus acommandavit predicto Girardo ^b bizantios LX 1/2 gisufini et capam 1 in Tunexi vel apud partes Tunixim. Respondet Girardus: credit de bizantiis LXI et non de plure et hoc fuit cum Maiolichinus circumstabat Tunixim ^c.

425

c. 72 v.

Positiones Girardi Coganigræ ^d contra Rodulfum Carbavem.

R. 78

Ponit Girardus quod Maiolichinus circumstetit Tunexim eo tempore quo dictus Rodulfus acommandavit bizantios quos petit ipse Rodulfus dicto Girardo. Respondet Rodulfus: credit. Item ponit quod dictus Maiolichinus cepit Tunexim et ^e omnes Christianos qui erant in Tunixi et abstulit tunc ^f omnibus Christianis, quos tunc cepit, omnes res quas secum habebant. Respondet Rodulfus: non credit ^g quod auferret eis aurum neque argentum,

^a *Segue depennato* Pennavariam ^b Girardo: *in soprilinea* ^c *segue depennato* item ponit quod navis Turmalli in qua erant predictus Rodulfus et Girardus fuit capta a Sarrazenis antequam iret ad terram et res que erant in ipsa nave habuerunt et eam navem et res fuerunt in balia Sarrazenorum et eam navem et res habuerunt. Respondet Girardus: credit quod Sarrazeni habuerunt navem et res in balia sed non quod acciperent avere ^d Coganigræ: *in soprilinea su* Penavarie *depennato*; *ae in nesso* ^e *segue depennato* ab ^f *segue depennato* omnibus ^g *segue depennato* de omni

sed credit quod caperet Christianos. Item ponit quod predictus Maiolichinus cepit ipsum Girardum et ^a posuit eum in carceris et abstulit ei omnia que dictus Girardus secum habebat. Respondet Rodulfus: non credit.

426

R. 78 Positiones predicti Girardi contra Rodulfum Garbavem ^b super lamentatione vini. Facta est calumpnia ab utraque parte.

¶ Item ponit quod emit, una insimul cum Rodulfo, mezarolas vini LVI in Marsilia, de quibus contingebant Girardo IIII partes ex VII partibus; quod vinum totum habuit Rodulfus in virtute sua, cuius vini valebat mezarola bizantios IIII de miglarensibus et plus. Respondet Rodulfus: credit quod emit vinum, insimul cum ipso Girardo, Marsilie, cuius vini erat medietas ipsius Girardi, et fuit illud vinum mezarole L et de XL illarum erat quartum navis. Et Girardus ^c dicit quod ipsa navis habuit tantum VIII mezarolas. ¶ Confitetur Rodulfus quod vinum predictum remansit in nave, sed dicit quod fuit amissum in nave et credit quod vinum predictum valebat bizantios II ¹/₂ de milliariensibus per mezarolam. Item ponit quod postquam navis predicta ivit Tunexim ad terram, fuit recuperatum tantum de rebus ipsius navis quod fuit divisum per centenaria de rebus predictae navis bizantii LX de milliariensibus et de predictis rebus habuit ipse Rodulfus bizantios LX de miliariensibus nomine dicti Girardi. Respondet Rodulfus: credit quod fuit divisum bizantii LIII de ipsis rebus per centenarium, sed dicit quod non habuit aliquid nomine dicti Girardi. Item ponit quod, antequam predicta navis iret ad terram, quod ipse Rodulfus vendidit Saono Busello mezarolas vini predicti per bizantios III de miliariensibus et vendidit tantum de ipso vino quod fuerunt mezarole xxx. Respondet Rodulfus: credit quod vendidit de ipso vino mezarolas VIII ipsi Saono per bizantios III minus III millierenses per mezarolam, sed dicit quod non vendidit aliquid de portione dicti Girardi, immo vendidit ^d tantum de portione dicti Rodulfi. Item ponit quod ante quam navis iret ad terram et postea, vendidit dictus Rodulfus tantum de predicto vino communi, unde accepit et habuit dictus Rodulfus bizantios c et plus.

^a *Segue depennato* cepit ipsum abstulit ei omnia ^b Positiones-Garbavem: scritto con inchiostro più scuro ^c Marsilie cuius vini - et Girardus: in soprilinea su et fuit illud vinum mezarole XL erat de XL quartum navis et Girardus *depennato* ^d *corretto su* vendidit

Respondet Rodulfus: non credit quod venderet de ipso vino aliquid ultra id quam ^a superius confessus est se ^b vendidisse, sed dicit quod bene remansit de ipso vino usque in IIII barriles, quas ipse Rodulfus non vendidit nec habuit. Item ponit quod Rodulfus, postquam venit in Saonam, confessus fuit in pluribus locis quod receperat, nomine dicti Girardi Coglani-gra, bizantios LIII de miliarensibus de illis qui fuerunt divisi de rebus navis que rupit ad Tunicem. Respondet Rodulfus: non credit inde ^c aliquid ^d.

427

c. 73 r.

Super lamentatione bizantium facta est calumpnia ab utraque parte. Positiones Girardi Coglani-gra contra Rodulfum Garbavem ^e. Facta est colompnia ab utraque parte.

R. 78

Ponit Girardus quod Rodulfus, nomine Girardi, apud ^f Tunicem ^g, seu ad Gradum, seu in pertinentiis de Tunice, habuit et recepit atque in se retinuit tantum ex rebus Bonifatii Turmaghi, debitoris Girardi, seu de pretio habito ex rebus ipsius Bonifatii, occasione ipsius debiti bizantium LX miliarensium aut valens. Respondet Rodulfus: non credit inde aliquid. Item ponit quod ad Tunicem, vel ad Gradum, seu in pertinentiis de Tunice, Rodulfus, nomine Girardi, habuit et accepit et tenuit, occasione debiti predicti, tantum de rebus Bonifatii predicti, seu de pretio habito ex rebus ipsius Bonifatii, quod montavit bizantiis XXII de miliarensibus aut valens. Respondet Rodulfus: non credit. Item ponit quod Rodulfus, nomine Girardi ^h, accepit et habuit et retinuit tantum de rebus predicti Bonifatii, seu de pretio habito de rebus ipsius Bonifatii, quod montavit bizantiis VIII vel valens, quos habuit ea occasione quod Girardus existerat marinarius navis prenominati Bonifatii. Respondet Rodulfus: non credit. Item ponit quod ipse Girardus fuit marinarius navis Bonifatii prefati. Respondet Rodulfus: credit. Item ponit quod Bonifatius et Girardus cum predicta navi aplicuerunt ad Tunicem cum carigo navis, in quo viatico predicta ⁱ mutua facta fuere. Respondet Rodulfus: credit quod navis predicta ivit Tunexim, sed capta fuit a Sarrazenis.

^a quam: così nel testo ^b se: in soprallinea ^c segue depennato aliquid
^d segue depennato respondet Rodulfus ^e corretto su Calrbavem ^f segue parola depennata
^g segue depennato habuit ^h segue depennato accepit ⁱ segue depennato navis

c. 73 v. 428

R. 78

Positiones Rodulfi Carbavi contra Girardum Colliam Nigram.

Ponit Rodulfus quod navis Turmalli, in qua erant predictus Rodulfus et Girardus, fuit capta a Sarrazenis antequam iret ad terram et res que erant in ipsa nave habuerunt ^a et ea navis ^b et res fuerunt in balia Sarrazinorum et eam navem et res habuerunt. Respondet Girardus: credit quod Sarrazeni habuerunt navem et res in balia, sed non quod acciperent avere. Item ponit quod Maiolichinus, vel alius pro eo, venit ad mare ad Tunicem et fecit venire navem predictam ad terram et abstulit ^c eam galeas de massimuto ^d et cepit navem et res omnes que erant in ipsa nave et de nave et rebus fecit dictus Maiolichinus suam voluntatem. Respondet Girardus: « Credo, eo salvo quod dictus Rodulfus habuit de rebus predictis bizantios LIIII sicut fuit in meis positionibus confessus per centenarium et etiam plus VI sicut ego posui ».

c. 74 r. 429

R. 230

Positiones Vivaldini, filii Rainaldi de Ferrania, contra Guascum.

Ponit Vivaldinus quod ipse Guascus stetit adversus ipsum ^e Vivaldinum principalis debitor de libris IIII et plus. Respondet Guascus: non credit.

c. 74 v. 430

Die xxviii iunii.

R. 175

(Positiones) Retizone contra Henricum ^f Torclum.

Ponit Retizona quod laus est in communi Saone facta ^g, voluntate maioris partis consilii et consulatus Saone, quod mulieres debent habere quartam partem omnium bonorum virorum suorum si moriuntur sine filiis usque in solidis M sine turribus. Respondet Henricus: credit sicut laus dicit. Item ponit quod consuetudo est in Saona a xxx annis infra quod mulieres capiunt quartum de rebus suorum virorum qui moriuntur sine filiis. Respondet Henricus: non credit.

^a Corretto su habuerunt
cas ^d corretto su massamuto
^g segue depennato quod mulie

^b corretto su eam navem ^c segue depennato
^e segue depennato Gu ^f segue depennato Vol

Positiones Peregrini Peltri contra Baldum Rubeum. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

R. 226

Ponit Peregrinus quod ipse Peregrinus tenuit terram de qua agitur a morte Ansaldi Rubei infra, cum ipso Baldo. Respondet Baldus: tantum tenuit ipsam terram secum, quod venit ad divisionem cum ipso Peregrino. que divisio facta est ^a iam sunt circa xx anni ^b et, facta illa divisione, tenuit ipsam terram pro sua. Item ponit quod communalia de Monte et Paxelli et Vadi venerunt omnes in partem ipsi Peregrino in divisione quam ipse fecit cum dicto Baldo, tempore potestatis domini Nicolosi Aurie ^c potestatis Saonensium. Respondet Baldus: non credit quod hec terra de qua lis est esset posita in illa divisione tempore domini Nicolosi facta.

Positiones Baldi Rubei contra Peltrum.

R. 226

Ponit Baldus Rubeus quod illi qui tenent terram de qua lis est, tenuerunt et cogoverunt ipsam terram pro ipso Baldo et inde fictum et drictum sibi, vel eius certo nuntio, reddidit ^d per annos xx preteritos proximos continue, preter de anno uno quem ipse Peregrinus Pelter ^e contrariavit. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod ipse Baldus ^f tenuit ipsam terram ad fatiem Peregrini per annos xviii et sine aliqua molestia suorum omnium nepotum ipsam terram habuit et tenuit et fictum et drictum percepit ipse vel alius pro eo per annos xviii. Respondet Peregrinus: non credit. Item ponit quod ipse Baldus et Peregrinus dividerunt terras suas a morte quondam Ansaldi Rubei infra inter se, sed non omnes. Respondet Peregrinus: credit ^g. Renuntiatum est positionibus et testibus producendis.

Positiones Gandulfi macellatoris contra Arnaldum Ioltam.

R. 223

Ponit Gandulfus quod ipse Arnaldus recepit vel recepi fecit de sepo quod vendidit ipse Gandulfus ipsi Arnaldo centenaria x ¹/₂. Respondet

^a *Segue depennato s* ^b *anni: in sopralinea* ^c *segue depennato sa* ^d *red-*
didit: *così nel testo* ^e *segue depennato indivit* ^f *segue depennato Bn* ^g *se-*
gue depennato Item ponit

Arnaldus: credit quod recepit bene centenaria x 1/2 illius ^a sepi, sed dicit quod recepit eum pro ^b denariis ipsius Arnaldi, quos ipse Gandulfus habebat, quia ipse dictus Arnaldus dubitabat quin posset recuperare illos denarios ab ipso Gandulfo. Item ponit quod quando dictus Arnaldus ivit domum ipsius Gandulfi pro pensare illud sepum, dictus Gandulfus traxit illum sepum extra domum et fecit ipse Gandulfus de illo sepo pensare et dixit ipse Gandulfus ipsi ^c Arnaldo: « Pensamus totum sepum et, illo pensato ^d, videbimus quantum fuerit et postea dabitis michi denarios de tanto quantum montaverit » et ipse Arnaldus dixit: « Ego non pensabo plus, nisi tantum quantum montabunt denarii quos vobis dedi ». Et ipse Gandulfus respondit: « Ego non dabo de illo sepo aliquid nisi totum insimul ». Respondet Arnaldus: credit quod dixit ipsi Gandulfo: « Pensamus illud sepum et, illo pensato, dabo vobis denarios ante quam sepum moveatur de domo vestra », et credit quod dedisset sibi libenter denarios et dicit quod noluit ei pensare illum sepum nec dare voluit ^e.

c. 77 r. 434

R. 71 Positiones Girardi Pennavarie, curatoris ^f Altuisie, uxoris sue, et Wilielmini, filiorum quondam Henrici de Ferrania, contra Adalaxiam, uxorem quondam Iohannis de Rigo.

Ponit Girardus quod gemma quam petit ipse Girardus, nomine predictorum minorum, et annuli sunt in pignore in communi Saone, quam gemmam et anulos posuit in pignore in communi Alda, mater predictae Adalaxie. Respondet Adalaxia: non credit.

435

R. 223 Positiones Arnaldi Iolte contra Gandulfum macellatorem.

Ponit Arnaldus quod ipse Arnaldus emit ab ipso Gandulfo ^g xv centenaria sepi. Respondet Gandulfus: credit et etiam plus. Item ponit quod ipse Arnaldus solvit ipsi Gandulfo, vel alii pro eo, pretio ipsius sepi libras x 1/2. Respondet Gandulfus: credit. Item ponit quod ipse Arnaldus ivit

^a illius: *corretto su illis* ^b *segue depennato suis* ^c *corretto su ipse* ^d *segue depennato* dabitis michi omnes denarios ^e *corretto su volucrit* ^f *segue depennato* Adalaxie dicte ^g *segue depennato* libras

ad domum ipsius Gandulfi petens ab ipso Gandulfo sepum predictum, et ipse noluit ei dare sepum et tunc ipse Arnaldus erat paratus ipsi Gandulfo solvere residuum pretii sepi predicti. Respondet Gandulfus: credit quod ivit ad domum suam petendo sibi sepum, sed noluit ipse Arnaldus ipsi Gandulfo residuum pretii^a sepi solvere. Item ponit quod ipse Arnaldus fuit ad domum ipsius Gandulfi cum pesatore et cum cantario et dixit ipse^b Arnaldus ipsi Gandulfo: « Pesate sepum quod michi vendidistis et, illo pesato, accipite denarios ante quam sepum moveatur de domo vestra ». Respondet Gandulfus: credit quod fuit ad domum suam cum pesatore et cantario, sed non credit quod diceret tunc sibi: « Accipite denarios » nec quod sibi denarios dare vellet. Item ponit quod ipse Gandulfus movit de Saona pro ire Marsiliam ea die que venit^c post diem illam qua ipse Arnaldus ivit ad domum ipsius Gandulfi cum pesatore et cantario. Respondet Gandulfus: credit. Item ponit quod^d sepum valebat solidos xxii per centenarium eo tempore quando petiit ab eo predictum sepum. Respondet Gandulfus: credit quod valebat tunc solidos xxiiii et modo valet solidos xvi. Item ponit quod si dictus Arnaldus habuisset tunc sepum predictum, quod ipse Arnaldus solvisset ipsum Gandulfum de ipso sepo illico in suo^e voluntate. Respondet Gandulfus: credit quod solvisset eum, sed non incontinenti. Item ponit quod consuetudo est in Saona de mercatis quod mercatum accipitur ante^f quam solvatur pretium mercati « et hoc dico de hominibus^g qui sint securi ». Respondet Gandulfus: credit quod cum data est arra mercati, quod mercatum debet pensari et cum mercatum pensatum est, debet solvi pretium, et dixit quod qui vult dare pretium ante receptionem mercati dat, sed non tenetur. Item ponit quod ipse Gandulfus noluit pensare^h ipsi Arnaldo sepum predictum cum ipse Arnaldus ivit ad ipsum Gandulfum pro accipere ipsum sepum. Respondet Gandulfus: credit quod traxit illum sepum extra domum et fecit de ipso sepo pensare centenaria iii 1/2. Item ponit quod ipse Arnaldus pensasset de illo sepo plus de centenariis iii 1/2 si ipse Gandulfus voluisset. Respondet Gandulfus: « Credo quodⁱ pensasset usque in tantum quod montasset libris x 1/2 ianuinarum quas ab eo recepi, sed nolui dare

^a pretii: *posto dopo* solvere con segno di richiamo ^b segue depennato G
^c die que venit: *in soprilinea su* nocte que venit pro post de depennato ^d segue depennato ipse
^e suo: *così nel testo* ^f segue depennato quod ^g segue depennato de quibus non oportet timeri ^h segue depennato pensare ⁱ segue depennato pe ve

sibi aliquid de illo sepo nisi totum insimul ». Item ponit quod ipse Arnaldus portasset libenter sepum illum si ipse Gandulfus ipsum sibi dedisset et etiam plus. Respondet ^a Gandulfus: libenter portasset eum sine pretio. Item ponit quod ipse Arnaldus dedit pro arra ipsius sepi ipsi Gandulfo solidos x et, octo diebus postea transacti(s), dedit ei libras x pro solutione. Respondet Gandulfus: credit quod totum hoc habuit. Item ponit quod ipse Arnaldus traxit ad vendendum illico sepum quod ipse Arnaldus traxit de domo ipsius Gandulfi, quod sepum vendidit Henricus Iolta pretio solidorum xvi per centenarium ^b. Precepit iudex ut sit responsum huic positioni: credit ^c.

c. 77 v. 436

Die vii iulii.

R. 71

Positiones Rainaldi Sancti Romuli contra Girardum Pennavariam, curatorem Wilielmini, heredis Henrici de Ferrania ^d. Factum est sacramentum calupnie ab utraque parte ^e.

Ante litem contestatam opponit Rainaldus predictus talem exceptionem quod datio curatoris non valet. Ponit Rainaldus quod Iohannes de Rigo fuit frater matris Wilielmini qui est in causa. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod quando pater predicti Wilielmini venit de vita ad mortem, debebat dare ^f solidos m et plus. Respondet Girardus: non credit inde aliquid. Item ponit quod cum pater predicti Wilielmini venit de vita ad mortem, quod mortuus fuit sine eo quod reliquisset de bonis mobilibus aliquid. Respondet Girardus: non credit ^g. Item ponit quod a morte patris predicti W(i)ielmini infra, predictus Iohannes solvit, occasione collectarum civitatis Saone, nomine ipsius Wilielmini, solidos c et plus. Respondet Girardus: credit de solidis x tantum. Item ponit quod dominus Wilielmus Guertius ^h, tunc potestas Saonensium, ordinavit Wilielminum predictum matri predicti Iohannis ut ipsa deberet eum pascere per annum i, et convenit dictus dominus Wilielmus ⁱ dare ipsi matri ipsius

^a *Segue depennato* Arnaldus li ^b *segue depennato* respondet ^c *le ultime due deposizioni sono inserite a c. 77 r., subito dopo il n. 434.* ^d Rainaldi - Ferrania: *in soprilinea* su Girardi Pennavarie curatoris Wilielmini heredis Henrici de Ferrania contra Rainaldum Cruzulinum *depennato* ^e *segue depennato* in initio litis ^f *segue depennato* dicto Iohanni ^g *segue depennato* item ponit quod a tempore mortis patris predicti Wilielmini infra occasione debiti paterni Wilielmini predicti et eius sororis Iohannes predictus solvit libras xx et plus ^h Guertius: *in soprilinea* ⁱ *corretto* su Wilielmin

Iohannis per annum illum libras IIII ianuinarum, quas libras IIII predictus Iohannes solvit ipsi sue matri. Respondet Girardus: non credit inde ^a aliquid. Item ponit quod pater predicti Wilielmini est mortuus a decem ^b annis infra. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod transacti sunt VII anni et plus quod pater predicti Wilielmini est mortuus. Respondet Girardus: credit de VIII. Item ponit quod potestas Saonensium, vel eius nuntius, vel consulatus Saone, vel eius nuntius, fecit per Saonam preconari quod quis vellet emere terram de qua lis est, veniret ante potestatem causa eam emendi. Respondet Girardus: non credit. Item ponit quod predictus Iohannes, nomine Wilielmini predicti, vendidit predictam terram predicto Rainaldo in laude exstimatorum Saone, qui exstimatores, precepto potestatis Saonensium vel consulatus qui tunc temporis erat, exstimaverunt ipsam terram ad rationem de solidis ^c xxv per tolam, que venditio, consensu et auctoritate potestatis Saonensium vel consulatus qui tunc temporis erat, facta fuit et pretium inde solvit dictus Rainaldus predicto Iohanni, preter duas tolas ipsius petie terre que est in libello scripta, que fuerunt vendite Rufino bocherio, de quibus II tolis facta fuit venditio a Iohanne eodem modo, ut predictum est, et quas duas tolas emit dictus Rainaldus ab ipso Rufino postea. Respondet Girardus: credit de duabus tolis Rufini, de aliis vero non credit cum auctoritate. Item ponit quod predictus Rainaldus ^d emit medietatem muri vetuli et terre in qua hedificatus est murus ille ^e, cuius occasione agitur, a Iohanne predicto, etiam consilio et voluntate amicorum Wilielmini predicti, in exstimatione exstimatorum predictorum, qui exstimarunt, precepto rectorum seu rectoris Saonensium, et qui exstimarunt medietatem predicti muri et terre ^f libris VIII 1/2 quas solvit dictus Rainaldus ipsi Iohanni et que venditio facta fuit actione et consensu rectoris seu rectorum Saonensium. Respondet Girardus: non credit. Girardus petiit, ante presentiam vicarii, Rainaldo predicto instrumenta, unum vel plura, si ipse Rainaldus vult se defendere sive adiuvare pro instrumento vel instrumentis in hac causa. Item ponit quod minus est duorum annorum quod predictus Iohannes est mortuus. Respondet Girardus: credit quod obiit Buzee, cum naves ruperunt in festo sancti Martini. Item

c. 78 r.

^a inde: *in sopra-linea* ^b decem: *in sopra-linea su novem depennato* ^c *se- que depennato v p* ^d Rainaldus: *in sopra-linea* ^e et terre-ille: *in sopra-linea*
^f et terre: *in sopra-linea*.

ponit quod predicti minores debent dare minus solidorum c ianuinorum. Respondet Girardus: credit, quia non invenit^a aliquem qui de eis conqueretur^b. Item ponit quod expensse alimentorum predicti Wilielmini et eius sororis a morte eorum patris infra montarunt per annum libris VIII computando unus annus cum alio. Respondet Girardus: c credit de solidis c. Item (ponit) quod Oliverius Garilius stetit^d a x annis infra publicus exstimator^e Saone continue et Wilielmus Tega usque ad mortem suam. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod predictus Wilielminus est minor XIII annis. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod Bonus-iohannes Brecamula fuit frater matris^f Henrici de Ferrania, patris predicti Wilielmini, qui Bonusi Johannes moratur ad Altare. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod predictus Wilielminus habet quam plures parentes masculos^g in Saona habentes annos xxv et plus. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod^h a tribus annis infra continuis et dimidio, predictus Girardus pavit heredes Henrici de Ferrania. Respondet Girardus: credit. Item ponit quod collecta fuit facta in Saona, tempore domini Anselmi Navarri, de denariis VIII per libram et plusⁱ et quod heredes predicti Henrici, vel alii pro eis, solverunt de eorum posse per solidum et per libram^j sicut alii cives Saonenses fecerunt. Respondet Girardus: credit quod colecta fuit facta de denariis II 1/2 et non de plure et credit quod solverunt de eorum posse, sed non credit quod solvissent per libras cc.

c. 79 r. 437

R. 71 Positiones Girardi Pennavarie, curatoris Wilielmini, heredis Henrici de Ferrania, contra Rainaldum Sancti Romuli. Factum est sacramentum calupnie ab utraque parte.

Ponit Girardus, curator predicti Wilielmini, quod medietas petie terre et medietas muri super quo hedificatus est novus murus, fuit Wilielmini predicti^k sicuti determinata est in libello illa petia terrae^l et

^a *Segue depennato* qui ^b *corretto su* conquerebatur ^c *segue depennato* non ^d *segue depennato* et Wilielmus Tega steterunt ^e *segue depennato* res ^f matris: *in sopra-linea* ^g masculos: *in sopra-linea* ^h *segue depennato* minus est trium ⁱ et plus: *in sopra-linea* ^j *segue depennato* tantum ^k *segue depennato* W que continetur ^l terrae: *ae in nesso*.

muri. Respondet Rainaldus: credit quod fuit. Item ponit quod tempore mortis patris predicti Wilielmini remanssit in domo patris ipsius Wilielmini valens solidorum M de rebus mobilibus. Respondet Rainaldus: non credit inde aliquid. Item ponit quod ^a Henricus de Ferrania, pater predicti Wilielmini, erat tempore mortis sue de dicioribus hospitibus Saone. Respondet Rainaldus: non credit. Item ponit quod ^b Iohannes de Rigo, tempore mortis predicti Henrici, ipsi Henrico libras VIII 1/2 dare debebat. Respondet Rainaldus: non credit. Item ponit quod Rodulfus Cavaza ^c debebat dare, tempore mortis ipsius Henrici, ipsi Henrico libras X. Respondet Rainaldus: non credit. Item ponit quod predictus Iohannes, vel alius pro eo, habuit de pensione domus predicti Wilielmini et eius sororis libras XXX post mortem patris Wilielmini predicti. Respondet Rainaldus: non credit quod ipse Iohannes, nec alius pro eo, habuerit aliquid de pensione ipsius domus, sed credit quod domus predicta reddidit pensionem valens librarum XXX. Item ponit quod de venditionibus predicte terre et muri, de quibus agitur, instrumenta facta fuere. Respondet Rainaldus: credit. Item ponit quod pensio domus predicti Wilielmini et eius sororis valuit a morte Henrici, patris predicti Wilielmini, infra solidos M et plus et tantum habitum et receptum est de ipsa pensione. Respondet Rainaldus: non credit nisi de libris XXX sicuti iam dixerat. Item ponit quod ^d villa que dicitur Altare est iurisdictionis domini Odonis marchionis et ^e non Saone. Respondet Rainaldus: credit. Item ponit quod predictus Wilielminus et eius soror steterunt per duos annos cum Guillia Rubea post mortem patris predicti Wilielmini. Respondet Rainaldus: credit de medio anno et non de plure. Item ponit quod predictus Wilielminus stetit cum predicto Girardo per tres annos et ¹ menses VIII. Respondet Rainaldus: credit de III annis. || Item ponit quod predictus Wilielminus stetit per III annos cum ipso Girardo ² sine eo quod nullus parens ipsius Wilielmini ex parte patris et matris ³ a XXV annis ultra se intromiserit de tutela ipsius Wilielmini ante potestatem vel consulatum Saone, nec quod ⁴ eam petierit rectori neque potestati Saonensium. Respondet Rainaldus: credit.

c. 79 v.

^a *Segue depennato* cum ^b *segue depennato* pre ^c Cavaza: *in sopralinea*
su conzavia depennato ^d *segue depennato* Altare ^e *segue depennato* Saone
¹ *segue depennato* s ² *segue depennato* taliter ³ *segue depennato* se ⁴ quod:
in sopralinea.

c. 80 r. 438

R. 187 Positiones Richelde Castelli Novi contra Richeldam Carinam. Facta est calumpnia ab utraque parte.

Ponit Richelda, uxor Boniihannis de Castello Novo, quod Richelda Carina cepit eam per capillos et dilaniavit sibi indumenta ipsius Richelde^a in viam publicam et percussit eam de manu in personam ipsius Richelde. Respondet Richelda Carina: non credit quod percussisset eam de manu nec quod dilaniaret sibi pannos, sed bene credit quod cepit eam^e per capillos, sed dicit quod ipsa Richelda de Castello Novo cepit ante ipsam Richeldam Carinam quam ipsa Richelda Carina aciperet ipsam Richeldam de Castello Novo. Item ponit quod predicta Richelda Carina morsit ipsam Richeldam de Castello Novo per manum dentibus. Respondet Richelda Carina: non credit.

439

R. 464 Positiones Tutadone Bestine contra Arnaldum Ioltam.

Ponit Tutadona quod Arnaldus Iolta fuit coram domino Raimundo de Alba, vicario domini Ugonis de Carreto, Saonensium potestatis, petens ab ea illos solidos XL quos modo sibi petit, et ipse vicarius, cognitis utriusque partis rationibus, absolvit ipsam Tutadonam^c a petitione ipsius Arnaldi.

c. 80 v. 440

R. 268 Positiones Salvi Gavengi contra Vivaldum Urse. Factum est ab utraque parte sacramentum colompnie.

Ponit Salvus quod quando navis que dicitur Gallus rupit in Melonica, quod osbergum unum quod habebat dictus Vivaldus Urse cecidit in mare et ipse Vivaldus dixit ipsi Salvo et quampluribus aliis sotiis qui erant cum ipso Salvo et Vivaldo in una barca^d: « O domini, si me adiuveritis meum osbergum quod cecidit in mare recuperare, medietas ipsius osbergi sit vestra et barce ». Respondet Vivaldus: credit si ipsum levaret. Item ponit quod dictus Salvus, voluntate ipsius Vivaldi, iactavit se in

^a sibi indumenta ipsius Richelde: *in soprilinea su eam per capillos depennato*
^b *segue depennato per eam p* ^c *segue depennato ab eius* ^d *segue depennato s*

mare ad recuperandum illud osbergum et traxit ipse Salvus ipsum osbergum desubter lignamine et tantum ipsum suspendidit a fundo maris, quod dictum osbergum fuit recuperatum. Respondet Vivaldus: credit quod iactavit se in mare et quod mutavit osbergum illud parum longe ab illo loco quo predictum osbergum erat, sed non credit quod recuperasset ipsum osbergum pro ipso Salvo. Item ponit quod propter mutationem quam fecit ipse Salvus de ipso osbergo, fuit recuperatum dictum osbergum. Respondet Vivaldus: non credit. Item ponit quod ^a quando marinarii navis que vocabatur Gallus vararunt barcam ^b, fecerunt inter se conventum, voluntate ipsius V(ivaldi) ^c, quod ipsi irent ad recuperandum res amissas et de toto eo ^d quod evadere possent esset medietas illorum marinariorum et barce. Respondet Vivaldus: non credit. Item ponit quod ipsemet Vivaldus ivit super illam barcam ad recuperandum illas res ob conventionem illam quam fecerunt dicti marinarii. Respondet ^e Vivaldus: non credit quod iret ob illum conventum.

441

c. 81 r.

Positiones Richelde Carine contra Richeldam de Castello Novo.

R. 187

Ponit Richelda Carina quod quando ipsa Richelda Carina monstrabat dampnum quod ipsi Richelde Carine factum erat nuntio servienti potestatis Saonensium, ipsa Richelda de Castello Novo cepit ipsam Richeldam Carinam distravare et vocare ipsam Richeldam Carinam ganeam. Respondet Richelda: non credit. Item ponit quod cum ipsa Richelda Carina monstravit predictum dampnum ^f predicto servienti et ipsa Richelda Carina exivit de orto, ipsa Richelda de Castello Novo occurssit super ^g ipsam Richeldam Carinam cum digitis ad oculos et posuit manum super caput ipsius Richelde Carine et cepit eam per capillos et dilaniavit sibi orale. Respondet Richelda: non credit. Item ponit quod cum dicta Richelda Carina fuit divisa ab ipsa Richelda de Castello Novo, ipsa Richelda de Castello Novo occurssit super ipsam Richeldam Carinam cum stanga et dedit sibi de stanga per caput. Respondet Richelda: bene levavit stangam, sed non ^h tetigit eam.

^a Segue depennato quando ^b segue depennato ip ^c voluntate ipsius V:
in soprilinea ^d eo: *in soprilinea* ^e segue depennato non ^f segue depennato
 ipsi Richelde ^g occurssit super: *in soprilinea su cepit depennato; segue depennato*
in soprilinea cum digitis ad oculos ^h segue depennato teg

c. 81 v. 442

R. 268

Positiones Vivaldi Urse contra Salvum Gavengum.

Ponit Vivaldus quod osbergum de quo lis est erat Boniiohannis Margariti. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod ipse Vivaldus est minor xxv annis. Respondet Salvus: non credit. Item ponit quod ipse Vivaldus non poterat facere contractum aliquem in quo ipse Vivaldus haberet dampnum. Respondet Salvus: credit quod poterat facere bene contractum in quo posset habere dampnum. Item ponit quod quando dictus Salvus iactavit se in mare pro levando osbergo predicto a fundo super aquam, ipse Salvus non levavit ipsum osbergum desuper aquam ita quod posset haberi. Respondet Salvus: non credit quod levaret desuper aquam, sed bene levavit tantum ipsum osbergum a fundo quod ^a fuit recuperatum propter illam levationem. Item ponit quod dictus Salvus ^b non iactavit se in mare nisi semel pro illo osbergo levando, et cum ipse Salvus iactavit se in mare pro ipsum osbergum levare, dimisit ipsum osbergum in fundo maris. Respondet Salvus: credit quod non iactavit se nisi semel et quod dimisit ipsum in fundo, sed dicit quod mutavit ipsum in tali loco quod fuit recuperatum ob illam mutationem. Item ponit quod dictus Vivaldus cum ^c Iohanne Caracapa et cum quibusdam aliis suis sotiis levaverunt ipsum osbergum de fundo maris ^d desuper mare, sine eo quod dictus Salvus poneret in ipso osbergo manum. Respondet Salvus: credit quod ipsum levaverunt, sed dicit quod ipse Salvus posuit ipsum osbergum in ^e tali loco, quare ipsi levaverunt ipsum osbergum. Item ponit quod dictus Vivaldus non poterat tunc facere ^f

c. 82 r. 443

Die XIII decembris.

R. 277

Positiones Henrici Iolte contra Bonumiohannem Lombardum. Factum est sacramentum calopnie ab utraque parte.

Ponit Henricus quod cum ipse Henricus esset Marsilie, dictus Henricus mittebat merces comperatas ex acommodatione unde lis est Saonam, in galea que nomine vocabatur Stella, uxori ipsius Henrici. Respondet Bonusiohannes: non credit.

^a Segue depennato potuit haberi ^b Salvus: in sopralinea su Vivaldus depennato
^c segue depennato quibus ^d maris: in sopralinea ^e segue depennato
talico illo lo ^f manca il seguito.

Positiones Wilielmi Maximini contra Bonumiohannem suum fratrem.

R. 176

Ponit Wilielmus quod v anni sunt transacti quod eius pater mortuus est. Respondet Bonusiohannes: credit. Item ponit quod dictus Wilielmus cepit uxorem transactis annis IIII post mortem patris sui predicti. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod dictus Wilielmus recepit ab uxore sua predicta nomine dotis sue libras VIII ianuinorum. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod pater dicti Wilielmi dimisit post mortem suam solummodo domum I. Respondet Bonusiohannes: non credit. Confitetur dictus Bonusiohannes se esse heredem pro parte dimidia et quod ipse pater promisit filie sue Matelde pro eius^a dote libras VIII.

Positiones et confessiones Balduini Scorzuti, nomine suo et uxoris sue Richelde^b, contra Obertum Scorzutum.

R. 239

Dicit et promisit Balduinus ipsi Oberto quod fatiet habere^c firmum et ratum totum id quod fatiet ipse Balduinus in hac causa, nomine uxoris sue, contra Obertum predictum sub pena librarum c ianuinorum. Ponit Balduinus Scorzutus^d quod Obertus Scorzutus habuit et accepit ab ipso Balduino libras cv vel valens in acommodatione ad quartum lucri. Respondet Obertus: credit sicut continetur in carta inde facta. Item ponit quod dictus Balduinus dedit ipsi O(berto) duo loca navis que dicitur navis Lafranci de Turca in illa acommodatione de qua^e lis est. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod dictus Obertus recepit locum I navis predicte a Richelda, uxore^f dicti Balduini, in acommodatione de qua lis est inter ipsam uxorem et ipsum Obertum. Respondet Obertus: credit. Item ponit quod ipse Obertus naulizavit loca predicta de Guarano pro^g Ianuam ire et ivit Buzeam et de Buzea Tunexim et de Tunice Mexinam, et duos ex his locis naulizavit^h Sarrazenis et alium Lafranco de Turca. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod Lafrancus de Turca dedit ipsi O(berto) pro naulo unius loci predicti frumenti, et cafessum I

^a *Segue depennato* mari ^b nomine suo-Richelde: *in soprilinea su* nomine suo et uxoris sue *depennato* ^c *segue depennato* pro fir ^d *segue depennato* contra ^e qua: *posto dopo* est *con segno di richiamo* ^f a Richelda uxore: *in soprilinea su* ab uxore *depennato* ^g pro: *corretto su ip* ^h *segue espunto* d

et quintam et de ordeo cafessum ^a II minus tertiam de Guarano ad Missinam. Respondet O(bertus): credit ^b de omnibus viaggiis, que continetur ^c in predicta positione. Item ponit quod Obertus Scorzutus naulizavit de istis predictis locis II Sarrazenis pro portare frumentum et ordeum et portavit per locum cafexos XIII $\frac{1}{2}$ et plus, de quibus Sarrazeni dederunt pro naulo Oberto predicto de predictis locis II, ad rationem ^d de centum cafexis de ordeo cafexos xxxv et de centum cafexis frumenti cafexos xxx in predictis viaggiis. Respondet Obertus: credit quod locus portavit cafexos XI et non plus et credit quod ^e Sarrazeni dederunt cafexos xxviii per centenarium et non plus pro naulo grani, et de ordeo xxxiii per centenarium ^f. Item ponit quod Sarrazeni solverunt naulum quod convenerunt de nave predicta ^g et de predictis tribus locis ^h. Respondet O(bertus): ⁱ credit quod Lafrancus habuit solutionem nauli computato zetico quod factum fuit et dixit ipse Obertus: « Bene habuit suam partem grani et ordei, computato zetico ». Item ponit quod ipse Obertus vendidit Mesine granum quod habuit de ^j naulo predicto ad rationem de clxxv tarinis per cafesum, et ordeum ad rationem de c tarinis per cafesum, preter cafesos II grani quos vendidit Buzee. Respondet O(bertus): credit de grano de clxiii et tertiam et de ordeo de lxxxvii $\frac{1}{2}$. Item ponit quod ipse Obertus vendidit cafesos II ^k grani predicti nauli bizantiis lxxx de milliariensibus Buzee. Respondet Obertus: credit de lxxviii. || Item ponit quod ipse O(bertus) naulizavit predicta tria loca de Buzea Tunexim et habuit bizantios IIII per locum pro naulo. Respondet O(bertus): non credit. Item ponit quod ipse O(bertus) vendidit unum ex predictis locis in Mesina et habuit inde tariños ccccl de auro. Respondet O(bertus): credit et hoc pro expenssis quas fecerat et quas fecit postea in duobus locis et pro debito quod dare ^l debebat. Et Balduinus dicit: non est verum quod ^m venderet pro expenssis. Item ponit quod ipse O(bertus) ivit cum aliis duobus locis de Misina Alexandriam. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod ipse O(bertus) ivit cum ipsis duobus de Alexandria Septam et habuit pro naulo ipsorum duorum locorum bizantios xxiiii sarrazinales ⁿ mundos et bizantios x

c. 83 v.

^a cafessum: così nel testo ^b segue depennato de uno viaggio ^c continetur: così nel testo ^d segue depennato de centum cafexis pro naulo xxxv de ordeo et de formento de centenario de cafexis xxx ^e segue depennato habuit xxviii ^f et de ordeo xxxiii per centenarium: in soprilinea ^g segue depennato in qua ^h segue depennato in qua nave ⁱ segue depennato quod ^j segue depennato nave predicta ^k segue depennato Buzee ^l segue depennato debebat ^m segue depennato s ⁿ segue depennato et bz. x pro per

pro sua persona. Respondet O(bertus): credit quod habuit bizantios xxiiii, sed incameratos de decem non credit quod haberet. Item ponit quod O(bertus) illud quod habebat de acommodationibus predictis implicavit in Alexandriam^a, exceptis predictis locis et vianda de compagna et merces inde comperatas portavit Septam. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod O(bertus) habuit in Septa bizantios $\text{III } \frac{1}{2}$ de miliarensibus de quolibet bizantio sarrazinali implicato in Alexandria. Respondet O(bertus): credit de bizantiis III et miliarense I . Item ponit quod cum ipse O(bertus) esset in Septa, ipse movit viagium de Septa in Alexandria^b cum (pre) duobus locis et habuit pro naulo illorum locorum bizantios c de miliarensibus et quia non potuerunt tunc ire Alexandriam, venerunt prius in Ianuam. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod ipse O(bertus) ivit de Ianua in Alexandriam et de Alexandria rediit in Ianuam cum duobus predictis locis et habuit pro naulo dictorum locorum bizantios sarrazinales LXII et XX caractos et bizantios VIII sarrazinales pro persona sua. Respondet O(bertus): credit bizantios LXII et caractos XX et de sua persona credit de bizantiis VIII tantum. Item ponit quod illud quod O(bertus) de ipsis acommodationibus habebat in Alexandria, implicavit in Alexandria, exceptis predictis locis et vianda de compagna et habuit in Ianua solidos XVIII per bizantium. Respondet O(bertus): credit de solidis XVII solummodo. Item ponit quod XXX tarini de Misina^c fatiunt untiam I auri. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod untia tarinorum valet in Alexandria bizantios III et quarta sarra(c)inales. Respondet O(bertus): credit de bizantiis III et quarta minus caractum I . Item ponit quod ipse O(bertus) scripsit partam^d de intratis^e acommodationum predictarum in cartulario quod ipse Obertus habet. Respondet O(bertus): credit et partem et totum. Item ponit quod ipse Obertus vendidit tantum vinum de compagna predictarum acommodationum unde habuit ipse O(bertus)^f bizantios XL miliarensium. Respondet O(bertus): credit de XX et non de plure supra totam societatem. || Item ponit quod dictus Balduinus et Richelda dederunt predicta tria loca ipsi Oberto parata et guarnita de sartiis et aliis necessariis, exceptis solummodo^g solidis XXX quos Obertus expendit in illis locis et ita quod ipse Balduinus dedit ipsi Oberto libras VII pro expensis de

c. 84 r.

^a Alexandriam: così nel testo ^b Alexandria: così nel testo ^c segue depennato fac
^d partam: così nel testo ^e segue depennato de ^f segue depennato libras
^g segue depennato L

compagna dictorum locorum. Respondet Obertus: credit quod habuit predictas libras VII et quod habuit ea loca guarnita sicut sui sotii habuerunt, sed dicit quod emit Septe sparçinas III. Item ponit quod quando ipse Obertus discessit de Ianua in primo viagio cum predictis acommodationibus, ipse Obertus venit in Marsiliam infra dies VIII, et quia ipse habebat paucam viandam, expendit ibi in vianda solidos XXV et plus. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod quando ipse Obertus discessit de Ianua, solummodo habebat secum predictas acommodationes de quibus lis est. Respondet O(bertus): non credit, imo credit quod alias ^a habebat. Item ponit quod quando ipse O(bertus) discessit ^b de Ianua, ipse O(bertus) minus de duabus minis grani comperaverat pro compagna dictorum locorum. Respondet O(bertus): credit de minis IIII et plus. Item ponit quod postquam ipse Obertus de Ianua ^c ivit in Septa, et de Septa ivit in Guarano ^d, valebat mina grani minus de solidis VI infra mensem ^e postquam ipse Obertus discessit de Ianua. Respondet O(bertus): credit de bizantiis II milliariensium valebat mina. Item ponit quod expense marinarii in vianda possunt fieri per solidos C per annum. Respondet O(bertus): non credit. Item ponit quod ipse Obertus vendidit in Missina tantam farinam de predictis acommodationibus unde ipse habuit tarinos LX. Respondet O(bertus): non credit quod venderet aliquid ibi de farina. Item ponit quod ipse Obertus vendidit in Alexandria tantam (farinam) de predictis acommodationibus, unde ipse habuit bizantios sarrazines III. Respondet O(bertus): non credit quod venderet aliquid de sua farina. Item ponit quod transactus est annus quod mina grani ^f valet ^g minus de solidis VI in Ianua et in Saona. Respondet O(bertus): credit quod valebat VIII et plus cum ivit Alexandriam ^h. Item ponit quod ipse O(bertus) ⁱ scripsit omnes expenssas quas ipse O(bertus) fecit in illis acommodationibus et plus in suo cartulario. Respondet Obertus: credit quod scripsit legaliter ipsas expenssas et non plus. Item ponit quod dictus O(bertus) habebat sextam decimam partem navis predictae in acommodationibus predictis, quando ipsa navis fuit onerata in Guarano. Respondet O(bertus): credit quod habebat sextam decimam partem quia navis illa erat loca XLVIII. Item ponit

^a credit quod alias: *in soprainea* ^b discessit: *in soprainea* ^c segue depennato ipse
^d segue depennato et ibi ^e segue depennato pro ^f grani: *posto dopo valet con segno di richiamo* ^g corretto in valebat ^h Alexandriam:
in soprainea ⁱ segue depennato scripsit

quod ipsa navis fuit onerata in Guarano de frumento et ordeo et portabat navis illa cafesios DCL et plus. Respondet O(bertus): credit de cafesis D et non de plure et ibi fuit onerata. Item ponit quod Salvus Zembus fuit nauclerius navis predicte de Ianua usque Guarantum et expendit avarias dicte navis in dicto viagio. Respondet O(bertus): credit quod fuit nauclerius, sed non credit quod faceret omnes exspenssas navis. Item ponit quod dictus Salvus scripsit omnes avarias in suo cartulario quas fecit in navi predicta. Respondet O(bertus): ^a credit quod fecit eas scribi sed nescit. Item ponit quod summa predicte avarie est CLXXVIII bizantii de miliarensibus et ita scriptum est in cartulario dicti Salvi. Respondet O(bertus): credit de CL bizantiis. Item ponit quod Obertus predictus habuit IIII tari-nos per locum de nauo de Misina sive de Saragosa usque Ianuam. Respondet O(bertus): non credit de aliquo. Item ponit quod quando Ober-tus movit de Ianua in primo viagio cum III locis predictis, ivit Septam et Guarantum et Buzeam et Tunexim et Misinam et hoc fuit completum ^b a mense iulii usque ad martium. Respondet O(bertus): non credit, sed cre-dit quod movit de Ianua de mense iunii et credit quod intravit Messinam de mense aprilis. Item ponit quod Obertus ivit de Misina cum II predictis locis in Alexandria et in Septa et in Ianua et hoc fuit a mense martii usque ad octubrem. Respondet O(bertus): credit quod iunxit in Ianua de no-vembri. || Item ponit quod duo predicta loca steterunt in Ianua sine mari-nariis a kalendis octubris usque medium martium. Respondet O(bertus): credit quod non pavit marinarios a novembri exeunte usque medium mar-tium. Item ponit quod Obertus ivit cum II predictis locis de Ianua in Alexandriam et de Alexandria rediit in Ianuam, et hoc fuit factum a me-dio martio usque ad septembrem. Respondet O(bertus): credit. Item ponit quod duo predicta loca steterunt in Ianua sine marinariis postquam Ober-tus rediit nuper de Alexandriam ^c in Ianuam et hoc fuit a mense septem-bri usque nunc. Respondet O(bertus): credit, sed dicit quod semper ivit Ianuam et fecit ibi exspensas. Item ponit quod exspensse unius ^d marinarii per annum possunt fieri per minus de libris VIII 1/2. Respondet Obertus: non credit. Item ponit quod exspensse marinarii possunt fieri per mensem per bizantios III de miliarensibus et etiam pro minori pretio in Septa et Buzea. Respondet O(bertus): non credit. Item ponit quod navis predicta

c. 84 v.

^a Segue depennato non così nel testo ^b segue depennato a mense iulii ^c Alexandriam: ^d unius: in soprallinea.

Lafranci de Turca in qua Obertus Scorzutus habebat viginti quaternam de acomanda prefatorum Balduini Scorçuti et Richelde uxoris sue, quando ipse O(bertus) cum ipsa navi iuit a Messana in Alexandriam, honeravit Alexandria pro ire Septam sportas cccc. Respondet O(bertus): credit de cccl et non de plure. Item ponit quod eius sotii receperunt pro nauo de unaquaque sporta bizantios sarrazines III de predictis sportis. Respondet O(bertus): credit de Sarrazenis et de aliis hominibus de duobus. Item ponit quod quando Balduinus fecit ^a acommodationem iamdicto Oberto de duobus locis supradicte navis ^b, quod steterunt in Ianua sine marinariis a kalendis martii usque ad mensem iulii ante quam ipse Obertus in ista navi iret in aliquod viagium. Respondet O(bertus): credit usque intrante iunio.

c. 85 r. 446

R. 239

Positiones Oberti Scorzuti contra Balduinum Scorzutum et eius uxorem Richeldam. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

Confessi fuerunt dictus Balduinus et Obertus quod de libello quem dedit ipse Balduinus pro se ipsi Oberto, et de alio libello quem dedit ^c Richelda, uxor predicti Balduini, ipsi Oberto debent diminui libre LIII, scilicet libre XL pro duobus locis navis que dicitur navis Lafranci de Turca, et libre XIII in denariis; que loca predicta et quas libras XIII ipse Obertus non vult contrariare ipsi Balduino nec eius uxori predicte. Ponit Obertus Scorzutus quod anni duo et menses VIII transacti sunt quod Balduinus dedit duos locos navis predicte Oberto iam dicto in acommodatione. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod transacti sunt duo anni et plus quod Richelda, uxor Balduini Scorzuti, dedit unum locum navis Lafranci de Turca ^d in acommanda Oberto Scorzuto. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod dictus Obertus fecit omnes expenssas duorum locorum, quos ipse O(bertus) recepit in acommodatione ab ipso Balduino, ab eo tempore infra quo ipse O(bertus) recepit dictos locos ab ipso Balduino in marinariis et in ^e locis predictis ^f, preter de solidis XL. Respondet Balduinus: credit de quarto et non de plure. Ite ponit quod fecit omnes expenssas que facte fuerunt in tribus locis predictis ab eo tempore quo recepit

^a *Segue depennato* acom com ^b *segue depennato* quod steterunt in Ianua
^c *segue depennato* ipse ^d Lafranci de Turca: *in soprilinea* ^e *segue depennato*
nave ^f *segue depennato* qua

in acommanda infra. Respondet Balduinus: non credit de omnibus, sed credit de medietate. Item ponit quod in quolibet locorum fuit unus marinarius. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod IIII marinarii tenent unum servientem qui eis servit. Respondet Balduinus: credit quod quandoque IIII marinarii tenent unum servientem et quandoque quinque marinarii tenent unum servientem. Item ponit quod quando recepit predictos locos^a in comanda, quod mina grani valebat Ianue solidos XXVIII et mina leguminum^b valebat similiter solidos XXVIII. Respondet Balduinus: credit de solidis XXVIII et non plus. Item ponit quod tunc mezarola vini valebat solidos X. Respondet Balduinus: credit de vino^c communi quod portat^d marinarii de solidis V. Item ponit quod tunc cantarium casei valebat solidos XXVIII. Respondet Balduinus: credit de solidis XVIII et non de plure. Item ponit quod ipse Obertus tunc emit quatuor pernis^e in quibus dedit libras III minus denarios XII. Respondet Balduinus: credit de solidis LX et non plus. Item ponit quod marinario sunt necessarii quartini grani XII quolibet anno et due mine leguminum similiter. Respondet Balduinus: credit de X grani et de leguminibus quartinum I. Item ponit quod XII quartinalia vini sunt necessaria marinario quolibet anno. Respondet Balduinus: credit de III mezaroliis vini et non plus. Item ponit quod companaticum quod datur marinario valet solidos C per annum. Respondet Balduinus: credit de solidis XXX et non plus. || Item ponit quod ipse O(bertus) expendit^f in compagna quam ipse fecit Saone, occasione duorum locorum quos receperat in acommanda a Balduino Scorzuto quando debebat ire^g Septam, in navi Lafranci de Turca libras XI et solidos XV et denarios IIII. Respondet Balduinus: credit de libris X, computatis libris VII quas sibi dedit ipse O(bertus)^h pro expensis et non plus. Item ponit quod ipse Obertus expendit in compagna quam Saogonamⁱ fecit, occasione loci quem uxor Balduini Scorzuti sibi in comanda dederat et quem locum Balduinus Scorzutus dederat Ardizoni in comanda, libras VI minus solidos II 1/2 quando ipse Obertus Septam ire debebat^j in navi Lafranci de Turca. Respondet Balduinus: credit de solidis C et non plus. Item ponit quod Obertus expendit in compagna quam fecit Ianue cum Amico Busello, quando

c. 85 v.

^a locos: *in sopra*linea ^b segue *depennato* et m ^c vino: *in sopra*linea
^d portat: *così nel testo* ^e pernis: *così nel testo* ^f O. expendit: *in sopra*linea
^g segue *depennato* fi ^h O.: *in sopra*linea ⁱ Saogonam: *così nel testo* ^j *corretto su* debabebat

similiter debebat ire Septam in navi predicta, solidos CII. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod dictus Obertus expensidit Ianue pro quolibet locorum supradictorum solidos x pro expensis que facte fuerunt in navi. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod dedit Mainfredo pro expedire dictum Obertum Scorzutum a capitulo Ianue denarios XVI. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod dictus Obertus^a dedit Bertoloto pro nave ducenda Ianuam solidos II. Respondet Balduinus: non credit, quoniam marinarii ipsius navis debebant ipsam ducere. Item ponit quod quando Obertus debebat ire Septam in dicta navi, quod mutuo accepit libras XX quas expendit in compagna, ultra libras VII quas Balduinus sibi dederat in commanda^b. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod expendit Marsilie solidos XXV in quodam sacco panis biscocitii et solidos III in cepis et solidos II in pane recenti, et omnes iamdicte expensse facte fuerunt in primo viagio quando navis predicta ivit Septam. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod quando predicta navis aplicuit Septe, predictus Obertus stando in Septa ille expendit bizantios XI et miliarenses I et denarium I. Respondit Balduinus: credit de bizantiis II. Item ponit quod quando Obertus venit a Septa Varanum, quod expendit in Varano stando ibi bizantios XCVII et miliarenses III in compagna et in baresteriis atque in marinariis, necnon in aliis rebus. Respondet Balduinus: credit de bizantiis XXIII et non plus. || Item ponit quod quando navis predicta movit se a Varano causa eundi Ianuam, unus temo navis flegit per turbationem ac fortunam maris et temporis et velum tunc amisum fuit et tunc omnes res de compagna dicti Oberti que erant in cohoperta navis predictae^c pro aere in mari fuerunt, et tanta farina fuit proiecta in mari, que erat desubter copertam navis iamdicte, in qua dederat dictus Obertus bizantios XXXII. Respondet Balduinus: credit quod timo rupit et vela fuit amissa et credit quod due partes rerum compagne et farina fuerunt iactate in mari, sed dicit quod farina non erat ipsius Balduini. Item ponit quod quando predicta navis aplicuit Buzee, quod^d expendidit stando Buzeam^e in pane et in vino et in aliis rebus de compagna bizantios XLII et milliarense VIII. Respondet Balduinus: credit in farina et in pane et aliis rebus; postea dixit sicut scriptum est in cartula-

c. 86 r.

^a *Segue depennato* quando debebat ire Septam in dicta navi ^b *corretto su*
acommanda ^c *segue parola depennata* ^d *segue depennato exst* ^e Buzeam:
così nel testo.

rio. Item ponit quod ipse Obertus stando Buzee expendit in velo et timone et aliis avariis navis predictae tantum quod proveniebat pro quolibet locorum bizantii XI. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod quando^a navis predicta movit se a Buzea et aplicavit Messine, quod expendit stando in Messina^b in vino et carnibus et oleo et caseo et ceteris rebus tarinos CCLXXXVI. Respondet Balduinus: credit de XL^c et non de plure. Item ponit quod quando dicta navis movit se a Missina causa eundi Alexandriam, quod expendit stando Alexandrie milliarienses LXXVII in compagna. Respondet Balduinus: credit de bizantiis I 1/2 sarracinalem^d. Item ponit quod expendit in primo et secundo via- gio bizantios XXVII in velis predictae navis Alexandrie. Respondet Balduinus: credit de bizantiis V et non de plure. Item ponit quod dictus Obertus expendit, quando navis predicta movit se ab Alexandria et ivit Septam, bizantios XXVIII et milliarienses II minus quarta. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod dictus Obertus expen- dit in suis vestimentis bizantios XX. Respondet Balduinus: non credit nisi de duobus. Item ponit quod quando navis predicta movit se a Septa et reversa est Ianuam, quod expendit stando Ianue pro quolibet locorum libras XVIII; – Balduinus credit minus solidos II 1/2 pro loco^e; – item in compagna libras IIII; – Balduinus credit de solidis XXX^e; – item a Lofa de Codefar et ad molum solidos III et denarios II; – Balduinus credit^e; – item puero qui serviebat sibi solidos VIII dedit; – Balduinus credit^e – item expendit pro vianda tunc solidos XX; – Balduinus credit de solidis X^e; – item expendit solidos XV – Balduinus credit de solidis V^e – quando ivit Ianuam dare latum ad navem. Item expendit solidos VIII, – Balduinus credit de solidis IIII^e – quando ivit Ianuam ad alborare navem. Item ex- spendit solidos XVII – Balduinus credit^e – minus denarios quatuor pro expedito a capitulo Ianue. Item ponit quod quando debebat ire^f a Ianua in Alexandriam cum Sarrazenis qui portabantur in nave predicta, quod mutuo accepit libras VIII a Lafranco de Turca, de quibus libris VIII dictus Obertus debebat sibi dare pro qualibet libra bizantium I et carac- tulos XX. Respondet Balduinus: non credit pro ipso Balduino. Item ponit quod quando predicta navis aplicuit Alexandriam^g, expendit stando ibi

^a Segue depennato dictus Obertus ^b Messina: na è aggiunto dopo una de-
pennatura ^c segue depennato X ^d sarracinalem: così nel testo ^e la risposta
è in soprilinea ^f segue depennato Ianuam ^g segue depennato expens

pro compagna bizantios vi, — Balduinus credit de ii^a — et dedit servienti bizantios ii. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod postquam navis^b predicta reversa fuit ab Alexandria Ianuam, expendit in vianda solidos xv. Respondet Balduinus: ^c credit de solidis v. || Item ponit quod recepit mutuo a Bertramo in Varano bizantios cx, cum ire debebat ad Tunexim et dare debebat sibi de centenario bizantios xxviii pro lucro, et istos bizantios accepit mutuo occasione trium locorum quos^d habebat in commanda a Balduino et ab uxore eius, ii a Balduino et i ab ipsius uxore. Respondet Balduinus: non credit de aliquo. Item ponit quod dictus Obertus solvit Detesalvo Zembo bizantios xxxi per xxiii bizantios quos dictus Detesalvus expenderat in tribus locis quod Obertus dictus habebat in commanda. Respondet Balduinus: credit de xi. Item ponit^e quod Lafrancus de Turca expendit bizantios xliii pro istis tribus locis quos dictus Obertus habebat in commanda, quos bizantios accepit Lafrancus de Turca implicatos in grano et ordeo in Mesina. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod dictus Obertus dedit Mainfredo^f pro sua marinaria et suo conducto et pro bizantiis quos sibi mutuaverat cafesum i grani. Respondet Balduinus: credit quod dedit bizantios viii pro sua marinaria et non aliud. Item ponit quod dictus Obertus solvit dicto Bertramo pro^g cx bizantiis quos mutuo ab eo accepit bizantios cxlii^h. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod cum navis predicta movit se a Varano pro ire Ianuam, quod decimum carigi et decimum navis predicte, facta exstimatione navis, fuit proiectum in mari. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod pro libris xi, quas ipse Obertus expendit Ianue stando in Ianua in compagna et quas mutuatus fuerat a Bussello, ipse Obertus solvit ipsi Busello in Varano bizantios iiii et quartam pro libra. Respondet Balduinus: non credit pro ipso Balduino. ¶ Item ponit quodⁱ emit ad Tunisem tantam farinam que fuit salme ii et plus in Mesina, quam apud Mesinam posuit in compagna sua per tarinos xc et de qua farina fecit dictus O(bertus) panem biscoctum apud Alexandriam. Respondet Balduinus: non credit^j inde aliquid. Item ponit quod dedit suo puero qui sibi serviebat in sarrabulis atque in camisiis tarinos iiii. Respondet Balduinus: « Credo quod dedit de suis, sed non de meis ». Item ponit quod

^a La risposta è in soprilinea ^b segue depennato expendit ^c segue depennato credit ^d segue depennato hb ^e segue depennato do ^f segue depennato scribe ^g segue depennato ex ^h cxlii: in soprilinea su cxlii depennato ⁱ segue depennato expendit stando Mesine ^j credit: in soprilinea.

dedit consuli, scilicet Amico Grillo, per collectam quam Ianuenses apud Mesinam faciebant, tarinos III. Respondet Balduinus: « Credo quod dedit de suis, sed non de meis ». Item ponit quod expendit per locum tarinos xxx stando Mesine, et pervenerunt dicto O(berto) tarini LX pro locis II quos in navi Lafranci de Turca habebat. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod ipse O(bertus) pagavit domino Lafranco de Turca tarinos xxxIII et tertiam pro iactu quod fuit^a factus in mari et in expensis quas fecit Lafrancus in Septa et Varano in navi. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod ipse O(bertus) dedit Omodeo tarinos x pro vianda marinariorum. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod ipse O(bertus) dedit in Alexandria inter marinarios et calafatos ac balesterios bizantios x, scilicet VIII uni marinario et duos calafatis^b et balesteriis et marinariis superhabundatibus, et servienti suo donavit bizantium I. Respondet Balduinus: credit de bizantio I. Item ponit quod ipse O(bertus) tradidit alio servienti suo medium bizantium massamutinum. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod ipse O(bertus) adeguavit Lafrancum de Turca atque suos participes navis predictae de expensis que facte fuerunt in Buzea in velis et temonibus et aliis avariis que facte fuerunt in nave predicta et exinde pervenerunt dicto O(berto) per loca III bizantii xxxII et plus. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod consuetudo Ianue talis est quod si aliquis portat pecuniam alicuius vel aliquid aliud ad quartum lucri vel facit cum aliquo rectam societatem, tales vestes debet trahere de commanda vel societate quales posuit. Respondet Balduinus: de rebus de quibus datur quartum non credit. || Item ponit quod homines de Sagona vivunt et reguntur secundum consuetudinem Ianue. Respondet Balduinus: non credit de omnibus consuetudinibus. Item ponit quod Balduinus sibi et uxor similiter concessit predicto O(berto) facere de tribus locis quos sibi dederunt in commanda secundum sibi melius videretur. Respondet Balduinus: credit pro bono locorum et mercaantie. Item ponit quod vestes quas habebat ipse O(bertus) quando ivit Septam cum commanda quam sibi fecit Balduinus de tribus locis navis, valebant bizantios xx et plus. Respondet Balduinus: (credit) de bizantiis x et non de plure. Item ponit quod dominus Lafrancus de Turca a(t)que eius sotii emerunt in Buzea pro navi iamdicta artimonum I, et ipse artimonus erat goa LV et plus. Respondet Balduinus: credit, sed de naulo

c. 87 r.

^a *Segue depennato facto* ^b *corretto su calafaltis*

navis. Item ponit quod quia ipse Lafrancus et iamdicti eius sotii ^a timonem I in Buzea emerunt et in eo timone dederunt supra nominati isti bizantios L et in uno carigo de artimono bizantios C et in acutis et in restis et aliis rebus que erant necessarie ad navem predictam bizantios XI, pervenit per locum de predicta expenssa tantum (exspendit) quod cuilibet locorum ^b eveniebant ^c bizantii XI in parte. Respondet Balduinus: non credit inde aliquid. Item ponit quod Obertus dedit in cantario I de ciceris bizantios II et ^d milliarense II ad Septam. Respondet Balduinus: non credit quod expenderet in omnibus expenssis quas fecit Septe nisi bizantios II in compagna ^e. Item ponit quod ^f ipse O(bertus) dedit in fava ^g, cantarium 1/2, miliarense septem. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in compagna Septe bizantium I. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in compagna miliarense III ^h Busello Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in oleo miliarense v 1/2 et denarium I Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in civolle milliarense III 1/2 Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in pane, cantario I 1/2, bizantios IIII et miliarense II 1/2 Septe. Respondet (Balduinus): non credit. Item ponit quod dedit in oleo bizantium I et miliarense III Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in mille sardene miliarense IIII Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in uno dollo de oleo miliarense IIII 1/2 Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in sale miliarense septem. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dedit in compagna miliarense III Septe. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod dominus Lafrancus de Turca et Detesalvus Zembus expensiderunt tantum in Septa et Guarano in spensario navis et in servitio navis et in avariis navis et carigi, unde venit pro loco bizantii XXII et miliarense VII ⁱ. Responsum est alibi. Item ponit quod Obertus solvit Detesalvo Zembo de istis supradictis bizantiis, quod expensiderunt in Septa et Guarano bizantios XXXI cum lucro et capitali ad Tunexim. Responsum est alibi de bizantiis XI. Item ponit quod consuetudo est ^j in Saona quod fides datur illi qui portat res alius in accomman-

^a *Segue depennato* emerunt ^b *segue depennato* L ^c *segue depennato* bizantii XI pro parte ^d *segue depennato* ex ^e bizantios II in compagna: *in sopra linea* ^f *segue depennato* quod ^g *segue depennato* cant. 1/2 ^h *segue depennato* a ⁱ *segue depennato* respondet ^j *segue depennato* in Ianua et

datione ad quartum lucri vel in societate ^a de expensis quas facit de acom-
mandatione illa vel societate et quas dicit se fecisse. Respondet Balduinus:
credit de illis quas potest ^b monstrare rationabiliter se fecisse. Item ponit
quod ^c in nave Lafranci predicta fuerunt homines VI, ultra XLVIII mari-
narios, qui stabant ad expenssas communiter omnium participum navis
et logerii et viande. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod
dictus Obertus stetit per mensem I in Ianua ad expenssas ipsius Oberti
cum III marinariis et cum I seruianti minus quarta in ^d seruitio navis et in
expensis navis predictae ante quam navis collaret. Respondet Balduinus:
non credit.

447

c. 87 v.

Positiones Peregrini Cebule contra Ansaldum Borrellum.

R. 465

Ponit Peregrinus quod Ansaldus Borrellus habet osbergum I ipsius
Peregrini. Respondet Ansaldus: credit, sed dicit quod habet eum pro pi-
gnore pro solidis XLVIII. Et ^e Peregrinus dicit quod non habet ipsum pro
ipso Peregrino. Item ponit quod ^f

448

c. 88 r.

Positiones Ansaldi Borrelli contra Peregrinum Cebulam. Ponit An-
saldus quando ipse Ansaldus ^g impignavit osbergum de quo lis est quod ^f

R. 465

449

c. 88 v.

In nomine Domini, amen. MCCIII, indictione VII, die ultimo ianuarii.
Hii sunt cartularii quos recepit magister Mainfredus a magistro Arnaldo
scriba. In primis cartularios IIII magnos et magnam quantitatem cartula-
riorum longorum qui sunt omnes de testibus. Item cartularium I quondam
magistri Ottonis. Item cartularium I exstimi. Item cartularios VIII de
colectis et aliis quibusdam rebus.

R. 87

^a vel in societate: *in soprilinea* ^b *segue depennato* monstrairen ^c *segue depennato* ipse Balduinus ^d in: *corretto su qn* ^e *segue depennato* dicit ^f *man- ca il seguito* ^g ipse Ansaldus: *in soprilinea*.

c. 89 r.

In nomine Domini, amen. Incipiunt laudes tempore domini Guilielmi Guertii facte, Saonensium potestatis. MCCIII, indictione VI, die XXVI octobris.

450

R. 1

Laus communis Saone. Dominus Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, in primo parlamento quod fecit in Saona sue potestatie, laudavit quod omnia instrumenta per manum publici notarii facta sint firma et rata, licet in instrumento non contineatur quod non sit renunciatum omni exceptioni non numerate peccunie, vel non solute dotis, aut rei non recepte et quod nulla lex vel ius aliquod possint esse contraria huic laudi. Hoc ideo factum est quoniam Obertus Beliamé, Wilielmus de Cario, Peregrinus Peltrus, Wilielmus Turturinus, Wilielmus Formica et Amedeus Albertengus, emendatores Saone, prout superius dictum est in capitulis Saone emendarant. Quare, laudavit ut supra. Actum in platea Sancti Petri. Testes Gandulfus Formica, Bonusiohannes Sozipilus, magister Arnaldus.

451

R. 10

A petitione quam fatiebat Rusignolus de Stella contra Obertum de Lupocurto sicut in titulis ipsius Rusignoli continetur, absolvit predictus vicarius dictum Obertum, iurante eo quod pater eius nec ipse res, que continentur (in) ipsis titulis, in toto nec parte habuit. « Predictum Rusignolum condempnamus in solidos xxx de hinc ad festum beati Iohannis Baptiste pro vaca I quam confessus est abstulisse, Oberto iurante quod ipse in veritate vacam I abstulit patri suo nec postea reddidit nec valens et quod solidos xxx valebat, nec finem ipse nec pater fecit; ab aliis vero predictum Rusignolum absolvo, iurante eo quod predictam non abstulit ». Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, Bonusiohannes Sozipilus et Bonifatius iudex de Alba. Die VI novembris.

Carta Iacobi Loterii de cabella furnorum. Testes Bonavia Rustici, magister Arnaldus, Trucus, Obertus pelliparius et Bonusiohannes Sozipilus. Dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, communi consilio Saone, vendidit et tradidit Iacobo Loterii intratam^a furnorum pretio librarum xxxv ianuinarum de quo se quierum nomine communis Saone vocavit, renuntians exceptioni etc. Quam venditionem per tempus pacis ab omni persona firmiter defendere sub pena dupli in bonis omnibus communis Saone predicto Iacobo aut cui vel quibus personis ipse Iacobus dederit vel habere statuerit promisit. Possessionem et dominium^b sibi dedit. Hanc vero intratam debet tenere predictus Iacobus usque ad tertium diem exeunte octubri proximo veniente ad hanc condicionem, quod quelibet paniscocula, que fecerit panem ad vendendum, teneatur dare ad furnum ipsi Iacobo, vel eius certo misso, denarium i de quolibet quartino grani ex quo fatiet panem; alioquin persolvat denarios xii; quotiens querela ante presentiam potestatis Saonensium vel eius vicarii facta fuerit, medietas erit communis Saone, alia medietas cabellatoris. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die vi novembris.

Iacobus habuit cartam.

R. 11

Laus communis Saone et carta. Testes Obertus Matia, Albertus Beliamae, Abbo scriba et Wilielmus Sinistrarius. Dominus Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, laudavit quod commune Saone habeat, teneat et quiete possideat iure proprietario libratas vi cuiusdam vine(ne)e que iacet in Rico Torto, que fuit quondam Ottonis Rubei, quam tenebat Ionata quondam Gotefredi apud Filipum (de que) et viam que vadit apud ipsam vineam, sine omni contradictione ipsius Ionate et personarum. Hoc ideo quia cum (predictas)^c predicta potestas teneretur expresso capitulo facere iurare iiii hominibus Saone bonis et legalibus et antiquis et iiii Lezini et iiii Lavagnole et iiii Vadi bonis et legalibus atque antiquis, mani-

c. 89 v.

R. 15

^a *Segue in soprilinea, scritto con inchiostro più scuro, senza segno di richiamo* silicet de quolibet quartino panis qui fiet ad vendendum de i ^b *segue depennato* nec ^c *corretto su predictus*

festare omnia iura et rationes que fuerunt communis Saone a xx annis infra, que sunt a capite Medi usque Zovum et usque mare et a maonariis infra, ipsi potestati, que iura et rationes dictus^a potestas tenebatur, nomine communis Saone, iure proprio tenere et possidere et exinde laudem unam communi Saone facere fieri, nomine ipsius communis scriptam, et cum predictus Obertus Matia, Albertus Beliamme, Abbo scriba et Wilielmus Sinistrarius, qui iurarunt predicta iura et rationes communis Saone ipsi potestati manifestare, et ipsas sex libratas predictae vine(e), sicut superius determinata est ipsa vinea, manifestassent, qui dicebant ipsas sex libratas communis Saone esse et Ionathas quondam Gotefredi sine aliquo iure ipsas sex libratas vinee predictae tenebat et possidebat, laudavit ut supra. Actum apud ipsam vineam, die VIII novembris.

Facta pro communi.

454

R. 16

Laus communis Saone et carta. Testes ut supra et Sicardus de Ponte et Thomas Muxilonus et Guascus de Lavagnola et Galarotus de Lezino et Ansaldo Magnetus. Predictus^b potestas laudavit quod commune Saone habeat, teneat et quiete possideat iure proprio totam terram cum omni super se habente et Lischeam et Vinzeam que iacet Vadi infra has coe-rentias: a strata Sancti Laurentii vetuli usque ad Lutium et totum Lucium et a mari usque ad motam que est subter carnarium et a mota usque ad Lucium tantum longe a mari quantum distat mota predicta a mari, sine omni contradictione omnium personarum. Hoc ideo quia cum predictus^b potestas teneretur capitulo exspresso facere iurare IIII hominibus Saone et IIII Lezini et IIII Lavagnole et IIII Vadi bonis et legalibus atque antiquis manifestare predictae potestati omnia iura et rationes que fuerunt communis Saone a xx annis infra, que sunt a capite Medi usque ad Zovum et usque mare et a maonariis infra, que iura et rationes dictus potestas tenebatur, nomine communis Saone, iure proprio tenere atque possidere^c et exinde laudem unam communi Saone fieri facere, nomine communis Saone scriptam, et cum^d Obertus Matia, Albertus Belliamme, Abbo scriba et Wilielmus Sinistrarius de Saona et Iordanus Bevinum et Tomas

^a Corretto su dictas ^b corretto su predicta ^c nel testo possidere atque tenere con segno di inversione ^d segue depennato dictus

de Alexandriis et Galarotus et Raimundus Caxanus de Lezino necnon et Iohannes Ciriatus et Iordanus de Colleta et Bulgarus et Ansaldus Magnetus et Vidalis de Morozeto, qui omnes (iurarunt) iura (iura) et rationes communis Saone ipsi potestati manifestare, ipsam terram predictam et Liscatam atque Vinzeam^a sicut superius est determinata manifestassent, qui dicebant ipsam terram et Liscatam atque Vinzeam communis esse Saone et Vivaldum Caputmallei in ipsam terram et Liscatam atque Vinzeam sine aliquo iure intrasse et accepisse, laudavit ut supra. Actum apud terram predictam, tempore ut supra.

Facta pro communi.

455

Die x novembris.

c. 90 r.

In domo Arnaldi Iolte, in qua stat dominus Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, presentibus testibus Ansaldo de Berzezio, Bonoiohannane So(zo)zipilo, Girardo de Monte Selex et Mainfredo de Paloldo et Rufino de Prezoplano, ante presentiam domini Rogerii Breme, vicarii predictae potestatis, venientes Amedeus Albertengus et Lafrancus Grassus, promiserunt ipsi domino Rogerio, nomine communis Saone, quod non ducent nec duci fatient per se nec aliam personam Marsiliam nec in Provinciam navem novam quam moverunt de Saona^b, et si accideret quod non possent facere aliud quin irent cum illa nave Marsiliam sive in Provintiam, promiserunt predicto vicario, nomine communis Saone, non vendere illam navem per se nec per aliam personam in Marsilia nec in Provintia nec aliquam mercantiam navis ibi ement nec vendent, per se nec per alium, sub aliqua fraude, et si contravenirent, promiserunt prefato vicario, nomine communis Saone recipienti, penam c marcorum argenti in bonis suis omnibus habitis et habendis et renuntiarunt omni legum auxilio quo se tueri possent. Et inde constituerunt se proprios et principales debitores Baldus Vitius et Wilielmus Vitius, obligantes ipsi vicario, nomine^c communis Saone, omnia bona sua habita et habenda, quod si predictus Amedeus et Lafrancus non adtenderent ut superius legitur, quod rest(it)uerent sub pena c marcorum argenti etc.

R. 17

^a *Corretto su Vinzetam* ^b *segue depennato* nec aliquam mercantiam navis ement ibi nec vendent ^c *segue depennato* cos

R. 19

Ante presentiam predicti vicarii Peregrinus Gara veniens, in domo Arnaldi Iolte, in qua stat potestas predicta, presentibus Bonoiohanne Sozipilo, Bonoiohanne Pensabene et Girardo de Monte Celex, promisit dictus Peregrinus ipsi vicario quod non offendet nec offendi fatiet per se nec per aliam personam et spetialiter omnibus mercatoribus et generaliter omnes alias personas qui vel que^a ibunt^b a Saona Ianuam, tam per mare quam per terram, nec in toto districtu Saone fraudulenter, et, si contraveniret, promisit ipsi vicario, nomine communis Saone recipienti, penam librarum c ianuinorum, et inde obligavit ei^c omnia sua bona habita et habenda pro ipsa pena. Et Raimundus Rustici constituit se inde proprium et principalem debitorem quod si dictus Peregrinus, ut superius dictum est, non observaret, quod restitueret sub pena librarum c ianuinorum in bonis suis omnibus et <re>nuntiavit omni legum auxilio quo se tueri posset etc. Die XI novembris.

R. 20

Eodem die, loco et tempore, presentibus testibus Ogerio Beliamine, Girardo de Monte Celex et Mainfredo de Paloldo, promiserunt Peregrinus Peltrus et Peregrinus Urse predicto vicario, recipienti nomine communis Saone, de facto strate Ianue et Saone^d, quilibet sub pena librarum c ianuinorum in bonis suis omnibus, prout promisit Peregrinus Gara predictus. Et inde pro ambobus constituit se proprium et principalem debitorem pro libris cc, scilicet pro quolibet pro libris c in bonis suis omnibus^e, renuntiando legi que dicit principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor etc.^f

c. 90 v.

Die XII novembris.

R. 21

Eodem modo ut promisit predictus Peregrinus Gara prefato vicario, promisit Vivaldus Caputmallei ipsi vicario, sub pena librarum c in bonis suis omnibus habitis et habendis^g, attendere et nullo modo contravenire

^a Segue depennato iverint ^b segue depennato ian ta ^c ei: in soprilinea
^d segue depennato sub p ^e in bonis suis omnibus: in soprilinea ^f manca il nome del fideiussore ^g et habendis: in soprilinea.

per totam potestatiam domini Wilielmi Guertii de facto strate Saone et Ianue, tam per mare quam per terram. Et inde constituit se proprium et principalem debitorem Ionathas quondam Gotefredi sub pena librarum c ianuinarum in bonis suis omnibus et renuntiavit legi que dicit principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor et omni alii legum auxilio. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis. Testes Trucus, Ansaldus Lombardus, Bonusiohannes Sozipilus.

459

Eodem die.

Sub brandali Arnaldi Iolte, presentibus Nadale Curllaspeo et Bonanato campario et Anselmo de Quiliano, promisit Baldus Rubeus predicto vicario de facto strate Saone et Ianue, sub pena librarum c ianuinarum in bonis suis omnibus habitis et habendis, prout promisit supradictus Peregrinus Gara habere firmum et ratum. Et inde se constituit principalis debitor Wilielmus Vitius sub pena librarum c ianuinarum et renuntiavit legi que dicit principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor et omni alii legum auxilio etc.

R. 22

460

Die xv novembris.

* * In capitulo Saone^a, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Bonavia Rustici, Bonifatio iudice de Alba, Bonoiohanne Sozipilo et Truco. Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, de controversia que vertebatur inter Wilielmum de Cherio, ex una parte, et Wilielmum Frustaboscum^b de Alba, ex alia, de quadam mula quam petebat dictus Wilielmus de Cherio ipsi Wilielmo Frubosco et quam posuerat in solidis c salvo plure^c, condemnavit predictum Wilielmum Frustaboscum et laudavit atque firmiter, visis rationibus^d utriusque partis, sententiavit ut dictus Wilielmus Frustaboscum debeat (d) reddere et restituere ipsam mulam ipsi Wilielmo de Cherio, iurante ipso Wilielmo de Cherio se numquam nec aliquis alius pro se de ipsa mula restitutionem aliquam habuisse^e, nec ipsam postea quod^f amisit mulam illam postea non vendidit alicui, neque aliquo modo alienavit sive

R. 12

^a *Segue depennato* presentibus te ^b *segue depennato* ex alia ^c et quam plure: *in sopralinea* ^d *segue depennato* cognitio ^e habuisse: *in sopralinea* ^f postea quod: *in sopralinea* su ex quo *depennato*.

alius pro eo unde (unde) habuisset, vel alius pro eo, aliquam rem^a quod sic esse verum iuravit. Quare laudavit ut supra.

c. 91 r. 461

R. 36

Laus communis Saone. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Arnaldus camparius et Iohannes de Grossa. Dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod commune Saone habeat, teneat et quiete de cetero possideat totam terram que (est) in Praellis infra has coherentias sicut incidit fossatum Fosalvarie, quod est apud pratum Oberti Foldrati et eius fratrum, usque ad viam publicam, versus mare et a fossato, quod est in capite prati Scaliosi, versus ***^b. Item laudavit quod idem commune habeat, teneat et quiete possideat totam terram^c que est in eodem loco infra has coherentias sicut terminata est terra in prato Scaliosi et heredum Taxi versus civitatem^d sine omnium personarum contradictione. Hoc ideo quia cum predicta potestas teneretur expresso capitulo facere iurare IIII hominibus Saone bonis et legalibus et antiquis et III Lezini et III Lavagnole et III Vadi manifestare omnia iura et rationes que fuerunt communis Saone ab annis XX infra, que sunt a capite Medí usque Zovum et usque mare et a maonariis infra, ipsi potestati, que iura et rationes dicta potestas tenebatur, nomine communis Saone, iure proprio tenere et possidere et exinde laudem communi Saone facere fieri nomine ipsius communis scripta, et cum Obertus Beliamé, Ober-tus Matia, Abbo scriba et Wilielmus Sinistrarius, qui iurarunt predicta iura et rationes communis Saone manifestare ipsi potestati, et predictas terras sicut superius determinate sunt manifestassent, qui dicebant ipsas terras communis Saone esse, laudavit ut supra. Actum in via publica pre-dicta, MCCIII, indictione VI, XXIII novembris^e.

462

R. 137

Carta Rubaldi Buccaordei de gabella ripe et porte et de albergariis Lezini et Lavagnole et de sexeno bosci. Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium, vendidit et tra-

^a *Segue depennato* quod quod vel ire ^b *spazio bianco per una riga e mezza*
^c *segue depennato* sicut v ^d *segue depennato* hoc ideo ^e *segue depennato* de-
cembris

didit Rubaldo, consensu et voluntate maioris partis consilii, pro utilitate communis Saone, scilicet pro debitis solvendis^a, intratas porte et ripe et de albergariis Lezini et Lavagnole et de sexeno bosci sicut hoc anno nuper preterito vendite fuerunt pretio librarum LIII et solidorum x ianuinorum, de quo se quietum pro communi Saone voccavit, renuntians exceptioni etc. Has intratas vendidit^b ei per tempus pacis de foris tali conventu quod habeat^b quiete, prout commune Saone nunc habet seu habere debet, intratas porte et ripe et sexenum boschi et habeat albergarias Lexini et Lavagnole, quas commune Saone emit a domino Odone marchione, sicut commune solitum est habere et capere. Quas omnes intratas habeat et quiete possideat, sine omni contradictione integre, usque proximas kalendas martii, nil commune Saone in se retinendo usque ad predictum terminum, et iussit illi Rubaldo ut intraret, sua parabola, in poss(ess)ionem illarum; et ita voluit ut teneret et colligeret et haberet quiete et si quis id quod debet dare nollet, et querimonia ante potestatem vel consulatum facta^c esset, sive ante eius vicarium, et convictus vel confessus fuerit, pro unaquaque vice dabit solidos xx, medietas quorum erit communis, alia medietas predicti Rubaldi; et promisit eas intratas sibi et omni pro eo persone, sub pena dupli in bonis communis Saone, ab omni homine firmiter defendere et auctorizare, ea sibi pignori obligans pro pena et sorte. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, Wilielmus de Cario, Falabanda et Girardus de Monte Silice. Die vii martii.

463

Die xv novembris.

c. 91 v.

R. 26

In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Gandulfo Formica, Bonavia Rustici et Bonoiohanne Sozipilo, Raimundus Bavosus, ante predicti vicarii presentiam veniens, promisit de facto strate Saone et Ianue ipsi vicario eodem modo ut promisit Peregrinus Gara sub pena librarum c ianuinorum. Et Wilielmus Turturinus inde se constituit proprium et principalem debitorem^d quod si ipse Raimundus in aliquo contraveniret, quod restitueret in bonis suis omnibus sub pena librarum c ianuinorum et renuntiavit legi que dicit principalem debitorem prius esse conveniendum qua(m) fideiussor et omni alii legum auxilio.

^a et voluntate-solvendis: *in soprilinea* ^b *segue depennato* eas ^c *segue depennato* eius ^d *segue depennato* sub pena

Carta Iacobi Loterii de cabella lignorum^a. Testes Henricus de Boso, Otto Grillus, Girardus de Monte Silice, Raimundus de Trancheria et Mainfredus de Paloldo. Sub brandali Arnaldi Iolte, die xxii novembris. Dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium, vendidit et tradidit Iacobo Loterii cabellam de somatis lignorum a quinto decimo die novembris proxime preterito, usque ad annum 1 completum pretio librarum xx et solidorum v ianuinarum, de quo se quietum et solutum, nomine communis Saone, vocavit et renunciavit exceptioni etc. Hanc venditionem sibi fecit, auctoritate maioris partis consiliariorum Saonensium, pro debitis communis Saone solvendis hoc modo quod cabellator^b habeat potestatem capiendi obulum 1 de unaquaque so(so)-mata lignorum que venerit ad [.]s aut in Saonam, excepto quod si aliquis civis Saonensis habuerit suam bestiam quam nutriat in domo sua et adduci fecerit [.] cum sua bestia ligna pro foco suo nil tribuat, et si aliquis acomodaverit suos asinos alicui civi Saonensi [. tis] pro adducendum lignum ad suum focum, nil inde capiat cabellator; si vero aliquis civis Saonensis qui habuerit asinum vel equum vel iumentum [vel] mulam [fe]cerit adduci ligna ad vendendum, teneatur dare gabellam sicut alii tribuunt; si vero aliquis rusticus tenuerit asinum vel asinos alicuius civis, cum rusticus adduxerit somam constitutam domino cuius sunt asini, tunc rusticus qui tenet asinos teneatur dare gabellam de illa somata sicut dabit de illis quas vendit. Hanc cabellam vendidit sibi tempore pacis sicut alie cabelle sunt vendite. Insuper dominus Rogerius predictus, per se et per potestates sive consules qui pro tempore fuerint in Saona, promisit ipsi Iacobo et omnibus suis sotiis qui secum partem habent vel habebunt in predicta cabella defendere eam ab omni homine sub pena dupli in bonis omnibus communis Saone sicut superius scriptum determinatum est. Actum sub brandali Iolte, die xxii novembris. Et si quis asinis et bestiis quas teneat ab alio vel aliquibus^c duxerit ligna ad logerium alicui, solvat gabellam de qualibet somata denarium 1^d.

Iacobus habuit cartam.

De. XII.

^a lignorum: *in soprilinea su vini depennato* ^b *corretto su cabellaltor* ^c asinis-vel aliquibus: *in soprilinea* ^d et si quis-denarium 1: *in calce all'atto, senza segno di richiamo, in inchiostro più scuro.*

Carta predicti de cabella vini^a, testibus, loco et tempore ut supra. Predictus vicarius vendidit et tradidit, auctoritate maioris partis consiliariorum Saonensium, Iacobo Loterii cabellam vini, pretio librarum XVII et solidorum V ianuinarum, de quo se quietum et solutum vocavit, nomine communis Saone, renuntians exceptioni etc. Quam cabellam vendidit sibi pro debitis communis Saone solvendis et quam tenere debet a quarto-decimo die novembris intrantis nuper preterito usque ad annum unum completum. Cabella vini talis est: si aliquis qui habitaverit ultra capud Albe et ultra Sanctum Iohannem de Vado adducet vel adduci fecerit^b vinum ad vendendum in Saonam (vendiderit), potestatem habeat cabellator cabelle vini capiend^c ab eo vel eis de unaquaque mezarolia denarios II; illis vero qui habitaverint infra predicta confinia, si adduxerint vel adduci fecerint vinum ad vendendum in Saona, potestatem habeat cabellator capiendi de unaquaque mezarolia denarium I, excepto quod nichil capiat de vino Saonensium civium quod habent de suis vineis. Si aliquis comperaverit vinum infra predicta confinia, sive habeat barrilia communis Saone sive non, teneatur dare cabellatoribus^d iusticiam communis Saone aut fatiat quod venditor solvat. Predictam cabellam vendidit tempore pacis sicut cabelle vendite sunt et laudavit predictus vicarius quod commune Saone teneatur defendere gabellam predictam dicto Iacobo et omnibus qui secum partem habent in predicta cabella usque completum terminum cabe(b)lle. Actum fuit sub brandali Arnaldi Iolte, die XXII novembris.

Iacobus habuit cartam.

R. 35

466

MCCIII, indictione VI, die XXVIII novembris.

c. 92 r.

Confessus fuit Tomax Bonabucca (quod) habuit de laude quadam quam habet super Ianuense^e solidos X ianuinarum; et est illa laus librarum XIII 1/2.

R. 38

467

Eodem die.

Laus Tome de Viva. Testes Bonifatius iudex, Bonavia Rustici, Bonusiohannes Sozipilus et Pontius Bellotus. Dominus Rogerius Brema,

R. 39

^a vini: *in soprilinea su lignorum depennato* ^b segue depennato vener ^c capiend^o: *così nel testo* ^d corretto su cabellatoribus ^e Ianuense: *così nel testo*.

vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod Toma de Viva sit absolutus a Guidone Rizo et eius heredibus atque uxore ipsius Guidonis specialiter et omnium pro eis personarum de bizantiis xxxiii et miliarenses^a iii quos acommendarunt Peregrinus Grecus et Carllus ipsi Tome, qui fuerunt de rebus ipsius Guidonis. Hoc ideo quia cum dictus Tomas veniret ante presentiam ipsius vicarii, dicens quod dictus Peregrinus et Carllus sibi acommendaverant de rebus ipsius Guidonis, qui nature concederat, tantas que montabant bizantiis xxxiii et miliarensibus iii^b et taliter eos velle deliberare, quod inde esset ab omni persona absolutus; et quia omnes supradictos bizantios et miliarenses, precepto et auctoritate ipsius vicarii, in balia Boniiohannis Sozipili, Saone clavigeri, consignavit et dedit, laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis.

468

Eodem die.

R. 40

Confessus fuit Iohannes mercarius quod habuit de laude quadam quam habet super Martinum de Revello et dominos de Revello et homines domini Berengerii et sui fratris, domini Mainfredi de Busca, et homines Gavarrri et Bizarre librarum xli ianuinarum tantum quod valuit libras vi $\frac{1}{2}$ ianuinarum.

469

Eodem die.

R. 41

Confessi fuerunt Rubaldus Novellus et Petrus pelliparius se habuisse de quadam laude librarum xxxvi et solidorum xii ianuinarum quam habent super predictos homines tantum quod valuit libras vi $\frac{1}{2}$ ianuinarum.

470

Eodem die.

R. 42

Confessus fuit Oliverius Garilius se habuisse de quadam laude quam habet super supradictos homines librarum lxxxvi, solidorum vi ianuinarum tantum quod valuit libras xii $\frac{1}{2}$.

^a miliarenses: così nel testo ^b segue depennato quod daret

In domo Arnaldi Iolte, in qua stat potestas Saonensium, dominus Wilielmus Guertius, ante presentiam domini Rogerii Bremme, vicarii predictae potestatis ^a, et Filippi Villani, fuit confessus Ionatas quondam Godefredi se recepisse de denariis domini Odonis, scilicet libris c. quas sibi date tenebatur pro pace mortis Ferralasini, libras xxv ianuinorum et renuntiavit exceptioni non numerate peccunie etc.

R. 28

Carta communis Saone. Promisit Elena de Rizo predicto vicario quod, si per aliquod tempus aliquis poterit monstrare rationem in bizantiis VIII miliarensium quos ipsa habuit de bizantiis xxxiii miliarensium quos miserunt Grecus et Carllus de rebus quondam Guidonis de Rizo in Saonam, quod restituet eos sub pena dupli in bonis suis omnibus habitis et habendis, et inde obligavit omnia sua bona. Et Baldus Rubeus constituit se proprium et principalem debitorem quod si ipsa, ut superius dictum est, non observaret, quod ^c restitueret sub pena dupli in bonis suis omnibus habitis et habendis et renuntiavit legi qua principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, magister Arnaldus et Obertus Beliamie.

R. 39

c. 92 v.

* * Laus Ricoboni Pisane. Testes Baldus Rubeus, Gandulfus Amici Nolaschi, Bonusiohannes Sozipilus, Trucus et Nadalis Curlaspe. Dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod Ricobonus Pisane habeat in bonis Salvi Picenini, ubicumque invenerit, libras xv ianuinorum, sine omni contradictione ipsius Salvi et omnium pro eo personarum. Hoc ideo quia dictus Ricobonus conquestus fuit de ipso Salvo ante presentiam vicarii supradicti, petens ab eo libras xxx ianuinorum pro sorte et pena, de quibus dictus Salvus ^d sibi confitebatur libras xv, nec eas libras xv ipsi Ricobono contrariare volebat, nec

R. 73

^a *Segue depennato* fuit conf. ^b *precede depennato* eodem die ^c *segue parola depennata* ^d dictus Salvus: *in soprilinea*.

secum in causa procedere. Quare laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, tempore ut supra.

474

Die xxii ianuarii.

R. 79

In presentia testium infrascriptorum, in capitulo Saone^a, in domo filiorum Embronis. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, fecit dare possessionem unius vinee, que iacet in Plano, domine Ite, quam petebat domina Ita Astengo quondam Balduini Bavosi pro quadam filia sua nomine Adalaxia, que Adalaxia ipsi sue matri dictam vineam legaverat sicut in suo testamento continetur. Hoc ideo quia dicta^b Ita conquesta fuit coram ipso vicario^c de ipso^d Astengo petens ab eo predictam vineam; cui Astengo dedit ipse vicarius dilationem quam fecit in cartulario communis Saone scribi; unde, transacta dilatione illa in qua continebatur ut ipse Astengus venire deberet ipsi Ite respondere, fecit dictus vicarius vocare per cyntagum et citare parentes ipsius A(stengi), et nomine Filipum Villani, qui dicitur ipsius Astengi esse procurator^e dicens ei si volebat ipsam vineam pro ipso A(stengo) ipsi Ite contrariare; qui respondit non. Quare fecit sibi predictae possessionem dare ut supra. Testes Bonusi Johannes Sozipilus, Bonavia Rustici, Iacobus Iule, Gisulfus Amici Nolaschi, Bonifatius iudex de Alba.

475

R. 102

** Laus Carlli de Porta. Testes Bonavia Rustici, Guidotus Saccus. Bonusi Johannes Sozipilus, Nadalis Curllaspe et Gandulfus Capudagnelli. Predictus vicarius laudavit quod Carllus de Porta habeat in bonis Bonefai de Sanso, ubicumque invenerit, libras viii et solidos ii ianuinarum, sine eius ac omnium pro eo personarum contradictione. Hoc ideo quoniam dictus vicarius cognovit quod Rufinus de Porta, quondam vicarius domini Nicolosi Aurie, Saonensium potestatis, super controversiis que inter ipsum^f Carllum, ex una parte, et dictum Bonefaum, ex alia, vertebantur^g, quibus petebat ipse Carllus libras v in una parte, sicut in lamentatione

^a Segue depennato in do ^b corretto su dictus ^c coram ipso vicario: in
sopralinea ^d corretto su ipsa; segue depennato vinea ^e segue depennato qui
sibi s ^f segue depennato Bone ^g vertebantur: in sopralinea.

inde facta continetur, et in alia parte libras IIII et solidos XVI, sicut similiter in lamentatione inde facta continetur, condemnaverat ipsum Bonefaum ipsi Carllo de tanto quantum iuraret^a dictus Carllus quod deficeret ipsi Carllo de pignore quodam de capitali, et quod ipse Bonefaus deberet solvere ipsi Carllo usque in solidis XIII per libram de lucro, de eo quod desiit ipsi Carllo^b in illo pignore, et cum dictus Carllus, ante presentiam domini Rogerii supradicti^c, iurasset quod desiit sibi in ipso pignore libre XIII et facta comparatione sicut scriptum est in sententia quam predictus Rufinus dedit, laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die VII februarii.

476

c. 93 r.

* Laus Agnetis, filie quondam Petri Ariverge. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonavia Rustici et Baldus Vitius. Predictus vicarius laudavit quod Agnex, filia quondam Petri Ariverge, habeat, teneat et quiete possideat quandam terram que erat Raimundi Rustici, que iacet ad Ponticellum de Planca, cui coheret ab I predicti Raimundi, ab alia Iacobi Iule, ab alia via^d publica, ab alia Peregrini Greci, in solutum librarum XX ianuinarum, sine omni ipsius Raimundi et omnium pro eo personarum contradictione, et sine contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in Saona. Hoc ideo quoniam^e dictus Raimundus fuit ante presentiam ipsius vicarii^f confessus quod dominus Rufinus de Porta^g, iudex et vicarius domini Nicolosi Aurie, Saonensium quondam^h potestatis, condemnaverat ipsum Raimundumⁱ Mainfredo de Mairana, pro dicta A(gnete)^j, in libris XX ianuinarum^k, quas ipse Mainfredus ipsi Raimundo tunc petebat nomine^l penae^m, et quod ipse Rufinus vicarius preceperat extimatoribus Saone, scilicet Oliverio Garilio et Wilielmo Tege, quod ex(t)imarent dictam terram ipsi Mainfredo pro quantitate predicta. Quare laudavit ut supra. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die III februarii. De VI.

R. 92

^a Corretto su iuraret ^b segue depennato de lucro ^c segue depennato venisset ^d segue depennato pl via ^e segue depennato ipse Mainfredus de Mairana nomine ipsius uxoris sue Agnetis predictae et suo de ipso Raimundo conquestus fuit petens ab eo ^f corretto su vicarius; segue depennato fuit ^g segue depennato condemnaverat ^h quondam: in sopralinea ⁱ segue depennato ipsi ^j de Mairana - A(gnete): in sopralinea ^k segue depennato quas ^l nomine: in sopralinea su et quod pro sorte et depennato ^m corretto su pena; ae in nesso.

R. 103

Carta Iacobi Loterii de copeta grani. Testes Rogerius Bremma, Mediolanensis iudex, Bonusiohannes Sozipilus, Wilielmus Turturinus et Bonusiohannes Scalia. Dominus Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, vendidit Iacobo Loterii, sicut hodie colligitur et capitur^a copetam grani et aliarum que vendentur ad quartinum sive intratam lezide, voluntate et consensu maioris partis consilii, que copeta est LVI pars quartini Saone, et hoc a festo sancte Marie Candellarie^b proximi^c venientis usque ad annum I completum, pretio finito librarum CLXXXVI 1/2 ianuinorum, de quo se pro communi Saone vocavit quietum, renuntians exceptioni non numerate peccunie vel non solute; et hanc venditionem fecit sibi per tempus pacis de foris. Quam venditionem promisit ei ab omni persona defendere sub pena dupli in bonis communis Saone etc. Possessionem et dominium etc. Et laudavit ei quod habeat eam quiete a kalendis martii proximi venientis usque ad annum unum completum per tempus pacis pro predicto precio. Hoc ideo cum commune Saone esset in debito et non haberet de rebus mobilium unde solvere posset, voluntate consilii et consensu vendidit ei predictam intratam. Quare laudavit ei^d ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die VII februarii. P.

R. 105

Sententia lata est inter Anselmum calegarium, ex una parte, et Sardum de Cruce Ferea, ex alia. In cap(i)tulo, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Bonoiohanne Sozipilo, Montenarico de Guasco, Wilielmo Sinistrario, magistro Mainfredo^e et Truco quondam Trucci. A petitione quam fatiebat Anselmus calegarius de Gorzelio contra Obertum Sardum de Cruce Ferrea, qua petebat solidos XLVIII occasione manulevationis cuiusdam iumente quam ve(n)diderat ipse Anselmus Girardo quondam de Camarana, pretio librarum IIII et solidorum II et de quo pretio restabat adhuc ad solvendum ipsi Anselmo solidos XLVIII, quos ipse petebat ipsi O(berto), quia tenebatur sibi eos pro ipso Girardo restituere, cuius fideiussor et principalis debitor extiterat, sicut dictus Anselmus per

^a sicut-capitur: *in sopralinea* ^b a festo-Candellarie: *in sopralinea su a kalendis martii depennato* ^c proximi: *così nel testo* ^d ei: *posto dopo supra con segno di richiamo* ^e segue *depennato* scriba

idoneos testes sufficienter probavit^a, dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, condempnavit ipsum Obertum ipsi Anselmo in solidos XLVIII^b. Die x februarii.

Obertus Sardus habuit suam.

479

Die xxv februarii.

c. 93 v.

Ad petitionem quam fatiebat Peregrinus Balbus, nomine sue uxoris Benevenute, contra Delovolsum Catulum, qua petebat possessionem unius orti, sicut in lamentatione inde facta continetur, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis^c, condempnavit^d ipsum Delovolsum ipsi Peregrino, nomine sue uxoris predictae, de ipsa possessione predicti orti, et precepit^e dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, qui ipsum Delovolsum condempnavit, ne ipse Delovolsus ipsam possessionem ipsi Benevenute^f molestaret et hoc preceptum fecit ipsi Delovolso. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Baldus Rubeus, Bonavia Rustici.

R. 91

480

Carta communis Saone. Testes Baldus Vitius, Bonavia Rustici, Bonusiohannes Scalia, Bonusiohannes Sozipilus^g

481

Hii sunt illi qui manulevaverunt Anricum de Castelliono qui furatus fuit napum i ligni in platea Sancti Petri: Petrus de Viarssso, Servusdeus de Quiliano^h

R. 126

482

Laus Ansaldi Ligaminis. Testes Baldus Rubeus, Bonusiohannes Sozipilus, Balduinus Scorzutus et Wilielmus Loterii. Dominus Rogerius Bremmaⁱ,

R. 135

^a Segue depennato visi ^b segue cassato col dito de ^c visis-inspectis: in
sopralinea ^d corretto su condempnavit ^e corretto su precepit ^f segue de-
pennato contra ^g manca il seguito; l'atto è depennato ^h manca il seguito;
segue spazio bianco per circa 4-5 righe ⁱ segue depennato lau

iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, laudavit quod Ansaldus Ligaminis sit absolutus ab omnibus heredibus Petri Marre et eius uxore Saona de libris xx quas ipse Ansaldus habebat de rebus quondam Petri predicti, quarum librarum xx fuerunt libre x ianuinorum unius acomandationis quam fecit ipse Petrus ipsi Ansaldo et unde erat carta et solidi XL ***** et alie libre viii de lucro ipsius acomandationis. Hoc ideo quoniam dictus vicarius iussit ipsi Ansaldo ut daret omnes res quas de ipso Petro habebat predictae Saone, quondam uxori ipsius Petri, tutrici heredis ipsius Petri, et cum ipse Ansaldus venisset ante presentiam ipsius vicarii volens ei preceptum predictum quod sibi fecerat obedire, et ipsi Saone predictas libras xx dedisset, sicut ipse vicarius sibi preceperat et de quibus ipsa Saona quietam et solutam^a vocavit, renuntiando exceptioni non numerate peccunie etc., laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die vi martii intrantis.

De. vi.

c. 94 r. 483

R. 136

In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, MCCIII, indictione vii, die vi martii. Carta Giselberti de Alba de gabella Quiliani. Testes Bonavia Rustici, Bonusiohannes Sozipilus, Wilielmus Saragus et Pontius Bellotus. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, nomine communis Saone et ipsius communis Saone utilitate, et voluntate maioris partis consiliariorum Saonensium, fuit confessus se vendidisse Giselberto Albe intratas Quiliani usque proximas kalendas martii, tali conditione quod ipse Giselbertus habeat et teneat quiete illas intratas sicut gabellatores^b nuper preteriti, qui eas incantarunt, tenebant et habebant pro communi Saone, usque ad terminum predictum^c pro quibus intratis fuit confessus dictus vicarius se^d recepisse ab ipso Giselberto, nomine communis Saone, libras LI et solidos v ianuinorum, de quo se quietum et solutum vocavit, et renuntiavit exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii. Predictas intratas promisit dictus vicarius^e ipsi Giselberto per tempus pacis ab omni persona pro communi Saone defendere sub pena dupli in bonis communis Saone^f etc. Possessionem et dominium etc. P.

^a solutam: *corretto su solutavit* ^b gabellatores: *nel testo una depennatura di 4-5 lettere dopo gabel* ^c usque ad terminum predictum: *in soprilinea* ^d se: *in soprilinea* ^e vicarius: *posto dopo Giselberto con segno di richiamo* ^f sub pena-Saone: *in soprilinea*.

* Carta et laus Saone, uxoris Salvi^a de Benesevega. Testes Bonus-iohannes Sozipilus, Lafrancus Gloria, Baldus Rubeus et Bonavia Rustici. Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit ut Saona predicta habeat et possideat pro sua domum 1 ipsius Salvi, sui viri, pro libris L sicut fuit exstimata per publicos^b exstimatores Saone, scilicet per Oliverium Garilium et Wilielmum Sinistrarium^c, que iacet in vicina Sancti Petri, cui coheret ab 1 parte Nadalis Monache, a duabus Lafranci Glorie, a quarta via, salvo iure aliorum^d creditorum. Hoc ideo quoniam creditores ipsius Salvi veniebant ante presentiam dicti vicarii, petendo quasdam suas rationes in bonis ipsius Salvi et cum nollent in causa procedere et dicta Saona esset^e potior eis in ipsis bonis pro dotibus suis quas ipsi Salvo dederat, que erant libre LXXVII ianuinarum, sicut in publico instrumento aparebat, scripto per manum magistri Arnaldi, et ipsa Saona ipsas suas dotes habere vellet, laudavit ut supra, salvo aliorum^f iure creditorum. Actum in capitulo Saone^g, in domo filiorum Embronis, die xxvi martii. De. vi.

R. 143

* Laus Urse^h, matris Trucci quondam Trucci. Testes Gisulfus Amici Nolaschi, Obertus Garotia et Girardus de Monte Silice. Dominus Rogerius Bremma, iudex etⁱ vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod domina Ursa, mater Trucci quondam Trucci, possit capere tantum de rebus domini Henrici de Ponzono marchionis et eius hominum, ubicumque invenerit, que valeant libras XIII ianuinarum sine aliqua contradictione. Hoc ideo quoniam dictus vicarius cognovit sufficienter per idoneos testes et per sacramentum ipsius Urse, quod ipsa Ursa amiserat^j de quarterio Cellarum quod ipse^k dominus Henricus dedit ipsi Urse in pignore et nomine pignoris a die quo ipsa Ursa habuit possessionem ipsius quarterii, usque ad diem quo dominus Rufinus de Porta fecit ipsi Urse laudem quandam in qua continetur quod ipsa Ursa

c. 94 v.

R. 66

^a Segue depennato Picenini ^b corretto su plublicos ^c pro libris L-Sinistrarium: in sopra-linea ^d aliorum: in sopra-linea su omnium personarum depennato ^e segue depennato potiors ^f aliorum: in sopra-linea su iu ^g Saone: in sopra-linea ^h segue depennato de ⁱ iudex et: in sopra-linea ^j segue depennato a die quo ^k segue depennato Hen

possit capere annuatim ^a libras IIII in rebus ipsius domini Henrici, libras XIII et plus, de quibus nichil habuit nec aliquid postea recuperavit ipsa, nec aliqua(m) pro ea persona ^b. Quare laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die XXVIII martii. P.

486

- R. 151 * Laus Richelde, uxoris Boniihannis de Castello Novo. Testes Bonavia Rustici, Amedeus Corsus et Gisulfi ^c Amici Nolaschi. Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod predicta Richelda habeat et teneat quiete (et) possideat ^d et quicquid voluerit fatiat, sine omni contradictione Boniihannis de Castello Novo et omnium pro eo personarum, tolas XVI unius vinee ipsius Boniihannis, que iacet ultra flumen, pro alimentis unius anni ipsius Richelde; cui vinee coheret ab I parte Iacobi Rizi, ab alia heredum Petri Ariverge, ab alia flumen. Hoc ideo quoniam dicta Richelda venit ante presentiam ipsius vicarii ^e conquerens et dicens quod non habebat de rebus viri sui predicti unde vivere posset; et cum dictus vicarius cognovisset pro certo sic verum esse, prout ipsa Richelda dicebat et afirmabat, laudavit ut supra. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die VIII aprilis. P.

487

- R. 141 * Laus Gisulfi Amici Nolaschi. Testes Ionata, Amedeus Corsus, Vivaldus Caputmallei, Bonusi Johannes Sozipilus, Wilielmus Sinistrarius, Fulco Alfanie et Wilielmus Loterii. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod Gisulfus Amici Nolaschi habeat, in omnibus bonis Iacobi Caensal de Naulo ^f, ubicumque invenerit, sine omni contradictione ipsius Iacobi et eius heredum ac omnium pro eo personarum et sine omni contradictione potestatis vel consulatus, libras L ianuinarum. Hoc ideo quoniam || dictus Gisulfus venit ^g ante presentiam predicti vicarii et fuit conquestus
- c. 95 r.

^a *Segue depennato* de rebus predictis ^b de quibus-persona: *in sopra-linea*
^c Gisulfi: *così nel testo* ^d possideat: *in sopra-linea* ^e *segue depennato* dicens
^f *segue depennato* suorumque heredum ^g venit: *in sopra-linea, in inchiostro più scuro, su veniens depennato.*

de ipso Iacobo coram ipso^a vicario, qui Iacobus^b erat presens in Saona, petens ab eo, nomine pene, libras L ianuinorum, et cum dictus vicarius fecisset^c citare dictum Iacobum per Bonanatum cintragem Saone ut veniret respondere ipsi Gisulfo qui de ipso Iacobo conquerebatur, prout superius dictum est, et^d cum ipse Iacobus esset in Saona nec venire vellet ipsi Gisulfo respondere, et cum recessisset ipse Iacobus a Saona, et mandasset ipsi Iacobo per litteras sigillatas sigillo communis Saone in quibus dederat ei^e dilationem VIII dierum^f veniendi respondere ipsi Gisulfo^g, sicut dilatio illa scripta est in registro communis Saone, nec propter litteras nec propter dilationem vellet venire et etiam^h, cum dictus vicarius cognovisset rationabiliter etⁱ per idoneos testes^j quod^k consuetudo erat in Saona quod, si quis fuerit conquestus de aliquo foritano pro aliquo contractu qui sit factus in Saona et ipse foritanus noluerit conquerenti respondere, quod potestas Saonensium sive consulatus fatiebat laudem per contumaciam actori in rebus illius de quo fuerit conquestus de eo quod sibi petit, et contractus factus esset in Saona, pro quo conquerebatur ipse Gisulfus de ipso Iacobo^l, condempnavit dictus vicarius ipsum Iacobum ipsi Gisulfo per contumaciam in libris L ianuinorum et laudavit ut supra. Actum in domo filiorum (Embronis), in capitulo Saone, MCCIII, indictione VII, die XIII aprilis. De. VI.

488

Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Guilielmi Guertii, Saonensium potestatis^m, a petitioneⁿ quam fatiebat Gisulfus Amici Nolaschi contra heredes Pontii Buelli, qua sibi petebat libras c ianuinorum pro pena, absolvit predictos heredes, visis et diligenter cognitis utriusque partis rationibus et inspectis; et quas libras c ipse Gisulfus petebat pro fideiussione qua tenebatur quondam Pontius Buellus adversum ipsum Gisulfum pro Bellubruno de Piga. Die xv aprilis, in capitulo Saone actum.

R. 23

^a coram ipso: *nel margine esterno in inchiostro più scuro* ^b vicario qui-Iacobus: *in soprilinea, in inchiostro più scuro, su qui depennato* ^c segue depennato citarint ^d segue depennato venire nollet ^e in quibus dederat ei: *in soprilinea su et depennato* ^f VIII dierum: *in soprilinea* ^g segue depennato sibi daret ^h etiam: *in soprilinea* ⁱ rationabiliter et: *in soprilinea* ^j segue depennato quod ^k segue depennato *in soprilinea* et rationabiliter ^l et contractus-Iacobo: *in soprilinea* ^m Dominus-potestatis: *in soprilinea* ⁿ corretto su petitione

- R. 45 * In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Oberto Caracapa, Gandulfo Formica, Raimundo Segagula, Bonoiohannē Sozipilo, Montenario, Baldo Rubeo et Bonifatio iudice de Alba. Rogerius Bremma, assessor domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, condempnavit heredem sive heredes Richelde quondam Flamenge ut dimittant Sacheto, nomine consortie, domum 1 que iacet in civitate Saone, cui coheret a duabus partibus domus Saragi et eius fratris atque sororis, || ab alia parte Filipi Villani, a quarta via ^a, iurante ipso Sacheto quod predicta domus est predictę consortie, sive hospitalis.
- c. 95 v.

490

- R. 45 * ¶ Die III intrante octubri. In presentia dicti vicarii et Boniiohannis Sozipili, Morandi Timplarelli et Mainfredi de Paloldo, in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, iuravit predictus Sachetus ut predictum est in sententia verum esse.
- Sachetus habuit cartam.

491

- R. 45 Insuper incontinenti, ipsa die et hora et loco et testibus, revocavit Vivaldus Caputmallei, qui dicebat se heredem esse predictę Richelde, predictam sententiam ex quo dictus Sachetus iuraverit sicut superius dictum est de domo predicta.

492

Die XIII madii.

- R. 130 In presentia testium infrascriptorum ^b, Oberti Caracape, Boniiohannis Scalie, Balduini Scorzuti, Alberti Beliaminis et Onrici de Albuzola ^c. Cum discordia verteretur inter ^d Benevenutam, uxorem Peregrini Balbi, ex una parte, et Ansaldum de Dominico, ex alia, heredem quondam Balduini fratris sui, et peteret ut dimitteret sibi pignus unum quod fuit quon-

^a a quarta via: *in sopralinea* ^b *segue depennato* Boni ^c *segue depennato* de petitione quam fatiebat Benevenuta uxor Peregrini Balbi, contra Ansaldum de Dominico qua sibi petebat libras xxv ianuinarum ^d *segue depennato* Bonaviam

dam fratris sui predicti, in quo pignore ipsa Benevenuta^a dicebat se habere libras xxv ianuinarum pro suis dotibus, et contra predictus Ansaldus^b dicebat se non debere dimittere predictum pignus nec predictas libras xxv dare, quia predicta Benevenuta, in vita predicti fratris sui, alium acceperat virum, sicut in confessione ipsius Benevenute facta apparebat, et cum causa diutius esset agitata, ipsam causam miserunt in dominum Rogerium Bremmam, vicarium domini Wilielmi Guertii, per acordium ut amicabiliter inter eos pronuntiaret; qui Rogerius statim incontinenti fecit fieri securitatem ipsi Benevenute, sub pena solidorum lx ianuinarum, de hinc usque ad medium mensem iulii ut ipse Ansaldus daret ipsi^c Benevenute libras x et ipsa Benevenuta incontinenti fecit finem et refutationem ipsi Ansaldo de aliis libris xv et sic finita est causa. Et hoc acordium fecit inter eos^d predictus Rogerius, auctoritate Bonavie Rustici, curatoris predictae Benevenute. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis.

493

c. 96 r.

R. 166

Carta Wilielmi oliarii de gabella casei. Testes Baldus Rubeus, Bonus-iohannes Sozipilus et Wilielmus Loterii. Ego Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, fatio tibi Wilielmo oliario cartam venditionis de cabella casei que tibi in publico parlamento fuit vendita et tradita pretio librarum lvi^e ianuinarum, de quo me pro communi Saone quietum voco et solutum, renuntians exceptioni etc. Hanc vero cabellam vendo tibi a proximis kalendis martii nuper preteritis usque ad annum i completum, per tempus pacis de foris, sub tali conventu quod nullus debet vendere caseum in Saona nec a capite Vadi usque ad Asperam sine tua voluntate vel tui certi missi nec emere, excepto^f caseo pingui et caseo recenti quem quisque possit emere pro suo comedere et non pro vendere; et si quis contrafaceret et querimonia coram potestate vel ante suum vicarium devenerit, teneatur dare et det solidos xx quotiens convictus fuerit vel confessus, quorum una medietas sit cabellatoris et alia communis Saone. Et mea parabola volo quod a kalendis martii proximi preteritis usque ad annum i, intres in possessionem et habeas eam et teneas usque ad terminum predictum. Hanc tibi cabel-

^a *Segue depennato* petebat ^b predictus Ansaldus: *in soprilinea su* predictum Ansaldum *depennato* ^c *segue depennato* lb. x et ipse ^d eos: *in soprilinea*
^e *segue depennato* sex ^f *segue depennato* s

lam promitto defendere pro communi Saone ab omni homine sub^a pena dupli in bonis communis Saone, ea tibi pignori obligans pro sorte et pena. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis, die XVII madii.

Wilielmus habuit cartam. P.

494

R. 169

* Carta Iacobi Loterii de cabella olei. Testes Maximinus de Stella, Anselmus nepos Pedebovis, Bonusiohannes Sozipilus. Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, voluntate maioris partis consiliariorum Saonensium et pro debitis communis Saone solvendis, vendidit et tradidit Iacobo Loterii cabellam olei uti habeat eam et quiete teneat, sine omni contradictione communis Saone et omnium pro eo personarum, a kalendis marcii proximi venientis usque^b ad annum I completum per tempus pacis, sub tali conventu quod nullus possit vendere oleum in Saona nec infra confinia Saone sicut sunt terminata in aliis cabellis quondam factis^c, sine voluntate cabellatoris et quod si quis venerit in Saonam et voluerit discarigare oleum et portare extra Saonam, teneatur dare cabellatori de qualibet mezarola denarios II ianuine monete, exceptis civibus Saone et districtus Saone et qui liberi sunt per cartam, vel illis qui nichil communis^d dare consuevere^e. Item, si quis civis Saonensis habuerit oleum de suis intratis et voluerit vendere, teneatur cabellator dare ei denarios VI magis quam venderetur Ianue et hoc promessionibus quas ibi fecerit. Alioquin civis ille habeat baliam vendendi cui voluerit et qui contrafecerit uti supra agitur et quotiens querella inde de illo fiet a cabellatore, teneatur dare solidos X, ita quod medietas sit communis Saone et alia cabellatoris nisi iuste poterit se defendere. Hanc itaque cabellam predictus vicarius vendidit^f ipsi Iacobo pretio librarum XLVIII ianuinarum, de quo se quietum et solutum, nomine communis Saone, vocavit, renuntians exceptioni etc. Quam gabellam dictus vicarius promisit ipsi Iacobo ab omni homine defendere, nomine ipsius com-

^a *Segue depennato* ped ^b *segue depennato* ad annos ^c *segue depennato* sine ^d communis: *così nel testo* ^e *exceptis civibus-consuevere: in soprallinea; segue depennato* et si quis venerit de supra mare et voluerit discarigare eam causa negotiandi seu transmutandi causa portandi alio teneatur similiter dare de qualibet mezarola cabellatori denarios II ^f *segue depennato* ei

munis, sub pena dupli in bonis omnibus communis Saone; possessionem et dominium etc. Actum in domo Arnaldi et Boniiohannis Iolte ^a, die XVII iunii.

495

* In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, ante predictum vicarium, presentibus testibus Bonavia Rustici, Baldo Rubeo, Bonoiohanne Sozipilo, fecit cautionem Petrus Adurne pro Henrico macellatore ^b Bonoiohanni Morclono et promisit ipsi B(onoiohanni) ^c quod fatiet stare ad rationem predictum Henricum ipsi Bonoiohanni de libris XIII ianuorum quas dictus Bonusiohannes ipsi Henrico petit, cum dictus Henricus reversus fuerit de hoc viagio Septe ^d in Saonam sicut navis vadit et venit rationabiliter de Saona Septe et de Septa Saone; et sic promisit ei adtendere sub pena dupli in bonis suis omnibus dictus Petrus ipsi Bonoiohanni. MCCIII, indictione VII, die XXI iunii. De[. . .]

R. 172

496

* ^e Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, iussit et posuit Vivaldum de Bruxea in possessionem de rebus Anselmi de Stella usque in solidis XXV ianuorum ubicumque invenerit sine omni contradictione ^f, ideo quia dictus Vivaldus conquestus fuit de ipso Anselmo, petens ab eo quartinos V grani quos posuerat in solidis XXV ianuorum; et cum ipse Anselmus acciperet terminum respondendi ipsi Vivaldo et non ei ad terminum respondisset et postea per litteras potestatis citatus ut veniret respondere dicto Vivaldo et venire noluit, precepit et iussit dictus vicarius ut supra. Item condempnavit dictum Anselmum in solidos XX communi Saone ob bannum, quia noluit venire respondere dicto Vivaldo de rebus predictis. Actum in capitulo ^g, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, Baldus Rubeus et Wilielmus Sinistrarius. MCCIII, indictione VII, die XXVIII iunii.

c. 96 v.

R. 177

Vivaldus habuit cartam.

De. VI.

^a *Segue depennato* T ^b *segue depennato* qui ^c et promisit ipsi B(onoiohanni): *in soprilinea* ^d *segue depennato* et ^e *precede depennato* Carta communis Saone ^f ubicumque-contradictione: *in soprilinea* ^g *segue depennato* communis

- R. 178 Hec est concordia facta inter Sismundum de Quiliano pro filia sua que nupta fuit Albe, ex una parte, et mercatores Albe, ex alia. Nam voluntas fuit omnium mercatorum Albe quod predictus Sismundus, nomine filie sue predictae, habeat et capiat, nomine pedaggi, communiter super omnes mercatores Albe qui Saonam venerint de rebus ipsorum mercatorum sicut inferius scriptum est usque ad integram solutionem dotis predictae filie: C de trossello quolibet solidos II ianuinarum; C de qualibet carica solidos II; C de faxe tellarum solidum I; C de faxe napi denarios VI; C de faxe stupe denarios VI; C de libra denarios II; C de barrili mellis denarios II; C de somma fege denarios II; C de faxe coriorum solidum I.

De predicto pedagio fuit confessus Bonusiohannes, frater dicte Anne, nomine ipsius Anne, libras IIII ab Ogerio Rabinante^a. MCCV, indictione VIII, die VI novembris.

c. 97 r. 498

- R. 179 Sententia data inter heredes Ansaldi Caracape, ex una parte, et Bellaflorem Brazaellam, ex alia. In capitulo, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Bonavia Rustici, Baldo Rubeo, Wilielmo Loterii, Wilielmo de Cario et Carbone Gramegna. A petitione quam fatiebat Bellaflox, soror quondam Tome Brazaelli^b, contra heredes Ansaldi Caracape, qua eis petebat bizantios XXIII massamutinos simplices et XXVIII duplos vel valens, visis rationibus utriusque partis et diligenter cognitis, sententiavit dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, et absolvit predictos heredes, ipsis iurantibus, vel idonea persona pro eis, quod predictus Toma reliquit filiam unam vel plures post eius mortem. Ultimo die iunii. VI.

499

- R. 179 v die intrante postea iulio, iuravit^c Nicolosus, filius quondam Ansaldi Caracape, ante presentiam dicti vicarii, sicut superius dictum est pro se et fratribus suis.

Predicti heredes habuerunt inde cartam.

^a Probabilmente manca qualcosa ^b soror-Brazaelli: in soprilinea ^c corretto su iuravit.

Laus divisionis Carbonis Gramegne, ex I parte, et Torrexane eius sororis, ex alia. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit^a quod divisio facta inter Carbonem Gramegnam, ex una parte, et Torrexanam eius sororem, ex alia, sit firma et stabilis atque inviolabilis de cetero in perpetuum sicut continetur in intrumento inde facto per manum magistri Mainfredi. Hoc ideo quoniam dictus Carbo et Torrexana venerunt ante presentiam dicti vicarii, dicentes et volentes atque prefatum iudicem et vicarium rogantes ut sic laudaret^b prout^c superius dictum est. Quare landa(uda)vit ut supra. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, Obertus Caracapa, Bonusi Johannes Sozipilus et Henricus Lombardus. MCCIII, indictione VII, die XX iulii.

R. 182

Carbo solvit laudem: denarios XII, sed Torrexana^d dedit V denarios; Torrexana habuit I.

Expertum est a Bonoiohane Sozipilo clavigero quantum^e diminuitur canavum filatum^f. Filatum canavum quod non est scossum, diminuitur libra I et scossum diminuitur libris II, nec plus debet diminui de cetero; et hoc iussit experiri dominus Wilielmus Guertius, potestas Saonensium, quia sic tenebatur capitulo expresso.

R. 183

Die IIII exeunte marcio, anno Domini MCCXII. Pro firmo habet dominus Lafrancus Rubeus, potestas Saonensium, quod^g libra I est vicesima pars et libre II est decima pars.

R. 183

Precepit iudex supradictus et fecit bandiri et preconari per civitatem per Bonanatum, cintragum communis Saone, quod^h nemo vendat ius

R. 184

^a *Corretto su* laudavit ^b *segue depennato* ut supra ^c prout: *in sopra-*
linea ^d *segue depennato* nichil ^e *segue depennato* debeat ^f *segue depenna-*
to et non filatum ^g *segue espunto* vicessim ^h *segue depennato* qui

aliquod communis Saone neque cabellatorum Saone a(b)sque precepto potestatis vel eius certi nuntii, et qui contrafecerit ^a restituet rem venditam seu alienatam communi Saone et cadet ad penam communis.

c. 97 v. 504

R. 61

* Cum controversia verteretur inter Wilielmum Sinistrarium, curato(r)rem heredum Ansaldi Stremiti, ex una parte, et Obertum Belliaminem, ex alia, de cloacis domus ipsius Oberti quas dicebat ipse Wilielmus, nomine ipsorum minorum, ut ipse Obertus clauderet vel tolleret, fecit dictus Wilielmus transactionem et finem ipsi Oberto, nomine ipsorum minorum, sub domino Rogerio Bremma, vicario domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium ^b per acordium, et ipse Obertus similiter sub eodem domino Rogerio ipsam causam posuit per acordium per transactionem ^c taliter quod quicquid inde predictus dominus Rogerius diceret, firmum et ratum haberent. Qui Rogerius precepit et laudavit quatinus dictus Obertus et omnes eius heredes et quelibet pro eo persona ^d habeat ibi cloacas et pluvium sicuti hedificatum est super terram de qua lis erat ^e et teneatur dare solidos xxx ianuinarum pueris predictis, seu Wilielmo nomine eorum. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Rubaldus Buccaordei, Amedeus Corssus et Gandulfus Formica. MCCIII, indictione VII, die III augusti. v.

505

R. 61

¶ Confessus fuit Wilielmus Sinistrarius, in presentia horum testium, Raimundi Trancherie et Iacobi de Pommo et Odonis fornarii, se recepisse, nomine filiorum quondam Ansaldi Stremiti, quorum est curator, ab Oberto Belliamine solidos xxx ianuinarum ^f de quibus se quietum vocavit; et renunciavit exceptioni etc. Quos solidos xxx sibi dictus Obertus dare tenebatur pro sententia quam dedit dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium ^g super causa cloacarum que vertebatur inter ipsum Obertum et dictum Wilielmum, pro

^a *Segue depennato* illeo ^b potestatis Saonensium: *in sopra*linea ^c per transactionem: *in sopra*linea ^d et omnes-persona: *in sopra*linea ^e super-erat: *in sopra*linea ^f *segue depennato* et renunti ^g potestatis Saonensium: *in calce alla carta con segno di richiamo*.

ipsis filiis, per acordium; de quibus ipse Wilielmus dedit pro collecta ipsorum minorum solidos XVIII et denarios IIII 1/2 et solidos II 1/2 pro banno cause predicte; alios vero dedit matri ipsorum minorum. Actum in domo Agnetis, filie quondam Boniiohannis Matoni, die XVII augusti.

506

Carta Salvi Zimbi de gabella Stelle. Testes Gandulfus Formica, Rubaldus Buccaordei, Gisulfus Foldratus et Bonusiohannes Sozipilus. In platea Sancti Petri, v die intrante augusto. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium, presentibus testibus supradictis, vendidit et tradidit ipsi Salvo omnes intratas quas habebat dominus Wilielminus marchio in Stella, cum eas obligavit communi Saone^a, ita quod habeat eas et quiete teneat, sine omni contradictione, usque proximas kalendas augusti^b sicut commune Saone eas habet et tenet, preter exercitus et cavalcatas^c, ob quas intratas fuit confessus dictus vicarius se ab ipso Salvo recepisse, nomine communis Saone, libras LI 1/2 ianuinorum, de quibus se pro ipso communi quietum et solutum vocavit et renuntiavit exceptioni etc. Quas intratas sibi vendidit actoritate et consensu maioris partis consiliariorum Saonensium, pro debitis communis Saone solvendis; et promisit dictus vicarius ipsi Salvo dictas intratas ab omni persona firmiter defendere sub pena dupli, in bonis omnibus ipsius communis. Possessionem et dominium sibi tradidit et dedit.

Salvus habuit cartam.

R. 185

507

Eodem die.

In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis^d. Ante presentiam predicti vicarii veniens Girardus Pennavaria^e conquerens et petens^f, nomine filiorum quondam Henrici de Ferrania, omnia instrumenta venditionum que fuerunt quondam ipsius Henrici, quia eorum erat curator et eos tenebat et pascebat et induebat ne(c) de rerum suarum instrumentis ali-

R. 71

^a *Segue depennato et* ^b augusti: *in soprilinea su parola depennata; segue depennato in soprilinea* sicut commune Saone eas habet et tenet preter ^c sicut-cavalcatas: *in calce all'atto con segno di richiamo* ^d *segue depennato* pret ^e *segue depennato* dicens et coram ipso vicario ^f *segue depennato* omnia a

quod habebat ^a. Item petebat, nomine ipsorum minorum, instrumentum 1 librarum x extra registrum communis Saone tractum, abbreviatum per manum ^b quondam magistri Guidonis quod erat amissum ^c; et cum dictus Girardus, ipsorum minor(um) curator, iurasset dicta instrumenta amissa fuisse et quod non habebat ea, nec aliqua pro eis persona, ad bonum et utilitatem eorum ^d, et quod predictus Henricus (nec) vel eius filii, sive aliqua pro eis persona, numquam de predictis libris x aliquid habuerunt, precepit dictus vicarius quod instrumentum librarum x predictum ipsi Girardo daretur et omnia instrumenta venditionum, que ad ipsos minores pertinent, et si per aliquod tempus aliud instrumentum habere posset quod destrueret eum seu combureret aut in balia Martini, scribe Saone, vel illius qui loco suo pro tempore fuerit, poneret.

c. 98 r. 508

R. 186

Carta Wilielmi Turturini de cabella bosci ^e. Testes Baldus Rubeus, Bonavia Rustici et Bonusiohannes Sozipilus. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Guilielmi Guertii, potestatis Saonensium, vendidit et tradidit, auctoritate maioris partis consiliariorum Saonensium, nomine communis Saone et pro debitis communis Saone solvendis ^f, Wilielmo ^g Turturino intratam bosci a proximo die VIII iulii nuper ^h preteriti, usque ad proximas kalendas martii ⁱ, pretio librarum LV ¹/₂ ianuinarum, de quo se quietum et solutum pro communi Saone vocavit, et renuntiavit exceptioni etc. Quam venditionem etc.; possessionem et dominium etc. Hanc vero intratam sibi vendidit taliter quod boscus non laboretur nec quod bestie pascere debeant in bosco usque ad festum sancti Andree, sed si fortuna nivis adesset ante festum predictum in Lombardia, sine fraude debeant pascere bestie in bosco, et vendidit sibi hanc intratam bosci communis Saone per tempus pacis de foris ^j. Actum in platea Sancti Petri, ante bancum Ugonis fornarii, die XVIII augusti.

Wilielmus habuit cartam.

^a Segue depennato eu et ^b segue depennato per manum ^c quod erat amissum: *in sopra-linea* ^d segue depennato nec ^e de cabella bosci: *in sopra-linea* ^f et pro-solvendis: *in sopra-linea* ^g segue depennato Turturturino ^h nuper: *in sopra-linea* ⁱ segue depennato taliter ^j et vendidit-de foris: *posto dopo la data con segno di richiamo*.

509

* Laus Doniane, filie quondam Viviani Capa de Vexa. Testes Bonavia Rustici, Bonusiohannes Sozipilus, Bonusiohannes Masconus, Obertus Caracapa. In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod predicta Doniana habeat, teneat et possideat quiete ^a, sine omni contradictione, in solutum usque in solidis LX ianuinarum in caneto i Odonis de Pruneto quod iacet Funtanici, cui coheret ab una parte Oliverii Garillii, ab alia Roldini, ab alia Sozoboni Panzardi, a quarta via. Hoc ideo quoniam cum Richelda, uxor predicti O(donis), veniret coram predicto vicario dicens quod non habebat de rebus mobilibus viri sui predicti ^b unde vivere posset ^c, et ipse Odo esset extra Saonam et non invenirentur de rebus mobilibus ^d ipsius O(donis) unde dicta Richelda valeret habere, sicut dixerat, et Doniana supradicta, ipsius ^e Richelde solidos LX pro suis alimentis mutuasset, sicut confitebatur ipsa Richelda, laudavit ut supra. Die v octubris. De. vi.

R. 192

510

Carta communis Saone. Testes Iacobus Corsus, Fulco Alfanie et magister Mainfredus et Bonusiohannes Sozipilus. Promisit Raimundus Bavirus domino Rogerio Bremme, vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, nomine communis Saone, quod gangamella de qua fuit facta robaria Astenssium ex quo fuerit ipsius Raimundi vel in eius balia, non fatiet arrobariam aliquam nec dampnum aliquod alicui persone et si eam vendiderit, ipse Raimundus, vel alius pro eo, ad notitiam ipsius vicarii vel ^f illius persone qui pro tempore loco communis Saone fuerit, fatiet pervenire. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die v octubris.

R. 193

511

Die VIII octubris.

c. 98 v.

Exemplum litterarum quas dominus episcopus de Freiurio pro pace fienda mandat omnibus Ianue mercatoribus: « R(aimundus), Dei gratia

R. 198

^a quiete: te *in soprilinea* ^b viri sui predicti: *posto dopo* posset con segno di richiamo ^c segue depennato et ^d mobilibus: *in soprilinea* ^e ipsius: *così nel testo* ^f segue depennato ip

Foroiuliensis episcopus, omnibus Ianue mercatoribus et negotiatoribus per totam Maritimam eternam in Domino salutem. Notum vobis facimus quod multi mercatores detenti sunt ad nundinas Sancti Rafaelis cum cupiosa moltitudine mercationum. Et quoniam illi Ianuenses qui iam venerunt non habent sufficientes mercationes ad illos mercatores de Tana, vobis notificamus ut quam citissime poteritis cum omnibus mercationibus quibus potestis sine mora veniatis. Sciatis enim quod iste ferie seu nundine durabunt bene per III ebdomadas aut ad minus per xv dies.

512

R. 71

Sententia data inter Girardum Pennavariam, curatorem filiorum quondam Henrici de Ferrania, contra Adalaxiam, uxorem quondam Iohannis de Rigo, hec est. A petitione quam fatiebat predictus Girardus, nomine predictorum heredum, contra Adalaxiam predictam, qua sibi petebat^a res illas, que continentur in libello quem dedit ipse Girardus, nomine ipsorum heredum, contra ipsam Adalaxiam, dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, sententiavit et absolvit dictam Adalaxiam, visis utriusque partis rationibus et diligenter cognitis, iurante ipsa Adalaxia quod eo tempore, quando dictus Girardus de ipsa A(dalaxia) conquestus^b fuit petendo res predictas ipsi A(dalaxie), vel aliquis nuntius potestatis Saonensium^c, ipsa A(dalaxia) non habebat, nec alia pro ea persona, res illas quas ipse Girardus, nomine ipsorum heredum, sibi petebat, nec eas fraudulenter alienaverat. Actum in^d capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, presbyter Iacobus Sancti Petri et magister Mainfredus. MCCIII, indictione VII, die XII octubris.

513

Die xx.

R. 71

In presentia supra^e dicti vicarii, iuravit predicta Adalaxia prout superius in omnibus et per omnia dictum est, presentibus testibus Baldo Rubeo, Bonoiohanne Sozipilo et Wilielmo Mediolane(n)si, servente dicti vicarii, sub porticu Boniohannis Leonis.

^a *Segue depennato res* ^b *corretto su conquesta* ^c *vel-Saonensium: in sopralinea* ^d *segue depennato capitulo* ^e *supra: posto dopo vicarii con segno di richiamo.*

Ad petitionem quam fatiebat Richelda Umame contra Baapizium vel contra heredes Baapitii, videlicet Sicardum et Saonum et Wilielmum et Benencam, qua eis petebat dicta ^a Richelda, nomine sue dotis, libras VIII et solidos VIII vel valens, sicut in lamentatione facta continetur, condemnavit ^b Saonum et Wilielmum et Benencham in solidos XXII minus denarium I pro unoquoque, et Sicardum predictum in solidos XXII minus denarium I et nomine aliorum condemnavit ipsum Sicardum de predictis ^c denariis tamquam procuratorem et curatorem, visis et cognitis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, ipsi Richelde ^d vicarius supradictus, computatis his que manifestavit sub sacramento Richelda predicta ^e, que dicta Richelda tenuit sibi, secundum quod fuerunt exstimata precepto dicti vicarii per Arnaldum et Bonanatum camparios.

R. 181

Die II novembris.

c. 99 r.

Confessi fuerunt Adalaxia Vexosa et eius filius Bonusiohannes Vexosus se recepisse a Wilielmo Abrelolio tantum de rebus quondam Delovolsi Vexosi, filii ipsius Adalaxie, que montaverunt bizantiis XVIII auri et renuntiarunt exceptioni non numerate pecunie ^f vel non recepte sive solute.

R. 214

Laus Richelde de Grigorio. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Arnaldus Iolta et Bonanatus camparius. Dominus Rogerius Bremma, domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, vicarius, laudavit predictae Richelde ut habeat, teneat et quiete possideat, sine omni contradictione heredis Grimaldi, totum hedifitium lignaminis, domus ipsius heredis, pro solidis XXXIII ^g ianuinorum sicut fuit exstimatum per Oliverium Garilium

R. 217

^a *Segue depennato* B ^b *segue depennato* Sicardum predictum nomine ipsius Sicardum et ^c in solidis XXII minus denario I pro unoquoque de predictis: *in sopra-linea* su predictorum visis diligenter utriusque partis rationibus in quantitate predicta ipsam Benencas Richelde vicarius predictus eas *depennato* ^d *segue depennato* con ^e *segue depennato* que, *corretto su* quod ^f *segue depennato* us *pralinea* ^g IIII: *in sopra-linea*.

et Wilielmum Sinistrarium, exstimatores Saone, et quicquid de^a ipso hedifitio sine omni contradictione voluerit, fatiat. Quorum in solutum solidos xxx tenuit ipsa Richelda sibi pro alimentis unius anni dicti heredis^b. Hoc cum dictum hedifitium traheretur ad vendere pro ipsius heredis alimento et fuisset per cintragum Saone per Saonam preconatum quod quis in eo hedificio magis dare vellet, ipsum haberet et non inveniretur qui plus dare^c vellet^d, nec etiam tantum ut ipsa Richelda dedit; quare laudavit ut supra. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die VIII novembris. Remansit adhuc in custodia ipsi Richelde solidi IIII nomine ipsius heredis qui superfluunt de predictis solidis xxxiiii.

517 Die x novembris.

R. 167 A petitione quam fatiebat Peregrina, Henrici Lombardi uxor, contra Benencasam Bestinam de solidis c quos sibi, prout in lamentatione inde facta continetur, (petebat), vassis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, absolvit predictus vicarius ipsam Benencasam ab ipsa Peregrina et omni pro ea persona.

518 Eodem die.

R. 219 Ad petitionem quam fatiebat Benenca boscheria contra Boscadium de libris VII ianuinarum nomine pene^e, quos^f petebat nomine viri sui Wilielmi, prout in instrumento inde facto continetur, cui dictus Boscadius, in causa vocatus, contrariare noluit et ipsum debitum debere confessus fuit, dominus Rogerius supradictus vicarius, vassis utriusque partis rationibus, condempnavit ipsum Boscadium ipsi Benencase in quantitate predicta et cum dictus vicarius non invenisset de rebus mobilibus ipsius Boscatii unde dicta Benencasa solvi posset, laudavit ei, nomine viri sui predicti, vineam unam^g quam habet ipse Boscadius Torano, sicut expresso capitulo tenebatur pro duobus tria, taliter quod ipse Wilielmus vir suus et eius heredes atque omnis pro eo persona ipsam vineam teneat et quiete possideat, sine omni contradictione ipsius Boscatii et omnium pro eo per-

^a Segue depennato he ^b segue depennato et insuper remandsit sibi hoc ideo cum dictum ^c corretto su daret ^d segue depennato qn ^e nomine pene: in sopralinea ^f quos: così nel testo ^g segue depennato ipa

sonarum. Actum in capitulo Saone. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonavia Rustici, Arnaldus camparius et Obertus Caracapa.

519

^a Die XXI novembris.

Ante presentiam vicarii supradicti veniens, Ansaldus pelliparius iuravit ad sancta Dei evangelia stare omnibus preceptis et mandatis potestatis Saonensium vel eius vicarii de verbis que habuit in platea Sancti Petri cum Gisulfo Amici Nolaschi et Amedeo Albertengo. Cui dictus vicarius iniunxit et precepit quod non debeat per se, nec aliam pro se submissam personam, ullo modo ob illa verba ipsi Gisulfo nec Amedeo nec alii pro eis persone sub pena librarum c ianuinorum offendere in persona neque in avere per totam potestatiam domini Wilielmi Guertii et xv dies ultra ^b; ut pena commissa, medietas sit communis et alia medietas illius cui facta fuerit offensio, presentibus testibus Gandulfo Formica, Wilielmo de Cario, Wilielmo Loterii, Baldo Rubeo.

R. 228

520

Die XXII novembris.

c. 99 v.

A petitione quam fatiebat Ursa contra Angelerium, qua sibi petebat ut permetteret eam usufructare totum illum proprietatis et libellarie seu teniture quod tenebat Toma Moxiionus, tempore quo venit de vita ad mortem, in Ranco et in eius territorio, plenum et vacuum, et nominatim domum cum closo totum et terram versus Sigenelldam, cum castaneto et rovoreto et figareto super se habente et terram super quam habitat Obertus Moxiionus, hoc est tertiam partem illius terre prout in lamentatione inde facta continetur, absolvit dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, ipsum Angelerium ab ipsa Ursa et omnium ^c pro ea persona ^d et hoc visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis.

R. 80

521

Die eodem.

In domo in qua stat potestas, presentibus testibus Wilielmo Mediolanensi, coco potestatis, Arnaldo campario, iuravit Guidetus Foldratus,

R. 228

^a *Precede depennato Eodem* ^b *per totam-ultra: posto in calce all'atto con segno di richiamo* ^c *omnium: così nel testo* ^d *segue depennato quoniam dictus*

ante presentiam dicti vicarii, illud idem quod iuravit superius Ansaldus pelliparius et ^a id idem quod ipsi Ansaldo iniunxit et penam eodem modo iniunxit et precepit ipsi Guideto.

522

Eodem die.

R. 228

In capitulo Saone, presentibus testibus Bonoiohanne Sozipilo, Wilielmo Turturino et magistro Mainfredo, coram presentia dicti vicarii veniens, Gisulfus Amici Nolaschi iuravit stare omnibus preceptis et mandatis potestatis Saonensium vel eius vicarii ob verba que habuit ipse Gisulfus cum Ansaldo pellipario in platea Sancti Petri. Cui dictus vicarius iniunxit et precepit quod non debeat, per se nec aliam submissam personam, ipsi Ansaldo nec Guideto Foldrato neque alii pro eis persone, in persona neque in avere offendere sub pena librarum c ianuinorum; ut, pena commissa, medietas sit communis et alia medietas illius cuius erit facta offensio. Hoc enim sibi precepit per totam potestatiam domini Wiliemi et ultra per xv dies.

523

Eodem die.

R. 228

Presentibus testibus Bonavia Rustici, Bonoiohanne Sozipilo et magistro Mainfredo, in capitulo Saone, iuravit illud idem Amedeus Albertengus quod iuravit Gisulfus predictus et id idem quod ipsi Gisulfo et eandem penam iniunxit et precepit ipsi A(medeo) id ^b quod iniunxerat ipsi Gisulfo.

524

Die xxvi novembris.

R. 116

* In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Bonavia Rustici, Bonifatio iudice de Alba, Iacobo Iule et Bonoiohanne Sozipilo ^c. Ad petitionem quam fatiebat Adalaxia, quondam Iohannis de Rigo, contra Pontium Bellotum, curatorem bonorum ipsius Boniiohannis, viri dicte Adalaxie ^d, qua sibi petebat libras xxxv ianuinorum, visis cognitisque rationibus utriusque partis, condempnavit dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium po-

^a *Segue depennato* illud idem ^b *id: in sopralinea* ^c *segue depennato a*
petitione quam ^d *dagli atti risulterebbe vedova di Giovanni di Rigo.*

testatis, dictum Pontium, curatorem ipsorum bonorum, ipsi A(dalaxie) in predictam quantitatem^a, iurando ipsa Adalaxia quod ipsa, nec alia pro ea persona, non receperit aliquid de predictis libris xxxv in solutum pro suis dotibus in toto neque in parte.

525

Die xxviii eiusdem mensis.

Iuravit supradicta (dicta) Adalaxia se numquam, nec alia pro ea persona, de predictis libris xxxv pro suis dotibus aliquid habuisse.

R. 116

526

Pro firmo habet predictus vicarius quod supradicta Adalaxia iuravit prout superius dictum est, et hoc tribus diebus transactis, data predicta sententia.

R. 116

527

c. 100 r.

* Laus Gandulfi macellatoris. Testes Wilielmus Sinistrarius, Wilielmus Terratia et^b Bonifatius iudex de Alba. Ad petitionem quam fatiebat Gandulfus macellator contra Detesalvum Folomum, qua sibi petebat bizantios vi minus quarta, qui defitiebant ad solvendum de bizantiis xvi milliarensum et milliarensum iii^c quos dictus Detesalvus filio ipsius Gandulfi, nomine Wilielmo, prout in instrumento inde facto continetur, dare tenebatur, condempnavit dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, ipsum Detesalvum et laudavit ut ipse Detesalvus det ipsi Gandulfo usque per totum mensem ianuarii proximum venturum illos bizantios vi minus quarta milliarensum. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die xxviii novembris. P.

R. 84

528

Laus Adalaxie, uxoris quondam Iohannis de Rigo. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonusiohannes Scalia et Bonanatus camparius. Dominus

R. 116

^a *Segue depennato* et laudavit ^b *segue depennato* Bonus ^c *segue depennato* quos

Rogerus Brema, vicarius supradictus, laudavit predicte Adalaxie ut ipsa habeat et quiete teneat et possideat iure proprio, sine omni contradictione^a Pontii Belloti, curatoris bonorum quondam Iohannis de Rigo et heredum ipsius Iohannis, ac omnium pro eis personarum, tolas XVIII $\frac{1}{2}$ unius vinee que fuit quondam ipsius Iohannis que iacet ad Tolum in solum librarum VII ianuinarum et domum I que iacet in castello Saone in solum solidorum L ianuinarum, salvo iure aliorum creditorum; que libre VII et qui solidi L sunt de libris xxxv ianuinarum, quas dicta Adalaxia dederat in dotem ipsi Iohanni, viro suo, prout in instrumento inde facto apparebat. Hoc ideo cum dicta Adalaxia peteret dictam dotem suam et eam habere vellet pluribus de causis, scilicet ob sententiam quam dederat dictus vicarius in qua continebatur dictum curatorem bonorum ipsius Iohannis ipsi Adalaxie^b condemnatum esse in libras xxxv predictas, et per instrumentum inde similiter factum, et cum non inveniretur de rebus mobilibus ipsius Iohannis unde ipsa A(dalaxia) solvi posset, laudavit ut supra, salvo iure aliorum creditorum. Coheret dicte vinee ab una parte communis Saone, ab alia heredis Gregorii, ab alia Ansaldi Pugni, ab alia via; coheret domui predicte a II Gandulfi de Froa, ab alia Donixie Vulpis, ab alia via. Actum ante domum Trucci quondam Trucci, die VIII decembris.

529

R. 230

Laus sententie Vivaldini, filii Rainaldi de Ferrania. Ad petitionem quam fatiebat Vivaldinus, filius Rainaldi de Ferrania, contra Guascum, qua sibi petebat libras IIII et denarios XVIII ianuinarum, condemnavit dominus Rogerus Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, ipsum Guascum ipsi Vivaldino in dictam quantitatem^c, iurante ipso Vivaldino se numquam, nec aliqua^d persona pro eo, aliquid de predictis libris IIII et denariis VIII habuisse^e. Qui Vivaldinus ibi presentialiter incontinenti iuravit prout superius dictum est; et hoc fecit dictus vicarius, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, et laudavit quod ipse Guascus teneatur dare ipsi Vivaldino, usque

^a *Segue depennato heredi* ^b *segue depennato fuisse* ^c *segue depennato et iurando ipso Vivaldino* ^d *segue depennato pro eis* ^e *segue depennato et lau*

proximum medium ianuarium, dictas libras IIII et denarios XVIII ianuorum. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonavia Rustici, Bonifatius^a iudex de Alba, Bonusiohannes Sozipilus. Die XVI decembris.

530

* Laus Wilielmi Saragi. Testes Balduinus Scorzutus, Filipus Villani, magister Mainfredus, Ansaldo Sigiza, Rainaldus Sancti Romuli. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod Wilielmus Saragus habeat, teneat et quiete possideat in solutum librarum VI ianuorum, scilicet pro duobus tria^b olivetum I quod iacet ad Tolum subter Sanctum Ermum, cui coheret ab I via, ab alia Bonanati et Gandulfi Sarmani fratrum, ab alia Anselmi Marengi de Ceva, sine omni contradictione dicti Bonanati et Gandulfi fratrum predictorum et eorum^c heredum ac omnium pro eis personarum; et est per iustam mensuram tole VI et pedes II et quarta sicut fuit exstimatum per publicos exstimatores Saone, scilicet^d Oliverium Garilium et Wilielmum Sinistrarium pro duobus tria. Hoc ideo quoniam dictus Wilielmus conquestus fuit coram predicto iudice de predicto Bonanato et Gandulfo, petens ab eis libras IIII ianuorum que deficiebant ipsi Wilielmo ad solvendum de libris VII 1/2 quas^e dictus Wilielmus mutuaverat ipsi Bonanato et Gandulfo fratribus, prout in instrumento inde facto continetur, et cum dictus Bonanatus et Gandulfus nolissent ipsi Wilielmo predictas libras || contrariare et dictus vicarius cognovisset, per eorum confessionem et per publicum instrumentum, quod dictam quantitatem ipsi Wilielmo dare deberent et^f quia non habebant de mobili, prout confitebantur ipsi fratres, unde solvere ipsam quantitatem possent, et teneatur^g exspresso capitulo potestas supradicta de rebus immobilibus ipsorum^h facere solvi ipsi W(i)elmo pro duobus tria, laudavit ut supra. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die IIII ianuarii.

R. 241

c. 100 v.

^a Bonifatius: *in soprilinea su Bonusiohannes depennato* ^b in solutum-tria: *in soprilinea* ^c eorum: *in soprilinea su eius depennato* ^d segue depennato Oliverium ^e segue depennato dictus Bo ^f segue depennato tenere ^g segue depennato dictus vicarius ^h ipsorum: *in soprilinea.*

R. 249

In platea Sancti Petri, presentibus testibus ^a Wilielmo de Cario, Bonnoiohanne de Villana, Henrico de Boso, promiserunt Amedeus Albertengus et Lafrancus Grassus domino Rogerio Bremme, iudici et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, quod non ducent nec duci fatient navem suam, quam habent in portu Vadi, Alexandriam, nec in aliis devetis que eis ^b vetaverit vel vetari fatiet dicta potestas, et inde promiserunt dicto vicario ^c, (sub) pena c marcorum argenti, quisque eorum pro c, recipienti nomine communis Saone, hanc penam et obligando ipsi vicario, nomine communis Saone, omnia eorum bona pignori habita et habenda. Et inde se constituit pro ambobus Gandulfus Formica proprium et principalem debitorem, renuntiando legi que dicit principalis debitor etc. Die xxii ianuarii.

R. 252

Laus ^d divisionis Baldi Rubei, Peregrini Peltri et Benevenute, filie quondam Bonnoiohannis Rubei. Testes Bonavia Rustici, Bonifatius iudex de Alba, Amedeus Corsus et Peregrinus Cebulla. Dominus Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit divisionem infrascriptam, factam per Wilielmum Sinistrarium et Oliverium Garilium, publicos exstimatores Saone, inter predictos ^e; in qua divisione venit in partem dicte Benevenute et Ansaldo terra i vacua que iacet in Monte, cui coheret ab i Bellexemmi Armati, ab alia heredis Iacobi Capre, a duabus via; Baldo Rubeo et Peregrino Peltro pervenit in partem turris i cum terra ubi existit, que iacet in Monte ad Taliatam, cum terra vacua que est apud ipsam turrim * * * ^f. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum quondam Embronis, MCCV, indictione VIII, die xxv ianuarii.

R. 71

Laus ^g Alde Porre. Testes Baldus Rubeus, Bonusiohannes Sozipilus et Arnaldus camparius. Predictus vicarius laudavit quod Alda Porra ha-

^a Segue depennato Gandulfo Formica ^b segue depennato pre ^c segue depennato p quilibet ^d segue depennato Alde Porre ^e segue depennato f spazio bianco per una riga e mezza ^f segue depennato Anselmi de Gorzelio

beat, teneat et quiete possideat iure proprio, sine omni contradictione Iohannis de Rigo et eius heredum ac omnium pro eo personarum et sine contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in Saona, de quadam vinea dicti Iohannis^a que iacet ad Tulum^b

534

Laus Rufini bocherii. Testes Bonavia Rustici, Bonifatius iudex de Alba, Oto Taxus. Rogerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit predicto Rufino ut ipse quiete habeat et teneat vineam 1 que fuit Vivaldi Martini, sine omni contradictione ipsius Martini et omnium pro eo personarum, que iacet ad Luxignanum, cui coheret ab 1 parte Vivaldi Capitismallei, superius via, ab alia Vidalis Brasinasci, inferius pratum, in solutum librarum XXII 1/2 sicut fuit exstimata per publicos exstimatores Saone, scilicet Oliverium Garilium et Wilielmum^c Sinistrarium. Hoc ideo quoniam dictus vicarius cognovit per predictum Oliverium, exstimatorem Saone, quod dominus Rufinus, quondam vicarius domini Nicolosi Aurie^d, Saonensium potestatis, preceperat ipsi Oliverio et Wilielmo, predictis exstimatoribus, ut ipsam vineam dicto Rufino exstimarent pro duobus tria ut predictum est, et etiam quod ipse^e dominus Rufinus laudaverat ipsam vineam ipsi Rufino pro predicta quantitate et etiam quia laus non fecerat inde fieri per manum tabellionis et possessionem sibi dederat, laudavit ut supra. Actum in platea Sancti Petri, ante domum Rubaldi Detesalvi, die xxvi ianuarii.

R. 255

535

Laus Peregrini Peltri^f

c. 101 r.

536

Laus Bonii Iohannis Sozipili. (Testes) Obertus Scorzutus, Falabanda, Arnaldus camparius et Petrus Bichocho. Prefatus vicarius laudavit Bonoio-

R. 256

^a Segue parola depennata ^b manca il seguito ^c quanto segue è in inchiostro più chiaro ^d Nicolosi Aurie: in sopralinea su Wilielmi Guertii depennato
^e ipse: posto dopo dominus con segno di inversione ^f manca il seguito; segue spazio bianco per 10 righe circa.

hanni Sozipilo ut ipse Bonusiohannes habeat baliam capiendi tantum de rebus hominum de Torano quod bene valeat libras XXI et solidos XIII ianuinarum, sine omni contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in ^a Saona et omnium personarum. Hoc ideo quia ^b, cum dictus Bonusiohannes conquestus fuisset coram dicto vicario ^c de Feniculo de Torano, cui Bonusiohannes prefatus libras VIII ianuinarum ^d quas sibi dederat mutuo petebat, et de Girbaldo de Torano cui ^e solidos LXIII ianuinarum ^d quos sibi mutuo dederat petebat, et de Wilielmoto de Torano cui solidos C ianuinarum ^f pro sartia quam ipse Wilielmotus ipsi Bonoiohanni dare debebat petebat, et de eodem Wilielmoto cui solidos C ianuinarum dederat pro antenna I quam ipse W(i)elmotus ipsi Bonoiohanni dare debebat petebat, et dictus vicarius mississet ^g multis vicibus, nuntiis et literis communis Saone sigillatis, consulibus et dominis de Torano ut dictam pecuniam et res prefato Bonoiohanni solvi facerent vel ^h ad rationem dictum Feniculum et Girbaldum et Wilielmotum pro predictis rebus solvendis cogerent, et quia dictus Bonusiohannes res suas habere non potuit, nec rationem inde consequi valuit, et insuper iuravit Bonusiohannes predictus ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, se numquam de rebus predictis aliquid per se nec aliam pro se personam habuisse, laudavit ut supra. Actum loco et tempore ut supra.

537

R. 172 Sententia data inter Bonumiohannem Morclonum, ex I parte, Henricum macellatorem, ex alia, est hec ⁱ

c. 102 r. 538

R. 233 (S.T.) In nomine Domini, amen. Anno nativitatis Domini MCCIII, indictione VII, die XXIII decembris. Ut iuris observantia custodiat et minoribus ius suum observetur illesum, idcirco nos Amedeus Albertengus et Guilielmus Turturinus, testamentarii tutores filiorum quondam Detesalvi Casemi Fillypi ^j quondam Guilielmi Sacci, nuper tutores nos esse

^a Segue depennato in ^b segue depennato dicum ^c segue depennato p
^d ianuinarum: in soprilinea ^e segue depennato solidos LXII ^f segue depennato
pro sartia quam dederat ^g segue parola depennata ^h segue depennato rationem
ⁱ manca il seguito; segue spazio bianco per circa 8 righe ^j quondam Detesalvi Casemi Fillypi: in soprilinea.

cognoscentes et ne aliquid dolo fecisse videamus, atque nolentes res minorum attingere, nec eorum administrationi inmisceri, nisi primo inventario condito, presenti pagina res minorum mobilia et immobilia nomine inventarii describenda curavimus. In primis dicimus nos invenisse, de rebus immobilibus, medietatem domorum que iacent desubter Montem, apud domum Wilielmi Grassi ^a pro indiviso; item medietatem domus pro indiviso que iacet ad Scariam Inferiorem deversus mare, apud domum Bonavie Rustici; item medietatem domus pro indiviso que fuit illorum de Stella deversus mare, cui coheret filiorum Wilielmi Sinistrarii ab una parte, ab alia Ugonis fornarii et eius fratris Nigri; item medietatem pro indiviso domus que fuit ^b Sinistrariorum cum medietate turis que est apud ipsam ^c domum, cui coheret, domui et turri, ab 1 parte Formice, ab alia filiorum Wilielmi Sinistrarii; item medietatem astregi vetuli ^d in quo stat Bonusiohannes Saccus, cum medietate terre vacue que est apud ipsum astregum retro, deversus mare; item sextam partem turris Wilielmi Turturini, ab edifitio lapidum inferius et ab edifitio maonorum in sursum, quartam partem; item medietatem domus pro indiviso que est apud domum Filipi Villani et Wilielmi Sinistrarii; item medietatem domus de Fossalvaria cum medietate orti que est retro ipsam domum pro indiviso ^e apud domum Gandulfi Gafini; item medietatem domus pro indiviso que est superius Sanctum Iohannem in Fossalvaria; item medietatem domorum pro indiviso que fuerunt quondam Ansaldi Buccaordei apud ^f astregum Saoni Buselli et Amici sui fratris; item medietatem domus et furni pro indiviso que et qui fuerunt episcopi; item medietatem domus pro indiviso que fuit Raimundi Bavosi apud turrim Scarilloni; item medietatem domus pro indiviso que iacet in castello Saone; item sextam decimam partem molendini de Ambreta; item medietatem unius caneti que est ad Baiola pro indiviso ^g; item medietatem duorum pratorum que iacent Lezini pro indiviso; item veneam que iacet flumini, que eis pervenit in partem in divisa sui patrui Boniiohannis Sacci; item medietatem communalium de Mamolaxio et de Sancto Nazario; item in denariis habet Falabanda libras xxxii ianuinorum quas ipse Falabanda tenet pro predicto Amedeo et Wi-

^a *Segue depennato et me-
mum con segno di inversione
Gafini con segno di richiamo*

^b *segue depennato W*
^d *vetuli: in sopralinea*

^c *ipsam: posto dopo do-
mo pro indiviso: posto dopo*
^e *pro indiviso: posto dopo*
^f *segue espunto d*
^g *pro indiviso: in sopralinea.*

lielmo, nomine ipsorum minorum; item^a habuimus a Bonoiohanne Scalia libras XVIII; item habuimus libras XXXI a Suzo Stantie; item habuimus a Wilielmo Turturino libras x 1/2; item habet Ogerius Beliame ad resegum Dei et ad fortunam dictorum puerorum ad laborandum libras x; item habuimus a Lafranco Grasso libras III et solidos VII; item a quodam fratre hospitalis Ianue libras III habuimus; item^b invenimus quod Bellubrunus de Naulo debet dare predictis pueris libras VI; item invenimus quod Baldus de Torzallo habet de predictis pueris solidos XX; item invenimus quod Raimundus Segagula habet de predictis pueris solidos XXX; item invenimus de Ansaldo Bavoso pro ipsis pueris solidos x; item de Raimundo Bavoso pro ipsis pueris invenimus solidos XXX; item habuimus in loco uno et dimidio^c navis, que fuit quondam Wilielmi Sacci, libras XXXVII 1/2; item habuimus de Naseto libras L; item habuimus a Bonoiohanne Sacco libras CLXVI; item invenimus quod Bava Borrellus debet eis libras III 1/2; item invenimus et receperunt^d de Bonoiohanne spezapetra solidos L; item invenimus de Wilielmo cocleario qui eis (eis) debet libras III 1/2; item invenerunt et receperunt de lucro predictorum^e solidorum L quos habebat dictus || Bonusiohannes spezapetra solidos L^f; item invenimus de proficuo librarum XXXII predictis^g quas habebat Falabanda libras IIII; item invenimus de proficuo librarum L predictis^g quas habebat Bonusiohannes Nasus libras v et solidos v; item invenimus de proficuo librarum x (quas) predictis^g quas habebat Ogerius Beliame solidos L; item invenimus de proficuo librarum III 1/2 quas habebat Bava Borrellus predictus solidos XXV; item^h invenimus et habuimusⁱ de proficuo librarum xx quas habet Guala calegarius solidos XLV; item invenimus et recipimus a Wilielmo cocleario solidos XLII.

c. 102 v.

539

R. 233

In capitulo, millesimo ducentesimo VII, indictione x, die VIII intrante novembri. Ante presentiam Salvi Papallardi, cuius erat ebdomada, et Petri Astensis, dicti consulis et sociorum constituti (vicarii), Amedeus

^a *Segue depennato* haem ^b *segue depennato* debet deb dare B ^c et dimidio: *in soprilinea* ^d et receperunt: *in soprilinea* ^e et receperunt de lucro predictorum: *in soprilinea* su de proficuo predictorum *depennato* ^f L: *in soprilinea* su XLV *depennato* ^g predictis: *così nel testo* ^h *segue depennato* invenimus ⁱ et habuimus: *in soprilinea*.

Albertengus, Arnaldus Scallia, tutores ^a testamentarii dictorum heredum ^b, una cum ^c Wilielmo Tortorino, confessi fuerunt dicti Arnaldus et Amedeus quod quicquid aliquis eorum fecit usque ad hunc diem de rebus ipsorum minorum, communi voluntate utriusque illorum factum fuit et usque ad hunc diem invenerunt bene quicquid de bonis ipsorum minorum habuerant, tam lucri quam capitalis, vel aliquis eorum habuerat unde quilibet eorum inde tenetur.

540

c. 104 r.

In nomine Domini. Hec expensse quas fatiunt Wilielmus Turturinus et Amedeus Albertengus et Arnaldus Scallia, tutores filiorum quondam Detesalvi Sacci pro ipsis minoribus et quas iussit dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, suo tempore et aliis temporibus in hoc cartulario scribi, et dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius dicte potestatis, illud idem iussit et dominus Petrus de Aste, iudex et vicarius consulum Saonensium, Boniiohannis Sozipili et Oberti Foldrati et sotiorum eorum, illud idem iussit et dominus Petrus Astensis, iudex et assessor Wilielmi Formice et sociorum, illud idem iussit ^d.

R. 233

In primis expenderunt pro levanda domo quam habent ipsi minores iuxta eorum furnum et iuxta domum Boniiohannis Sacci et iuxta domum que fuit Scarilloni libras VIII; item in legnamine pro levandis domibus que erant dictorum minorum et dicti Boniiohannis communes et que venerunt in partem ipsi Bonoiohanni libras IIII; item pro solvere eorum collectam communi Saone solidos XXV; item pro scribere inventarium et multa alia eorum scripta et necessaria illis minoribus solidos XX; item pro faciundo eorum cartis denarios XX; item pro funeribus unius puerule solidos XX; item pro domibus que sunt iuxta furnum levandis libras IIII et solidos XV; item pro predictis domibus levandis solidos XLV; item pro predictis domibus levandis solidos XLII; item dedit Turturinus Bonoiohanni Sacco libras XVI ^e; item dederunt Amedeus et Turtorinus ^f Guisolfo Amici Nolaschi pro filiis suis libras L ^g, quas voluit Wilielmus Saccus, filius ^h ip-

^a Segue depennato omni ^b dictorum heredum: in sottolinea senza segno di richiamo ^c segue depennato cum ^d et dominus Petrus Astensis-iussit: scritto con inchiostro più scuro da altra mano ^e quanto segue è di altra mano ^f segue depennato et ^g libras L: in soprilinea ^h corretto da filio

sius Guisulfi, habere, libras xxv; item dedit Rose, uxori(s) Amedei Albertengi libras xxx de libris LX quas legavit dictus W(ilielmus) Saccus ipsi Rose nomine falcidie; item in levandis domibus que sunt iuxta furnum libras quinque quas receperunt a spezapetra^a sicut scriptum est; item solidos XLV in eadem domo levanda; item dedit Turturinus Benincase, uxori Henrici Iolte, libras xx laboratum.

541

- R. 233 Millesimo ducentesimo XI, mense martii^b. Dixit Guillelmus dictus se dedisse, nomine dictorum minorum, Ansaldo Mascono pro conpera quam ab eo fecit nomine dictorum minorum et que fuit quondam Conradi Inframule et quam ab eo emit, sicut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe, libras xxv; item Saco pro terra 1 que fuit^c Benincase, uxori(s) Henrici Iolte^d, et que iacet ad Baiolam^e, iusta terram ipsorum heredum, libras XLI 1/2; item pro claudere de muro vineam que iacet ad flumen libras VIII; item pro refficienda domo de mare iusta domum Ugonis fornarii solidos xxxv; item pro aptanda et parientibus faciendis in domo que iacet iusta domum Nadalis libras III et solidos III; item Amedeo Alberte(n)go pro uxore sua Rosa de dictis libris LX libras xxx et habet modo libras LX completas.

c. 105 v. 542

- R. 224 Recordacionem facio ego Bertolotus de hoc quod avunculus meus Tomao de Viva habet de racione in acommandacione^f et sunt: libras^g xxviii de quibus est carta; item Guioto libras x de quibus est carta; item dimisit avunculo meo Ponço pro expensis domus mee libras x * * *^h. Ego Bertolotus confiteor quod habui de uxore mea libras xv; item volo quod uxor meaⁱ habeat de meo proprio libras vi et ma(n)tellum cum pena^j et gonellam brunetam et orales suos et reexales bliaudos duos et camixias duo; item volo quod avunculus meus Poncius de Viva et Tomaus de Viva et Guillielmus de Cebella sint tutores rerum filiorum meorum. Item^k pro

^a Corretto su spezapetra ^b segue depennato dedit ^c Saco-fuit: in sopra-
linea ^d segue depennato quod ^e ad Baiolam: in sopra- ^f in accomman-
dacione: in sopra- ^g nel testo lbs. ^h spazio bianco per circa 6 righe
ⁱ quod uxor mea: in sopra- ^j cum pena: in sopra- ^k segue depennato
volo quod

remedio anime mee libras x: in primis ad ecclesiam Beati Antonii solidos XL et alie libre VIII in ordinamento avunculi mei Poncii de Viva. Item volo quod Saona, amata mea scança veira, habeat de aliis bonis meis solidos XL et alie omnes volo quod sint filiorum meorum et si uxor mea esset gravida ^a, volo quod omnes sint pares omnium bonorum meorum. Item volo quod filii mei habeant etatem ad anos xxv et si filii mei morient sine filiis heredibus, volo uxor mea, mater sua, habeat tantum omnium bonorum filiorum meorum et avunculi mei Poncii de Viva et Tomai de Viva ^b duas partes et si uxor mea hobierit sine herede, volo quod proximi uxoris mee ^c habeant ^d et hec est mea ultima voluntas. Testes Bonusiohannes Masconus, Obertus Scurçius, Oto de Flore, Parci ^e, Vivaldus de Sadona, Bonusiohannes Leonus, Enricus de Boso, Lanfrancus filius Iacobi, senescalci domini archiepiscopi Ianuensis. Hoc est testamentum Bertoloti Laudole.

543

In capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, presentibus testibus Bonoiohanne Sozipilo, Bonavia Rustici, Amedeo Corso, Iacobo Loterii, Bonifatio iudice de Alba et magistro Mainfredo, ante presentiam domini Rogerii Bremme, iudicis et vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, venientes et dicentes ^f Pontius Vive et Toma eius frater et Wiliemus Loterii, quos, prout dicunt, quondam Bertolotus Lodola, constituit ^g rerum ^h filiorum suorum tutores, prout [in] supradicto scri[pto] sive testamento ipsius Bertoloti continetur ⁱ, quod eorum voluntas est ut testamentum supradictum firmum sit et stabile, unde dictus vicarius, cognita eorum voluntate, laudavit firmum supradictum testamentum esse atque stabile quantum pro ipso Pontio, Toma et Wilielmo et iussit magistro Martino ut hanc papirum ad memoriam perpetuo retinendam fuere in cartulario communis Saone [.....] dictorum, scilicet Pontii et Tome et Wilielmi ne-

R. 224

^a *Segue depennato* si fuerit in filium masculum ^b Poncii de Viva et Tomai de Viva: *in soprilinea* ^c quod proximi uxoris mee: *in soprilinea su* quod filii mei sui *depennato* ^d *segue depennato* et si avunculi mei morient, volo quod filii sui habeant ^e Parci: *di lettura incerta* ^f *segue depennato* quod voluntas est ut hoc ^g constituit: *in soprilinea* ^h *segue depennato* suarum ⁱ *segue depennato* quarum

cesse fuerit quod posint eam videre et ex ea proficere et etiam si oporteret eos ipsos [.] papiro ipsum prout superius continetur extra facere. MCCIII, indictione VII, die XVII novembris.

c. 106 r. 544

R. 224

In nomine Domini, amen. Recordacionem^a facio Bertolotus de [Lodola] haberi avunculi mei Ponci de Viva et aliis hominibus^b, in primis avunculi mei Ponci de Viva^c confiteor libras centum xx et domini Rainaldi Croçolini libras L denariorum ianuinarum et Oberti de Sala libras xviii et Anselmi Barbarie libras x et Benenca de Porpor solidos c et uxorum avunculorum meorum^d libras iii, et ego Bertolotus libras xxx et de his rebus habeo logi iii de nave et çore vi piperis et sunt cantaria xx, recepi xl; et cantarium i bombecii et si Deus in me iudicium poneret, volo quod Enricus de Bosso sit custos rerum istorum usque Saone. Ego Enricus de Boso accipio sine omnibus dabis meis. Confitetur Oto de Flor quod debet Bertoloto solidos xiii. Et Lupus debet michi dare denarios xi et ego Bertolotus debeo cognato meo^e, bizantios ii et miliareses xxviii.

545

R. 224

Carta Henrici de Boso. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonavia Rustici, Amedeus Corsus, Iacobus Loterii, Bonifatius iudex de Alba et magister Mainfredus. Confessi fuerunt Pontius Vive, Tomaus Vive et Wilielmus Loterii, tutores heredum Bertoloti Lodole^f, se recepisse ab Henrico de Boso res infrascriptas que fuerunt quondam Bertoloti Lodole et remanserant in custodia ipsius Henrici, cum dictus Bertolotus venit ad hobitum^g et renuntiarunt exceptioni non recepte rei; unde promiserunt dictus Pontius et Toma et Wilielmus ipsi Henrico trahere ipsum Henricum et omnem pro eo personam ab heredibus ipsius Bertoloti et omnibus pro eis personis de rebus predictis infrascriptis ab omni pena et dampno^h, sub pena dupli in bonis suis omnibus habitis et habendis. Res sunt iste:

^a Recordacionem: nel testo recordaciocem ^b et aliis hominibus: in sopra-
linea ^c in-Viva: in sopra-linea ^d meorum: in sopra-linea su suorum depen-
nato ^e segue cassato col dito libras ^f tutores-Lodole: in sopra-linea ^g segue
depennato: et renun et et s ^h segue depennato in bonis suis

osbergum I, barbera I, elnum I, scutus I, arcus I, spata I, lancee II [. . . .
.] de bombace ^a, culcitra I que constavit solidis xxxiii, vogia I de
matalafo, cassia I in qua erat cognoscentia I et gonella I de bruneta, mena
I de canella, linteamen I, todalia I, sagitte L, milliarense IIII argenti, bi-
zantium I falzus in sacheto I, piperis ampolle III plene, gonella I de blavo,
mantellus I cum pena, mantellus I cum penna de agnello, sarrabule et ca-
missie IIII, fustania II, ampulle II de siropulo, globuli II de filo, zorre VI
piperi que sunt cantaria xx et recepit xl et loca III navis Lafranci de Turca.
Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, die xvii novembris.

^a *Segue depennato col*

c. 107 r. In nomine Domini, amen. Incipiunt dilationes et termini a domino Wilielmo Guertio, Saonensium potestate, vel eius vicario dati, tempore ipsius domini Wilielmi. MCCIII, indictione VI, die XXVII octubris.

546

Die XXVII octubris.

R. 2 Data est dilatio Berruto de Carcaris, in causa quam habet Wilielmus de Cherio cum Bellam de Alba occasione unius mule, ut veniat ante dominum Rogerium, vicarium domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, responsurus dicto Wilielmo de Cherio super placitum illud si aliquo in tempore super illo placito aliquid dicere voluerit, a proximo die dominico usque VIII dies.

547

D(i)e IIII novembris.

R. 7 Datus est terminus Conrado Dura(n)tis monstrandi totum id quod monstrare voluerit in causa quam ipse habet cum Petro de Cario usque ad VIII dies.

548

Eodem die.

R. 8 Ante presentiam domini Rogerii Bremme, vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, veniens dominus Petrus de Polenza, prepositus Sancte Marie de Castello, contrariavit quod nemo intraret in bonis quondam Oberti Gabuti nec Oberti Spasantis^a et^b, si quis ea bona intraverit, quod non debeat esse preiudicium aliquod predicte ecclesie nec alicui persone pro ipsa ecclesia petendi in ipsis bonis rationem, quia dicebat ipse prepositus quod bona illorum erant predicte ecclesie. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonavia Rustici, Bonifatius iudex, Wilielmus coclear et magister Arnaldus.

^a *Segue depennato* omni contradictioni predictus vicarius consensit quod ^b et: *in soprilinea.*

In presentia predicti vicarii veniens Iacobus Tega, filius quondam Wilielmi Tege, presente domino Petro de Polenza, preposito Sancte Marie de Castello, et presbytero Petro, eiusdem ecclesie cantore, dixit quod, si dominus Petrus, prepositus predictus, vel aliqua pro ipsa ecclesia (persona), aliquod ius vel rationem aliquam in bonis quondam Oberti Gabuti vel Oberti Spasantis appellare vellet, quod erat paratus respondere et contrariare ea bona predicta, quia dicebat sua esse et ea iure proprio tenere et possidere. Actum in capitulo, in domo filiorum Embronis. Testes Bonusiohannes^a Sozipilus, Bonavia Rustici, Bonifatius iudex et Wilielmus co-clear et magister Arnaldus.

R. 8

Pro firmo habet vicarius predictus (vicarius) quod Iacobus Tega solvit libras XII ianuinarum Benevenute, quondam Spasantis uxori, quos ipsi Benevenute dare dictus Iacobus debebat sicut cum ipsa Benevenuta fuerat concordatus, et quos denarios dicta Benevenuta confessa fuit recepisse et habuisse et quos dicebat ipse Iacobus quod canonici Sancte Marie de Castello^b contrariabant. Quare, predictus vicarius^c fecit venire dominum Petrum de Polenza, prepositum^d ipsius ecclesie, ante suam presentiam, dicens eis et interrogans si volebant eos contrariare denarios et ipsi responderunt non. Quare habuit pro firmo ut supra.

R. 9

Data est dilatio peremptoria Wilielmo Frustabo, in causa quam habet cum Wilielmo de Cherio unius mule, dandi omnes testes quos dare voluerit^e a proxima die dominica usque ad VIII dies; alioquin^f legentur testes.

c. 107 v.

R. 12

^a *Corretto su* Bonusiohannes ^b Sancte Marie de Castello: *in soprilinea*
^c vicarius: *in soprilinea* ^d *segue depennato* ipsius ^e *segue depennato* alioquin
^f *segue depennato* sententiabitur causa.

552

Die x novembris.

- R. 18 Datus est terminus Odoni Mollio vel eius nuntio respondendi Ogerio Rabinanti, qui de eo conqueritur petens ab eo faxum I canave, ad VIII dies.

553

Eodem die.

- R. 18 Venit Raimundus, procurator predicti Ottonis, paratus facere rationem predicto Ogerio Rabinanti et Iuliano de faxe I canave.

554

Die XII novembris.

- R. 23 Pro firmo habet vicarius quod, cum navis que vocatur navis de Boia venit in Naulum^a, Gisulfus Amici Nolaschi venit ante ipsum vicarium dicens quod^b dominus Rufinus male iudicaverat sententiam placiti quod habebat ipse Gisulfus cum quondam Pontio Buello et volebat ipsam revocare et hoc dixit predictus Gisulfus infra VIII (dies) intrante novembri.

555

Eodem die.

- R. 24 * Confessus fuit Trucus quod Ugo fornarius habet corellum^c I in pignore pro solidis LII ianuinarum^d, quod corellum est Ionate et vo^e

556

Die XIII novembris.

- R. 25 * Confitetur Donella, uxor Anrici de Cingio, quod de solidis C quos debebat habere de rebus heredum quondam Bonavie^b botarii, nomine accordii, (quod) vult facere finem pro solidis L solummodo.

557

Die XIII novembris.

- R. 25 Ante presentiam predicti vicarii venientes Bruna, uxor quondam Bonavie botarie, et Donella, uxor Anrici de Cingio, communi voluntate dicentes quod de solidis C, qui fuerunt de rebus quondam ipsius Bonavie,

^a venit in Naulum: *in sopra linea* ^b segue depennato ^c corretto
su colrellum ^d pro solidis LII ianuinarum: *in sopra linea* ^e manca il seguito.

Donella predicta dixit quod volebat habere de illis solidis c solidos l et pro ipsis solidis l fecit finem et refutationem de quadam acommandatione librarum x ianuinorum quas ipsa petebat in ipsis rebus Bonavie et predicta Bruna voluit habere alios solidos l pro suis dotibus.

558 Die xviii novembris. c. 108 r.
Datus est curator Trucus heredi Gandulfi de Umana in causa quam R. 27
habet cum Arnaldo Augusto de libris iii et solidis iii et denariis iii.

559 Eodem die.
Pro firmo habet vicarius (quod) fuit nuntiatum per Arnaldum camparium Benevenute quondam Spasantis ut veniret defendere olivetum 1^a Abboni scribe, quod Iacobus Tega petebat ipsi Abboni, ideo quia dicebat ipse Abbo se credere ipsam Benevenutam heredem esse ipsius Spasantis, a quo dictum olivetum^b emerat sicut per^c publicum instrumentum monstrabat. R. 9

560 Confessus fuit Petrus Bicoca se debere dare debitum quod sibi R. 4
petit Pontius Bellotus, sicut in lamentatione inde facta continetur, et in sua voluntate vult inde stare.

561 ** Confessus fuit Ionathas se recepisse a Mainfredo Rubeo, castaldo R. 28
Agdegi, nomine domini Odonis marchionis de Carreto, pro facto Ferralasinis libras x ianuinorum.

562 Die xx novembris.
Confitetur Petrus de Roberto quod de libris xx quas sibi petit Argua R. 29
et unde carta est, ipse Petrus dedit ex illis libris xx libras viii ipsi Argue, vel alii pro ea.

^a olivetum 1: *in supralinea su* quod olivetum *depennato* ^b *segue depennato*
petebat ^c *segue depennato* l

563 Die XXI novembris.

- R. 30 Benevenuta, filia Oberti pelliparii, in presentia predicti vicarii, presentibus testibus Oberto Foldrato et Girardo de Monte Silice, in domo ipsius Oberti, dimisit ipsum Obertum suum procuratorem in petendis libris XXXVII ianuinarum pro^a suo patrimonio in bonis quondam Wilielmi Alexii viri sui, que sibi adhuc ad solvendum deficiunt.

564 Die XXI novembris.

- R. 31 Data est dilatio Carezone paniscocule VI mensium producendi testes in causa quam ipsa habet cum Iohanne Grasso, qui sibi petit solidos XI ianuinarum; Sardus Trezulus est testis qui debet dari.

565 Eodem die.

- R. 32 Datus est curator Bonusiohannes Sozipilus communi Saone in causa quam habet ipsum commune cum episcopo Saonensi, qui sibi petit possessionem cuiusdam terre.

c. 108 v. 566 Eodem die.

- R. 33 * Confessus fuit Ionata quondam Gotefredi quod Trucus, quondam pater Truci, solvit ianuinarum pro ipso Ionata libras VI et inde non vult cum Truco predicto in causa stare^b, nec contradicere sibi eas.
Cassatum fuit precepto domini Trucci.

567 Eodem die.

- R. 24 Pro firmo habet vicarius quod Trucus dixit Ugoni fornario quod deberet vendere gorellum I quod habebat in pignore pro solidis LII ianuinarum quos sibi debebat ipse Trucus et quod inde faceret quicquid vellet.

568 Die XXIII novembris.

- R. 37 Promisit Ogerius Rabinantus quod reddet in balia predicti vicarii mulum quem petit Alferius de Ogaga Petro de Pero ad terminum quem sibi ordinaverit, vel libras X ianuinarum.

^a *Segue depennato* suis dotibus ^b *segue espunto* et

569

Die II decembris.

Data est dilatio Anselmo Sarago, qui est in Provincia, trium mensium ut veniat responsurus Pontio Belloto qui de se conqueritur, petens libras v et solidos xv pro quadam fideiussione.

R. 44

570

Eodem die.

Vivaldus Caputmallei dimisit Peregrinum Garam suum procuratorem in causa que vertebatur inter Richeldam Flamengam, ex una parte, de quadam domo que est apud Sanctum Andream et, ex altera parte, Consortiam que ipsam domum appellabat.

R. 45

571

Die IIII decembris.

Iurarunt Raimundus Bavirusus et Peregrinus Peltrus stare in omnibus preceptis et mandatis domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis ^a, aut eius vicarii domini Rogerii, de controversia que vertebatur inter eos de facto unius molini quem communem habent inter se; et insuper precepit dictus vicarius eis ut debeant inter se firmam pacem et concordiam usque per totam potestatiam domini Wilielmi; et qui contraveniret, solveret libras c ianuinorum, medietas quarum esset communis Saone et alia medietas illius ^b cui facta fuerit promissio.

R. 47

572

Die x decembris.

Precepit vicarius quod (si) heredes Oberti presbyteri non solverint usque proximum Natale solidos IIII Ansaldo Belmalvasio vel alii pro se persona, quos pro eis et pro eorum collecta solvit, quod ipse Ansaldo habeat, sine ^c omni eorum contradictione et omnium pro eis persona, in domo ipsorum heredum que est in porta Buellaria, illos solidos IIII pro duobus tria.

R. 49

573

Eodem die.

Datus curator est Amedeus Corssus heredibus Ferralasinis in omnibus causis quas habent vel habere possent; et iuravit ad sancta Dei evan-

R. 50

^a *Segue depennato t* ^b *segue depennato cuius* ^c *segue depennato omni*

gelia, secundum iuris rationem, omnia que ipsis causis fuerint utilia facere et inutilia pretermittere.

c. 109 r. 574 Die XII decembris.

R. 52 Confitetur Villanus Scalia^a quod Gandulfus Busellus solutus fuit quando venit ad mortem^b de libris xx quas tenebatur dare Ogerius Rabinatus et Wilielmus bocherius, sicut in instrumento continetur, preter libris VI 1/2.

575 Die XIII decembris.

R. 53 Datus est terminus Ansaldo Borrello ut debeat respondere magistro Arnaldo usque diem martis proximum de libris x quas sibi petit, alioquin vicarius audiet magistrum^c Arnaldum de causa et ibit inde ante.

576 Die XV^d decembris.

R. 4 Datus est terminus Petro Bicoche usque ad proximum festum sancte Marie Candellarie ut debeat trahere Ponzium Bellorum de fideiussione quadam librarum XVI et solidorum XV ianuinorum qua ipse Pontius tenetur pro ipso Petro adversum Arcantum, et quod inde sit penitus dictus Pontius absolutus.

577 Eodem die.

R. 48 Positus est Iacobus Iule in possessionem rerum Iacobi Baiole de libris III quas dictus Iacobus sibi petebat. Hoc ideo quia dictus Iacobus Iule de ipso Iacobo Baiola, ut sibi dictas libras III daret, conquestus (fuit) et^e ipse Iacobus Baiola, vocatus ut sibi veniret responsurus, nec venire voluit ad terminum sibi constitutum et quia transiit terminum per V dies, ideo positus est dictus Iacobus Iule in suarum rerum possessione ut supra.

^a Scalia: *in sopranea* ^b fuit quando venit ad mortem: *in sopranea*
^c *corretto su* magistrum ^d *in sopranea su XIII depennato* ^e *segue depennato*
ipse Iacobus Bal

578

Eodem die.

Pro firmo habet vicarius quod Toma Bonabucca saxivit solidos L ianuinorum qui sunt in communi quos dicit Bruna suos esse, et ipse Toma eos contrariat^a et dicit quod eos habere debet.

R. 55

579

Eodem die.

Datus est terminus Truco, procuratori heredum Gandulfi de Umana, probandi totum id quod probare voluerit, super causa que vertitur inter ipsos heredes et Arnaldum Augustum, usque ad octavam anni novi proximi venturi.

R. 27

580

Eodem die.

Licentiam dedit predictus vicarius marito Anne, neptis Raimundi de Trancheria, ut possit capere de rebus hominum Portus Mauritii usque in libris III ianuinorum. Hoc ideo quia dictus maritus venit ante presentiam ipsius vicarii, dicendo quod^b ad Portum Mauritium iverat ante consules conquerendo ut sibi rationem facerent de solidis LX quos petebat cuidam de Portu, et sic iuravit verum esse. Quare predictam licentiam sibi dedit.

R. 56

581

Eodem die.

Datus est terminus Ottoni Ingari solvendi solidos LV ianuinorum usque ad octavam anni novi proximi venturi Wilielmo suo socio de molino pro facto molindenarii.

R. 57

582

Eodem die.

Licentiam dedit predictus vicarius Filipo Villani capiendi in omnibus partibus ubicumque invenerit de rebus Berruti de Carcaris usque in libris v 1/2 ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Filipus quendam mulum manulevavit ipsi Berruto pro solidis c, qui saxitus erat a potestate Saonensium, et quem mulum petebat quidam de Cherio nomine Wilielmus; qui Wilielmus, testibus et aliis quam pluribus rationibus, ipsum mulum

c. 109 v.

R. 2

^a *Corretto su contrariariat* ^b *segue depennato non peteret*

suum esse monstravit, vicit ipsum mulum; quare, cum ipse Filipus ipsum mulum pro ipso Berruto in solidis c manulevasset, et solidos x pro pena quam posuerat dictus iudex, occasione illius muli, ipsi Filipo precepit ut solveret, quos solidos c et solidos x pro ipso Berruto solvit, scilicet solidos c dicto Wilielmo et solidos x communi Saone, dedit licentiam ipsi Filipo ut supra et tantum plus quantum sustineret dampnum pro ipsis solidis c et solidis x recuperandis.

Confessus fuit predictus Filipus se recepisse ab ipso Berruto de predictis denariis solidos c; remanent adhuc solidi x.

583

Die(i) xvi decembris.

R. 58

Pro firmo habet vicarius quod Ogerius Beliamie portavit litteras potestatis Saonensium, sigillo communis Saone sigillatas, domino de Arles pro facto redemptionis Nadalis Curllaspe, cui dictus Ogerius sepe et sepius petiit responsionem, nec eam responsionem habere potuit; et sic iuravit dicto ^a suo sacramento quod fecerit potestas ^b verum esse. Quare pro firmo habuit ut supra.

584

Die xviii decembris.

R. 59

Pro firmo habet vicarius quod Peregrinus Gara denunciavit Peregrino Peltro ut deberet sibi defendere viam quam petit ipsi Peregrino Gare Gandulfus Codagnel, quia monstrabat instrumentum ut dictus Peregrinus Peltrus eam sibi defendere ^c debebat.

585

Eodem die.

R. 48

Datus est terminus Iacobo Baiole usque dies viii post annum novum proximum probandi et monstrandi totum id iuris quod monstrare voluerit in causa quam ipse habet cum Iacobo Iule de faxo i beccunarium quem sibi ipse Iacobus Iule petit et quem ponit in solidis c.

^a Corretto su dictus ^b quod fecerit potestas: *in soprilinea* ^c segue depennato def

586

Die VII ianuarii.

Data est dilatio Raimundo^a Emengarde, qui est in Sicilia, VI mensium ut veniat responsurus Bonavie Rustici et Rubaldo Buccaordei et Raimundo Rustici^b qui sibi petunt libras LX ianuinarum.

R. 64

587

Die XII ianuarii.

Datus est terminus peremptorius^c domino Henrico, marchioni de Ponzo, ut veniat usque^d dies VIII proximos venturos Saonam audire sententiam, que dari debet inter ipsum dominum Henricum et^e dominam Ursam matrem Trucci; et inde mandavit ipsi domino Henrico litteras^f per manum magistri Martini scriptas.

R. 66

588

Die XIII ianuarii.

c. 110 r.

Datus est terminus peremptorius utrique parti super causa que vertitur^g inter Bonumiohannem Sozipilum, ex una parte, [et] Aldam Porram, ex alia, faciendi allegationes et monstrandi quicquid monstrare voluerint a proxima die dominica usque ad VIII dies.

R. 67

589

Die XIII.

Promisit Montenarius vicario quod si Ravanella convicerit super Anselmum de Ceva usque in solidis xxx, quod restituet et consignabit eos solidos xxx in balia ipsius vicarii.

R. 68

590

Eodem die.

Promisit Obertus Matia eidem vicario quod si^h aliqua persona molestaret seu gravaret heredes Pontii Buelli vel eorum aviamⁱ, matrem quondam Pontii, patris ipsorum heredum, vel aliam pro eis personam de

R. 69

^a *Segue depennato emde* ^b *corretto su Rustilci* ^c *corretto su peremptorie*
^d *segue depennato diem mar* ^e *segue depennato dnm* ^f *segue depennato p*
^g *corretto su vertiltur* ^h *segue depennato heredes Pontii* ⁱ *segue depennato*
 matris

quadam^a culcitra quam recepit domina Berllenda de Stella nomine sue filie, que fuit uxor ipsius Pontii, quod restituet in balia ipsius vicarii totum da(m)pnum quod inde aliquo in tempore habebunt.

591

Die xvi ianuarii.

R. 5

Data est dilatio^b Aboni scribe, in causa quam habet cum Iacobo Tege, producendi testes qui sunt ultra mare viii mensium, et de illis qui sunt in Garbo vi mensium; et de illis qui sunt in Provintia iii mensium. ¶ In Garbo est iste Detesalvus Colliā Nigra. ¶ Ultra mare est iste Wilielmotus Matonus.

592

Die xvii ianuarii.

R. 71

Ante presentiam vicarii veniens, domina Vencumbene de Rigo, dicens quod non vult esse heres sui fratris Iohannis de Rigo, et hereditatem ipsius sui fratris renuntiavit.

593

Die xviii ianuarii.

R. 62

Data est dilatio Ogerio Rabinanti, super causa quam habet cum Wilielmo fabro de Niza, producendi testes qui sunt intus usque diem sabati proximi, et illos qui sunt Pereto et Albe a proxima die iouis^c usque ad viii dies, et illos, scilicet Ceve^d, qui sunt Septe, usque vi menses, et illos, scilicet Wilielmo bocherio et Marino Ianuensi^e, qui sunt ultra mare, usque viii menses.

594

Eodem die.

R. 53

Datus est terminus Ansaldo Borrello ut debeat dare magistro Arnaldo libras x ianuinarum quas sibi^f confitetur et debet.

c. 110 v.

595

Die^g xx ianuarii.

R. 52

Datus est terminus Ogerio Rabinanti producendi testes qui sunt intus usque proximum diem sabati et qui sunt Septe vi mensium – Septe

^a Segue depennato culcitra ^b corretto su dilatio ^c iouis: in sopralinea
su martis depennato ^d scilicet Ceve: in sopralinea ^e scilicet Wilielmo-Ianuensi:
in sopralinea ^f segue depennato confitetur ^g segue depennato xv

est iste Carbo Gramegna – super causa quam habet cum heredibus Gandulfi Buselli.

596

Eodem die.

** Datus est terminus Richete, uxori quondam Villani, super causa quam habet Anneta Lingosa secum, monstrandi totum illud quod monstrare voluerit. R. 65

597

Eodem die.

Data est dilatio Nadali quondam Clarii, curatori sui fratris Nicolosi, in causa quam habet ipse Nicolosus cum canonicis de Ferrania, producendi testes qui sunt intus usque proximam diem sabati et illos qui sunt Septe vi mensium. Septe sunt isti: Astengus quondam Balduini^a Astengi et Salvus Agatia. R. 74

598

Eodem die.

Datus est terminus Ansaldo Pisane ut debeat dare Pontio Collie Nigre solidos xx ianuinorum usque proximum Carniprivium sub pena solidorum v. R. 75

599

Eodem die.

Datus est terminus Ogerio Rabinanti ut debeat dare Wilielmo fabro vel eius certo misso, usque proximum Carniprivium, solidos xv sub pena solidorum c ianuinorum quam ipsi Wilielmo dictus Ogerius promisit. R. 62

600

Eodem die.

Nadalis Curllaspe venit ante presentiam predicti vicarii, cui vicarius dixit: « Potestis vos iurare in certo quod illi de Arles vos ceperunt? Et in carcere posuerunt? Et quantitatem vobis abstulerunt? ». Respondit Nadalis: « Domine sic »; et iuravit quod illi de Arles ipsum ceperunt et in carcere posuerunt et libras xxx ianuinorum pro redemptione sibi abstulerunt. R. 58

^a *Segue depennato agen*

- 601 Die xxiii ianuarii.
 R. 65 Datus est terminus Richete, super causa quam habet cum Anneta Lingosa, monstrandi totum illud quod monstrare voluerit usque diem martis proximum.
- c. 112 r. 602 Die xxiii ianuarii.
 R. 81 Datus est terminus Iacobo Tege ut det Henrico de Boso, usque ad kalendas martii, solidos LXX quos sibi confitetur.
- 603 Die xxvi ianuarii.
 R. 55 Datus est terminus Tome Bonabuche et Brune quondam Bonavie botarii, super causa quam insimul habent, fatiendi positiones et titulos usque proximum diem mercurii.
- 604 Eodem die.
 R. 23 Datus est curator Baldus Rubeus heredibus Pontii Buelli, super causa quam habent cum Gisulfo Amici Nolaschi, et iuravit dictus Baldus secundum iuris rationem omnia que ipsi cause fuerint utilia facere et inutilia pretermittere.
- 605 Eodem die.
 R. 82 Datus est terminus Benencase, filie Bellexem, dandi Iohanni Grasso de Masconis, usque ad kalendas martii proximi, sub pena sol. II^a.
- 606 Die xxvii ianuarii.
 R. 83 Datus est terminus Rubaldo Casete dandi libras x Tutadonne Bavose et Belleflori, sororibus, et Raimundo Bavoso, pro Vivaldo Bavoso, usque proximam Pasca Resurrectionis. Hoc ideo quoniam predicti venerunt ^b ante

^a Non risulta chiaro se si tratti di solidos II da pagare o se si tratti di solidorum II; in tal caso mancherebbe l'indicazione della somma da pagare ^b segue dependato ad

presentiam predicti vicarii petens ^a ab eo Rubaldo libras x sicut in testamento matris predictarum continetur, quibus dictus Rubaldus contrariare noluit. Quare, dictus vicarius ut supra precepit, salvo iure omnium personarum, et promisit ^b dictus Rubaldus eas libras x ^c ad ipsum terminum sub pena solidorum xx ianuinarum.

607

Eodem die.

Datus est ^d terminus Folomo, super causa quam habet cum Gandulfo macellatore, ut debeat et sit paratus respondere ipsi Gandulfo usque diem lune proximum.

R. 84

608

Die xxviii ianuarii.

Confessus fuit Vivaldus Caputmallei se recepisse et habuisse ob laudem quam ipse habet super illos de Portu, occasione unius manlevationis, libras xvii minus solidos ii ianuinarum.

R. 85

609

Eodem die.

c. 112 v.

Datus est terminus Iacobo Baiole monstrandi totum id quod monstrare voluerit super causa quam habet cum Iacobo Iule a proxima die dominica usque ad viii dies.

R. 48

610

Eodem die.

Datus est ^e curator Pontius Bellotus bonis quondam Iohannis de Rigo.

R. 71

611

Die xxx ianuarii.

Datus est terminus peremptorius Conrado Durantis super causa quam ipse habet cum Petro de Cario; si ipse Conradus non venerit pro se defendere usque proximum diem martis de causa predicta, quod vicarius faciet legi testes.

R. 7

^a petens: così nel testo ^b promisit: in *sopralinea* su posuit *depennato*
^c segue *depennato* ade ^d segue *depennato* terminus ^e segue *depennato* terminus

- 612 Die ultimo ianuarii.
- R. 55 Datus est terminus Tome Bonabuche et Brune, in causa quam habent insimul, dandi testes qui sunt intus usque ad VIII dies proximos.
- 613 Eodem die.
- R. 88 Datus est procurator Villanus Scalia in causa quam habet Paschalis, ipsi Pascali, cum Rufino bocherio et est illa causa unius barberie.
- 614 Eodem die.
- R. 89 Datus est terminus Wilielmo Pedebo ut debeat dare heredibus Ansaldi Caracape libras VI ianuinarum ob quandam laudem quam habent.
- 615 Die III februarii.
- R. 93 Datus est terminus Pontio Belloto, curatori bonorum quondam Iohannis de Rigo, in causa quam habet cum Benenca Bestina, producendi testes qui sunt intus usque ad VIII dies.
- 616 Eodem die.
- R. 84 ^a Data est dilatio Detesalvo Folomo, in causa quam habet cum Gandulfo macellatore de bizantiis VI minus quarta, producendi testes qui sunt intus usque proximam diem iouis, et illorum qui sunt in Provincia III mensium, et illorum qui sunt in Carbo VI mensium, et illorum qui sunt ^b ultra mare VIII mensium.
- c. 113 r. 617 Eodem ^c die.
- R. 94 Confessus fuit Otto Grillus de Stella, ante presentiam predicti vicarii, quod debet dare Pontio Collienigre solidos VII.

^a *Precede depennato* Datus est ^b *segue depennato* in ^c *segue depennato* de

- 618 Eodem die.
Confessus fuit ^a Iacobus Gaiolus se recepisse ob laudem quam ipse
habet ^b in bonis Ottonis Grilli predicti, libras v que fuerunt duorum
bubum. R. 95
- 619 Die IIII februarii.
Agnex Grachina dimisit suum procuratorem Rufinum bocherium in
causa quam ipsa habet cum Ostarada, cognata ipsius Agnetis. R. 97
- 620 Eodem die.
Benevenuta, uxor Peregrini Balbi, dimisit suum procuratorem ipsum
Peregrinum in causa quam ipsa habet cum Delovolso Catullo. R. 91
- 621 Die v februarii.
Datus est terminus Sarde respondendi Berte, filie quondam ^c Ada-
laxie Oberti Clerici, que de se conqueritur petens ab ea quondam vineam. R. 98
- 622 Die VI februarii.
Datus est terminus ^d Bellexemme dandi canonicis Sancte Marie de
Castello, usque medium martium proximum, solidos XVIII et quartinos v
frumenti. R. 99
- 623 Eodem die.
Datus est terminus domine Rose, matri Oberti Garoze, ut debeat
dare ipsi Oberto usque proximum Carniprium libras XLIII ianuinarum. R. 100
- 624 Eodem die.
Ante presentiam vicarii veniens, dominus Galdinus, prior Sancti
Quintini, dixit quod volebat redimere pignus banni quod habebat in R. 101

^a *Segue depennato* predictus Otto Grillus ^b *segue depennato* cum ^c *se-*
gue depennato o ^d *segue depennato* Belleme

communi pro causa quam habebat cum Filippo Villani, scilicet solidos c
ianuinorum, salvis omnibus rationibus monasterii Sancti Quintini.

c. 113 v. 625 Die VII februarii.

R. 104 Datus est terminus ^a filio Anne Grasse solvendi ^b, sub pena solidorum
v, usque Carniprium solidos XXXIII Wilielmino de Camarana.

626 Die VIII februarii.

R. 103 Datus est terminus Alberto maonario producendi testes in causa
quam habet cum ^c usque xv dies.

627 ^d Die x februarii.

R. 106 Pro firmo habet vicarius quod magister Martinus dedit Gandulfo
Citaino, qui dicebat se esse nuncium sp(eci)alem domini Rufini de Porta
iudice ^e, cartam i librarum VIII pro ipso Rufino et que carta erat unius
acommandationis quam fecit ipse Rufinus Bonoiohanni Sacco.

628 Die XVI februarii.

R. 110 Datus est terminus Ionate dandi Truco usque proximas kalendas
martii libras v et solidos XIII sub pena solidorum x.

629 Eodem die.

R. 111 Datus est terminus Sismundo de Quiliano dandi usque proximam
diem dominicam Petro de Fontanellis et Terrino de Colleta solidos VIII.

630 Eodem die.

R. 112 Datus est terminus Pontio Belloto, procuratori rerum Iohannis de
Rigo, in causa quam habet cum Tutadonna Bestina, dandi ^f titulos usque
proximam diem mercurii et testes qui sunt intus usque proximam diem
sabati ^g.

^a *Segue depennato fo* ^b *segue depennato ut debeat* ^c *manca il nome*
^d *precede depennato Eodem die* ^e *iudice: così nel testo* ^f *segue depennato*
testes ^g *corretto su sabati*

- 631 Eodem die. R. 113
 Ante presentiam supradicti vicarii veniens, Bonusiohannes de Berzezio renuit hereditatem sui fratris quondam Oberti.
- 632 Die XVIII februarii. R. 116
 Ante presentiam predicti vicarii veniens, Pontius Bellotus, procurator bonorum Iohannis de Rigo, dixit quod habuit consilium a quampluribus sapientibus de dotibus Adalaxie, uxoris ipsius quondam Iohannis, quas ipsa in ipsis bonis petebat, quod poterat contrariare predictas dotes ^a in ipsis bonis ^b et sunt libre xxxv ianuinarum.
- 633 Die XXII februarii. c. 114 r. R. 71
 Datus est curator Bonavia Rustici heredibus Henrici de Ferrania in causa quam habent cum Pontio ^c Belloto, curatore bonorum quondam Iohannis de Rigo, que est librarum v.
- 634 Eodem die. R. 120
 * Confessus est Bonusiohannes Nasus quod habet de rebus Boniohannis Sacci, quas sibi recommandavit (sibi) ipse Bonusiohannes Saccus, libras CXL.
- 635 Eodem die. R. 106
 Precepit vicarius Gandulfo Citaino quod faceret salvas omnes res quas habet de Bonoiohanne Sacco vel ab alia pro eo persona.
- 636 Die XXIII februarii. R. 121
 Dixit Vencumben, uxor Vivaldi de Boso, quod vult esse heres sui patris.

^a *Segue parola depennata* ^b *segue depennato et sol* ^c *segue depennato*
 Buello

637

Eodem die.

- R. 122 * Positus est in possessionem Bonifatius iudex de Alba cuiusdam vinee Sibilie, filie quondam Anselmi Penzatoris, que iacet Racanisi, iuxta vineam Rubaldi Verzemini et Anne, matris ipsius Sibilie, pro libris XVIII quas ipse Bonifatius petebat in ipsa vinea salvo plure; et est positus per manum Bonanati camparii, iusso^a et precepto domini Rogerii Bremme, Saonensium potestatis vicarii, ideo quia non inveniebatur qui vineam ipsam vellet contrariare.

638

Eodem die.

- R. 123 Datus est terminus filio Castagnini dandi Conrado Cune solidos XXX a proxima die dominica usque VIII dies sub banno solidorum v.

639

Die XXIII februarii.

- R. 80 Datus est terminus Urse, in causa quam habet cum Angelerio, monstrandi totum id quod monstrare voluerit a proximo die iovis usque VIII dies.

640

Die XXV februarii.

- R. 124 Datus est terminus Lafranco Glorie respondendi canonicis, qui de eis conqueruntur, usque VIII dies.

c. 114 v. 641

Eodem die.

- R. 125 Iuravit magister Arnaldus dicere veritatem de omnibus causis de quibus appellabitur^b esse testis per totam potestatiam domini Wilielmi Guertii. MCCIII, indictione VII, die XXV februarii.

642

Die XXVI februarii.

- R. 109 Datus est terminus Iacobo Brude et Donixie, in causa quam insimul habent, fatiendi positiones et titulos usque proximam diem lune.

^a iusso: così nel testo ^b segue depennato dicere verum

- 643 Die xxvii februarii.
 Datus est terminus Martino Girardo habendi sapientem in causa quam habet cum Gisulfo Amici Nolaschi usque proximam diem martis. R. 127
- 644 Die i martii.
 Datus est terminus Anrico Castagnino dandi Benencase de Boso usque proximum Carnislevamen vetus^a solidos vii et redimendi pignora sua de solidis vi. R. 131
- 645 Eodem die.
 Datus est terminus Raimundo Bavoso dandi testes^b, in causa quam habet (cum) Raimundo et Ansaldo Carlevamine fratribus et Anrico de Bulgaro et eius fratre Anselmo^c, a proxima die martis usque dies xv. R. 119
- 646 Die iii martii.
 Datus est terminus Bellexemme dandi solidos xvii Alberto Belliamini, nomine Saone Cavalle^d, cuius procurator est in hoc, usque kalendas aprilis sub pena solidorum v. R. 133
- 647 Eodem die.
 Pro firmo habet vicarius quod Wilielmus Loterii stetit pro^e domina Saona et domina Romana Moscheta sororibus in causa quam ipse habent cum domina Maiore Matia que de eis conqueruntur^f, et quicquid inde^g fecerit firmum et ratum habebunt per sententiam vel per acordium, unum vel^h plura. R. 114
- 648 Die iiii martii. c. 115 r.
 Datusⁱ

^a vetus: *in soprilinea* ^b *segue depennato* qui sunt ^c *segue depennato* usque ^d *segue depennato* usque ^e *segue depennato* et ^f conqueruntur: così nel testo ^g *segue depennato* fecerunt ^h *segue depennato* plura ⁱ manca il seguito; il tutto è depennato.

R. 134

Confessus fuit ante presentiam vicarii Wilielmus Vitius quod ipse habebat secum, cum fuit captus ab illis de Gaita in nave in qua ipse erat, de rebus Boniihannis Crosi quondam ^a tarinos cccc auri, in quibus rebus ipse Bonusiohannes Crosus manifestavit ^b quod Bonusiohannes Masconus habebat libras xi de capitali.

650

Die xi martii.

Confessus fuit Baldus Vitius ^c quod Ansaldus frater, cuius curator est, lb. XLVIII quas habuit Gobellus de rebus filie quondam Bernardi pelliparii ^d

651

Die xii martii.

R. 138

Promisit Nadalis Curllaspe Wilielmo Provintiali ferrario quod, si ipse Wilielmus incureret ad aliquod dampnum pro solidis xl, quos ipse Wilielmus dat Novello, preposito de Marsilia ^e per aliquod tempus, a Wilielmo Terraza vel ab alia pro eo persona, quod restitueret sibi sub pena dupli in bonis suis omnibus habitis et habendis hos solidos xl; dat ipse Wilielmus ferrarius ipsi Novello per ^f hos terminos, usque proximam diem dominice solidos x, et usque Pentecosten alios solidos x, et usque proximum festum sancti Michaelis alios solidos x, et alios solidos x sibi parcit dictus Novellus ipsi (ipsi) Wilielmo ferrario.

652

Die xiii martii.

R. 139

Data est dilatio Montenarico, in causa quam habet cum Petro, preposito Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie, occasione unius iudicatus, producendi testes qui sunt intus a proxima die lune usque ad viii dies, et de illis qui sunt in Garbo vi mensium, et qui sunt in Provincia iii mensium; et qui sunt ultra mare viii mensium.

^a *Segue depennato* et Boniihannis Masconi ^b *corretto su* manifestavit
^c *segue depennato* se recepisse ^d *manca il seguito* ^e *segue depennato* quod te
^f per: *corretto su* pro

Pro firmo habet vicarius quod fuit nu(n)tiatum Iacobo Caensali de Naulo, ex litteris communis Saone sigillo sigillatis, ut deberet venire ante presentiam ipsius vicarii responsurus Gisulfo Amici Nolaschi, qui sibi petit solidos M pro sorte et pena, pro fideiussione qua tenetur ipse Iacobus ipsi Gisulfo pro Bellubruno de Piga, a proximo die iovis usque ad VIII dies; quod si non venisset, audiret Gisulfum de sua ratione et complementum iustitie ipsi Gisulfo tribueret.

R. 141

Datus est terminus, eodem die, Pontio Belloto, curatorum bonorum quondam Iohannis de Rigo, in causa quam habet [.] cum Benencasa Bestina, producendi testes qui sunt in Provincia VI mensium.

c. 115 v.

R. 93

Misit dominus Petrus, episcopus Saonensis, suum nuntium vicario, dicendo quod voluntas est domini episcopi quod Baldus Rubeus sit ipsius episcopi procurator in causa quam habet ipse episcopus cum Benevenuta, uxore Peregrini Balbi, de quodam orto.

R. 128

Datus est terminus Otello de Carcaris producendi testes usque proximam mediam^a Quadragesimam qui sunt intus, et illorum qui sunt in Garbo VI mensium, in causa quam habet cum Ambrosia de oliva et via publica.

R. 140

Datus est terminus^b utrique parti, in causa que vertitur inter Ansalduum de Dominico, ex una parte, et Benevenutam, uxorem Peregrini Balbi, ex alia, fatiendi positiones usque proximam diem^c iovis et titulos.

R. 130

^a *Corretto su medicam* ^b *segue depennato an* ^c *segue depennato iol*

- R. 127 Data est dilatio utrique parti, in causa que vertitur inter Gisulfum Amici Nolaschi, ex una parte, et Martinum de Girardo, ex alia, producendi testes qui sunt a Nitia usque Ianuam a proxima die dominice usque ad tres ebdomadas, et qui sunt in Provincia III mensium, et qui sunt in Garbo VI mensium, et qui sunt ultra mare VIII mensium.

- R. 100 Datus est terminus domine Rose, matri Garoze, dandi ipsi Garoze libras xxxiii $\frac{1}{2}$ ianuinarum a proxima die dominica usque ad VIII dies.

- R. 142 Confitetur Belliame^a quod sal qui superavit cabellatoribus, pars Oberti pelliparii, est ipsius Oberti et non vult vendere ipsum salem Iacobo Loterii per denarios xv neque per xvi, sed dicit quod constat sibi denariis xxi et per denarios xxi dabit ipsum salem ipsi Iacobo.

- R. 144 De causa que vertebatur inter Gisulfum Amici Nolaschi contra Wilielmum Saragum, qua sibi petebat quendam terminum unius vinee, dixit ipse Wilielmus quod staret in toto eo quod diceret inde Bonusiohannes Grassus qui eam vineam ipsi Gisulfo vendidit et ipse Gisulfus similiter firmum haberet.

- R. 146 Datus est terminus Benenche Botone dandi Richelde, sorori Alberti Beliaminis, usque proximas kalendas madii libras IIII.

- R. 114 ** Datus est terminus utrique parti, in causa que vertitur inter Maiorem Matiam, ex una parte, et Saonam Moschetam et eius sororem Agnetem^b, ex alia, fatiendi positiones et titulos per totam hanc ebdomadam.

^a Belliame: *in soprilinea* ^b Agnetem: *probabile errore del notaio; sembra trattarsi di Romana, figlia di Agnese.*

664

Die xxx martii.

^a Data est dilatio Peregrino Balbo, nomine uxoris sue Benevenute, in causa quam ipsa habet cum domino episcopo Saonensi, producendi testes qui sunt in Garbo, scilicet Septe, vi mensium, et qui sunt Alexandrie viiii mensium. Septe est iste Carbo Angelice; Alexandrie est iste Balduinus de Bellubruno et ultra mare est Ugo Angelice.

R. 128

665

Die ii aprilis.

Datus est terminus Sismundo Quiliani solvendi usque per totum madium proximum venturum Oberto pellipario solidos xx et eius sotiis.

R. 148

666

Die eodem.

Pro firmo habet vicarius quod Rainaldus Sancti Romuli non appellat Trucum de facto reve, sed appellat navem ipsius Truci et ipse Truccus fecit securitatem sub ^b pena librarum xx pro ipsa nave ^c ipsi Rainaldo, si ipse Rainaldus poterit monstrare quod ipse Rainaldus debeat habere rivam ab illis de Nizia ^d usque xv dies quod ipse Trucus solvet sibi revam vel solvi faciet.

R. 149

667

Die v aprilis.

Data est dilatio, in causa quam habent insimul Bonusiohannes Ben-seveghe ^e, ex una parte, et Salvum de Carbone, ex alia, producendi testes qui sunt intus usque ad xv dies proximos, et illorum qui sunt in Carbo et in Cicilia vi mensium.

R. 147

668

Eodem die.

Predictus Bonusiohannes dimisit suum procuratorem Bonaviam Rustici in causa quam habet cum Salvo fratre suo et quicquid inde fecerit per sententiam vel acordium firmum et ratum habebit.

R. 147

^a *Precede depennato* Datus est ter ^b *corretto su sup* ^c *segue depennato si*
^d *segue depennato qui* ^e *segue depennato ex*

- c. 116 v. 669 Die VIII aprilis.
- R. 152 Datus est curator Wilielmus de Balduino heredi Petri Marre in causa quam habet cum Wilielmo Sarago de solidis xxv.
670 Eodem die.
- R. 114 Datus est terminus fatiendi positiones usque ad VIII dies utrique parti, in causa quam habet Maior Matia contra Saonam Moschetam et eius sororem Romanam.
671 Eodem die.
- R. 153 Datus est terminus Pontio Gorrino dandi libras III ianuinorum usque proximum medium madium Iuxiane, quondam Iacobi Gorrini uxori, que sunt pro sententia que venit contra ipsum Pontium pro libris VII, quas petebat ipsa Iuxiana ipsi Pontio pro suis dotibus, et alias libras IIII habeat in communi que sunt in communi et sic sit soluta de illis libris VII.
672 Die XII aprilis.
- R. 154 Datus est terminus Ogerio Rabinanti dandi usque proximas kalendas madii solidos LX ianuinorum Rufino Albe, salvo iure pene.
673 Die XIII aprilis.
- R. 155 Dati sunt curatores Rubaldus Buccaordei et Albertus Belliame et Lafrancus Gloria filiabus quondam Peregrini Grassi, scilicet Benencase et^a Vencumbene et Peregrine^b ad divisionem factam inter eas earum voluntate^c de earum rebus^d; nam Benencase fuit datus Lafrancus Gloria et Vencumbene Albertus Belliame et Peregrine Rubaldus Buccaordei.
674
- R. 155 Confessi fuerunt Lafrancus Gloria, Albertus Belliame et Rubaldus Buccaordei, curatores dati per dominum Rogerium Bremmam, vicarium domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, fili(a)bus quondam Pere-

^a Segue depennato We ^b segue depennato na ^c earum voluntate: in soprilinea ^d segue depennato tam mobilibus quam immobilibus

grini Grassi, videlicet Benencase et Vencumbene et Peregrine res infra scriptas ^a nomine ipsarum filiarum divisisse, in qua divisione venit in partem Lafranco Glorie, nomine Benencase predicte ^b sue cognate, et Alberto Belliamini, nomine sue nurus Vencumbene predicte, communiter pro indiviso domum I cum terra vacua que apud ipsam domum est, que domus cum ^c terra illa ^d vacua iacet ad Viarium apud domum Iacobi Rizi, cui domui et terre coheret ab I parte Iacobi Rizi predicti, ab (alia) aliorum filiorum domine Ite, ab alia ripa maris, retro domum illam || trexenda et inter domum illam et terram est via publica; et ^e medietas unius domus que iacet in burgo Saone deversus Rubaldum Scaliosum, cui domui ^f predicte coheret ab I parte predicti Rubaldi Scaliosi sicut predictum est, retro trexenda, ante via, ab alia ^g heredum Nicole Foldrati. Item Rubaldo Buccaordei venit in partem, nomine Peregrine predicte sue nurus, medietas domus predicte que iacet in burgo Saone, deversus heredes Nicole Foldrati, cui domui sunt coherentie sicut predictum est, et insuper dederunt predictus Lafrancus et Albertus dicto Rubaldo ob hanc divisam libras x et solidos xv ianuinarum quas ipse Rubaldus recepit, prout confessus fuit, ab ipso Lafranco et Alberto, nomine Peregrine predicte, et ^h renuntiavit exceptioni etc., et promiserunt inter se omnes partes predicte hanc divisionem firmam et ratam habere et nullo tempore contravenire; et dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, huic divisioni suam auctoritatem prestitit et laudavit ipsam divisionem firmam esse et stabilem in perpetuum. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes Bonifatius iudex de Alba, Gandulfus Formica, Baldus Rubeus et Bonavia Rustici. MCCIII, indictione VII, die VI madii. Quelibet pars dedit denarios IIII.

c. 117 r.

675

Die xv aprilis.

Datus est terminus utrique parti ⁱ, in causa que vertitur inter Maiorem Matiam, ex una parte, et Saonam Moschetam et eius sororem Romanam, fatiendi positiones et titulos et nomina testium usque octavam Pasche proxime Resurrectionis.

R. 114

^a Corretto su scripitias ^b predicte: *posto dopo cognate con segno di richiamo*
^c cum: *in soprilinea* ^d illa: *in soprilinea su iacet depennato* ^e segue depennato
domus ^f domui: *in soprilinea su medietati domus depennato* ^g segue depennato
Peregrine predicte ^h segue depennato renuavit ⁱ segue depennato que

- 676 Eodem die.
- R. 157 Promisit Obertus Matia vicario quod, si paniscocula que fecit scelus cum Ugone fornario non dederit usque proximam diem dominicam in balia clavigeri solidos c, quod ipse dabi(t) de suis rebus vel pignus.
- 677 Die xvii aprilis.
- R. 161 Datus est terminus Valcalde dandi solidos xx ianuinorum Martino Girardi usque proximam octavam Pasche sub pena solidorum v.
- 678 Die iiii madii.
- R. 89 Dixit Wilielmus Pedebo quod heredes Ansaldi Caracape recipiant id quod ipse Wilielmus habet in communi si aliquid habet in communi dictus Wilielmus.
- 679 Eodem die.
- R. 89 Confessi fuerunt Obertus Caracapa et Lafrancus Gloria quod heredes Ansaldi Caracape habuerunt de libris xl ianuinorum, quas ipsis heredibus sive eorum patri Wilielmus Pedebo dare debebat, libras ^a
- c. 117 v. 680 Die iiii madii.
- R. 162 Datus est terminus Bonoiohanni Carboni dandi Alberto Belliamini libras v ianuinorum usque proximum diem post proximum festum Pasce Pentecosten venturum, nomine Onrici Papalardi.
- 681 Die vi madii.
- R. 115 Confitetur Trucus quod habuit a Pontio Michel de Nitia ^b carigum i buzii salis ^c, et tantum fuit ^d quod montavit libris xxxvi, nomine venditionis, ad rationem denariorum xx per minam.

^a Manca l'indicazione della somma ^b segue depennato caravellum bi ^c salis: in soprilinea ^d fuit: in soprilinea.

682

Eodem die.

Datus est terminus Trucco et Pontio Micaeli fatiendi positiones, in causa quam insimul habent de libris xxxvi, usque proximum diem sabati.

R. 115

683

Die vii madii.

^a Promisit Raimundus Bavirus Rubaldo Casete trahere ipsum Rubaldum ab omni pena et dampno ^b a Vivaldo Bavirus et omnium pro eo persona de libris III et solidis vi et denariis viii, quas dedit ipse Rubaldus ipsi Raimundo, nomine predicti Vivaldi, et Baldus Rubeus stetit pro ipso ^c Raimundo adversus inde predictum Rubaldum.

R. 83

684

Die x madii.

* Ante presentiam domini Rogerii. Breme, vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, veniens, Wilielmus Sardus ^d renuit hereditatem sui patris et matris ^e et dixit quod non vult esse heres sui patris nec sue matris, presentibus testibus Alberto Belliamine, Bonoiohanna Iolta ^f et Gisulfo Amici Nolaschi et Bonanato campario. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis.

R. 164

Benencasa, socrus dicti Wilielmi, habuit cartam.

De. v.

685

Eodem die.

Datus est terminus Petro Saladino dandi Broçardo usque viii (dies) infra iunii intrantis solidos IIII et denarios v sub pena dupli.

R. 165

686

Die xxi madii.

Pro firmo habet dominus Wilielmus Guertius, Saonensium (potestas), quod Bonusiohannes Scalia debet habere de pensione capituli sive domi ^g filiorum Embronis, pro portione Wilielmi Embronis, solidos LX ^h

c. 118 r.

R. 168

^a *Precede depennato* Promisit Raimundus Bavirus Rubaldo Casete quod, si ipse Rubaldus evicerit super Vivaldum Bavirus libras III et solidos vi et denarios vii, quas ipse Rubaldus ipsi Vivaldo petit ^b *segue depennato* ab ^c *segue depennato* Ru adversus ad ^d veniens Wilielmus Sardus: *in sopralinea* ^e *segue depennato* Wilielmus Sardus ^f *segue depennato* Arnaldo Iolta ^g *corretto su domus* ^h *corretto su XL*

et si deficeret, debet esse mancamentum in portione Henrici Embronis, qui Henricus sic adulteravit et noluit ^a et sic iussit scribi potestas et habuit pro firmo.

687

Die xvi iunii.

R. 61

Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, misit Arnaldum camparium Benenche, filie quondam Guidonis de Raina ^b, ut responsura Oberto Beliamini pro facto cloacarum de quibus ipsa Benenca ipsum ^c Obertum appellaverat, sicut in lamentatione inde facta continetur, et deberet procedere in causa illa, si ipsa vellet, aut desistere. Cui campario ipsa respondit: « Non veniam quoniam nichil habeo secum ad faciendum, sed exspectabo ^d virum meum, postea fatiat id quod voluerit ».

688

Eodem die.

R. 167

Confitetur Benenca Bestina quod non est pagatrix ^e contra Peregrinam, uxorem Henrici Lombardi, pro Sarda quondam, quia dicit ipsam Peregrinam solutam esse.

689

Die xvii iunii.

R. 170

^f Promisit Lafrancus Gloria Bonoiohanni Sozipilo clavigero quod restituet in balia predicti clavigeri pignus quod dedit Arnaldus Grenna pro facto galee secundum libitum potestatis vel valens.

690

Eodem die.

Voluntas fuit Ansaldi Burselle quod eius mater sit loco sui in divisione terre quam ^g

^a *Segue depennato esse* ^b *segue depennato ut* ^c *segue depennato apellar*
^d *exspectabo: bo in sopralinea* ^e *segue depennato Baldi Rubei* ^f *precede depennato Confessus* ^g *manca il seguito.*

- 691 Eodem die.
 Datus est terminus Wilielmo Sinistrario, curatori heredum Ansaldi Stremiti, ex una parte, et Alberto Beliamini, ex alia, producendi testes qui sunt intus a proxima die martis usque ad VIII dies pro facto cloacarum. R. 61
- 692 Die XVIII iunii.
 Pro firmo habet vicarius quod Iacobus Tege reliquid Bonaviam Subtilem suum procuratorem in omnibus suis causis. R. 171
- 693 Die XXI iunii. c. 118 v.
 Data est dilatio Trucco et Pontio Micaheli, in causa quam habent insimul, producendi testes qui sunt in Carbo VI mensium. Ex parte Trucci sunt Septe Iacobus Iule, Raimundus Rustici, Sardus et Sismonde Pontia. Ex parte Pontii est ^a in Proentia Rodulfus, Wilielmus Paliolus. R. 115
- 694 Eodem die.
 Ante presentiam vicarii veniens, Ansaldus Belmalvasius renuit hereditatem patru sui Sardi, salvis rationibus ipsius Ansaldi. R. 173
- 695 Eodem die.
 Pro firmo habet vicarius quod Trucus quondam Trucci venit ante suam presentiam, nomine sororis sue Agnetis, dicens quod soror sua predicta vult habere et recuperare, de bonis filiorum ipsius Agnetis, omnes expenssas quas huc usque in ipsis suis filiis fecit post mortem patris eorum et quas de cetero fatiet in eis filiis suis. R. 174
- 696 Eodem die.
 Dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dixit et precepit quod Montenarius de Guasco habeat R. 173

^a *Segue depennato* Septe

in bonis quondam Sardi libras XII ianuinorum. Hoc ideo cum dictus Montenarius veniret ante presentiam predicti vicarii petens in bonis predictis libras XII ianuinorum ^a, quos ipse Montenarius dicebat ipsum Sardum sibi debere, sicut in instrumento publico aparebat; et cum dictus vicarius fecisset vocare Ansaldum Belma(I)vasium, qui dicebatur esse heres dicti Sardi, si ipse Ansaldus volebat contrariare ^b dictas libras XII, et ipse Ansaldus respondit quod nolebat esse heres dicti Sardi ^c, salvis rationibus ipsius Ansaldi, et vocato similiter curatore bonorum predicti Sardi ^d si volebat ipsas libras XII contrariare vel non, qui curator, nomine Lafrancus Gloria, respondit non, precepit et dixit ut supra; et frater ipsius Sardi similiter, nomine Henricus de Rogerio, renuit hereditatem dicti Sardi.

697

Eodem die.

- R. 115 Truccus quondam Trucci reliquit Bonumiohannem Scalam suum procuratorem in causa quam habet cum Pontio Michaeli de Nitia, et quicquid inde fecerit firmum et ratum habebit.

698

Die XXIII iunii.

- R. 175 Confitetur Anricus Torclius quod debet dare Retizone solidos LX ianuinorum, quos mutuavit dicta Retizona ^e quondam viro suo Wilielmo ante quam esset eius uxor, et hos solidos LX dabit sibi ^f si fecerit ipsi Enrico securitatem pro illis solidis LX.

c. 119 r. 699

Eodem die.

- R. 114 Data est dilatio Saone Moschete et Romane sororibus, ex una parte, et Maiori Matie, ex alia, in causa quam insimul habent de dotibus quas petit ipsa Maior dicte Saone et Romane, producendi testes qui sunt in Provincia III mensium, qui sunt in Carbo VI mensium, qui sunt ultra mare novem mensium.

^a *Segue depennato* sicut ^b *corretto su* contrariare ^c *segue depennato* nisi ^d *corretto su* Salrdi ^e *corretto su* Retinzona ^f sibi: *in soprilinea*.

700

Die xxviii iunii.

Data est dilatio Girardo Coglianigra, in ^a omnibus causis quas ipse habet cum Rodulfo Carbavio, producendi testes qui sunt in Provincia III mensium, et qui sunt in Garbo VI mensium, et qui sunt ultra mare VIII mensium et Rodulfo similiter.

R. 78

701

Die i iulii.

Datus est curator Girardus Pennavaria heredibus Henrici de Ferrania in causa quam habent cum Adalaxia, uxore quondam Iohannis de ^b Rigo.

R. 71

702

Die xii iulii.

Datus est curator Girardus Pennavaria Wilielmino ^c, heredi ^d Henrici de Ferrania, in omnibus causis quas ipse heres habet ^e cum Rainaldo Cruzolino, et iuravit dictus Girardus ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, omnia que utilia fuerint ^f his causis secundum iurisdictionem facere et inutilia pretermittere.

R. 180

703

Die III exeunte iulio.

Data est dilatio utrique parti in causa que vertitur inter Rainaldum Sancti Romuli, ex I parte, et Girardum Pennavariam, ex alia, producendi testes qui sunt intus usque proximum festum sancti Laurentii, et qui sunt in Provincia usque tres menses, et qui sunt in Garbo usque VI menses, et qui sunt ^g ultra mare VIII mensium.

R. 71

704

Die III exeunte iulio.

Datus est terminus utrique parti fatiendi positiones hinc ad diem sabati et nomina testium usque ad diem huic sequentem, in causa quam habet Richelda Umane contra heredes Baapitii.

R. 181

^a Segue depennato causa ^b segue depennato re ^c Wilielmino: in sopra-
 linea ^d corretto su heredibus ^e corretto su ipsi heredes habent ^f segue de-
 pennato huic ^g segue depennato in

c. 119 v. 705

Die XVIII augusti.

R. 188 Data est dilatio Henrico de Cingio, qui est in Cicilia, VI mensium veniendi Saonam responsurus Rolando de Papia qui sibi petit libras XXIII ianuinorum et penam, sicut in instrumento ipsius Rolandi inde facto continetur.

706

Eodem die.

R. 189 Dominus Rogerius Bremma, vicarius domini G(uillielmi) Guertii, potestatis Saonensium, precepit quod Richelda Mangema habeat possessionem de rebus Henrici de Albuzola in tantum quod bene valeat solidos LX et ipsam in possessionem misit. Hoc ideo cum dicta ^a Richelda conquesta fuisset de ipso Henrico, petens ab eo res quamplures, sicut in lamentatione inde facta continetur; quas res dicta Richelda posuerat in ^b solidis LX et ipse Henricus, citatus ^c pluribus vicibus litteris et sine litteris, et a cintrago Saone, ut veniret sibi respondere, nec venire voluit, precepit ut supra.

707

Die XXVII augusti.

R. 181 Benencasa et Wilielmus fratres fecerunt Sicardum, eorum fratrem, suum curatorem in causa quam ^d habent cum Richelda Humane et quicquid inde fecerit firmum et ratum habebit.

708

Eodem die.

R. 181 Datus est curator ^e Iacobus Loterii (curator) Richelde Humane in causa quam ipsa habet cum Sicardo et eius fratribus et sorore.

709

Die II intrante septembri.

R. 191 Datus est terminus Benencase, uxori Iohannis de Diano, ut solidos XX Detesalvo Mascono solvat.

^a *Corretto su dictus* ^b *segue depennato libris* ^c *segue depennato pluries*
^d *segue depennato habet* ^e *corretto su curatus*

- 710 Die VII octubris, MCCIII, indictione VII.
 Balam et plenam potestatem dedit vicarius Oberto Beliamini ad petendum pretium quod restat ad solvendum de domo quam vendidit ipse Obertus cum Phylipo Calvignano Bonoiohanni Sozipilo. R. 195
- 711 Eodem die.
 Datus est terminus Bonoiohanni^a Lombardo reddendi pignus uxori Baldonis usque per totam diem dominicam proximam, pro eo quod sibi debet et ipsi uxori redimendi ipsum pignus ab ipso Bonoiohanne pro tanto quantum sibi debet usque per^b diem illum totum et hoc ambobus sub pena solidorum x. R. 196
- 712 Die VIII octubris. c. 120 r.
 Datus est terminus Tome, filio Danii, dandi solidum I, denarios VIII, Cassitio a proxima die dominica usque VIII dies sub pena denariorum VI. R. 197
- 713 Die VIII octubris.
 Datus est terminus consulibus Lezini et Lavagnole solvendi collectam quam solvere debent, sub pena solidorum c, a proxima die dominica usque VIII dies. R. 199
- 714 Eodem die.
 Confitetur Benenca de Boso quod habuit et recepit de pretio domus, quam^c vendidit Arnaldus camparius, curator bonorum quondam Iohannis Bergognoni, auctoritate potestatis uxori Lingue de Bove, solidos xxxvii 1/2 quos habuit nomine filiorum quondam Detesalvi de Boso. R. 190
- 715 Eodem die.
 Negavit^d Petrus Rozarius quod uxor Amedei Corsi, nec aliqua pro ea persona, non dedit nec acommandavit ipsi Petro nec alicui persone pro eo bestiam aliquam. R. 200

^a *Segue depennato* Sozip ^b per: *in soprilinea* ^c *segue depennato* venderunt Obertus Beliamine et ^d Negavit: *in soprilinea su* confitetur *depennato*.

- 716 Eodem die.
- R. 201 Confitetur Bonusi Johannes Sozipilus quod remanet adhuc ad solvendum de pretio domus que fuit quondam Iohannis de Vienna libras XVI.
- 717 Die XI octubris.
- R. 202 Precepit vicarius quod Bonifatius det^a per totam diem martis proximam^b, sub pena librarum X ianuinarum, pignus I, solidos C ianuinarum valens, in balia clavigeri.
- 718 Eodem die.
- R. 203 Iohannes de Arenzano, veniens ante presentiam vicarii, dixit quod vult esse heres sororis sui Guilie.
- 719 Die XIII octubris.
- R. 204 Datus est curator Anselmus Bucca Fugatia Benevenute, filie quondam Alghisii, in causa quam ipsa habet cum^c Bernardo de Costa.
- 720 Eodem die.
- R. 204 Ante presentiam vicarii, dixit Bernardus de Costa quod non contrariat nec contrariare vult Anselmo Bucca Fugatie^d, curatori Benevenute, filie quondam Alghisii, terram quam petit ipsa Benevenuta dicto Bernardo, quia dicit non eam terram suo nomine tenere, immo dicit quod tenet eam nomine Oberti Foldrati.
- c. 120 v. 721 Die XVIII octubris.
- R. 181 Datus est terminus Sicardo Baapizio et Saono et Wilielmo et Benencha dandi Richelde Umane usque proximum festum Omnium Sanctorum libras IIII et solidos VIII minus denarios IIII^e, videlicet quisque eorum solidos XXII minus denarium I.

^a *Segue depennato* in hac die ^b martis proximam: *in sopralinea* ^c *segue depennato* Oberto ^d *segue depennato* na ^e *segue depennato* sol

722

Die xx octubris.

Confessus est Rubaldus sutor se debere Abboni scribe libras IIII ianuinarum, quarum ^a ipsi Rubaldo datus est terminus dandi ipsi Abboni usque proximum Natale medietatem, aliam medietatem usque proximum Carniprium.

R. 205

Solutus est de solidis XL dictus Abbo prout confessus fuit.

723

Die xxii octubris.

Confessi fuerunt Henricus Torclus et Wilielmus, filius quondam Enghizi, quod sunt heredes bonorum quondam Wilielmi Retizoni et eorum volunt esse ^b heredes quisque pro medietate.

R. 175

724

Die xxvii octubris.

Data est dilatio Raimundo Emengarde vi mensium, qui est in Cicilia, veniendi ^c Saonam responsurus Oberto ^d Scorzuto qui de eo conqueritur, petens ab eo tarinos quadringentos ad pondus Messine ^e, prout in publico instrumento apparet.

R. 208

725

Dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, forestavit Ursetum de Lezino in perpetuum nisi odie in hac die venerit iurare stare in omnibus et per omnia preceptis et mandatis potestatis Saonensium, vel eius vicarii; et si hec dies transierit quin venerit iurare, prout dictum est superius, sit forestatus dictus Ursetus in perpetuum ita quod non possit difforestari, nisi prius dederit communi Saone libras x ianuinarum et fuerit concordatus cum Iacobo Postagio quem percussit de falzone. Hoc ideo quia dictus vicarius fecit ipsum Ursetum ^f per cintragum Saone ^g querere et ipse Ursetus fugit nec eum invenire potuit. MCCIII, indictione VII, die xxviii octubris.

R. 209

^a *Segue depennato* sibi ^b *segue depennato* heres ^c *segue depennato* respon
^d *corretto su* Obertus ^e *corretto su* Messene ^f *segue depennato* esse
^g *segue depennato* per

- R. 172 Promisit Petrus Adurne Bonoiohane ^a Morglono, pro Henrico maccellatore, coram vicario predicto, quod dabit sive restituet ipsi Bonoiohanni totum id quod convictus fuerit ipse Henricus, vel eius procurator, ab ^b ipso Bonoiohane de libris XIII ianuinarum quas dictus Bonusiohannes petit ipsi Henrico. Actum in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis. Testes ^c Bonifatius iudex et Baldus Rubeus.

c. 121 r. 727

Eodem die.

- R. 210 Iurarunt Bonusiohannes Masconus et eius frater Detesalvus stare in omnibus et per omnia preceptis et mandatis potestatis Saonensium ob turpia verba que habuerunt ipse Bonusiohannes et Detesalvus cum Wilielmo Sarago, quibus iniunxit dominus Rogerius, vicarius potestatis, quod tene[ant et] firmant pacem ipsi Wilielmo et quod non ofendant ipsi Wilielmo, nec alii pro eo persone, ob illa verba per totum tempus potestatis domini Wilielmi Guertii ^d sub pena solidorum M ianuinarum; ut, pena commissa, quod Deus advertat, sint libre xxv communis Saone et alie libre xxv illius cui fiet iniuria.

728

Die xxx octubris.

- R. 211 Datus est terminus Gamundo solvendi Wilielmo Saonensi solidos III ¹/₂ ianuinarum sub pena dupli quociens ipse Wilielmus erit paratus ire Marsiliam et ^e invenerit lignum in (quo) possit ire.

729

Eodem die.

- R. 212 Datus est terminus Rebufato solvendi Benencase Nolasche solidos v ianuinarum usque proximum festum sancti Martini sub pena solidorum II.

730

Eodem die.

- R. 213 Voluntate ^f fuit Montenarii de Guasco et Wilielmi Sinistrarii quod Arnaldus, castaldus de Stella, sit receptor librarum xx ianuinarum quas

^a Bonoiohane: così nel testo ^b ab: in soprilinea ^c segue depennato Ober-
tus Caracapa ^d corretto su Guertie; segue depennato et ^e segue depennato volve
^f voluntate: così nel testo.

ipsi habere debent in fodro de Stella, et inde suum procuratorem constituerunt et fecerunt.

731

Die VIII novembris.

^a Ante presentiam vicarii veniens, Richelda Umane ^b dixit quod habebit firmum et ratum quicquid fe[cerit] Iacobus Loterii de causa quam ipsa Richelda habet cum filiis quondam Baapizii de dotibus ipsius Richelde et specialiter pro solutione.

R. 181

732

Eodem die.

[.] xv bz. miliarensium qui fuerunt rationati libris IIII et denariis XVIII ianuinarum, quos receperat in accomandatione Otto Loterii apud Buzeam ^c a Villano Scalia [.] Raimundi filii Baapizii et quas Iacobus Loterii consignavit et dedit in balia communis Saone, scilicet in manibus Boniihannis [.], absolvit dominus Rogerius Brema, vicarius domini Wilielmi Guertii, potestatis Saonensium, dictum Ottonem et omnem [pro eo] personam ab ipso Raimundo et eius heredibus atque suis fratribus necnon ab omni pro ipso Raimundo persona.

R. 215

733

Eodem die.

c. 121 v.

Confessi fuerunt Obertus Foldratus et Iacobus de Cario se habuisse de libris XIII 1/2 ianuinarum, quas eis confessus fuit Obertus pelliparius dare debere pro grano, libras x.

R. 216

734

Die x novembris.

Datus est terminus Benencase, uxori Iohannis de Diano ^d, solvendi solidos XXIII usque proximum festum sancti Ambrosii Merllo de Diano ^e, sub pena solidorum v.

R. 220

^a *Precede depennato* Pro firmo habet vi ^b *segue depennato* quod h ^c apud Buzeam: *in soprilinea* ^d de Diano: *in soprilinea* ^e Diano: *dopo Dia segue depennato* sub

- 735 Die XI novembris.
- R. 78 Girardus Penavaria dimisit Bonaviam Rustici suum procuratorem in omnibus causis quas ipse Girardus habet cum Rodulfo Garbavio, et quicquid inde fecerit firmum et ratum habebit; et id quod inde dictus Bonavia fecerit, fatiet consilio Wilielmi de Cario et Pontii Coglenigre.
- 736 Eodem die.
- R. 73 Promisit Baldus Rubeus quod si Salvus Benesevege non fuerit concordatus cum Ricobono Pisane de libris xv ianuinorum ^a infra VIII dies proximos, quas ipse Salvus sibi petit, quod fatiet esse et habebit dictus Baldus ipsum Salvum coram potestate, vel eius vicario, ad rationem cum ipso Salvo.
- 737 Die XII novembris.
- R. 221 Datus est terminus Panzino solvendi Petro Curto usque proximas kalendas ianuarii solidos v.
- 738 Die XIII novembris.
- R. 222 Datus est terminus Segnorando de Pello solvendi Gamundio usque proximam Epiphaniam solidos v ob manlevationem sepellitionis ^b patris ipsius Segnorandi, quam fecit ipse Gamundius adversus ecclesiam.
- 739 Die XVII novembris.
- R. 225 Ad petitionem quam fatiebat Montenaria, uxor quondam Bonifilii de Puteo, contra Bonaviam, curatorem heredum ipsius Bonifilii, qua sibi petebat libras xxv ianuinorum pro dotibus suis quas ipsa dederat ipsi Bonifilio, prout in instrumento inde facto ^c per manum (magnum) ^d magistri Arnaldi continetur, condempnavit dominus Rogerius Brema, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, ipsum Bonaviam,

^a Segue depennato quas ^b segue depennato quam ^c segue depennato continetur ^d non è da escludere che magnum potesse essere un'errata abbreviatura di magistri che segue.

nomine ipsorum heredum, ipsi Montenarie in predictam quantitatem et laudavit ut ipsa Montenaria habeat, sine omni contradictione ipsorum heredum et omnium pro eis personis ^a, ubicumque invenerit, de eorum bonis libras xxv ianuinarum. Hoc ideo quoniam dicta Montenaria de ipsis heredibus || conquesta fuit petens ab eis libras xxv, prout superius dictum est, et Bonavia predictus, ipsorum heredum curator, in causa pro ipsis heredibus noluit procedere, laudavit ut supra.

c. 122 r.

740

Die ^b xviii novembris.

Data est dilatio Baldo Rubeo et Peregrino Peltro, in causa quam insimul habent de ^c quadam terra, producendi testes a proximo die lune usque dies xv qui sunt intus et qui sunt in Provincia III mensium et qui sunt in Garbo VI mensium.

R. 226

741

Die xx novembris.

Precepit iudex quod nisi Adalaxia Scorzuta solverit per totam hanc diem sua collecta, quod ^d auferatur ei duplum.

R. 227

742

Die xxii novembris.

Data est dilatio Raimundo, filio Petri Roberti, veniendi responsurus Wilielmo ferrario de ^e cunicu[lis] ^f vi vel [solidis x] quos ipse Wilielmus sibi petit, trium mensium.

R. 229

743

Die xxv novembris.

Datus est terminus Sicardo Baapitio et Saono et Wilielmo et Benenca dandi Richelde Umame usque proximum medium ianuarium ^g solidos xxxiiii minus denarium i ^h et solidos xv ⁱ, pro eorum confessione, heredi Gandulfi Baapizii sub pena solidorum x.

R. 181

^a et omnium pro eis personis: *in sopralinea* ^b *segue depennato* xxv ^c *segue depennato* quam ^d *segue depennato* s ^e *segue parola depennata* ^f *segue depennato* IIII ^g *segue depennato* libras IIII et solidos VIII minus denarios IIII scilicet quisque eorum ^h *segue depennato* sub pena solidorum x ianuinarum ⁱ *segue depennato* g

- 744 Die xxviii novembris.
- R. 84 Datus est terminus Detesalvo Folomo dandi Gandulfo macellatori usque per totum ianuarium proximum bizantios vi minus quarta sub pena solidorum x.
- 745 Die v decembris.
- R. 231 Datus est terminus Iacobo Iule dandi Petro Curto usque proximam diem dominicam ante Natale Domini bizantium i miliarensium.
- 746
- R. 232 Pro firmo habet vicarius quod Iohannes Garosus^a denuntiari fecit per Arnaldum, cintragum communis Saone, precepto dicti vicarii, canonicis Sancte Marie de Castello ut ipsi venirent defendere terram quam^b Wilielmus Terratia^c petit Iohanni Garoso, que fuit quondam magistri Saoni, quam d[ictus] Iohannes sibi contrariat et quam ipsi canonici dicto Wilielmo defendere tenentur prout dicit ipse Wilielmus; cui cintrago responderunt canonici quod non venirent antea sibi defendere^d ante adventum prepositi ipsius ecclesie, sed cum venerit, fatient quod debuerint. Die viii decembris.
- c. 122 v. 747 Eodem die.
- R. 419 Datus est terminus^e Wilielmo Sinistrario solvendi Rufino bocherio usque proximum Carniprivium solidos xxvii.
- 748 Eodem die.
- R. 420 Confessus fuit Gamu(n)dus^f se debere^g Onrico Embrono pro pensione domus libras IIII 1/2 ianuinorum quas voluit ipse Gamundius ut ipse Onricus haberet^h in suo buzo et in omnibus aliis suis bonis; et posses-

^a Iohannes Garosus: *in soprilinea su Wilielmus Terratia depennato* ^b segue depennato ipse ^c Terratia: *in soprilinea* ^d segue depennato sed e ^e segue depennato solvendi ^f corretto su Gandmundius ^g segue depennato M ^h ipse Onricus haberet: *in soprilinea.*

sionem de ipso buzio sive ^a garavello ipsi Onrico tradidisse pro ipsis libris IIII 1/2 fuit dictus confessus Gamundius.

749

Eodem die.

⟨Datus est terminus⟩ Wilielmo Turturino et Amedeo Albertengo respondendi Gisulfo Amici Nolaschi qui de eis conqueritur usque proximum diem iovis.

R. 233

750

Die XIII decembris.

Datus est terminus Wilielmo ^b Foldrato et eius fratribus respondendi Wilielmo de Peregrino, qui de eis conqueritur, usque proximum diem lune ^c post annum novum.

R. 237

751

Die III ianuarii.

Voluntas fuit et precepit Onricus de Susilia quod instrumentum factum inter Dondedeum Pugnum et Ansaldum fornarium librarum CCXXV, pro quibus debebat dare ipse Dondeus ipsi Ansaldo bizantios DCCXXV, ad rationem de bizantiis III et caractis V per libram, sit cassum, irritum et vacuum et de ipso se vocat quietum et solutum, sed dicit se ipsum velle tenere, quia ex eo vult se adiuvere et proficere in causa illa quam modo habet Onricus predictus cum illo Dondedeo, sed, finita causa illa, reddet ipse Onricus ipsi Dondedeo illud instrumentum.

R. 238

752

Eodem die.

Voluit et precepit dictus Onricus quod laus facta inter ipsum Onricum et Dondedeum Pugnum supra dictum, quam inter eos fieri laudarunt Wilielmus Manentus et Wilielmus Crespinus, super hoc arbitri electi, sit cassum, irritum et vacuum, eo salvo quod dictus Onricus possit se adiuvere et sibi proficere de instrumento post ipsam laudem facto inter ipsum Onricum et Dondedeum, in causa quam habet dictus Onricus ^d cum predicto Dondedeo ad presens.

R. 238

^a buzio sive: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Turturino ^c *segue depennato* pro ^d *segue depennato* et

753

a Die VII ianuarii.

R. 242 Datus est terminus Pontio Gorrino solvendi Iacobo Iule usque proximum Carniprium solidos II sub pena solidorum II.

c. 123 r. 754

Die XI ianuarii.

R. 243 Pro firmo habet vicarius quod Marabotus consignavit [.] Boniiohannis clavigeri solidos LX [.] submitit et dixit Benencase uxor[i]peret, nomine filiorum^b pro redemptione pignoris quod ipsi habuerunt [.] ipsius Maraboti pro solidis LX et iusit vicarius atque precepit ut dictus Marabotus acciperet suum pignus [.] Benencasa acciperet dictos solidos LX. Hoc ideo iusit quoniam quam citius d[.] Marabotus scivit de pignore pred[.] fuit ipsum pignus redimere.

755

Die XVIII ianuarii.

R. 245 Confessus fuit Ionata coram vicario, in capitulo Saone, in domo filiorum Embronis, quod oba argenti quam^c proposuit in pignore communi Saone, pro causa [quam] Ionata predictus habet cum Vivaldo de Albuzola, est sua.

756

Die XXI ianuarii.

R. 239 Datus est terminus Oberto Scorzuto dandi Balduino Scorzuto a proximo die dominico usque ad VIII dies libras XIII ianuinarum.

757

Eodem die.

R. 127 Datus est terminus Gisulfo Amici Nolaschi et Martino Girardi, in causa quam insimul^d habent, accipiendi et habendi^e omnes suas positiones, confessiones ac titulos et testes.

^a *Precede depennato* Eodem die ^b nomine filiorum: *in sopralinea* ^c *segue depennato* dedit ^d *corretto su* insimul ^e *segue depennato* po

- 758 Die xxv^a ianuarii.
 Datus est terminus Martino Girardi et Gisulfo Amici Nolaschi fatiendi^b et habendi alegationes, in [causa quam insimul ha]bent a proxima die martis usque ad^c v dies. R. 127
- 759 Eodem die.
 Datus^d est dilatio^e Henrico et Bonoiohanni Lombardo producendi testes qui sunt Marsilie III mensium in causa quam insimul habent. R. 253
- 760 Eodem die.
 Datus est terminus Oberto pellipario respondendi Ottoni de Cafara, super libello quod dedit Truccus ipsi Oberto pro ipso Ottone, a proxima die martis usque ad VIII dies. R. 3
- 761 Eodem die.
 Datus est terminus Balduino Scorzuto et Oberto Scorzuto, in causa quam insimul habent, fatiendi positiones et titulos usque proximam diem dominicam. R. 239
- 762 Eodem die.
 Datus est terminus Oberto pellipario respondendi Caroze super libellum quod sibi dedit usque [ad VIII dies]. R. 251
- 763 [.] ianuarii. c. 123 v.
 [Data est] dilatio Bonoiohanni Scalie, procuratori T[rucchi], in causa quam habet ipse Truccus cum Pontio Michaeli, producendi testes [quos dicit] se habere in Garbo VI mensium, et unius alius testis quem dicit esse Alexandrie VIII mensium, eo salvo si po[.] quod sit Alexandrie, sed si fuerit in Garbo VI mensium. R. 115

^a v in *sopralinea* su IIII *depennato* ^b *segue depennato* alegat ^c *segue depennato* xx
^d Datus: così nel testo, ripetuto in *sopralinea* e *depennato* ^e dilatio: in *sopralinea* su terminus *depennato*.

764

Die xxviii ianuarii.

R. 257

Data est dilatio Baldo Rubeo, curatori heredum Gandulfi Floriti ^a, in causa quam habent cum Ansaldo Florito, producendi testes qui sunt intus a proxima die dominica usque xv dies, et qui sunt in Provincia III mensium, et qui sunt in Garbo vi mensium, et qui sunt ultra mare viii mensium.

765

Die xxviii ianuarii.

R. 258

[Dominus Ro]gerius Bremma, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dedit possessionem Arnaldo Iolte de omnibus rebus [.....] Rustici nomine Arnaldi [.....] Lezinum ubicumque invenerit, scilicet ^b de solidis xxvii, quos ipse Arnaldus sibi petebat occasione unius asini. Hoc ideo quoniam dictus Arnaldus conquestus fuit de ipso Rustico, petens ab eo illos solidos xxvii, et ipse ^c Rusticus, vocatus ^d ad causam, noluit ^e procedere nec venire ad terminum constitutum.

766

Die III intrante [februario].

R. 148

Pro firmo habuit dominus Rogerius Brema, quondam Saonensium potestatis vicarius, die qua recessit de Saona, quod dominus Sismundus de Quiliano fuit confessus se debere Oberto pellipario solidos xx.

^a *Segue depennato cum* ^b *segue depennato de* ^c *segue depennato Ar*
^d *segue depennato ad* ^e *segue depennato ven*

In nomine Domini, amen. Incipiunt testes et tituli, tempore domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dati. MCCIII, indictione VI, die XXVIII octubris.

c. 124 r.

767

Hii sunt illi qui iurarunt manifestare omnes illos qui laborarunt extra confinia bosci Scaletarum: ☩ Nicolaus de Cervario; ☩ Rubaldinus, filius quondam Vasalli de Roveasca et eius frater Wilielmus; ☩ Raimundus de Galex; ☩ Obertus de Bulgaro; ☩ Gisulfus Budus.

R. 107

Nicolaus de Cervario, iuratus, dixit quod filii Vasalli de Roveasca laborarunt extra confinia bosci Scalete; et Anricus Merizius et ipsemet Nicolaus laboravit cum ipso Anrico et Ogerinus de Bonofilio, qui stat ad Cervarium, et Gisulfus Budus de Roveasca et Cassa de Stricheriis et alia Casana de Mericiis. ☩ Rubaldinus, Vassalli de Roveasca filius quondam, iuratus, dixit quod Anricus Merizius laboravit extra confinia^a bosci Scalete, Nicola filius quondam Nadalis, Anselmus Bonusfilius et eius socer Gandulfus, Wilielmus de Burris, Sicardus de Burris, Baiamontus eius frater, Ogerius Bonifilii, Sismundus Burrus, Rubaldinus predictus et eius frater, Gandulfus et Toma et Abbo fratres, Wilielmus Pisavinum, Raimundus de Galex, Obertus Sanctus, Gisulfus Budus, Anricus Batagius, Donatus, et audivit dicere quod Gisulfus Serrengus et Bertolotus ferrarius et Mainfredus Troia, Bonifatius de Lacu Rubeo, Bonavia de Sicardo et Iacobus eius frater, Salvaticus et eius filii, Michael et Vidalis scalva-verunt extra confinia bosci et Nicolaus de Cervario et Obertus Bulgaro. ☩ Wilielmus, frater predicti Rubaldini, dixit idem quod Rubaldinus et quod ipsemet laboravit extra confinia bosci. ☩ Obertus de Bulgaro, iuratus, dixit idem quod Rubaldinus, preter de Gandulfo de Cervario et Wilielmo de Burris et Bonifatio de Lacu Rubeo et Bonavia Sicardi et Iacobo eius fratre et Salvatico et eius filii, et Michaeli et Vidali, sed de aliis scit auditu et non aliter et ipsemet laboravit extra confinia bosci. ☩ Gisulfus Budus, iuratus, dixit idem quod Rubaldinus, preter de Wilielmo

^a *Segue depennato boscalei*

Burro et Bonavia Sicardi; et ipsemet Gisulfus cum suis filiis extra confinia bosci laboravit. ¶ Raimundus de Galex, iuratus, dixit quod non vidit alium laborantem extra confinia bosci nec audivit, nisi Gisulfum Serrengum et Bertolotum ferrarium et Mainfredum Troiam qui scalvaverunt et de istis scit cer(ti)tudine; et ipsemet Raimundus scalvavit ad opus sue domus et non aliter^a.

c. 124 v. 768

Die XII februarii.

R. 107

Gisulfus Serrengus dixit sub sacramento fidelitatis quod isti pataverunt blavam quam habuerunt super terram communis Saone. ¶ Nomina hominum: ¶ Wilielmus Bo; ¶ Anricus Merizius; ¶ Anselminus nepos Batagii^b; ¶ Petrus Curardus; ¶ Simeomus.

¶ Anricus Merizius dixit quod^c (et) Gandulfus Bonusfilius^d laboravit in bosco Scaletarum et incisit castaneam I que bene valebat solidos C ¶ et Bertolotus ferrarius et Mainfredus^e Troia et Gisulfus Serrengus fecerunt magnum scalvamentum in bosco Scaletarum et Delovo(l)sus Salvaticus et Gisulfus Guastarus et Bonifatus de Lacu Rubeo et Petrus Boca et Gandulfus Mantellus. ¶ Nicola de Cervario^f, iuratus, dixit quod ipsemet batavit blavam quam habuit super terram communis; de alio nescit, et fuit VI^g quartini, que habuit ipse Wilielmus et Henricus Batagius staria IIII et Anricus Merizius staria II. Item dixit quod isti laboraverunt extra confinia bosci: « Ipsemet Nicola et Casana Vasalli de Roveasca et Casana de Meriziis et Casana de Stricheriis et multi alii de quibus non recordor nomina ». ¶ Wilielmus ferrarius, filius Delovolsi ferrarii, iuratus, dixit quod isti sunt illi qui bataverunt et qui habuerunt blavam^h super terram communisⁱ: Anricus Batagius et Brunus et filii Vasalli de Roveasca, Wilielmus Pixavinum, Rubaldus et Wilielmus et Toma fratres, Gisulfus Budus, Petrus Curardus pro suo genero, Baiamuntus Stricherius et Sismundus Stricherius et Donatus Stricherius, Anselmus Bonusfilius et eius nepos^j Ogerinus; nescit de alio. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia vidit

^a In calce alla carta senza segno di richiamo: Die VII martii det usque VIII dies solidos XL ^b corretto su Baltagii ^c Anricus-quod: in sopra-linea ^d Bonus-filius: filius in sopra-linea ^e segue depennato fer ^f Nicola de Cervario: in sopra-linea su Wilielmus Bo depennato ^g VI: in sopra-linea su quatuor depennato ^h quod isti-blavam: in sopra-linea su quod nescit quis bataret blavam nec et qui haberent depennato ⁱ segue depennato nisi auditu ^j nepos: in sopra-linea.

eos in eorum campis et vidit eos portare blavam ad seminandum et nescit aliud. ¶ Gisulfus Guastarellus^a, iuratus, dixit idem quod Wilielmus ferrarius. ¶ Vivaldinus, filius Bertoloti ferrarii, iuratus, dixit idem. ¶ Simeomus, iuratus, dixit quod bene laboravit infra confinia bosci, sed dixit quod non laboravit pro se, imo pro alio. Interrogatus pro quo laboravit, respondit: « Pro^b Iordano Capello Merizio, sed mortuus est ». Interrogatus quantam blavam inde recolegit, respondit. « Staria quatuor inter me et nepotem meum Ogerium ». Interrogatus si scit quantam blavam habuerunt alii qui laborarunt super terram communis, respondit: « Nescio ». Interrogatus qui fuerunt illi qui laborarunt super terram communis, respondit: « Wilielmus Pixavinum, Rubaldus Pixavinum (et Wilielmus Pixavinum) et Toma fratres, Petrus Curardus, Ogerinus Bonusfilius et nescio de alio ». || ¶ Ogerinus Bonusfilius, iuratus, dixit: « Bene laboravi in terra Scaletarum ». Interrogatus cum quo laboravit et quantam blavam habuit, respondit: « Cum patruo meo Simeomo » et habuerunt staria IIII blave^c et dixit quod seminavit ibi quartinum I sicalis sine Simeomo qui non habebat inde partem et adhuc est super ipsam terram, et dixit quod non laboravit pro se nec pro ipso Simeomo, nec ipse Simeomus laboravit pro se nec pro ipso Ogerino, imo laborabant pro Iordano Capello Merizio. Interrogatus qui fuerunt illi qui laborarunt super terram illam et quantam blavam habuerunt, respondit: « Nescio inde aliquid, nisi quia vidi laborare super illam terram Tomam Pixavinum et Wilielmum et Mainfredum et Rubaldum^d et Gandulfum fratres, et Petrum Busegerium, set nescio quantam blavam inde haberent ». ¶ Anselmus de Cervario, iuratus, dixit: « Bene laboravi in terra Scaletarum intra confinia bosci ». Interrogatus quantam blavam habuit, respondit: « Starium I ». Interrogatus quis secum laboravit, respondit: « Nullus mecum laboravit, sed Wilielmus Pixavinum et Rubaldus^e et Gandulfus fratres, et Gisulfus Budus et Ogerius de Cervario et Simeomus laborarunt in terra Scaletarum ». Interrogatus si Simeomus et alii predicti laborarunt pro se vel non, respondit: « Ogerius de Cervario et Simeomus laborarunt pro alio, sed alii laborarunt pro se ». Interrogatus pro quo laboravit Simeomus, respondit: « Pro Iordano Capello et Ogerius pro Iordano Capello similiter ». Interrogatus quantam blavam habuerunt predicti super illam terram, respondit: « Certe nescio

c. 125 r.

^a *Segue depennato di* ^b *segue depennato quo* ^c *segue depennato semina-*
runt ^d *segue depennato et Petrum* ^e *segue depennato fr*

quantam ». ¶ Anselminus, nepos Batagii, iuratus, dixit quod Henricus Batagius et ipse Anselminus habuerunt communiter blavam super terram commune ^a, sed nescit quantam quia non vidit eam mensurari et dixit quod Nicola de Cervario et He(n)ricus ^b Merizius et Casana Vassalengorum et Gisulfus Budus et Simeomus et eius nepos Ogerinus et Anselmus Bonusfilius habuerunt blavam super terram communis Saone et Burri de Cervario et laborarunt ad Figallum, in bosco, et ibi habuerunt blavam, sed nescit quantam. Interrogatus quantam blavam ^c habuit quisque dictorum, respondit: nescit. ¶ Delovolsus Salvaticus, iuratus, dixit quod numquam laboravit in bosco Saone, nisi quod incisit silices nec umquam alium laborem fecit in ipso bosco nec alius pro eo. Interrogatus quis alius laboravit in ipso bosco, respondit: « Gisulfus Budus, Toma eius nepos et Rubaldus Vassallengus, Wilielmus, frater Tome, et omnes fratres Tome et Nicola de Cervario et Anricus Merizius et Casana de Meriziis et Anselmus Bonusfilius scavaverunt ^d in bosco communis Saone pallaream magnam et boscaliam magnam, scilicet in bosco Scaletarum ». Interrogatus si laborarunt pro se vel pro alio, respondit: « Pro se laborarunt et non pro alio ». Interrogatus quantam blavam habuerunt super ipsam terram, respondit ^e: « De ipsa boscalia non habuerunt ipsi nisi duas blavas, sed per plura tempora laborarunt aliam terram communis Saone in bosco Scaletarum, in Baio, sed nescio quantam blavam habuissent ».

c. 125 v. 769

R. 10 L(eguntur) testes Ruxignoli contra Obertum de Lupocurto; ex eo quod vacca, quam ipse Ruxignolus ipsi Oberto abstulit, erat ipsius Roxignoli et de ipsa vacca et omnibus lamentationibus, quas ipse Obertus contra dictum Ruxignolum fatiebat, posuerunt se ambo sub domino Vivaldo Albuzole et domino Truco quondam Nadalis, stando in toto eo quod dicerent per sententiam sive acordium et ipsi arbitri preceperunt ipsi Oberto quod deberet ^f finem et refutationem facere de ipsa vacca et ^g omnibus controversiis quas ipsi Ruxignolo petebat et sic fecerunt ei adtendere et observare iurare et preceperunt ipsi Ruxignolo quod deberet dare

^a commune: così nel testo ^b corretto su Henricicus ^c segue depennato
habuerunt ^d corretto su sclavaverunt ^e respondit: in soprilinea ^f corretto
su deberent ^g ipsa vacca et: in soprilinea.

ipsi Oberto pro illa refutatione et fine solidos xxxii ianuinorum. ¶ Nomina testium: ¶ Martinus de Stella; ¶ Iohannes castagnarius; ¶ Obertus Pauper; ¶ Nodulus; ¶ Vivaldus Albuzole.

Item ex eo quod Obertus de Lupocurto^a debet dare predicto Rusignolo modium i sicalis et starium i grani et starium i castanearum pistarum et denarios xx ianuinorum pro porco i. ¶ Nomina testium: predicti testes.

¶ Iohannes Castagnarius, iuratus, in presentia partium, de primo titulo dixit: « Scio et certus sum quod Rusignolus abstulit patri Oberti de Lupocurto vaccas ii que erant ipsius Rusignoli^b et quod ipse Obertus, pater ipsius Oberti, venit ad Saonam et posuerunt se sub domino^c Vivaldo et Truco, sicut in titulo continetur, stare^d, et etiam quod Rusignolus percussit ipsius Oberti patrem et pro ipsa percussione emendavit sibi solidos iii et ipsius Oberti pater fecit finem sibi et pacem et osculum pacis sibi dedit ». De omnibus aliis rebus que continentur in titulo scit tantum auditu et non aliter. Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « xxx et plus ». Interrogatus ubi sibi abstulit vaccas, respondit: « In alpibus Stelle ». Interrogatus quo mense et die et hora fuit, respondit: nescit. Interrogatus quomodo scit quod vacca illa esset ipsius Rusignoli, respondit: « Quia vidi ipsum tenentem in domo sua pro sua ». De ii titulo dixit: « Nichil scio inde ». || ¶ Ubertus Pauper, iuratus, de primo titulo dixit sicut in titulo continetur, preter quod nescit, nisi auditu, quod Obertus de Lupocurto faceret finem neque refutationem ipsi Rusignolo, sed omnia alia que in titulo continentur scit quia presens aderat et fuit et vidit. Interrogatus quomodo scit quod vacca esset ipsius Rusignoli, respondit: « Quia vidi ipsum tenentem illam in domo^e sua pro sua ». Interrogatus quantum temporis est, respondit: « xxx anni et plus sunt transacti », quo mense, respondit: « Nescio », quo die respondit: « Nescio ». Interrogatus quo loco posuerunt se de rebus illis sub predictis arbitris, (respondit): « Ad Sanctum Martinum de Stella et in Saona ». De ii titulo interrogatus, dixit: « Nichil scio nisi auditu ». ¶ Martinus de Stella, iuratus, de i titulo dixit: « Nichil scio nisi auditu ». De ii titulo interrogatus dixit: « Nichil scio nisi auditu ». ¶ Nodulus, iuratus, de i titulo dixit sicut in titulo continetur, et hoc scit certitudine quia vidit et interfuit ad omnia

c. 126 r.

^a Lupocurto: curto *in soprilinea* ^b que erant ipsius Rusignoli: *in soprilinea*
^c segue depennato W ^d segue depennato et de omnibus rebus ^e domo: *in soprilinea su parola depennata.*

que in titulo continentur. Interrogatus quot anni sunt, respondit: « xxx sunt transacti anni ». Interrogatus quo mense, quo die, qua hora fuit, respondit: « Nescio ». Interrogatus quo loco posuerunt se sub illis arbitris, respondit: « In^a contrata Sancte Marie Magdalene in Saona ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi patrem ipsius Oberti confitentem se debere dare ea que in titulo continentur ipsi Rusignolo et cum placitum illud quod habebant inter se fiebat, petebat semper ipse Rusignolus sibi illas res, scilicet sicut in titulo continetur » et ipsum Rusignolum ipsi patri, predicto Oberto, vidit et audivit^b petere res predictas et adhuc filio ipsius Oberti eas petit.

c. 126 v. 770

R. 10 L(eguntur) testes Oberti de Lupocurto contra Rusignolum de Stella; ex eo quod ipse Rusignolus abstulit vi patri ipsius Oberti, scilicet Oberto, vaccas II nec eas postea habuit nec eius pater nec earum valens. ¶ Nomina testium: Ainardus, filius quondam Girardi Novelli; ¶ Paulinus de Fancello; ¶ Arnaldus de Casinis.

¶ Ainardus, iuratus, in presentia partium, dixit: « Scio et certus sum quod vacche, quas petit dictus Obertus Ruxignolo, fuerunt patris ipsius Oberti et in domo ipsius Oberti nate et scio et certus sum quod Eleita, filia ipsius Oberti, custodiebat ipsas vaccas apud Varazinum, in domo Peregrini, nomine de quo habuit filium et audivi dicere quod pater ipsius Oberti ivit Varazinum pro ducere dictas vaccas, et cum eas ducebat et fuit in alpibus Stelle, scilicet in loco ubi dicitur in Balnis de aquilis desubter, et Rusignolus abstulit ipsius Oberti patri ipsas vaccas et etiam ipsum percussit et ipse Obertus, scilicet pater ipsius, venit ad Stellam clamando – Fora, fora – et vidi homines Stelle^c exeuntes extra, sed parvus eram, quare non potui exire ». Interrogatus de tempore vaccarum, scilicet cuius temporis erant, respondit: « Nescio », cuius coloris, respondit: « Rubei », quot anni sunt transacti, respondit: « Circa XVIII anni », quo mense fuerunt capte, respondit: nescit, quo die, respondit: nescit, qua hora, nescit. Interrogatus quantum valebant vacce, respon-

^a Segue depennato hora ^b corretto su auditvit ^c segue depennato eos

dit: nescit. Interrogatus si dictus Obertus vel eius pater habuit unquam restitutionem aliquam de vacchis predictis vel ipsas vaccas, respondit: « Quod viderem ». ¶ Paulinus, iuratus, in presentia partium, dixit in omnibus et per omnia idem quod Ainardus, sed de annis dixit circa XVI vel XVIII. ¶ Arnaldus de Casinis, iuratus, dixit idem, nisi quia dixit de annis^a circa XVIII vel XVIII.

771

c. 127 r.

L(eguntur) testes Arnaldini de Verana contra Wilielmum coclearium; ex eo quod ipse Arnaldinus vendidit et tradidit atque consignavit ipsi Wilielmo caravelatas^b II lignorum pro^c solidis III et denariis VIII per^d caravelatam, de quibus denariis ipse Arnaldus non recepit adhuc nisi denarios VIII quos habuit ab ipso Wilielmo pro arra et pagamento, et ea ligna iuxta^e ripam maris, precepto ipsius Wilielmi, posuit. ¶ Nomina testium: ¶ Alcherius; ¶ Arnaldus.

R. 466

¶ Alcherius, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod Arnaldinus duxit ligna in ripa de maonariis iuxta mare ipsi Wilielmo cocleario et etiam quod Wilielmus dixit predicto Arnaldino – Hec ligna non sunt mei conventus, fac ex eis tuum velle, quoniam non sunt michi necesse – et ipse Arnaldinus interea dimisit ligna predicta et recessit ». Interrogatus quomodo scit, respondit: quia vidit et ibi aderat presens et audivit. Interrogatus quot anni sunt quod hoc fuit, respondit: « Non nisi parum plus unius mensis ». Interrogatus quo mense fuit, respondit: « de octubri nuper preterito^f »; de die et hora, nescit. ¶ Arnaldus, iuratus, dixit in omnibus et per omnia idem quod Alcherius, nisi quia dixit quod fuit una die mane.

772

c. 127 v.

L(eguntur) testes Wilielmi coclearii contra Arnaldinum de Verana; ex eo quod quando ipse Arnaldinus duxit^g ligna in^h ripa de maonariis iuxta mare ipsi Wilielmo cocleario, ipse Wilielmus dixit: « Hec ligna

R. 466

^a *Segue depennato* quod ^b caravelatas: *in sopralinea su carratas depennato*
^c *segue depennato* libris ^d per: *corretto su pro* ^e *segue espunto* l ^f nuper
preterito: *in sopralinea* ^g *segue depennato* caravelatas ^h *segue depennato* duobus caravellis.

non sunt mei conventus, fac tuum velle de lignis quia non sunt michi necesse » et interea ipse Arnaldinus recessit et ea ligna dimisit. ¶ Nomina testium: ¶ Alcherius; ¶ Arnaldus; ¶ Albertus Sarracenus.

¶ Alcherius, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia ibi aderam presens et vidi et audivi ». Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: ^a « Parum plus unius mensis est ». Interrogatus quo die, hora et mense fuit, respondit: « de octubri nuper preterito », sed de die et hora nescit. ¶ Arnaldus, iuratus, dixit idem quod Alcherius in omnibus et per omnia, nisi quia dixit quod ^b fuit una die in mane. ¶ Albertus Sarracenus, iuratus, dixit: « Nichil scio aliud nisi quia vidi ligna iuxta ripam maris quia fuit de nocte et tunc ivi Ianuam ».

c. 128 r. 773

Die xx novembris.

R. 29

Testes Argue contra Petrum de Roberto; ex eo quod ipsa Argua petiit libras xx a predicto Petro de quibus lis est, et hoc post annum completum ex quo ipsa Argua dedit ipsos denarios ipsi Petro et ipse adulteravit totum ^c debitum, scilicet libras xx ipsi Argue et partem solvit per terminum constitutum ipsi Argue et confessus fuit Petrus quod daret libras xii ipsi Argue que remanebant de illis libris xx cuiusquam posseti vel alii pro eo, preter libras viii quas dederat Raimundo Segagule et ^d quod habebat totum capitale salvum, et hoc fuit coram testibus ad hoc vocatis et rogatis. ¶ Nomina testium: ¶ Raimundus Segagula; ¶ Bonavia de Rustico; ¶ Salvus Agatia; ¶ Guidotus Saccus.

¶ Raimundus Segagula, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod cum eram apud domum Petri de Roberto, ipse Petrus dedit michi pro Argua libras viii de libris xx quas debebat ipsa Argua michi dare, et cum dedisset michi ipse Petrus libras viii dixi ipsi Petro – Quando dabitis michi alias? – et ipse respondit – Certe quam citius potero –; et scio et certus sum quod dixi ipsi Argue – Domina non me tenebo amplius super Petrum de Roberto, sed date michi mancamentum –; et ipse Petrus respondit et dixit – Domina Argua, ego promitto vobis quod dabo vobis vel alii pro vobis alias libras xii que deficiunt de libris xx quas vobis debeo

^a *Segue depennato* non est I ^b *segue depennato* xv ^c *segue depennato*
debitum ^d quod daret-et: *in sopralinea*.

citius quam potero — ; non vidi aliud ». Interrogatus ubi fuit hoc, respondit: « Apud domum ipsius Petri ». Interrogatus quis ibi aderat presens, respondit: « Ipsa Argua et quedam eius filia et ipse Petrus ». Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « Circa medium annum potest esse ». Interrogatus quo mense fuit (fuit), respondit: « Nescio ». Interrogatus quo die, respondit: « Nescio ». ¶ Bonavia Rustici, iuratus, dixit quod scit et certus est quod cum ipse Bonavia esset ante domum Astengi quadam vice, Petrus de Roberto dixit et fuit (confessus) se debere dare domine Argue libras xx et quod daret sibi ex illis ad certum terminum libras x et alias citius quam posset, quoniam dicta Argua sibi eas petebat. Interrogatus quis ibi aderat, respondit: « Salvus Agatia, Raimundus Segagula et ipsa Argua ». Interrogatus quem terminum posuit ipse Petrus ad illas libras x dandas priores, respondit: « Nescio ». Interrogatus quo tempore hoc fuit, respondit: « Nondum est annus i transactus ». Interrogatus quo mense et die, respondit: nescit. Interrogatus quare debebat ipse Petrus ipsi Argue dictas libras xx dare, respondit: « Nescio quomodo, nisi quia monstrabat inde instrumentum ». ¶ Salvus Agatia, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Bene vidi quod domina Argua petiit ibi ubi fui Petro de Roberto libras xx ianuinarum quas eas sibi dictus Petrus adulteravit et dixit — Bene eas habui^a —, et postea fui, pluribus diebus postea transactis, in alia parte ubi dictus Petrus fuit confessus se tantum dedisse ipsi Argue quod defitiebatur adhuc ad solvendum usque in libris x de predictis libris xx ». Interrogatus quomodo et qualiter receperat ipse Petrus ab ipsa Argua ipsas libras xx, respondit: « Nescio ». Interrogatus quis fuit quando^b dictus Petrus confessus (fuit) se habuisse illas libras xx ab illa Argua et ubi fuit et quando fuit et quo mense et die et hora, respondit: « Ibi^c aderat ego et socrus mea domina Argua predicta, et credo quod aderat similiter Raimundus Seccagula, non recordor de alio^d, ubi fuisset et^e quando et^e quo mense et^e quo die et^e qua hora, nescio, nisi quia bene sunt III anni transacti ». Interrogatus quis fuit quando dictus Petrus confessus fuit se^f tantum dedisse ipsi Argue quod defitiebatur adhuc ad solvendum usque in libris x de predictis libris xx et ubi fuit et quando et quo mense et die et hora, respondit: « Non recordor nisi de

^a *Segue depennato* interrogatus ^b *segue depennato* esset ^c *segue depennato* et ^d *segue depennato* et ^e et: *in soprilinea su nec depennato* ^f se: *in soprilinea*.

me et Argua et Ramundo Segagula », ubi fuisset et quando et quo mense et die et hora non recordatur, nisi quia transacti sunt ^a tres anni quod hoc fuit et plus.

c. 130 r. 774

Die xxviii novembris.

R. 99 L(eguntur) testes canonicorum contra Bellexem; ex eo quod Elena erat conversa canonice Saone. Nomina testium (nomina testium): ☩ Dominus Petrus cantor; ☩ Guertius canonice et eius uxor Alexandria; ☩ presbyter Baldus; ☩ presbyter Enricus; ☩ Michael custos.

Item ex eo quod Bellexem de Ponte fuit confessa, coram predicta Elena, quod ipsa debebat dare predicte Elene solidos xxviii et quartinos vi frumenti et hoc fuit quando Elena iaceba(t) in infirmitate de qua mortua fuit et Elena remisit pro anima sua ipsi Bellexeme quartinum de predictis quartinis vi et ibidem ^b fuit confessa Bellexem quod solverat canonicis predictum debitum et denariorum et frumenti. ☩ Nomina t(estium): predicti testes.

Item ex eo quod predicta Bellexem, post mortem Elene, postulavit sepe et sepius terminum solutionis predicti debiti a canonicis, uno vel pluribus. ☩ Nomina t(estium): predicti testes.

☩ Dominus Petrus, cantor Sancte Marie de Castello, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Scio ^c quod quotiens ipsa veniebat canonice, ipsa vocabat omnes canonicos fratres ^d et, cum petebat unum de canonica, semper ei dabatur quandoque barrire, quandoque barletam et in domo ipsius canonice morabatur » ^e. Interrogatus quo tempore fuit facta conversa, respondit: « Antequam essem canonicus ». Interrogatus quis eam recepit per conversam, respondit: « Nescio », sed credit quod sui fratres eam receperunt. Interrogatus quot anni sunt quod devenit conversa, respondit: « Nescio ». Interrogatus quis ibi aderat, respondit: « Credo quod ibi aderat presbyter Henricus et quamplures alii canonici ». Interrogatus si dedit omnia sua bona ipsi ecclesie, respondit: « Utique, se et sua omnia bona dedit ecclesie ». Interrogatus quo mense et die se reddidit, respondit: « Nescio ». Interrogatus quo loco

^a *Segue depennato* ter ^b *corretto su* ibidem ^c *segue depennato* quod
^d *segue depennato* in ^e et in domo-morabatur: *in soprilinea*.

facta fuit conversa, respondit: « Nescio, nisi in Saona credo fuisse ». Interrogatus si locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus est pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia fuit presens et vidit. Interrogatus quo loco fuit, respondit: « In domo, in qua tunc stabat ». Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « Circa annum I ». Interrogatus quo mense fuit, respondit: non recordatur, nec de die. Interrogatus quis ibi fuit, respondit: « Presbyter Baldus et presbyter Anricus et Guertius canonice et eius uxor et quamplures alii. De III titulo dixit: « Non sum certus, sed credo quod sit verum sicut continetur in titulo et sum certus quod ipsa solvit de solidis xxviii predictis solidos x ». Interrogatus cui ipsos dedit, respondit: « Dominis ». Interrogatus cui persone eos dedit, respondit: « Nescio ». || ¶ Guertius canonice, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia fuit ibi presens in domo canonice et in ecclesia Sancte Marie de Castello quando ipsa se tradidit et dedit omnia sua bona ipsi ecclesie. Interrogatus in quibus manibus ipsa se dedit, respondit: « Omnes canonici qui tunc temporis erant in canonica ». Interrogatus qui fuerunt illi, respondit: « Credo quod esset dominus Calianus archidiaconus et quamplures multi alii de quibus non recordor ». Interrogatus quot anni sunt transacti quod devenit conversa, respondit: « Nescio, nec de mense nec de die ». Interrogatus quis ibi fuit presens, respondit: « Nescio nisi canonici ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive inimicus vel amicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». De II titulo dixit idem quod presbyter Petrus cantor. De III titulo dixit: « Nichil scio ». ¶ Alexandria, uxor Guertii predicti, iurata, dixit sicut in titulo continetur, sed non scit aliter nisi auditu. De II titulo sicut presbyter Petrus cantor dixit in omnibus et per omnia. De III titulo dixit: « Nichil scio ». ¶ Presbyter Henricus, iuratus, dixit sicut in titulo continetur, sed non quod tunc ibi esset quando se fecit conversam, quia erat in Lombardia, sed canonici sibi dixerunt, cum reversus fuit, quod erat facta conversa illius ecclesie et omnia sua bona dederat ipsi ecclesie et de aliis omnibus dixit idem quod presbyter Petrus cantor. De II titulo dixit idem quod presbyter Petrus cantor. De III titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia sibimet et aliis canonicis quampluribus petiit verbum de ipso debito, dicens et rogans eos ut sibi inducerent terminum et etiam dixit quod iam solvit de ipso debito presbytero Baldo solidos x sicut vidit et au-

c. 130 v.

c. 131 r.

divit sibi confiteri multotiens quod solveret residuum. Interrogatus quando ^a hos denarios solvit, respondit: « Non recordor, sed nondum est annus ». Interrogatus si locatus, vel rogatus sive inimicus vel amicus est pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». || ¶ Michael ^b, custos canonicorum, iuratus, dixit de primo titulo sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia audivit ipsam Elenam confitentem sepius quod erat conversa ipsius ecclesie et quod inde publica fama erat. De II titulo dixit ^c idem in omnibus et per omnia quod presbyter Petrus cantor. De III titulo dixit idem quod presbyter Henricus, sed non petiit umquam sibi terminum, immo canonicis, nec scit cui dedisset illos solidos x, nisi quia eos dedit canonicis. ¶ Presbyter Baldus, iuratus, dixit de I titulo sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia fui ibi ubi fecit se conversam ante altare Sancte Marie de Saona ». Interrogatus quis ibi fuit presens, respondit: « Nescio, nisi domini canonice ». Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « Nescio ». Interrogatus quo mense et die fuit, respondit: « Nescio, nisi quia reddidit se et sua omnia bona tam mobilia quam immobilia ecclesie Sancte Marie de Castello, sed eius vir, antequam ipsa Elena, se dedit cum omnibus suis bonis ipsi ecclesie ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia ibi ubi iacebat in infirmitate qua obiit fui, et audivi ipsam Elenam ita confitentem sicut in titulo continetur et ipsam Bellexem similiter et egomet, sicut confessa tunc fuit ipsa Elena, scripsi meis manibus ». Interrogatus quantum temporis est, respondit: « In iulio preterito nuper fuit annus I, sicut credo ». Interrogatus quo die fuit et quo mense, respondit: nescit. Interrogatus quis ibi aderat, respondit: « Ego et cantor presbyter Anricus et custos et Guertius canonice et eius uxor ». De III titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia sepe et sepius michi petiit verbum de debito illo ». Interrogatus quis ibi aderat et in quo loco hec sibi dicebat, respondit: « Quandoque in canonica, quandoque alio, sed non recordor quis ibi presens adesset ». Interrogatus quantum temporis est, respondit: « Nescio, nisi quia multotiens talia michi dixit ».

^a *Segue depennato hoc* ^b *segue depennato iuratus dixit* ^c *segue parola depennata.*

Testes Petri de Ulierna contra Anselmum Ravanellum.

R. 43

Andrea de Sancta Iulia, iuratus, dixit: « Scio et certus (sum) quod Petrus de Ulierna debebat michi debitum unde erat carta et inde dedit michi tantum de suis rebus unde debebam me solvere et ^a Anselmus Ravanellus et ego fuimus ibi ubi fuerunt ille res vendite et traximus rationem quod superabat ^b illo debito tracto solidos xvii, sed ego non recepi nisi solummodo meum debitum et ipse Anselmus recepit, loco ipsius Petri, cum Bonoiohanna de Anna Grassa ipsos solidos xvii et cartam ipsius debiti quam habebam et etiam ipse Bonusiohannes confessus fuit coram consulis calegariorum quod receperat solidos xvii predictos cum ipso Anselmo, quia ipse Petrus conquerebatur de me pro ipsis solidis xvii coram ipsis consulis et etiam amisit pignus banni propter confessionem ipsius Boniohannis ».

R. 5

L(eguntur) testes Iacobi Tege contra Abbonem scribam; ex eo quod olivetum unde lis est fuit Oberti Gabuti quondam tempore mortis sue et ipsum tenebat et possidebat tempore mortis sue. ¶ Nomina t(estium): ¶ Peregrinus Tinazus; ¶ Ubertus Pancinus; ¶ Pontius Vive; ¶ Ionatha; ¶ Ricobonus Pisane; ¶ Pontius Bursanigra; ¶ Guala calegarius; ¶ magister Arnaldus.

¶ Pontius Vive, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia vidit ipsum tenentem et possidentem. Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « Nescio » nisi quia usque ad eius mortem vidit ipsum tenentem et possidentem ipsum olivetum. Interrogatus a quo sibi venit illud olivetum, respondit: « Nescio ». ¶ Ricobonus Pisane, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, (respondit): quia vidit ipsum Obertum tenere et possidere ipsum olivetum quo suo « et multotiens vidi ipsum sibi colligere et secum ivi ad ipsum olivetum ». Interrogatus a quo sibi venit ipsum olivetum et qualiter ipsum habuit, respondit: nescit ^c, nisi quia vidit ipsum tenere et possidere pro suo et [aliter] nescit. ¶ Pontius Colliani-

^a Segue depennato ip ^b segue depennato de ^c corretto su nescio

gra, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia audivit dicere ipsum olivetum suum^a fuisse et hoc quam pluribus hominibus masculis et feminis « et etiam credo bene quod ipsum olivetum fuit suum tempore sue mortis et quod (quod) ipsum tenebat et possidebat ». Interrogatus a quo ipsum olivetum habuit et qualiter sibi pervenit, respondit: « Nescio ». Interrogatus quantum temporis est quod ipse Obertus nature concessit^b, respondit: « Nescio ». ¶ Obertus Panzinus, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia eram eius baiulus et adiuvabam sibi multotiens fructum ipsius oliveti colligere et vidi quod ipsum tenebat, ipse Obertus, et possidebat pro suo, tempore sue mortis ». Interrogatus a quo habuit et qualiter ipsum olivetum, respondit: « Nescio ». Interrogatus ubi est ipsum olivetum et in quo loco iacet, respondit: « In Fosalvaria, apud heredes Capre, ab una parte, ab alia quondam Amedei de Monte, ab alia strata, ab alia parte nescio quis habeat ». Interrogatus quot anni sunt transacti quod ipse Obertus obiit, respondit: « Non recordor ». ¶ Ionatha quondam Gotefredi, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Per credentiam sum certus et non aliter, quia non sum certus certitudine, nisi quia ita credo ». ¶ Peregrinus Tinatius, iuratus, dixit^c quod bene vidit Gabutis tenere et possidere illud olivetum, sed nescit cuius Gabutorum esset nisi quia de Gabutis erat « et est prope vineam meam ». ¶ Guala calegarius, iuratus, dixit: « Nichil scio nisi auditu ».

c. 132 v. 777

Die xxvi martii, MCCIII, indictione VII.

R. 145

Precepit dominus Rogerius Bremma, vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, domino Anselmo de Quiliano, in presentia Boniihannis Sozipili clavigeri, Rubaldi Buccaordei, Boniihannis Curllaspe et Nadalis Curllaspe, sub brandali heredum Iolte, ut mani(nife)festarent omnes^d suos homines^e, sub sacramento fidelitatis communis Saone, qui sunt ipsius Anselmi proprii et qui dant sibi fodrum, fictum et dricum bona fide. Qui Anselmus hos infrascriptos manifestavit: T[ibe]rium Manssum, Ogerium Morralliam, Odo Rasca, Wilielmus de Naia, Guisca, Iohannes testor, Clalva, Buxus Marengus molinarius, Anselmus Dens,

^a *Segue depennato esse* in titulo continetur sed dixit ^b *corretto su concessit* ^c *segue depennato sicut* ^d *segue depennato suum* ^e *segue depennato f*

Obertus Cerrus, Iohannes arimannus et eius filius, generi Girbaldi Brolii, Simeomus, Anricus de Lamberto, Henricus de Leza^a, Michael de Savillano et Boninus eius frater^b.

778

Hii sunt homines domini Anselmi de Quiliano et eius fratris: Tiberius Mans, Ogerius Morrallia, Oto Rasca, W(ilielmus) Rabia, Busus Bencius aimarius, Iohannes Testor, Marentus molinarius, Wilielmus Ca[lva], Iohannes Visca, Anselmus Dentus de Vignolio, Anselmus de Sumano, Mainfredus ariman, Anselmus Parvus et Raimondus frater eius, W(ilielmus) Cerrus, Henricus Lambertus; omnes illi de [. Girbaudi], Henricus de Alecia et Simeon. Omnes isti sunt homines domini Anselmi et Raimondi fratris eius de Vignolio et de Dullano ad bandum et ad fodrum: Michael de Savillano et eius frater Boninus^c.

R. 145

779

Testes Alferii contra Petrum de Pero; ex eo quod ille mulus baius qui saxitus est a potestate Saonensium et de quo lis est, est ipsius Alferii. ¶ Nomina t(estium): ¶ Ugo de Rusilliono; ¶ Anricus de Rusilliono; ¶ Anselmus Pedebo; ¶ Anselmus de Rusilliono; ¶ Morellus de Guaga; ^d ¶ Arnaldus Faba; ¶ Gualdanus; ¶ Obertus concarius.

c. 133 r.

R. 37

Item ex eo quod predictus mulus fuit ipsius Alferii. Nomina t(estium): predicti t(estes).

Item ex eo quod ipse Alferius emit predictum mulum ab Oberto concario de Guaga(a) et pretium sibi solvit. Nomina t(estium): predicti t(estes).

Item ex eo quod predictus fuit ipsius Oberti. Nomina t(estium): predicti t(estes).

Item ex eo quod predictus Obertus tenuit et possedit predictum mulum et ipsum tradidit Alferio predicto. Nomina t(estium): predicti t(estes).

^a Leza: *corretto su Ileza* ^b Michael-frater: *scritto da altra mano* ^c la nota è contenuta tra le cc. 140 e 141 ^d segue depennato Ar

Item ex eo quod ipse Alferius tenuit et possedit ipsum mulum. Nomina t(estium): predicti t(estes).

¶ Ugo de Russillono, iuratus, dixit de I titulo sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi illum qui emit et qui vendidit ipsum mulum ita confitentem^a et habuit ipsum prout credo pro libris xxx » sicut audivit confitentem ipsum Alferium et Obertum concherium qui ipsum mulum sibi vendidit. Interrogatus quo loco ipsum emit, respondit: « Ad Guagam ». Interrogatus quot anni sunt transacti quod emit ipsum, respondit: « Non sum firmus ». Interrogatus quo mense, respondit: nescit. Interrogatus quo die, respondit: « Nescio, nec de hora ». Interrogatus quis ibi fuit presens, respondit: nescit. Interrogatus cuius pili est ipse mulus, respondit: « Baius est ». Interrogatus cuius temporis, respondit: « Nescio, nisi quia scio quod^b pullinus est ». Interrogatus quot sunt transacti quod ipsum vendidit, respondit: « Non sum bene firmus ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi ipsum Alferium dictum mulum tenere et possidere pro suo ». Interrogatus per^c quot annos vidit ipsum sibi tenere et possidere, respondit: « Nescio ». Interrogatus de omnibus predictis interrogationibus, respondit idem prout superius dixit. De III titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi Obertum concherium confitentem et vocantem se quietum et solutum (de) ab ipso Alferio de mulo predicto ». Interrogatus de quanto se vocavit quietum, respondit: « Nescio nisi de eo quod sibi debebat pro predicto mulo ». Interrogatus quo loco vidit ipsum confitentem ita, respondit: « Quadam vice cum secum veniebam per unam viam de Guaga ». Interrogatus quo tempore et mense et die fuit, respondit: « Nescio ». Interrogatus quis^d ibi fuit, respondit: « Ego et ipse Obertus et non alius ». De IIII titulo^e dixit sicut in titulo continetur^f. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi ipsum tenere et possidere pro suo ». Interrogatus per quot [an]nos, respondit: « Nescio ». Postea dixit: « Nescio aliter quod esset suus, nisi quia vidi ipsum tenere et possidere pro suo ». De V titulo dixit idem quod dixit in primo titulo. De VI titulo dixit idem quod in primo titulo. ||

^a illum qui-confitentem: *in soprilinea su* quando ipsum emit et ibi fui *depen-*
nato ^b *segue depennato* pullus est ^c per: *corretto su* pro ^d *segue depen-*
nato in ^e titulo: *posto dopo* dixit *con segno di richiamo* ^f *segue depennato*
respondit

¶ Anricus de Russilliono, iuratus, dixit de I titulo idem quod Ugo de omnibus. De II titulo idem similiter quod ipse Ugo. De III titulo dixit idem quod Ugo predictus, sed adidit et dixit quod pretium fuit ipsius muli librarum xxxii sicut audivit Obertum concarium confiteri et sicut audivit Alferium confitentem. De IIII titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi ipsum Obertum ducere predictum mulum per stratam de Guaga pro suo et in omnibus partibus quibus ipsum ducebat, fatiebat de ipso tamquam de sua propria re. Aliter nescio ». De v titulo dixit: « Nescio aliud nisi ut superius vobis dixi et bene audivi dicere et confiteri quampluribus hominibus quod mulus ille ipsius Oberti fuit et pro suo ipsum tenebat et quod ipsum traderat ipsi Alferio pretio librarum xxxii papiensium. Aliter nescio ». De vi titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi ipsum Alferium tenere et possidere ipsum mulum pro suo ». Interrogatus per quot annos et menses et dies ipsum tenuit et possedit pro suo, respondit^a. Interrogatus quantum temporis est quod ipsum vendidit, respondit: « Nescio, sed scio quod si non est annus, parum est minus, si est plus, parum est plus ». Interrogatus si est locatus vel rogatus, vel amicus sive inimicus^b alicuius partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ».

c. 133 v.

780

c. 134 r.

Testes Iusiane contra Pontium Gorrinum; ex eo quod vir ipsius Iusiane fuit confessus se recepisse, nomine dotis ipsius Iusiane, libras xxxii et inde se quietum vocavit et solutum. ¶ Nomina t(estium):
¶ Saona, filia quondam Wilielmi de Ponte, et eius vir Peregrinus;
¶ Iacobus Baiola.

R. 153

¶ Peregrinus de Ponte, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia ibi fuit et vidit quando ipse ita fuit confessus. Etiam dixit quod^c fuit ibi ubi vir ipsius Iusiane recepit, de ipsis libris xxxii, libras vi, quas sibi dedit Iacobus Baiola, et cum recepit illas libras vi, fuit ita confessus de illis libris xxxii. Interrogatus quo tempore fuit, respondit: « Circa v anni sunt transacti ». Interrogatus quo mense et die et hora fuit, respondit: de die nescit, de hora circa nonam, de

^a *Manca la risposta*

^b *segue cassato col dito p*

^c *dixit quod: in soprilinea.*

mense exeunte aprili. Interrogatus quo loco, respondit: « In domo Zembi ». Interrogatus si est locatus vel rogatus, vel inimicus sive amicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Saona, uxor predicti Peregrini, iurata, dixit in omnibus et per omnia idem quod Peregrinus.

c. 134 v. 781

R. 65

L(eguntur) testes Annete Lingose contra res quas habebat Villanus in viagio Bugee; ex eo quod dicta Anneta dedit in accomandatione ad^a quartum lucri ipsi^b Villano in viagio Buge(e) solidos XL ianuinorum vel valens. ¶ Nomina t(estium): ¶ Bertolotus Vexosus; ¶ Raimundus Vexosus; ¶ Ansaldus Vexosus.

¶ Raimundus Vexosus, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Scio^c et certus sum quod eram in domo ipsius Anne et quod comedebam in domo ipsius Anne et quod dictus Villanus erat in domo ipsius Anne tunc et ipsa Anna^d dedit ipsi^b Villano in accomandatione ad usum maris et ad quartum lucri in viagio Bugee^e solidos XL ianuinorum, et eos sibi dicta Anna numeravit et eos denarios ipse Villanus recepit ». Interrogatus quis ibi erat presens, respondit: « Ego et ipsa Anna et ipse Villanus et duo alii, scilicet^f Bertolotus Vexosus et Ansaldus Vexosus, quorum unus tunc commedebat et alius vocatus fuit pro teste ». Interrogatus quis ille fuit^g qui commedebat de illis duobus, respondit: « Ansaldus ». Interrogatus quando hoc fuit, respondit: « In prima ebdomada augusti nuper preteriti^h ». Interrogatus quo die et hora, respondit: de die nescit, de hora circa tertiam. Interrogatus si est locatus vel rogatus, vel inimicus sive amicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Bertolotus Vexosus, iuratusⁱ, dixit in omnibus et per omnia idem quod Raimundus, preter quod non comedebat tunc in illa domo, sed ibi fuit inde vocatus testis. ¶ Ansaldus Vexosus, iuratus, dixit: « Ego aderam in domo ipsius Anne, quia veneram ibi pro emere panem et vinum pro comedere et sic emi denariatam panis^j et assatam I vini et cum comedebam ibi, et dictus Villanus venit dicens ipsi Anne — Anna tu habes denarios; rogo te ut abundes michi de tuis denariis in

^a *Segue depennato* quam ^b *segue depennato* W ^c scio: *in soprilinea*
^d Anna: *in soprilinea* ^e in viagio Bugee: *in soprilinea* ^f duo alii scilicet: *in soprilinea*
^g fuit: *in soprilinea* ^h nuper preteriti: *in soprilinea* ⁱ iuratus: *in soprilinea*
^j panis: *in soprilinea su panem depennato.*

acommandatione et ego dabo tibi quartum denarium lucri quod Deus michi dederit — et ipsa respondit — Ego acomandabo vobis solidos XL — et sic^a dedit eos solidos XL sibi et numeravit et dixit michi et^b Raimundo Vexoso et Bertoloto^c Vexoso, qui eramus ibi tunc, quod essemus inde testes ». Interrogatus si alii comedebant, respondit: « Nemo comedebat in illa domo preter me ». Interrogatus si dedit sibi hos denarios ad quartum lucri et ad usum maris et in viagio Bugee, respondit: « Utique ». Interrogatus si est locatus vel rogatus, sive amicus vel inimicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Testes adverse partis recepit magister Arnaldus.

782

c. 135 r.

Testes Carbonis Nugaloxi contra Raimundum Stabianum; ex eo quod Carbonus fecit cartam Raimundo Stabiano et uxori sue Valverde quod acceperunt solidos xxx de suis denariis quos habebat Raimundus, filius Valverde et Raimundi, et Valverda fecit cartam fieri Carbono donationis inter vivos de toto eo quod petere poterat in bonis quondam matris sue Angelice aut per successionem aut aliquo alio modo et de pretio carte iam dederat Valverda^d magistro Arnaldo denarios v. Eodem die Valverda et Carbonus venerunt ad magistrum Arnaldum et dixerunt quod erant discordati de conventionem quam insimul fecerunt, et preceperunt magistro Arnaldo quod destrueret cartam ita etiam quod Carbonus reddidit pretium sorori sue Valverde, quod ipsa dederat pro pretio carte. ¶ Nomina (estium): ¶ Bonavia Rustici; ¶ magister Arnaldus^e.

R. 467

Arnaldus scriba, sub iuramento, dixit sicut in titulo continetur, quia ipse adbreuiavit utramque cartulam^f, et cum venerunt ad se postea et dixerunt ei quod destrueret cartam, intellexit magister Arnaldus quod dicerent de carta donationis solummodo quam Valverde fecerat suo fratri et illam destruxit, et aliam dedit Raimundo Stabiani aut uni ex filiis eius. Bonavia Rustici, iuratus, dixit sicut in titulo continetur, preter quod non fuit ibi ubi Carbonus faceret cartam ipsi Raimundo nec eius uxori Val-

^a sic: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Bonoiohanni ^c *corretto su* Bertoldto ^d *corretto su* Valverda ^e *segue depennato* Bonavia Rustici, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia ibi fui presens et etiam egomet fui curator facti ». Interrogatus si non rece^f cartulam: *in soprilinea su domum depennato*.

verde^a de illis solidis xxx, sed bene fuit cum illa Valverde et Carbono (venerunt) ad magistrum Arnaldum dicentes ipsi magistro Arnaldo quod erant discordati de quadam conventionem quam insimul fecerant, scilicet unius carte donationis inter vivos, in qua continebatur^b quod ipse Carbonus haberet totum id quod poterat petere ipsa Valverde in bonis quondam sue matris Angelice, aut per successionem aut aliquo alio modo, « et etiam scio et certus sum quod ipse Carbonus reddidit ipsi Valverde de pretio carte^c quod solverat ipsa Valverde magistro Arnaldo denarios v »^d. Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: Non est annus adhuc ». Interrogatus quo mense et die fuit, respondit: « Non recordor ». Interrogatus si est rogatus vel locatus, sive amicus vel inimicus partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ».

c. 135 v. 783

R. 5 ^a L(eguntur) testes Abbonis contra Iacobum Tegam; ex eo quod olivetum unde lis est fuit quondam Oberti Spasantis.

Item ex eo quod olivetum predictum ipse Obertus Spasantus tenuit^f et possedit tempore^g Oberti Gabuti.

Item ex eo quod Obertus Spasantus quondam tenuit et possedit predictum olivetum per xxv annos. ☞ Wilielmus Potaratus. ☞ Nomina testium omnium titulorum supradictorum: ☞ Detesalvus Cogianigra; ☞ Pontius de Viva et eius frater Tomas; ☞ Wilielmotus Matonus; ☞ Ionatas; ☞ Detesalvus Celamus.

Die xxiiii ianuarii. Contrariavit iudex dominus Rogerius Bremma et vicarius potestatis Saonensium testes intus de cetero non daturus.

☞ Detesalvus Celamus, iuratus, de primo titulo dixit: « Scio et certus sum quod ipse Obertus tenuit et possedit olivetum illud pro suo per annos xx et plus ». Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi a xx annis infra ipsum tenere et possidere olivetum sibi ». Interrogatus qualiter sibi hoc olivetum pervenit, respondit: « Nescio, nisi quia credo quod eius avunculus eum sibi dedit, sed non fui ibi ubi ipsum sibi daret et bene

^a Corretto su Valverde ^b segue depennato de toto ^c segue depennato quam ^d segue depennato Interrogatus quomodo scit, respondit: quia quando hoc ^e precede cassato col dito Detesalvus Celamus ^f segue depennato eum ^g segue depennato predi

credo quod teneret eum in vita ipsius Oberti et possidebat ». Interrogatus ubi iacet ipsum olivetum, (respondit): « Ad puteum plani superius ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur per credentiam. De III titulo dixit sicut in titulo continetur, sed dixit: « Bene credo quod tenuit eum per XXII annos » et certus est de XX. ¶ Pontius Vive, iuratus ^a, de primo titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia vidit sibi ipsum pro suo tenere. Interrogatus a quo sibi hoc olivetum pervenit, respondit: « A suo avunculo Oberto Gabuto ». Interrogatus ubi iacet illud olivetum, respondit: « Subter Sanctum Lazarum, apud vineam que fuit quondam Amedei de Monte ». De II titulo dixit: « Nichil scio ». De III titulo dixit: « Bene credo quod tenuit ipsum olivetum a X annis usque in XII inter se et Abbonem cui ipsum vendidit. || ¶ Ionata ^b, iuratus, dixit de primo titulo: « Nichil scio pro certo nisi auditu ». De II titulo: « Nichil aliud scio nisi auditu ». De III titulo dixit: « Nichil aliud scio nisi auditu ».

c. 136 r.

784

c. 136 v.

Testes Raimundi Bavosi contra Peregrinum Peltrum; ex eo quod dictus Raimundus fecit fieri penam I muri in molendino Malberti tantum suis expensis preter calcinam et quod de suo proprio lignamine posuit in molendino predicto. ¶ Nomina testium: ¶ Arnaldus molinarius; ¶ Wilielmus molindenarius et Ansaldus Bavirus qui est Septe.

R. 47

¶ Wilielmus molindenarius, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia ibi aderam ^c et fui presens ad omnia ». Interrogatus quantum dedit dictus Raimundus ^d magistris qui ipsum fecerunt, respondit: « Nescio ». Interrogatus ubi se concordavit cum magistris ut predictum murum facerent, respondit: « Nescio ». Interrogatus quibus verbis utebatur ipse Raimundus, respondit: « Nescio, nisi quia redendo et lude(n)do fatiebat fieri murum ». Interrogatus quis ibi erat presens, respondit: « Peregrinus Peltrus fuit ibi quando dictus murus fiebat et quidam puer ipsius Raimundi et ego et ipse Raimundus qui bene laborabat ». Interrogatus quo tempore fuit ^e et quo die et qua hora diei, respondit: « Nescio, nisi quia fuit in estate nuper preterita »,

^a iuratus: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Ionata ^c *corretto su* aderam
^d *segue depennato* magistis ^e *segue depennato* respondit ad m

de die nescit, de die dixit in mane. Interrogatus si vidit ^a ipsum Raimundum ipsos magistros solventem, respondit: « Non ». Interrogatus quis calcinam ipsius muri dedit, respondit: « Peregrinus Peltrus ». Interrogatus quis eam ibi tirare fecit, respondit: « Idem Peregrinus ». Interrogatus ^b quomodo scit quod Raimundus posuisset de suo proprio lignamine in ipso molendino, respondit: « Scio et certus sum et vidi quod ipse Raimundus posuit quatuor ^c streitores qui stringunt molam et quos tenebat pro suis ». Interrogatus si lignamen quod posuerat Peregrinus in ipso molendino tantum valebat quantum illud quod ipse Raimundus posuit in ipso molendino predicto, respondit: « Non ». Interrogatus quantum valebat, plus unum quam aliud, respondit: « Ad fatiendum ligna valebat plus illud Raimundi, sed ad opus molendini non valet unum plus quam aliud ». Interrogatus si scit quod predictus Peregrinus precepit ipsi Raimundo ut expenderet pretium cuiusdam mole, quam ipse Raimundus in predicto molendino vendiderat, respondit: « Non ». ¶ Arnaldus molinarius, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia audivi dici et videtur michi bene quod sit verum », sed non fuit quando ipsum murum murabant, « sed scio bene quod fui ibi ubi ipse Raimundus ^d confitebatur quod expenderat in ipso molendino solidos VIII minus denarios IIII ^e, sed non fui umquam ibi ubi ipse Raimundus daret aliquos denarios magistris neque ^f mano alibi ». Interrogatus quis dedit calcinam predicti muri et quis eam emerat et quis tirare eam fecit, respondit: « Peregrinus Peltrus ^g ». Interrogatus de lignamine quem ^h dicit ipse Raimundus se in ipso molendino posuisse, quomodo scit quod eum in molendino possuisset, respondit: « Scio et certus sum quod Raimundus extraxerat lignamen extra flumen et eum pro suo tenebat et dixit michi quod aptarem ipsum lignamen et ponerem in molendino illo et ipsum aptavi et in molendino ipsum posui, scilicet feci de ipso IIII ⁱ streitores ». Interrogatus si lignamen quod posuerat dictus Peregrinus in ipso molendino tantum valebat quantum illud quod Raimundus posuerat, respondit: « Non valebat tantum illud Peregrini, quemadmodum valebat illud Raimundi ». Interrogatus quantum minus valebat, respondit: « Circa denarios VIII ».

c. 137 r.

^a *Segue parola depennata* ^b *segue depennato* quis ^c *corretto su* quatuor
^d *segue depennato* dabat denarios muratoribus qui ipsum murum fecerunt ^e minus
denarios IIII: *in soprilinea su* et denarios IIII *depennato* ^f *segue depennato* mura
^g *segue depennato* sed bene audivi dicere unus ^h *segue depennato* p ⁱ *in so-*
praline su duo *depennato*.

Interrogatus si scit^a quod dictus Peregrinus preciperet ipsi Raimundo ut ipse Raimundus expenderet pretium cuiusdam mole quam ipse Raimundus in predicto molendino vendiderat, respondit: « Non, nisi quod bene auidi dicere ipsi Raimundo quod dictus Peregrinus sic sibi dixerat ».

785

c. 137 v.

R. 52

Testes Ogerii Rabinantis contra Villanum Scalam, curatorem heredum Gandulfi Buselli^b; ex eo quod ipse Ogerius persolvit libras vi 1/2 heredibus Gandulfi Buselli de quibus lis est, scilicet tacam i coriorum pro solidis LXX Carbono Gramegne pro ipsis heredibus; item dicto Carbono solidos XXII quos sibi dedit uxor predicti Ogerii; item solidos XII domine Benencase, uxori predicti Gandulfi quondam, quos sibi dedit uxor predicti Ogerii; item predicto Carbono solidos XX quos sibi dedit predictus Ogerius; item predicto Carbono tantos saccos qui montarunt solidis VI quos sibi dedit dictus Ogerius vel alius pro eo. Hec omnia soluta fuerunt auctoritate domini Raimundi, iudicis quondam et vicarii domini Ugonis de Carreto, Saonensium potestatis, et voluntate predicte Benencase, turticis predictorum heredum. ¶ Nomina t(estium): ¶ Carbo Gramegna; ¶ Pontius Vive; ¶ Rainaldus Sancti Romuli; ¶ Richelda, uxor Peregrini de Pruneto.

L(eguntur): ¶ Pontius Vive, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod ego ibam cum domino Raimundo de Alba, vicario domini Ugonis, potestatis Saonensium, extra civitatem spatiatum et dominus Raimundus intravit in domum in qua stabat uxor Ogerii Rabinantis et dixit sibi – Domina, cur non solvitis vos dominum Carbonem Gramegnam? – et ipsa respondit – Ego solvam libenter eum, domine – sed quantum esset debitum nescio^c, nisi quia bene scio quod ante quam iudex predictus et Carbo qui ibi aderat recederent, quod fuerunt bene concordēs, sed nescio quantum sibi daret^d nec quantum sibi solveret ». Interrogatus si Carbo^e venerat ibi voluntate domine Benencase, uxoris quondam Gandulfi Buselli, respondit: « Nescio ». Interrogatus quot anni sunt quod fuit, respondit: « Nescio, nisi quia paulo post fuit mortuus dominus Raimundus ». Postea dixit: « Plus est unius anni ». Interrogatus quo mense et die fuit, respondit:

^a *Segue depennato*: quod Rain quod Peregrinus diceret ipse ^b curatorem Buselli: *in soprilinea* ^c *segue depennato* s ^d *corretto su daret* ^e *segue depennato* venit ab

« Exeunte septembri », de die nescit et nichil aliud scit. ¶ Rainaldus Sancti Romuli, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod habebam in domo mea tacam I coriorum^a que erat ipsius Ogerii et quam domina Benenca habuit, ipsa vel eius nuntius ». Interrogatus quomodo scit quod habuit tacam ipsam, respondit: « Nescio aliter, nisi quia ipsa domina dixit michi – Rainalde, vos habetis tacam I coriorum O(gerii) Rabinantis; tenete eam quia ipse debet michi dare denarios –, sed nesciebam quot denarios sibi deberet ». Interrogatus quomodo scit quod ille qui portavit ipsa coria esset nuntius ipsius domine, respondit: « Ego scio quod ipsa dixit michi^b – Domine Rainalde, ego fatiam portare tacam illorum coriorum ad domum meam – et sic misit suum nuntium qui eam deportavit ». Interrogatus quantum temporis est quod hoc fuit et quo mense et quo die et quo loco hec verba predicta domina sibi dixit, respondit: « Plus est unius anni », de mense neque de die nescit et verba dixit sibi ad^c domum ipsius domine. Interrogatus si scit quod ipse Ogerius daret Carbone solidos XXII pro ipsis libris VI 1/2, respondit: « Nichil scio ». Interrogatus si scit quod ipse O(gerius) vel eius uxor^d daret inde solidos XII domine Benencase, respondit: « Non ». Interrogatus si scit quod ipse O(gerius) daret Carbone inde solidos XX, respondit: « Non ». Interrogatus si scit quod ipse O(gerius) daret ipsi Carbone tantos saccos qui montarunt solidis VI, respondit: « Nescio quantum montarunt, sed scio bene quod^e uxor ipsius O(gerii) debebat sibi dare sacos in quibus erat tunc fegia ». Insuper dixit: « Scio et || certus sum quod ego et dominus quondam Raimundus de Alba, tunc vicarius potestatis Saonensium, et Pontius Vive et Carbo, eramus in domo in qua stabat uxor ipsius Ogerii et Carbo dixit ipsi domine – Domina, cur non solvitis vos denarios quos debet adhuc^f vester vir dare domine Benencase? – respondit ipsa domina flendo – Domine, libenter – et sic traxerunt rationem et invenerunt quod domina Benencasa debebat adhuc recipere solidos XXXII usque in XLIII et^g fuerunt ibi bene concordantes et sic se dividerunt »; de tempore, mense et die respondit ut supra. ¶ Richelda, uxor Odonis de Pruneto, iurata^h et interrogata de omnibus que continenturⁱ in titulo, dixit: « Domine, ego dicam vobis verum de hoc quod scio, sed parum inde scio. Ego scio et certa sum quod ego ivi cum

^a *Segue depennato* qui ^b *segue depennato* ego ^c *ad: in soprilinea su parola depennata* ^d *vel eius uxor: in soprilinea* ^e *segue depennato de* ^f *segue depennato* debet dare vester vir ^g *segue depennato* st ^h *segue depennato* dixit
ⁱ *corretto su continetur*

domina Beatrice, uxore Ogerii Rabinantis, ad domum domine Benencase, que Beatrix dixit sibi – Domina Benenca, reddite michi cartam, quia ego solvi vos bene – et ipsa Benenca respondit – Non fatiam usque ad adventum viri et cum vester vir ven[erit], ego traham secum rationem et si michi dare aliquid debuerit, dabit michi, alioquin ego reddam sibi cartam – et sic recessimus et venimus domum^a et nichil aliud scio ». Interrogata quot anni sunt et quo mense fuit et quo die, respondit: « Plus est unius anni », de mense nec de die nescit.

786

c. 138 v.

L(eguntur) testes Stelle contra Iohannem Tusum bastasium; ex eo quod dictus Iohannes percussit dictam Stellam per fatiem de manu. ☞ Nomina testium: Maria; Gisla, uxor predicti Tusi; Adalaxia Longa et Iacoba, uxor Campionis.

R. 468

Maria, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit: « Nichil inde scio^b, nec vidi quod eam percuteret ». Adalaxia Longa, iurata dicere verum pro utraque parte, idem^c. Gisla, iurata dicere verum pro utraque parte, idem. Iacoba, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit idem.

787

c. 139 r.

Testes Rostagni Donadei de Nitia et Wilielmi Lupimi contra Iacobum; ex eo quod dictus Rostagnus et Wilielmus fecerunt conventum cum ipso Iacobo quod ipse Iacobus debebat emere totum vinum quod sibi monstrarunt ad rationem de solidis II 1/2 per mezarolam et inde palmicarunt ipsi Iacobo de manu in manum dictum vinum^d per solidos II 1/2 per mezarolam et sic promisit dictus Iacobus dictum mercatum ipsi Rostagno et Wilielmo adtendere et observare. ☞ Nomina t(estium): ☞ Zofredus Pectus; ☞ Otolinus Sancti Romuli.

R. 469

788

Die ultimo februarii, MCCIII, indictione VII.

c. 139 v.

Testes Wilielmi Lomberti et Bartolomei Gregorii de Marsilia contra Iacobum Loterii; ex eo quod Gamundius duxit Iacobo Loterii predicto

R. 129

^a *Segue depennato* interrogata ^b *segue depennato* et ^c *segue depennato*
Detessalvus Masconus iuratus de I titulo dixit ^d vinum: *in soprilinea*.

XI caravellatas salis ipsorum, scilicet Wilielmi et Bartolomei, de quibus ipsi sunt soluti de X et de I non, et fuit caravellata illa mine ^a. ¶ Nomina t(estium): ¶ Gamundius; ¶ Iacobinus de Rivaca; ¶ Wilielmus de Borrello; ¶ Iohannes Asdentus ^b; ¶ Margaritus ^c; ¶ Bernardus Bergognus; ¶ Anrietus de Portu Maurizii; ¶ Consul.

¶ Gamundius, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod ^d ivi ad ipsum salem et quod de ipso sale in meo ligno duxi, sed non sum ^e certus quantas ^f caravelatas duxissem et si quis me suspenderet, non dicerem aliud quia nescio aliud ». Interrogatus qui fuerunt illi qui secum iverunt cum ^g ducebat ipsum ^h salem, respondit: « Iohannes Asdentus et omnes illi qui sunt ⁱ in titulo scripti ». Interrogatus si fuit solutus de XI caravellis salis predicti, respondit: « Non sum certus nec credo, sed bene me solverunt de illis quas duxi ». ¶ Iohannes Asdentus, iuratus, dixit: « Semper ivi ^j cum Camundio ad ipsum salem ^k, preter per unam vicem, sed in veritate nescio per quantas vices irem, sed bene ivi secum in caravello ipsius Gamundi ». Interrogatus de quot caravellis fuit solutus, respondit: « Nescio ». Interrogatus si dictus Iacobus solvit ipsos ^l, scilicet Wilielmum et Bernardum de Marsilia, de toto sale quem ipsi Iacobo duxerunt, respondit: « Non sum firmus ». ¶ Bernardus, iuratus, dixit quod ^m fuit ad ipsum salem cum Gamundio ducendum per VII vices et non plus. Interrogatus si scit de quantis caravellatis sit solutus ipse Gamundius pro ipso sale ducendo, respondit: « Scio de VII et non de plure » et nichil aliud inde scit. ¶ Wilielmus de Borrello, iuratus, dixit: « Nichil inde scio, nisi quia fui ad tres caravellatas retro et non plus ». Interrogatus de quot caravellatis fuit solutus ⁿ Gamundius de ipso ^o sale, respondit: « Nescio, nisi de tribus in quibus fui secum ». ¶ Iacobinus, filius Wilielmi Arrivacce, iuratus, dixit: « Certe et ^p per sacramentum, quod inde feci, nescio inde aliquid nisi quia fui cum Gamundio per unam ^q vicem retro ». Interrogatus que vicis fuit, si fuit decima vel XI, respondit: « Nescio que esset, nisi quod quando veni non fui postea et nichil aliud inde scio ». ||

^a Manca l'indicazione del quantitativo ^b segue depennato Obertus caca ^c segue depennato Girbaldus ^d segue parola depennata ^e sum: in soprilinea ^f segue depennato cal ^g segue depennato dic ^h segue espunto d ⁱ segue depennato illi ^j corretto su ivit ^k segue depennato per ^l segue depennato scilicet Wilielmum ^m segue depennato non ⁿ corretto su solutis ^o segue depennato sase ^p et: in soprilinea su nec depennato ^q segue depennato vine

¶ Anrietus de Portu Mauriti, iuratus, dixit: « Credo quod^a ivi cum Gamundio ad ducendum ipsum salem per quatuor vices, et sum certus de tribus ». Interrogatus si scit quod Gamundius duceret xi caravellatas ipsius salis^b respondit: « Nichil inde scio ». Interrogatus si Gamundius fuit solutus de xi^c caravellatis, respondit: « Nichil scio et nescio inde aliud, nisi sicut vobis dixi ». ¶ Daniel, iuratus, dixit idem quod Anrietus in omnibus et per omnia. ¶ Consul, iuratus, dixit: « Non sum firmus de aliquo ».

c. 140 r.

789

c. 140 v.

R. 95

Testes Ottonis Grilli^d de Stella contra Iacobum Gaiolum, de causa librarum x quas petit ipse Iacobus ipsi Otoni; ex eo quod ipse Iacobus habuit et accepit de rebus predicti Ottonis et eius fratrum et suorum hominum valens librarum ccc occasione unius laudis quam habebat ipse Iacobus contra predictum Ottonem et eius fratres et eius homines. ¶ Nomina t(estium): ¶ Peregrinus; ¶ Nadalinus castagnari^e; ¶ Morandus; ¶ Salvus; ¶ Nodulus; ¶ Martinus castagnarius; ¶ Anselmus, nepos Pedebove; ¶ Mainfredus de Quiliano.

¶ Anselmus, nepos Wilielmi Pedebo, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia^f fui cum ipse Iacobus minaba(t)^g illas res ad incalzandum eum, scilicet ipsum Iacobum ». Interrogatus de quo loco cepit illas res, respondit: « De Stella ». Interrogatus quomodo scit quod valerent libras ccc, respondit: « Quia quilibet qui fuit ad incalzandum ipsum Iacobum pro redimere illas res, dicebant et confitebantur quod valebant ultra libras cccc et egomet, si eas haberem, non darem eas pro libris ccc ». Interrogatus quo tempore fuit^h et quot anni sunt transacti^h et quo die et quo mense et qua hora, respondit: « De estate fuit, et de annis de quatuor et dimidio, de dieⁱ credo in die iovis »; de mense dixit in madioⁱ, de hora dixit in mane. Interrogatus que res fuerunt ille quas cepit ipse Iacobus, respondit: « Peccora et capre et arietes et sonalia ». Interrogatus quanta fuerunt peccora et quante fuerunt capre et quanti fuerunt arietes et sonalia, respondit: « Nescio ».

^a Segue depennato ivit ^b ipsius salis: in *sopralinea* ^c segue depennato vicibus ^d segue depennato contra ^e corretto su castagnarius ^f segue depennato cum ^g segue depennato ip ^h segue depennato respondit ⁱ segue parola depennata ^j segue depennato de d

c. 141 r.

Interrogatus si est locatus vel rogatus, vel amicus sive inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Mainfredus de Quiliano, iuratus dicere verum pro una parte et altera, dixit: « Nichil inde scio nisi auditu^a quia eram Ianue cum ipse Iacobus cepit illas res, sed bene vidi bestias quas ipse Iacobus cepit prout audivi que bene valebant libras xx ». ¶ Morandus, iuratus verum dicere pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod non est homo in Stella qui laborett terram quin sit homo domini Otonis Grilli, quoniam si ipse O(tto) vult ire in exercitum, oportet ut ipsi vadant secum et in exercitum et in cavalcatam ». De aliis dixit in omnibus et per omnia idem quod Anselmus predictus, sed qua die et quot anni sint transacti nescit. De mense vero dixit quod fuit de^b iunio, de hora dixit ad medium diem, nec scit quante essent bestie, sed ille bestie fuerunt capre, peccora et arietes et sonalia. Interrogatus si est locatus vel rogatus^c sive amicus vel inimicus alicuius^d partium pro reddere hoc testimonio, respondit: « Non ». Interrogatus si homines quorum erant ille bestie erant homines ipsius domini Ottonis vel non, respondit: « Utique, prout credo ». || ¶ Nadalinus, iuratus pro utraque parte dicere verum, dixit: « Magister bone, non vobis mentiar, quoniam nescio quod Iacobus Gaiolus caperet illas res nisi auditu^e, quia non vidi ipsum Iacobum eas ducentem, sed bene fertur per villam Stelle quod Iacobus predictus cepit illas res et cum ille bestie^f fuerunt rapte et ego ivi cum aliis meis vicinis ». Interrogatus quantum valebant ipse bestie, (respondit): « Credo quod bene valebant libras xx, de plure nescio ». Interrogatus cuius erant^g ille bestie, respondit: « Rosellorum et Birolis et Aadini et quamplurium aliorum hominum ». Interrogatus si homines illi, cuius erant ille bestie, erant homines domini Ottonis Grilli, respondit: « Maior quantitas erat sua^h de ipsis hominibus ». Interrogatus quo tempore fuit et quot anni sunt transacti et quo die et qua hora et quo mense, respondit: de tempore nec de die nec de annis nec de mense nescit, de hora dixit circa vespas et tunc recoligebanturⁱ messes cum ille res fuerunt capte. Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Salvetus,

^a Segue depennato sed ^b segue depennato iulio ^c rogatus: così nel testo
^d alicuius: posto dopo partium con segno di richiamo ^e corretto su auditum
^f segue depennato sunt ^g erant: in soprilinea su fuerunt depennato ^h segue
depennato sup ⁱ segue depennato ms

iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et (cer)tus sum quod ipse Iacobus rapuit multas bestias hominum domini Ottonis, sed quantum valerent nescio ». Interrogatus quomodo scit quod ipse Iacobus raperet ipsas bestias et fuit cum eas rapuit et si vidit ipsum Iacobum eas ducentem et si vidit illas bestias, respondit^a: « Quia ivi ad recuperandum illas bestias cum aliis meis vicinis et vidi ipsum Iacobum eas ducentem et vidi illas bestias ». Interrogatus quantas bestias rapuit ipse Iacobus et cuiusmodi bestie erant, respondit: « Nescio, nisi quia rapuit multas capras, peccoras et arietes et sonalia ». Interrogatus quomodo scit quod homines quorum erant ille bestie essent ipsius domini Ottonis homines, respondit (respondit): « Quia fatiunt ei fidelitatem et faciunt sibi hostem et cavalcata[m] et decimam atque fictum sibi reddunt ». Interrogatus quo tempore^b fuit et quot anni sunt transacti et quo die et qua hora et quo mense, respondit: « In estate fuit »; de annis dixit: ^c « Duo anni^d erunt cito transacti, sed nondum sunt transacti », de die nescit, de hora dixit circa meridiem. Interrogatus quo mense fuit, respondit: « Aut de madio aut de iunio ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Peregrinus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod ipse Iacobus rapuit de^e bestiis hominum ipsius domini Otonis^f tantas que bene valuerunt libras xv, sed ego^g ivvi^h auferre ipsi Iacobo cum aliis meisⁱ vicinis quarantenas duas quia ipsum incalçabam ». Interrogatus quomodo scit quod homines quorum erant bestie essent homines ipsius domini Ottonis, respondit: « Quia reddunt sibi fictum et drectum et fatiunt sibi fidelitatem et hostem et cavalcata[m]^j ». De tempore^k et hora, mense, dixit idem quod Salvetus, sed dixit quod quatuor anni sive III sunt transacti. Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus^l alicuius partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ ¶ Nodulus^m, iuratus dicereⁿ verum pro unaquaque parte, dixit idem in omnibus et per omnia quod Peregrinus predictus, preter quod ille bestie quas habuit ipse Iacobus valuerunt bene libras xx. ¶ Martinus

c. 141 v.

^a *Segue depennato* quia ^b *segue depennato* et ^c *segue depennato* quattuor
^d *segue depennato* sunt ^e *segue depennato* ipse ^f *corretto su Odonis* ^g *segue depennato*
depennato ivit ^h *ivvi: così nel testo* ⁱ *segue depennato* vicinis ^j *cavalcata[m]*
valcatam depennato e riscritto ^k *segue depennato* et annis ^l *segue depennato*
pro ^m *segue depennato* iub ⁿ *segue depennato* ven

castagnarius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit ^a: « Scio et certus sum et per Stellam est manifestum quod Iacobus Gaiolus rapuit de bestiis hominum domini Ottonis Grilli tantas que bene valuerunt libras XL et plus et adhuc ^b habet de ipsis bestiis tantas que bene valent libras XX ». Interrogatus quomodo scit quod ipse Iacobus habeat illas bestias que valeant libras XX, de ipsis bestiis respondit: « Scio auditu et non aliter », de omnibus aliis dixit idem quod Peregrinus.

790

R. 470

Testes Iacobi, filii Gisulfi pelliparii, contra Embrorum de Finario; ex eo quod pelles agnelli cohoperte de albaxio sunt ipsius Iacobi, quas invenit ipse Iacobus super ipsum Embrorum. ¶ Armannus ^c pelliparius, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia cogno(sco) eas bene et ipsius Iacobi erant et etiam vendidi sibi orillum et pelles ^d quod est in ipsis pellibus pretio denariorum VI, et pro orillo ^e pellium et pretio solidorum XI pro pellibus trios denarios michi dedit et hoc fuit circa festum sancti Martini proximi preteriti ».

¶ Obizinus, iuratus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia cognosco eas bene et vidi ipsum Iacobum eas portare pro suis, aliter nescio ».

c. 142 r.

791

R. 167

Testes Benencase Bestine contra Peregrinam, uxorem Henrici Lombardi; ex eo quod manlevatio quam fecit dicta Benencasa pro quondam Sarda contra predictam Peregrinam fuit tantum de libris IIII et fuit facta solummodo usque ad annum I et ante quam esset completus annus acordavit se dicta Peregrina cum ipsa Sarda de ipsis libris IIII pro libris VI usque ad adventum Wilielmini, filii dicte Sarde, et dicta Benencasa dixit ipsi Peregrine: « Domina Peregrina, ego non tenebor de cetero contra vos pro ipsa Sarda de manlevatione qua pro se contra vos tenebar ex quo estis secum concordata » et ipsa Peregrina respondit ipsi Benencase: « Non mincalus » et sic absolvit dicta Peregrina ipsam Benencasam de manlevatione.

^a *Segue depennato* idem ^b *segue depennato* hna ^c *segue depennato* pellipaltus ^d et pelles: *in soprilinea* ^e orillo: *in soprilinea su aptatura depennato*.

vatione predicta. ¶ Nomina testium: Guido de Viarasca; Ansaldinus frater Manare; ^a Richelda de Meliore et eius filius Ansaldus; Richelda de Castello Novo; Imellia; Margaria.

¶ Imelia, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur, nisi quia dixit quod manuevatio illa fuit solidorum c. Interrogata quomodo scit, respondit: quia fuit ibi ubi dicta Peregrina fecit finem dicte Benencase de manuevatio^b qua sibi tenebatur ipsa Benencasa et quod dicta Peregrina dixit ipsi Benencase: « Bene sum concordata cum Sarda » et Benencasa respondit ipsi ^c Peregrine: « Bono homine, de cetero non tenebor vobis respondere » et ipsa Peregrina respondit: « Non mincalus », sed nescit pro quanto se concordasset dicta Peregrina cum ipsa Sarda. Interrogata quot anni sunt transacti, respondit: « Duo anni sunt transacti ». Interrogata quo loco fuit hoc renunciatum et quo mense et quo die et qua hora et quibus presentibus, respondit: de loco apud domum Fulconis, de mense nescit, nec de die, de hora nescit ^d, quis esset presens nescit, nisi quia multi aderant ^e. Interrogata si stabant in pedibus vel si sedebant, respondit: « In pedibus stabant ». Interrogata si pluebat tunc, respondit: « Non ». Interrogata si fuit de die vel in nocte, respondit: « De die ». Interrogata si erant in domo vel extra domum, respondit: « Extra domum »; et insuper dixit quod alia vice audivit postea sic dictam Peregrinam confiteri sub brandali quondam Iolte. ¶ Richelda de Castello Novo, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogata quomodo scit et ^f qualiter, respondit: quia fuit et audivit. Interrogata quot anni sunt transacti, respondit: « In Epiphania proxima ventura erunt III anni ». Interrogata quo loco et quo mense et qua die et qua hora fuit, respondit: de loco sub brandali Iolte et ante domum in qua stabat dicta Sarda, de mense in ianuario, de die nescit, de hora post tertiam. Interrogata quis erat ^g presens, respondit: « Arnaldus de Berzezio ^h vel eius uxor et quidam ⁱ cuius nomen nescio ». Interrogata si sedebant vel stabant in pedibus et si pluebat et si fuit de die vel de nocte et si erant in domo vel extra domum, respondit: in pedibus stabant et nescit si plueret, de die fuit et extra domum erant. || Margaria, iurata dicere verum pro utraque

c. 142 v.

^a *Segue depennato* Peregrinus de Pinis ^b *segue depennato* pre ^c *segue depennato* Sarde ^d *segue depennato* et p ^e nisi quia multi aderant: *in soprilinea*
^f *segue depennato* quia ^g *corretto su* erant ^h *segue depennato* et quidam
ⁱ *segue depennato* cuid

parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogata quomodo scit et qualiter, respondit: « Quod ibi fui et audiui ». Interrogata quot anni sunt transacti, respondit: « Nescio nisi quia^a tempore potestatie domini Ugonis^b de Carreto fuit. Interrogata quo loco et mense et die et hora fuit, respondit: de loco sub brandali quondam Iolte, de mense de ianuario, de die nescit, de hora circa tertiam. Interrogata qui erant ibi presentes, respondit: « Quidam qui vocatur Peregrinus et multi alii quorum nomina ignoro ». Interrogata si sedebant vel stabant in pedibus et si pluebat et si fuit de die vel de nocte et si erant in domo vel extra domum, respondit: « Quidam sedebant et alii non; sed nescio quis sederet, sed ego et ipsa Benencasa et Peregrina stabant in pedibus et non pluebat, de die fuit, et sub predicto brandale fuit » et non est instructa neque locata neque amica vel inimica pro hoc testimonio reddere. ¶ Ansaldus Vexosus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus^c sum quod fui ibi ubi Benencasa dixit Peregrine – Domina Peregrina, nunc venit terminus manlevationis pro qua vobis teneor pro Sarda, ego volo^d ut sitis soluta et volo exire de hac manlevatione – et ipsa Peregrina respondit ipsi Benencase – Bene sum soluta et concordata cum Sarda; estote absoluta de manlevatione illa, quia non^e apellabo vos inde de cetero – et dicta Benencasa dixit ipsi Peregrine^f – Ergo estis bene soluta, de cetero non tenebor vobis respondere – et sic dixit sibi bis vel ter et ipsa Peregrina respondit – Non mincalus, quia bene sum soluta – et sic^g dixit (dixit) Benencasa michi et quampluribus aliis qui eramus ibi ut inde essemus testes ». Interrogatus quomodo scit et qualiter et quot (anni) sunt transacti et quo loco fuit et quo mense et qua die et qua hora et^h qui erant ibi presentes et si sedebant vel stabant in pedibus et si pluebat et si fuit de die vel de nocte et si erant in domo vel extra domum, respondit: « Quia ibi aderam et vidi et audiui, et fuit in potestatia domini Ugonis de Carreto, in Epiphania, et fuit apud portam domus Iohannis de Grossa, et fuit de ianuarioⁱ, et fuit in die Epiphanie, et fuit circa nonam, et erant in domo quidam et quidam extra domum, et fuerunt ibi ego et Guido et Peregrinus et Margaria^j et alii multi, et non pluebat, et in pedibus sta-

^a Segue depennato in post ^b segue depennato fu ^c segue depennato sum quod fui ^d segue depennato vel (?) ^e segue depennato al ^f dixit ipsi Peregrine: in sopralinea preceduto da d depennata ^g segue depennato voc ^h segue depennato quibus ⁱ segue depennato de ^j segue depennato et alii multe persone

bant, et fuit de die ». ¶ Anna Lingosa, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogata quomodo et qualiter scit, respondit: quia fuit ibi presens. Interrogata quot anni sunt transacti, respondit: « In potestatia domini Ugonis de Carreto fuit ». Interrogata quo loco fuit, respondit: « In platea Sancti Petri, ante brandale, apud bancum ubi stabat Arnaldus de Berzezio ». Interrogata quo mense fuit, respondit: « Nescio de mense, nisi quod fuit circa festum Epifanie ». Interrogata quo die et hora et quibus presentibus fuit, respondit: « De || die nescio, nisi quia erat festum », de hora dixit: « Inter tertiam et nonam et erant ibi uxor Boniiohannis de Castello Novo et ego et ipsa Peregrina et ipsa Benencasa Bestina et multe alie persone de quibus nomina non recordor ». Interrogata si stabant in pedibus vel sedebant, et si pluebat, et si fuit de die vel de nocte, et si erant in domo vel extra domum, respondit: « Alii sedebant et alii stabant in pedibus et nescio si plueret, et fuit de die post disnarium, et erant extra domum ». Interrogata si est locata vel rogata vel amica aut inimica pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Guido de Viarasca, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit et qualiter, respondit: « Audivi et vidi et interfui ». Interrogatus quot anni sunt transacti, respondit: « In potestatia domini Ugonis de Carreto fuit, sed nescio quot anni [sunt] ». Interrogatus quo loco fuit, respondit: « Porte Buellarie et ante domum in qua stabat ipsa Sarda ». Interrogatus quo mense fuit et qua die et qua hora^a, respondit: de mense dixit de februario, de die dixit in Epifania, de hora dixit ante tertiam. Interrogatus quis erat presens, respondit: « Richelda de Castello Novo et^b Guillia de Signo et multi alii quorum nomina ignoro ». Interrogatus si sedebant vel stabant in pedibus, et si plubeat, et si fuit de die vel de nocte, et si erant in domo vel extra domum, respondit: « In pedibus stabant, et non pluebat, et de die fuit, et extra domum fuit ». Interrogatus si est locatus vel rogatus vel amicus seu inimicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ».

c. 143 r.

792

c. 143 v.

Hec causa agitur sub domino (domino) Bonifatio iudice de Alba. L(eguntur) testes heredum quondam Bertoloti Ravanelli contra Wiliel-

R. 471

^a Segue depennato respondit: in festo Epifanie fuit ^b segue depennato Guid

num filium Bellissime; ex^a eo quod pater dicti Bertoloti tenuit et possedit in vita sua terram de qua lis est per x annos et plus, et dictus Bertolotus in sua vita post mortem dicti patris sui per an(n)os xx et plus, et dicti heredes a morte dicti Bertoloti infra per annos v et plus. ¶ Nomina t(estium): ¶ Guido de Varazino; ¶ Aribertus de Ranco; ¶ Toma de Lezino; ¶ Vivaldus Caputmallei; ¶ Anselmus Ravanellus.

¶ Guido de Varazino, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod terra de qua lis est fuit meorum antecessorium^b et a(u)divi dici matri mee quod frater mei avi vendidit ipsam terram patri Bertoloti Ravanelli, sed non fui venditioni quoniam venditio facta fuit prout audivi in Cicilia, et scio et certus sum quod vidi ipsum Bertolotum tenere ipsam terram et possidere pro sua, que tunc erat vinea et^c erat illa vinea apud illam quam vendidi Oberto de Teisio et^d usufructum percipiebat ipse Bertolotus vel eius nuntius^e, scilicet quandoque ipse Bertolotus, quandoque^f eius nuntius ». Interrogatus per quot annos tenuit ipse Bertolotus ipsam vineam et per quot an(n)os^g recepit usufructum, respondit: « Nescio nisi quia ego habeo^h circa annos LX vel plus, et semper vidi ipsum Bertolotum dictam vineam tenere et possidere quousque vixit et usufructum percipere ». Interrogatus si vidit patrem ipsius Bertoloti, respondit: « Non ». Interrogatus per quot annos tenuerunt et possederunt heredes dicti Bertolotiⁱ vineam predictam, respondit: « Nescio ». Interrogatus si vidit ipsos heredes habere et^j percipere usufructum dicte vinee, respondit: « Non ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus^k alicuius partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non »^l. ¶ Aribertus de Ranco, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Ego audivi dici mee matri Tutadone quod^m quidam avunculus ipsius mee matris vendidit terram de qua lis est quondam Bertoloto Ravanello, sed non fuiⁿ venditioni, et bene vidi ipsam terram ipsi Bertoloto tenere et possidere pro sua et suis filiis similiter per xxx annos et plus sine omni contradictione ». Interrogatus que coherentie sunt ipsi terre, respondit: « Ego habeo ab i parte et ab alia est costa et

^a Segue depennato qui ex ^b antecessorium: così nel testo ^c segue depennato et ^d segue depennato fictum et ^e segue depennato qn ^f segue depennato ipse ^g segue depennato respondit ^h habeo: in soprilinea ⁱ Bertoloti: in soprilinea su Gandulfi depennato ^j et: in soprilinea su de ipsa vinea depennato ^k segue depennato alius ^l segue depennato Moretus de Cavane ^m segue depennato s A ⁿ corretto su fuit

ab alia fossatum et ab alia nescio quis habeat ». Interrogatus si vidit ipsum Bertolotum et eius heredes usufructum illius terre sine aliqua molestia colligere, respondit: « Utique ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Toma de Alexandriis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi Bertolotum Ravanellum et eius novercam Benzam Tusam, a qua sibi ipsa terra pervenit, et heredes ipsius Bertoloti ipsam terram tenere et possidere pro sua, sed nescio per quot annos sine eo quod illi de Rubea^a sibi contrariarent eam »^b. Interrogatus si vidit eos inde usufructum percipere, respondit: « Si »; postea dixit quod Wilielmus qui agit et illi de Rubea tenuerunt et possederunt ipsam terram sub contradictione dicti Bertoloti et heredis eius, « sed nescio per quot annos ». Interrogatus que sunt coherentie ipsi terre, respondit: « Aribertus de Ranco et Guido de Ranco et Braganii et Cavaza et fossatum ». || Vivaldus Caputmallei, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit de patre ipsius Bertoloti: « Nichil scio, sed Bertolotus ille fuit meus baiulus, et bene vidi cum eram puer ipsum Bertolotum tenere ipsam terram^c et possidere pro sua et usufructum percipere, sed nescio per quot annos ipsam terram tenuisset^d, et scio bene quod vidi baiulam^e meam Ravanelam post mortem ipsius Bertoloti ipsam terram tenere et possidere, et vidi quod dictus Wilielmus de Bellissima contrariavit ipsam^f terram ipsi Ravanelle, et cum eam sibi contrariabat et ego ibam^g ad eum minando eum et dicendo ne faceret talia quoniam malum fatiebat et oblicum et nisi essem Vivaldus Ravanelus interfecissem eum ». Interrogatus si est locatus vel rogatus vel amicus sive inimicus alicuius^h partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Tibisga, que non erat scripta in tituloⁱ, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit de patre Bertoloti: nichil scit, sed dixit quod scit et^j certa est quod^k tempore illo^l quo dicta Tibisga aiebat Vivaldum, filium ipsius Bertoloti, quod vidit ipsum Bertolotum terram de qua agitur tenere et possidere^m, sed nescit per quot

c. 144 r.

^a *Segue depennato eis* ^b *sed nescio eam: in soprilinea su per annos xxx et plus sine omni molestia depennato* ^c *segue depennato ee* ^d *segue depennato s*
^e *corretto su baiubalam* ^f *segue depennato ter* ^g *corretto su iebam* ^h *alicuius: in soprilinea su alius depennato* ⁱ *que non erat scripta in titulo: in soprilinea*
^j *et: in soprilinea* ^k *segue espunto a* ^l *segue depennato infra* ^m *segue depennato et post*

annos, et scit quod, mortuo ipso Bertoloto, vidit filios ipsius Bertoloti tenere ipsam terram et possidere pro sua sine ulla molestia, nisi^a usque^b annos IIII vel V transactos proximos, quod ipsa terra eis contrariata est. Interrogata per quot annos tenuerunt ipsi filii dictam terram, respondit: « Nescio, nisi quia scio bene quod Vivaldus predictus habet circa xxv annos^c vel plus ». Interrogata ubi iacet illa terra, respondit: « Lezini, ad Sanctam Anastasiam ». Interrogata que sunt coherentie illi terre, respondit: « Richelde Cavaze ab i latere, ab alio latere rusticorum quorum nomina^d ignoro, ab alio latere rustici qui ipsam terram contrariant », aliam coherentiam nescit. Interrogata quot anni sunt quod predictus Bertolotus est mortuus, respondit: « Nescio ». Interrogata si est locata vel rogata vel amica vel inimica pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ».

c. 144 v. 793

R. 471

L(eguntur) testes Wilielmi de Bellissima contra heredes Ravanelli; ex eo quod ipse Wilielmus et eius pater et sui antecessores tenuerunt et possederunt terram que iacet ad Noxetum, quam nunc ei contrariant heredes predicti Ravanelli^e, per annos xxx et plus. ¶ Nomina t(estium): ¶ Maurus de Cavanella; ^f ¶ Bonusiohannes Capallinus; ^g ¶ Rubaldus Homodei; ¶ Raimundus Caxanus; ¶ Wilielmus Lentus; ¶ Wilielmus Lovo.

¶ Maurus de Cavanella^h, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia semper vidi eos sine contradictione eam terram tenere ». Interrogatus quo nomine vocabatur pater dicti Wilielmi, respondit: « Toma, et Henricus Brasinascus vocabatur pater ipsiusⁱ Tome ». Interrogatus que sunt coherentie ipsi terre, respondit: « Ravanella habet apud ipsam terram et Obertus Teisii ». Interrogatus si vidit eos colligere de ipsa terra usufructum sine molestia, respondit: « Utique ». Interrogatus si est locatus vel rogatus vel amicus sive inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Rubaldus Homodei, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Nichil aliud scio nisi quia vidi

^a nisi: *in soprilinea* ^b segue depennato ad ^c annos: *in soprilinea* ^d nomina: *in soprilinea* ^e corretto su predicte Ravanelle ^f segue depennato Rubaldus Pizius ^g segue depennato Obertus Teisius ^h de Cavanella: *in soprilinea* ⁱ segue depennato Tome

patrem ipsius Wilielmi in illa terra ». ¶ Ramundus Caxanus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod Henricus Brasinascus dimisit in possessionem ipsius terre Tomam filium suum, sed nescio quantum temporis ipse Toma nec eius filius Wilielmus ipsam terram tenuerit nec quo iure eis pervenerit nec qualiter ipsam tenerent nec scio quod ipse Wilielmus ipsam terram umquam teneret^a et audivi dici quod illa^b terra fuit Benze Tose, sed non sum certus ». ¶ Wilielmus Lentus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod vidi ipsum Wilielmum et eius patrem Tomam et avum Henricum Brasinascum ipsam terram tenere per xxx annos et plus, sed semper contrariabant ipsi heredes sibi ipsam terram, nec scio qualiter ipsam^c tenerent nec quo iure nec a quo eis ipsa terra pervenisset ». ¶ Bonusiohannes Capallinus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod vidi^d Henrico Brasinasco, avo ipsius Wilielmi, et Tome eius patri, et ipsi Wilielmo ipsam terram tenere et possidere^e pro sua^f per annos xxx^g et plus et usufructum percipere^h, et scio bene quod ipsi heredes contrariarunt eam sibi a vi annis infra ». Interrogatus quomodo eam habuerunt et qualiter eis pervenit, respondit: « Nescio ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuiusⁱ partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Interrogatus que sunt coherentie ipsius terre, respondit: « Ravanella et heredes^j Bonavie Braganie, sororis Ravanelli^k et fossatum. ¶ Wilielmus Lovo, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Nichil aliud inde scio, nisi quia vidi eam laborare Henrico Brasinasco et Tome eius filio, nec scio quod tenerent eam nec possiderent pro sua nec per quot annos ». ¶ Bertolotus^l de Cavanella, qui non erat scriptus in titulo, sed fuit datus loco Rubaldi Pizii et Oberti Teisii qui cassati fuerunt in titulo, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicuter in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia vidi meis oculis et inde certus sum quod eam tenuerunt et possederunt per annos xxx et plus sine omni molestia ». Interrogatus quo nomine vocabatur pater ipsius Wilielmi et eius avus,

^a *Segue depennato ipsam terram depennata* ^b *segue depennato ter* ^c *segue parola*
^d *segue depennato avo* ^e *segue depennato s* ^f *segue depennato*
sed nescit ^g *segue depennato vi* ^h *et usufructum percipere: in soprilinea su*
sed depennato ⁱ *segue depennato pro* ^j *heredes: posto dopo sororis con segno*
di richiamo ^k *Ravanelli: in soprilinea* ^l *segue depennato in soprilinea Die*
vi februarii

respondit: « Toma Brasinascus fuit eius pater et Henricus vocabatur eius avus et bene vidi eos et cognovi ». Interrogatus que sunt coherentie ipsi terre, respondit: « Ab 1 parte Oberti Teisii inferius, superius Adalaxie Ranghe, ab alia fossatum, ab alia de Bragalanis, et Ravanella habet apud ipsam terram ». Interrogatus si est amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ».

c. 145 r. 794

R. 181

Testes Richelde Umane contra Sicardum Baapizii et contra Saonum et Benencam et Wilielmum^a; ex eo quod predictus Baapitius recepit tantum de rebus Richelde predictae, nomine dotis sue, que montarunt et computate fuerunt^b libris VIII et solidis VIII ianuinorum et de libris VIII et solidis VIII vocavit se quietum et solutum predictus Baapitius, nomine dotis predictae Richelde. ¶ Nomina t(estium): ¶ Mainfredus vir Armandule et eius uxor Armandula; ¶ Mennaben; ¶ Mabilia; ¶ Ursa; ¶ Petrus Bonus.

¶ Mainfredus de Fontanellis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit et qualiter, respondit: « Quia fui ille qui feci con[. . . .]gium, et etiam nutriti dictam Richeldam mecum in Lavagnola per tres annos, et egomet deliberravi ipsi Baapizio tantam raubam que montavit bene libris VIII et solidis VIII, nomine dotis ipsius Richelde, et de libris VIII et solidis VIII ianuinorum vocavit se dictus Baapizius quietum et solutum pro dotibus ipsius Richelde nurus sue, uxoris Gandulfi Baapizii quondam ». Interrogatus si eas habuit omnes in roba vel in denariis, respondit: « In roba tantum ». Interrogatus cuiusmodi roba fuit, respondit: « Culcitre, cuxini, cohoperatoria, linteamina, todalie, oralia sete et lini et pelles, sed nescio cuiusmodi pelles essent et bialia et camisias ». Interrogatus quis eam sibi dedit, respondit: « Pater ipsius Richelde et domina Ursa, sed ego eam sibi deliberravi ». Interrogatus quo loco fuit et quibus presentibus et quo tempore et quo mense et quo die et qua hora, respondit: « Super solarium Sacci fuit et fuerunt ibi Petrus Bonus, avunculus ipsius Richelde, et Romana quondam Clarii et domina Ursa et multi quorum nomen ignoro^c et Umana »; de tempore non recordatur nec de mense nec de die; de hora dixit inter tertiam et nonam. Interrogatus si Baapitius portavit eam domum vel

^a et contra- Wilielmum: *in soprilinea* ^b et computate fuerunt: *in soprilinea*
su lb v depennato ^c *corretto su egnoro*

alius pro eo, respondit: « Nescio ». Interrogatus si sunt inde instructi seu locati vel si dictum est sibi quod iuraret super animam suam, respondit: « Non ». ¶ Armandula, iurata dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogata quomodo scit^a, respondit: « Quia fui et vidi et audivi ». Interrogata si eas habuit in denariis vel in roba, respondit: ^b « In roba tantum ». Interrogata cuiusmodi roba erat, respondit: « Culcitre, cuxini, cohoptoria, linteamina, todalie, retiselle, oralia sete et lini^c et bialia et camisias^d ». Interrogata quis eam sibi dedit et quo loco fuit et quo tempore et quibus presentibus et quo mense et die et hora, respondit: « Pater ipsius Richelde eam sibi dedit »; de loco dixit super solarium Sacci in quo stabat Petrus, pater ipsius Richelde, et eius mater Umara^e, de tempore nescit, nisi in quadragesima Natalis Domini; « Presentes ibi satis erant de quibus non recordor, sed scio quod ibi aderat Romana quondam Clarii et domina Ursa et Menaben », de mense nescit, nec de die, de hora dixit post tertiam. Interrogata si Baapitius eam domum portavit vel alius pro eo, respondit: « Nescio ». Interrogata si est instructa^f vel locata^g vel (si) dictum est eis quod iurarent super animam suam, respondit: « Non ». ¶ ¶ Menaben, iurata, dixit sicut in titulo continetur. Interrogata quomodo et qualiter scit, respondit: « Quia ibi aderam et vidi et audivi ». Interrogata (interrogata) si habuit eas in denariis vel in roba, respondit: « In roba tantum ». Interrogata cuiusmodi erat roba, respondit^h: « Culcitre et cuxini et cohoptoria et linteamina, bialia et todalie et binde et retiselle et camisie ». Interrogata quis eam sibi dedit, respondit: « Petrus, pater ipsius Richelde ». Interrogata quo loco fuit et quibus presentibus et quo tempore et quo mense et die et hora fuit, respondit: « In domo Sacci, super solarium in quo stabat ipse Petrus et erant ibi Romana quondam Clarii et domina Ursaⁱ et Manfredus de Fontanellis et eius uxor Armandula et multi alii de quibus non recordor »; de tempore dixit in quadragesima Natalis Domini, de mense nec de die nec de hora nescit. Interrogata si Baapizius eam domum portavit vel alius pro eo, respondit: « Nescio ». Interrogata si est instructa vel locata vel si dictum est ei ut iuraret supra animam suam, respondit: « Non ».

c. 145 v.

^a *Segue depennato* quia ^b *segue depennato* in ^c *segue depennato* et pelle ^d *corretto su* camisias ^e *corretto su* Umara ^f *corretto su* instructus ^g *corretto su* locatus ^h *segue depennato* in omnia ⁱ *segue depennato* et multi ali

* Testes Girardi ***^a

Vencumbene de Rigo, iurata dicere verum pro utraque parte, in presentia Alde Porre, interrogata de primo titulo, dixit sicut in titulo continetur, preter quod non vidit de anulis auri nisi unum, qui erat ultramarinus cum lapide i vermellio et bene poterat esse circa bizantius i et alium anulum argenti parvum, qui valebat circa denarios viii. Interrogata quomodo scit quod res ille remanserunt in balia dicte Adalaxie, uxoris Iohannis de Rigo, respondit: « Quia scio et certa sum quod cum meus frater Iohannes predictus ivit in viagio de quo postea non rediit^b, ille res sicut sunt scripte remanserunt in balia ipsius Adalaxie, videlicet culcitra et alie res omnes, preter illas quas vobis superius dixi quod non videram^c ». Interrogata quomodo scit quod ille res essent Henrici quondam de Ferrania, respondit: « Quia eas vidi in domo ipsius Henrici et pro suis ipse Henricus eas tenebat et possidebat et post mortem illius Henrici accepit eas dictus Iohannes et fecit eas portare domi ipsius Iohannis, et eas tetigi et vidi in domo predicti Iohannis cum ivit in illo viagio predicto, et etiam dixit michi tunc ipse Iohannes in domo mea^d – O soror, ego dimitto has res in balia uxoris mee – et specialiter nominavit michi gemmam de qua dolebam valde^e, verumtamen dixi sibi – Bono homine – ». Interrogata si fuit ibi ubi dictus Henricus emit dictas res, respondit: « Non ». Interrogata si fuit ibi ubi dictus Iohannes diceret ipsi Adalaxie sue uxori: « Custodite res istas predictas^f », respondit: « Non, quia ipsa Adalaxia non loquebatur michi ». Interrogata quo loco habuit verba dictus Iohannes de ipsis rebus cum ipsa Vencumben, respondit: « In domo mea ». Interrogata quo tempore hoc fuit, respondit: « In trante yeme, de octubre ». Interrogata^g quot anni sunt transacti, respondit: « In proximo octubri erunt anni v ». Interrogata quis fuit presens, respondit: ^h « Cum dictus Iohannes dixit predicta verba michi, non erat aliquis, nisi ego et ipse Iohannes ». Interrogata si vidit ipsum Henricum res predictas tenere et possidere, respondit: « Utique ». Interrogata || si fuit ibi ubi Henricus predictus dedit Iohanni, marito ipsius Adalaxie, res predictas,

^a Spazio bianco per 15 righe circa ^b segue depennato quod ^c quod non videram: in soprilinea ^d in domo mea: in soprilinea ^e segue depennato et eo
^f predictas: in soprilinea ^g segue depennato quos ^h segue depennato Willicmus Pugnus

respondit: « Non, quia iam erat mortuus dictus Henricus cum eas habuit ». Interrogata si est locata vel rogata vel amica seu inimica pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». In cartulario magistri Mainfredi receptum fuit hoc testimonium tempore domini Wilielmi Guertii. MCCIII, indictione VII, die xxviii iulii.

796

* Testes Boniihannis Vitii ^a

Item ^a

Item ^a

Item ^a

¶ Wilielmus Vitius, iuratus dicere verum de supradictis titulis, tam pro una parte quam pro alia, interrogatus de primo titulo, respondit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia presens fui ^b et meis oculis vidi et audivi ». Interrogatus qui fuerunt Nadalengii qui fecerunt asaltum et qui fuerunt eorum amici et eorum adiutores qui erant secum, respondit: « De Nadalangis fuerunt Conradus Rustici et Arnaldus Grenna et Nadalis Clarii et Balduinus, filius quondam Boniihannis Astengi ^c, et Curllaspedi, scilicet Anselmus et Bonusi Johannes et Trucus ^d et quamplures alii de quibus nomen ignoro; eorum amici et adiutores fuerunt isti Brunus Amedee et Ansaldus Lombardus et multi alii quorum nomen ignoro ». Interrogatus quod cambium facere volebant super homines de Gaita et de quanto, respondit: « De libris ccx ianuinorum sicut continebatur tunc (in) laude inde facta ». Interrogatus quomodo scit quod esset voluntas domini Rogerii quod hoc cambium tunc feret, respondit: « Quia michimet precepit ut ego et Vicii et mei amici cambiremus et caperemus tantum de rebus illorum de Gaita, quod haberemus solutionem nostre laudis, et etiam misit Girardum, serventem potestatis, cum ^e duobus aliis sotiis cum Baldo Vitio || et aliis Vitiis ad capiendum res predictas ». Interrogatus si est locatus vel ^f amicus sive inimicus partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Interrogatus quo tempore hoc fuit et quo mense et qua die, respondit: « In proxima yeme preterita circa festum nativitatis ^g (preterita), de mense nec de die

R. 472

c. 147 r.

^a spazio bianco per 3-4 righe ^b corretto su fuit ^c corretto su Astelgi
^d segue depennato et Bonus ^e segue depennato du ^f segue depennato locatus
^g yeme-nativitatis: in soprilinea su estate depennato.

recordor ». De II titulo interrogatus, dixit sicut in titulo continetur ^a, « quia vidi ipsum ^b ibi meis oculis et secum ivi usque ad galeam et ante fuit ipse Rogerius ad galeam quod asaltus factus fuisset. De III titulo interrogatus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo (scit), respondit: « Quia scio quod Ansaldus est eorum amicus et eorum adiutor erat in illo sturmo et sturmus tunc tenebatur inter predictos, et vidi quod dictus Bonusiohannes percussit ipsum Ansaldum se defendente(m) de cultello in sturmo ^c et ad asaltum quod fecerunt Nadalengi super Vitios fuit ipse Ansaldus ». Interrogatus de tempore, respondit ut supra in secundo titulo; de loco dixit quod fuit in platea Sancti Petri, apud arenam maris, deversus proam unius ^d caravelli. (Interrogatus est locatus vel amicus sive inimicus partium pro hoc testimonio reddere). De IIII titulo interrogatus, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia sum certus quod eorum amicus et adiutor erat ibi ^e quando sturmus ^f inceptus fuit et in illo loco ubi inceptus fuit sturmus, et vidi meis (oculis) quod dictus Bonusiohannes ipsum Ansaldum percussit in sturmo se defendentem et per suum inimicum tenebat ipse Bonusiohannes ipsum Ansaldum ». Interrogatus si est locatus vel amicus sive inimicus partium pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Borger, iuratus dicere verum pro utraque parte, interrogatus de I titulo, respondit: « Scio et certus ^g sum quod fui ibi ubi Vitii volebant se cambire super homines de Gaitta de rebus Vitiis ablatis et Nadalengi fecerunt asaltum super Vitios et taliter quod non valuerunt se cambire ». Interrogatus qui fuerunt illi Vitii qui volebant se cambire ^h, respondit: « Wilielmus Vitius ». Interrogatus qui fuerunt Nadalengi qui fecerunt asaltum, respondit ⁱ: « Anselmus Curllaspeus, Nadalis Curllaspeus, Grena et Nadalis Clarii et multi alii de quibus non recordor, et tanti fuerunt quod expellerunt Vitios a galea in qua erant ^j Gaitani; et multi adiuvabant Nadalenses de quibus nomen non recordor; et hoc fuit in ripa Saone et vidi quod dominus Rogerius iudex adiuvabat et dabat consilium Vitiis cambiendi et quic(quid) inde Vicii fatiebant pro se cambire, voluntate et precepto dicti Rogerii faciebant ». Interrogatus quantum erat cambium,

^a dixit-continetur: *in soprilinea* ^b segue depennato ip ^c in sturmo: *in soprilinea*
^d unius: *posto dopo caravelli con segno di richiamo* ^e segue depennato ubi s
^f corretto su sturmus ^g segue depennato s ^h segue depennato interrogatus
ⁱ respondit: *in soprilinea su en depennato* ^j segue depennato Nadalengi

respondit: « Librarum cc^a, de plure nescio ». Interrogatus si est amicus vel inimicus seu locatus pro hoc testimonio reddere, sive rogatus alicuius partium, respondit: « Non ». Interrogatus quo tempore fuit, respondit: « In yeme proximo preterito, ante Natale Domini », de mense nec de die nescit, de loco dixit quod^b sturmus fuit inceptus ad galeam, deversus domos Nadalengorum. || ^c De II titulo^d dixit sicut in titulo continetur. Respondit: « Quia vidi et audivi et ibi fui presens et ad ipsum asaltum vidi ipsum dominum Rogerium » * * * *^e De III titulo * * * *^e

c. 147 v.

797

Testes Bonusiohannes Vitio^f circa communi Saone; ex eo quod Bonusiohannes Vitius ferivit cum cultello Ansaldum Lombardum se defendendo in ripa Saone, subter Santum Petrum, quando Nadalenses fecerunt asaltum^g super Vitios pro cambio quod Vicii facere volebant super homines de Gaita et illa feruta facta fuit in^h sturmo. ¶ Nomina testium: Wilhelmus Vitius; Bolgerius; Greculus; Ansaldus pelliparius; Rubeus de Porta Buellaria; Bonus; Henricus Lombardus; Girardus, serviensⁱ potestatis.

R. 472

Rubeus de Porta Buellaria, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit quod Vitii erant in galea^j in qua erant Gaitanorum res^k, « sicut eos vidi, et vidi quod Nadalenges fecerunt inpetum super Vitios et^l expellerunt illos Vitios de galea, et cum Bonusiohannes Vitius revertebatur versus domum per ripam maris^m cum cultello tracto se defendendo ab inimicisⁿ et ipse^o obviavit ipsum Ansaldum qui adiuvabat ipsos Nadalenges et sic^p accidit quod ipse Bonusiohannes percussit de cul||tello ipsum Ansaldum, sed non vidi^q ipsum percutere et scio et certus sum quod percussit ipsum in sturmo se defendendo, quoniam iam inceptus erat sturmus, antequam ipse Ansaldus esset percussus ». Interrogatus qui fuerunt Nadalengi qui fecerunt inpetum illud, respondit: « Conradus Bonavie, An-

c. 148 r.

^a Segue depennato et plus ^b segue parola depennata ^c precede depennato item ex eo quod ^d segue depennato de ^e spazio bianco per 3-4 righe
^f Bonusiohannes Vitio: così nel testo ^g corretto su asaldum ^h segue depennato st ⁱ segue depennato poestatis ^j segue depennato de Gaitanis ^k res: in sopralinea ^l segue depennato eiecerunt ^m segue depennato et ip ⁿ se defendendo - inimicis: in sopralinea ^o segue depennato obvia ^p segue depennato p ^q corretto su vidit

selmus Curllaspe, Arnaldus Grenna, Balduinus, filius quondam Boniiohannis Astengi, et multi alii de quibus non recordor ». Interrogatus si dictus Ansaldus fuit ad inpetum illud, respondit: « Nescio, nec vidi ipsum trahere lanceas nec lapides adversus ipsam galeam nec contra aliquam personam ». Interrogatus quo tempore fuit et quo die et quo loco et qua hora, respondit: de tempore nescit, de die nescit, « sed credo quod fuit die dominico, de loco subter castellum Astengi, de hora inter nonam et tertiam ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit ^a: « Non ». ¶ Wilielmus Grecus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia fui et vidi meis oculis et inde sum certus ». Interrogatus qui fuerunt Nadalenges qui fecerunt impetum sive asaltum ^b illud, respondit: « Nadalis de Clario et eius frater et Trucus et Balduinus Astengi et filii Curllaspedi quondam et multi alii quorum nomen ignoro, et vidi meis oculis ipsum Ansaldum esse ad illud asaltum cum predictis Nadalengibus ». Interrogatus si vidit ipsum Bonumiohannem percutere ipsum Ansaldum se defendendo vel non, respondit: « Non vidi cum ipse Bonusiohannes percussit ipsum Ansaldum, sed bene scio ^c quod ipse Ansaldus et alii inimici ipsius Boniiohannis frequentabant et currebant adversum ipsum Bonumiohannem pro ipsum Bonumiohannem ferire cum ipse Bonusiohannes percussit ipsum Ansaldum ». Interrogatus si sturmus ^d tenebatur tunc cum ipse Bonusiohannes percussit ipsum Ansaldum, respondit: « Ante tenebatur et tunc et postea ». Interrogatus quo loco fuit hoc, respondit: « Apud ripam maris et percussit ipsum apud quoddam ^e lignum ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Interrogatus quo tempore et quo die et qua hora et quo mense hoc fuit, respondit: « Non recordor, nisi quod fuit ante Natale quod fuit ante istum Natale proximum preteritum ». ¶ Wilielmus Vitius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit de titulo ^f ut in eo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: quia fuit et vidit suis oculis et inde certus est, et de omnibus interrogationibus dixit idem in omnibus et per omnia quod dictus Wilielmus Grecus, sed

^a *Segue depennato* respondit ^b *segue depennato* illud ^c *segue depennato* fre
^d *corretto su sturmus* ^e *corretto su quondam* ^f de titulo: *in sopra-*
linea.

addidit quoniam vidit ipsum Bonusiohannem se defendendo percutere ipsum Ansaldo. ¶ Ansaldo pelliparius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod cum eram in galea predicta, et Anselmus Curllaspedus et Balduinus Astengi venerunt ad galeam cum lanceis^a et traxerunt lanceas super galeam versus me et versus amicos meos qui erant in ipsa galea tunc, sed nescio si dictus Ansaldo Lombardus venisset^b ibi pro malo vel non, sed scio bene quod cum dictus Bonusiohannes percussit || ipsum Ansaldo, ego habebam mala^c verba cum ipso Ansaldo, et cum dictus Bonusiohannes vidit ipsum Ansaldo, et ipse Bonusiohannes cursit ad me et sit^d percussit ex improvise ipsum Ansaldo et scio bene quod sturmus ante factus^e erat et tunc fiebat et postea fuit ». Interrogatus ubi eum percussit, respondit: « Ante plateam Sancti Petri, apud ripam maris ». Interrogatus si percussit eum se defendendo, respondit: « Nescio, nisi sicut superius dixi ». Interrogatus de tempore et die et hora, respondit: de tempore et hora et die dixit ut Wilielmus Grecus. Interrogatus si est locatus vel rogatus vel amicus sive inimicus alicuius partis^f pro hoc testimonio reddere respondit: « Non »^g. Girardus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Verum est quod cum veniebam de^h Albuzola versus Saonam et vidi galeam I in portu Saone in qua audiebam dici quod Gaitani erant, et erat illa galea Ianuensis prout audivi dici, et sic ivi in cameram domini Rogerii iudicis, et cum eram in illa camera, et Rubeus custos Ianue venit ad ipsum Rogerium dicendo – Domine Rogeri, Vitii sunt super galeam que est in portu Saone pro robare Ianuensibusⁱ et mandat vobis dominus Ido de Carmaino ut eos fatiatis descendere quoniam nolunt descendere precepto domini Idonis – et ipse dominus Rogerius respondit ipsi Rubeo et dixit ei – Rube, sedite et bibemus et postea ibimus insimul et^j aptabimus bene, aptabimus factum – et sic dixit ipse Rogerius michi – Girarde, Vitii ascenderunt galeam meo precepto, quoniam ostenderunt michi laudem I quam habent

c. 148 v.

^a Corretto su lanceis ^b segue depennato in ^c mala: posto dopo verba con segno di richiamo ^d sit: così nel testo ^e corretto su factus ^f alicuius partis: in soprilinea ^g segue depennato Girardus servens potestatis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur, sed nescit, sed dixit quod si Bonusiohannes percuteret, percussisset ipsum Ansaldo se defendendo nescit sed bene credit scit quod ob illud fecit ipse Bonusiohannes illam ferutam; et postea dixit quod credit firmiter quod percussit ipsum Ansaldo se defendendo ^h segue depennato versus ⁱ pro robare Ianuensibus in soprilinea ^j segue depennato s

c. 149 r.

super illos de Gaitta et dicunt quod in hac galea est illa principalis persona cum suo avere^a que eos arrobavit^b – et sic dixit dominus Rogerius – Girarde, accipite unum scribarum et eatis super galeam et facite descendere Vitios et postea facite scribi omnes res Gaitanorum et accipiemus res in nostra vi et ego ibo loqui domino Idoni –; et cum ego et dominus Rogerius eramus apud ipsam galeam^c, invenimus dominum Idonem^d venientem ad galeam equitando et dicendo – Domini Saonenses, ego pono omnes homines Saone in banno, in avere et persona – et dominus Rogerius dixit ei – Domine Ido, audite me – et ipse Ido recessit et noluit ipsum audire, et dominus Rogerius dixit michi – Girarde, ascendite galeam et fatiatis^e sicut vobis dixi et ego ibo sibi loqui – et sic ascendi galeam et inveni Arnaldum Ioltam cui^f precepi per sacramentum ut || descenderent de galea et cum volebam precedere pro precipere Vitiis ut descenderent et prospexi retro et vidi Conradum Bonavie et^g Nadalem Curllaspedum et Anselmum Curllaspedum et quamplures alios Nadalenssium, quorum nomen^h ignoro, cum lanceis et spedis et sic veniebat Conradus predictus, irato animo, super spatam galee et ego ivi versus eum et vetuiⁱ ei adplus quam potui ne ascenderet, sed non potui postea ei vetare quin ascenderet et sic^j montavit super galeam et ceperunt illi qui erant in terra^k iactare lanceas et lapides super galeam; quare, non potui finire preceptum domini Rogerii et sic ivi domum pro armare me cum aliis servantibus; et cum fuimus armati et fuimus ad galeam et vidi Vitios descendentes de galea deversus proam in una barca, et quia^l asaltus ille fuit factus super illos Vitios, credo quod idcirco fuit facta illa feruta et scio quod antequam illa feruta facta esset^m, fuit inceptus sturmus et tunc fiebat et postea tenuit, et nichil aliud penitus scio, nisi quia divisi pro meo posse sturmmum illum ». ¶ Bonus, iuratus dicere pro utraque parte verum, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia fui et vidi meis oculis et etiam habui magnum metum cum ipse Ansaldus fuit percussus, ne illi qui volebant percutere Bonumiohannem Vitium me percuterent ». Interrogatus quo loco fuit, respondit: « In ripa Saone, subter Sanctum Petrum ». Interrogatus quo tempore fuit,

^a cum suo avere: in *sopralinea* ^b *segue depennato* et in illa galea ^c *segue depennato* et
^d *segue depennato* tene ^e *segue depennato* p ^f *segue depennato* dixi
^g *segue depennato* Bonumiohannem Curllaspedum ^h *segue depennato*
cognoscere ⁱ *segue depennato* eum ^j *segue depennato* mon ^k *segue depennato* terra ia
^l *segue depennato* fuit Vitii asal ^m *segue depennato* sic

respondit: « Una die dominica ante Natale quod fuit ^a ante istum proximum Natale preteritum ». Interrogatus quo mense et qua hora fuit, respondit: « De decembri, inter tertiam et nonam ». Interrogatus si est locatus vel rogatus sive amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». ¶ Henricus Lombardus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et certus sum quod cum eram in platea Sancti Petri, et vidi Baldum Vitium et Wilielmum Vitium currentes ad galeam in qua erant res Gaitanorum et cum vidi eos sic euntes, inter(ro)gavi homines qui erant in platea Sancti Petri et dixi eis – Quo vadunt isti homines? – responderunt ipsi – Vadunt super illam galeam pro capere res Gaitanorum qui eos derobarunt, quia potestas ^b dedit eis baliā ^c – et ego respondi – Certe bonum est ut eamus secum – et sic ivi secum et cum eramus super galeam, vidi Nadalenses venire cum ^d lanceis et armis et ^e ego sic videns descendi de galea, et cum veniebam per ripam maris versus domum, vidi inimicos Vitiorum venientes contra Bonumiohannem Vitium et cum ipse ^f Bonusiohannes fugiebat plus quam poterat cum cultello tracto versus domum per ripam maris, vidi quod percussit ipsum Ansaldum de cultello se defendendo ». Interrogatus si dictus Ansaldus adiuvabat ipsos Nadalenses, respondit: « Sic, quia vidi meis oculis ». Interrogatus si tunc tenebatur sturmus, respondit: « Sic et ante et tunc et postea ». Interrogatus quo tempore et quo loco et qua die et quo mense fuit, de tempore dixit ante Natale quod fuit ante istum proximum Natale preteritum, de mense nescit, de die nescit, de loco fuit in ripa maris subter Sanctum Petrum, de hora dixit inter tertiam et nonam. Interrogatus si est locatus vel rogatus, sive amicus vel inimicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». || ^g Bolgerius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia afui et vidi meis oculis » et inde certus est. Interrogatus si sturmus tenebatur tunc, respondit: « Et tunc et ante et postea tenebatur ». Interrogatus si vidit ipsum Ansaldum adiuvare Nadalenses, respondit: « Utique, meis oculis ». Interrogatus quo tempore et quo mense et quo die et qua hora fuit, respondit: « Die dominico, ante Natale Domini quod fuit ante istud proximum Natale preteritum,

^a fuit: *in soprilinea* ^b segue depennato vel ^c qui-baliā: *in soprilinea*
^d segue parola depennata ^e segue depennato non ^f cum ipse: *in soprilinea*
^g precede depennato de IIII titulo; la deposizione è contenuta a c. 147v. con segno di richiamo.

de decembri, inter tertiam et nonam ». Interrogatus si est locatus vel rogatus, sive ^a amicus vel inimicus alicuius partis pro hoc testimonio redere, respondit: « Non ».

c. 149 v. 798 MCCIII, indictione VI, die VII novembris.

R. 13 Isti sunt hospites qui iurarunt non permittere ire suos hospites extra suum albergum ante diem et quod custodient et salvent stratum bona fide per mare et per terram et canzerratorii idem iurarunt:

Petrus de Roberto
Rubaldus de Volta
Zaconus
Guido de Turre
Albertus Proardus
Henricus cordarius
Obertus Paganus
Giselbertus de Alba
Guertius Basclerius
Gualterius Basclerius
Iacobus Baiola

Aicardus
Campionus
Obertus Niger
Trofus
Gamundius
Bertolusus

799

R. 14 Isti sunt illi de Fuce qui habent terram communis Saone in qua fatiunt zeticum et qui dant pretium, scilicet denarios XII per annum de ^b quelibet domus, et est illa terra loco ubi dicitur ad Fucem in Praellis.

Rubeus Marengi
Wilielmus Balestinus
Iacobus de Curtemilia.

800

Die II aprilis.

R. 150 Iuravit Mainfredinus stare precepto et preceptis pro filia Wilielmi ferrarii.

801

Die v octubris, MCCIII, indictione VII.

R. 194 Iuravit Odo de Roca bona fide cavare et sine omni fraude ad mensuram Ianue et ad usum Saone.

^a *Segue depennato* locatus vel ro ^b *segue depennato* unaq

In nomine Domini, [amen]. Incipiunt positiones et confessiones tempore domini ^a Guillielmi Guertii, Saonensium potestatis, et eius vicarii domini Petri de Ranfredo facte. MCCV, indictione VIII, die VIII februarii. c. 150 r.

802

Positiones Oberti pelliparii contra Nicolam Capram. Facta est calompnia ab utraque parte. R. 259

Ponit Obertus pelliparius quod presbyter Arnaldus de Albuzola tenuit terram vineatam ^b, cuius de possessione lis est, in toto tempore ^c vitæ suae ^d pro marchionibus de Ponzono. Respondet Nicola: non credit. Item ponit quod dictus presbyter fecit vineam predictam vel fieri fecit quousque vixit. Respondet Nicola: credit quod eam fatiebat pro ipso Nicola et etiam promiserat ipsi Nicole dare partem ipsius presbyteri ipsi Nicole pro solidis v per mezarolam. Et ipse Obertus dicit: non est verum quod facere(t) eam pro eo. Item ponit quod predicti marchiones, vel alius pro eis ^e, acceperunt possessionem dicte vinee mortuo presbytero ^f. Respondet Nicola: non credit. Item ponit quod marchiones predicti mandarunt suis hominibus de Albuzola ut vindemiarent dictam vineam. Respondet Nicola: non credit. Item ponit quod Vivaldus de Albuzola venit super vindemiam dicte vinee contrariando vindemiam ipsius vinee, nomine dicti Nicole, et dixit atque precepit vindemiatoribus ut uva poneretur in una tina et gubernaretur ^g quousque cognosceretur si esset voluntas marchionum ut ipsa vindemia esset dicti Nicole vel non, et sic fuit denuntiatum ipsi Nicole. Respondet Nicola: credit quod dictus Vivaldus adfuit et eam vindemiam contrariavit ut ipsa vindemia tantum staret ne moveretur de tina quod ^h cognosceretur si ipsa vindemia deberet esse ipsius Nicole vel non, et interea dictus Obertus fecit ipsam vindemiam ⁱ defferri, sed bene fuit ^j sibi denuntiatum quod dictus Obertus fatiebat ipsam vindemiari. Item ponit quod predicti marchiones fecerunt capi possessionem dicte vinee illico mortuo dicto presbytero. Respondet Nicola: non credit.

^a *Segue depennato de* ^b *vineatam: in soprilinea* ^c *toto tempore: in soprilinea* ^d *corretto su vita sua; ae in nesso* ^e *eis: corretto su eius* ^f *presbytero: in soprilinea* ^g *segue depennato quod i* ^h *segue depennato eep* ⁱ *vindemiam: in soprilinea su vineam depennato* ^j *bene fuit: in soprilinea su sed non credit quod fuisset depennato.*

c. 150 v. 803

R. 115

Positiones Trucci contra Pontium Micahelem.

Ponit Bonusiohannes Scalia, procurator Trucci quondam Trucci, quod Petrus de Astengo et Raimundus de Astengo et Rodulfus et Beltramus Astencus et Raimundus de Tees et Bertramus Guertius erant participes de sale quem Pontius Micahel vendidit Trucco unde lis est. Respondet Pontius Micahel: credit de Raimundo Astengo, sed non de aliis. Item ponit quod Petrus Astengus et Rodulfus et Beltramus Astengus et Raimundus de Tees et Bertramus Guertius erant in illo buzio, ubi erat ^a ille sal unde lis est, ad viandam et ad soldos dicti Pontii. Respondet Pontius: credit in illo viatico, se non in alio.

c. 151 r. 804

R. 259

Positiones Nicole Capre contra Obertum pelliparium.

Ponit Nicola quod ipse Obertus intravit facere vineam de qua lis est nomine invasionis; quam vineam dictus Nicola tenebat. Respondet Obertus: non credit quod eam intraret facere, sed dicit quod castaldi marchionum de Ponzono intrarunt ipsam facere. Item ponit quod ipse Nicola sumositi ipsi O(berto) reddere sibi id quod constaverat ipsi O(berto) pro facere ipsam vineam. Respondet O(bertus): credit, sed dicit quod ipse Nicola non habebat ^b facere aliquid in predicta vinea. Item ponit quod dictus Obertus fecit vindemiari vineam predictam ^c. Respondet O(bertus): non credit, sed dicit quod marchiones fecerunt eam vindemiari suis hominibus. Item ponit quod ipse Obertus, vel alius pro eo, fecit duci uvam vel vinum ^d de vinea predicta in Saonam. Respondet O(bertus): non credit de uva, sed credit de vino, quod vinum sibi predicti marchiones dederunt. Et Nicola dicit: non est verum quod ipsi marchiones sibi ipsum vinum darent.

c. 151 v. 805

R. 473

Positiones Wilielmi de Polengatia contra Wilielmm Vitium. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

^a *Corretto su* erant ^b *segue depennato* h ^c *segue depennato* et vinum inde habuit et percepit, vel alius pro eo ^d vel vinum: *in soprilinea*.

Ponit Wilielmus Polengatia quod Wilielmus Vitius erat in Melonica et dixit hominibus navis: « Domini, quicumque vult habere partem in rebus que sunt evase de nave, fatiat se in una parte »; et sic fuerunt homines XXI qui se fecerunt in una parte, et Wilielmus Polengatia fuit unus de illis XXI et promisit tunc dictus Wilielmus Vitius ipsi Wilielmo Polengatie quod daret partem talem ipsi Wilielmo Polengatie de rebus recuperatis quam daret aliis. Respondet Wilielmus Vitius: credit quod vocaret eos, sed non credit quod ipse Wilielmus Polengatia esset in illis XXI nec quod promitteret ei aliquid. Item ponit quod dictus Wilielmus Polengatia manulevavit de bizantiis qui mutuati fuerunt pro dictis rebus recuperandis talem partem qualem manulevavit aliquis predictorum hominum XXI. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod Wilielmus Vitius, vel alius pro eo, solvit solidos XIII de barzolonensibus ^a de parte que contingebat ^b ipsi Wilielmo pro ipso Wilielmo in avariis rerum recuperatarum, et etiam ipsi Wilielmo solvit solidos V, occasione dictarum rerum, vel solvi fecit. Respondet W(i)lielmus): credit quod solveret illas res, sed ^c non perveniebat tantum per partem ipsi Wilielmo. Item ponit quod dictus Wilielmus Vitius solvit pro parte illis qui iam soluti sunt de sua parte de rebus predictis solidos XXXV barzolonensium. Respondet W(i)lielmus): credit quod solvit, tali fuit ex illis solidis XXXV, sed non pro parte. Item ponit quod proveniebat pro parte de rebus predictis unicuique predictorum solidi XXXV barzolonensium. Respondet W(i)lielmus): non credit etiam de XVIII.

806

c. 152 r.

* Positiones Raimundi Bavosi contra Wilielmum Guertium de Monte.
Ponit ^d Raimundus ^e

R. 273

807

Positiones Filipi Villani contra Raimundum Bavorum.

R. 474

Ponit Filipus Villani quod via de qua agitur, que est ad Siemeldam, ipse Filipus et eius tenitores de Siemelda pro ipso Filipo et eius anteces-

^a de barzolonensibus: *in soprilinea* ^b *segue depennato* pro ipso Wilielmo
^c *segue depennato* non perven ^d *segue depennato* Wilielmus ^e *manca il sequit*.

soribus eam tenuerunt et possederunt et ea usi sunt per annos xxx et plus sine aliqua contradictione. Respondet Raimundus: non credit quod Filipus, nec alius pro eo, ipsam terram, sive viam^a tenuerit umquam, sed dicit quod Odo et Andrea et Gandulfus iverunt per ipsam viam, nomine dicti Raimundi et eius antecessorum, per xl annos et plus usque in l. Et Filipus dicit: non est verum quod umquam ivissent pro ipso Raimundo nec pro eius antecessoribus. Item ponit quod predicti Villani iverunt per viam de qua lis est ob terram super quam habitant; que terra super quam habitant est dicti Filipi. Respondet Raimundus: non credit. Item ponit quod predicti Villani^b steterunt^c super terram in qua habitant per xl annos et plus, nomine patris dicti Filipi et ipsius Filipi nomine, atque antecessores dictorum Villanorum^d. Respondet Raimundus: credit de xxv annis pro ipso Filipo et non plus. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

c. 152 v. 808

R. 473

Positiones Wilielmi Vitii contra Wilielmum de Polengatia.

Ponit Wilielmus Vitius quod dictus Wilielmus Polengatia, cum quibusdam aliis suis sotiis, fecit finem et refutationem et donum Caaio de insula Melonice, de omnibus que recuperarentur de nave que vocabatur Gallus, que rupit ad insuletam extra insulam Melonice. Respondet Wilielmus Polengatia: non credit. Item ponit quod cum dictus Wilielmus^e Vitius erat in insula pro rebus amissis recuperandis, quod dictus Wilielmus Polengatia cum quibusdam aliis sotiis recedebat. Respondet Wilielmus Polengatia: non credit. Item ponit quod dictus Wilielmus Polengatia habuit suam partem de rebus^f recuperatis predictis, secundum usum maris. Respondet Wilielmus Polengatia: non credit. Item ponit quod ipse Wilielmus Vitius, cum suis sotiis, montavit in nave Bonefati de Barzalona, que navis collavit de portu Melonice et medietas rerum evasarum, de quibus petit Wilielmus Polengatia suam partem, remanserat in insula Melonice in barca una Sarrazinorum et ipse Wilielmus Vitius ivit ad recuperandum

^a *Segue depennato* umquam
dopo habitant con segno di richiamo
Vitius ibat

^b *segue depennato* stant
^d *corretto su* Villarum

^c steterunt: *posto*
^e *segue depennato*

^f *segue depennato* reb

illas res que remanserant, sine verbo dicti Wilielmi de Polengatia. Respondet W(i)lielmus: non credit.

809

c. 153 r.

Positiones Raimundi Bavosi contra Wilielmum Guertium.

R. 273

Ponit Raimundus quod consules Saonenses fecerunt fieri divisam molendini Malberti et Lauronci et Andree, quam petit fieri dictus Wilielmus modo. Respondet Wilielmus: non credit quod facerent fieri divisam^a pro ipso Wilielmo. Item ponit quod cum divisa illa facta fuit, maior pars participum ipsorum molendinorum erat in Saona. Respondet Wilielmus: non credit, quia non erat in Saona ipse Wilielmus. Item ponit quod predicti consules erant districti per capitulum faciendi divisam^b, ex quo^c maior pars alicuius rei petebat divisionem. Respondet Wilielmus: credit, sed non credit quod fuisset vocatus in illa divisione. Item ponit quod cum dictus Wilielmus venit in Saonam, predicta divisa placuit dicto Wilielmo, vel alii pro eo. Respondet W(i)lielmus: non credit. Item ponit quod exstimatores Saone exstimarunt medietatem molendini Andree heredi domini Peregrini Rubei predicti. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod predictus heres solvit in collecta de predicta medietate Andree, vel alius pro eo. Respondet Wilielmus: credit quod solvit de sua parte, sed non de medietate^d. Item ponit quod predictus Peregrinus Rubeus, pater ipsius Wilielmi, debebat dare Bertramo de Ianua denarios pro quibus intraverat Rubaldus Detesalvus manulevator. Respondet W(i)lielmus: credit, et quod bene soluti fuerunt. Item ponit quod dictus Rubaldus positus fuit pro parte heredis^e dicti Peregrini in medietate molendini^f Andree pro predictis denariis et ipsam medietatem tenuit et godiit^g dictus Rubaldus pro predictis denariis. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod dictus heres fecit fieri expenssas medietatis molendini Andree, vel alius pro eo. Respondet Wilielmus: credit. Item ponit quod predictus heres tenuit et possedit et godiit^g sine aliqua molestia medietatem dicti molendini Andree. Respondet Wilielmus: credit quod tenuit suam partem et non aliam partem.

^a Segue depennato sed ^b segue depennato predici ^c quo: in sopralinea
^d segue depennato ip ^e parte heredis: in sopralinea su heredibus depennato
^f molendini: posto dopo Andree con segno di richiamo ^g godiit: così nel testo.

Positiones Salvi Masconi contra Balduinum Scorzutum. Factum est sacramentum calopnie ab utraque parte.

In initio litis dicit Balduinus Scorzutus quod non habet aliquod instrumentum ipsius Salvi in quo contineatur summa librarum L regalium neque alterius monete. Et dictus Salvus dicit, libello dato et post dationem pignoris banni, quod non bene recordatur utrum dictum instrumentum sit librarum L regalium vel a XLVIII usque in L. Ponit Salvus Masconus quod postquam ipse Salvus venit de hoc^a viagio Alexandrie, Balduinus Scorzutus, vel alius pro eo, recepit ab ipso Salvo, vel ab alio pro eo, tertiam partem unius loci^b navis que dicitur Donzella pro libris x. Respondet Balduinus: credit quod habuit, sed habuit de lucro alterius acommodationis. Et ipse Salvus dicit: non est verum quod habuisset de lucro alterius acommodationis. Item ponit quod instrumentum est inter dictum Salvum et Balduinum de libris XLVIII usque in L regalium acommodationis. Respondet Balduinus: credit quod habet cartam unam acommodationis de libris XLVIII et solidis XII 1/2 regalium. Item ponit quod filius predicti Balduini recepit apud Marsiliam a Bonoiohanne Gaico, pro ipso^c Salvo, libras LXIII regalium et solidos II. Respondet Balduinus: credit quod recepit eas, sed dicit quod recepit eas sine aliquo dampno ipsius Bonavie et ad resegum et fortunam dicti Salvi et pro litteris potestatis Saonensium quas detulerat ipse Bonavia dicto Bonoiohanni ex parte potestatis et precepto dicti Salvi et sine aliquo dampno ipsius Balduini. Et dictus Salvus dicit: non est verum quod eas recepisset sine dampno ipsius Balduini. Item ponit quod potestas Saonensium, per voluntatem Detesalvi predicti et Balduini prefati, misit litteras predicto Bonoiohanni Gallico, litteras ut res Detesalvi daret filio Balduini. Respondet Balduinus: credit quod potestas missit litteras predicto Bonoiohanni ut ipse Bonusiohannes daret res ipsius Balduini ipsi suo filio^d, voluntate ipsius Balduini et ut ipse Bonusiohannes daret ipsi filio res ipsius Salvi, voluntate ipsius Salvi. Item ponit quod una carta sola est inter dictum Salvum et ipsum Balduinum de minus de^e libris L et solidis v et de plure de libris XLVIII 1/2 regalium coronatorum acommodationis ad quartum lu-

^a hoc: in *sopralinea* su ab *depennato* ^b tertiam partem unius loci: in *sopralinea* su de loca q *depennato* ^c segue *depennato* Dete ^d segue *depennato* et ^e minus de: in *sopralinea*.

cri. Respondet Balduinus: credit quod habet unam solam cartam de libris XLVIII et solidis XII 1/2 regalium et non habet aliam cartam. ||^a Item ponit quod Balduinus Scorzutus venit ad domum eius et dixit ei: « Si vultis facere quod Bonusiohannes Gallico det filio meo Bonavie apud Marsiliam id quod habet de vestro, tenete de rebus meis quas habetis de meo totidem et quando sciverimus quod filius meus habeat res illas, si plus habuerit, ego reddam vobis et si vos plus habueritis, reddetis michi ». Respondet Balduinus: non credit. Renuntiatum est positionibus.

c. 154 r.

811

c. 154 v.

Positiones Raimundi Bavosi contra Filipum Villani. Ponit Raimundus quod^b Vidalis et Girardus et Odo et Andrea et Bonusiohannes et filii Girardi et Vidalis iverunt per viam de qua lis est pro ipso Raimundo et eius antecessoribus per XL annos et plus solummodo et non pro alio. Respondet Filipus: non credit, sed credit quod pro ipso Filipo iverunt. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

R. 474

812

c. 155 r.

Positiones Balduini Scorzuti contra Salvum Masconum super causa instrumenti.

R. 275

[Ponit] Balduinus quod ipse, vel alius pro eo, dedit in acommodatione Salvo Mascono libras XLVIII et solidos XII 1/2 regalium coronatorum, iam sunt v anni transacti et plus, pro portare ad laboratum ad quartum lucri. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod ipse Salvus dedit et consignavit tertiam partem unius loci de nave Donzella ipsi Balduino pro libris x de lucro predictae acommodationis. Respondet Salvus: credit quod ei, scilicet Balduino, dedit libras x ipsius acommodationis, sed non pro lucro ipsius acommodationis. Item ponit quod ipse Salvus fecit Bonaviam, filium dicti Balduini, suum missum ad recipiendum suos denarios a Bonoiohanne Gaico, quos denarios ipse Bonusiohannes habebat de rebus dicti Salvi. Respondet Salvus: non credit quod fecisset eum suum

^a *Segue depennato* Item ponit quod de denariis quos dedit Bonusiohannes Gaico Bonavie filio ipsius Balduini Marsilie evasum fuit a Pisanis de inprestreo quod ipse Bonavia fecit Marsilie quod veniebat in illa galea in qua venit ipse Bonavia quod habuit dictus Balduinus Scorzutus vel alius pro eo et hoc tantum fuit libre XXII et plus ^b *segue depennato* p

missum. Item ponit quod dictus Bonavia habuit et recepit dictos denarios ipsius Salvi a predicto Bonoiohanne, nomine ipsius Salvi. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod ipse Bonusiohannes dedit ipsi Bonavie dictos denarios, scilicet libras LXIII et solidos II regalium, nomine dicti Salvi, ut ipse Bonavia deferret eos ad Saonam ad fortunam et rese gum ipsius Salvi. Respondet: credit quod eos denarios ipsi Bonavie dedit, sed eos deferre non debebat ad fortunam ipsius Salvi. Item ponit quod ipse Bonavia montavit in quandam galeam que veniebat de Marsilia in Saonam cum rebus predicti Salvi; que galea fuit capta a Pisanis. Respondet Salvus: credit quod galea, in qua veniebat ipse Bonavia, foret capta a Pisanis, sed non credit quod duceret secum aliquid de rebus ipsius Salvi. Item ponit quod predicta galea fuit capta cum rebus que in ea erant. Respondet Salvus: non credit cum omnibus. Item ponit quod eo tempore quando dictus Bonavia, nomine dicti Salvi, recepit dictos denarios a Bonoiohanne Gaico, ipse Balduinus miserat dictum Bonaviam pro recipiendis libris LXXXI pro ipso Balduino a predicto Bonoiohanne, quas ipse Bonusiohannes debebat dare ipsi Balduino. Respondet Salvus: credit quod misit pro suis denariis. Item ponit quod dictus Bonavia habuit et recepit, nomine Balduini predicti, libras LXXXI a Bonoiohanne, eo tempore quo dictus Bonavia recepit dictos denarios nomine ipsius Salvi. Respondet Salvus: credit quod recepit libras LXXXI pro ipso Balduino et plus. Item ponit quod ipse Salvus ivit in nave Donzella de Saona in Septa(m) et de Septa in Alexandria(m) et portavit secum solummodo de Morando libras c in acom mandatione, et avere de acommandatione ipsius Balduini, et de Iordano de Bellera libras L, et de Ansaldo Mascono libras xx, et de Astengo Timplarello libras L communiter implicatas. Respondet Salvus: credit quod ivit in illo viagio, sed de aliis rebus non credit solummodo portasse, et credit se portasse avere acommandationis ipsius Balduini et non commu niter implicatas. || Item ponit quod ipse Salvus duxit secum in suo red ditu de Alexandria libras DCCC et plus vel valens. Respondet Salvus: credit, sed non de rebus Balduini, nisi libras XXVIII, computatis libris x quas habuit ipse Balduinus de loco uno^a navis Donzelle, scilicet de ter tia parte illius loci. Item ponit quod ipse Salvus in suo reddito, scilicet de predicto viagio in nave Donzella de Alexandria, dedit quibusdam ho minibus quorum adcommandationem habebat ipse, solidos VII 1/2 per

c. 155 v.

^a *Segue depennato unius*

libram de lucro. Respondet Salvus: credit quod dedit aliis de lucro solidos VII $\frac{1}{2}$, sed ipsi Balduino non dedit, quia non habuit nec debuit, nec capitale habet de rebus ipsius Balduini. Renuntiatum est positionibus.

813

c. 156 r.

Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte. Positiones Balduino Scorzuti contra Salvum Masconum super causa debiti acommodationis.

R. 275

Ponit Balduinus quod ipse Balduinus, vel alius pro eo, dedit ipsi Salvo in acommodatione ad quartum lucri libras XLVIII^a et solidos XII $\frac{1}{2}$ regalium coronatorum. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod eo tempore quo dicta acommodatio facta fuit, ipse Salvus ivit cum ipsa acommodatione de Marsilia in Alexandriam et iam sunt v anni transacti, et de Alexandria rediit in Marsiliam et in illo viagio lucratus fuit solidos x per libram^b. Respondet Salvus: credit et quod lucratus fuit de aliis rebus solidos VIII^c et non plus, sed de rebus ipsius Balduini non fuit lucratus aliquid. Item ponit quod completo dicto viagio, ipse Salvus ivit cum dicta acommodatione de Marsilia in Septam et de Septa rediit in Marsiliam et in hoc viagio lucratus fuit solidos vi per libram et iam sunt tres anni transacti. Respondet Salvus: credit et quod lucratus fuit solidos v per libram^d de aliis rebus, sed de rebus ipsius Balduini non fuit lucratus aliquid^e. Item ponit^f quod ipse Salvus ivit in nave Donzella a tribus annis infra de Saona in Septam et de Septa in Alexandriam et portavit secum solummodo de Morando libras c in acommodatione et avere ipsius Balduini, et de Iordano de Bellara libras L et de Ansaldo Mascono libras xx, et de Astengo Timplarello libras L communiter implicatas. Respondet Salvus: credit quod portavit res ipsas in predictis viagiis, set non solummodo, nec credit quod^g portaret eas communiter implicatas. Item ponit quod ipse Salvus duxit secum in suo reditu^h de Alexandria libras DCCC et plus vel valens. Respondet Salvus: credit inter suum et alienum. Item ponit quod ipse Salvus in suo reditu^h, scilicet de predicto

^a *Corretto su XLVIII* ^b *segue depennato* respondet Salvus ^c *segue depennato* sisque in quatuor solidis IIII $\frac{1}{2}$ ^d per libram: *in sopralinea* ^e *segue depennato* item ponit quod ipse Salvus dedit et consignavit tertiam partem unius loci navis Donzelle pro libris x de lucro predictae acommodationis dicto Balduino ^f ponit: *in sopralinea* ^g *segue depennato* portasset ^h *corretto su reddito*

viaggio Alexandrie de nave Donzella, dedit quibusdam hominibus, quorum acommandationem habebat, solidos VII 1/2 per libram de lucro et plus. Respondet Salvus: credit quod dedit quibusdam hominibus cum quibus habebat ad ^a facere, sed ipsi Balduino non dedit aliquid, quia non habebat lucrum de rebus ipsius Balduini nec etiam capitale. Renuntiatum est positionibus.

c. 156 v. 814

R. 291 Positiones Wilielmi oliarii contra Pontium de Viva de facto salis. Die xxvii aprilis.

Ponit Wilielmus oliarius quod ipse Wilielmus emit buzium ^b, in quo est sal de quo lis est, in Marsilia. Respondet Pontius: non credit. Item ponit quod ipse Wilielmus ^c

c. 157 r. 815

R. 162 Positiones Papa(pa)lardi contra Salvum, filium quondam Carbonis.

Ponit Papalardus quod Bonusiohannes, filius quondam Carbonis callegarii, habuit et recepit, ipse vel alius pro eo, a Papa(pa)lardo, vel ab alio pro eo, nomine mutui solidos c ianuinorum. Respondet Salvus: non credit de aliquo. Item ponit quod quarta pars domus quam petit Papalardus fuit dicti Boniiohannis. Respondet Salvus: credit quod medietas illius domus fuit aliquo in tempore ipsius Boniiohannis. Item ponit quod quarta ^d dicte domus, quam dicit ipse Salvus fuisse dicti Boniiohannis, pervenit in partem ipsi Boniiohanni ex parte matris ipsius Boniiohannis et pro ratione ipsius sue matris. Respondet Salvus: non credit. Item ponit quod ^e mater dicti Boniiohannis et Salvi habebat, eo tempore quo ^f ipsa obiit, in bonis quondam viri sui libras xxxvi. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod dictus Bonusiohannes est tertius heres dicte matris sue. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod dictus Bonusiohannes venit ad ^g contentionem bonorum dicte matris sue et potestas Saonensium posuit, vel poni fecit, ipsum Bonumiohannem in dicta quarta parte domus nomine estimi. Respondet Salvus: credit quod fuit positus in illam possessionem

^a ad: *in soprilinea* ^b *segue depennato* ^c *manca il seguito* ^d *quarta*
ta: in soprilinea su medietas depennato ^e *segue depennato* mater de ^f *segue*
depennato obiit ^g *segue depennato* contemp contionem bonorum

nomine exstimi pro libris vi, sed non nomine rerum matris sue, et hoc fuit intrante domino Nicoloso Aurie in potestatiā Saone. Item ponit quod dictum exstimum factum fuit a v annis infra. Respondet Salvus: credit.

816

c. 157 v.

Positiones Salvi Masconi contra Balduinum Scorzutum super causa debiti acommandationis.

R. 275

Ponit Salvus quod quando ipse Salvus ivit Septam in nave que vocatur Donzella, ipse Salvus portavit res ipsius Balduini implicatas, de quibus est una sola carta, et de Septa Alexandria et de Alexandria duxit eas in hac terra. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod postquam ipse Salvus venit de Alexandria in hac terra^a, ipse Salvus, vel alius pro eo, dedit libras x^b de predictis rebus ipsi Balduino, vel alii pro eo, et fuerunt ille libre x racionate in tertia parte unius loci navis predicte. Respondet Balduinus: credit, sed dicit quod fuerunt de lucro dicte acommandationis. Et ipse Salvus dicit: non est verum quod fuissent de lucro, immo fuerunt de capitali. Item ponit quod in hoc viagio quo ivit ipse Salvus in nave Donzella Septam^c, ipse Salvus portavit bumbicem et ipsum bumbicem baratavit^d ipse Salvus in cera, et ipsam ceram portavit Alexandria et ipsam ceram vendidit et emit piperum de rebus ipsius Balduini. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod cum ipse Salvus ivit in dicta nave Septam^e et de Septa Alexandriam, ipse Salvus habebat in ipsa nave loca duo et dimidium et plus. Respondet Balduinus: credit quod habebat de toto avere comuniter loca ii ½ in ipsa nave et plus. Et ipse Salvus dicit: non est verum quod haberet communiter ipsa loca. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

817

c. 158 r.

Positiones Salvi, filii quondam Carbonis calegarii, contra Papalardum.

R. 162

Ponit Salvus quod^f Bonusi Johannes, filius quondam Carbonis calegarii, posuit in suo loco Baldum Gavengum^g ad petendum contra dictum

^a in hac terra: *in sopra linea* ^b *segue depennato* ianuinarum vel valens valens
^c Septam: *in sopra linea* ^d *corretto su* baratavit ^e *segue depennato* et de Septa Alexandriam ipse Salvus habebat in ipsa nave libras loca tria et plus ^f *segue depennato* Bonus f ^g Baldum Gavengum: *in sopra linea*.

Salvum fraescham que perveniebat ipsi Bonoiohanni ex parte ^a matris, scilicet de dotibus ipsius sue matris. Respondet Papalardus: credit. Item ponit quod ipse Salvus solvit predicto Baldo pro ipso Bonoiohanne illam partem fraesche ^b que continebat dicto Bonoiohanni de dotibus matris ipsius Bonoiohannis, tempore presentis potestatis domini Wilielmi Guertii, scilicet in ultima potestata. Respondet Papalardus: credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

c. 158 v. 818

R. 275

Positiones Balduini Scorzuti contra Salvum Masconum super lamentatione lucri. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

Ponit Balduinus quod ipse Balduinus, vel alius pro eo, dedit ipsi Salvo in acommodatione ad quartum lucri libras XLVIII et solidos XII ¹/₂ regalium coronatorum. Respondet Salvus: credit quod frater ipsius Salvi fecit sibi ^c ipsam acommodationem pro ipso Balduino. Item ponit quod eo tempore quo dicta acommodatio facta ^d fuit, ipse Salvus ivit cum ipsa acommodatione de Marsilia in Alexandriam et de Alexandria ^e rediit in Marsiliam, in illo viagio lucratus fuit solidos x per libram et iam sunt v anni transacti. Respondet Salvus: credit quod ivit Alexandriam de Marsilia et rediit de Alexandria in Marsiliam, sed non fuit lucratus aliquid de rebus ipsius Balduini nec capitale habuit de suis rebus, et bene sunt anni v transacti. Item ponit quod completo dicto viagio, ipse Salvus ivit cum dicta acommodatione de Marsilia in Septam et de Septa rediit in Marsiliam et in hoc viagio lucratus fuit solidos vi per libram, et iam sunt tres anni transacti. Respondet Salvus: credit quod ivit de Marsilia in Septam et de Septa rediit in Marsiliam cum rebus ipsius Balduini, sed non credit quod fuisset lucratus aliquid de rebus ipsius Balduini, nec capitale inde habuit nec etiam postquam recepit acommodationem ipsius Balduini non fuit lucratus ^f aliquid de rebus ipsius Balduini, nec capitale habuit, et bene sunt III anni. Item ponit quod, completo dicto viagio de Alexandria, ipse Salvus fecit rationem cum aliis sotiis de quibus ipse Salvus habebat acommodationem et dedit eis solidos x de lucro per ^g libram. Respondet

^a Segue depennato mart ^b segue depennato que ^c ipsius - sibi: in *sopralinea* su suus fecit *depennato* ^d facta: in *sopralinea* ^e segue depennato in ^f lucratus: in *sopralinea* ^g segue depennato quamlibet

Salvus: credit de solidis VIII de aliis accomandationibus^a et non de plure, sed non credit quod lucratus fuisset aliquid de rebus ipsius Balduini nec quod capitale haberet. Item ponit quod, completo alio supradicto^b viagio de Marsilia in Septa(m), ipse Salvus fecit rationem cum aliis de quibus habebat accomandationem et dedit eis solidos VI de lucro per libram. Respondet Salvus: credit quod lucratus fuisset de aliis rebus solidos V 1/2 per libram, sed non credit quod lucratus fuisset de rebus ipsius Balduini aliquid, nec etiam capitale habuit. || Item ponit quod ipse Salvus ivit in nave Donzella a tribus annis infra de Saona in Septam et de Septa in Alexandriam et portavit secum de Morando libras C in accomandatione, et accomandationem dicti Balduini, et de Iordano de Bellera libras L, et postea rediit in Saonam. Respondet Salvus: credit, et de aliis hominibus^c portavit. Item ponit quod ipse Salvus duxit secum de Alexandria in suo reddito de nave Donzella libras DCCC vel valens. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod ipse Salvus in suo reddito, scilicet de predicto viagio Alexandrie de nave Donzella, dedit aliis hominibus, quorum accomandationem habebat, solidos VIII per libram de lucro. Respondet Salvus: credit de solidis VII 1/2, sed non credit quod lucratus fuisset aliquid de rebus ipsius Balduini, nec quod^d capitale habuisset. Item ponit quod ipse Salvus implicavit in Alexandria illud avere quod secum habebat in pipere et postea venit in Saonam cum ipso pipere in predicta nave Donzella. Respondet Salvus: credit quod implicavit^e res quas habebat secum in pipere et alumine in Alexandria, sed avere ipsius Balduini implicavit solummodo in pipere^f, et illas res duxit in Saonam in nave Donzella. Item ponit quod bizanzius sarrazinalis de Alexandria^g valet solidos X regalium coronatorum. Respondet Salvus: non credit. Item ponit quod eo tempore quo dictus Salvus fuit in Alexandria in nave Donzella, ipse Salvus comperavit piperum per bizantios XXVII 1/2 sarrazines la^h cariga de Alexandria. Respondet Salvus: credit quod constavit bizantiis XLII minus quarta et nonⁱ plus, cum naulo et toto. Item ponit quod carea^j piperi de Alexandria est in Ianua centenaria VII minus quarta ad centenarium Ianue. Respondet Salvus: credit. Item ponit quod dictus Salvus, vel alius pro eo, vendidit illum piperum, quod ille duxit in Saonam de Alexandria in nave Donzella,

c. 159 r.

^a de aliis accomandationibus: *in sopra linea* ^b supradicto: *posto dopo Septa con segno di richiamo* ^c hominibus: *in sopra linea* ^d quod: *in sopra linea* ^e segue depennato res ^f segue depennato et in nave Donzella ^g segue depennato esse ^h la: *in sopra linea su per depennato* ⁱ segue depennato de ^j segue depennato per

libras VI, solidos XIII per centenarium. Respondet Salvus: credit de libris VI et solidis X et non plus quod habebat de ipso Balduino. Item ponit quod in viagio quo dictus Salvus ivit de Marsilia in Alexandriam et rediit in Marsiliam et post in alio viagio quod ille fecit ad Septam et de Septa ad Marsiliam, dictus Salvus portavit et duxit accomandationem implicatam quam ipse Salvus habebat de ipso Balduino sicut alias res quas secum habebat. Respondet Salvus: non credit quod portaret ipsam accomandationem implicatam sicut alias res, sed bene portavit id quod habebat de ipso Balduino de Marsilia Alexandriam, et rediit in Marsiliam et non habuit capitale et iv(i)t Septam; de Septa rediit Marsiliam et non habuit capitale de rebus ipsius Balduini. || Item ponit quod eo tempore quo dictus Salvus fuit in Alexandria in nave Donzella, ipse Salvus comperavit piper quod vendidit ille Salvus in Saona in nave Donzella bizantiis xxxvii $\frac{1}{2}$ sarrazinalibus cariga de Alexandria de prima compera. Respondet Salvus: credit de xxxviii $\frac{1}{2}$ et non de plure ^a de prima compera. Item ponit quod in primo viagio quod Salvus predictus de Marsilia fecit ^b in Alexandriam, ipse Salvus adduxit in Marsiliam ^c implicatum id quod secum habebat in Alexandria in pipere et alumine. Respondet Salvus: credit de rebus ipsius Balduini in pipere et non in alumine. Item ponit quod ipse Salvus habuit de illo pipere solidos XVIII de bizantio sarrazinali. Respondet Salvus: credit de XII et non de plure. Item ponit quod in secundo viagio quod dictus Salvus fecit de Marsilia in Septa(m), ipse Salvus adduxit implicatum id quod secum habebat in coriis et beccunis. Respondet Salvus: credit quod duxit coria et becunas, sed de rebus ipsius Balduini duxit ceram. Item ponit quod ipse Salvus habuit de implicita ^d de Septa solidos VI per bizantium miliarensium in Marsilia. Respondet Salvus: credit de aliis rebus se habuisse solidos VI minus denarium I, sed de cera habuit solidos V minus denarios II. Item ponit quod bizantius de miliarensibus venditur solidis V minus denariis II in Marsilia. Respondet Salvus: credit. Renuntiatum est positionibus omnibus ab utraque parte.

c. 160 r. 819

R. 275 Positiones Salvi Masconi contra Balduinum Scorzutum super lamentatione lucri.

^a Segue depennato sed non ^b fecit: in sopralinea ^c in Marsiliam: in sopralinea ^d corretto su implicata

Ponit Salvus quod in omnibus viaticis in quibus portavit de acom-
 mandatione dicti Balduini, fecit cartularium in quo scripsit vel fecit scri-
 bere sicut implicabat seu vendebat res ipsius acommandationis. Respondet
 Balduinus: credit quod scribebat communiter id quod scribebat et non
 separatim ab aliis. Et Salvus dicit: « Non est verum quod scriberem
 communiter ». Item ponit quod merca(a)nti, qui portant supra mare de
 alieno, sunt consueti facere cartularium in quo scribunt sicut implicat et
 vendunt. Respondet Balduinus: credit quod quidam fatiunt et quidam non.
 Item ponit quod in hoc ultimo viatico, cum ivit in Septam et de Septa in
 Alexandriam, ipse Salvus expeditavit se de Ianua per libras D quas porta-
 vit, et ita in cartulario Ianue scriptum est. Respondet Balduinus: credit
 pro libris cccc et pro libris cccc scriptum est in cartulario Ianue. Item
 ponit quod quando Salvus venit in hoc ultimo viaggio de Alexandria in
 Saonam^b, piper vendebatur minus de libris VI et solidis VII per centena-
 rium communiter. Respondet Balduinus: non credit, imo credit de plure.
 Item ponit quod quando Salvus ivit in hoc ultimo viaggio ad Septam, ipse
 habebat in Donzella loca IIII. Respondet Balduinus: credit^c de locis IIII
 minus quarta et non de plure. Item ponit quod locus ipsius navis valebat
 libras L cum expenssis viande. Respondet Balduinus: credit de XLII 1/2 et
 non de plure cum vianda^d. Item ponit quod ipsa navis habebat loca XL.
 Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod constitit illi qui fecit eam
 fieri^e libris MDCCC. Respondet Balduinus: credit de MDC et non de plure.
 Item ponit quod in ipsa navi fuit venditum Iohanni Bisa in hac terra ad
 rationem de libris MDCC. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod
 Salvus in hoc ultimo viatico portavit libras C de Astengo Timplarello^f, et
 de Ansaldo eius fratre libras XXI et plus, et de socru eius libras VIII. Re-
 spondet Balduinus: credit de Astengo de L et non de plure; et de Ansaldo
 credit, sed de eius socru non credit aliquid. Item ponit quod ipse Salvus,
 in hoc ultimo viatico cum ivit hinc in Septam, id quod habebat de acom-
 mandatione Balduini implicavit in bo(m)bizio quod fuit cantaria VIII et
 quarta solummodo et in ipso discapitavit, cum ipsum vendidit apud Sep-
 tam vel Balataum in alia implicita. Respondet Balduinus: credit quod
 portavit bumbizium, sed non de^g ipso Balduino. || Item ponit quod id
 quod habebat de acommandatione Balduini cum fuit in Septa, implicavit

c. 160 v.

^a Segue depennato te ^b segue depennato per ^c credit: in sopra-linea
^d vianda: in sottolinea ^e segue depennato MVIII ^f Timplarello: in sopra-linea
^g segue depennato ipo

solummodo in cera et cum ipsa cera seu implicita ivit in Alexandriam, et in ipsa cera seu implicita discapita[ba]t ibi. Respondet Balduinus: non credit. Item ponit quod ipse Salvus portavit ceram pro vendere in Alexandriam. Respondet Balduinus: credit quod portavit ceram, sed de ipso Balduino non. Item ponit quod merca(a)nti qui portant avere^a plurium hominum implicant per se si volunt et lucentur in uno, et in alio perdunt. Respondet Balduinus: non credit quod implicent per se nisi fatiant cum testibus, sed credit quod si portant separatim, quod lucentur in uno et perdunt in alio. Item ponit quod dictus Salvus mutuatus fuit in Alexandria a Morando bizantios XXI sarrazinales et plus pro solidis XVIII per bizantium, et de Margabono, filio Carbonis Gramegne, bizantios VIII sarrazinales pro solidis XVIII per bizantium, et de Negroto bizantios VI pro solidis XVIII per bizantium, quos^b denarios ipse Salvus debebat solvere in Saona vel ubi navis Donzella facere(t) portum. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod postquam ipse Salvus expeditus fuit in Ianua, ipse Salvus rediit in Saonam et hoc^c fuit ante quam ipse Salvus collaret pro ire Septam in nave Donzella. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod ipse Salvus fecit expenssas et avarias in avere quod duxit^d ipse Salvus de ipso Balduino de Alexandria in Saonam. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod navis Donzella exhoneravit in olivo et ipse Salvus duxit avere dicti Balduini, vel alius pro eo, in Saonam. Respondet Balduinus: credit. Item ponit quod ipse Salvus portavit in nave Donzella in viagio Septe et de Septa in Alexandria(m) libras CCXXXVI et plus. Respondet Balduinus: credit.

c. 161 r. 820

R. 329

Positiones Amedei Corsi, curatoris filiorum quondam Wilielmi Potaracii, contra Benencam Barracam. Factum est sacramentum calompnie.

Ponit [Am]edeus quod instrumentum venditionis terre, quam petit Benenca Barraca filiis quondam Wilielmi Potaraci, est abbreviatum in cartulario magistri Arnaldi. Respondet Benenca: credit. Item ponit quod consules qui tunc temporis erant, preceperunt magistro Iohanni scribe

^a *Segue depennato* plurium ^b *segue depennato* bizantios ^c *segue depennato* he ^d duxit: *in soprilinea su portavit depennato.*

ut extraeret illud instrumentum ^a de cartulario magistro Arnaldi. Respondet Benenca: non credit. Item ponit quod heres Wilielmi ^b Potaratii ^c tenuit et possedit cum patre suo ^d terram de qua lis est per XVII annos et plus. Respondet Sismundus, vir ipsius Benencase et ^e procurator: credit de annis XV et non plus. Item ponit quod minus est ^f III annorum quod dicta Benencasa fecit ^g de cartulario magistri Arnaldi trahere cartam venditionis predicte terre quam ipsa modo hostendit. Respondet Benencasa predicta: credit quod minus est III annorum quod magister Arnaldus dedit sibi dictam cartam. Item ponit quod prima carta que facta fuit de predicta venditione fuit cancellata et incisa voluntate ^h consulum Saonensium qui pro tempore erant et voluntate dicti Wilielmi et Oberti ⁱ Barrachi. Respondet Benencasa: non credit. Item (ponit) quod terra de qua agitur fuit episcopii Saonensis. Respondet prefatus Sismundus: credit quod fuit ipsius Benencase, reddendo episcopo Saonensi suum fictum, et dicit quod terra est episcopi ita tantum quod ipsa ^j Benencasa eam vendere potest salvo iure episcopi. Item ponit quod episcopus Saonensis, vel alius pro eo, eam terram tenuit per annos XX retro computatos. Respondet Sismundus ^k: credit quod ea est tenta ab episcopo Saonensi ad usum montis et quod sibi reddebat fictum. Item ponit quod magister Iohannes de Donato fuit publicus notarius Saone. Respondet Benencasa: credit.

821

c. 161 v.

Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte. Positiones Nigri Zaconi contra Saonum Mazalinum.

R. 295

Ponit Niger quod terra de qua lis est fuit matris ipsius Nigri et ipsius Nigri est, et eam dicta mater et Niger tenuit et possedit. Respondet Saonus: non credit. Item ponit quod ipse Niger est divisus a fratre suo Andreano et quod terra de qua ^l agitur venit in partem ipsi Nigro. Respondet Saonus: credit quod sint divisi ^m, nec credit quod illa terra venerit

^a preceperunt-instrumentum: *in sopralinea* su extraxit dictum instrumentum *depennato* ^b Wilielmi: *posto dopo* Potaratii *con segno di richiamo* ^c *segue depennato* quondam ^d *segue depennato* domum ^e et: *in sopralinea* ^f est: *in sopralinea* ^g *segue depennato* trahi ^h voluntate: *te in sopralinea* ⁱ Oberti: *posto dopo* Barrachi *con segno di richiamo* ^j *segue depennato* terra ^k *segue depennato* quod ^l *segue depennato* respondit ^m *segue depennato* sed dicit quod illa terra venit in partem ipsi Andreano

ipsi Nigro in partem. Dicit dictus Niger quod mater sua dimisit terram predictam filiis ipsius Nigri.

c. 162 r. 822

R. 295 Positiones Saoni Mazalini contra Nigrum Zaconum.

Ponit Saonus Mazalinus quod terra de qua agitur fuit quondam Tebaldi. Respondet Niger: non credit. Item ponit quod ipse Tebaldus tenuit dictam terram et possedit, vel alius pro eo. Respondet Niger: non credit. Item ponit quod pater et mater dicti Nigri habuerunt duos filios qui vivunt. Respondet Niger: credit.

c. 162 v. 823

R. 309 Positiones Berte Mazaline contra Bonanatam. Factum est sacramentum calomnie ab utraque parte.

Ponit Berta quod ipsa Bonanata^a currit ipsam Bertam et percussit^b eam^c de lapide. Respondet Bonanata: non credit. Item ponit quod ipsa Bonanata vocavit ipsam Bertam precessam et malam ancilla(m) et bagassam. Respondet Bonanata: non credit, sed dicit quod ipsa Berta distravavit ante ipsam Bonanatam quam ipsa Bonanata distravaret eam Bertam. Item ponit quod postquam dictum distravamentum factum fuit, gavavit se et confessavit ipsa Bonanata quod ipsa Bonanata percusserat ipsam Bertam de lapide et quod^d fregerat ipsi Berte^e iemmam. Respondet Bonanata: non credit.

c. 163 r. 824

R. 309 Positiones Bonanate contra Bertam Mazalinam.

Ponit B[onanata] quod ipsa Bonanata stabat in domo^f Urse de Monticello cum discordia fuit inter^g ipsam Bertam et filiam ipsius Berte et nurum dicte Urse et filiam ipsius Urse et ipsam Ursam; que discordia fuit incepta proxima prima die Quadragesime preterita que fuit dies mer-

^a *Segue depennato* fecit insultum contra ipsam ^b *segue depennato* contra
^c *segue depennato* la ^d *segue depennato* ta ^e *segue depennato* iemmam ^f *segue depennato* ipsius
^g *segue depennato* ipsam Bonanatam et

curii scuroti. Respondet Berta: credit. Item ponit quod in ^a eadem predicta (dicta) die mercurii exivit filia dicte Berte de domo sua et currit contra nurum et filiam dicte Urse cum rapagula et percussit ^b eas de rapagula, et cum ipsa Bonanata sic vidit, cepit ipsa Bonanata adiuvere ^c dictam nurum et filiam ipsius Urse et tunc fuit inceptum distravamentum quod dicit dicta Berta ipsam Bonanatam sibi fecisse et ^d cum factum predictum fiebat, stabat ipsa Bonanata cum dicta Urse et nuru et filia eius per pedisecam. Respondet Berta: non credit quod filia ipsius Berte tunc ex(i)ret de domo sua, nec quod curreret adversus nurum et filiam dicte Urse cum rapagula, nec quod eas percuteret, sed credit quod ipsa Bonanata, quia vidit tale factum (si) fieri, (quod ipsa Bonanata) cepit ipsam nurum et filiam adiuvere ^e et quod distravamentum illud fuit tunc et postea ^f, nec credit quod ipsa Bonanata esset earum ^g pediseca. Item ponit quod ipsa Bonanata fatiebat dicte nurui et filie ipsius Urse omnia earum servitia que ^h sibi precipiebant et dicte Urse. Respondet Berta: bene serviebat eis, sed non fatiebat eis omnia servitia que ei precipiebant. Item ponit quod dicta Berta voluit percutere ipsam Bonanatam de rapagula proxima die sancti sabati preterita per mediam domum ipsius Berte et eam distravit valde turpiter. Respondet Berta: non credit ⁱ.

825

c. 163 v.

Positiones Boniihannis Cavalli contra Wilielmum Sinistrarium.

R. 284

Ponit Bonusi Johannes Cavallus quod Wilielmus Sinistrarius et eius neptis Richelda vendidit totam terram que continetur infra coherentias que ^j scripte sunt in lamentatione huius cause. Respondet Wilielmus: credit quod vendidit medietatem et neptis eius aliam medietatem. Item ponit quod xv anni sunt transacti quod Wilielmus, nepos ipsius Wilielmi Sinistrarii, dedit suas omnes rationes ipsi Wilielmo Sinistrario et eius fratri Idoni ^k ad proprium, scilicet omnes rationes quas ^l ipse habebat in bonis

^a *Segue depennato* preter ^b *segue depennato* ipsas ^c *segue depennato* ip ^d *segue depennato* ideo iuivit ^e *segue depennato* nec credit quod ^f et postea: *in sopralinea* su inceperunt et ante erat inceptum *depennato* ^g *segue depennato* pd ^h *segue depennato* ve eis placebant ⁱ *segue depennato* Item ponit quod filius dicte Berte voluit percutere de cultello ipsam Bonanatam proximo die Pasce Resurrectionis preterito ob verba que habuerat ipsa Berta cum ipsa Bonanata et nisi esset prepositus Sancti Andree ipse filius percussisset eam de cultello ^j *segue depennato* cont ^k *segue depennato* qui ^l *segue depennato* respondet Wilielmus non credit

suis omnibus paternis. Respondet Wilielmus: credit. Item ponit quod de venditione terre unde lis est, est carta facta per manum tabellionis. Respondet Wilielmus: credit de medietate quam ipse Wilielmus ei vendidit. Item ponit quod de hac controversia huius terre posuerunt se dictus Wilielmus ^a Sinistrarius et Bonusiohannes Cavallus stare in toto eo quod inde diceret ^b Oliverius Garilius, eorum communi voluntate. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod dictus Oliverius dedit sententiam de predicta controversia ^c communi voluntate dicti Wilielmi et Boniiohannis. Respondet Wilielmus: non credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

c. 164 r. 826

R. 475 Positiones Henrici, filii ^d quondam Bentii, pro se et consortibus suis contra Abbonem.

Ponit Henricus, filius dicti Bentii, pro se et consortibus suis quorum procurator est ^e, quod ipse Henricus cum consortibus suis tenuit et possedit, ad certum fictum annuatim reddendum, pratum de cuius possessione agitur per xx annos et plus. Respondet Abbo: non credit. Item ponit quod ipse Henricus cum consortibus suis habuit et secuit et recolgit fenum predicti prati per xx annos. Respondet Abbo: non credit quod ipsum secarent nec haberent nec recoligerent pro se, sed pro aliis credit de xv annis quod secuerunt et recoligerunt, quorum ipsum fenum erat. Item ponit quod ipse Abbo, a duobus mensibus infra, intravit possessionem dicti prati et secuit, vel secari fecit, ipsum fenum prati predicti. Respondet Abbo: credit quod ante intravit et semper intrat et ipsam possessionem habet et fenum recolligi fecit. Item ponit quod dictus Henricus cum suis consortibus contrariavit ipsi Abboni a duobus mensibus infra ne seccaret ipsum fenum. Respondet Abbo: non credit. Item ponit quod predictum pratum fuit quondam Iohannis Maiolice et eius fratrum. Respondet A(bbo): non credit. Item ponit quod quondam Iohannes Maiolice et fratres dicti Iohannis perpetuo ^f fecerunt ^g cartam ad fictum reddendum antecessoribus dicti Henrici et eius consortium de prefato prato. Respon-

^a Segue depennato et W ^b segue depennato W ^c segue depennato vin
^d Henrici filii: *in sopra-linea su filiorum depennato* ^e quorum procurator est: *in sopra-linea* ^f et fratres-perpetuo: *posto dopo prato con segno di richiamo* ^g fecerunt: *in sopra-linea su fecerit depennato*.

det A(bbo): non credit. Item ponit quod domus dicti ^a Henrici fuit combusta, in qua domo ^b erant res ipsius Henrici. Respondet A(bbo): ^c credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

827

c. 164 v.

Positiones Henrici Scotini de Cherio contra Iohannem Porratam.

R. 476

Ponit Henricus quod ipse Henricus commisit et tradidit ipsi Iohanni faxem ¹ canape et cohoptam ^d canapatii ut ipse Iohannes adduceret ipsum faxem et cohoptam in Saonam ad ^e certam vecturam inter eos constitutam. Respondet Iohannes: credit. Item ponit quod cum ipse Henricus tradidit et commisit ipsi Iohanni dictam cohoptam et faxem, quod ipse Henricus dixit ei et precepit ut ipse Iohannes ipsum faxem et cohoptam poneret ^f in domo Oberti Pagani et ipsi Oberto consignaret. Respondet Iohannes: credit quod sibi dixit ut poneret et consignaret ipsum faxem et cohoptam in domo dicti Oberti, sed non dixit ei aliud ^g. Item ponit quod predictus faxis et cohopta valebant libras vi ¹/₂. Respondet Iohannes: credit de ^h libris IIII, solidis v et non plus. Item ponit quod predictus Henricus vendidit parem faxem canape dicto faxo libris vi ¹/₂. Respondet Iohannes: non credit. Item ponit quod ipse Henricus commisit tres faxes canape dicto Iohanni eo tempore cum ipse Henricus commisit faxem de quo lis est ipsi Iohanni, et eos tres faxes ei tradidit cum tribus cohoptis canapatii. Interrogatus dictus Iohannes de hac positione, noluit respondere.

828

c. 165 r.

Positiones Iohannis Porratae contra Henricum de Cherio.

R. 476

Ponit Iohannes quod ipse Iohannes posuit vel ponere fecit ¹ faxem canape de quo lis est in domo Oberti Pagani. Respondet Henricus: non credit. Item ponit quod dictus Obertus precepit ipsi Iohanni ut ipse Io-

^a *Corretto su dicta* ^b *segue depennato* erant dicta carta ^c *segue depennato* non credit ^d *corretto su cohopturam* ^e *segue depennato* certura ^f poneret: *in soprilinea*; *segue depennato in soprilinea* et consignaret ^g *segue depennato* item ponit quod dictus Henricus solvit dicto Iohanni prefatam constitutam vecturam, vel alii pro eo ^h *segue depennato* lb. IIII ¹ *segue depennato* de

hannes poneret cohoptam unde lis est super bancum ipsius Oberti. Respondet Henricus: non credit. Item ponit quod cum ipse Iohannes auidit dici Henrico predicto quod ^a ipse Henricus non inueniebat faxem canape et cohoptam unde lis est, ipse Iohannes venit Saonam et dixit Oberto Pagano: « Domine Oberte ubi est faxis canape Henrici et cohopta quia valde doleo quod has res non inuenit? » ^b et ipse Obertus respondit: « Iohannes, recedas et vadas cum Dei benedictione et dimitte hec verba, quoniam numquam erit inde verbum ». Respondet Henricus: non credit.

829

R. 379 Positiones Sibilie Lombarde contra Benencasam, uxorem Henrici Iolte. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte * * * ^c

c. 165 v. 830

R. 475 Positiones Abbonis contra Henricum, filium quondam Bentii, et eius consortes.

Ponit Abbo quod pratum de cuius possessione lis est olim erat commune inter ipsum Abbonem et alios plures participes. Respondet Henricus: credit. Item ponit quod ipse Abbo venit ad divisionem de dicto prato cum participibus suis et venit in partem ipsi Abboni pratum de cuius possessione agitur. Respondet Henricus: credit quod dicta divisio facta fuit, sed vi et contradicente ipso Henrico et suis consortibus; et bene ^d accepit ipse Abbo partem illam vi ^e quam habet, sed contra voluntatem ipsius Henrici et eius consortum et eis contradicentibus. Item ponit quod potestas Saonensium misit illuc exstimatores huius civitatis pro facienda illa ^f divisione, et ipsi exstimatores fecerunt partes et posuerunt terminos et assignaverunt hanc partem Abboni, presente dicto Henrico et eius consortibus. Respondet Henricus: credit quod exstimatores fuerunt illuc et quod posuerunt terminos et assignaverunt Abboni istam partem, contradicentibus ipso Henrico et eius consortibus, sed non credit quod

^a Segue depennato non ^b quia valde-inuenit: in sopralinea ^c manca il seguito; spazio bianco per circa 10 righe ^d segue depennato devenit ipsi ^e vi: in sopralinea ^f segue depennato estimatione.

potestas Saonensium ipsos exstimatores mitteret. Item ^a ponit quod ipse Abbo, a tempore divisionis facte ^b infra ^c, fecit recolligi fenum dicti prati. Respondet Henricus: non credit. Item ponit quod facta divisione predicta per exstimatores predictos, ipse A(bbo) ^d dedit electionem ipsi Henrico et eius consortibus ut acciperent partem, et ipse Henricus et eius consortes acceperunt partem. Respondet Henricus: credit. Item ponit quod Arnaldus, cintragus communis, ivit ad filios Bentii et dixit eis: « Estote cras ad dividendum ^e pratum de rovore », et hoc dixit eis precepto potestatis Saonensium. Respondet Henricus: non credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

831

c. 166 r.

Positiones Iohanne, filie ^f quondam Garsilloni, contra Baldum Rubeum, curatorem Richelde, filie quondam B[ald]i Pelati.

R. 360

Ponit Iohanna quod domus de qua lis est et que scripta est in lamentatione fuit ^g Iordani, filii quondam Conradi de Iordano. Respondet Baldus Rubeus: credit. Item ponit quod ipse Iordanus vendidit et tradidit dictam domum ipsi Iohanne certo pretio; quod pretium solvit ipsa Iohanna ipsi Iordano. Respondet Baldus: credit quod ipse Iordanus vendidit et tradidit dictam domum ipsi Iohanne, et solvit ei pretium ipsa Iohanna de dotibus quas ipsa dederat Bonoiohanni Curllaspedo quondam viro suo. Et ipsa Iohanna dicit: non est verum quod pretium fuisset solutum de dictis dotibus. Item ponit quod illa Iohanna, postquam iunxit se cum viro suo Bonoiohanne, infra duos annos solvit ipsi Bonoiohanni pro dotibus suis libras CLX. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod XVI anni sunt quod ipsa maritavit se in predictum Bonumiohannem. Respondet Baldus: credit de xv tantum. Item ponit quod Simonetus, filius dicte Iohanne et Boniohannis, habebat annos xv cum ivit in viagio ^h quo obiit. Respondet Baldus: credit quod non habebat XIII. Item ponit quod donatio, quam fecit ipsa Iohanna ipsi Simondino, facta fuit sub tali pacto et conventu quod, si ipse Simondinus decederet sine filio ⁱ herede, quod illa

^a *Segue depennato* quod ^b *facte: posto dopo infra con segno di richiamo*
^c *segue depennato re* ^d *A(bbo): in soprilinea su Henricus depennato* ^e *corretto su dividendum* ^f *segue depennato contra* ^g *segue depennato quondam*
 Conra ^h *segue depennato de* ⁱ *filio: in soprilinea.*

donatio debebat reverti ad ipsam Iohannam. Respondet Baldus: non credit. Item ponit quod de^a donatione predicta facta fuit carta sicut facta fuit illa donatio. Respondet Baldus: credit.

c. 166 v. 832

R. 407 Positiones Umane contra^b Anselmum de Gorzelio.

Ponit Umana quod dictus Anselmus habuit libras xxxiiii ¹/₂ de quadam vinea quam possidebat ipsa Umana ab Amedeo de Celsa. Respondet Anselmus: credit quod habuit libras xxxiiii de predicta vinea, quas ipsa Umana sibi debebat^c. Confitetur dictus Anselmus quod dicta Umana dedit ei, pro dotibus uxoris dicti Anselmi, tantam raubam que montavit libris x.

833

R. 421 Positiones Ansaldi Bavosi contra Arnaldum de Savia^d.

Ponit Ansaldus quod terra de qua lis est inter ipsos est Bavororum et Ansaldi Buccardei et ex ea semper drictum et fictum habuerunt et adhuc habent. Respondet Arnaldus: non credit. Item ponit quod^e tenitores illius terre qui tunc temporis terram tenebant, semper reddiderunt dicto Ansaldo et Ansaldo Buccardei et eius heredibus drictum et fictum totius illius terre et adhuc^f ipsum reddunt quousque venerunt ad divisionem. Respondet Arnaldus: non credit.

c. 167 r. 834

R. 360 Positiones Baldi Rubei, curatoris Richelde, filie quondam Baldi Peiati, contra Iohannam, filiam quondam Garsiloni.

Ponit Baldus Rubeus quod Iohanna fuit^g uxor Boniihannis Curllapedi. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod quando Iohanna emit domum unde lis est, Iohanna erat uxor dicti Boniihannis. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod ipsa^h emit ipsam domum de dotibus quas

^a de: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Saonum Tegam ^c *segue depennato*
item ponit quod ^d *corretto su* Salvia ^e *segue depennato* dicta ^f adhuc:
dopo ad segue depennato hunc ^g *segue depennato* filia ^h ipsa: *in soprilinea*.

dederat Iohanna dicto Bonoiohanni viro suo seu de numis quos dederat in dote ipsi Bonoiohanni, seu de numis ipsius Boniohannis. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod dotes dicte Iohanne fuerunt tantum libre CLX. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod de ipsis dotibus fuit confessa ipsa Iohanna se quietam et solutam fore a Bonavia Rustico et se vocavit quietam et solutam in scriptis. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod Richelda fuit uxor predicti Boniohannis. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod predictus Bonusiohannes accepit et confessus fuit accepisse pro dotibus Richelde uxoris sue ^a libras c inter denarios et numatas. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod dictus Bonusiohannes mortuus est. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod Iohanna divisa fuit a dicto Bonoiohanne per Ecclesiam. Respondet Iohanna: credit per archidiaconem ^b. Item ponit quod Bonusiohannes habuit filium 1 de Iohanna uxore sua, qui mortuus est ^c ante mortem Boniohannis. Respondet Iohanna: credit quod habuit filium 1 ex ea, sed non credit quod sit mortuus ante ipsum Bonumiohannem. Item ponit quod Bonusiohannes Curllaspedus habebat minus ^d de annis ^e XL quando ivit in nave ^f que vocabatur Bucca Nigra, in illo viagio ubi fuit mortuus. Respondet Iohanna: credit quod habebat minus de XL annis et plus de XXXVIII. Item ponit quod cum ^g filius Boniohannis Curllaspedi ^h Simonetus ivit in nave ⁱ predicta cum patre suo in illo viagio ubi fuit mortuus, habebat minus de annis xv. Respondet Iohanna: non credit, sed credit quod habebat annos xv. || Item ponit quod cum dictus Bonusiohannes ivit in illo viagio ubi mortuus fuit, erat melior et melius sapiebat natate quam filius suus et erat melior marinarius et plus fortis erat. Respondet Iohanna: credit quod filius suus bene sapiebat natate, sed non erat tam fortis nec tam bonus marinarius quam pater suus Bonusiohannes. Item ponit quod domus unde lis est fuit computata pro libris XXXII ¹/₂ inter donationem illam quam fecit Iohanna predicta filio suo Simoneto; que donatio fuit de libris LXX. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod ^j libre LXX, de quibus Iohanna fecit donationem filio suo ^k Simoneto, fuerunt de dotibus ipsius Iohanne, quas ipsa Iohanna dedit viro suo Bonoiohanni, et que dotes fuerunt libre CLX. Re-

c. 167 v.

^a sue: *in soprilinea* ^b archidiaconem: *così nel testo* ^c est: *in soprilinea*
^d minus: *in soprilinea* ^e segue depennato xxx ^f segue depennato Buc ^g cum:
in soprilinea ^h nel testo Curllaspediis ⁱ segue depennato de boca ^j segue
depennato predictae ^k suo: *in soprilinea*.

spondet Iohanna: credit quod fecit ipsi Simoneto donationem de illis libris LXX, taliter quod si dictus Simonetus moriretur sive decederet sine herede, quod ille libris LXX deberent reverti ipsi^a Iohanne, et quod illam donationem sibi fecit de dotibus suis. Item ponit quod Bonusiohannes dedit Iohanne uxori sue per pagamentum pro dotibus ipsius Iohanne libras x^b pro redime(de)re ipsam domum unde lis est ab illa Iohanna; que libris x fuerunt de dotibus uxoris sue Richelde. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod Bonusiohannes obligavit hanc predictam domum uxori sue Richelde pro predictis libris x que fuerunt de dotibus ipsius Richelde. Respondet Iohanna: non credit^c. Item ponit quod anni sunt v transacti quod Bonusiohannes Curllaspedus divisus est per Ecclesiam a Iohanna pre(pre)dicta. Respondet Iohanna: credit. || Item ponit quod Bonusiohannes Curllaspedus tenuit et possedit, vel alius pro eo, predictam domum pro sua per annos v et plus in presentia predicte Iohanne. Respondet Iohanna: non credit^d. Item ponit quod per offensionem quam fecit vel dixit Bonusiohannes Curllaspedus, potestas Ianuensium, cum consilio potestatis Saonensium, vel eius vicarii domini Rufini, fecit derocare predictam domum unde lis est; et hoc fuit pro facto Wilielmi Saragi, et hoc fuit a quatuor annis infra. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod ab annis v infra potestas Saonensium fecit derocare istam domum pro facere iustitiam super rebus Boniiohannis Curllaspedi, ideo quod Bonusiohannes predictus^e fecerat offensionem. Respondet Iohanna: credit. Item ponit quod quando^f potestas Saonensium fecit derocare hanc predictam domum^g, Benenca, socera Boniiohannis, fecit levare hanc predictam domum pro genero suo; et hoc fuit ab annis v infra. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod quando potestas Ianuensium fecit derocare^h hanc domum predictam, Bonusiohannes Curllaspedus fecit levare pro sua hanc predictam domum; et hoc fuit ab annis IIII infra. Respondet Iohanna: non credit. Item ponit quod dictus Bonusiohannes solvit collectam

^a *Segue depennato* Iohanne ^b libras x: *in soprilinea* ^c *segue depennato* item ponit quod de hac obligatione predicta quam fecit Bonusiohannes uxori sue de predictis libris x est carta ^d *segue depennato* item ponit quod potestas Saonensium vel potestas Ianuensium vel potestas Saonensium iuravit ad sancta Dei evangelia quod illi debent facere iustitiam super rebus illis qui offendunt et non super rell rebus de aliis ^e *segue depennato* habebat ^f quando: *in soprilinea* ^g *segue depennato* Bonusiohannes fecit levare hanc predictam domum pro genero suo et hoc fuit ab annis v infra ^h derocare: *in soprilinea* su levare *depennato*.

pro domo de qua agitur a tempore quo ipse Bonusiohannes divisus fuit ab ipsa Iohanna infra. Respondet Iohanna: non credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

835

c. 168 v.

Positiones Anselmi de Gorzelio contra Umanam.

R. 407

Ponit Anselmus quod dicta Umana convenit ei dare, nomine dotis uxoris ipsius Anselmi, filie ipsius Umane ^a libras xxxv. Respondet ^b U(mana): credit. Confitetur Umana quod ipse Anselmus dedit ipsi Umane solidos xx, sed non de denariis ipsius Anselmi ^c, immo de denariis ipsius Umane. Et Anselmus dicit quod de suis. Item confitetur Umana se habuisse a predicto Anselmo solidos x pro redimere annulos quos in comuni habebat; set non fuerunt de denariis ipsius Anselmi. Et Anselmus dicit quod fuerunt de suis.

836

c. 169 r.

Positiones Anselmi Barbarie contra Iustam.

R. 366

Ponit Anselmus quod ipsa Iusta vendidit certo pretio, scilicet librum c, ipsi Anselmo quasdam domos que sunt in Saona, uni quarum coheret a duabus partibus via, ab alia heredum Ravanelle (ab alia); alii coheret ^d a II via, ab alia Filipi Villani; alii coheret via; et omnes sunt in una hora; et ipse Anselmus convenit ei solvere medietatem pre[tii] usque xv dies, et aliam medietatem usque ad annum I. Respondet Iusta: non credit. Item ponit quod ipsa Iusta, vel alius pro ea, accepit siphum I argenti pro arro ab ipso Anselmo, pro predicta venditione. Respondet Iusta: non credit. Item ponit quod ipse Anselmus patitur dampnum librum xl si non habuerit predictam ve(n)ditionem. Item ponit quod ipsa Iusta fuit ^e confessa se fecisse hanc venditionem predictam, presente ipso Anselmo, ipsi Anselmo. Respondet Iusta: non credit. Item ponit quod prefatus Anselmus venit ad divisionem cum fratribus de omnibus rebus suis, excepto de domo que est ante domum domine Ite, scilicet cum Gandulfo et Wilielmo. Respondet Iusta: non credit. Item ponit quod ipsi fratres

^a Nel testo Umana
^d segue depennato ab I via

^b segue depennato An
^e corretto su fuilte

^c segue parola depennata

predicti, scilicet Anselmus et Gandulfus et Wilielmus, fecerunt vicissim inter se finem et refutationem de toto eo quod quilibet eorum lucrari posset et acquirere et hoc^a factum^b fuit iam sunt transacti menses IIII. Respondet Iusta: non credit. Item ponit quod posse predicti Anselmi et Gandulfi et Wilielmi divisum est in cartulario Saone^c separatim et per se solvit collectam quisque eorum^d de suo posse. Respondet Iusta: non credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

c. 169 v. 837

R. 387 Positiones Ionate contra Umanam.

Confitetur Umana quod ipsa stetit^e in domo ipsius Ionate per annum I et menses v. Item confitetur quod de secundo anno fuit (solutus) ipse Ionata de pensione predicte domus ab ipsa Umana et Ogerio Rabinante et idem Ionata illud idem confitetur. Dicit Ionata predictus quod deficiunt ei de pensione predicte domus de primo an(n)o solidi xxx quos ipse Ionata ab ipsa Umana petit et vult habere.

c. 170 r. 838

R. 477 Positiones Boniiohannis Lombardi contra Salvum Masconum.

Ponit Bonusiohannes quod Rainaldus Sancti Romuli emit tantum salem a Wilielmo Turturino et Iacobo Loterii, unde veniebant Bonoiohanni Mascono et Salvo Mascono solummodo mine cccxxvi $\frac{1}{2}$ pro denariis xvi per minam. Respondet Salvus: non credit quod solummodo tantum salem eis venisset, sed credit de tanto^f plure quantum montabant solidis x. Item ponit quod dictus Salvus et eius frater Bonusiohannes^g solummodo recipere debebant a predicto sale libras xxi et solidos xv et denarios IIII a Bonoiohanne Lombardo. Respondet Salvus: non credit solummodo, sed (de) plure credit^h. Item (ponit) quod dictus Salvus solummodo recepit a predicto Bonoiohanne Lombardo pro predicto sale libras xxii et solidos v et denarios IIII. Respondet Salvus: credit, sed dicit quod recepit eas libras xxii et solidos v et denarios IIII verbo Pontii Vive.

^a *Segue depennato* inter ^b *segue depennato* est ^c Saone: *in soprilinea*
^d *segue depennato* per s ^e *corretto su testetit* ^f *segue depennato* pro ^g et
 eius frater Bonusiohannes: *posto dopo Lombardo con segno di richiamo* ^h *segue*
depennato Item ponit quod dictus Salvus non erat divisus a Bonoiohanne fratre suo
 eo tempore quo dictus sal venditus fuit

Positiones Umane contra Anselmum de Gorzelio super causa librarum VIII $\frac{1}{2}$.

R. 407

Ponit Umana quod dictus Anselmus habuit, ipse vel alius pro eo, ab Amedeo de Celsa libras xxxv de quadam vinea quam possidebat Umana, aut ab alio pro ipso Amedeo ^a. Respondet Anselmus: credit quod habuit libras ^b xxxiiii ab Amedeo de Celsa de quadam vinea que fuit dicte Umane, quam vineam habuit nomine solutionis pro libris xxxiiii per exstimum, quos denarios dicta Umana sibi debebat. Item ponit quod dictus Anselmus habuit tantam raubam ab ipsa Umana que montavit libris x. Respondet Anselmus: credit quod habuit ab ea tantam raubam que montavit libris x, quas ipsi Anselmo debebat nomine dotis uxoris dicti Anselmi.

Positiones Raimundi de Altari contra Bonumiohannem de Valcalda ^c. Facta est calompnia ab utraque parte.

R. 478

Ponit Raimundus quod ipse Bonusiohannes vendidit ipsi Bonoiohanni ^d iumentam de qua lis est, et inde cartam venditionis sibi fecit. Respondet Bonusiohannes: credit quod eam sibi vendidit ^e certo pretio librarum IIII $\frac{1}{2}$ et tradidit; quod totum fecit sub conditione si placeret soto suo, quam conditionem dictus Raimundus inficiatur; et dicit Bonusiohannes quod inde sibi cartam venditionis fecit in qua carta continetur terminus solutionis. Item ponit quod ipse Raimundus tenuit et possedit dictam iumentam per dies x ^f. Respondet: credit de VIII. Item ponit quod ipse Bonusiohannes abstulit dictam iumentam ipsi Raimundo et ipse Raimundus tunc contrariavit eam sibi ex parte potestatis. Respondet Bonusiohannes: credit quod ipse Bonusiohannes ivit cum quadam suo soto ad accipiendam ipsam iumentam, sed sotiis suos eam abstulit.

Positiones Anselmi contra Umanam super causa librarum VIII $\frac{1}{2}$. Ponit Anselmus quod ipse accepit in uxorem Benevenutam, filiam

R. 407

^a *Segue depennato* nomine dotis ux
su Valcalda ^b *segue depennato* IIII ^c *corretto*
^d Bonoiohanni: *così nel testo, al posto di Raimundo* ^e *segue depennato* per
^f *segue depennato* et plus

Umane, et dicta Umana promisit dare ipsi Anselmo, nomine dotis dicte Benevenute, libras xxxv vel valens. Respondet Umana: credit.

c. 172 r. 842

R. 478 Positiones Boniihannis de Valcalda contra Raimundum de Altari. Ponit Bonusiohannes quod ipse Bonusiohannes vendidit dictam iumentam ipsi Ramundo sub conditione si placeret sotio ipsius Boniihannis. Respondet Ramundus: non credit.

c. 172 v. 843

R. 406 Positiones Saoni Mazalini contra prepositum Sancti Andree. Ponit Saonus quod abbas Sancti Gaudentii, cum consilio fratrum suorum, vendidit Pancino terram quam habebat, in loco ubi dicitur ad Tulum, ecclesia Sancti Andree, infra has coherentias: a duabus terra heredum Compagnoni, ab aliis duabus via. Respondet presbyter Amedeus, prepositus Sancti Andree: non credit. Item ponit quod dictus Pancinus mortuus fuit sine legitimo herede filio. Respondet presbyter: ^a credit. Item ponit quod mater predicti Saoni fuit soror germana dicti Pancini. Respondet presbyter: credit. Item ponit quod presbyter Ambrosius fuit prepositus Sancti Andree. Respondet presbyter: credit. Item ponit quod dictus Saonus dedit solidos c ianuinorum dicto presbytero Ambrosio nomine pignoris ^b, pro terra quam dedit prefatus Pancinus dicte ecclesie ^c, quos solidos c dictus Ambrosius recepit pro ire Romam, ob causam quam habebat ipsa ecclesia cum canonicis Sancte Marie Saone. Respondet presbyter: ^d credit quod eis ipsos solidos c daret pro ipsa terra nomine pignoris, sed de causa non credit, nec quod iret Romam ^e.

c. 173 r. 844

R. 397 Positiones Wilielmi de Cario contra Benevenutam de Capustello. Ponit Wilielmus quod dicta Benevenuta vendidit et tradidit Benen-

^a *Segue depennato* non ^b nomine pignoris: *posto dopo* dicte ecclesie *con segno di richiamo* ^c *segue depennato* q ^d *segue depennato* non credit ^e *segue depennato* item ponit quod id quod expenssum fuit in causa predicta fuit expenssum in utilitate dicte ecclesie Sancti Andree

case, sorori sue, vineam de cuius possessione agitur. Respondet Benevenuta: credit, sed tali conventu quod ipsa Benencasa debebat reddere ipsi Benevenute dictam vineam quotiens ipsi Benevenute placeret ^a. Item ponit quod ^b quando ipsa Benencasa ^c ivit ^d ultra mare, accommandavit ipsa Benencasa ipsi Benevenute [.....]artas ipsius Benencase et terras et alias res suas et filiam suam. Respondet Benevenuta: non credit. Item ponit quod Amica, filia predictae Benevenute et Amici Ainelde, dimisit in balia dicte Benevenute et Alunnie omnes res suas et terras et cartas cum ipsa Amica ivit in viaggio supra mare ^e ad patrem suum et matrem suam. Respondet Benevenuta: non credit. Item ponit quod cum de vinea que iacet ad Viarium fuit data possessio ipsi Wilielmo ^f, ipsa Benevenuta tenebat ipsam vineam et usufructum colligebat quia dicta Amica dimiserat ei ipsam vineam. Respondet Benevenuta: credit quod eam tenebat pro Fulcone Alfanie et eius filio. Renuntiatum est ^g positionibus ^h ab utraque parte.

845

c. 173 v.

Positiones Amedei, prepositi Sancti Andree, contra Saonum Mazalinum. Factum est ab utraque parte sacramentum calompnie.

R. 406

Ponit Amedeus quod vinea que scripta est in lamentatione est ecclesie Sancti Andree Saone. Respondet Saonus: non credit de toto nec de parte. Item ponit quod predicta vinea fuit prefate ecclesie. Respondet Saonus: non credit de toto, sed credit de tertia parte. Item ponit quod predicta ecclesia, per suos ministros, ipsam vineam tenuit et possedit. Respondet Saonus: non credit de toto, sed credit de tertia parte. Item ponit quod dictus Pancinus reddidit se in vita sua predictae ecclesie Sancti Andree et ibi sepultus fuit. Respondet Saonus: non credit quod se ibi redderet, sed credit quod ibi sepultus fuit. Item ponit quod predicta vinea de qua lis est fuit quondam Pancini. Respondet Saonus: credit. Item ponit quod dictus Pancinus dedit dictam vinea(m) prefate ecclesie Sancti Andree. Respondet Saonus: credit de tertia parte salvo plure; postea dixit quod dedit ei totam illam partem quam ipse Pancinus ab ipsa ecclesia emit.

^a *Corretto su* placueret ^b *segue depennato* dicta Benencasa ^c Benencasa: *in soprilinea su* ivit cepit iter eundi ultra ultra *depennato* ^d ivit: *posto dopo* mare *con segno di richiamo* ^e *segue depennato* de quo postea non rediit se ^f ipsi Wilielmo: *in soprilinea* ^g *segue depennato* positionibus ^h *segue depennato* ab I ab utraque

c. 174 r. 846

R. 397

Positiones Benevenute de Capustello contra Wilielmum de Cario.

Ponit Benevenuta quod ^a vinea ^b que scripta est in lamentatione fuit ipsius Benevenute. Respondet Wilielmus: credit quod iam fuit sua. Item ponit quod dicta vinea modo est ipsius Benevenute. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod dicta Benevenuta tenuit et possedit dictam ^c vineam a quinque ^d annis infra. Respondet Wilielmus: non credit a quatuor infra, sed credit a ^e quatuor annis in sursum et a quinque infra. Item ponit quod ipsa Benenca, soror dicte Benevenute ^f, reddidit dictam vineam ipsi Benevenute et instrumentum emptionis dicte vinee. Respondet Wilielmus: non credit.

c. 174 v. 847

Positiones Rainaldi Sancti Romuli, pro ripa super causa ripe, contra Provintialem ^g

848

R. 479

Positiones Oberti pelliparii, nomine suo et sotiorum, contra Logerium et eius sotios.

Ponit Obertus quod ipse Logerius et eius sotii vendiderunt buzium salis quem duxerunt modo in portu Saone, qui venit ^h carigatus salis et qui adhuc est in portu Saone. Respondet Logerius: credit quod ipsum vendiderunt, sed non in iurisdictione Saone; postea dixit quod non vendiderunt de ipso buzio nisi medietatem et octavam. Item ponit quod dictus buzium est venditus ad rationem librarum CCL et plurium ianuine monete. Respondet Logerius: credit quod hoc quod venditum est de ipso buzio, venditum est ad illam rationem. Confitetur utraque pars quod dictus buzium totus est venditus preter vi loca. Item confessa fuit utraque pars quod ⁱ id quod venditum fuit de ipso buzio, venditum fuit pro libris CLVI et solidis v.

^a Segue depennato domus ^b vinea: posto dopo Benevenute con segno di richiamo ^c segue depennato bene ^d quinque: in sopralinea su duobus depennato ^e segue depennato quinque in ^f soror dicte Benevenute: in sopralinea ^g manca il seguito; l'atto è depennato ^h qui venit: in sopralinea ⁱ segue depennato hoc

Positiones Salvi Masconi contra Bonusiohannem Lombardum.

R. 477

Ponit Salvus quod Bonusiohannes Lombardus habet partem in gabella salis que modo est, et habet partem in sale quem emit ^a Rainaldus Sancti Romuli a Iacobo Loterii et Wilielmo Turturino ^b, in quo sale habebat partem Salvus predictus et Bonusiohannes ^c Masconus. Respondet Bonusiohannes Lombardus: credit. Item ponit quod denarios, quos dedit dictus Bonusiohannes Lombardus ipsi Salvo, ipse Salvus recepit (eos) pro sale predicto. Respondet Bonusiohannes: credit. Item ponit quod predictus Salvus debebat recipere de predicto sale, quem vendidit dictus Iacobus et Wilielmus Turturinus dicto Rainaldo libris xxii et solidis v, denarios iiii cum solidis x quos ipse Salvus expenderit ^d in dicta gabella, plus quam ^e veniebat ipsi Salvo. Respondet Bonusiohannes: credit quod ipse Salvus debebat recipere dictos ^f solidos x ^g et quod ipse Salvus expenderit eos in dicta gabella; hoc ideo credit quia ipse Bonusiohannes audit sic dici. Item ponit quod dictus Salvus et Bonusiohannes eius frater habebant sextam partem in predicta gabella unde fuit dictus Salvus. Respondet Bonusiohannes: credit. Item ponit quod dictus Salvus debebat recipere libras xxi et solidos xv et denarios iiii ^h in sale predicto, exceptis dictis solidis x quos plus expenderit. Respondet Bonusiohannes: (credit) quia Salvus dicit.

Positiones Bonafuse contra Ansaldum de Berzezio.

R. 444

Ponit Bonafusa quod ipse Ansaldus fuit filius quondam Arnaldi de Berzezio et est eius heres pro tertia. Respondet Ansaldus: credit. Item ponit quod ipse Arnaldus fuit vir dicte Bonafuse et legavit in sua ultima voluntate libras x ianuinarum. Respondet Ansaldus: credit. Item ponit quod dictus Arnaldus est mortuus, transactus annus est unus. Respondet Ansaldus: credit ⁱ.

^a *Segue depennato* Iacobus Lo ^b *segue depennato* qui salis fuit Boniiohannis
^c *segue depennato* Lombardus ^d *segue depennato* in ipso sale ^e *segue depennato*
 nato v n ^f *corretto su* dictus ^g *segue depennato* q ^h *segue depennato* in
ⁱ *segue depennato* item ponit quod

R. 357

Positiones Vivaldi Capitismalei et eius sociorum de facto gabelle Quiliani contra Balbum Rubeum, communis Saone sindicum.

Ponit ^a Vivaldus Caputmallei quod Henricus Detesalvi, tunc temporis potestas Saonensium, voluntate consilii Saone, vendidit Vivaldo Capitimallei et sotiis cabellam Quiliani. Respondet Baldus: credit quod incantavit et quod venderet sibi et suis sociis, voluntate consilii. Item ponit quod ex predicta conventionione et vendicione fuit factum ^b instrumentum. Respondet Baldus: credit quod fuit inde ^c factum instrumentum, sed non ad terminum aliarum gabellarum. Item ponit quod commune Saone debet defendere predictam gabellam Vivaldo et sotiis usque ad terminum venditionis, et possessionem et dominium eis tradidit. Respondet Baldus: credit quod debebat sibi defendere usque ad terminum vendicionis, sed non fuit vendita ad terminum aliarum. Item ponit quod ^b instrumentum vendicionis predicte cabelle est verax et scriptum per manum notarii. Respondet Baldus: non ^d credit quia ponitum ^e est in eo plus quam debet. Item ponit quod magister Guido fuit scriba communis Saone publicus et legalis homo et honestus toto tempore vite sue. Respondet Baldus: credit quod fuit bonus et legalis, sed in hac carta iunxit ipse plus quam debuit. Item ponit quod in cartulario magistri Guidonis est abreviatum secundum quod Henricus Detesalvi fecit predictam vendicionem. Respondet Baldus: non credit.

c. 176 r. 852

R. 444

Positiones Ansaldi de Berzezio contra Bonafusam.

Ponit Ansaldus quod dicta Bonafusa recepit libras x quas iudicavit ^f Arnaldus quondam de Berzezio. Respondet Bonafussa: credit quod habuit eas, exceptis libris IIII. Item ponit quod carta est inde facta quod ipsa Bonafusa vocavit se quietam et solutam de predictis libris x. Respondet Bonafusa: non credit de libris III ipsarum librarum x.

853

R. 357

Positiones Baldi Rubei, sindici communis Saone, de facto cabelle Quiliani, contra Vivaldum Caputmallei et eius sotos.

^a Segue depennato Vivaldus Caput ^b segue depennato instu ^c inde: in so-
pralinea ^d non: in sopra-linea ^e ponitum: così nel testo ^f segue depennato
dictus

Ponit Baldus Rubeus, nomine communis Saone, quod cabella grani fuit incantata ante quam cabella Quiliani per annum. Respondet Vivaldus Capudmallei: credit. Item ponit quod cabella grani fuit incantata ad x annos. Respondet Vivaldus: credit. Item ponit quod cabella Quiliani debebat esse finita quando cabella grani. Respondet Vivaldus: non credit. Item ponit quod cabella grani finita est iam est transactus annus i, et hoc in martio nuper^a preteritus fuit annus unus. Respondet Vivaldus: credit. Item ponit quod cabella salis fuit incantata eo tempore quod cabella grani et ad tantum tempus. Respondet Vivaldus: credit. Item ponit quod cabella Quiliani fuit incantata solummodo ad viii annos. Respondet Vivaldus: non credit. Item ponit quod cabella Quiliani fuit incantata eo tempore quando fuit^b. Item ponit quod cabella Quiliani fuit incantata a marcio nuper preterito usque ad annum unum a potestate Saonensium et voluntate totius consilii, publico in parlamento. Respondet Vivaldus: credit, sed non erat in Saona quando fuit incantata, et cum eius sotti audiverunt, scilicet Obertus Carracapa, contrariavit illi venditioni. Et Baldus Rubeus dicit: « Non est verum ». Item ponit quod pars sotorum Vivaldi predicti erat in Saona quando predicta cabella fuit incantata, scilicet^c Obertus Caracapa, Montegaudium et heredes Ansaldi Caracape et tutrix ipsorum heredum et Alda^d, tutrix suorum filiorum, et alii tutores sive maior pars. Respondet Vivaldus: credit quod Obertus Caracapa aderat, sed contrariavit eam venditionem et quod Montegaudium et Saona, tutrix filiorum Ansaldi Caracape, et predicta Alda ade(a)rant in Saona, sed non ad parlamentum, et dixit quod Obertus Matia et tutores heredum Setalie erant in Saona, sed non ad parlamentum nec sciverunt inde^e aliquid. Item ponit quod illi sotti Vivaldi, qui erant in Saona quando cabella Quiliani fuit incantata, habebant maiorem partem in ipsa cabella quando ipse Vivaldus eam tenebat et eius sotti quam alii absentes. Respondet Vivaldus: credit. Item ponit quod quando Vivaldus predictus incantavit cum suis sottiis predictam cabellam Quiliani, eo tempore fuit incantata^f cabella olei. Respondet Vivaldus: credit infra mensem i. Item ponit quod cabella olei fuit incantata usque ad viii annos solummodo. Respondet Vivaldus: credit. Item ponit quod cabella^g Quiliani debebat esse finita ad unum terminum cum cabella olei. Respondet Vivaldus: non credit. Item ponit quod plu-

^a *Segue depennato p* ^b *manca la risposta* ^c *segue depennato Ott* ^d *segue depennato tux* ^e *segue depennato aliquod* ^f *segue depennato cabellum*
^g *segue depennato quill*

ribus diebus ante quam esset incantata predicta cabella Quiliani, fuit banditum per civitatem quod quis vellet ipsam cabellam incantare ad certum terminum, quod veniret ad parlamentum^a cum ipsum audiret. Respondet Vivaldus: credit, sed dixit quod non erat in Saona^b.

c. 176 v. 854

R. 434 Positiones Boniihannis Rainaldi contra Wilielmotum Matonum. Factum est sacramentum calumpnie.

Ponit Bonusiohannes quod ipse Bonusiohannes et ipse Wilielmotus et Salvus Agatia habebant locum i communem in nave que vocatur Leo, que modo est in portu Vadi. Respondet Wilielmotus: credit. Item ponit quod ipse Salvus et Bonusiohannes et W(i)lielmotus venerunt ad incantum de predicto loco, voluntate ipsorum trium^c. Respondet W(i)lielmotus: non credit quod ipse Bonusiohannes veniret cum W(i)lielmoto ad incantum de ipso loco, sed bene venit ad incantum de ipso loco cum Salvo Agatia. Item ponit quod ipse W(i)lielmotus retinuit in se et comperavit dictum locum ad rationem de MMM bizantiis supra totam navem. Respondet W(i)lielmotus: non credit quod emeret de portione dicti Boniihannis aliquid^d. Item ponit quod ipse Bonusiohannes habebat medietatem parum minus in prefato loco. Respondet W(i)lielmotus: credit. Item ponit quod dicta navis solummodo erat loca xxviii. Respondet W(i)lielmotus: credit. Item ponit quod cum^e ipse W(i)lielmotus venit ad incantum dicti loci et ipse W(i)lielmotus^f incantavit dictum locum, ipse W(i)lielmotus dixit quod non acciperet portionem Salvi Agatie, absque portione dicti Boniihannis. Respondet W(i)lielmotus: (credit) quod hoc dixit, sed non credit quod ipse Salvus daret nec deliberaret ei^g portionem dicti Boniihannis. Item ponit quod dictus Bonusiohannes deliberavit suam portionem dicti loci ipsi W(i)lielmoto et insuper adulteravit dictus W(i)lielmotus ipsi Bonusiohanni solvere pretium portionis dicti loci ipsius Boniihannis. Respondet W(i)lielmotus: non credit. Item ponit quod ipse W(i)lielmotus tenuit et possedit portionem dicti Boniihannis de loco predicto ab illo incantu infra. Respondet W(i)lielmotus: non credit.

^a *Segue depennato cum* ^b *l'ultima deposizione è posta a c. 175 v. dopo il n. 851* ^c *voluntate ipsorum trium: in soprilinea su et ipse W depennato* ^d *segue depennato sed bene credit quod emit* ^e *cum: in soprilinea* ^f *segue depennato dixit quod non incanteret dictum locum absque portione dicti Boniihannis et* ^g *ei: in soprilinea.*

Positiones Wilielmi de Flandola contra Bonaviam Braganiam.

R. 438

Ponit Wilielmus quod ipse Bonavia recepit in acommodatione ad quartum lucri ab ipso W(iielmo), in nave et aliis rebus, valens librarum L. Respondet Bonavia: credit. Item ponit quod post predictam acommodationem ipse Bonavia ivit Marsiliam et fecit ibi portum et vendidit ibi predictam navem vel partem ipsius navis. Respondet Bonavia: credit quod eam vendidit cum aliis suis sociis et quod ivit Marsiliam et ibi fecit portum Item ponit quod eo tempore quo ipse Bonavia movit de Saona et ivit Marsiliam, publice factum erat devetum in Saona et in Ianua ne aliquis iret Marsiliam. Respondet Bonavia: credit. Item ponit quod ipse Wilielmus persolvit communi Ianue vel eius nuntio libras viii propter factum quod fecit ipse Bonavia. Respondet Bonavia: credit.

Positiones Bonavie Braganie contra Wilielmum Flandole.

R. 438

Ponit Bonavia quod ipse Bonavia ivit Marsiliam consensu et voluntate Wilielmi Flandole et consensu potestatis Ianuensium vel eius certi missi. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod sotii dicti Bonavie de nave in qua ivit ipse Bonavia Marsiliam incantarunt contra voluntatem dicti Bonavie ipsam navem. Respondet Wilielmus: non credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

Positiones Wilielmoti Matoni contra Bonumiohannem de Rainaldo.

R. 434

Ponit Wilielmotus quod eo tempore quo locus navis, de cuius portione Boniiohannis dicti agitur, fuit incantatus, ipse Wilielmotus non loquebatur ipsi Bonoiohanni. Responder Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod ipse Wilielmotus solummodo incantavit de dicto loco portionem^a Salvi Agatie et solummodo deliberavit ipse Salvus suam partem dicti loci ipsi Wilielmoto, sine eo quod ipse Bonusiohannes deliberaret sive venderet vel possessionem traderet portionem dicti Boniiohannis de loco predicto ipsi Wilielmoto. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item

^a *Segue depennata* dicti

ponit quod dictus Bonusiohannes fecit servire vel servivit ^a portionem suam dicti loci de qua lis est usque in portum Vadi. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod ipse Bonusiohannes habet loca tria in dicta nave sine sua portione dicti loci de qua lis est. Respondet Bonusiohannes: credit. Item ponit quod ipse Bonusiohannes ^b habuit ^c in predicta nave ^d tres marinarios preter personam dicti Boniiohannis. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod vi marinarii, qui erant supra totam navem communes, comedebant omnes in una societate. Respondet Bonusiohannes: credit. Renuntiatum est positionibus ab utraque parte.

c. 178 v. 858

R. 329 Positiones Benenche Barrache contra Amedeum ^e Corsum, curatorem filiorum quondam Wilielmi Potaracii.

Ponit Benenca quod Bonusiohannes Potaracius vendidit terram de qua agitur Oberto Baraco patri suo. Respondet Amedeus Corsus, curator predictorum minorum: credit. Item ponit quod pater suus Obertus mortuus est iam sunt anni xxx et plus. Respondet A(medeus): credit de xxviii et non de plure. Item ponit quod ipsa Benenca minor erat annis duobus quando pater suus ^f obiit. Respondet A(medeus): credit quod habebat annos v et plus. Item ponit quod Wilielmus Potaracius filius fuit et ^g heres prefati ^h Boniiohannis Potaracii. Respondet A(medeus): credit. Item ponit quod Obertus, pater dicte Benenche, mortuus fuit in nave quam Saraceni occiderunt, in qua nave erat Ansaldus de Flandola et Baldoinus ⁱ Taritorese et alii plures. Respondet A(medeus): credit. Item ponit quod xxx anni sunt transacti quod ipsa navis capta fuit et homines qui in ea erant mortui fuerunt ^j. Respondet A(medeus): credit de annis xxviii. Item ponit quod a xx annis infra stetit magister Iohannes de Donato notarius Saone. Respondet A(medeus): credit.

c. 179 r. 859

R. 147 Positiones Baldi Gavengi, procuratoris Boniiohannis Carbonis ^k, contra Salvum Carbonis.

^a Segue depennato lo ^b segue depennato stetit ^c habuit: *posto dopo nave con segno di richiamo* ^d segue depennato et ^e segue depennato co! ^f segue depennato obit ^g segue depennato hered ^h prefati: *in soprilinea* ⁱ corretto su Baldovinius ^j segue depennato respondit ^k segue depennato contra contra

Ponit Baldus Gavengus, nomine dicti Boniihannis, quod terra de Albuzola est marchionum et taliter est sua, quod illi qui eam tenent non habent baliā eam^a vendendi nec alienandi, de qua terra agitur. Respondet Salvus: credit quod est marchionum, sed dicit^b quod tenitores terre possunt eam alienare salva ratione dominorum. Item ponit quod dictus Bonusi Johannes seminavit^c parum lini in dicta terra communi et ipse Salvus percussit taliter dictum Bonumiohannem de baculo uno per caput, quod tenebatur per mortuum. Respondet Salvus: credit quod percussit ipsum Bonumiohannem se defendendo, sed non fecit ei sanguinem. Item ponit quod ligna que incidit dictus Bonusi Johannes in dicta terra communi non valebant ultra solidos v. Respondet Salvus: non credit, sed credit quod valebant solidos LX. Item ponit quod in conventu quem fecit (fecit) prefatus^d Bonusi Johannes cum Salvo predicto apud Mesinam^e continetur^f quod, si dictus Bonusi Johannes redderet libras x ianuinarum ipsi Salvo in capite IIII annorum (quod)^g contractus ille debebat esse vacuus^h. Respondet Salvus: non credit. Item ponit quod cum dictus contractus factus fuitⁱ, dicte terre de Albuzola fuerunt exceptate, quia erant^j de marchionibus. Respondet Salvus: non credit.

860

c. 179 v.

Positiones^k Gisulfi Amici Nolasci contra Wilielmum Loarengum.

R. 480

Ponit Gisulfus quod ipse Wilielmus conquestus fuit de rebus illis, quas modo ipse Wilielmus ipsi Gisulfo petit, coram domino Nicoloso Aurie, quondam Saonensium potestate, in Ianua, et ipse Wilielmus noluit in ipsa causa procedere; quare dicta potestas ipsum^l Gisulfum absolvit. Respondet Wilielmus: non credit. Confitetur Wilielmus quod ipse Wilielmus conquestus fuit de^m manulevatoreⁿ predictarum rerum coram predicta potestate, sed^o non fuit inde datum pignus banni. Item ponit quod, quia

^a *Segue depennato* vendendi eam ^b *segue depennato* quod quod ^c *seminavit: in soprilinea su* semnavit depennato ^d *corretto su* prefactus ^e *segue depennato* coni ^f *segue depennato* quod ^g *segue depennato* con con ^h *segue depennato* respondet ⁱ *segue depennato* de ^j *in soprilinea su* erat depennato ^k *segue depennato* Gus ^l *segue depennato* Gisulfum absolut ^m *segue depennato* manulevatore ⁿ *corretto su* manulevatore ^o *segue depennato* non fuit

dictus Wilielmus noluit de rebus predictis pignus banni dare, absolvit dicta potestas ipsum Gisulfum et eius manulevatores de rebus predictis a predicto Wilielmo. Respondet Gisulfus: non credit.

861

R. 153 Positiones Pontii Gorrini contra Iusianam. Factum est ab utraque parte sacramentum calomnie.

Ponit Pontius Gorrinus quod ipse, vel alius pro eo, persolvit libras xxv $\frac{1}{2}$ vel valens pro dotibus ipsius Iusiane ipsi Iusiane. Respondet Iusiana: credit de libris xxv et solidis III. Item ponit quod carta quam habet predicta Iusiana pro suis dotibus est solummodo librarum xxv $\frac{1}{2}$. Respondet Iusiana: credit et bene continentur in illa carta libre xxv $\frac{1}{2}$. Item ponit quod Iacobus Gorrinus, maritus Iusiane, solummodo habuit ab ipsa Iusiana pro suis dotibus libras xxv $\frac{1}{2}$ vel valens. Respondet Iusiana: non credit de libris xxv $\frac{1}{2}$ solummodo, sed credit de libris xxxII.

c. 180 r. 862

R. 147 Positiones Salvi Carbonis contra Baldum Gavengum^a, defensorem Boniihannis, fratris ipsius Salvi. Ponit Salvus quod ipse Bonusiohannes introivit in quasdam terras ipsius Salvi, quas ipse Salvus habet in Albuzola, et ipse Bonusiohannes incidit quasdam arbores que erant in ipsis terris. Respondet Baldus: credit quod intravit in ipsis terris communibus^b inter ipsum Bonumiohannem et eius fratrem Salvum et eorum consortes, et incidit arbores^c quasdam pro lignis que erant ei necessaria. Item ponit quod predictae terre venerunt in partem dicto Salvo et Bonoiohanni^d ex successione patris. Respondet^e Baldus: credit quod ipse terre sint marchionum, sed pater ipsius Salvi et Boniihannis tenebat eas^f pro marchionibus et bene pervenerunt ipsi Salvo et Bonoiohanni per eorum partem ex^g successione. Item ponit quod minus est duorum annorum quod ipse Bonusiohannes intravit in terras predictas et incidit predictas arbores. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod Bonusiohannes vendidit et tradidit totum id quod pervenit ei ex successione patris^h ipsius Salvi, excepto eo

^a *Segue depennato* defensorem ^b *segue depennato* inter ^c *segue depennato* quasdam
^d *segue depennato* tenebat ^e *segue depennato* Salvus ^f *segue depennato* et
^g *segue depennato* suc ^h *segue depennato* suo

Albuzole quod est marchionum. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod quadam vice, cum ipse Salvus esset in predictis terris, ipse Bonusiohannes fecit insultum in dictum Salvum et eum^a percussit. Respondet Baldus: non credit. Item ponit quod predicte terre de Albuzola fuerunt patris ipsius Salvi et Boniiohannis, salva ratione marchionum. Respondet Baldus: non credit. Renunciatum est positionibus ab utraque parte, eo salvo quod si dicti^b litigatores voluerint instrumenta falsa que inc^c inde fuerint producta, possint super hoc positiones facere.

863

c. 180 v.

Positiones Wilielmi Loarengi contra Gisulfum Amici^d Nolaschi de solidis xx, quos^e sibi petit. Factum est sacramentum calomie^f ab utraque parte. Ponit Wilielmus quod ipse Gisulfus misit per literas ipsi Wilielmo ut miteret ipse W(i)lielmus ipsi Gisulfo mutuo solidos xl. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod ipse Wilielmus misit solidos xx ipsi Gisulfo per Idonem, filium Blance. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit quod ipse Gisulfus dedit ipsi Wilielmo manulevatorem de predictis rebus. Respondet Gisulfus: non credit.

R. 480

864

c. 181 r.

Positiones Iohannis^g Cerdonis contra Wilielmum Terratiam. Factum est sacramentum^h calompnie ab utraque parte. Ponit Iohannes quod Wilielminus Terratia est nepos dicti Wilielmi qui agit, scilicet filii fratris ipsius Wilielmi. Respondet Wilielmus: credit. Item ponit quod dictus Wilielmus acommandavit in baliaⁱ dicti Wilielmini^j vineam illam pro qua agitur. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod dictus Wilielminus minavit dictum Iohannem ad vineam pro qua agitur. Respondet^k W(i)lielmus: credit. Item ponit quod dictus Wilielminus posuit ipsum Iohannem in dicta vinea per portam ipsius vinee. Respondet W(i)lielmus: credit. Item ponit quod^l dictus Wilielminus^m fecit tendere retes in dicta vinea ipsi Iohanni. Respondet W(i)lielmus: credit. Item ponit

R. 481

^a *Segue depennato* percussit ^b *corretto su* dictus ^c *inc: così nel testo*
^d *segue depennato* Nolaschi ^e *segue depennato* sibi petit ^f *calomie: così nel testo*
^g *segue depennato* cerdoni ^h *segue depennato* calomie ⁱ *segue depennato* dicit Wilielminus
^j *segue dcpennato* veniam ^k *segue depennato* Wc
^l *segue depennato* dictus ^m *segue dcpennato* fecit

quod ^a dictus Wilielminus posuit per terram et ^b splanavit vites ipsius vinee seu proanas. Respondet W(ilielmus): credit quod splanavit eas cum ipso Iohanne. Et Iohannes dicit: non est verum quod eas secum splanaret.

c. 181 v. 865

R. 482 Positiones Salvi Zembi contra Arnaldum fratrem suum.

Ponit Salvus quod Bonus ^c Iohanninus, filius Fumiani ferarii, ivit serviens dicti Arnaldi de Marsilia ultra mare et de ultra mare Marsiliam. Respondet Arnaldus: non credit. Item ponit quod dictus Bonusiohanninus concordatus erat cum quodam divite pro eundo secum Buzeam, et ipse Arnaldus fecit ipsum Bonumiohanninum ^d descendere de ligno, in quo debebat ipse Bonusiohanninus ire cum ipso divite, et ^e concordatus fuit ipse Arnaldus cum ipso producere ipsum secum. Respondet Arnaldus: non credit. Item ponit quod cum ipse Salvus dedit solidos ^f LX ipsi Arnaldo, quos ipse Arnaldus debebat dare ipsi Bonoiohannino, ipse Salvus dixit ipsi Arnaldo: ^g « Accipite hos solidos LX Bonoiohannini et implicate eos quemadmodum ^h implicaveritis ⁱ res vestras et trahite eos ipsi Bonoiohannino antea ». Et ipse Arnaldus respondit ^j: « Libenter ». Respondet Arnaldus: credit quod eos sibi daret, sed non debebat eos implicare, et bene dedit eos ipsi Bonoiohannino.

c. 182 r. 866

R. 483 Positiones Vulturis de Friguto contra Anselmum et eius socios quorum procurator est.

Ponit Vultur quod dictus Anselmus, pro se ^k et suis sociis, promisit ^l ducere vinum ipsius Vulturis in Saonam pro denariis xv per ^m mezaroliam et ex illo pretio debebat ipse Anselmus et eius ⁿ sottii reducere butes ipsius Vulturis ^o in Fregurio ^p vel Sanctum Rafaellum. Respondet Anselmus, pro se et sottiis suis: credit quod debebat vinum ^q deducere pro denariis xv per mezaroliam, sed non credit quod ^r deberet reducere butes.

^a Segue depennato d ^b segue depennato splan ^c segue depennato Iohannes
^d segue depennato dese ^e segue depennato con ^f segue depennato xl
^g segue depennato accipite ^h segue depennato implicaverunt ⁱ implicaveritis:
 dopo in segue depennato pil plica ^j corretto su responsdidit ^k pro se: in so-
 pralineia ^l segue depennato ducere ^m segue depennato mez ⁿ segue depen-
 nato sottiis ^o segue depennato in ^p Fregurio: in sopralinea su Freguvio depen-
 nato ^q vinum: in sopralinea ^r segue depennato deb

Positiones Wilielmi Sinistrarii contra Bonumiohannem Cavallum.

R. 284

Ponit Wilielmus quod vinea que est in lamentatione cum tolis est ipsius Wilielmi, et ipse Wilielmus eam tenuit et possedit per annos x et plus. Respondet Bonusiohannes: non credit quod sit ipsius Wilielmi, sed credit quod fuit ipsius Wilielmi et tenuit. Item ponit quod dictus Bonusiohannes intravit in vineam predictam et ex ea occupavit tolas viii. Respondet Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod ipse Bonusiohannes tenet tolas viii predictae vinee. Respondet^a Bonusiohannes: non credit. Item ponit quod a vii annis infra, dictus Wilielmus placitavit, nomine nepotis sui Wilielmi, petens tertiam partem vinee predictae et inde obtinuit per sententiam contra dictum Bonumiohannem. Monitus dictus Bonusiohannes bis et ter ut huic positioni responderet, noluit respondere^b. Item ponit quod potestas que tunc temporis erat misit exstimatores Saone ad vineam predictam et fecit ipsi Wilielmo exstimari tolas xxv de vinea predicta^c et tradi^d nomine dicti^e nepotis. Respondet Bonusiohannes: credit de xvi et non de plure.

Positiones Wilielmi de Meanis contra^f Arnaldum de Cagnam.

R. 424

Ponit Wilielmus quod ipse emit asinam^g de qua lis est a Wilielmo Zoca^h. Item ponit quod dicta asina fuit ipsius Wilielmi Zoche^h. Item ponit quod ipse Wilielmus Zoca tenuit et possedit dictam asinam per annum et plus^h. Item ponit quod ipse Wilielmus de Meanis tenuit et possedit dictam asinam per plures dies^h.

Positiones Wilielmi Guerciiⁱ contra Ramandum Bavoſum. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

R. 273

Ponit Wilielmus quod ipse Wilielmus habet octena(m) in molendino Malberti, Andree et Laurontii. Respondet Ramundus: credit de Andrea et Laurontio, sed non credit quod habeat partem in Malberto, sed habuit

^a Segue depennato Bonus ^b nel testo responderet ^c segue depennato et
tradi ^d corretto su tradit ^e segue depennato nepotis ^f segue depennato Am
^g segue depennato de ^h manca la risposta ⁱ segue depennato de

iam in Malberto XIII partem^a. Item ponit Wilielmus quod quondam Peregrinus Rubeus, pater ipsius Wilielmi^b, habuit, tenuit et possedit quartarium in molendino Malberti^c. Respondet Raimundus: credit sed non modo. Item ponit quod dictus Wilielmus habuit^d, tenuit et possedit octenam in predicto molendino, et frater suus Peregrinus aliam octenam a tempore mortis patris dicti Wilielmi infra. Respondet Raimundus: credit quod ipse Wilielmus tenuit ipsam octenam cum suis sororibus et dictus Peregrinus aliam octenam cum suis sororibus.

c. 184 r. 870

R. 279 Positiones Wilielmi Bedosii contra heredes Raimundi Satalie aut contra Henricum, curatorem ipsorum^e minorum.

Ponit W(i)l(i)elmus quod ipse fuit captus in Sicilia apud Masarum a Matheo de Salerno, qui^f sibi^g abstulit omnia que secum habebat. Respondet Henricus, curator^h filiorum quondamⁱ Raimundi Satalie: credit quod fuit impeditus et non credit inde aliud.

c. 184 v. 871

R. 484 Positiones Wilielmi de Gabo^j contra Gullizonum fornarium pro filio suo Iacobino. Confitetur Guillizonus quod dictus filius suus conventavit se cum dicto Wilielmo^k de Gabo stare a festo sancti Micaelis usque^l Pasca Resurrectionis, et ipse^m Wilielmus debebat dare adⁿ laborandum ipsi Iacobino tantum quantum posset ipse Iacobinus laborare, ita tantum quod debebat ipsi Iacobino dare de^o colibet pari subtellarium assem i. Item confitetur quod dictus Iacobinus ivit in Provinciam laboratum tribus^p ebdomadis preteritis postquam cepit ipse Iacobinus stare cum ipso Wilielmo et^q

^a Ponit-partem: *in calce all'atto con segno di richiamo* ^b segue depennato habuit ^c corretto su Malberti ^d habuit: *posto dopo tenuit con segno di inversione* ^e segue depennato minore ^f segue depennato sibi ^g segue depennato abstulit ^h corretto su curatorem ⁱ quondam: *in soprilinea su quod depennato* ^j segue depennato et ^k segue depennato de ^l segue depennato p ^m segue depennato Wilielmo ⁿ segue depennato laborandum ^o segue depennato colibet ^p segue depennato ebdomanis ^q manca il seguito.

Positiones Iusiane contra Poncium Gorrinum.

R. 153

Ponit Iusiana quod vir ipsius Iusiane fuit ^a confessus se recepisse, nomine dotis ipsius Iusiane, libras xxxii et inde se vocavit quietum et solutum. Respondet Poncius: credit de libris xxv 1/2 et non de plure.

c. 185 r.

Positiones Bonavie, curatoris heredum Aimelii ferarii, contra Baldum Rubeum, curatorem Vivaldi Urse.

R. 282

Ponit Bonavia quod minus est xi annis quod navis in qua ivit Henricus Guercius, qui obiit Alexandrie ^b, ivit Alexandriam. Respondet Baldus Rubeus ^c, curator dicti Vivaldi: non credit. Item ponit quod ipse Henricus portavit in illo viagio Alexandrie ^d in quo obiit libras lxxx in accomandatione a predicto Aimelio. Respondet Baldus: credit de libris lx et non de plure. Item ponit quod accomandatio, quam debuit facere dictus Formentus ipsi Henrico, fuit facta in Saona. Respondet Baldus: credit. Item ponit quod navis in qua ivit ipse Henricus Alexandriam, movit de Marsilia. Respondet Baldus: ^e credit.

c. 185 v.

Positiones Salvi Zemi contra Arnaldum fratrem suum. Factum est sacramentum calunnie ab utraque parte.

R. 482

Confitetur Salvus Zembus quod dictus Arnaldus dedit Bonoiohannino, filio Fumiani ferrarii, debitori ipsius Salvi, solidos xxxvii 1/2 vel valens de conducto ipsius (ipsius) Boniohannini. Et ipse Arnaldus dicit: non est verum quod deberet ipsi Bonoiohannino dare aliquid de conducto. Confitetur dictus quod dictus Arnaldus expendit in caligis et cusitura pannorum dicti Boniohannini solidos iii. Ponit dictus Arnaldus quod dedit dicto Bonoiohannino in Aprio ^f bizantios vi pro emere viandam. Respondet Salvus: credit de iii. Item ponit quod cum dictus Arnaldus stabat in nave Leonis, ipse Arnaldus dedit ipsi Bonoiohannino pro emere viandam

^a *Segue depennato confer* ^b *segue depennato ivit* ^c *segue depennato curato*
^d *segue depennato in q* ^e *segue depennato credit* ^f *Aprio: così nel testo.*

bizantios VIII sarazinales. Respondet Salvus: non credit inde aliquid. Item ponit quod cum ipse Arnaldus erat in Acri, ipse Arnaldus dedit ipsi Bonoiohannino pro emere zois solidos VIII de regalibus de Agri. Respondet Salvus: credit de solidis IIII et de illis habuit ipse Arnaldus denarios XII. Et Arnaldus dicit se bene ^a recuperasse de illis solidis VIII denarios XII. Item ponit quod ipse Arnaldus ^b dedit in uno ligno, quod duxit ipsum Bonoiohanninum in Saonam, solidos III. Respondet Salvus: non credit.

c. 186 r. 875

R. 421 Positiones Arnaldi Savie ^c contra Ansaldum Bavoium ^d.

Ponit Arnaldus quod de campo, quem consignavit ipse Arnaldus ipsi Ansaldo, est quarta pars ipsius Arnaldi, quia ipse Arnaldus emit ipsam quartam partem ab Arnaldo Rofa. Respondet Ansaldus: non ^e credit. Item ponit quod predictus campus fuit dicti Arnaldi Rufe et pro suo eum tenebat. Respondet Ansaldus: non credit. Item ponit quod dictus Arnaldus Rufa tenuit et possedit campum per xxxv annos et plus pro suo vel alia pro eo persona. Respondet Ansaldus: non credit.

c. 186 v. 876

R. 485 Positiones Berte, uxoris Saoni Mazalini, contra Richeldam, filiam Rolandi filatoris.

Ponit Berta quod Anselmus de Pruneto emit gemam de qua lis est a Conrado Pecullo Respondet Richelda: credit. Item ponit quod ipse Anselmus, una cum uxore sua ^f, tenuit et possedit ipsam gemmam et ea(m) usufructavit uxor ipsius Anselmi per annos ^g VIII et plus. Respondet Richelda: credit quod ipse Anselmus et eius uxor tenuerit ipsam gemmam per VIII annos, sed non vidit ipsam gemmam ex quo ^h ipsam amisit, nisi in pectore ipsius Berte. Item ponit (quod) ipsa Berta quod dicta Richelda vidit portare ipsi uxori Anselmi in pectore. Respondet Richelda: credit, sed non cognovit eam.

^a *Segue depennato* recuperasset ^b *segue depennato* dedit ^c *segue depennato* contra
^d *corretto su Bavoium* ^e *segue depennato* d ^f *segue depennato* tu
^g annos: *in soprilinea* ^h *segue depennato* ipsam

Positiones Pontii Vive contra Wilielmum oliarium.

R. 291

Ponit Pontius ^a quod buzus de quo lis est fuit hominum Vintimilie a xv diebus infra. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod dictus buzus fuit hominum de Vintimilia a xviii diebus infra. Respondet Wilielmus: credit quod fuit a xv ^b diebus usque in ^c xviii dies hominum de ^d Vintimilia. Item ponit quod dictus buzus venit modo in Saonam ad periculum et resegum hominum Vintimilie. Respondet Wilielmus: non credit. Item ponit quod homines Vintimilie duxerunt dictum buzium modo ^e in Saonam vel duci fecerunt ^f. Respondet Wilielmus: credit quod ipse Wilielmus fecit duci ipsum buzium hominibus Vintimilie aliis hominibus. Item ponit quod ^g homines Vintimilie, de quibus fuit dictus buzus a xviii diebus infra, prout superius dictum est, venerunt modo in dicto buçio. Respondet Wilielmus: credit quod xii homines Vintimilie venerunt de Marsilia usque Vintimiliam in illo buçio, et cum fuerunt Vintimilie, descenderunt de ipsis xii ^h homines, iiii de ipso buçio et alii iiii ascenderunt in ipsum buzium ⁱ pro venire recipere solutionem ipsius buçii in Saonam. Item ponit quod sal qui est in dicto buçio fuit positus in illo buçio nomine predictorum hominum Vintimilie. Respondet Wilielmus: non credit.

Positiones Resegi contra Brunam filiam suam.

c. 187 r.

R. 293

Ponit Resegum quod quondam Brunus tenebat ipsam Resegum per suam uxorem. Respondet Bruna: credit. Item ponit quod dictus Brunus ^l fuit confessus se recepisse, nomine ^k dotis dicte Resegi, libras x. Respondet Bruna: non credit. Item ponit quod dictus Brunus dimisit ^l in sua ultima voluntate dictam Resegum donnam et dominam omnium bonorum suorum in vita dicte Resegi, et post decessum ipsius Resegi deberet ipsa Resegum dicta bona distribuere pro anima ipsius Bruni et Resegi, preter id quod ipsa Resegum vellet dare dicte Brune. Respondet Bruna: non credit. Item ponit quod cum dicta Bruna fuit nupta, ipse Brunus habebat de pre-

^a *Segue depennato* quod ^b *segue depennato die* ^c *segue depennato dies*
^d *segue depennato ut* ^e modo: *in sopralinea su inde depennato* ^f fecerunt: *in*
sopralinea su fuerunt depennato ^g *segue depennato he* ^h *segue depennato h*
ⁱ *segue depennato pro* ^j *segue depennato tenebat* ^k *segue depennato ne* ^l di-
 misit: *in sopralinea su dimittit depennato.*

dicta Resego filios tres, scilicet unam feminam ed duos masculos. Respondet Bruna: credit. Item ponit quod Gandulfus, vir dicte Brune, fuit confessus se recepisse libras XL de bonis dicti Bruni. Respondet Bruna: credit quod eius vir Gandulfus recepit illas libras XL nomine dotis dicte Brune.

c. 187 v. 879

R. 343 Positiones Sozopili, procuratoris Saone, uxoris Martini Girardi, contra Gisulfum Amici ^a Nolaschi.

Ponit Sozopilus, nomine dicte Saone, quod pater dicte Saone promisit dare Martino Girardi pro dotibus ipsius Saone tertiam partem omnium honorum suorum. Respondet Gisulfus: non credit quod ei promitteret dotes. Item ponit quod dictus Martinus vendidit vineam **i** ipsius Saone, que iacet ad Pozum, pro libris VIII $\frac{1}{2}$ et eos denarios habuit ipse Martinus. Respondet Gisulfus: non credit quod venderet vineam ipsius Saone nec patris ipsius Saone, sed credit quod ipse Martinus vendidit vineam **i** ipsius Martini ad Ponzum pro solidis **c**, nomine ipsius Martini, et de ipsa vinea habuit ipse Martinus illos solidos **c**. Item ponit quod ^b dictus Martinus vendidit vineam **i**, que iacet in loco ubi dicitur Fons ad Velezum ^c pro solidis **c** que fuit dicte Saone et que remansit ipsi Saone a patre ipsius Saone et eos solidos **c** habuit dictus Martinus. Respondet Gisulfus: non credit. Item ponit (quod) dictus Martinus vendidit tantam terram que iacet ^d ad Velezum, unde habuit ipse Martinus solidos xxx, que terra pervenit ipsi Saone nomine patris ipsius Saone. Respondet Gisulfus: non credit. Confitetur Bonusiohannes Sozopilus quod Martinus Girardi condemnatus est per sententiam Gisulfo Amici Nolaschi in libris **L** pro fideiussione quam fecit ipse Martinus pro Bellobruno de Piga adversus dictum Gisulfum. Item ponit quod predicte terre vendite fuerunt voluntate et precepto dicti ^e Martini, et ipse Martinus vel alius pro eo recepit denarios de ipsis terris. Respondet Gisulfus: non credit inde aliquid.

c. 188 r. 880

R. 310 Positiones Maraboti contra Bertam quondam uxorem suam.
Confitetur Berta quod ipse Marabotus emit ei tunicam **i**, post quam

^a Segue depennato Nolasco ^b segue depennato di Martinus ^c segue depennato pro sol
^d segue depennato a ^e segue depennato me

ipse Marabotus venit de supra mare, que constavit^a solidis XLIII. Item confitetur dicta Berta quod dictus Marabotus venit proxima XL^b Nati-
(ti)vitatis Domini preterita.

881

Positiones Brune contra Resegum matrem suam.

R. 293

Ponit Bruna quod ipsa filia fuit quondam Bruni. Respondet Resegum: credit. Item ponit quod domus et vinea et alie res que scripte^c sunt in lamentatione fuerunt dicti Bruni. Respondet Resegum: credit, eo salvo quod erant obligate pignori pro dotibus ipsius Resegi. Item ponit quod ipse Brunus^d mortuus est ab^e intestato. Respondet^f Resegum: credit quod mortuus est cum testamento. Item ponit quod quando dictus Brunus venit de vita ad mortem, solummodo dimisit Brunam, dictam filiam ipsius Bruni, et alii filii erant premortui. Respondet Resegum: credit. Item ponit^g quod dictus Brunus maritavit dictam Brunam Gandulfo et convenit sibi et dedit, nomine dotis ipsius Brune, libras XL vel valens. Respondet Resegum: credit. Confitetur utraque pars per^h credenciam quod minus est X mensium quod quondam Brunus predictus est mortuus. Renuntiatum est ab utraque parte positionibus, titulis etⁱ allegationibus.

882

c. 188 v.

Positiones Baldi Rubei^j contra filios et heredes Aimelii ferrarii, quorum curator^k est Bonavia Rustici.

R. 282

Ponit Baldus Rubeus quod pater Vivaldi Formenti scilicet dedit in accomandatione ad quartum lucri quondam Henrico Belloto bizantios XX muximutinos auri in viaggio Alexandria^l. Respondet Bonavia, curator heredum Aimelii ferrarii: credit quod eos sibi dedit, sed non in viaggio Alexandriae. Item ponit quod eo tempore quo dictus Formentus accomandavit dictos bizantios ipsi Henrico, ipse Henricus ivit Alexandriam. Respondet Bonavia: non credit. Item ponit quod dictus Henricus fecit sua

^a constavit: *corretto su* constatuit ^b segue depennato navitavit ^c segue depennato sunt ^d segue depennato nort ^e segue depennato it ^f segue depennato respondit credit quod ^g segue depennato du ^h segue depennato credentia ⁱ segue depennato all ^j Rubei: *in sopralinea su Ruei depennato* ^k *corretto su* curatore ^l Alexandria: *così nel testo*.

iudicata cum venit de vita ad mortem. Respondet ^a Bonavia: non credit. Item ponit quod cum dictus Henricus fecit sua iudicata, ipse ordinavit quod Otto de Rustico et Montenarius cum quibusdam aliis Ianuensibus deberent implicare ^b res quas secum habebat ipse Henricus in mercibus, et precepit ipse Henricus dicto ^c O(ttoni) et Montenario et aliis Ianuensibus ut ipsi deberent dare res illa ^d Aimelio ferratio ut ipse Aimelius redderet ^e res illas illis quorum erant. Respondet Bonavia: non credit quod haberet aliquid de rebus dicti Formenti in illo viagio Alexandrie, sed illas res credit. Item ponit quod predictae res dicti Henrici venerunt in balia dicti Aimelii, quas ipse Henricus secum habebat in Alexandria ^f. Respondet Bonavia: non credit de omnibus, sed credit de libris xxv. Renunciatum est positionibus ab utraque parte.

883

R. 265 Positiones Boniihannis Leonis contra Gandulfum de Froam.

Ponit Bonusiohannes quod ipse Bonusiohannes vendidit ^g tot coria Baldizono ^h que montaverunt in pretium libris XLIII. Respondet Gandulfus: non credit inde aliquid. Item ponit quod ⁱ

c. 189 r. 884

R. 485 Positiones Richelde, filie Rolandi filatoris, contra uxorem Saoni ^j Mazalini Bertam. Factum est sacramentum calompnie ab utraque parte.

Ponit ^k Richelda quod gemma quam invenit ipsa Richelda in dicta Berta ^l est ipsius Richelde, quam gemmam commune habet in balia. Respondet Richelda: non credit ^m. Confitetur dicta Richelda quod dicta Berta emit ipsam gemmam ab Anselmo de Pruneto.

885

R. 188 Positiones et confessiones Rolandi de Papia contra Nadalem quondam Clarii.

^a Segue depennato Bonavia ^b implicare: dopo in segue depennato due volte plicare ^c dicto: in soprilinea su dato depennato ^d illa: così nel testo ^e segue depennato p ^f nel testo Alexandrie ^g segue depennato tot ^h segue depennato que mon que montarunt ⁱ manca il seguito ^j segue depennato Mazalini ^k segue depennato ro ^l nel testo Bertam ^m segue depennato confitetur

Confitetur Rolandus quod v anni ^a sunt transacti quod Henricus de Cingio maritavit filiam suam Nicoloso quondam Clarii et quod ei promisit pro sua dote libras L ^b. Cautionem ^c fecit Nadalis quondam Clarii dicto Rolando, nomine fratris sui Nicolosii et promisit ipsi Rolando ^d quod fatiet habere firmum et stabilem ipsi Nicoloso ^e quicquid dictus Nadalis fecerit librarum ^f xxiiii quas ipse Rolandus petit in ^g bonis ^h Henrici de Cingio, quas libras xxiiii defendit ipse Nadalis ⁱ, nomine dicti Nicolosi, pro dote dicte uxoris sue.

886

ⁱ Die xv february.

c. 189 v.

A petitione quam fatiebat Vivaldus Bavosus Gisulfo Amici Nolaschi qua sibi petebat solidos xx nomine mutui, dominus Petrus, Saonensium potestatis vicarius, absolvit ipsum Gisulfum visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis ^k.

R. 260

887

Laus Vencunbene, uxoris Peregrini Urse. Testes Amedeus Corsus, magister Arnaldus, Peregrinus Pelter et Gandulfus Astabella. Alibi est abbreviata ^l.

R. 413

888

Carta sententie inter episcopum Saonensem, ex una parte, et Bonaviam Rustici, communis Saone curatorem, ex alia. Alibi est ^m.

R. 460

^a Nel testo annis ^b segue depennato cautione ^c segue depennato fecit ^d segue depennato quod ^e segue depennato quia ^f segue depennato xxiiii ^g segue depennato bonis ^h segue depennato heur ⁱ segue depennato mei nomine ^j precede depennato e scritto a pagina inversa In nomine Domini amen. Incipiunt laudes et sententie tempore domini Petri de Ranfredo, iudicis et vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis facte ^k l'atto è scritto a pagina inversa e depennato ^l Alibi-abbreviata: in inchiostro più scuro; l'atto è depennato; v. n. 953, ^m v. n. 969.

c. 190 r.

In nomine Domini, amen. Incipiunt laudes^a et sententie tempore domini Petri de Ranfredo, iudicis et vicarii domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis. MCCV, indictione VIII^b, mense februarii.

889

^c Die xv februarii.

R. 260

A petitione quam fatiebat Vivaldus Bavirus adversus Gisulfum Amici Nolaschi, qua sibi petebat solidos xx nomine mutui, dominus Petrus de Ranfredo, Saonensium potestatis vicarius, absolvit, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, Gisulfum predictum.

890

Die xvii februarii.

R. 261

Promiserunt Amedeus Albertengus et Lafrancus Grassus et Bonusiohannes Sozipilus^d domino Wilielmo Guertio, Saonensium (potestati), nomine communis Saone, quod navis que dicitur Comitissa, que est in portu Vadi, non fatiet portum in Provincia et quod non portabit castaneas pro vendere in Provincia. Hec omnia promiserunt ei adtendere et observare sub pena librarum M ianuinorum stipulata in bonis suis omnibus habitis et habendis etc., Amedeus predictus pro locis XVIII et Lafrancus Grassus pro x locis et Bonusiohannes Sozipilus pro locis II. Insuper Gandulfus Formica fideiussit et promisit dicte potestati quod si dictus Amedeus et Lafrancus his omnibus predictis contravenirent, quod restitueret in bonis suis omnibus sub pena predicta, obligando ipsi potestati omnia bona sua pignori, et renuntiavit legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc. Et Amedeus Albertengus intravit pro predicto Bonoiohane Sozipilo, pro predictis duobus locis, et promisit ipsi potestati^e quod si^f navis illa contraveniret de hoc quod superius dictum est, quod restitueret in bonis suis omnibus sub pena predicta, obligando omnia bona sua dicte potestati pignori et renuntiavit legi que

^a Corretto su laudes ^b segue depennato die ^c precede depennato de
^d Lafrancus - Sozipilus: in *sopralinea* su Iohannes Grassus *depennato* ^e ipsi potestati: in *sopralinea* ^f si: in *sopralinea*.

dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc. Actum ante ban- cum Falabande. Testes Gandulfus de Froa, Vivaldus Manduca Calinis, Pe- trus Ranfredus iudex et magister Mainfredus.

891

Die VIII martii.

Precepit vicarius supradictus Amedeo Albertengo et Lafranco Gras- so, sub pena librarum D ianuinorum, et Gandulfo Formice, sub pena li- brarum CC ianuinorum, ut navis quam habent in portu Vadi, in qua dicit dictus Amedeus se habere loca XV et Lafrancus predicuts VIII et Gandul- fus Formica * * * * non moveatur de portu Vadi absque licentia potesta- tis Saonensium nec per aliquem modum moveri permittant.

R. 261

892

Die XVI martii.

In ecclesia Sancti Petri, presentibus testibus Gandulfo Astabella, Girardo de Monte Silice et Baldo Rubeo ^a. A petitione quam fatiebat Sal- vus Gavengus contra Vivaldum Urse de quadam sua portione unius os- bergi quod ceciderat in mari, et quam portionem posuerat ipse Salvus in solidis XX, absolvit dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius do- mini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dictum Vivaldum, visis di- ligenter utriusque partis rationibus, presente Bonavia Rustici, procurato- re dicti Salvi.

c. 190 v.

R. 268

VI.

893

Eodem die.

Ad petitionem quam fatiebat Iacobus Tega, pro se et fratre suo Sao- no, contra Abbonem scribam de petia unius oliveti quod iacet in plano Saone, prout in lamentatione inde facta continetur, condempnavit predic- tus vicarius ipsum Abbonem ^b Bonavie Rustici, procuratori dicti Iacobi et Saoni in hac causa nomine dicti Iacobi et Saoni, ad restitutionem dicti oliveti, utriusque partis rationibus diligenter visis et cognitis ^c. Testes Obertus Caracapa, Gandulfus ^d Astabella, Salvus Masconus, Balduinus Scorzutus. Loco ut supra ^e.

R. 5

VII.

^a *Segue depennato* et Bonavia Rustici ^b *segue depennato* dicto Iaco ^c ad restitutionem-cognitis: *in sopralinea* ^d *corretto su Ganduldolfo* ^e *segue depennato* ad rest

R. 283

* Laus Roberti et Wilielmi Balestini. In ^a ecclesia Sancti Petri, presentibus testibus Oberto Caracapa, Bonavia Rustici, Oberto Beliamine, Gandulfo Astabella et Wilielmo Loterii, die xvii martii. Dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod dictus Robertus et W(i)l(i)elmus) et eorum ^b heredes ac omnis pro eis persona, sint absoluti de omni pena et dampno ab omni persona de omnibus rebus quondam Mainfredi Busche, filii Rodulfi Cavalli, que venerunt in balia predicti Roberti et Wilielmi, et specialiter a predicto Rodulfo et eius heredibus et heredibus dicti ^c Mainfredi ac omnibus pro eis personis sint absoluti de omni pena et dampno. Hoc ideo cum dictus Rodulfus veniret ^d ante dicti vicarii presentiam, dicens et confitens quod receperat et habuerat omnes res dicti Mainfredi filii sui quas habuerant in balia dictus Robertus et Wilielmus, et insuper renuntiaret exceptioni non numerate peccunie vel non habite rei, laudavit ut supra.

Wilielmus habet laudem.

vi.

c. 191 r.

895

R. 128

* A petitione quam faciebat (quam fatiebat) episcopus Saonensis contra Benevenutam, filiam quondam Villani, qua sibi petebat, nomine episcopus Saonensis ^e, ortum i quod iacet in Fontanici, prout in lamentatione ^f inde facta continetur, absolvit predictus vicarius ipsam Benevenutam, visis et cognitis diligenter utriusque partis rationibus. Actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Gandulfus Astabella, Wilielmus Loterii et Bonusiohannes Sozipilus. Die xvii martii. Coheret prefato orto Iordanus de Bellara, Delovolsus Catullus et via.

vi.

896

R. 78

A peti(ti)one quam fatiebat Rodulfus Garbavius contra Girardum Pennavariam, qua sibi petebat bizantios LXI $\frac{1}{2}$ visufini et capam i vel valens, prout in lamentatione inde facta continetur, absolvit predictus vic-

^a Segue depennato presentia ^b corretto su eius ^c dicti: in sopralinea
^d veniret: dopo veni segue depennato sset an ^e nomine-Saonensis: in sopralinea
^f segue depennato inde

carius, visis utriusque partis rationibus diligenter, ipsum Girardum. Actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Bonusiohannes Sozipilus, Bonusiohannes^a iudex de Alba, Montenarius de Guasco. Die xviii martii. vi.

897

Ad petitionem quam fatiebat Girardus Coclanigra contra Rodulfum Garbavem, qua sibi petebat mezarolas vini boni xxvi aut exstimationem, prout in lamentatione inde facta continetur, condempnavit predictus vicarius ipsum Rodulfum ipsi Girardo in bizantios xi milliarensum, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis. Actum loco, tempore et testibus ut supra. vi.

R. 78

898

A peticione quam fatiebat dictus Girardus^b contra dictum Rodulfum, qua sibi petebat bizantios xc milliarensum vel valens^c, prout in lamentatione inde facta continetur, absolvit dictus vicarius ipsum Rodulfum, visis utriusque partis diligenter rationibus et inspectis^d. Actum loco et tempore et testibus ut supra.

R. 78

899

Die xxv martii.

* Ad petitionem quam fatiebat Bonusiohannes Lombardus contra Henricum Ioltam qua sibi petebat^e

R. 277

900

* Laus Girardi Pennavarie^f. Testes Girardus de Monte Silice, Petrus Tebaldi, Wilielmus Gatatius^g. Dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit^h quod Girardus Pennavaria habeat et capiat in bonis omnibus Rodulfi Carbavii, ubicumque invenerit, sine omni contradictione ipsius Rodulfi et heredum eiusⁱ ac omnium pro eis personarum, bizantios xi miliarensum vel

R. 78

^a Bonusiohannes: *più probabile che si tratti di Bonifatius* ^b *corretto su Girardus* ^c *vel valens: in soprilinea* ^d *segue depennato loc* ^e *manca il seguito*
^f *segue depennato testest* ^g *segue depennato dn P* ^h *corretto su laudavit*
ⁱ *eius: in soprilinea.*

c. 191 v. valens. Hoc ideo quia cum controversia^a fuisset inter ipsum Girardum, ex i parte, et dictum Rodulfum, ex alia, || qua petebat ipse Girardus dicto Rodulfo mezarolias boni vini xxvi vel valens, prout in lamentatione inde facta continetur, et dictus vicarius, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, dictum Rodulfum ipsi Girardo condempnasset in^b bizantios xi milliarensum, laudavit ut supra. Actum apud^c ripam maris, per medium domus Conradi Durantis, die xx martii. P.

901

R. 277 * Ad petitionem quam fatiebat Bonusiohannes Lombardus contra Henricum Iolte, qua sibi petebat ballam i fustaniorum vel libras xxiii ianuinarum et tres partes lucri quod ex ea balla habuit, prout in lamentatione inde facta continetur, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, condempnavit supradictus vicarius dictum Henricum ipsi Bonoiohanni in libras xx ianuinarum et laudavit ut ipse Henricus det ipsi Bonoiohanni libras xx ianuinarum. Actum in ecclesia Sancti Petri, die xxvii martii. Testes Bonavia Rustici, Wilielmus Loterii, Bonifatius iudex de Alba, Obertus Belame, Girardus de Monte Silice et Mainfredus de Paloldo.

902

R. 289 Carta communis Saone. In publico parlamento Saone, presentibus testibus Gandulfo Formica, Bonavia Rustici, Filipo Villani, Gandulfo Astabella, Gandulfo de Froa et magistro Mainfredo. Iurarunt ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, Arnaldus et Otto Rapa et Catalanus, omnes de Melazio, se esse fideles perpetuo communi Saone et ipsius communis veraces vassallos et promiserunt domino Wilielmo Guertio, Saonensium potestati, recipienti nomine ipsius communis, quod non erunt^d in aliquo loco per se nec aliam pro eis personam ubi^e potestas Saonensium^f, sive consul vel consules Saonenses, nec eorum iudex sive vicarius qui pro^g tempore fuerint, nec aliqua alia persona Saone vel de districtu Saone perdat vitam nec membrum nec aliquem ho-

^a *Segue depennato* ver ^b *segue depennato* lb ^c *segue depennato* mare
^d *corretto su earunt* ^e *segue depennato* aliqua pos ^f *segue depennato* nec
^g *segue espunto* o

norem in persona vel here, et quod manutenebunt honorem et statum communis Saone suo posse^a contra omnes personas et si scirent aliquam personam qui vel contra predicta venire vellet sive venire temptaret, bona fide disturbabunt; quod si disturbare nequiverint, ad notitiam communis Saone, vel illius qui loco communis Saone fuerit^b fatient pervenire bona fide et omni malo ingenio re[...]ato. Actum in platea Sancti Petri^c, MCCV, indictione VIII, die IIII aprilis intrantis.

903

Carta communis Saone. Testes dominus Otto, marchio de Bosco
***** Bonavia Rustici, Filipus Villani, Vivaldus Caput-
mallei, Peregrinus Pelter, Gandulfus de Froa, Gandulfus Astabella. In
presentia predictorum testium, promiserunt Arnaldus ***** et Otto
Rapa et Catalanus predicti domino Wilielmo Guertio, recipienti nomine
communis Saone, quod habebunt firmum et stabile atque inviolabile to-
tum id quod fatiet^d.

R. 289

904

In ecclesia Sancti Petri, presentibus testibus Iacobo Caracapa, Ober-
to Caracapa, magistro Mainfredo^e. Coram predicto vicario finem et re-
futationem et omnimodam remisionem fecerunt Petrus de Bruxea et eius
filius Vivaldus Anselmo, nepoti Wilielmi Pedebo de Stella, de solidis xxv
ianuinorum^f pro quibus dederat possessionem omnium bonorum dicti An-
selmi^g dicto Vivaldo, prout in laude in(de) facta continetur. Et ipse
Anselmus ibi presentialiter promisit^h ipsi Petro et Vivaldo dare eis, vel
eorum certo misso, usque per totum proximum augustum solidos xv ia-
nuinorum; quod si non fecerit, penam solidorum v eis promisit ita quod
teneatur ipse Anselmus eis dare dictos solidos xv et solidos v nomine pene;
et dicta laus debet esse cassa et vacua facta ipsa solutione. Die xxvii
aprilis.

c. 192 r.

R. 177

^a *Segue depennato* et si scirent aliquam personam qui ^b fuerit: *in soprilinea*
^c *segue depennato de* ^d *segue depennato* unus ex predictis ^e *segue depennato s*
^f *segue depennato de* ^g *segue depennato ipsi* ^h *corretto su promissit*

* A petitione quam fatiebat Iacobus Baiola^a contra Ogerium Rabinantem qua sibi petebat solidos XL ianuinorum nomine penssionis cuiusdam orti^b

Noluit dictus Ogerius ut scriberetur.

R. 279

Laus Wilielmi Bedosii. Testes Bonavia Rustici, Balduinus Scorzutus et Wilielmus de Cario. Ad petitionem quam fatiebat Wilielmus Bedosius contra Henricum de Susilia, curatorem heredum Raimundi Setalie, qua sibi petebat cartam I sotietatis quam ei dictus Ramundus ipsi Wilielmo fecit^c, in qua posuerat ipse Raimundus libras XLII aut parum plus, prout in lamentatione inde facta continetur, dominus Petrus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, condemnavit ipsum Henricum, nomine dictorum heredum, ipsi Wilielmo et laudavit ut carta predicta ipsi Wilielmo reddatur et in sua balia ponatur. Actum in ecclesia Sancti Petri, MCCV^d, indictione VIII, die XXVIII aprilis.

Die VII madii.

R. 48

A petitione quam fatiebat Iacobus Iule contra Iacobum Baiolam, qua sibi petebat faxem I de^e beccunis, quem dicebat ipse Iacobus Iule ipsi Iacobo Baiole in guardia comisisse, et quem posuerat in solidis C, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, absolvit prefatus^f vicarius ipsum Iacobum Baiolam. Actum loco, tempore et testibus ut supra.

c. 192 v.

R. 298

* Carta filiorum [domini] Guilliellini de Bosco. Testes Gandulfus Formica, Ionata, Gandulfus Citainus, Wilielmus Pe[debo] et Arnaldus de Melaçio. Confessus fuit dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicca-

^a Corretto su Baiobala ^b manca il seguito ^c segue depennato de libris xx XLII ^d segue depennato ^e segue depennato boldronis ^f segue depennato Iacobus Iule

r[ius domin]i Guillelmi Guertii, Saonensium potestatis et communis Saone, se recepisse, nomine communis Saone, a Bonifatio et Henrico, filiis domini Guillelmini, marchionis de Bosco, libras CLXXX ianuinorum, quas habuit Gandulfus Astabella, claviger dicti communis, que sunt de pretio Stelle, quod pretium debet esse librarum D; quam Stellam debet eis vendere commune Saone^a pro predictis libris D, sicut in instrumento inde facto per manum magistri Arnaldi notarii continetur; de quibus libris CLXXX dictus vicarius vocavit se, nomine dicti communis, quietum et solutum, renuntians exceptioni etc. Quod factum est in ecclesia Sancti Petri, in presentia supradictorum testium et Wilielmi de Cario, Salvi Mascioni, Balduini Scorzuti, Iacobi Loterii, Peregrini Greci, Rubaldi Buccarordei, Filipi Villani, Oberti Beliaminis et Oberti Caracape et Iacobi de Melazio^b et Girardi de Monte Silice, MCCV, indictione VIII, die X madii.

909

Die XX madii.

c. 193 r.

Cum controversia^c verteretur inter Bonifatium iudicem de Alba, ex I parte, et priorem Ugonem hospitalis Terini, ex alia, qua petebat ipse Bonifatius ipsi priori solidos XL quos dicebat ipse Bonifatius ipsum priorem sibi promississe quia iuvit ipsum priorem in causa quam habuit prior ille^d, nomine dicti hospitalis^e, cum Oberto Beliamine, posuerunt se stare per acordium, communi eorum voluntate, sub domino Petro, iudice et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, et totum id quod inde diceret, sub pena solidorum C in bonis suis omnibus uterque alteri stipulanti, firmum et ratum habere et nullo tempore contravenire. Unde dictus vicarius iussit et dixit quod dictus prior teneatur ipsi Bonifatio dare a proximo festo sancti Iohannis Baptiste usque VIII dies solidos XX ianuinorum, et his ita peractis, fecit dictus Bonifatius ipsi priori finem et omnimodam remissionem et refutationem de superfluo, scilicet de solidis XX, et sic obligarunt^f ambe partes omnia eorum bona pignori habita et habenda observare^g.

R. 312

^a commune Saone: *in sopranea* ^b et Oberti de Melazio: *posto sotto la data con segno di richiamo* ^c *segue depennato* verteretur ^d *segue depennato* cum
^e *corretto su* hospitalis ^f *segue depennato* ultra uterque ^g *segue depennato* actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Rubaldus Buccarordei, Bonavia Rustici et Bertolotus calafatus

R. 293

* Cum controversia verteretur inter Brunam, filiam quondam Bruni, ex una parte, et Resegum matrem eius, ex alia, qua petebat ipsa Bruna ipsi Resego vineam I que iacet in Retorto et domos duas cum omni massaritic et omni roba et vasis et vestibus et contiis que sunt in ipsis domibus, prout in lamentatione inde facta continetur, posuerunt se ambe partes stare in toto eo quod inde per sententiam vel acordium diceret dominus Petrus Ranfredus ^a, vicarius et iudex domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis; et totum id quod inde diceret promisit utraque pars alteri firmum et ratum habere et non contravenire sub pena librarum x ianuinarum etc. Unde, dictus vicarius fecit fieri finem et refutationem et omnimodam remissionem dicte Resego a predicta Bruna, presente et volente ^c Gandulfo, viro ipsius Brune ^d, de omnibus rebus que continentur in dicta lamentatione mobilibus, nomine transactionis ^e, et de immobilibus dedit ipsi Resego, consentiente et presente atque volente Gandulfo, viro dicte Brune, baliam usufructandi ^f et de omnibus demum rebus mobilibus, que ipsa Resegum habet vel habuit, fecit similiter ipsa Bruna ipsi Resego finem et refutationem et omnimodam remissionem nomine transactionis ^e; et ipsa Resegum constituit se tenere et possidere vineam et domos que continentur in predicta lamentatione tamquam usufructuaria, nomine dicte Brune ^g; et post eius decessum debent dicta vinea et domus reverti dicte Brune, heredi prefati Bruni ^h, et heredibus ipsius Brune ⁱ, et iussit quod utraque pars suam habere possit inde cartam. Actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Bonavia Rustici, Rubaldi ^j Buccaordei, Bonifatius iudex de Alba et Abbo scriba. Tempore ut supra.

Utraque pars habuit cartam. Quelibet pars dedit denarios VI.

911

Die IIII iunii.

R. 303

De petitione quam fatiebat Iohannes Longus contra Tomam de Viva de quadam terra que iacet Bersezini, qua dicebat ipse Iohannes dictum Tomam sibi possessionem invasisse, pronuntiavit vicarius possessionem

^a Ranfredus: *in sopra-linea* ^b sub pena etc.: *in sopra-linea* ^c *corretto su*
voluntate ^d presente-Brune: *in sopra-linea* ^e nomine transactionis: *in sopra-linea*
^f *segue parola depennata* ^g nomine dicte Brune: *in sopra-linea* ^h *segue depennato* vel e ⁱ *segue depennato* actum ^j Rubaldi: *così nel testo.*

ipsi Iohanni et condemnavit ipsum Tomam ne inquietet possessionem ipsius terre ipsi Iohanni. Coheret illi terre ab uno latere Matelde, filie quondam Saone pelliparie, ab alio latere Iacobi Caracapa et Wilielmi Tega, ab uno capite Peregrine, quondam uxoris Bonifatii Turmallii, ab alio capite terra Sancti Georgii.

912

Eodem die.

Precepit vicarius Sismundo de Quiliano solvendi Ottoni Grillo usque proximas kalendas iulii libras xv ianuinarum ob laudem 1 quam ipse Otto contra ipsum Sismundum hostendebat et quas libras xv ipse Sismundus ipsi O(ttoni) adulterabat.

R. 319

913

c. 193 v.

Laus divise filiorum quondam Mainfredi filatoris. Dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit hanc divisionem bonorum quondam Mainfredi filatoris infrascriptorum ^a, inter Bonanatum et Sarmmanum et Richeldam fratres factam, firmam esse et stabilem ^b, in qua divisione venit in partem dicti Sarmmano et Richelde domus 1 que iacet ad Scariam Inferiorem, cui coheret ab 1 parte Boccanigra, ab alia canonice de Castello, ab alia via, ab alia Saoni Corsi; et vinea 1 que iacet ad planum, cui coheret ab 1 parte Guidoti Sacci, ab alia heredum Rebusi, ab (alia) Amedei de Celsa, ab alia via; et vinea 1 que iacet in Valloria, cui coheret ab omnibus partibus Wilielmi Pugini; et castagnetum 1 quod iacet ad Rancum; et terra 1 ^c vacua que iacet in castello Saone. Item Bonanato, filio dicti Mainfredi, pervenit in partem tota vinea 1 que iacet ad Tulum subter Sanctum Ermum, cui coheret ab 1 parte matri ^d Wilielmi Lupi ^e et Bertorosi et eius consortium, ab alia via, ab alia quondam uxoris Beliaminis; et vinea de Lupo cum omnibus castaneis quas ibi habebat quondam dictus Mainfredus, cui vinee et castaneis coheret ab una parte Pontii Cogle Nigre, ab alia exitus et alie coherentie; et domus que iacet apud murum ^f castelli Saone extra, cui coheret ab 1 parte Wilielmi Lovo, ab alia quondam Odonis Nolaschi, viri Sibilie Troie, ab alia via que vadit inter ipsam domum et murum civitatis Saone; et libras IIII debet

R. 278

^a infrascriptorum: *in soprilinea* ^b *segue depennato* de rebus infrascriptis
^c *segue depennato* que iacet ^d matri: *così nel testo* ^e *segue depennato* et Bertoroti
^f *segue depennato* civitatis Saone

ipse Bonanatus dare dicto Sarmmano et Richelde pro melioramento huius partis. Hoc ideo fecit quoniam predictus Sarmmanus et Bonanatus et Richelda venerunt ante presentiam dicti (victi) vicarii dicentes quod volebant dictam divisam fieri de bonis predictis. Quare dictus vicarius iussit Oliverio Garilio et Wilielmo Sinistrario, publicis exstimatoribus Saone, ut hanc facerent divisam, quod eis iussit voluntate predictorum, scilicet Sarmmani et Bonanati et Richelde. Quare laudavit ut supra. Actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Obertus Beliamme et Salvus Masconus et Gandulfus Astabella^a et Ido Sinistrarius. Die x iunii.

Ambrosius notarius hanc cartam fecit pro Sarmmano.

914

R. 275 Sententia Balduini Scorzuti^b, Salvi Masconi^c. Testes Gandulfus Formica, Obertus Caracapa, Raimundus Segacula, Obertus Scorzatus, Bonifatius iudex de Alba et Iacobus Loterii. De petitione quam fatiebat Balduinus Scorzutus contra Salvum Masconum, qua sibi petebat, nomine accomandationis de capitali^d librarum XLVIII et solidorum XII 1/2 regalium coronatorum, de quibus dictus Salvus noluit contrariare ipsi Balduino libras XVIII regalium coronatorum, ante litem contestatam, dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis utriusque (partis) positionibus, titulis, testibus et confessionibus atque allegationibus et omnibus demum rationibus, condemnavit ipsum Salvum ipsi Balduino in libris xx et solidis XII et denariis VI regalium coronatorum et de superfluo absolvit ipsum Salvum^e, scilicet de libris x regalium^f coronatorum quas ipse Salvus ipsi Balduino de dicto capitali dedit et de aliis predictis libris XVIII regalium coronatorum quas similiter ipse Balduinus ab ipso Salvo habuit de dicto capitali. Actum in ecclesia Sancti Petri, MCCV, indictione VIII, die XIII iunii.

c. 194 r. 915

R. 324 * In platea Sancti Petri, presentibus testibus Gandulfo Astabella, Girardo de Montesilice, Arnaldo campario. Promiserunt Balduinus Scorzutus,

^a Astabella: *in sopra-linea* ^b segue depennato t contra ^c corretto su Salvum Masconum ^d de capitali: *in sopra-linea* ^e segue depennato ip ^f segue depennato qua

Ansaldus Roldinus et Robaldus Gobellus non movere neque moveri dimittere navem que vocatur navis Balduini Scorti^a de portu Saone domino Petro Ranfredo, iudici^b et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, sub pena librarum MCC ianuinorum stipulata, scilicet Balduinus, pro locis XXI, librarum DC, et Ansaldus, pro locis XVI, librarum D, et Rubaldus, pro locis III, librarum CC, obligantes omnia eorum bona mobilia et immobilia ipsi vicario, nisi voluntate potestatis Saonensium vel eius vicarii et eorum licentia. Die XIII iunii.

916

¶ Hec sunt terre quas manifestavit Henricus de Benzo de Sancto Salvatore de Vado^c sub sacramento esse hospitalis Terini. Dixit: « Scio et certus sum quod ego et Iohannes Vadus et Obertus^d Deanus et Obertus de Termino et Oberti Moxilloni quondam filii et Wilielmus Borrellus et filie quondam Sibone et Alba, filia quondam Baldi, terram unam hospitalis Terrini tenemus, que iacet Vadi, ubi dicitur^e in prato de rovore, et reddimus omni anno Oberto Beliamini et eius uxori, pro conditione ipsius terre^f, denarios VI ianuinorum et dixit quod^g predicti tene(nt) et tenuerunt semper ipsam terram ex consuetudine nostrorum maiorum et non aliter.

R. 325

917

Die XVII iunii.

Confitetur domina Alda, uxor quondam Raimundi Setalie, quod ipsa habet tutelam filiorum suorum et fecit secundum quod ius disponit.

R. 280

918

A petitione quam fatiebant filii et heredes Raimundi de Setalia^h contra Obertum pelliparium Sagonensem de libris LII 1/2, quas ipsi dicebant dictum Raimundum pro Oberto predicto apud Paganum Luccensem

R. 280

^a *Segue depennato dn* ^b *corretto su iudice* ^c *segue depennato esse* ^d *segue depennato demus et*
^e *ubi dicitur: posto dopo rovore con segno di richiamo*
^f *segue depennato ne* ^g *segue depennato tene* ^h *segue depennato agunt*

fideiussisse et inde se principalem debitorem constituisse, prout in lamentatione inde facta tempore domini Ugonis de (Ca)rreto, Saonensium quondam potestatis, continetur, Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, presente etiam Alda, predictorum minorum matre et tutrice, et Baldo Vitio atque Henrico Marçella, ipsorum heredum consiliariis, absolvit dictum Obertum pelliparium. Actum sub domo heredum Iolte, die XVII iunii.

c. 194 v. 919

Die III exeunte iunio.

R. 275

Cum controversia verteretur inter Balduinum Scorzutum, ex I parte, et Salvum Masconum, ex alia, qua petebat dictus Balduinus ipsi Salvo libras L vel valens ex lucro unius accomandationis librarum XLVIII et solidorum XII $\frac{1}{2}$ regalium coronatorum, quam ipse Balduinus, vel alius pro eo ^a, ipsi Salvo fecerat ad quartum lucri, prout in lamentatione inde facta continetur ^b, posuerunt se dictus Balduinus, suo nomine, et Bonusiohannes Masconus, nomine dicti Salvi et ^c pro ipso Salvo ^d, communi voluntate ipsius Balduini et dicti Boniohannis, stare in toto eo quod inde diceret per acordium Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis. Unde dictus Balduinus fecit finem et refutationem, nomine transactionis, dicto Bonoiohanni, nomine dicti Salvi recipienti, de toto lucro sive proficuo, quod pro ipsa accomandatione librarum XLVIII et solidorum XII $\frac{1}{2}$ regalium coronatorum pervenire posset ipsi Balduino, vel alii pro eo persone, et dictus Bonusiohannes promisit ipsi Balduino, nomine dicti Salvi, dare ipsi Balduino totum id quod inde preceperit et dicit dictus vicarius; unde vicarius prefatus precepit et dixit atque per acordium pronuntiavit ut dictus Bonusiohannes debeat dare dicto Balduino libras VIII ianuinarum usque proximum medium augustum et de superfluo absolvit ipsum Salvum sive ipsum Bonumiohannem, nomine ipsius Salvi. Actum in ecclesia Sancti Petri. Testes Iacobus Loterii, Bonavia Rustici, Obertus Caracapa, Bonifatius iudex de Alba et magister Mainfredus.

^a vel alius pro eo: *in soprilinea* ^b prout continetur: *in soprilinea* ^c *segue depennato eius* ^d *segue depennato st*

Precepit supradictus vicarius, in platea Sancti Petri, presentibus testibus Gandulfo Astabella et Ansaldo magistro, nepoti Rainaldi Crozolini, collectori lezide, ut ne de cetero ullo modo capiat lezidam de recentibus fructibus nisi mensurabuntur ad quartinum vel ad quartaram.

R. 333

Eodem die et eodem modo, in ecclesia Sancti Petri, presentibus testibus Wilielmo Loterii et Gisulfo Amici Nolaschi. Precepit dictus vicarius ^a Giselberto Albe ^b

Sub domo heredum Iolte, presentibus testibus Oberto Scorzuto, Wilielmo Formica, magistro Mainfredo et Bonanato campario. Promisit Obertus Caracapa Girardo de Monte Silice, vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, recipienti nomine communis Saone, quod fatiet stare mulierem illam, que dicitur fecisse malfitias sive facturas Carbavio et eius familie, ad rationem coram potestate Saonensium vel eius vicario de ipso malefitio; quod si ipsa se absentaret, vel non staret inde ad rationem, penam M solidorum ipsi Girardo, nomine communis Saone, promisit, obligando ei omnia bona sua pignori habita et habenda.

R. 339

* Carta filiorum domini Wilielmini de Bosco. Confessus fuit dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, et communis Saone, se recepisse, nomine communis Saone, ab Henrico ^c, filio domini Wilielmini ^d, marchionis de Bosco, nomine ipsius Henrici ^e et eius fratris ^f Bonifatii, filii domini Wilielmini prefati, libras LXXXVIII ianuinarum, quas habuit Gandulfus Astabella, claviger dicti com-

c. 195 r.

R. 298

^a *Segue depennato* d ^b *manca il seguito* ^c ab Henrico: *in soprilinea* su ab Bonifatio *depennato* ^d Wilielmini: *in soprilinea* ^e Henrici: *in soprilinea* su Bonifatii *depennato* ^f *segue depennato* Henrici

munis, computatis libris VIII quas preceptor ecclesie de Ferrania dicto Gandulfo dedit pro predicto Henrico et Bonifatio; que libre LXXXVIII sunt de pretio Stelle, quod pretium debet esse librarum D; quam Stellam debet eis vendere commune Saone^a pro predictis libris D, sicut in instrumento inde facto per manum magistri Arnaldi notarii^b continetur; de quibus libris LXXXVIII^c dictus vicarius se quietum et solutum, nomine communis Saone, vocavit, renuntians exceptioni etc. Quod factum est in platea Sancti Petri, presentibus testibus Bonavia Rustici, Filippo Villani, Ober-to Beliamine et Wilielmo de Cario, MCCV, indictione VIII, die VIII iulii.

924

- R. 342 Carta communis Saone. Testes Lafrancus Gloria, Nadalis Curllaspedus, Truccus quondam Trucci. Confessus fuit Leo de Maltatia se recepisse a domino Wilielmo Guertio^d, potestate Saonensium, nomine communis Saone, libras V, solidos III, denarium $\frac{1}{2}$ et minas IIII grani, occasione robarie quam dicit dictus Leo Henricum de Cingio sibi fecisse; que robaria fuit granum et gangamella I et arma et alie res.

c. 195 v. 925

- R. 345 In platea Sancti Petri, presentibus testibus magistro Mainfredo, Trucco quondam Trucci et Nadali Curllaspedo, die I augusti. Confessus fuit Gisulfus Amici Nolaschi se habuisse ab Ansaldo Lomenino^e libras L ianuinarum^f de laude quam ipse Gisulfus habet contra ipsum Anselmum^g et Anricum de Tiba et Marinum de Rodunco et Ansaldum Malfiliastrum et Wilielmum de Murta et Raimun(dum) cancellarium et Wilielmum Vergionum et Iohannem balistarium; que laus est de libris CCC ianuine monete. Quare dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potesatis, laudavit quod predicta laus^h sit cassa in tantum quantumⁱ sunt predictae libre L.

^a commune Saone: *in soprilinea* ^b segue depennato continetur ^c VIII: *in soprilinea* ^d segue depennato nomine cor ^e segue depennato de laud ^f ianuinarum: *in soprilinea* ^g Anselmum: *probabilmente il notaio doveva scrivere Ansaldum* ^h corretto su predictus laud ⁱ segue depennato est

In platea Sancti Petri, presentibus testibus Truco quondam Trucci, Oliverio Garilio et Iohanne Picenino, die 1 augusti. Cassavit predictus vicarius laudem filiorum quondam Curllaspedi quam ipsi habent contra homines de Diano ^a in tantum quantum est pro libris XI ^b quos ipsi filii habuerunt; que laus est de libris XXXIII.

R. 346

Eodem die, loco, tempore et testibus. Cassavit predictus vicarius quantitatem ^c cambii ^d quam habuerunt Oliverius Garilius et Petrus Adurne et Iohannes Piceninus de laudibus quas ipsi habent super homines ^e domini Martini de Revello et dominorum de Revello et quosdam alios homines ^f; quantitatem ^g dominus Rogerius Bremma, eiusdem ^h domini Wilielmi Guertii, quondam potestatis Saonensium, vicarius, similiter in registro communis Saone scribi fecit cassatam.

R. 347

Eodem die, loco, tempore ⁱ, presentibus testibus Bonavia Rustici, Oliverio Garilio, Alberto de Sancto Donnino et Lantelmino, serviente potestatis predicte. Supradictus vicarius incidit ^j laudem quam habet Ionata contra Gandulfum Amedei de libris XI denariorum ianuinarum ^k, eo salvo quod si filius dicti Gandulfi, qui intendit ponere ipsum Ionatam in placito, evicerit ^l ipsum Ionatam de terris quas habuit ipse Ionata in solum pro ipsis libris XI, quod predicta laus reddatur dicto Ionate et valeat tantum ipsa laus quantum antequam esset incisa valebat.

R. 348

Eodem die locoque, presentibus Ansaldo Banca et magistro Mainfredo et Onrico Papalardo. Cassavit prefatus vicarius laudem quam habet

c. 196 r.

R. 349

^a *Segue depennato* de ^b libris XI: *in sopralinea* su solidis ^c *depennato*
^d *segue depennato* lau ^d *corretto* su campii ^e homines: *in sopralinea*
^f *segue depennato* prout ^g *segue depennato* idem ^h *segue depennato* quon-
dam p ⁱ *segue depennato* et testibus ^j *corretto* su incisit ^k *segue depennato*
hoc ideo tali ^l *corretto* su et vicerit

Bonusiohannes Rancus quondam super homines de Acris usque in solidis VIII, que laus est solidorum xxx^a, quia solidos VIII ipse Bonusiohannes habuit vel alius pro eo.

930

- R. 350 Eodem die, loco, tempore et testibus. Cassavit prefatus vicarius laudem quam habet Henricus Torclius super homines de Gaita et alios quamplures usque in solidis XLI, que laus est librarum xxx ianuinorum^b, quia ipse Henricus illos solidos XLI habuit.

931

- R. 351 Eodem die, loco, tempore et testibus. Cassavit prefatus vicarius laudem quam habet Gafinus^c in rebus filiorum domine Pontie de Massilia et suorum hominum usque in libris xxxiii et solidis vi et denariis viii^d de margoliensibus, que laus est librarum cccxxx, quia ipse Gafinus habuit ipsas libras xxxiii et solidos vi et denarios viii prout confessus fuit.

932

- R. 352 Eodem die, loco, tempore et testibus. Cassavit prefatus vicarius laudem quam Wilielmus Vitius habet super homines Gaite et alios quamplures usque in libris xv ianuinorum, que laus est librarum ccx ianuinorum, quia ipse Wilielmus fuit confessus se habuisse de ipsa laude^e libras xv.

933

- R. 353 Eodem die, loco, tempore et testibus. Cassavit prefatus vicarius laudem Oberti Beliaminis quam habet super Wilielmum Pedebo usque in solidis IIII, que laus est solidorum XL, quia ipse Obertus habuit ex ea solidos IIII.

^a *Segue depennato* quas ^b *segue depennato* et quos solidos XLI ^c *segue depennato* super ^d *segue depennato* regalium ^e *segue depennato* libras xv

In platea Santi Petri, presentibus testibus Ionata et magistro Mainfredo. Cassavit prefatus vicarius laudem Oberti Proardi contra homines de Duliano usque in solidis xxxiiii, que laus est librarum xi ¹/₂, et quos solidos xxxiiii ipse Obertus habet.

R. 354

935

* Laus Gisulfi Amici Nolaschi. Testes Iacobus Rizus, Baldus Rubeus, Arnaldus Scalia et Wilielmus de Cario et Wilielmus Turturinus. In capitulo Saone, presentibus prefatis testibus, dominus Petrus ^a de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit quod Gisulfus Amici Nolaschi habeat, teneat et quiete possideat, sine omni contradictione, vineam unam quam habebat in pignore Martinus Girardi ^b de Iacobo Tega, eodem modo sicut ipse Martinus eam habebat ab ipso Iacobo pro libris xviii, || quas libras xviii ipse Martinus ipsi Iacobo super dictam vineam mutuaverat ^c, prout in instrumento inde facto continetur, et eandem rationem ^d habeat ***** ipse Gisulfus in vinea predicta, qualem habebat dictus Martinus ^e nec *** teneatur reddere dictum instrumentum ipse Gisulfus prefato Iacobo, donec fuerit Gisulfus ab eo Iacobo solutus de libris xviii prout eas dare debebat dicto Martino. Hoc ideo cum prefatus Gisulfus stetisset in causa cum dicto Martino, petens ab eo, nomine pene, libras L, quarum fuerat capitale librarum xxv, in qua causa ipse Gisulfus evicit ^f ipsi Martino dictas libras L nomine pene; et cum non inveniretur de rebus mobilibus ipsius Martini unde ipse Gisulfus solvi posset de predictis libris L, nisi libras xviii supradictas, quas ^g ipsi Martino prefatus Iacobus prout superius dictum est dare debebat, et potestas predictus, dominus Wilielmus, teneretur expresso capitulo facere ^h Gisulfum predictum de rebus ⁱ ipsius Martini solvi, laudavit ut supra. MCCV, indictione VIII, die VI augusti. VI.

R. 127

c. 196 v.

^a *Segue depennato* de Ranfredo iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis ^b *corretto su* Girardus ^c *segue depennato* et eandem rationem ^d *segue depennato* qua ^e *segue depennato* et ^f *segue depennato* et non ^g *segue depennato* ei pre ^h *corretto su* faceret ⁱ *segue depennato* mobilibus *su precedente scrittura*.

- R. 127 De hac laude vocavit se quietum et solutum a Iacobo Tega, pro Martino Girardi^a, coram Bonoiohanne Sozipilo consule et eius iudicis et vicarii, Petri Astensis iudicis^b, predictus Gisulfus Amici Nolaschi et voluit ipse Gisulfus ut esset irrita penitus et vacua et nullius utilitatis. MCCVI, die XIII martii, indictione VIII^c.

- R. 127 * Laus eiusdem. Testes, loco et tempore ut supra^d. Predictus laudavit quod Gisulfus Amici Nolaschi habeat et capiat quiete, sine omni contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in Saona^e et sine omni contradictione Martini Girardi et eius heredum ac omnium pro eis personarum, in bonis omnibus ipsius Martini, ubicumque inveniret, tantum quod bene valeat libras XXI et solidos V ianuinarum. Hoc ideo quia cum prefatus Gisulfus stetisset in causa cum dicto Martino, petens ab eo, nomine pene, libras L, quarum fuerat capitale librarum XXV, in qua causa ipse^f Gisulfus evicit ipsi Martino dictas libras L nomine pene, et quas libras L^g petiit ipse Gisulfus ipsi Martino, occasione unius manulevationis qua tenebatur ipse Martinus adversus dictum Gisulfum pro Bellubruno de Piga; et cum non inveniretur^h de bonis mobilibus dicti Martini unde prefatus Gisulfus solvi posset de predictis libris XXI et solidis V, que ipsi Gisulfo restabant ad solvendum de predictis libris Lⁱ, et potestas supradicta teneretur expresse capitulo facere ipsum Gisulfum de rebus dicti Martini solvi, laudavit ut supra. VI.

- R. 46 * Carta sententie Oberti Beliaminis. Testes Bonifatus iudex de Alba, Vivaldus Caputmallei et magister Mainfredus. Cum controversia verteretur inter commune Saone, ex I parte, et Obertum Beliaminem, ex

^a a Iacobo-Girardi: *in soprilinea* ^b iudicis-iudicis: *così nel testo* ^c l'atto è scritto in caratteri più minuti ^d le indicazioni dei testi, della data topica e cronica si richiamano al n. 935 ^e qui pro-Saona: *in soprilinea* ^f segue depennato evicit ^g segue depennato peteba ^h inveniretur: *ni in soprilinea* ⁱ de predictis libris XXI - L: *posto in calce all'atto con segno di richiamo*.

alia, de via que est inter domum Oberti ^a predicti et Papalardi et heredum Africe et heredum Stremiti, quam dicebat ipse Obertus esse ^b de territorio heredum Africe et heredum Stremiti et quod ipse Obertus emerat domum quam habet ipse Obertus ab heredibus predictis Africe et quod publica fama est per Saonam quod ipsa via fuit et est predictorum || heredum, prout in titulo super quem produxit ipse Obertus inde testes continentur, cognovit dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, sufficienter per idoneos testes quod via illa erat et fuit predictorum heredum prout superius dixit ipse Obertus. Quare, cum sic probatum fuisset, fecit ipsi Oberto reddere dictus vicarius pignus solidorum xx quod abstulerat ei ob aquarolium 1 de ^c domo ipsius Oberti, pro quo ^d exiebat aquam ^e in ipsa via. Actum loco ut supra, die xv augusti. VI.

c. 197 r.

939

Sententia Henrici Papalardi. Testes Baldus Rubeus, Rubaldus Buccordei, Obertus Matia et Obertus Beliamie. Ad petitionem quam fatiebat Henricus Papalardus contra Salvum de Carbone, qua sibi petebat solidos c in quarta parte 1 domus que iacet in ora Sancti Petri, infra predictas coherentias, quos solidos c ipse Henricus mutuaverat Bonoiohanni, fratri dicti Salvi, super predictam quartam partem domus ipsius Boniohannis et quos solidos c ipse Salvus contrariabat ipsi Henrico, dicens quod ipse Bonusiohannes ^f non habebat facere in domo predicta; unde prefatus vicarius, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, sententiauit et dixit quod ipse Henricus habeat in quarta parte dicte domus solidos c aut ipsam quartam partem domus pro illis solidis c, sicut in instrumento ipsius Henrici, quod habebat adversus dictum Bonumiohannem pro ipsis solidis c, continetur. Coheret illi domui ab 1 parte ^g

R. 162

940

Die v septembris.

Pro firmo habet vicarius quod ipse condempnavit Iohannem Dalmine Gisulfo Amici Nolaschi de petitione quam ipse Gisulfus fatiebat

R. 375

^a Corretto su Alberti ^b segue depennato solummodo ^c de: in soprilinea
^d segue depennato iact ^e aquam: cosi nel testo ^f segue depennato nichil h
^g manca il seguito.

contra ipsum Iohannem, qua sibi petebat et dicebat quod Iohannes ^a concordaverat secum ire in viaggio Septe per marinarium et secum ire debebat.

941

R. 114

* Carta sententie inter Maiorem Matiam, ex i parte, et Saonam et Romanam Moschetam, ex alia. Testes Baldus Rubeus, Bonavia Rustici, Obertus Caracapa et Bonifatius iudex de Alba. Cum controversia verteretur inter Maiorem Matiam, ex una parte, et Saonam Moschetam et Romanam Moschetam sorores, ex alia, qua petebat ipsa Maior ipsi Saone et Romane libras xx ianuinorum, nomine hereditatis Gandulfi Rubei, pro dotibus ipsius Maioris, que dotes fuerunt librarum XL, quas dictus Gandulfus ^b, pater quondam Boniiohannis, viri ipsius Maioris, receperat ab ipsa Maiore, prout in lamentatione inde facta continetur, que talis est: ^c « Maior agit contra Saonam et Romanam, heredes heredis Gandulfi Rubei, et petit ab eis libras xx ianuinorum. Hoc ideo quia ipsa Maior fuit uxor Boniiohannis, filii predicti Gandulfi, et dedit ipsi Gandulfo pro suis dotibus libras XL; et cum predicta Saona et Romana sint heredes predicti Gandulfi, vel heredes heredis ipsius Gandulfi, ideo agit Maior et petit ut supra », posuerunt ^d se dicta Maior, pro sua parte, et Wilielmus Loterii ^e, procurator dicte Saone et Romane, pro ipsa Saona et Romana, communi voluntate stare in toto eo quod inde diceret per acordium dominus Petrus ^f Ranfredus, iudex et vicarius domini (Wilielmi) Guertii, Saonensium potestatis. Quare dominus Petrus, iudex et vicarius dicte potestatis ^g, dixit et pronuntiavit per acordium quod dicta Maior faceret finem et ^h refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo, nomine transactionis, dicto Wilielmo, recipienti nomine dicte Saone et Romane || specialiter de predictis libris xx, quas ipsi ⁱ Saone et Romane petebat ^j pro suis dotibus predictis, et generaliter ^k de aliis libris xx que continebantur in lamentatione pro suis dotibus et omnibus demum rebus que pro predictis ^l

c. 197 v.

^a *Segue depennato* iret debebat iret ^b *segue depennato* receperat ^c que talis est: *in sopralinea*; la lamentatio è posta in calce alla carta con segno di richiamo
^d *segue depennato* se alie partes c ^e *segue depennato* pro alia communi vo
^f *segue depennato* iudex ^g iudex-potestatis: *in sopralinea* ^h *segue depennato* refutt
ⁱ *corretto su ipsa* ^j *segue depennato* et ge ^k *segue depennato* de aliter
^l *segue depennato* dictis

dotibus ipsi Maiori, vel alii pro ea persone, contingere possent, ita quod ipsa Maior nec eius heres sive aliqua pro eis persona de cetero dicte Saone nec Romane nec earum heredibus, sive aliis pro eis personis, de predictis dotibus, scilicet de libris quadraginta, movere possit minime controversiam sub pena librarum x ianuinorum. Quam finem et refutationem et remissionem et pactum, nomine transactionis, dicta Maior ipsi Wilielmo, recipienti pro predicta Saona et Romana, prout superius declaratum est fecit. Et dictus Wilielmus^a, procurator dicte Saone et Romane^b, promisit ipsi Maiori dare pro predicta Saona et Romana totum id quod dictus dominus Petrus inde diceret. Unde ipse dominus Petrus iussit et pronuntiavit quod ipse Wilielmus teneatur dare ipsi Maiori, vel alii pro ea persone, libras vi ianuinorum per hos terminos infrascriptos, scilicet libras III usque proximam octavam sancti Micahelis, et alias libras III usque proximam octavam sancti Martini pro predicta Saona et Romana. Et dictus finis et remissio et pactum atque transactio firmiter maneat perpetua. Actum in capitulo Saone, MCCV, indictione VIII, die vi septembris.

942

* Carta Gandulfi Astabelle de cabella Stelle. Testes Gandulfus Formica, Rainaldus Sancti Romuli et Girardus de Monte Silice. Dominus Petrus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, vendidit et tradidit Gandulfo Astabelle^c omnes intratas^d quas habebat dominus Wilielminus, marchio de Bosco, in Stella cum eas obluit communi Saone, ita quod habeat eas et quiete teneat sine omni contradictione usque proximas kalendas augusti, sicut commune Saone eas habet et tenet, preter exercitus et cavalcatas; ob quas intratas fuit confessus dictus vicarius se ab ipso Gandulfo, nomine communis Saone, recepisse libras L ianuinorum, de quibus se quietum et solutum vocavit et renuntiavit exceptioni etc. Quas intratas sibi vendidit, auctoritate et consensu maioris partis consiliariorum communi(s) Saone, pro debitis communis Saone solvendis, et promisit dictus vicarius, nomine communis Saone, ipsi Gandulfo dictas

R. 385

^a *Segue depennato* fecit ^b *segue depennato* fecit finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non pe ^c *segue parola depennata* ^d intratas: *in soprilinea*.

intratas ab omni persona firmiter defendere usque ad dictum terminum sub pena dupli in bonis omnibus dicti communis. Possessionem sibi tradidit et dedit. Actum in platea Sancti Petri ^a, die xv septembris.

943

- R. 386 * Carta Ottonis Grilli. Testes Obertus de Berzezio ^b, magister Lafrancus et Wilielmus de Napula. Ego Gandulfus Astabella vendo et trado vobis Ottoni Grillo omnia iura et rationes, tam reales quam personales, que et quas habeo pro communi Saone in Stella, scilicet que et quas a domino Petro Ranfredo, iudice et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, vice communis posito, emi, ut ex illis possitis uti ^c directo et utiliter, realiter et personaliter, tamquam ego possem usque proximas kalendas augusti, sine omni mea omniumque pro me personarum contradictione. Possessionem vobis tradidisse confiteor. Actum in domo Agnetis, filie quondam Matoni, tempore ut supra.

c. 198 r. 944

- R. 407 Ad petitionem quam fatiebat Anselmus de Gorzelio contra Umanam, socrum suam, qua sibi petebat linreamina II et totaliam I et solidos xxxvii quos dicebat ipse Anselmus ^d se solvisse pro ipsa Umana, condempnavit prefatus vicarius ipsam Umanam de predictis linreaminibus et totalia, quia ipsa Umana confessa fuit sibi ipsa linreamina contrariare noluit ^e nec totaliam ^f; que linreamina et totalia ^g debet ei dare a proximo festo Omnium Sanctorum usque VIII dies, sed predictos solidos xxx contrariat.

945

Die xxvii octubris.

- R. 398 * Promisit Niger fornarius domino Petro de Ranfredo, iudici et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, pro communi Saone, quod non ^h fatiet nec fieri committet dampnum aliquod alicui de districtu Ianue nec de tota Riberia nostra nec alicui qui sit de amicitia Ianue de sagitea sua, et quod non vendet eam Henrico de Cingio nec alicui per-

^a *Segue depennato de* ^b *segue depennato* Iacobus et ^c *segue depennato*
directo ^d *segue depennato* sol ^e noluit: così nel testo ^f *segue depennato* s
quos ^g totalia: così nel testo ^h non: in soprilinea su saitea que f

sone quam credat ipsam vendere dicto Henrico. Hec omnia sibi promisit adtendere firma sub pena librarum c ianuinorum et inde ei obligavit omnia bona sua pignori. Insuper promisit dominus Rubaldus Detesalvi dicto vicario quod si dictus Niger non adtenderet prout superius dictum est, quod restitueret communi Saone sub pena librarum c ianuinorum, obligando ei omnia bona sua pignori et renuntiavit legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc.

946

Hoc scriptum iusserunt cassari Bonusiohannes Sozipilus, Obertus Foldratus, Vivaldus Caputmallei, Bonusiohannes Saccus et Lafrancus Gloria, quia cognoverunt dictum Nigrum ipsam vendidisse sagitteam Ugoni de Marssilia. MCCVII, indictione x, die xxviii ianuarii ^a.

R. 398

947

* Sententia ^b Benenche, uxoris Henrici Iolte. Testes Bonifatius iudex de Alba, Bonavia Rustici, Lafrancus Gloria, magister Mainfredus et Wilhelmus Formica. A petitione quam fatiebat Sibilia, uxor Boniiohannis Lombardi ^c, contra Benencasam, uxorem Henrici, qua sibi petebat partem ipsi Sibilie contingentem de cendatis quos ipsa Benencasa debuit emere ^d, prout in lamentatione inde facta continetur, que lamentatio inferius scripta est, dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, visis ^e rationibus utriusque partis et diligenter inspectis, absolvit ipsam Benencasam. Lamentatio talis est: « Sibilia, uxor ^f Boniiohannis ^g, agit contra Benencasam, uxorem Henrici, et petit ab ea partem sibi contingentem de cendatis, quos cendatos ipsa Benencasa emit pro se et pro predicta Sibilia et in quibus vel quibus Sibilia solvit libras vi pro parte sua vel pretium quod inde habuit ipsa vel alius pro ea si predictos cendatos vendidit, et fuerunt cendati predicti posta una, et ponit in libris vi pro pignore banni ^h, salvo plure ». Actum in capitulo Saone, die xxvii octubris. P.

R. 379

^a L'atto è scritto con caratteri più minuti ^b Sententia: in soprilinea su laus depennato ^c Lombardi: in soprilinea ^d debuit emere: in soprilinea su emit prout in depennato ^e segue depennato diligenter positioni ^f segue depennato Henrici ^g segue depennato ag ^h pro pignore banni: posto dopo plure con segno di richiamo.

Sententia Raimundi Bavosi. Testes Bonifatius iudex de Alba, Bonavia Rustici et magister Mainfredus ^a

c. 198 v. 949

R. 399

In capitulo Saone ^b, presentibus testibus Wilielmo Formica, Arnaldo Stella, et Girardo de Monte Silice. Promiserunt Anselmus Barbaria et Gandulfus Barbaria domino Petro de Ranfredo, iudici et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, nomine communis Saone recipienti, quod non ducent nec duci committent navem ^c que dicitur navis de Barbariis aliqua in parte nisi in Provintiam per salem, scilicet ad Marsiliam vel Aerem, sub pena librarum CC ianuinorum in bonis suis omnibus stipulata habitis et habendis, obligando ipsi vicario, nomine communis Saone, predicta eorum bona pignori. Insuper iurarunt prout superius dictum est in omnibus et per omnia ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, adtendere et observare et non contravenire. Preterea Peregrinus Pelter ^d pro libris L, Raimundus Bavosus pro libris L, Arnaldus Grenna pro libris ^e xxv constituerunt se proprios et principales debitores adversus dictum vicarium, nomine ^f communis Saone, pro predicto Anselmo et Gandulfo ita quod si ipse Anselmus et Gandulfus contravenirent, prout superius dictum est, quod restituerent in bonis suis omnibus habitis et habendis sub illa pena qua ^g quisque eorum tenetur superius, scilicet Peregrinus ^h pro libris L et Raimundus pro libris L et Arnaldus pro xxv et renuntiarunt legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc. ⁱ et inde obligarunt omnia eorum bona pignori dicto vicario, nomine communis Saone, habita et habenda. Die xxvii octubris.

950

R. 399

Eodem die, in domo heredum Iolte ^j. Constituerunt se proprios et principales ^k fideiussores et debitores adversus prefatum vicarium, nomine

^a Manca il seguito ^b segue depennato in domo ^c segue depennato sua
^d segue depennato Raimundus ^e segue depennato L ^f segue depennato com-
 munis ^g corretto su quam; segue depennato superius e ^h segue depennato pro
 solidis c ⁱ segue depennato die xxvii octubris ^j segue depennato presentibus
 testibus Girardo de Monte Silice ^k segue depennato de

communis Saone ^a, pro predicto Anselmo Barbaria et Gandulfo fratribus, Montenarius et Wilielmus Turturinus quod si dictus Anselmus et Gandulfus non ducent nec duci ^b comittent, per se nec aliam pro eis personam, navem ^c que dicitur navis de Barbariis in pellago ^d ullo modo nisi usque Marsiliam vel in Provintiam per salem, et si contrafecerint, penam promisit dictus Montenarius prefato vicario, nomine communis Saone recipienti et stipulanti, de solidis M in bonis suis omnibus, obligando ei universa bona sua pignori, et renuntiavit legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc.; et dictus Wilielmus Turturinus promisit dicto vicario, nomine communis Saone, penam librarum xxv stipulatam in bonis suis omnibus si dictus Anselmus et Gandulfus contravenirent predictis ^e, obligando ei omnia bona sua pignori, et renuntiavit legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc. Tempore ut supra.

951

Die IIII.

Promiserunt Wilielmus Saragus et Wilielmus Bucca Nigra prefato vicario, nomine communis Saone, pro medietate navis que nominatur Sanctus Petrus, quod non ducent eam nec duci permittent ^f, per se nec aliam pro eis personam, in pellagus nec alibi nisi usque in Provintiam per ^g salem, per Riveriam, et quod habebunt eam in portu Saone in kalendis martii proximis sub pena librarum CCL ianuinorum ab eis promissa ^h; et pro hoc obligaverunt omnia bona sua pignori. Item precepit eis dictus vicarius sub sacramento ut ita adtenderent nisi ⁱ remanserit parabola potestatis vel iudicis vel consulum qui pro tempore fuerint; et secundum quod eis preceperint et iniunxerint, fatient et observabunt sub predicta pena et sacramento. Pro alia vero medietate eiusdem navis ^f Gandulfus Astabella eandem fecit promissionem et ^j sub simili pena; et idem vicarius simile sacramentum eidem Gandulfo precepit et iniunxit sub eadem pena adtendere. Actum in capitulo Saone. Testes Wilielmus de Cario, Wilielmus Sinistrarius.

R. 403

^a nomine communis Saone: *in soprilinea* ^b *segue depennato* commu ^c *segue depennato* qui ^d *segue depennato* nisi ^e *segue depennato* et renuntiavit legi ^f *segue depennato* pro ^g per: *corretto su* pro ^h *segue depennato* in bonis suis omnibus habitis ⁱ *segue depennato* secundum ^j *segue depennato* sub e

* Laus Martini Girardi. Testes Ionata, Bonusiohannes Scalia, Wilhelmus Formica et Lafrancus Gloria. Supradictus vicarius laudavit Martino Girardi ^a ut ipse Martinus habeat et capiat, sine omni contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in Saona, in bonis omnibus Henrici de Albuzola, ubicumque invenerit, tantum quod valeat libras xx ianuinorum, quarum decem sunt de capitali et alie decem de pena. Hoc ideo quia cum dictus Martinus conquestus fuisset de predicto Henrico, petens ab eo libras xx ianuinorum quas ei confessus fuit dictus Henricus ^b debere, et terminus perentorie datus fuisset ipsi Henrico de predictis rebus et non venit ^c nec (de) predictis rebus aliquid habuerat nec alia pro eo persona ^d; et quia dictus Martinus iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, se non dedisse aliquem terminum dicto Henrico de rebus prefatis ultra illum qui continebatur in instrumento dicti debiti, laudavit ut supra. Actum in capitulo Saone, die XVIII novembris, MCCV, indictione VIII.

Laus Vencumbene, uxoris Peregrini Urse. Testes Gandulfus Astabella, Amedeus Corsus, Baldus Rubeus et Peregrinus Pelter. A petitione quam fatiebat Petrus Aviarolius contra ^e Peregrinum Urse, nomine uxoris sue Vencumbene, qua petebat ipse Petrus ipsi Peregrino, nomine dicte uxoris sue, totam terram vacuum que est circa domum ipsius Petri apud murum castri Saone ^f, quia dicebat suam esse et ad dictam domum pertinere; et ipse Peregrinus, nomine uxoris sue predicte, dicebat tertiam partem dicte terre pro indiviso ^g prefate Vencumbene esse et ad ipsam Vencumben pertinere, et quod non pertinebat ad domum predictam nec ad ipsum Petrum; et cum data esset dilatio ^h probandi et hostendendi ipsi Petro utrum dicta terra ipsius Petri esset et ad dictam terram pertinere(t), et non probasset nec aliquo modo hostendisset, absolvit prefatus

^a Corretto su Girardo ^b dictus Henricus: *in soprilinea* ^c et non venit: *in soprilinea* ^d nec predictis - persona: *posto in calce all'atto senza segno di richiamo* ^e segue depennato Vencumben uxorem Peregrini Urse ^f segue depennato et ipse ^g segue depennato dicte ^h segue depennato probandi

vicarius dictum Peregrinum, nomine uxoris sue predicte, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis. Actum in capitulo Saone, die xxvi novembris. P. ^a

954

* Laus Martini de Domo Ianuensis ^b. Die xxviii novembris, in capitulo Saone, presentibus testibus Oberto Caracapa, Oberto Foldrato et Bonavia Rustici. Supradictus vicarius laudavit ^c quod Martinus de Domo ^d sit absolutus et eius heredes ac omnis pro eis persona ^e ab heredibus Raimundi calderarii et eius uxoris Iohanne ^f et omnibus pro eis personis de libris x ianuinorum quas ipse Martinus habuit de incantu rerum heredum ^g predicti Raimundi et Iohanne. Hoc ideo quia dictus Martinus venit coram predicto vicario, dicens quod volebat ^h dare et consignare predictas ⁱ libras x heredibus predictis ^j taliter quod inde esset dictus Martinus absolutus ^k et heredes eius ac omnis pro eis persona. Unde, cum dictus Martinus daret de predictis libris x, precepto dicti vicarii, Nicolose, filie dicti quondam Raimundi et Iohanne, solidos lx ianuinorum, de quibus ipsa ibi ^l statim se vocavit quietam et solutam, renuntiando exceptioni non habite rei ^m, et alias libras vii dicto vicario, nomine et vice Saoneti, filii dicti Raimundi et Iohanne, recipienti daret, et hoc precepto dicti vicarii, de quibus libris vii ipse vicarius, nomine ipsius Saoneti, se quietum vocavit et solutum, renuntiando exceptioni non habite rei, laudavit ut supra.

R. 416

955

Carta sententie per acordium inter Bonellum, ex i parte, et Petrum ⁿ Bolgarellum et Wilielmum Bertramum et eorum socios Petrum, Arnaldum et Turingum, omnes de Arlleis. Testes Obertus Caracapa, Bonusiohannes Sozipilus, Wilielmus oliarius, Iacobus Corsus et Rainaldus Sancti Romuli. Cum controversia verteretur inter dictum Bonellum, ex i parte, et pre-

R. 417

^a *Segue depennato* vi ^b Laus-Ianuensis: *aggiunto sopra la riga di separazione tra i nn. 953 e 954* ^c *corretto su* laudavit ^d *segue depennato* et heredes eius ^e ac omnis pro eis persona: *in soprilinea su* de libris *depennato* ^f uxoris Iohanne: *in soprilinea* ^g heredum: *in soprilinea* ^h *segue depennato* deliberare ⁱ *segue depennato* libras x filii ^j *segue depennato* et inde ^k absolutus: *posto dopo persona con segno di richiamo* ^l *segue depennato* presentialiter ^m *segue depennato* et ⁿ *segue depennato* bold

dictos, ex alia, qua petebat dictus Petrus Bolgarellus, pro se et suis sotiis predictis, Wilielmo Bertramo et Petro, Arnaldo et Turingo, ipsi Bonello, nomine nauli unius buzii ipsius Petri et eius sotiorum predictorum^a, libras v et solidos iii ianuinarum quas dicebat ipse Petrus pro se et dictis suis sotiis deficere de^b naulo^c

c. 199 v. 956

R. 421 Ad petitionem quam fatiebat^d Arnaldus de Savia contra Ansaldum Bavo sum, qua sibi petebat ipse Arnaldus ipsi Ansaldo quartam partem pro indiviso unius campi qui iacet in Lavagnola^e, loco ubi dicitur Cerretum, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, condempnavit prefatus vicarius ipsum Ansaldum ipsi Arnaldo. Coheret illi campo^f ab i flumen, a duabus fossata, superius ortalia^g illorum de Lingaris et aliorum hominum. Die viii decembris. Actum in capitulo Saone. Testes Bonavia Rustici, Baldus Rubeus et Gandulfus Astabella. vi.

957

R. 376 Carta Bonoiohannini, filii quondam Villani Scalie. Arnaldus et Bonusiohannes Scalia fratres venerunt ante presentiam Petri Ranfredi, vicarii et iudicis domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, et provocaverunt nepotem suum Bonumiohanninum, filium quondam Villani Scalie fratris eorum, ad divisionem omnium rerum mobilium et immobilium, cui Bonoiohannino idem vicarius dedit curatorem Rubaldum Detesalvum ad iam dictam divisionem fatiendam. In cuius vicarii presentia et ordinamento et eius auctoritate predicti fratres, videlicet Arnaldus et Bonusiohannes, nomine divisionis et partis, fecerunt datum, finem et refutationem predicto Rubaldo, nomine predicti minoris, nominative de rebus infrascriptis cum accessionibus et ingressibus^h que perⁱ sortem ipsi^j Rubaldo, nomine ipsius minoris, obvenerunt, que tales^k sunt: turris de macello^l, cui coheret ab i heredum Guaschi et Boterici, ab alia Vivaldi Bavosi, filii quondam Wi-

^a Segue depennato sol ^b segue depennato quo ^c manca il seguito ^d segue depennato Andrea ^e corretto su Lavagnolea ^f segue depennato ab i ab alia flumen ab alia ^g segue depennato c ^h cum accessionibus et ingressibus: in sopratinea ⁱ segue depennato so ^j segue depennato mi ^k segue depennato fuerunt ^l segue depennato vigna

lielmo de ^a Bernuisa, a II via publica; et vinea cum domo ibi posita et tecto et ginzario et grais et butis VIII et torculari et tinis II una magna et una parva ^b que iacet ad Sanctum Paulum, cui coheret a III via, ab alia heredum Ottonis de Castagnolreo; et inferius ipsius vinee terra in qua est canetum et ficus, cui terre coheret ab I ^c aqua Sancti Pauli, ab alia via publica et petia una vinee; inferius dicte vinee, cui coheret ab I via et totum id quod dictus Arnaldus et Bonusiohannes habebant commune cum dicto minore in Gorrino et in Pezolo, tam feudum quam alodium, et ^d omnia oliveta que sunt in tribus partibus: ad Monticellum apud Sozipilum, que ipse Arnaldus et Bonusiohannes habebant commune (cum) ipso minore, et tole quatuor ad fatiendum bancas que sunt de fo et totum aliud lignamen quod est ibi. Item predicti fratres Arnaldus et Bonusiohannes promiserunt prescrito Rubaldo, nomine dicti minoris, quod si ipsi minori predictae res in toto vel in parte iure fuerint evicte ab aliqua persona ^e, restituent ipsi minori et eius heredibus dampnum de rebus evictis pro duabus partibus tantum, scilicet dictus Arnaldus pro tertia parte et dictus Bonusiohannes pro alia tantum ^f, obligantes ipsi minori omnia bona sua pignori. Et versa vice dictus Rubaldus, nomine dicti minoris, et Bonusiohannes Scalia predictus fecerunt datum, finem et refutationem predicto Arnaldo ^g nomine partis et divisionis ^h, nominative de rebus infrascriptis cum accessionibus et ingressibus que per sortem ipsi Arnaldo obvenerunt, que tales sunt: astregum cum medietate turris quod est apud domum ⁱ Boniiohannis Nasi, cui astrego et turri ^j coheret ab I Gandulfi Astabelle et eius || fratris ^k, ab alia quintana dicti astregi et Boniiohannis Nasi, ab alia exitus, ab alia via publica; et totum id quod ipse Arnaldus et Bonusiohannes et minor predictus habebant commune in Monticello usque in Fossalvaria, tam de domibus quam terra vacua, quibus domibus et terre vacue sunt coherentie: ab I Gandulfi Formice et Rubaldi Gobelli et eius fratris, ab (alia) Wilielmi Sinistrarii et heredum Raimundi Aicellini, a II via publica; et medietas turris Ionate cum tota ^l terra quam predicti, scilicet Arnaldus et Bonusiohannes et m(in)or, ibi habebant hedificatam ^m cum toto ligna-

c. 200 r.

^a Segue depennato Bernisa ^b cum domo- parva: in *sopralinea* su Sancti Pau depennato ^c segue depennato flumen Sancti Pau ^d segue depennato tres olive omnes oliveti ^e ab aliqua persona: in *sopralinea* ^f tantum-tantum: in *sopralinea* ^g segue depennato nominative ^h segue depennato s ⁱ segue depennato Nasi ^j et turri: in *sopralinea* ^k segue depennato et b ^l tota: in *sopralinea* ^m segue depennato minus quarta pars

mine ipsius hediicii minus quarta pars ipsius terre et minus quarta pars medietatis ipsius turris que est Agnetis, amice ipsius Arnaldi et Boniiohannis^a, cui turri et terre hediccate coheret ab I Ionate, ab aliis via; et totum id quod dictus Arnaldus et Bonusiohannes et minor habebant commune in Vado de ultra et infra; et totum id quod ipsi similiter habebant commune ad Timones et ad Cavanellam et ad flumen versus Pillas et in plano de Golta et ad Rancum et ad Xuaream. Item predictus Bonusiohannes et Rubaldus, nomine dicti minoris, promiserunt predicto Arnaldo quod si ipsi Arnaldo predictæ res, in toto vel in parte, iure evicte fuerint ab aliqua persona, restituent ipsi Arnaldo et eius heredibus dampnum de rebus evictis pro duabus partibus tantum, scilicet dictus minor pro tertia parte et dictus Bonusiohannes pro alia tertia parte^b, obligando ipse Bonusiohannes ipsi Arnaldo omnia bona sua pignori, et ipse Rubaldus, nomine dicti minoris, obligando omnia bona ipsius minoris ipsi Arnaldo pignori. Et versa vice dictus Arnaldus et Rubaldus, nomine dicti minoris, fecerunt datum et finem et refutationem predicto Bonoiohanni, nomine partis et divisionis, nominative de rebus infrascriptis cum accessionibus et ingressibus, que per sortem ipsi Bonoiohanni obvenerunt, que tales sunt: astregum vetus in quo dictus Arnaldus et Bonusiohannes et minor habitabant, cui astrego coheret ab I Nigri Zaconi, ab alia heredum Balduini Bavorosi, ab alia exitus, ab alia via publica; et domus quinque de lignamine cum terra ubi existunt que sunt ante Sanctam Mariam Magdalenam, quibus domibus coheret^c ab I Filippi Villani, ab alia murus civitatis, ab alia Henrici Bogie, ab alia via; et vinea de Albuzola cum toto eo quod ipse Arnaldus et Bonusiohannes et minor habebant commune in monte de Vico, cui vinee coheret ab I Arnaldi Grenne, ab alia ecclesie Sancti Benedicti, ab alia mons de Vico, ab alia zenesteum; et ortus de Monticello^d qui est apud Formicam, cui coheret a II dicti Formice, ab alia hospitalis Sancti Iohannis de Fosalvaria, ab alia via^e publica; et vinea I^f cum caneto que iacet ad Baiolam, cui vinee cum caneto coheret ab I^g exitus aqua^h que exit de fonte Baiole et vinea I que fuit quondam Laurentii ferrarii, ab aliaⁱ vinea que fuit heredum^j Nicole fabri. Item predictus Arnaldus et Rubaldus,

^a minus quarta-Boniiohannis: *in sopranea* ^b dictus minor-parte: *in sopranea*
linea ^c *segue depennato I* ^d *corretto su Montecello* ^e *segue depennato pl*
^f *segue depennato e* ^g *segue depennato fons Baiole ab alia* ^h *aqua: così nel*
ⁱ *testo* ^j *segue depennato h* ^k *segue depennato quondam*

nomine dicti minoris, promiserunt predicto Bonoiohanni quod si ipsi Bonoiohanni predicte res, in toto vel in parte, iure fuerint evicte ab aliqua persona, restituent ipsi Bonoiohanni et eius heredibus dampnum de rebus evictis pro duabus partibus tantum, scilicet dictus minor pro tertia parte et dictus Arnaldus pro alia tertia parte ^a, obligando ipse Arnaldus ipsi Bonoiohanni omnia bona sua pignori, et ipse Rubaldus ^b, nomine ipsius minoris, obligando ipsi Bonoiohanni omnia bona ipsius minoris pignori. Item suprascripti fratres dederunt licentiam prefato Rubaldo ut, nomine predicti minoris, intret in possessionem de predictis rebus que in partem ipsi minori obvenerunt; et prefatus Rubaldus, nomine minoris predicti, et Bonusiohannes dederunt ^c licentiam ipsi Arnaldo ut intret in possessionem de predictis ^d rebus que ipsi Arnaldo in partem obvenerunt; et predictus Arnaldus et Rubaldus, nomine dicti minoris, dederunt licentiam ipsi Bonoiohanni ut intret in possessionem de rebus prescriptis que ipsi Bonoiohanni in partem obvenerunt; et voluerunt quod inde tria instrumenta ^e sub eodem fierent tenore ^f. Actum in capitulo Saone. Testes Wilielmus ^g Turturinus, Bonusiohannes Sacus, Niger Zaconi ^h, Anselmus Botericus et Raimundus de Monticello. MCCV, indictione VIII, die VIII decembris.

958

In capitulo Saone ⁱ, coram presentia domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, venientes Arnaldus Scalia et Bonusiohannes ^j Scalia fratres iurarunt prout ius postulat tutelam nepotis sui Boniohannini, filii quondam Villani Scalie. Et dictus dominus Wilielmus potestas dedit eos ipsi minori legitimos tutores et iussit eis ut sua auctoritate ipsius minoris essent tutores. MCCV, indictione VIII, die VIII decembris.

R. 376

959

Die XIII decembris.

c. 200 v.

Ad petitionem quam fatiebat Wilielmus de Meanis contra Wilielmum de Cagna, qua petebat sibi somam ^k quam dicebat ipse Wilielmus de Meanis

R. 424

^a tantum-parte: *in soprilinea* ^b segue depennato obligando no ipsi Bonoiohanni nomine ^c segue depennato li ^d segue depennato reb ^e segue depennato q ^f et voluerunt-tenore: *posto in calce all'atto con segno di richiamo* ^g segue parola depennata ^h segue depennato Rai ⁱ segue depennato in do ^j segue depennato Scalia

suam esse, et quia ipse Wilielmus de Meanis invenit dictam somam apud predictum Wilielmum de Cagna, et probavit sufficienter per idoneos testes suam esse et ipsam per multos dies per suam tenuisse et possedissee, condempnavit prefatus vicarius ipsum Wilielmum de Cagna tamquam contumacem ad restitutionem dicte somme ipsi Wilielmo de Meanis. Actum in capitulo Saone. Testes Obertus Caracapa, Peregrinus Gara et Peregrinus Pelter et presbyter Iacobus Lupus.

960

R. 277

* Laus Boniohannis Lombardi. Testes prepositus Micahel Sancti Georgii, presbyter Henricus de Terhesio, Baldus Rubeus, Peregrinus Pelter, Iacobus Ceva et Peregrinus Cebulla. Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Guillielmi, Saonensium potestatis, laudavit quod Bonusiohannes Lombardus^a habeat et capere possit^b in bonis omnibus Henrici Iolte quiete, sine omni contradictione ipsius Henrici^c et eius heredum ac omnium pro eis personarum, et sine decreto potestatis vel consulatus, ubicumque invenerit, libras xx ianuinarum vel valens. Hoc ideo quia cum dictus vicarius condempnasset per sententiam ipsum Henricum ipsi Boniohanni in libras xx ianuinarum de quadam peti(ti)one quam fatiebat ipse Bonusiohannes ipsi Henrico de balla i fustaniorum vel libris xxiii et tribus partibus lucri, de quibus libris xx, quas evicerat ipse Bonusiohannes ipsi Henrico per sententiam^d, dictus Bonusiohannes non fuerat solutus in toto nec in parte^e, laudavit ut supra. Actum in capitulo Saone, MCCV, indictione viiii, die xvii decembris. P.

961

R. 430

In eterni Dei nomine, amen. Dominice vero incarnationis anno millesimo ducesimo quinto, regnante domino nostro Fredericus, rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue septimo anno, et eius dominationis civitates Neapolitane eodem anno septimo, die quinta intrantis mensis madii, indictione septima. Ex hac publicam litterarum serie om-

^a *Segue depennato pos* ^b *segue depennato sine omni contradictione* ^c *quiete-Henrici: posto in calce all'atto con segno di richiamo* ^d *quas-sententiam: in sopra-linea* ^e *de quibus-in parte: posto in calce all'atto con segno di richiamo.*

nibus clareat, ad quorum presentia pervenerit, sit notum et manifestum quod ego videlicet Accardus Ienuensi, quondam filius Calvo, adcepit in commanditia ^a a te videlicet Bibaldus Sagonesis, quid vocatur Babuso, idest unicias viginti quinque aureii monete Sicilie a pondus Neapolis i(n) tali ordine, ut in loco tuo ipse ^b recogliere de Neapolitanorum ad quod tum ad eis mutuastis ad ventura maris et gentes in Mensina vel in quales partes ipsa navis quid dicitur Caracoda ubi noclerius est qui de Stefano de Ginnaro in qualesquunque partes portum fecisse, salva andandi ipsa navi et maiore partes de eius carico, quia taliter continet illam carthola quas ipsi Neapolitanorum tibi illis fecerunt, per manus u(n)ius notarii quas ipsa carthola tum mihi dedistis et adpus me illam abeo pro recoliendo. Ego ipse predictas untias vigintiquinque aureii a pondus Neapolis unde per hac cartholam et per testium istium, que in carthola videtur testari, convenio et promitto, ego suprascripto Accardus, tibi suprascripto Bibaldus ut ego ipse suprascripte untias, si Deus nos salvi portaveris sicut superius legitur, ego recogliere debeas ipsa peccunia de suprascripti Neapolitanorum et mictere illas debeas insimul cum ipsa peccunia mea et ille implicare et facere et salvare sicuti Deus salvaveris ipsa peccunia et enthica mea et cum mecum illas portare debeas ubitquunque ego perrefero et cum eas lugrare andandi inddo et revertendi donec ut in Ienua perveniero ad risigo et ventura tua suprascripto Bibaldus de maris et gentes; et de omnis proficuum quod Deus ibidem datum abueris, ego inde abere debeas salvo ipso capitale quatra partes et postea Deus michi portare salvum et reverteri in Ienua cum suprascripta peccunia, ego illa tibi, vel ad tuas heredum iusta et legali ratione, tibi vel ad tua heredum vel tuo certo misso facere debeas et de capitali et proficuu sine ipso quartum meo de ipso lugro totum ipsu aliu capitale et lugro vobis dare et adsignare debeas, ei ia ^c et sit tibi vel tua heredum vel tuo certo misso in Ienua non inveniero, ego ipsa omnia tua peccunia ^d, capitale et lugro, ipsa salva in terra in Ienua ad ligales personas || lasare debeas tale personas ut ipsa peccunia pro te et tuas heredum salva fiant quandoque pro vos requesieritis ut tibi data fiant, sine omni mictentes hoccasione. Et hec omnia et in omnibus, ego tibi fecere et adimplere debeas et pro exinde obligo me super omnium bonorum meorum sine omni briga et molestia; et sit ego vel meorum he-

c. 201 r.

^a *Corretto su* commandatia ^b *corretto su* ipsa ^c ei ia: *di lettura incerta*
^d *segue depennato* tua heredum vel tuo certo misso

redibus molestia vel briga fecerimus, obligamus nos in curia ubi vos exinde reclamaveritis exere nos in pena de tota peccunia ad ipsa curia in duplum et vos omnia suprascripta facere et per conplere super omnium bonorum meorum. Actum in Neapoli, in domi Stefano Manco, rogatus ego in tali ordine scribere, ego Benencasa notarius, impirialis notarius, presentibus testibus: + ego Stefano Manco, Neapolitano testibi sum; + ego Guilielmo Ienuensi de Loampo, filius Bonavia; + ego Nicolaus Ienuensi qui advocatur de Rodolfo testibi sum.

Ego Benencasa, notarius statutus at curia domini inperatore Henricus et de filio suo, prefatis interfui et hec rogatus scripsit adque firmavi et dedi.

Ego Martinus, Saone scribe, hoc ^a exemplum ex autentico, precepto domini Petri (Ranfre) Ranfredi, vicarii et assessoris domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, extraxi et in hoc cartulario transcrisi, ideo quia predictus Vivaldus Bavosus cartam secum portare volebat ut debitum lueret et ne casu aliquo perderet, ipsius suplicatione hoc loco transcribi iussit. MCCV, die xx decembris.

962

R. 340

* Laus Peregrini Uccelli. Dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit Peregrino Uccello ut ipse Peregrinus habeat quiete et teneat iure proprio, sine omni contradictione Tutadone Bavose et eius heredum ac omnium pro eis personarum ^b, totum id plenum (plenum) et vacuum quod habet ipsa Tutadonna in manso de Petra, ultra Sanctum Anastasium cum Balduino Scorzuto et aliis consortibus, et est pars ipsius Tutadone de ipso manso sexta pars ^c. Item laudavit ipsi Peregrino ut quiete habeat et teneat iure proprio, sine omni contradictione ipsius Tutadone et heredum eius ac omnium pro eis personarum, vineam I que iacet ad Ivarium, cui coheret ab I heredum ^d Botoni, a duabus Rubaldi Detesalvi, ab alia via ^e. Hec omnia laudavit ei in solutum librarum XVIII ianuinarum pro duobus tria. Hoc ideo cum dictus Peregrinus conquestus esset de ipsa Tutadonna, petens ab ea, nomine

^a Segue depennato exemplare ^b segue depennato vinca totam suam partem ^c segue depennato et vineam ^d segue depennato Bon ^e segue depennato in so

dotis^a sue uxoris Benencase, filie ipsius Tutadone^b, libras XLIII ianuino-
rum quas ipsa Tutadona ipsi Peregrino, nomine dotis Benencase, uxoris ip-
sius Peregrini, filie ipsius Tutadone, promiserat, prout^c ipsa Tutadona con-
fitebatur^d; et cum dictus vicarius dedisset terminum ipsi Tutadone dandi
predictas libras XLIII pro dote prefata ipsi Peregrino et non solvit, iussit
prefatus vicarius Oliverio Garilio et Wilielmo Sinistrario, exstimatoribus
Saone, ut exstimarent res predictas ipsi Peregrino prout superius dictum
est, quia potestas predicta^e, expresso capitulo, ipsi Peregrino prout supe-
rius dictum est facere exstimare tenebatur, laudavit quare ut supra. Actum
in capitulo Saone. Testes Baldus Rubeus, Obertus Beliam, Bonusiohan-
nes Masconus, Amedeus Corsus et Oliverius Garilius. Die III^f ianuarii.

VI.

963

c. 201 v.

* Laus Donelle Timplarelle. Testes Bonavia Rustici, Bonusiohannes
Masconus et Obertus Beliam. Dominus Petrus Ranfredus, iudex et vi-
carius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit Donelle
Timplarelle ut ipsa habeat^g et capiat in bonis omnibus Gosmaris de Sili-
ceto, ubicumque invenerit, sine omni contradictione ipsius Gosmaris et
eius heredum ac omnium pro eis personarum et sine decreto potestatis vel
consulatus^h, tantum quod bene valeat libras III et solidos II et denarios
III ianuinorum. Hoc ideo quia cum dictus Gosmas confessus fuissetⁱ se
recepisse^j a quondam Richelda, uxore dicti Gosmaris, nomine dotis sue,
libras XII et solidos VIII ianuinorum prout in instrumento inde facto con-
tinetur, de quibus^k ipsa Donella, heres dicte Richelde filie sue, habuerat
libras VI et solidos III et denarios VIII, et tracto iure dicti Gosmaris ip-
sius dotis, scilicet quartum quod erat libre III et solidi II, et ipsa^l Donel-
la^m fuisset conquesta de dicto Gosmare, petens ab eo prefatas libras III et
solidos II et denarios III que tunc restabant ad solvendum de dote predi-
cta, nec eas habere valebat, laudavit ut supraⁿ. Actum in capitulo Saone,
MCCVI, indictione VIII, die IIII ianuarii.

R. 435

^a dotis: *posto dopo* sue *con segno di richiamo* ^b filie ipsius Tutadone: *in
sopralinea* ^c promiserat prout: *in sopralinea su* quas *depennato* ^d *segue depen-
nato* et ipsa Tutadona ipsi Peregrino debere prout dictum est fuit confessus ^e *segue
depennato* sie ^f *segue parola depennata* ^g *segue parola depennata* ^h sine
omni-consulatus: *in sopralinea* ⁱ *segue depennato* confi ^j *segue depennato* no-
mine don ^k *segue depennato* ipse Cosmas ^l *correcto* su ipse ^m *segue depen-
nato* conquesta esse ⁿ *segue depennato* loco

Carta comunis Saone. Testes Gandulfus Astabella, Wilielmus de Cario, Rainaldus Sancti Romuli et Mainfredus scriba. Nos Anselmus Barbaria et Gandulfus Barbaria fratres, promittimus vobis Bonoiohanni Sozipilo^a, Oberto Foldrato, Lafranco Glorie, Vivaldo Capudmallei et Bonoiohanni Sacco, consulibus electis Saone, non ducere nec duci permittere, per nos nec aliam pro nobis personam, navem nostram quam habemus in portu Nauli in pellago, nec ipsam aliquo modo de portu Nauli movere nec moveri permittere per nos nec aliam pro nobis personam, nisi pro venire in portu Saone, ab hac die in antea^b nisi vestra parabola et licentia vestra, vel maioris partis vestrum seu vestri certi missi. Hec omnia vobis promittimus adte(n)dere et observare et non contravenire aliquo modo sub pena librarum cccc ianuinorum, vobis, nomine^c communis Saone recipientibus, in bonis nostris omnibus stipulata, obligando vobis, nomine ipsius communis, dicta bona pignori ita quod quisque nostrum in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi et omni alii iuri legum quo nos inde tueri possemus. Et nos Arnaldus Grenna, Nadalis quondam Clarii, Guascus Gloria et Iacobus Tega constituimus nos proprios et principales debitores adversus vos consules predictos, nomine communis Saone, recipientibus pro predicto Anselmo et Gandulfo, et promittimus^d vobis quod si dictus Anselmus et Gandulfus ducerent vel duci permetterent^e per se vel aliam pro eis personam in pellago^f navem suam predictam de portu Nauli, vel moverent seu moveri permetterent per se vel aliam pro eis personam dictam navem de portu Nauli pro ire ullo modo in aliqua parte nisi in portu Saone, quod dabimus et^g restituemus vobis, nomine communis Saone, libras cccc ianuinorum de bonis omnibus quibus malueritis^h, obligando vobis stipulantibusⁱ, nomine pene^j pro ipsis libris cd, omnia bona nostra pignori, nomine communis Saone recipientibus, videlicet ego Arnaldus pro libris c, et ego Nadalis pro libris c, et ego Guascus pro libris c, et ego Iacobus pro libris c, et renuntiamus legi^k que dicit quod principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor et omni alii legum auxilio quo nos inde tueri possemus. Actum in capitulo Saone^l, die xxvi ianuarii.

^a Corretto su Solzipilo ^b ab hac die in antea: *in soprilinea* ^c segue depennato dicti ^d segue depennato quod ^e segue depennato aut moverent vel
^f segue depennato vel in ^g dabimus et: *posto dopo restituemus con segno di richiamo*
^h segue depennato obli ⁱ stipulantibus: *in soprilinea* ^j segue depennato sup
^k segue depennato qua cavetur m ^l segue depennato in

Carta sententie Wilielmini, filii quondam Henrici de Ferrania^a, et Rainaldi Sancti Romuli. Testes Guilielmus de Cario, Girardus de Monte Silice, Gandulfus Astabella et Gandulfus macellator et Obertus Beliamie. Ad petitionem quam fatiebat Girardus Pennavaria, curator Wilielmini, filii quondam Henrici de Ferrania, nomine dicti Wilielmini, cognati sui, contra Rainaldum Sancti Romuli, qua sibi petebat ut sibi dimitteret et restitueret medietatem unius petie terre cum topiale uno, que iacet in Fosalvaria^b, sicut in lamentatione inde facta^c continetur, dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guer(tii), || Saonensium potestatis, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, condempnavit ipsum Rainaldum ipsi Wilielmino ad restitutionem medietatis dicte terre et topialis, presente Oberto Caracapa, procuratore dicti Girardi, curatoris dicti Wilielmi, et de alia medietate absolvit ipsum Rainaldum quia dictus Henricus dimisit duos filios, scilicet unum masculum et unam feminam, post mortem suam^d et femina non erat in causa. Ab alia vero petitione quam fatiebat dictus Girardus, curator dicti Wilielmini^e, contra dictum Rainaldum, nomine ipsius W(i)lielmini cognati sui, qua sibi petebat ut ipse Rainaldus destrueret et auferret medietatem totius muri et hedifitii quod ipse Rainaldus fecerat supra murum dicti Wilielmini vel fieri fecerat, prout in lamentatione inde facta continetur, absolvit ipsum Rainaldum quia non competenter actum est. Actum in capitulo Saone, die xxvi ianuarii.

R. 71

c. 202 r.

VI.

*^f Sententia Gandulfi macellatoris. Testes Bonavia Rustici, Obertus Caracapa, Gandulfus Astabella. A petitione quam fatiebat Arnaldus Iolta contra Gandulfum macellatorem, qua sibi petebat solidos LX pro interesse de sepo quod ipse Gandulfus debuit vendere ipsi Arnaldo, quod sepum debebat esse^g centenaria xxv, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, prefatus vicarius ipsum Gandulfum, presente Ober-

R. 223

^a *Segue depennato testes* ^b *segue depennato que* ^c *inde facta: in sopra-*
linea ^d *post (nel testo pro) mortem suam: in sopralinea* ^e *segue depennato qua*
sibi petebat ^f *precede depennato* Lavs Bertoloti cale ^g *segue depennato* libre xx

to Beliamine, ipsius Arnaldi procuratore^a, absolvit. Actum in capitulo Saone, tempore ut supra. VI.

967

R. 453

* Laus Bertoloti calegarii. Testes Obertus Caracapa, Wilielmus de Cario et Bonifatio^b iudex de Alba. Ego Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudo quod Bertolotus calegarius habeat in terra vacua Gisulfi Cagnatii, que iacet in Fossalvaria et que ipsi Gisulfo fuit devastata, solidos XI ianuinorum ubicumque voluerit, sine omni contradictione dicti Gisulfi et eius heredum ac omnium pro eo personarum et sine omni contradictione potestatis vel consulatus qui pro tempore fuerit in Saona. Hoc ideo quia dictus Gisulfus coram me confessus fuit se debere dicto Bertoloto solidos XI ianuinorum, videlicet solidos X, nomine convenientie unius terre quam petebat ipse Gisulfus ipsi Bertoloto, et solidum I quem solverat pro bano dictus Bertolotus pro ipso Gisulfo; et cum dedissem terminum ipsi Gisulfo solvendi predictos solidos XI ipsi Bertoloto et terminus transactus esset et non solvit, laudo ut supra. Actum loco et tempore ut supra. VI.

968

R. 329

* Sententia per acordium^c heredum Wilielmi Pugini et Benenche Barrache. Testes Bonavia Rustici, Wilielmus de Cario, Gandulfus Astabella et Obertus Caracapa. In capitulo Saone^d, die xxvii ianuarii. Cum controversia verteretur inter Benencam Barracam, filiam quondam Oberti Barrachi, ex I parte, et filios et heredes Wilielmi Potaratii quondam, ex alia^e, qua eis petebat dicta Benenca^f petiam I terre supra quam est domus hedicata et que est in Saona, in monte Sancti Georgii, cui coheret ab I terra Roldini que fuit quondam Bonijohannis Zambrine, ab alia terra (et) domus Ciçavoche, ab alia terra que fuit quondam Arnaldi Grassi et quam^g posuerat in libris X ianuinorum salvo plure^h, quibus etiam minoribus in hac causa datus erat Amedeus Corssus curator, posuerunt se dicta Be-

^a presente-procuratore: in *sopralinea* ^b Bonifatio: così nel testo ^c segue depennato bene ^d segue depennato xxvii ianuarii ^e ex alia: in *sopralinea*
^f dicta Benenca: in *sopralinea* ^g segue depennato post ^h segue depennato posuerunt se communi eorum

nenca^a, pro se, et dictus A(medeus), pro ipsis minoribus, communi eorum voluntate, per acordium stare in toto eo quod inde diceret Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis. Unde dicta Benenca, iussu^b et precepto dicti vicarii^c, fecit finem et refutationem, nomine transactionis, et omnimodam remissionem per se suosque heredes de dicta terra sive domo prefato A(medeo), recipienti vice et nomine dictorum || minorum quorum erat curator, auctoritate dicti vicarii datus, et promisit ipsa Benenca dicto A(medeo), nomine ipsorum minorum recipienti, quod non contraveniet huic fini et refutationi et remissioni et transactioni per se nec per suos heredes nec aliam pro se personam sub pena librarum x ianuinarum ipsi A(medeo), pro ipsis minoribus stipulanti, in bonis suis omnibus habitis et habendis, obligando ei dicta bona sua pignori pro pena predicta^d; preterea iussit dictus vicarius et per acordium pronuntiavit quod ipse A(medeus) pro ipsis minoribus teneatur dicte Benenche usque proximum Carniprivium vetus^e solidos XL ianuinarum quos ibidem dictus A(medeus) pro ipsis minoribus ipsi Benenche ad ipsum terminum dare promisit. Actum in capitulo Saone, tempore ut supra.

c. 202 v.

969

Sententia episcopi Saonensis, nomine episcopatus Saonensis, contra commune Saone. In capitulo Saone, MCC sexto, indictione VIII, die ultimo ianuarii, presentibus testibus Gandulfo Formica, Oberto Foldrato, Giusulfo Amici Nolaschi et presente domino Wilielmo, archipresbytero Saonensis ecclesie, domini Petri Saonensis episcopi, nomine episcopatus Saonensis, procuratoris. A petitione quam fatiebat Bonavia Rustici, curator communis Saone pro communi Saone contra episcopum Saonensem, qua sibi petebat et dicebat pro communi quod fodrum Quiliani incidebatur et capiebatur super homines Quiliani et super omnes homines qui tenent aliquid de communi Quiliani, tam super homines episcopi quam super alios, secundum hoc quod videbatur illis qui fodrum incidebant et hoc fiebat antequam commune Saone Quilianum haberet; item dicebat (dicebat) dic-

R. 460

^a *Segue depennato et Am* ^b *iussu: nel testo iussuo* ^c *iussuo-vicarii: in sopralinea*
^d *pena predicta: na predicta in sopralinea* ^e *Carniprivium vetus vium vetus: in sopralinea.*

tus Bonavia pro ipso communi adversus dictum episcopum quod eo tempore quo emptum fuit Quilianum, Saonenses consules fecerunt iurare quosdam homines de valle Quiliani dicere et manifestare iura et rationes et usantias que vel quas (mar) marchio usus fuerat super homines tam episcopi quam alios capere et habere, et ea que dixerunt fuit scriptum in cartulario communis Saone; dominus Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, diligenter visis et cognitis utriusque partis rationibus et inspectis^a et insuper a quampluribus iuris legis viris sapientibus^b habito consilio, prefatum episcopum absolvit.

970

R. 459

* Laus Peregrini Urse. Testes Gandulfus Astabella, Bonusiohannes Sozipilus et Obertus Foldratus^c. Dominus Petrus Ranfredus, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, laudavit^d quod Peregrinus Pelter habeat, teneat et quiete possideat, sine omni contradictione Gisulfi Cagnatii et eius heredum^e et omnium pro eo personarum et sine omni contradictione potestatis vel consulatus Saone qui pro tempore fuerit, tolas quatuor et pedes VII 1/2 unius terre^f vacue que ipsi Gisulfo fuit devastata ob omicidium quam^g ipse Gisulfus fecit in mulierem quam tenebat Raimundus Trancherie, in solutum librarum III ianuinorum pro duobus tria iure proprio. Hoc ideo quia dictus Peregrinus^h solverat pro ipso Gisulfo solidos LX ianuinorum communi Saone ob malefaitam quam fecerat ipse Gisulfus in cimiterium Sancte Marie Saone de Castello, scilicet quia violaverat monumenta mortuorum et ruperat et iactaverat ossa et lapides in mariⁱ; quare, (quia) cum ipse Peregrinus dedisset pro predicto Gisulfo solidos LX pignori et eos communi Saone pro ipso Gisulfo solvisset ob dictam malefaitam laudavit ut supra^j. Coheret dictis IIII tolis et VI pedibus 1/2 ab una Peregrini Greci, ab alia dicta terra vacua, in testa Wilielmi Flandole, ab alia strata. Loco et tempore ut supra et testes.

^a Segue depennato absolvit prefatum episcopum ^b segue depennato abita
^c i nomi dei testimoni sono in soprallinea ^d corretto su laudavit ^e et eius
heredum: posto dopo personarum con segno di richiamo ^f segue depennato
dicti Cagnatii ^g quam: così nel testo ^h segue depennato solver dede ⁱ se-
gue depennato quare ut supra laudavit ^j quare quia-ut supra: posto in calce
alla carta con segno di richiamo.

* Carta Henrici, filii quondam Ugonis Cagoni. Testes Bonavia Rustici, Wilielmotus Matonus et Gandulfus Astabella. Confessus fuit Falabanda se recepisse a domino Petro Ranfredo, iudice et vicario domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, nomine Henrici, filii quondam Ugonis Cagoni, libras VIII ianuinarum^a in acommodatione ad duas partes lucri, renuntians exceptioni etc. quod, cum capitali et lucro salvis in terra quotiens vobis placuerit vel ipsi Henrico necesse^b fuerit, in vestra balia vel alterius persone, que loco vestro fuerit, pro ipso Henrico reducere et consignare promitto^c, obligando inde vobis omnia bona mea pignori pro sorte et pena sub pena dupli etc. Et ego Obertus Caracapa promitto vobis domino Petro predicto, nomine ipsius Henrici recipienti hanc promissionem, quod si dictus Falabanda non observaret prout superius dictum est, quod restituerem vobis sub pena dupli etc., renuntians legi que dicit principalem debitorem prius debere conveniri etc. Actum in platea Sancti Petri, tempore ut supra. VI.

R. 461

Carta Salvi Zembi de cabella^d copete. Testes Gandulfus Formica, Abbo scriba, Petrus Ranfredus iudex et Iacobus Caracapa et Gandulfus Astabella claviger. Ego Wilielmus Guertius, Saonensium potestas, auctoritate maioris^e partis consiliariorum Saonensium, nomine communis Saone, vendo et trado vobis Salvo cabellam copete, ad illum conventum qui continetur in instrumento ipsius cabelle facto, ut habeatis et teneatis intratam ipsius cabelle sicut in ipso instrumento continetur a proximis kalendis martii usque ad annum I pretio librarum CLI ianuinarum, de quo me, nomine ipsius communis, quietum voco et solutum, renuntians exceptioni etc.; quod pretium datum fuit in utilitate dicti communis, scilicet in debitis ipsius communis solvendis. Quam venditionem etc., possessionem^f etc. Actum in platea Sancti Petri, die ultimo ianuarii.

R. 462

^a *Segue depennato* ianuinarum ^b *segue depennato* fuerint ^c *segue depennato* et c ^d *segue depennato* g ^e *segue depennato* paris ^f *sequono alcune parole depennate.*

^a Testes Nigri Zaconi contra Saonum Mazalinum; ex eo quod terra de qua lis est, est dicti Nigri et matris ipsius Nigri fuit et eam tenuit et possedit dicta mater et Niger per suam.

¶ Iohannes Perea, iuratus dicere verum pro utraque parte, [dixit]: « Nescio si ipsa terra fuisset matri ipsius Nigri vel non, sed ego tenui et laboravi eam pro ^b ipsa matre dicti Nigri et mortua ipsa matre, tenui ipsam pro ipso Nigro nec alium cognovi de ipsa terra ». Interrogatus qualis terra est illa quam dicit Niger suam esse et que fuit sue matris et quanta est per longitudinem ^c et quanta per latitudinem et quis habet in circuitu ipsius terre, respondit: « Ipsa terra iacet ad Rancum et est apud illam ^d Saoni, sed nescio quanta sit per latitudinem neque per longitudinem et habet in circuitu ^e et Saonus qui agit et Zebella et heres Babogne ». Interrogatus per quantum temporis tenuit ipse Saonus dictam terram, respondit: « Nescio ». Interrogatus quomodo scit quod illa fuisset matris Nigri et quod illa possedit illam terram, respondit: « Nescio nisi quia eam pro ea tenui » ^f. Interrogatus per quantum temporis credit quod ipsa mater illam possedit et quanti anni sunt quod illa mater non possedit eam et cuius fuit illa terra et quis comperavit eam et quo pretio et si Panzinus tenuit eam terram umquam, respondit: « Bene credo quod illa mater tenuit eam et possedit in vita sua per annos x, sed aliud nisi (auditu) inde scio ». ¶ Petrus Rozarius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit in omnibus et per omnia idem quod Iohannes Perea, sed ^g dixit quod illa terra fuit, prout audivit, Pelati et dixit quod non ^h tenuit umquam ipsam terram nisi pro matre dicti Nigri. ¶ Aribertus de Gervasio, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus que terra est illa que fuit matris et quanta est per longitudinem et per latitudinem ⁱ, respondit: « Nescio ^j, sed iacet ad Rancum ». Interrogatus quis habet in circuitu, respondit: « Saonus Mazalinus et Niger Zaconus ^k et Zebella et alii quorum nomina non recordor ». Interrogatus per quantum tempus tenuit ipse Saonus dictam terram, re-

^a *Precede depennato* Iohannes Perea iuratus dicere verum pro utraque parte lecti sunt ^b *segue depennato* ipso Nigro ^c *longitudinem: nem in soprilinea* ^d *segue depennato* Nigri et ^e *segue depennato* Niger Zaconus ^f *corretto su* tenuit ^g *segue depennato* quod n ^h *segue depennato* tet ⁱ *segue depennato* et quis habet in circuitu ^j *segue depennato* interrogatus ^k *corretto su* Za-
colnus

spondit: « Nescio ». Interrogatus quomodo scit quod illa fuisset matris Nigri et quod illam possideret et per quantum tempus credit quod illam possideret. respondit: « Nescio, nisi postquam me recordor semper vidi matrem ipsius Nigri ipsam terram^a tenere et possidere et bene recor(dor) de annis xxx et mortua ipsa matre vidi ipsam terram tenere et possidere dicto Nigro ». Interrogatus quot anni sunt quod ipsa non possed[it eam] et [cuius] fuit illa terra et quis comperavit eam et quanto pretio et si scit quod quondam Pancinus tenuerit umquam ipsam terram, respondit: « Nescio ». || [. . . .], iuratus dixit: « Nichil inde scio, nisi quia credo (c. 204 v.) Pancinus quondam^b [et] Copa emerunt eam et credo quod ipsa mater Nigri tenuit et possedit eam in vita Pancini et Cope, sed certus sum quod ipsam tenuit in vita Pancini, et pro ipso Pancino et Copa eam tenui et laboravi et pro ipsa matre similiter ». Interrogatus que terra est hec, respondit: « Terra est que iacet ad Rancum, que fuit dicti Pancini et Cope ». Interrogatus quanta est per longitudinem et quanta per latitudinem. respondit: « Nescio ». Interrogatus quis habet in circuitu, respondit: « Mazalinus et Zebella et heres Babogne ». Interrogatus per quantum tempus tenuit ipse Saonus ipsam terram, respondit: « Nescio, sed bene feci eam pro eo a tempore dicte matris infra ». Interrogatus qualiter illa terra pervenit ipsi matri, respondit: « Nescio, nisi auditu, quia audivi dici quod habuerat eam a Pancino nomine cambii ». Interrogatus per quantum tempus credit quod illa possedisset eam quod non possedit eam, respondit: « Nescio ». Interrogatus cuius fuit illa terra, respondit: « Pancini et Cope ». Interrogatus quis comperavit eam, respondit: « Credo^c quod ille Pancinus et Copa emerunt eam ». Interrogatus quanto pretio eam emerunt, respondit: « Nescio ». Interrogatus si scit quod Pancinus tenuisset umque^d illam terram, respondit: « Utique, prout vidi meis oculis ». ¶ Obertus Moxillonus, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Nescio pro certo cuius fuisset nec cuius sit ipsa terra, nisi quia laboravi in ea pro matre ipsius Nigri ad balzandum eam et splanandum; nichil aliud^e inde scio per fidem meam ». ¶ Toma Rozarius, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Nescio utrum illa terra fuisset matris dicti Nigri nec ipsius Nigri, sed bene scio quod illa mater tenuit ibi terram pro sua, sed nescio quanta; de Nigro nichil scio et scio bene quod Saonus

^a *Segue depennato terra* ^b *segue depennato emit ea et pro Copa* ^c *credo:*
in soprالinea ^d *umque: così nel testo* ^e *corretto su ailiud*

habebat ipsam terram et fossatum erat ad latus ipsius terre ». Interrogatus per quantum tempus tenuit Saonus istam terram, respondit: « Nescio ». Interrogatus ^a per quantum tempus credit quod ^b possedisset illa mater dictam terram et quot anni sunt quod illa ipsam non possedit et cuius fuit illa terra et quis comperavit eam et quanto pretio et si scit quod Pancinus tenuisset umquam illam terram, respondit: « Nichil inde scio ».

c. 205 r. 974

R. 486 Testes de facto quod fecerunt Bertolotus Guertius et Ogerius et Spicardus de Albuzola Gandulfo de Albuzola qui stat sub domo Wilielmi de Cario.

¶ Wilielminus Trepinus, iuratus, dixit: « Scio et certus sum quod cum iacebam in domo domini Ionate cum quo et eram in lecto, et Spicardus et Bertolotus Guertius et Ogerius vocarunt ad portam et ego aperui eis portam et dixi eis – Que nova sunt hec? – responderunt – Mala ^c, quoniam messes nostre omnes combuste sunt; vocate dominum Ionatam – et sic vocavi dominum Ionatam et dixit eis dominus – Quid est hoc? – Responderunt – Malum; – Quare? – Quia omnes nostre messes combuste sunt; – Quis hoc fecit? – Responderunt – Venite nobiscum et indicabimus vobis – et sic iverunt sub domo Wilielmi de Cario in qua stat dictus Gandulfus et vocarunt eum et non potuerunt ipsum habere quoniam non ^d aderat et dominus Ionata dixit eis – Recedite quoniam ipse veniet et fatiet bene vobis rationem – et hoc fuit iam erat dies clara facta ». Iurarunt Bertolotus et Spicardus predicti stare de predicto facto omnibus preceptis ^e et mandatis vicarii. Intravit Baldus Rubeus pro predicto Bertoloto et promisit ^f dicto vicario quod fatiet stare dictum Bertolotum ad rationem de toto eo quod vicarius prefatus voluerit coram ipso vicario sub pena librarum xxv, obligando omnia bona sua pignori ipsi vicario ^g.

Facta fuit hec cassatio solummodo pro fideiussione dicti Baldi.

Eodem modo iuravit ^h supradictus Ogerius ut Bertolotus.

^a *Segue depennato* quomodo ^b *segue depennato* illam ^c *segue depennato* voca
^d non: *in soprilinea* ^e *corretto su* preceptis ^f *segue depennato* dicto
^g *alcuni tratti di penna su* Iurarunt-vicario ^h *segue depennato* super

Testes Wilielmi de Meanis contra^a Arnaldum^b de Cagna; ex eo quod somma de qua lis est fuit Wilielmi Zoca de Barrolio et ipse Wilielmus Zoca tenuit et possedit dictam sommam per multos dies. ¶ Nomina testium: ¶ Lamfredus de Berroi; Guilizonus de Meanis et Odonus de Meanis.

Item ex eo quod dictus Wilielmus Zoca vendidit et tradidit dictam sommam ipsi Wilielmo de [Mean]is. ¶ Nomina testium: predicti testes.

¶ Lamfredus de Berroi, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit de primo titulo sicut in (ti)tulo continetur. Interrogatus quomodo et qualiter scit, respondit: « Quia vidi ipsum Wilielmum Zocum dictam Zocam^c pro sua tenere et possidere per III annos et plus ». [Interrogatus] a quo emit ipse Wilielmus Zocus ipsam somam, respondit: « Ab Odone Areberto de Monte Forte pretio solidorum XL ianuinarum ». Interrogatus quo [tempore] eam emit et quo loco et quot anni sunt transacti et quis fuit venditioni, et quo mense et quo die^d, respondit: de tempore circa sanctum Micaelem, de loco ad Dulianum, de annis quatuor anni sunt transacti, de mense nescit, de die dixit in die veneris, « venditioni fuerunt ego qui fui inde fideiussor et emptor et venditor et alii quorum nomina non recordor ». Interrogatus si est inde locatus vel rogatus aut inimicus sive amicus pro hoc testimonio reddere, respondit: « Non ». Interrogatus cuius pili est somma, respondit: « Albi ». Interrogatus cuius stature est somma, respondit: « Non multe magne ». Interrogatus si est pregnans, respondit: « Utique ». Interrogatus quis eam ei tradidit, respondit: « Dicitus Odo ». De II titulo dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo et qualiter scit, respondit: « Quia fui venditioni et alii multi quorum nomina ignoro ». Interrogatus quo pretio vendidit eam sibi, respondit: « solidis XLVI et plus ». Interrogatus ubi fuit facta venditio, respondit: « Ad Barroi ». Interrogatus quis tradidit eam sibi sommam, respondit: « Wilielmus Zoca qui eam sibi vendidit ». Interrogatus quo tempore fuit facta venditio et quot anni sunt transacti et quo mense et quo die, respondit: circa yemem, nondum sunt duo anni transacti, de mense nescit nec de die. Interrogatus per quot annos^e tenuit et possedit dictam

^a *Segue depennato* Wilielmum ^b Arnaldum: *posto dopo* Cagna *con segno di richiamo* ^c Zocam: *così nel testo per sommam* ^d *segue depennato* et quis eam ei tradidit et cuius ^e *segue depennato* si

sommam Wilielmus de Meanis, respondit: per parum minus anni et dixit quod cum ipse Wilielmus de Meanis emit ipsam sommam, quod emit tunc tres sommas ab eodem Wilielmo Zoco pretio supra totum librarum VII ianuinorum et hoc est de illis tribus somis. Interrogatus a quo tempore infra amisit Wilielmus de Meanis ipsam sommam, respondit: « A primo die veneris, transacto nuper Natali infra ». ¶ Guillozus de Meanis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit (de) primo titulo in omnibus et per omnia idem quod Lamfredus, nisi quia non fuit venditioni nec recordatur^a de nomine venditoris nec recordatur de pretio, sed bene fuit fideiussor inde Lambertus pro Wilielmo Zoco. De II titulo dixit idem quod dictus Lambertus, excepto quod non fuit venditioni nec de pretio nescit^b aliter, nisi quia^c fuerunt tres somme quas Wilielmus de Meanis emit [a Wilielmo] Zoco nec scit ubi fuisset facta venditio, et dixit quod ipse Wilielmus de Meanis tenuit et possedit dictas sommas circa duos annos. Interrogatus [a quo tempore] infra amisit Wilielmus de Meanis dictam sommam, respondit: « A die veneris, transacto nuper Natali infra ». [Odonus] de Meanis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit de primo titulo: « Nichil aliud inde scio, nisi quia vidi tenere et possidere dictam sommam [Wilielmo] Zoche per annos III et plus ». Interrogatus cuius pili est dicta somma et cuius stature et si est^d pregnans, respondit: « Albi pili est, non multum magne stature est^e, nescio utrum sit pregnans vel non, sed pregnans videtur esse ». Interrogatus si est locatus vel rogatus pro hoc testimonio reddere [sive] amicus sive inimicus respondit: « Non ». De II titulo dixit: « Ego fui in eo loco ad Barroi ubi Wilielmus de Meanis emit a Wilielmo Zoco sommas III pretio librarum VII ianuinorum ». Interrogatus quis alius fuit venditioni^f, respondit: « Multi quorum nomina ignoro ». Interrogatus quo tempore fuit facta venditio et quo mense et die et per quot annos ipse Wilielmus tenuit et possedit dictam sommam, respondit: de tempore intrante yeme, de mense non recordatur nec de die et^g per parum minus unius anni tenuit eas et possedit. Interrogatus si hoc est de illis tribus sommis, respondit: « Utique ». Interrogatus a quo tempore infra amisit dictus Wilielmus de Meanis dictam sommam, respondit: « Post Natale nuper preteritum parum post et credo quod amisit eam in die veneris ».

^a *Segue depennato* quam ^b nescit: *in sopralinea* ^c *segue depennato* te
^d *segue depennato* pregnas ^e *segue depennato* pregnans sed ^f *segue depennato*
multi ^g *segue depennato* circa

Testes Henrici de Carpano contra Petrum de Cravareza; ex eo quod dictus Henricus fideiussit se pro ipso Petro adversus Girardum de Cravareza, fratrem dicti Petri^a, de quadam discordia que inter eos fuit.

R. 487

¶ Obertinus de Burlo, iuratus dicere pro utraque [parte] verum, dixit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit et ubi fuit et quibus presentibus et quando fuit, respondit: « Quia aderam presens et Beognus de Curte et Rainaldus de Petra et multi alii quorum nomen ignoro et fuit hoc ad Stellam, ad fornetum de Castell[.....] est circa annus 1 transactus ». Interrogatus de quo intravit, respondit: « De toto eo quod Girardus posset vincere dicto Petro per rationem et fui unus^b arbitrorum electus, communi voluntate dicti^c Girardi et Petri super discordia predicta et scio quod dictus Petrus fuit presens cum sententia^d data fuit inde ». ¶ Rainaldus de Petra, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit idem in omnibus et per omnia quod Obertus predictus, sed dixit quod credit quod sit annus 1^{1/2} transactus quod hoc fuit, nec fuit^b arbiter dicte discordie « nec fui cum sententia inde data fuit ». ¶ Feracanis, iuratus dicere verum pro utraque parte, dixit: « Scio et^e certus sum quod fui arbiter electus ab utraque parte cum Ober[tino] de Burlo, communi eorum voluntate^f, de controversia predicta et scio et certus sum quod dictus Henricus se fideiussit contra Petrum de Cravare(z)a » et de omnibus aliis dixit idem quod dictus Obertinus.

[Testes Rain]aldi Sancti Romuli contra Iacobum de Ast; ex eo quod ipse Iacobus misit per Vidianum de Ast, per Wilielmum Ca[siliam, Petrum de Baila] ipsi Rainaldo ut ipse Rainaldus daret lanam quam ipse Rainaldus vendiderat ipsi Iacobo nuntiis predictis ipsius Ia[cobi] et Petri et Vidiani et ipse Rainaldus pensavit vel pensari fecit^g eis tantam lanam que montavit cum [.] et cum voliis cantaria xx [.] XIII et eam eis consignavit. Nomina testium: Vidianus de Aste; Wilielmus Casilia; Petrus de Baila; Guerti[.....]dit salem; consul bastasiorum; Guandalinus Tonsus et Rubaldus de Volta.

R. 341

^a *Segue depennato* pro ^b *segue depennato* ab ^c *segue depennato* Henr
^d *segue depennato* ille ^e *segue espunto* d ^f *segue depennato* et scio et c
^g *segue depennato* ip

Illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.

REPERTORIO CRONOLOGICO

REPERTORIO CRONOLOGICO

Sui criteri di compilazione del repertorio v. introduzione, p. 23.

1. - Guglielmo Guercio, podestà di Savona, dichiara che tutti gli atti notarili, anche se privi di alcune clausole rinunciatorie, abbiano pieno valore legale:
450 - s. d.: fine ottobre 1203
2. - Atti di un procedimento tra Berruto di Carcare e Guglielmo di Cairo per una mula:
546 - 27 ottobre 1203
582 - 15 dicembre 1203
3. - Atti di un procedimento tra Trucco, procuratore di Ottone de Cafara, e Oberto pellicciaio per un debito:
1 - s. d.: novembre 1203
366 - 19 novembre 1203
760 - 25 gennaio 1205
4. - Atti di un procedimento tra Ponzio Belloto e Pietro Bicoca per un debito:
2 - s. d.: novembre 1203
560 - s. d.: 18-20 novembre 1203
576 - 15 dicembre 1203
5. - Atti di un procedimento tra Giacomo Tega e Abbone scriba per il possesso di un uliveto:
3 - s. d.: novembre 1203
363 - 18 novembre 1203
367 - 28 novembre 1203
591 - 16 gennaio 1204
783 - 24 gennaio 1204
893 - 16 marzo 1205
776 - s. d.
6. - Procedimento tra Raimondo di Rustico e Oberto per un debito:
4 - s. d.: novembre 1203
7. - Atti di un procedimento tra Pietro di Cairo e Corrado Durante per una nave:
547 - 4 novembre 1203
362 - s. d.: novembre 1203
365 - 28 novembre 1203
611 - 30 gennaio 1204
8. - Atti di un procedimento tra Giacomo Tega e Pietro di Pollenzo, preposito della chiesa di S. Maria di Castello di Savona, per i beni di Oberto Gabuto e Oberto Spasante:
548, 549 - 4 novembre 1203

9. - Atti di un procedimento tra Giacomo Tega e Benvenuta Spasante per una terra:
 550 - 5 novembre 1203
 559 - 18 novembre 1203
 289 - 26 ottobre 1205
10. - Atti di un procedimento tra Rusignolo di Stella e Oberto di Lupocurto per una vacca:
 451 - 6 novembre 1203
 769, 770 - s. d.
11. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Giacomo di Lotero la gabella dei forni:
 452 - 6 novembre 1203
12. - Atti di un procedimento tra Guglielmo di Cairo e Guglielmo Frustabosco di Alba per una mula:
 551 - 6 novembre 1203
 460 - 15 novembre 1203
13. - Elenco di albergatori che si impegnano a non consentire l'uscita notturna dei loro ospiti e a garantire la sicurezza dei viaggi:
 798 - 7 novembre 1203
14. - Elenco di abitanti della Foce assegnatari di terreni comunali:
 799 - 7 novembre 1203
15. - Guglielmo Guercio, podestà di Savona, assegna al Comune una vigna situata presso il Ritorto:
 483 - 8 novembre 1203
16. - Atti di un procedimento tra Vivaldo Capodimaglio e il comune di Savona per alcune terre di Vado:
 454 - 8 novembre 1203
 195 - 25 maggio 1205
 198 - 27 maggio 1205
17. - Amedeo Albertengo e Lanfranco Grasso promettono al vicario del podestà di Savona di non condurre la loro nave a Marsiglia o in Provenza:
 455 - 10 novembre 1203
18. - Atti di un procedimento tra Ogerio Rabinante e Ottone Mollio per una partita di canapa:
 552, 553 - 10 novembre 1203
19. - Pellegrino Gara promette al vicario del podestà di Savona di non molestare nè per terra nè per mare i mercanti che si recheranno a Genova:
 456 - 11 novembre 1203

20. - Pellegrino Peltro e Pellegrino di Ursa promettono al vicario del podestà di Savona di non molestare nè per terra nè per mare i mercanti che si recheranno a Genova:
457 - 11 novembre 1203
21. - Vivaldo Capodimaglio promette al vicario del podestà di Savona di non molestare nè per terra nè per mare i mercanti che si recheranno a Genova:
458 - 12 novembre 1203
22. - Baldo Rosso promette al vicario del podestà di Savona di non molestare nè per terra nè per mare i mercanti che si recheranno a Genova:
459 - 12 novembre 1203
23. - Atti di un procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e gli eredi di Ponzio Buello per una fideiussione prestata a Gisolfo da Ponzio Buello a nome di Bellobruno di Pia:
554 - 12 novembre 1203
604 - 26 gennaio 1204
390 - 4 febbraio 1204
488 - 15 aprile 1204
392 - s. d.
24. - Atti di un procedimento tra Trucco e Ugone fornaio per un pegno:
555 - 12 novembre 1203
567 - 21 novembre 1203
25. - Atti di un procedimento tra Donella, moglie di Enrico di Cengio, e Bruna, moglie di Bonavia bottaio, per interessi:
556, 557 - 14 novembre 1203
26. - Raimondo Bavoso promette al vicario del podestà di Savona di non molestare nè per terra nè per mare i mercanti che si recheranno a Genova:
463 - 15 novembre 1203
27. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Gandolfo di Umana e Arnaldo Augusto per un debito:
5, 558 - 18 novembre 1203
377, 579 - 15 dicembre 1203
28. - Gionata di Gotefredo dichiara di aver ricevuto il pagamento parziale di una somma dovutagli da Oddone del Carretto a seguito della morte di Ferralasino:
561 - s. d.: 18-20 novembre 1203
471 - 1 dicembre 1203
29. - Atti di un procedimento tra Argua e Pietro di Roberto per un debito:
562, 773 - 20 novembre 1203
369 - 21 novembre 1203

30. - Benvenuta nomina suo padre, Oberto pellicciaio, procuratore nella causa relativa ai beni del defunto marito, Guglielmo Alessio:
563 - 21 novembre 1203
31. - Procedimento tra Carenzone fornaia e Giovanni Grasso per interessi:
564 - 21 novembre 1203
32. - Atti di un procedimento tra il Comune e il vescovo di Savona per una terra situata sul colle Figallo:
565 - 21 novembre 1203
6, 7 - s. d.: novembre 1203
33. - Gionata di Gotefredo dichiara che il defunto Trucco gli ha pagato la somma di 6 lire di genovini e rinuncia pertanto a procedere in giudizio:
566 - 21 novembre 1203
34. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Giacomo di Lotero la gabella del legname:
464 - 22 novembre 1203
35. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Giacomo di Lotero la gabella del vino:
465 - 22 novembre 1203
36. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna al Comune una terra situata *in Praellis*:
461 - 24 novembre 1203
37. - Atti di un procedimento tra Alfero e Pietro di Pero per un mulo:
568 - 24 novembre 1203
370, 371 - 6 dicembre 1203
779 - s. d.
38. - Tommaso Buonabocca dichiara di aver ricevuto la somma di 10 soldi di genovini da un cittadino genovese, quale pagamento parziale di un debito che egli vanta nei suoi confronti:
466 - 28 novembre 1203
39. - Atti di un procedimento tra Tommaso di Viva e gli eredi di Guido Rizzo per un debito:
467 - 28 novembre 1203
472 - 10 dicembre 1203
40. - Giovanni merciaio dichiara di aver ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dai signori di Revello e da altri signori per diritto di rappsaglia:
468 - 28 novembre 1203
41. - Rubaldo Novello e Pietro pellicciaio dichiarano di aver ricevuto il pagamento parziale di quanto dovuto a loro dai signori di Revello e da altri signori per diritto di rappsaglia:
469 - 28 novembre 1203

42. - Oliviero dichiara di aver ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dai signori di Revello e da altri signori per diritto di rappresaglia:
470 - 28 novembre 1203
43. - Procedimento tra Pietro *de Ulierna* e Anselmo Ravanello per interessi:
775 - 28 novembre 1203
44. - Procedimento tra Anselmo Sarago e Ponzio Belloto per un debito:
569 - 2 dicembre 1203
45. - Atti di un procedimento tra Sacheto e gli eredi di Richelda Flamenga per una casa situata in Sant'Andrea:
570 - 2 dicembre 1203
489 - 7 maggio 1204
490, 491 - 3 ottobre 1204
46. - Atti di un procedimento tra Trucco e Alberto Beliamme per usurpazione di suolo pubblico:
8 - 4 dicembre 1203
372, 374 - 12 dicembre 1203
938 - 15 agosto 1205
47. - Atti di un procedimento tra Raimondo Bavoso e Pellegrino Peltro per un mulino:
571 - 4 dicembre 1203
784 - s. d.
48. - Atti di un procedimento tra Giacomo Iula e Giacomo Baiola per una partita di pelli:
9 - 8 dicembre 1203
577 - 15 dicembre 1203
379, 380, 585 - 19 dicembre 1203
609 - 28 gennaio 1204
155 - 30 aprile 1204
907 - 7 maggio 1205
49. - Il vicario del podestà di Savona ordina agli eredi di prete Oberto di pagare 4 soldi ad Ansaldo Belmalvasio entro il prossimo Natale:
572 - 10 dicembre 1203
50. - Amedeo Corso viene nominato curatore degli eredi di Ferralasio:
573 - 10 dicembre 1203
51. - Procedimento tra Giacomo Iula e Pietro di Roberto per ingiurie:
10 - 12 dicembre 1203
52. - Atti di un procedimento tra Ogerio Rabinante e gli eredi di Gandolfo Busello per interessi:
574 - 12 dicembre 1203
595 - 20 gennaio 1204
785 - s. d.

53. - Atti di un procedimento tra Ansaldo Borrello e Arnaldo per un debito:
 575 - 13 dicembre 1203
 594 - 19 gennaio 1204
54. - Procedimento tra l'erede di Gandolfo di Umana e Aicardo *de Nuce* per un debito:
 11 - 15 dicembre 1203
55. - Atti di un procedimento tra Tommaso Buonabocca e Bruna, moglie di Bonavia bottaio, per un debito:
 12 - s. d.: 15 dicembre 1203 - 6 gennaio 1204
 578 - 15 dicembre 1203
 368 - 21 gennaio 1204
 603 - 26 gennaio 1204
 612 - 31 gennaio 1204
 388 - s. d.
56. - Il vicario del podestà di Savona concede al marito di Anna, nipote di Raimondo di Trinciere, il diritto di rappresaglia, fino alla somma di 3 lire di genovini, sugli uomini di Porto Maurizio, per un credito che egli vanta nei confronti di un cittadino di quel comune:
 580 - 15 dicembre 1203
57. - Termine assegnato a Ottone *Ingari* per pagare 55 soldi di genovini al suo socio Guglielmo:
 581 - 15 dicembre 1203
58. - Atti di un procedimento relativo ai maltrattamenti subiti ad Arles da Nicola Curlaspedo:
 583 16 dicembre 1203
 600 20 gennaio 1204
59. - Atti di un procedimento tra Gandolfo Capodagnello e Pellegrino Gara per un debito:
 584 - 19 dicembre 1203
 382, 383 - s. d.
60. - Procedimento tra Rubaldo Malcavalca e Montenario per una partita di datteri:
 13 - 6 gennaio 1204
61. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Ansaldo Stremito, da una parte, Alberto ed Oberto Beliamo, dall'altra, per una fognatura:
 14 - s. d.: 6-16 gennaio 1204
 391 - 19 maggio 1204
 687 - 16 giugno 1204
 691 - 17 giugno 1204
 504 - 3 agosto 1204
 505 - 17 agosto 1204
 384 - s. d.

62. - Atti di un procedimento tra Guglielmo fabbro e Ogerio Rabinante per un debito:
 15 - s. d.: 6-16 gennaio 1204
 593 - 19 gennaio 1204
 599 - 20 gennaio 1204
63. - Procedimento tra Balduino *Urxonis* e la chiesa di S. Pietro di Ferrania per una terra posta in Legino:
 16 - s. d.: 6-16 gennaio 1204
64. - Procedimento tra Raimondo *Emengarde*, da una parte, Bonavia di Rustico, Rubaldo Boccadorzo e Raimondo di Rustico, dall'altra, per interessi:
 586 - 7 gennaio 1204
65. - Atti di un procedimento tra Anna Lingosa e Richeta, moglie di Villano, per un debito:
 381 - 9 gennaio 1204
 596 - 20 gennaio 1204
 601 - 23 gennaio 1204
 781 - s. d.
66. - Atti di un procedimento tra Ursa, madre di Trucco, ed il marchese Enrico del Ponzone per una sentenza emanata da Rufino de Porta, vicario del podestà di Savona:
 587 - 12 gennaio 1204
 485 - 29 marzo 1204
67. - Procedimento tra Bongiovanni Sozipilo e Alda Porra:
 588 - 13 gennaio 1204
68. - Montenarò promette al vicario del podestà di Savona di consegnargli una certa somma se Ravanella riuscirà ad ottenerla:
 589 - 14 gennaio 1204
69. - Oberto Matia promette al vicario del podestà di Savona di rifondere i danni che potranno subire gli eredi di Ponzio Buello:
 590 - 14 gennaio 1204
70. - Atti di un procedimento tra Boninsegna, erede di suo figlio Bongiovanni Bevino, ed i figli di Rebuso per il possesso di una casa:
 17 - 16 gennaio 1204
 21 - 24 gennaio 1204
71. - Atti di procedimenti tra i figli di Enrico di Ferrania e gli eredi di Bongiovanni de Rigo per la dote di Adalasia, figlia di Bongiovanni e moglie di Enrico:
 592 - 17 gennaio 1204
 23 - 24 gennaio 1204
 610 - 28 gennaio 1204
 633 - 22 febbraio 1204

- 59 - 23 giugno 1204
 701 - 1 luglio 1204
 436 - 7 luglio 1204
 703 - 29 luglio 1204
 507 - 5 agosto 1204
 512 - 12 ottobre 1204
 513 - 23 dicembre 1204
 533 - s. d.: 25-26 gennaio 1205
 965 - 26 gennaio 1205
 397, 398, 437, 795 - s. d.
 V. anche nn. 93, 112, 116 del repertorio
72. - Procedimento tra Giacomo di Dego e Giovanni Pelato per gli alimenti della figlia di Giacomo, nuora di Giovanni:
 18 - 19 gennaio 1204
73. - Atti di un procedimento tra Ricobono *Pisane* e Salvo Picenino per un debito:
 473 - 19 gennaio 1204
 736 - 11 novembre 1204
74. - Atti di un procedimento tra Nicoloso di Clario e i canonici di San Pietro di Ferrania:
 597 - 20 gennaio 1204
 292 - 31 ottobre 1205
75. - Termine assegnato ad Ansaldo *Pisane* per pagare 20 soldi di genovini a Ponzio Collianigra:
 598 - 20 gennaio 1204
76. - Procedimento tra Bertoloto, da una parte, Balduino Scorzuto e Guglielmo Lupo, dall'altra, per competenze dovute a Bertoloto per un viaggio a Ceuta:
 19 - 21 gennaio 1204
77. - Atti di un procedimento tra Rubaldo Scalioso e Bongiovanni Naso per un mutuo:
 20 - 21 gennaio 1204
 420 - s. d.
78. - Atti di un procedimento tra Gerardo Pennavaria o Collianigra, e Rodolfo Garbave per debiti:
 424 - 21 gennaio 1204
 55 - 16 giugno 1204
 57 - 18 giugno 1204
 58 - s. d.: 18-23 giugno 1204
 700 - 28 giugno 1204
 735 - 11 novembre 1204
 113 - 1 marzo 1205

- 896-898 - 18 marzo 1205
 900 - 20 marzo 1205
 425-428 - s. d.
79. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Ita una vigna, ereditata dalla figlia Adalasia, il cui possesso era contestato da Astengo, figlio di Balduino Bavoso:
 474 - 22 gennaio 1204
80. - Atti di un procedimento tra Ursa e Angelerio per l'eredità di Tommaso Moxeiono, marito di Ursa:
 22 - 24 gennaio 1204
 385 - 27 gennaio 1204
 639 - 23 febbraio 1204
 520 - 22 novembre 1204
 386 - s. d.
81. - Termine assegnato a Giacomo Tega per pagare 70 soldi ad Enrico de Boso:
 602 - 24 gennaio 1204
82. - Termine assegnato a Benincasa di Bellexemme per pagare una certa somma a Giovanni Grasso *de Masconis*:
 605 - 26 gennaio 1204
83. - Atti di un procedimento tra Rubaldo *Casete* ed i fratelli Bavoso per interessi:
 606 - 27 gennaio 1204
 683 - 6 maggio 1204
84. - Atti di un procedimento tra Gandolfo macellaio e Detesalvo Folomo per un debito:
 607 - 27 gennaio 1204
 616 - 3 febbraio 1204
 527, 744 - 28 novembre 1204
 112 - 1 marzo 1205
85. - Vivaldo Capodimaglio confessa di aver ricevuto la somma di 17 lire e 12 soldi di genovini da alcuni abitanti di Porto Maurizio:
 608 - 28 gennaio 1204
86. - Procedimento tra Guglielmo Sinistrario e gli eredi di Ansaldo Caracapa per una terra:
 24 - 30 gennaio 1204
87. - Verbale di consegna di alcuni cartulari consegnati al notaio Manfredò dal notaio Arnaldo:
 449 - 31 gennaio 1204
88. - Procedimento tra Pasquale e Rufino macellaio:
 613 - 31 gennaio 1204

89. - Atti di un procedimento tra Guglielmo Pedebo di Stella e gli eredi di Ansaldo Caracapa per interessi:
 614 - 31 gennaio 1204
 678, 679 - 4 maggio 1204
90. - Procedimento tra Richelenda e gli eredi di suo marito Bongiovanni Cavaza per la restituzione della sua dote:
 26 - 3 febbraio 1204
91. - Atti di un procedimento tra Pellegrino Balbo, in nome della moglie Benvenuta, e Delovolso Catullo per un orto:
 27 - 3 febbraio 1204
 389, 620 - 4 febbraio 1204
 479 - 25 febbraio 1204
 395 - s. d.
92. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna una vigna di Raimondo di Rustico ad Agnese, figlia di Pietro *Ariverge*, in esecuzione di una precedente sentenza emanata da Rufino de Porta:
 476 - 3 febbraio 1204
93. - Atti di un procedimento tra Ponzio Belloto, curatore dei beni di Giovanni de Rigo, e Benincasa Bestina:
 615 - 3 febbraio 1204
 654 - 13 o 22 marzo 1204
 V. anche nn. 71, 112, 116 del repertorio
94. - Atti di un procedimento tra Ponzio Collianigra e Ottone Grillo di Stella per un debito:
 617 - 3 febbraio 1204
 164 - 10 maggio 1205
95. - Atti di un procedimento tra Giacomo Gaiolo e Ottone Grillo di Stella per un debito:
 618 - 3 febbraio 1204
 35 - 22 febbraio 1204
 161, 162 - 10 maggio 1205
 387, 399, 789 - s. d.
96. - Procedimento tra Montenario de Guasco e Oberto pellicciaio per un debito:
 28 - 4 febbraio 1204
97. - Procedimento tra Agnese Grachina e sua cognata Ostarda:
 619 - 4 febbraio 1204
98. - Atti di un procedimento tra Berta, figlia di Adalasia di Oberto Clerico, e Sarda, figlia di Doneta, per una vigna:
 29, 621 - 5 febbraio 1204
 402 - s. d.

99. - Atti di un procedimento tra Bellexemme ed i canonici di S. Maria di Castello di Savona per un debito:
 622 - 6 febbraio 1204
 774 - 28 novembre 1204
100. - Atti di un procedimento tra Oberto Garoza e sua madre Rosa per un debito:
 623 - 6 febbraio 1204
 659 - 22 marzo 1204
 52 - 11 maggio 1204
101. - Procedimento tra Galdino, priore del monastero di S. Quintino di Spigno, e Filippo *Villani*.
 624 - 6 febbraio 1204
102. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, concede a Carlo de Porta il diritto di rappresaglia, fino alla somma di 9 lire e 2 soldi di genovini, sui beni di Bonefao *de Sanso*, in esecuzione di una precedente sentenza emanata da Rufino de Porta:
 475 - 7 febbraio 1204
103. - Atti di un procedimento riguardante Alberto maonario:
 477 - 7 febbraio 1204
 626 - 9 febbraio 1204
104. - Termine assegnato al figlio di Anna Grassa per pagare 33 soldi di genovini a Guglielmo di Camerana:
 625 - 7 febbraio 1204
105. - Procedimento tra Oberto Sardo *de Cruce Ferrea* e Anselmo calzolaio di Gorzegno per una fideiussione:
 478 - 10 febbraio 1204
106. - Atti di un procedimento tra Rufino de Porta e Bongiovanni Sacco per un debito:
 627 - 10 febbraio 1204
 635 - 22 febbraio 1204
107. - Atti di un procedimento tra il comune di Savona ed alcuni uomini per lavori abusivi eseguiti nel bosco delle Scalette:
 768 - 12 febbraio 1204
 767 - s. d.
108. - Procedimento tra Adalasia, figlia del fu Bongiovanni de Anna, e gli eredi di Arnaldo Iolta, tutore della stessa, per gli atti di tutela:
 30 - 13 febbraio 1204
 V. anche n. 117 del repertorio
109. - Atti di un procedimento tra Giacomo di Bruda e Ponzio Belloto per una casa:
 31, 32 - 16 febbraio 1204
 642 - 26 febbraio 1204
 400, 401 - s. d.

110. - Termine assegnato a Gionata per pagare 5 lire e 14 soldi a Trucco:
628 - 16 febbraio 1204
111. - Termine assegnato a Sismondo di Quiliano per pagare 9 soldi a Pietro de Fontanellis e a Perrino di Colletta:
629 - 16 febbraio 1204
112. - Atti di un procedimento tra Tutadonna Bestina e Ponzio Belloto, curatore dei beni di Giovanni de Rigo, per l'eredità di Giovanni:
630 - 16 febbraio 1204
396 - s. d.
V. anche nn. 71, 93, 116 del repertorio
113. - Bongiovanni di Bergeggi rinunzia all'eredità di suo fratello Oberto:
631 - 16 febbraio 1204
114. - Atti di un procedimento tra Maggiore Matia, da una parte, Benincasa, Romana e Agnese Moscheta, dall'altra, per l'eredità di Gandolfo e Bongiovanni Rosso:
33 - 12 febbraio 1204
39 - 26 febbraio 1204
40 - s. d.: 26-29 febbraio 1204
647 - 3 marzo 1204
663 - 29 marzo 1204
423, 670 - 9 aprile 1204
675 - 15 aprile 1204
699 - 23 giugno 1204
941 - 6 settembre 1204
404, 407 - s. d.
115. - Atti di un procedimento tra Ponzio Michele di Nizza e Trucco Natale per un carico di sale:
102 - 18 febbraio 1204
408, 681, 682 - 6 maggio 1204
54 - 20 maggio 1204
693, 697 - 21 giugno 1204
763 - s. d.: 25-28 gennaio 1205
232, 233 - 2 agosto 1205
413, 803 - s. d.
116. - Atti di un procedimento tra Adalasia, vedova di Giovanni de Rigo, e Ponzio Belloto, curatore dei beni del marito, per la dote:
632 - 18 febbraio 1204
524 - 26 novembre 1204
525, 526 - 29 novembre 1204
528 - 7 dicembre 1204
V. anche nn. 71, 93, 112 del repertorio

117. - Atti di un procedimento tra Adalasia, figlia del fu Bongiovanni de Anna, vedova di Nicoloso Foldrato, ed i figli di Bongiovanni Foldrato per la dote:
 34 - 19 febbraio 1204
 364, 378 - s. d.
 V. anche n. 108 del repertorio
118. - Procedimento tra Bellafiore Bavosa e Vivaldo Bavoso per il mancato pagamento di alcune merci:
 36 - 22 febbraio 1204
119. - Atti di un procedimento tra Raimondo Bavoso, da una parte, Enrico e Anselmo de Bulgaro, Raimondo e Ansaldo Carnevale, dall'altra, per un furto di castagne:
 37 - 22 febbraio 1204
 645 - 1 marzo 1204
 403 - s. d.
120. - Bongiovanni Naso confessa di avere in *acommandatione* l'equivalente di 140 lire da Bongiovanni Sacco:
 634 - 22 febbraio 1204
121. - Vencumbene, moglie di Vivaldo de Boso, dichiara di voler essere erede del proprio padre:
 636 - 23 febbraio 1204
122. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna una vigna di Sibilla, figlia di Anselmo Penzatore, a Bonifacio di Alba, per un credito che egli vanta nei suoi confronti:
 637 - 23 febbraio 1204
123. - Termine assegnato a Corrado *Cune* per pagare 30 soldi al figlio di Castagnino:
 638 - 23 febbraio 1204
124. - Atti di un procedimento tra Pietro, preposito della Chiesa savonese, e Lanfranco Gloria per alcune terre situate *ad Pomarium*:
 38, 640 - 25 febbraio 1204
 42 - 29 febbraio 1204
 417 - s. d.
125. - Arnaldo giura di dire la verità in tutti i procedimenti nei quali sarà chiamato a testimoniare durante la podesteria di Guglielmo Guercio:
 641 - 25 febbraio 1204
126. - Nomi dei mallevadori di Enrico di Castiglione che aveva commesso un furto:
 481 - s. d.: 25 febbraio - 6 marzo 1204
127. - Atti di un procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Martino di Gerardo per una fideiussione:
 643 - 27 febbraio 1204

- 658 - 17 marzo 1204
 757 - 21 gennaio 1205
 758 - 25 gennaio 1205
 100 - 15 febbraio 1205
 179 - 13 maggio 1205
 935, 937 - 6 agosto 1205
 936 - 14 marzo 1206
 405, 406 - s. d.
128. - Atti di un procedimento tra Pietro, preposito della Chiesa savonese, e Benvenuta, figlia di Villano filatore, per un orto:
 41 - 29 febbraio 1204
 655 - 15 marzo 1204
 664 - 30 marzo 1204
 895 - 17 marzo 1205
129. - Procedimento tra Guglielmo *Lomberti* e Bartolomeo *Gregorii* da Marsiglia, da una parte, e Giacomo di Lotero, dall'altra, per una partita di sale:
 788 - 29 febbraio 1204
130. - Atti di un procedimento tra Benvenuta, vedova di Balduino di Domenico, ed il cognato Ansaldo per l'eredità di Balduino:
 43, 44 - 1 marzo 1204
 657 - 15 marzo 1204
 492 - 14 maggio 1204
 56 - 17 giugno 1204
 63 - 28 giugno 1204
 412, 414 - s. d.
131. - Termine assegnato ad Enrico Castagnino per pagare 7 soldi a Benincasa de Boso:
 644 - 1 marzo 1204
132. - Procedimento tra Enrico Cassizio, da una parte, Lanfranco *Desiderate* e Montenario, dall'altra, per un debito:
 45 - 3 marzo 1204
133. - Termine assegnato a Bellexemme per pagare 17 soldi ad Alberto Beliamme, procuratore di Saona Cavalla:
 646 - 3 marzo 1204
134. - Guglielmo Vizio dichiara di aver avuto con sè una somma di Bongiovanni Croso quando fu preso dagli uomini di Gaeta:
 649 - 5 marzo 1204
135. - Procedimento tra Ansaldo *Ligaminis* e gli eredi di Pietro *Marre* per interessi:
 482 - 6 marzo 1204

136. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Giselberto di Alba la gabella di Quiliano:
483 - 6 marzo 1204
137. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Rubaldo Boccardorzo la gabella della riva, del porto, degli alberghi di Legino e di Lavagnola e della sesta parte del bosco:
462 - 7 marzo 1204
138. - Natale Curlaspedo si rende garante di Novello di Marsiglia nei confronti di Guglielmo Provenzale:
651 - 12 marzo 1204
139. - Procedimento tra Montenarico e Pietro, preposito della chiesa di S. Maria di Castello di Savona:
652 - 13 marzo 1204
140. - Procedimento tra Otello di Carcare e Ambrogio:
656 - 15 marzo 1204
141. - Atti di un procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Giacomo *Caensal* di Noli per una fideiussione prestata da Giacomo in nome di Bellobruno di Pia:
487 - 22 marzo 1204
653 - 14 aprile 1204
142. - Beliamo dichiara di non voler vendere a Giacomo di Lotero una partita di sale se non per il prezzo di 21 denari:
660 - 23 marzo 1204
143. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Saona, moglie di Salvo di Bensevega, una casa contesale dai creditori del marito:
484 - 26 marzo 1204
144. - Gisolfo di Amico Nolasco e Guglielmo Sarago si sottomettono all'arbitrato di Bongiovanni Grasso per una lite relativa al possesso di una vigna:
661 - 26 marzo 1204
145. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, ordina ad Anselmo di Quiliano di presentare i nomi dei suoi vassalli:
777 - 26 marzo 1204
778 - s. d.
146. - Termine assegnato a Benenca Botona per pagare 4 lire a Richelda, sorella di Alberto Beliamo:
662 - 27 marzo 1204
147. - Atti di un procedimento tra Salvo di Carbone e suo fratello Bongiovanni per usurpazione di un terreno, per ingiurie, per il possesso di una casa e per debiti:
46, 422 - 2 aprile 1204
667, 668 - 5 aprile 1204

- 149 - 29 aprile 1205
 166 - 12 maggio 1205
 188, 189 - 20 maggio 1205
 192 - 21 maggio 1205
 234 - 2 agosto 1205
 243 - 6 agosto 1205
 859, 862 - s. d.
148. - Atti relativi ad un credito di 20 soldi che Oberto pellicciaio rivendica nei confronti di Sismondo di Quiliano:
 665 - 2 aprile 1204
 766 - 3 febbraio 1205
149. - Procedimento tra Rainaldo di San Remo e Trucco:
 666 - 2 aprile 1204
150. - Manfredo giura di sottomettersi alle disposizioni in nome della figlia di Guglielmo Guercio:
 800 - 2 aprile 1204
151. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Richelda di Castelnuovo parte di una vigna del marito:
 486 - 8 aprile 1204
152. - Procedimento tra l'erede di Pietro *Marre* e Guglielmo Sarago:
 669 - 9 aprile 1204
153. - Atti di un procedimento tra Iusiana e suo marito Ponzio Gorrino per la dote:
 671 - 9 aprile 1204
 780, 861, 872 - s. d.
154. - Termine assegnato ad Ogerio Rabinante per pagare 55 soldi di genovini a Rufino di Alba:
 672 - 12 aprile 1204
155. - Atti relativi alla divisione dei beni del defunto Pellegrino Grasso tra le figlie Benincasa, Pellegrina e Vencumbene:
 673 - 13 aprile 1204
 674 - 6 maggio 1204
156. - Procedimento tra Rolando filatore e Gisolfo di Amico Nolasco per un furto:
 47 - 15 aprile 1204
157. - Oberto Matia si rende garante di una fornaia nei confronti del vicario del podestà di Savona:
 676 - 15 aprile 1204
158. - Procedimento tra Richelda, figlia di Bernardo pellicciaio, e Bongiovanni Morfino per una vigna:
 48 - 16 aprile 1204

159. - Procedimento tra Gisolfo di Cervere e Bonanato di Calice, da una parte, e gli uomini di Quiliano, dall'altra, per il fodro di Quiliano:
49 - 17 aprile 1204
160. - Procedimento tra Amedeo Corso, procuratore dei figli di Ferralasio, e Corto per il prezzo di alcuni capi di bestiame:
50 - 17 aprile 1204
161. - Termine assegnato a Valcalda per pagare 20 soldi di genovini a Martino di Girardo:
677 - 17 aprile 1204
162. - Atti di un procedimento tra Enrico Papalardo e Salvo Picenino, figlio di Carbone, per un mutuo:
680 - 4 maggio 1204
240 - 6 agosto 1205
939 - s. d.: 15 agosto - 6 settembre 1205
815, 817 - s. d.
163. - Procedimento tra Guglielmo di Flandola e Arnaldo Iolta per ingiurie:
51 - 10 maggio 1204
164. - Guglielmo Sardo rinuncia all'eredità dei suoi genitori:
684 - 10 maggio 1204
165. - Termine assegnato a Pietro Saladino per pagare 4 soldi e 5 denari a Brozardo:
685 - 10 maggio 1204
166. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Guglielmo oliario la gabella del formaggio:
493 - 17 maggio 1204
167. - Atti di un procedimento tra Pellegrina, moglie di Enrico Lombardo, e Benincasa Bestina per un mutuo:
53 - 20 maggio 1204
688 - 16 giugno 1204
517 - 10 novembre 1204
791 - s. d.
168. - Guglielmo Guercio, podestà di Savona, dichiara che Bongiovanni Scalia deve ricevere 60 soldi sulla pigione della casa dei figli di Embrone:
686 - 21 maggio 1204
169. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Giacomo di Lotero la gabella dell'olio:
494 - 17 giugno 1204
170. - Lanfranco Gloria promette a Bongiovanni Sozipilo clavigero che restituirà un pegno avuto da Arnaldo Grenna per una galea:
689 - 17 giugno 1204

171. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, attesta che Giacomo Tega ha nominato Bonavia Sottile suo procuratore:
692 - 19 giugno 1204
172. - Atti di un procedimento tra Enrico macellaio e il suocero Bongiovanni Morglono per la dote della moglie di Enrico:
495 - 21 giugno 1204
415 - 17 ottobre 1204
726 - 29 ottobre 1204
410, 537 - s. d.
173. - Atti di un procedimento relativo ai debiti del defunto Sardo:
694, 696 - 21 giugno 1204
174. - Trucco, a nome della sorella Agnese, dichiara che essa vuole recuperare sui beni dei suoi figli quanto ha speso per il loro mantenimento dopo la morte del loro padre:
695 - 21 giugno 1204
175. - Atti di un procedimento tra Enrico Torclio e la cognata Retizona per l'eredità di Guglielmo Retizono, marito della stessa:
60, 698 - 23 giugno 1204
61, 430 - 28 giugno 1204
723 - 22 ottobre 1204
156 - 30 aprile 1205
177, 178 - 13 maggio 1205
176. - Atti di un procedimento tra i fratelli Guglielmo e Bongiovanni Massimino per l'eredità del loro padre Enrico:
62 - 28 giugno 1204
444 - s. d.
177. - Atti di un procedimento tra Vivaldo *de Bruxea* e Anselmo Pedebo di Stella per un debito:
496 - 28 giugno 1204
904 - 27 aprile 1205
178. - Accordo tra Sismondo di Quiliano e i mercanti di Alba per il pagamento della dote della figlia di Sismondo, Anna:
497 - s. d.: 28-30 giugno 1204, con annotazione del 6 novembre 1205
179. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Ansaldo Caracapa e Bellafore Brazaella per interessi:
498 - 30 giugno 1204
499 - 5 luglio 1204
180. - Atti di un procedimento tra Girardo Pennavaria, curatore degli eredi di Enrico di Ferrania, e Rinaldo Crozolino per un terreno:
64, 702 - 12 luglio 1204

181. - Atti di un procedimento tra Richelda di Umana, vedova di Gandolfo di Baapizio, e gli eredi di Baapizio per la restituzione della dote:
 65 - 15 luglio 1204
 704 - 29 luglio 1204
 707, 708 - 27 agosto 1204
 514 - s. d.: 20 ottobre - 2 novembre 1204
 721 - 29 ottobre 1204
 731 - 8 novembre 1204
 743 - 25 novembre 1204
 235 - 2 agosto 1205
 393, 394, 794 - s. d.
182. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, conferma la divisione dei beni tra Carbone Gramegna e sua sorella Torrexana:
 500 - 20 luglio 1204
183. - Perizia relativa al calo che si verifica nella lavorazione della canapa.
 501 - s. d.: 20 luglio - 3 agosto 1204
 502 - 28 marzo 1212
184. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, proibisce di cedere diritti del Comune o dei gabellieri senza il consenso del podestà:
 503 - s. d.: 20 luglio - 3 agosto 1204
185. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Salvo Zembo la gabella di Stella:
 506 - 5 agosto 1204
186. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, appalta a Guglielmo Tortorino la gabella del bosco:
 508 - 18 agosto 1204
187. - Atti di un procedimento tra Richelda di Castelnuovo e Richelda Carina per ingiurie:
 66 - 19 agosto 1204
 438, 441 - s. d.
188. - Atti di un procedimento tra Rolando di Pavia e Natale di Clario per una cauzione:
 705 - 19 agosto 1204
 885 - s. d.
189. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Richelda Mangema il possesso di alcune proprietà di Enrico di Albissola, fino alla concorrenza di 60 soldi:
 706 - 19 agosto 1204

190. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Salvo de Boso ed Oberto Beliamo, curatore dei beni del fu Giovanni Bergognono, per un mutuo:
 67, 68 - 27 agosto 1204
 376 - 14 settembre 1204
 714 - 9 ottobre 1204
 373, 375 - s. d.
 V. anche n. 195 del repertorio
191. - Termine assegnato a Benincasa, moglie di Giovanni di Diano, per pagare 20 soldi a Detesalvo Mascono:
 709 - 2 settembre 1204
192. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Doniana, figlia di Vivaldo *Capa de Vexa*, un reddito su un canneto di Oddone di Prunetto per un prestito concesso alla moglie di Oddone, Richelda:
 509 - 5 ottobre 1204
193. - Procedimento relativo ad una rappresaglia nei confronti di Astigiani:
 510 - 5 ottobre 1204
194. - Ottone de Roca si impegna a rispettare nel suo lavoro le unità di misura di Genova, secondo gli usi savonesi:
 801 - 5 ottobre 1204
195. - Atti di un procedimento tra Oberto Beliamo e Bongiovanni Sozipilo per un debito:
 710 - 7 ottobre 1204
 69 - 8 ottobre 1204
 74 - 4 novembre 1204
 V. anche n. 190 del repertorio
196. - Termine assegnato a Bongiovanni Lombardo per restituire un pegno alla moglie di Baldone, invitata a pagare il suo debito:
 711 - 7 ottobre 1204
197. - Termine assegnato a Tommaso, figlio di Danio, per pagare 1 soldo e 8 denari a Cassizio:
 712 - 8 ottobre 1204
198. - Raimondo, vescovo di Frejus, invita i mercanti genovesi a partecipare alla fiera di Frejus:
 511 - 9 ottobre 1204
199. - Termine assegnato ai consoli di Legino e di Lavagnola per pagare le collette:
 713 - 9 ottobre 1204
200. - Pietro Rozario nega di aver ricevuto in *acomandatione* una bestia dalla moglie di Amedeo Corso:
 715 - 9 ottobre 1204

201. - Bongiovanni Sozipilo dichiara che restano ancora da pagare 16 lire sul prezzo della casa di Giovanni di Vienne:
716 - 9 ottobre 1204
202. - Il vicario del podestà di Savona ordina a Bonifacio di consegnare un pegno del valore di 100 soldi al clavigero del Comune:
717 - 11 ottobre 1204
203. - Giovanni di Arenzano dichiara di voler essere erede di sua sorella Guilla:
718 - 11 ottobre 1204
204. - Atti di un procedimento tra Benvenuta, figlia di Alghisio, e Bernardo de Costa per una terra situata in Quiliano:
719, 720 - 14 ottobre 1204
70 - 11 novembre 1204
205. - Rubaldo calzolaio dichiara di dovere 4 lire di genovini ad Abbone scriba:
722 - 20 ottobre 1204
206. - Atti di un procedimento tra Enrico Torclio e Guglielmo Bataiola per un debito:
71 - 22 ottobre 1204
72 - 23 ottobre 1204
207. - Procedimento tra Pietro di Roberto e Pietro di Pollenzo, preposito di S. Maria di Castello di Savona, per una terra:
73 - 25 ottobre 1204
208. - Atti di un procedimento tra Oberto Scorzuto e Raimondo *Emengarde* per interessi:
724 - 27 ottobre 1204
213 - 16 giugno 1205
214 - 26 giugno 1206
209. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, dichiara che Urseto di Legino sarà bandito per sempre se non si presenterà entro la giornata a rispondere del ferimento di Giacomo Postag:
725 - 29 ottobre 1204
210. - Bongiovanni e Detesalvo Mascono giurano di attenersi alle disposizioni del podestà di Savona per un diverbio intercorso tra loro e Guglielmo Sarago:
727 - 29 ottobre 1204
211. - Termine assegnato a Gamundio per pagare 3 soldi e 6 denari di genovini a Guglielmo Savonese:
728 - 30 ottobre 1204
212. - Termine assegnato a Rebufato per pagare 5 soldi di genovini a Benincasa Nolasca:
729 - 30 ottobre 1204

213. - Montenarico de Guasco e Guglielmo Sinistrario dichiarano di cedere ad Arnaldo di Stella un credito che essi devono incassare:
730 - 30 ottobre 1204
214. - Adalasia Vezzosa e suo figlio Bongiovanni dichiarano di aver ricevuto da Guglielmo Abrelolio l'equivalente di 19 besanti d'oro sui beni di Delovolso Vezzoso, figlio di Adalasia:
515 - 2 novembre 1204
215. - Procedimento tra Raimondo, figlio di Baapizio, e Ottone di Lotero per un'acommandacio:
732 - 8 novembre 1204
216. - Adalasia Vezzosa e suo figlio Bongiovanni dichiarano di aver ricevuto 10 lire da Oberto pellicciaio:
733 - 8 novembre 1204
217. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Richelda de Gregorio una casa di proprietà dell'erede di Grimaldo:
516 - 9 novembre 1204
218. - Procedimento tra Oberto Caracapa e Bruno per un asino:
75 - 10 novembre 1204
219. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Benincasa boscheria una vigna di proprietà di Boscazio per un debito che lo stesso Boscazio aveva contratto con Guglielmo, marito di Benincasa:
518 - 10 novembre 1204
220. - Termine assegnato a Benincasa, moglie di Giovanni di Diano, per pagare 24 soldi a Merlo di Diano:
734 - 10 novembre 1204
221. - Termine assegnato a Pancino per pagare 5 soldi a Pietro Corto:
737 - 12 novembre 1204
222. - Termine assegnato a Segnorando di Pegli per pagare 5 soldi a Gamundio per il funerale del padre di Segnorando:
738 - 13 novembre 1204
223. - Atti di un procedimento tra Gandolfo macellaio e Arnaldo Iolta per una partita di sego:
76 - 16 novembre 1204
78 - 3 dicembre 1204
92 - 19 gennaio 1205
966 - 26 gennaio 1205
126 - 8 marzo 1205
433, 435 - s. d.

224. - Atti relativi all'eredità di Bertoloto Lodola:
 543, 545 - 17 novembre 1204
 542, 544 - s. d.
225. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, condanna Bonavia, curatore degli eredi di Bonfiglio *de Puteo*, a pagare una certa somma a Montenaria, moglie di Bonfiglio:
 739 - 17 novembre 1204
226. - Atti di un procedimento tra Baldo Rosso e Pellegrino Peltro per alcune terre di Vado:
 740 - 19 novembre 1204
 321 - 3 gennaio 1206
 335 - 14 gennaio 1206
 431, 432 - s. d.
227. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, ordina che Adalasia Scorzuta paghi la colletta entro la giornata:
 741 - 20 novembre 1204
228. - Atti relativi alla lite, avvenuta in Piazza S. Pietro a Savona, tra Ansaldo pellicciaio, Guideto Foldrato, Gisolfo di Amico Nolasco e Amedeo Albertengo:
 519 - 21 novembre 1204
 521 - 523 - 22 novembre 1204
229. - Atti di un procedimento tra Raimondino, figlio di Pietro di Roberto, e Guglielmo de Ferrari per un debito:
 742 - 22 novembre 1204
 210 - 8 luglio 1205
230. - Atti di un procedimento tra Vivaldino, figlio di Rainaldo di Ferrania, e Guasco per una fideiussione:
 77 - 1 dicembre 1204
 529 - 16 dicembre 1204
 429 - s. d.
231. - Termine assegnato a Giacomo Iula per pagare 1 besante di migliaresi a Pietro Corso:
 745 - 5 dicembre 1204
232. - Atti di un procedimento tra Giovanni, figlio di Filippo Garoso, e Guglielmo Terrazza per una terra:
 746 - 8 dicembre 1204
 194 - 25 maggio 1205
233. - Atti di un procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco, da una parte, Amedeo Albertengo e Guglielmo Tortorino, esecutori testamentari di Detesalvo Cassemo, dall'altra, per l'eredità dello stesso Detesalvo:
 749 - 8 dicembre 1204

- 79 - 10 dicembre 1204
 538 - 23 dicembre 1204
 539 - 8 novembre 1207
 541 - marzo 1211
 540 - s. d.
234. - Procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Rubaldo Gobello per un debito:
 80 - 10 dicembre 1204
235. - Procedimento tra Guglielmo de Pellegrino e Baldo Gavengo per un debito:
 81 - 13 dicembre 1204
236. - Atti di un procedimento tra Ita, figlia di Fiordirosa, ed i fratelli Bartolomeo, Bongiovanni e Guglielmo Foldrato per una casa, un orto e una vigna:
 82 - 13 dicembre 1204
 90 - 18 gennaio 1205
237. - Procedimento tra Guglielmo Foldrato e i suoi fratelli, da una parte, e Guglielmo de Pellegrino, dall'altra:
 750 - 13 dicembre 1204
238. - Atti di un procedimento tra Dondidio Pugno e Ansaldo fornaio per un debito:
 751, 752 - 3 gennaio 1205
239. - Atti di un procedimento tra Balduino Scorzuto, sua moglie Richelda e Oberto Scorzuto per un debito:
 83, 84 - 4 gennaio 1205
 85 - 18 gennaio 1205
 756 - 21 gennaio 1205
 761 - 25 gennaio 1205
 230 - 8 luglio 1205
 445, 446 - s. d.
240. - Atti di un procedimento tra Abbone scriba e Arnaldo Zembo per ingiurie, per una vigna e per debiti:
 86, 87 - 4 gennaio 1205
 88 - 8 gennaio 1205
241. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Guglielmo Sarago una parte di un uliveto posto a Sant'Elmo, di proprietà dei figli di Manfredo filatore:
 530 - 4 gennaio 1205
242. - Termini assegnati a Ponzio Gorrino per pagare una certa somma a Giacomo Iula:
 753 - 7 gennaio 1205
 110 - 1 marzo 1205
243. - Il vicario del podestà di Savona attesta che Maraboto ha pagato 60 soldi a Benincasa:
 754 - 11 gennaio 1205

244. - Atti di un procedimento tra Ansaldo calafato e Arnaldo Zembo per un debito:
 89 - 18 gennaio 1205
 101 - 18 febbraio 1205
 111 - 1 marzo 1205
245. - Procedimento tra Gionata e Vivaldo di Albissola:
 755 - 18 gennaio 1205
246. - Procedimento tra Giordano Volpe e Oberto Foldrato per una vigna:
 91 - 19 gennaio 1205
247. - Procedimento tra Alberto e Guglielmo per una partita di grano:
 93 - 20 gennaio 1205
248. - Procedimento tra Bongiovanni Leone e Maimona, erede di Baldizzone, per una partita di cuoio:
 94 - 21 gennaio 1205
249. - Amedeo Albertengo e Lanfranco Grasso promettono al vicario del podestà di Savona di non portare la loro nave ad Alessandria o in altri porti vietati:
 531 - 22 gennaio 1205
250. - Procedimento tra Bongiovanni Leone e Giacomo Baiola per una partita di pelli:
 95 - 24 gennaio 1205
251. - Atti di un procedimento tra Carozza e Oberto pellicciaio per una panciera:
 96, 762 - 25 gennaio 1205
252. - Divisione dei beni del fu Bongiovanni Rosso tra Baldo Rosso, Pellegrino Peltro e Benvenuta, figlia di Bongiovanni:
 532 - 25 gennaio 1205
253. - Procedimento tra Enrico e Bongiovanni Lombardo:
 759 - 25 gennaio 1205
254. - Procedimento tra Guglielmo di Spigno e Alberto di Finale per alcune merci:
 97 - 26 gennaio 1205
255. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, assegna a Rufino macellaio una vigna di proprietà di Vivaldo di Martino, in esecuzione di una precedente sentenza emanata da Rufino de Porta:
 534 - 26 gennaio 1205
256. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, concede a Bongiovanni Sozipo il diritto di rappsaglia, fino alla somma di 21 lire e 13 soldi di genovini, sugli uomini di Toirano per un credito che egli vanta nei confronti di Feniculo, Girbaldo e Guglielmo di Toirano:
 536 - 26 gennaio 1205
257. - Procedimento tra gli eredi di Gandolfo Florito e Ansaldo Florito:
 764 - 28 gennaio 1205

258. - Ruggero Bremma, vicario del podestà di Savona, concede ad Arnaldo Iolta il diritto di rappresaglia, fino alla somma di 27 soldi, sui beni di Rustico:
765 - 29 gennaio 1205
259. - Atti di un procedimento tra Nicola Capra e Oberto pellicciaio per una terra di Albissola:
99 - 7 febbraio 1205
119 - 4 marzo 1205
222 - 26 giugno 1205
802, 804 - s. d.
260. - Procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Vivaldo Bavoso per un mutuo:
886, 889 - 15 febbraio 1205
261. - Amedeo Albertengo, Lanfranco Gloria e Bongiovanni Sozipilo promettono di non condurre la loro nave in Provenza:
890 - 17 febbraio 1205
891 - 8 marzo 1205
262. - Procedimento tra Guglielmo, figlio di Pellegrino Rosso, e Pellegrino Peltro per la divisione di tre mulini:
103 - 25 febbraio 1205
V. anche n. 273 del repertorio
263. - Procedimento tra Adalasia, figlia di Alogna, e Gandolfo de Froa per una vigna:
104 - 25 febbraio 1205
264. - Atti di un procedimento tra Bongiovanni Gaico e Detesalvo Mascono per un debito:
105 - 25 febbraio 1205
109 - 1 marzo 1205
106 - 9 marzo 1205
V. anche n. 275 del repertorio
265. - Atti di un procedimento tra Bongiovanni Leone e Gandolfo de Froa per una partita di cuoio:
108 - 1 marzo 1205
883 - s. d.
266. - Procedimento tra Campiono e Greto per una nave:
114 - 1 marzo 1205
267. - Procedimento tra Guglielmo Sinistrario e gli eredi di Cassemo per una terra:
115 - 2 marzo 1205
268. - Atti di un procedimento tra Salvo Gavengo e Vivaldo di Ursa per un osbergo:
116 - 2 marzo 1205
128 - 9 marzo 1205
892 - 16 marzo 1205
440, 442 - s. d.

269. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, fa sequestrare tutti i beni di Amico, figlio di Guglielmo di Ainelda, in nome di Guglielmo di Cairo:
 117 - 3 marzo 1205
 244 - 6 agosto 1205
270. - Atti di un procedimento tra Guglielmo Gaaldo e Sicardo, figlio di Giacomo de Zopeto, per ingiurie:
 118 - 4 marzo 1205
 296 - 5 novembre 1205
271. - Termini assegnati a Obertino macellaio per pagare 18 soldi a Giovanni di Valcalda:
 120 - 4 marzo 1205
272. - Atti di un procedimento tra i fratelli Guglielmo e Bartolomeo Foldrato, da una parte, e Guglielmo *coclearius*, dall'altra, per una terra situata *in Soldo*:
 121 - 8 marzo 1205
 122 - 18 marzo 1205
 123 - 26 marzo 1205
273. - Atti di un procedimento tra Guglielmo Guercio, figlio di Pellegrino Negro, e Raimondo Bavoso per la divisione di tre mulini:
 107 - 9 marzo 1205
 806, 809, 869 - s. d.
 V. anche n. 262 del repertorio
274. - Procedimento tra Bonavia di Rustico, procuratore dei figli di Bonavia bottaio, e Donato, figlio di Guercio:
 124 - 9 marzo 1205
275. - Atti di un procedimento tra Balduino Scorzuto e Salvo Mascono per un debito:
 125 - 9 marzo 1205
 141 - 26 marzo 1205
 139, 140, 147 - 27 marzo 1205
 152 - 30 aprile 1205
 160 - 9 maggio 1205
 167, 169 - 12 maggio 1205
 175 - 13 maggio 1205
 914 - 13 giugno 1205
 919 - 28 giugno 1205
 212 - 9 luglio 1205
 810, 812, 813, 816, 818, 819 - s. d.
 V. anche n. 264 del repertorio
276. - Procedimento tra Giovanni Brutinello ed Enrico Cavallo per ingiurie:
 127 - 9 marzo 1205

277. - Atti di un procedimento tra Bongiovanni Lombardo ed Enrico Iolta per una balla di fustagno:
- 129 - 9 marzo 1205
 - 899 - 25 marzo 1205
 - 901 - 27 marzo 1205
 - 443 - 13 dicembre 1205
 - 960 - 17 dicembre 1205
278. - Atti di un procedimento tra i fratelli Bonanato, Gandolfo e Richelda per l'eredità del loro padre, Manfredò filatore:
- 130 - 11 marzo 1205
 - 913 - 10 giugno 1205
 - 208 - 13 giugno 1205
279. - Atti di un procedimento tra Guglielmo Bedosio e gli eredi di Raimondo di Satalia per la restituzione di un atto di società privo di valore:
- 131, 132 - 14 marzo 1205
 - 906 - 28 aprile 1205
 - 870 - s. d.
280. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Raimondo di Satalia e Oberto pellicciaio per un debito:
- 133 - 14 marzo 1205
 - 917, 918 - 17 giugno 1205
281. - Corrado di Giordano rinuncia ai propri diritti su quanto donato alla sorella Benincasa dal loro padre:
- 134 - 15 marzo 1205
282. - Atti di un procedimento tra Vivaldo di Frumento ed i figli di Aimelio per un debito:
- 135 - 17 marzo 1205
 - 136 - 18 marzo 1205
 - 137 - 27 marzo 1205
 - 151 - 29 aprile 1205
 - 873, 882 - s. d.
283. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, assolve Roberto e Guglielmo Balestino per aver essi consegnato a Rodolfo Cavallo quanto detenevano di suo padre, Manfredò di Busca:
- 894 - 17 marzo 1205
284. - Atti di un procedimento tra Guglielmo Sinistrario e Bongiovanni Cavallo per ingiurie e per una vigna:
- 143 - 26 marzo 1205
 - 170 - 12 maggio 1205
 - 825, 867 - s. d.

285. - Termine assegnato a Enrico di Albissola per pagare 50 soldi a Ponzio Collianigra:
144 - 26 marzo 1205
286. - Procedimento tra Nicola Capra ed Enrico di Albissola per un mutuo:
145 - 26 marzo 1205
287. - Rubaldino di S. Lorenzo si rende garante di un ladro nei confronti del prete Baldo:
138 - 27 marzo 1205
288. - Il vicario del podestà di Savona attesta di aver notificato a Sismondo di Quiliano il termine per pagare 20 soldi a Ponzio Collianigra:
142 - 27 marzo 1205
289. - Arnaldo, Ottone Rapa e Catalano di Melazzo giurano fedeltà al comune di Savona:
902 - 4 aprile 1205
903 - s. d.: 4-27 aprile 1205
290. - Procedimento tra Giacomo Caracapa e Navarro *Sifredi* di Noli:
146 - 27 aprile 1205
291. - Atti di un procedimento tra Guglielmo oliario e Ponzio di Viva per una partita di sale:
814 - 27 aprile 1205
877 - s. d.
292. - Procedimento tra Bonanato e Rubaldo Gobello per un debito:
98 - 28 aprile 1205
293. - Atti di un procedimento tra Bruna, figlia di Bruno, e sua madre Resego per una vigna situata presso il Ritorto:
148 - 29 aprile 1205
168 - 12 maggio 1205
182 - 19 maggio 1205
910 - 20 maggio 1205
878, 881 - s. d.
294. - Atti di un procedimento tra Ansaldo Patofia e sua madre per interessi:
153 - 20 aprile 1205
191 - 20 maggio 1205
295. - Atti di un procedimento tra Negro Zacono e Saono Mazalino per una terra situata a Ranco:
154 - 30 aprile 1205
158, 159 - 7 maggio 1205
821, 822, 973 - s. d.

296. - Procedimento tra Oberto Savorito di Sessame e Giacomo:
157 - 7 maggio 1205
297. - Guglielmo Pedebo di Stella cede a Oberto Beliame, Ponzio Collianigra e Salvo Zembo una certa somma sulle sue rendite:
163 - 10 maggio 1205
298. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, dichiara di aver ricevuto dai figli di Guglielmino del Bosco una certa somma per il prezzo di Stella:
908 - 10 maggio 1205
923 - 8 luglio 1205
299. - Procedimento tra i fratelli Bongiovanni e Salvo Mascono, da una parte, Maggiore, figlia di Gionata Pedegario, e Benincasa, figlia di Bongiovanni Rosso, dall'altra, per una terra:
165 - 12 maggio 1205
300. - Bertoloto, genero di Marengo calzolaio, promette al vicario del podestà di Savona che porrà in sua custodia una gonnella rivendicata da Guglielmo Muscula di Genova:
171 - 12 maggio 1205
301. - Procedimento tra Pietro, vescovo di Savona, e Vivaldo Capodimaglio per alcune terre situate sulla Costa di S. Ambrogio:
172 - 13 maggio 1205
302. - Termine assegnato a Vivaldo Rebuso per pagare 50 soldi di genovini a Guglielmo Loarengo:
173 - 13 maggio 1205
303. - Atti di un procedimento tra Giovanni Longo e Tommaso di Viva per una vigna:
174 - 13 maggio 1205
911 - 4 giugno 1205
304. - Procedimento tra Gandolfo Capodagnello ed Enrico Iolta per la dote di Benincasa, figlia di Gandolfo:
176 - 13 maggio 1205
305. - Salvo Zembo dichiara sotto giuramento che nessun forestiero è partecipe della sua nave:
180 - 16 maggio 1205
306. - Balduino Scorzuto e Ansaldo Roldino dichiarano sotto giuramento che nessun forestiero è partecipe della loro nave:
181 - 16 maggio 1205
307. - Procedimento tra Guglielmo Loarengo e gli eredi di Anselmo Cassemo per un debito:
183, 184 - 19 maggio 1205

308. - Gisolfo di Amico Nolasco dichiara sotto giuramento che nessun forestiero è partecipe della sua nave:
185 - 19 maggio 1205
309. - Atti di un procedimento tra Berta, moglie di Saono Mazalino, e Bonanata per ingiurie:
186 - 20 maggio 1205
204 - 6 giugno 1205
823, 824 - s. d.
310. - Atti di un procedimento tra Berta e Maraboto per ingiurie:
187 - 20 maggio 1205
880 - s. d.
311. - Deben dichiara di dovere 32 soldi e 10 denari al prete Enrico di Quiliano; il vicario del podestà le assegna i termini per il pagamento:
190 - 20 maggio 1205
312. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, condanna Ugo, priore dell'ospedale di Terino, a pagare 20 soldi di genovini a Bonifacio di Alba:
909 - 20 maggio 1205
313. - Procedimento tra Arnaldo Iolta e gli uomini di Gionata:
193 - 25 maggio 1205
314. - Vivaldo Bavoso dichiara di non voler procedere in giudizio contro Guglielmo Terrazza per una vigna:
196 - 25 maggio 1205
315. - Procedimento tra Morando e Oberto Scorzuto per un debito:
197 - 25 maggio 1205
316. - Termini assegnati ad Ansaldo Florito per pagare 5 soldi a Bonifacio di Alba:
199 - 4 giugno 1205
280 - 17 ottobre 1205
317. - Enrico di Noli dichiara di aver ricevuto un certa somma da Rubaldo de Volta:
200 - 4 giugno 1205
318. - Termine assegnato a Gandolfo formaggiaio per pagare 15 soldi ad Ansaldo:
201 - 4 giugno 1205
319. - Atti di un procedimento tra Sismondo di Quiliano e Ottone Grillo di Stella per una fideiussione:
912 - 4 giugno 1205
239 - 2 agosto 1205
320. - Atti di un procedimento tra Enrico di Valcalda e Pellegrino Greco:
202, 203 - 6 giugno 1205

321. - Termini assegnati ad Aicardo *de Castagnolreo* per pagare 34 soldi a Salvo Donorollo:
205 - 6 giugno 1205
322. - Procedimento tra i fratelli Oberto e Ugo Boccazio, da una parte, e Oberto Caracapa, dall'altra, per un edificio posto su una via di loro proprietà:
206 - 7 giugno 1205
323. - Termine assegnato a Pellegrino Uccello per pagare 51 soldi di genovini a Vivaldo di Formento:
207 - 8 giugno 1205
324. - Balduino Scorzuto, Ansaldo Roldino e Rubaldo Gobello promettono a Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, di non fare uscire la loro nave dal porto di Savona senza il suo consenso:
915 - 14 giugno 1205
325. - Enrico de Benzo di S. Salvatore di Vado dichiara le terre di proprietà dell'ospedale di Terino:
916 - s. d.: 14-17 giugno 1205
326. - Folcheto Brazaello viene esiliato per aver usato violenza a una fanciulla:
215 - 16 giugno 1205
327. - Termine assegnato a Bertoloso per pagare 20 soldi a Ponzio Collianigra:
216 - 17 giugno 1205
328. - Procedimento tra Pietro *Adurne* e Giacomo Boscazio per una partita di zucchero:
217 - 20 giugno 1205
329. - Atti di un procedimento tra Benenca Barraca ed i figli di Guglielmo Potarazio per una terra situata sul monte S. Giorgio:
218 - 20 giugno 1205
968 - 27 gennaio 1206
820, 858 - s. d.
330. - Termine assegnato a Donella, moglie di Enrico di Cengio, per pagare 20 soldi e 6 denari a Guglielmo di Gavi:
219 - 22 giugno 1205
331. - Procedimento tra Pellegrino di Ursa e Oberto pellicciaio per la vendita di una casa situata al Monte:
220 - 26 giugno 1205
332. - Termine assegnato a Oberto per pagare 40 soldi a Guglielmo di Gaaldo:
221 - 26 giugno 1205

333. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, ordina al nipote di Rainaldo Crozolino di non prelevare le tasse sui frutti di stagione se non sono misurati con le misure consentite:
920 - 30 giugno 1205
334. - Procedimento tra Guglielmo Burriolo e l'erede di Guglielmo de Monte per una casa situata al Viario:
223 - 4 luglio 1205
335. - Termine assegnato a Bufalamar per pagare 43 soldi a Ugo merciaio:
224 - 4 luglio 1205
336. - Atti di un procedimento tra Rolando, anche a nome del fratello Oliviero, e Guglielmo Guercio per un furto di fichi:
225 - 5 luglio 1205
260 - 30 agosto 1205
337. - Abbone di San Remo dichiara di aver ricevuto dal defunto Ansaldo Stremito una panciera in mutuo:
226 - 6 luglio 1205
338. - Termine assegnato ad Ansaldo pellicciaio per pagare 13 soldi a Danesio:
227 - 6 luglio 1205
339. - Oberto Caracapa promette a Gerardo de Monte Silice, vicario del podestà di Savona, che non farà venire in giudizio la donna che ha compiuto un maleficio su Garbave e la sua famiglia:
922 - 7 luglio 1205
340. - Atti di un procedimento tra Pellegrino Uccello e Tutadonna Bavosa, sua suocera, per la dote della moglie Benincasa:
228 - 8 luglio 1205
241 - 6 agosto 1205
258 - 28 agosto 1205
962 - 3 gennaio 1206
341. - Atti di un procedimento tra Giacomo di Asti e Rainaldo di San Romolo per una balla di fustagno e di lana:
229 - 8 luglio 1205
977 - s. d.
342. - Leo *de Maltatia* dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Guercio, podestà di Savona, per conto del Comune, la somma di 5 lire, 3 soldi e $\frac{1}{2}$ denaro, oltre a 4 mine di grano per diritto di rappresaglia:
924 - s. d.: 8 luglio - 1 agosto 1205
343. - Atti di un procedimento tra Saona, moglie di Martino di Girardo, e Gisolfo di Amico Nolasco:
211 - 9 luglio 1205
879 - s. d.

344. - I fratelli Anselmo e Gandolfo Barbaria dichiarano sotto giuramento che nessun forestiero è partecipe della loro nave:
231 - 1 agosto 1205
345. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta, dietro confessione dell'interessato, che Gisolfo di Amico Nolasco ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli da Ansaldo Lomenino e da altri per diritto di rappsaglia:
925 - 1 agosto 1205
346. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che i figli del fu Curlaspedo hanno ricevuto il pagamento parziale di quanto dovuto a loro dagli uomini di Diano per diritto di rappsaglia:
926 - 1 agosto 1205
347. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta, disponendone la trascrizione nel registro del Comune, che Oliviero Garilio, Pietro *Adurne* e Giovanni Picenino hanno ricevuto il pagamento parziale di quanto dovuto a loro dagli uomini di Revello per diritto di rappsaglia:
927 - 1 agosto 1205
348. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Gionata ha ricevuto il pagamento di quanto dovutogli da Gandolfo di Amedeo per diritto di rappsaglia:
928 - 1 agosto 1205
349. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Bongiovanni Ranco ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dagli uomini di Acri per diritto di rappsaglia:
929 - 1 agosto 1205
350. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Enrico Torclio ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dagli uomini di Gaeta per diritto di rappsaglia:
930 - 1 agosto 1205
351. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Gafino ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dai figli di Ponzia di Marsiglia per diritto di rappsaglia:
931 - 1 agosto 1205
352. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Guglielmo Vizio ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dagli uomini di Gaeta per diritto di rappsaglia:
932 - 1 agosto 1205
353. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Oberto Beliamo ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli da Guglielmo Pedebo per diritto di rappsaglia:
933 - 1 agosto 1205

354. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, attesta che Oberto Proardo ha ricevuto il pagamento parziale di quanto dovutogli dagli uomini di Dogliani per diritto di rappsaglia:
934 - 1 agosto 1205
355. - Atti di un procedimento tra Richelda, vedova di Bongiovanni Curlaspedo, ed i fratelli dello stesso, Natale ed Anselmo, per l'eredità di Bongiovanni:
236, 237 - 2 agosto 1205
247 - 11 agosto 1205
276 - 6 settembre 1205
356. - Procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Guglielmo Loarengo per interessi:
238 - 2 agosto 1205
357. - Atti di un procedimento tra Vivaldo Capodimaglio e Baldo Rosso, sindaco del Comune, per la gabella di Quiliano:
851 - 5 agosto 1205
853 - s. d.
358. - Termine assegnato a Salvo di Bruda per pagare 15 soldi a Giacomo Rizzo:
242 - 6 agosto 1205
359. - Atti di un procedimento tra Enrico di Albissola e Martino di Girardo per un debito:
245 - 9 agosto 1205
952 - 18 novembre 1205
360. - Atti di un procedimento tra Richelda, figlia di Garsilone, e Richelda, figlia di Baldo Pelato, per una casa:
246 - 11 agosto 1205
248, 249 - 17 agosto 1205
257 - 28 agosto 1205
831, 834 - s. d.
361. - Atti relativi all'eredità di Rubaldo Malcavalca:
250, 251 - 18 agosto 1205
362. - Termine assegnato ad Anselmo Plato per pagare 18 soldi a Guglielmo Gaaldo:
252 - 18 agosto 1205
363. - Termine assegnato a Gandolfo Rebuso per pagare 34 soldi ad Alberto di Alessandria:
253 - 19 agosto 1205
364. - Enrico Papalardo chiede la nomina di un tutore per il figlio della nipote Benincasa e di Villano Scalia:
254 - 19 agosto 1205
V. anche n. 376 del repertorio

365. - Procedimento tra Aicardo e Villano di Celle per una rete:
255 - 27 agosto 1205
366. - Atti di un procedimento tra Anselmo Barbaria e Giusta per alcune case:
256 - 27 agosto 1205
836 - s. d.
367. - Termine assegnato a Vivaldo di Albissola per pagare 26 soldi a Ponzio Collianigra:
259 - 30 agosto 1205
368. - Oberto Beliamo dichiara di aver concesso a Benincasa, figlia di Guido di Raina, in nome di Enrico Papalardo, 27 lire in mutuo:
261 - 30 agosto 1205
369. - Termine assegnato ad Oberto Campione per pagare 12 soldi a Oberto Beliamo in nome di Arnaldo Iolta:
262 - 30 agosto 1205
370. - Termine assegnato a Sismondo di Quiliano per pagare 100 soldi a Vivaldo di Albissola:
263 - 31 agosto 1205
371. - Termine assegnato a Filippo Galiano per pagare 40 soldi di genovini al preposito di S. Giorgio:
264 - 31 agosto 1205
372. - Termine assegnato a Benincasa, figlia di Bellexemme, per pagare 11 soldi a Ugo merciaio:
265 - 2 settembre 1205
373. - Termine assegnato a Gisolfo di Amico Nolasco per pagare 16 lire di genovini a Sismondo di Asti:
266 - 5 settembre 1205
374. - Termine assegnato a Sismondo di Quiliano per pagare 53 soldi e 4 staia di avena ad Alberto Beliamo:
267 - 5 settembre 1205
375. - Il vicario del podestà di Savona attesta che Giovanni *Dalmine* è stato condannato nel procedimento intentatogli da Gisolfo di Amico Nolasco:
940 - 5 settembre 1205
376. - Atti relativi alla divisione dei beni di Villano Scalia tra il figlio Bongiovannino ed i fratelli del defunto, Arnaldo e Bongiovanni:
268 - 6 settembre 1205
957 - 8 dicembre 1205
958 - 9 dicembre 1205
V. anche n. 364 del repertorio

377. - Baldo Rosso è nominato curatore delle figlie di Salvo Panzardo:
269 - 6 settembre 1205
378. - Pietro di Sale dichiara di aver concesso a Matteo di Sale 12 lire in mutuo:
270 - 6 settembre 1205
379. - Atti di un procedimento tra Sibilla Lombarda e Benincasa, moglie di Enrico Iolta, per una partita di merci:
271 - 6 settembre 1205
947 - 27 ottobre 1205
829 - s. d.
380. - Bonanato camparo è nominato curatore dei beni di Ugo Cagone:
272 - 6 settembre 1205
381. - Atti relativi alla divisione dei beni del fu Sozobono Panzardo:
273 - 6 settembre 1205
320 - 3 gennaio 1206
382. - Procedimento tra Richelda Curlaspeda e Richelda Barcaria per una casa:
274 - 6 settembre 1205
383. - Termine assegnato a Sibilla, moglie di Tebaldo, per pagare 11 soldi alla moglie di Baldo:
275 - 6 settembre 1205
384. - Guglielmo di Lotero e Ponzio Collianigra dichiarano di aver ricevuto 10 lire, 17 soldi e 4 denari di genovini da Baldo Vizio per la vendita delle merci di Detesalvo Collianigra:
277 - 6 settembre 1205
385. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, appalta a Gandolfo Astabella la gabella di Stella:
942 - 15 settembre 1205
386. - Gandolfo Astabella cede ad Ottone Grillo i diritti ricevuti dal comune di Savona:
943 - 15 settembre 1205
387. - Atti di un procedimento tra Gionata ed Umana per interessi:
278 - 13 ottobre 1205
837 - s. d.
388. - Aicardo *de Castagnoleo* promette di dare a Vivaldo Cavazulo 5 lire e 2 soldi di genovini per conto di suo fratello Gandolfo:
279 - 13 ottobre 1205
389. - Atti di un procedimento tra Pietro, preposito della Chiesa di Savona, e Giacomo di Ceva per una terra:
281 - 18 ottobre 1205
282 - 28 novembre 1205

390. - Atti di un procedimento tra i nizzardi Riccardo e Guglielmo Rosso ed i savonesi Giacomo Caracapa, Ogerio Rabinante e Bongiovanni Panaria per una nave:
 283 - 26 ottobre 1205
 299 - 8 novembre 1205
 348 - 20 gennaio 1206
391. - Procedimento tra Raimondo *Ite* e gli eredi di Ansaldo Caracapa:
 284 - 26 ottobre 1205
392. - Procedimento tra Papalardo e gli eredi di Ansaldo Caracapa:
 285 - 26 ottobre 1205
393. - Procedimento tra Bonavia Bragalania e Guglielmo di Cairo:
 286 - 26 ottobre 1205
394. - Termine assegnato a Omodeo di Castiglione per pagare 10 soldi a Guglielmo Gaaldo:
 287 - 26 ottobre 1205
395. - Anselmo Pedebo di Stella dispone che Gandolfo Astabella abbia 10 soldi sui redditi che gli vengono dal comune di Savona:
 288 - 26 ottobre 1205
396. - Bonifacio, figlio di Guglielmino del Bosco, dispone che gli eredi di Ansaldo Caracapa abbiano una certa somma sui redditi che gli vengono dal comune di Savona:
 290 - 26 ottobre 1205
397. - Atti di un procedimento tra Benvenuta Capustella e la sorella Benincasa, da una parte, e Guglielmo di Cairo, dall'altra, per una vigna situata *ad Tulum*:
 291 - 27 ottobre 1205
 303 - 9 novembre 1205
 327 - 12 gennaio 1206
 352 - 27 gennaio 1206
 844, 846 - s. d.
398. - Negro fornaio promette al podestà di Savona di non vendere una nave ad Enrico di Cengio o a chi possa rivenderla allo stesso:
 945 - 27 ottobre 1205
 946 - 29 gennaio 1206
399. - I fratelli Anselmo e Gandolfo Barbaria promettono a Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, di non condurre la loro nave se non in Provenza per acquisto di sale:
 949, 950 - 27 ottobre 1205

400. - Il vicario del podestà autorizza Bonavia di Rustico, procuratore di Bonavia Bragalania, a vendere un prezioso, pegno della moglie:
293 - 31 ottobre 1205
401. - Guglielmo Pedebo di Stella ed il nipote Anselmo dispongono che Oberto pellicciaio abbia una certa somma sui redditi che gli vengono dal comune di Savona:
294 - 3 novembre 1205
402. - Termine assegnato a Massimino per riscattare un pegno presso Bonifacio di Alba:
295 - 3 novembre 1205
403. - Guglielmo Sarago e Guglielmo Boccanegra promettono al vicario del podestà di Savona di non condurre la loro nave se non in Provenza per acquisto di sale:
951 - 4 novembre 1205
404. - Termine assegnato a Berta di Giusvalla per pagare 2 soldi ad Ammirata:
297 - 5 novembre 1205
405. - Bonifacio di Alba dichiara di avere in pegno un anello di Oberto Scorzuto:
298 - 5 novembre 1205
406. - Atti di un procedimento tra Amedeo, preposito di S. Andrea, e Saono Mazalino per una vigna situata in S. Donato:
300 - 8 novembre 1205
843, 845 - s. d.
407. - Atti di un procedimento tra Umana e Anselmo di Gorzegno per la vendita di una vigna e per i beni dotali della stessa Umana:
301 - 8 novembre 1205
832, 835, 839, 841, 944 - s. d.
408. - Arnaldo nomina Bonavia di Rustico suo procuratore:
302 - 8 novembre 1205
409. - Termine assegnato a Benincasa Blanca per pagare 9 soldi a Pietro Romolo:
304 - 15 novembre 1205
410. - Procedimento tra Giacomo Iula e Bongiovanni:
305 - 15 novembre 1205
411. - Benincasa, moglie di Ottone Bevenderio, dichiara di avere un pegno della moglie di Giovanni calafato:
306 - 15 novembre 1205
357 - 31 gennaio 1206
412. - Procedimento tra Arnaldo e Rolando filatore per una terra di Richelda Flammenga:
307 - 19 novembre 1205

413. - Atti di un procedimento tra Pellegrino di Ursa, in nome di sua moglie Vencumbene, e Pietro Aviarolio per una terra:
 887, 953 - 26 novembre 1205
 341¹ - 18 gennaio 1206
414. - Procedimento tra Guglielmo di Lotero e Argua, figlia di Gionata, da una parte, e Pellegrino Gara, dall'altra, per il taglio di alcuni alberi *ad Cerixolas*:
 308 - 28 novembre 1205
415. - Gandolfo macellaio si rende garante per Bertoloto Prando nei confronti del podestà di Savona:
 309 - 28 novembre 1205
416. - Procedimento tra Martino *de Domo* e gli eredi di Raimondo calderaio e di sua moglie Giovanna per la vendita all'asta dei beni dei predetti coniugi:
 954 - 29 novembre 1205
417. - Atti di un procedimento tra Pietro Bolgarello e Bonello oliario per il noleggio di una nave:
 310 - 2 dicembre 1205
 955 - s. d.: 29 novembre - 8 dicembre 1205
418. - Procedimento tra Michele, preposito di S. Giorgio, e Sismondo di Quiliano per un castagneto:
 311 - 7 dicembre 1205
419. - Termine assegnato a Guglielmo Sinistrario per pagare 27 soldi a Rufino macellaio:
 747 - 8 dicembre 1205
420. - Gamundio confessa di dovere 3 lire e 10 soldi di genovini ad Enrico Embrono:
 748 - 8 dicembre 1205
421. - Atti di un procedimento tra Arnaldo di Savia e Ansaldo Bavoso per una terra situata in Lavagnola:
 956 - 8 dicembre 1205
 833, 875 - s. d.
422. - Procedimento tra Richelda, figlia di Nicola Balbi, e Richelda, vedova di Guglielmo Pugno, per un debito:
 312 - 14 dicembre 1205
 338 - 16 gennaio 1206
 339 - 29 maggio 1206

¹ In questo atto è nominato Pellegrino Peltro anzichè Pellegrino di Ursa. Che si tratti di due persone diverse è accertabile sia attraverso il n. 457 dove compaiono entrambi, sia attraverso i nn. 887 e 953 dove il primo figura come teste in atti che riguardano il secondo. A meno di non pensare che il Peltro sia diventato il secondo marito di Vencumbene nello spazio di due mesi, si tratta sicuramente di confusione operata dal notaio, rilevabile, del resto, anche altrove: v. n. 970.

423. - Benincasa di Bellexemme confessa di dovere 7 soldi e 9 denari ad Ansaldo Panzardo:
313 - 14 dicembre 1205
424. - Atti di un procedimento tra Guglielmo di Meana e Arnaldo di Cagna per un'asina:
959 - 14 dicembre 1205
868, 975 - s. d.
425. - Procedimento tra Nicoloso di Clario e Salvo di Buonpietro per un debito:
314 - 15 dicembre 1205
426. - Procedimento tra Enrico de Teresio e Giacomo Lupo, canonici di S. Maria di Castello di Savona, da una parte, e Bongiovanni Grasso, dall'altra, per una terra:
315 - 16 dicembre 1205
427. - Termine assegnato a Guglielmo Draco per pagare 4 soldi a Guglielmo Monaxilo:
316 - 16 dicembre 1205
428. - Atti di un procedimento tra Pellegrina, moglie di Enrico Lombardo, e Bongiovanni Morfino per un debito:
317 - 16 dicembre 1205
344, 345 - 20 gennaio 1206
429. - Termine assegnato a Ido Sinistrario per pagare 10 soldi a Benincasa Blanca:
318 - 16 dicembre 1205
430. - Copia autentica di un contratto *in commanditia*, stipulato tra Accardo genovese e Vivaldo Bavoso, per la somma di 25 monete d'oro di Sicilia, rogato a Napoli il 5 maggio 1204¹ dal notaio Benincasa:
961 - 20 dicembre 1205
431. - Termine assegnato a Pietro barilaro per pagare 7 soldi a Matteo di Sale:
322 - 3 gennaio 1206
432. - Il vicario del podestà di Savona attesta che Sismondo di Quiliano si è impegnato a consegnare a Oberto Beliamme una partita di avena:
323 - 4 gennaio 1206
433. - Procedimento tra Gandolfo formaggiaio e Ansaldo Boterico per l'eredità di Berta, moglie di Ansaldo e nipote di Gandolfo:
324 - 4 gennaio 1206

¹ Il documento è datato secondo lo stile pisano dell'Incarnazione.

434. - Atti di un procedimento tra Bongiovanni di Rainaldo e Guglielmo Matono per una nave:
 325 - 4 gennaio 1206
 355 - 31 gennaio 1206
 854, 857 - s. d.
435. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, concede a Donella Timplarella il diritto di rappsaglia, fino alla somma di 3 lire, 2 soldi e 3 denari di genovini, sui beni di Cosma de Siliceto per l'eredità della moglie di Cosma:
 963 - 4 gennaio 1206
436. - Procedimento tra Richelda, figlia di Baldo Pelato, e Bonavia di Rustico per una garanzia prestata a suo marito, Bongiovanni Curlaspedo:
 326 - 10 gennaio 1206
437. - Procedimento tra Bongiovanni Mascono e Bonavia Braganzia per un debito:
 328, 336 - 13 gennaio 1206
438. - Atti di un procedimento tra Guglielmo di Flandola e Bonavia Braganzia per la vendita di una nave:
 329 - 13 gennaio 1206
 354 - 31 gennaio 1206
 855, 856 - s. d.
439. - Procedimento tra Giacomo di Lotero e Saono Mazalino per la dote della nipote di Giacomo, nuora di Saono:
 330 - 13 gennaio 1206
440. - Gandolfo di Veirasca prete dichiara di dovere 6 lire e 10 soldi di genovini a Bongiovanni di Valcalda e a Galaroto:
 331 - 13 gennaio 1206
441. - Viene assegnato ad Ansaldo Pugno, in nome di sua moglie Verdelasia, il possesso di una vigna *ad Fontanicum*:
 332 - 13 gennaio 1206
442. - Il vicario del podestà di Savona proibisce ad Oberto Boccasio e ad Arnaldo di Stella di vendere una nave a persone che possano cederla ad Enrico di Cengio:
 333 - 14 gennaio 1206
443. - Procedimento tra Rainaldo di San Romolo e Corrado di Bonavia Sottile per un debito:
 334 - 14 gennaio 1206
444. - Atti di un procedimento tra Bonafussa e Ansaldo di Bergeggi per l'eredità di Arnaldo di Bergeggi:
 337 - 16 gennaio 1206
 850, 852 - s. d.

445. - Pietro *de Beurere* si impegna, in nome di Guglielmo da Pavia, a pagare 4 soldi e 6 denari di genovini a Guglielmo di Gavi:
340 - 16 gennaio 1206
446. - Atti di un procedimento tra Pellegrino Tinazo e Pellegrino Gara per una terra situata in Lavagnola:
342 - 19 gennaio 1206
343 - 15 febbraio 1206
447. - Termine assegnato ad Ansaldo Ravanello per pagare 10 soldi ad Ottone Aviano:
346 - 20 gennaio 1206
448. - Il vicario del podestà di Savona attesta di aver notificato a Sismondo di Qui-
liano un termine per pagare 20 soldi a Ponzio Collianigra e 26 soldi a Vivaldo
di Albissola:
347 - 20 gennaio 1206
449. - Termine assegnato al prete Gandolfo di Veirasca per pagare 30 soldi a Lan-
franco:
319 - 25 gennaio 1206
450. - Termine assegnato a Salvo di Martino per pagare 40 soldi di genovini a Saona
de Merllogario:
349 - 26 gennaio 1206
451. - Procedimento tra Vigla e Matteo per il riscatto di un prezioso:
350 - 26 gennaio 1206
452. - I fratelli Anselmo e Gandolfo Barbaria si impegnano a non fare uscire in
mare la loro nave dal porto di Noli senza licenza, se non per venire a Savona:
964 - 26 gennaio 1206
453. - Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, concede a Bertoloto calzo-
laio il diritto di rappsaglia, fino alla somma di 11 soldi di genovini, sui
beni di Gisolfo Cagnazio per un debito:
967 - 26 gennaio 1206
454. - Termine assegnato a Salvo di Carbone per pagare 5 soldi a Bonifacio di Alba:
351 - 27 gennaio 1206
455. - Procedimento tra Matteo di Sale e Guillia Pistorta per un prezioso:
353 - 31 gennaio 1206
456. - Termine assegnato ad Ansaldo *Burselle* per pagare 22 denari a Pietro *de Ingaris*:
356 - 31 gennaio 1206
457. - Procedimento tra Ponzio Collianigra e Rainaldo di Borgonovo di Albissola per
una somma di denaro:
358 - 31 gennaio 1206

458. - Il vicario del podestà di Savona dispone che Montegodio non possa spendere per le collette, sui beni del fratello, se non quanto possiede:
 359 - 31 gennaio 1206
 361 - 1 febbraio 1206
459. - Guglielmo Guercio, podestà di Savona, condanna Gisolfo Cagnazio a consegnare una terra situata in Fossalvaria agli eredi della moglie di Raimondo di Trinciere:
 360, 970 - 31 gennaio 1206
460. - Atti di un procedimento tra il Comune ed il vescovo di Savona per il fodro di Quiliano:
 888, 969 - 31 gennaio 1206
 416 - s. d.
461. - Falabanda dichiara di aver ricevuto da Pietro di Ranfredo, vicario del podestà di Savona, a nome di Enrico, figlio di Ugo Cagone, 8 lire di genovini in *acommandatione*:
 971 - 31 gennaio 1206
462. - Guglielmo Guercio, podestà di Savona, appalta a Salvo Zembo la gabella della copeta:
 972 - 31 gennaio 1206
463. - Atti di un procedimento tra Rainaldo di San Romolo e Lorenzo Sivernato di Genova, Guglielmo oliario, Giselberto di Alba e Girardo de Monte Silice per una nave:
 409, 411, 418, 419, 421 - s. d.
464. - Procedimento tra Tutadonna Bestina e Arnaldo Iolta per un debito:
 439 - s. d.
465. - Atti di un procedimento tra Pellegrino Cipolla e Ansaldo Borrello per un osbergo:
 447, 448 - s. d.
466. - Atti di un procedimento tra Arnaldino de Verana e Guglielmo per una partita di legname:
 771, 772 - s. d.
467. - Procedimento tra Carbone *Nugaloxi* e Raimondo Stabiano per interessi:
 782 - s. d.
468. - Procedimento tra Stella e Giovanni Tusio per percosse:
 786 - s. d.
469. - Procedimento tra Rostagno di Nizza e Guglielmo Lupino, da una parte, e Giacomo, dall'altra, per una partita di vino:
 787 - s. d.

470. - Procedimento tra Giacomo, figlio di Gisolfo pellicciaio, ed Embrono di Finale per una partita di pelli d'agnello:
790 - s. d.
471. - Atti di un procedimento tra gli eredi di Bertoloto Ravanello e Guglielmo di Bellissima per un terra:
792, 793 - s. d.
472. - Atti di un procedimento relativo al ferimento di Ansaldo Lombardo ad opera di Bongiovanni Vizio:
796, 797 - s. d.
473. - Atti di un procedimento tra Guglielmo de Polengazia e Guglielmo Vizio per una partita di merci:
805, 808 - s. d.
474. - Atti di un procedimento tra Filippo *Villani* e Raimondo Bavoso per una strada situata in Sigenelda:
807, 811 - s. d.
475. - Atti di un procedimento tra Enrico, figlio di Benzo, e Abbone scriba per un prato:
826, 830 - s. d.
476. - Atti di un procedimento tra Enrico Scotino di Cairo e Giovanni Porrata per una partita di canapa:
827, 828 - s. d.
477. - Atti di un procedimento tra Bongiovanni Lombardo e Salvo Mascono per una partita di sale:
838, 849 - s. d.
478. - Atti di un procedimento tra Raimondo di Altare e Bongiovanni di Valcalda per una giumenta:
840, 842 - s. d.
479. - Procedimento tra Oberto pellicciaio e Logerio per una nave carica di sale:
848 - s. d.
480. - Atti di un procedimento tra Gisolfo di Amico Nolasco e Guglielmo Loarengo per un debito:
860, 863 - s. d.
481. - Procedimento tra Giovanni *Cerdonis* e Guglielmo Terrazza per una vigna:
864 - s. d.
482. - Atti di un procedimento tra i fratelli Arnaldo e Salvo Zembo per un debito:
865, 874 - s. d.

483. - Procedimento tra Vulture di Frejus e Anselmo per una partita di vino:
866 - s. d.
484. - Procedimento tra Guglielmo di Gavi e Gullizone fornaio:
871 - s. d.
485. - Atti di un procedimento tra Richelda, figlia di Rolando filatore, e Berta Ma-
zalina per un prezioso:
876, 884 - s. d.
486. - Procedimento tra Bertoloto Guercio, da una parte, Gandolfo, Ogerio e Spicardo
di Albissola, dall'altra, per l'incendio di un campo di grano:
974 - s. d.
487. - Procedimento tra Enrico de Carpano e Pietro di Clavarezza:
976 - s. d.

GLOSSARIO

BIBLIOGRAFIA

- F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, a cura di A. EVANS, Cambridge Mass. 1936.
- L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, « Collana storico-archeologica della Liguria occidentale », XVII, Bordighera 1971.
- C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950 e sgg.
- F. BORLANDI, *El libro di mercatantie et usanze de' paesi*, Torino 1936.
- G. CASACCIA, *Dizionario genovese italiano*, Genova 1876.
- Dizionario di marina medievale e moderna*, a cura della REALE ACCADEMIA D'ITALIA, Roma 1937.
- R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Bruxelles-Roma, 1941.
- F. EDLER, *Glossary of medieval terms of business*, Cambridge Mass. 1934.
- A. GISMONDI, *Nuovo vocabolario genovese-italiano*, Genova 1955.
- A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma 1889.
- A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883.
- W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935.
- J. F. NIERMAYER, *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, Leida 1954 e sgg.
- E. PANDIANI, *Vita privata genovese nel Rinascimento*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVII, 1915.
- P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova 1871.
- G. ROSSI, *Glossario medioevale ligure*, in « Miscellanea di storia Italiana », serie III, tomo IV, 1898; tomo XIII, 1909.
- P. SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, Città del Vaticano 1937.
- P. SELLA, *Glossario Latino Italiano*, Città del Vaticano 1944.
- A. SOUTER, *Glossary of later latin to 600 A.D.*, Oxford 1949.

I numeri rinviano ai documenti.

- aquarolium*, 938 - canale per l'acqua, tubo di scarico, come il *pluerium*.
- arrobaria*, 510 - furto, rappresaglia (ROSSI, XIII, p. 193).
- artimonus*, 446 - vela di gabbia (*Dizionario di Marina*, p. 46). Secondo altri si tratterebbe dell'albero che reggeva la vela maggiore (ROSSI, IV, p. 20).
- assata*, 781 - misura di capacità per liquidi (ROSSI, IV, p. 21).
- astregum*, 538, 957 - pavimento (DU CANGE, *astracum*; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 40, *astracum*; SOUTER, p. 24, *astracus*). E' probabile che nel nostro caso debba intendersi torre o, genericamente, abitazione (ROSSI, IV, p. 21, *astricum*).
- balla*, 229 - balla, involto, contenente una certa quantità di lana o un numero di panni diverso secondo il tipo del tessuto (PANDIANI, p. 45; ROCCA, p. 105; EDLER, p. 39).
- balzare terram*, 973 - rivoltare, arare?
- batare, patare*, 768 - trebbiare o potare (ROSSI, IV, p. 25, *batere*; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 33, *batere*).
- binda*, 59, 178, 794 - benda: striscia di tela, seta o lino per stringere i capelli o fasciare guance o tempie (PANDIANI, p. 350; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 69; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 39).
- bizantii auri visufini, bizantii gisufini* o *visufini*, 55, 424, 896 -
- boldronus*, 95 - pelo, vello, pelle lanosa (ROSSI, XIII, p. 147; EDLER, p. 49).
- boscheria*, 518 - guardia boschi (ROSSI, XIII, p. 148).
- brandale*, 777, 791 - torre appartenente alla famiglia Iolta, chiamata torre del Brandale.
- bruneta*, 171, 542, 545 - drappo fine che prendeva il nome dalla tinta scura (PANDIANI, pp. 50-51; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 52).
- butius, buzius*, 54, 114, 233, 234, 283, 310, 348, 413, 421, 681, 748, 803, 814, 848, 877 - buccio, gozzo; sorta di piccola imbarcazione (ROSSI, IV, p. 30; *Dizionario di Marina*, p. 107).
- cambire*, 796, 797 - rifarsi (ROSSI, IV, p. 31).
- canavum scossum*, 501 - canapa mazzolata (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 519).
- canna*, 36, 60, 179 - misura di lunghezza, variabile a seconda dei tessuti

- (ROCCA, pp. 14-20, 58, 106; MARTINI, p. 223). A Savona sarebbe stata pari a m. 2,973 (F. NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XIV, 1932, p. 237).
- caravelata, caravellus, caravum*, 365, 771, 788, 796 - caravella: piccola imbarcazione usata nel Mediterraneo (*Dizionario di Marina*, pp. 142-143).
- careca, cariga*, 818 - carica: misura di peso comunemente usata per grano e spezie (EDLER, p. 64; BALDUCCI PEGOLOTTI, p. 214).
- catia rami*, 59 - mestolo o ramaiolo di rame (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 87; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 142; NIERMAYER, *cazia*).
- cognoscentia*, 545 - si tratta probabilmente di un capo di vestiario.
- colla*, 405, 406 - fune che serviva per *collare* (*Dizionario di Marina*, p. 176).
- collare*, 406, 446, 808, 819 - distendere le vele, salpare (*Dizionario di Marina*, p. 177); *stare ad collam*, 405 - stare in atto di caricare o scaricare la nave (GUGLIELMOTTI, p. 226).
- consortia*, 489 - confraternita (ROSSI, IV, p. 113).
- copeta*, 477 - misura di capacità per granaglie. A Savona corrispondeva a 1/56 del quartino ed era la quantità che si pagava come dazio (DU CANGE, *copetum*; BALLETO, I, p. 258).
- cordoanarius*, 380 - calzolaio (DU CANGE, *cordoanarius*; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 109; NIERMAYER, *cordoanarius*). Secondo altri significherebbe fabbricante di corde (ROSSI, XIII, p. 158).
- cuniculus*, 742 - pelle di coniglio (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 196).
- dare latum ad navem*, 446 - mandare una nave alla banda per rassetarla; inclinarla su un lato per le riparazioni (ROSSI, XIII, p. 152).
- distillatium*, 223 - stillicidio (ROSSI, IV, p. 45).
- ensegna*, 306 - stendardo, insegna (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 221, *ensegnia*).
- factura*, 922 - fattura, stregoneria, maleficio.
- falzonus, falzo*, 178, 785 - specie di largo coltello (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 139, *falzone*).
- falzus*, 545 - falso, non lavorato a regola d'arte (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 230).
- fega, fegia*, 497, 785 - tartaro del vino (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 237, *feza*).
- figaretum*, 22 - piantagione di fichi (ROSSI, IV, p. 49).

- fo*, 957 - pianta di faggio (ROSSI, IV, p. 50).
- fresetum*, 422 - treccia, nastro: ornamento per l'acconciatura femminile (ROSSI, IV, p. 151, *fressetus*, *frexetum*; PANDIANI, p. 363).
- fulzo*, v. *falzonus*.
- gangamella*, 510 - barchetta (ROSSI, XIII, p. 167; *Dizionario di Marina*, p. 290, *ganganella*).
- ginzario*, 957 -
- grais*, 957 - grae: grate, graticci sui quali si mettono a seccare le castagne (CASACCIA, p. 416).
- here*, 365 - avere.
- iupa*, 179 - giubba (PANDIANI, p. 366).
- lavezum*, *lebes*, 60, 178 - lavaggio: vaso che si usa dai contadini con il manico come il paiolo (PANDIANI, p. 367; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 309, *lavetius*, *lebes*).
- lezida*, 477 - dazio (ROSSI, XIII, p. 175).
- malefajta*, *malfitia*, 922, 970 - delitto, offesa.
- massimutus*, 428 - si chiamava così tutto ciò che era orientale o saraceno in genere (DU CANGE, *masmodina*).
- mazius*, 69, 178 - mazzo (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 217, *mazus*; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 358, *mazia*).
- mena*, 545 - misura per spezierie.
- mezena*, 36 - mezzetta: vaso di terra che serviva per misurare il vino; conteneva la metà di un boccale, circa mezzo litro (PANDIANI, p. 371; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 365; GISMONDI, p. 239, *meza*).
- mincalus*, 791 - incalâse, peritarsi (GISMONDI, p. 199).
- molenellus*, 170 - mulinello (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 231; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 370, *molinellum*).
- mondinum*, 362 - misura per il sale di Ibiza, pari in Genova a 12 mine (BALDUCCI PEGOLOTTI, pp. 224, 231). Il mondino di Bougie valeva 50 mine di Savona.
- napum* o *napus*, 497 - navone: specie di rapa (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 381).
- naulizare*, 365, 445 - noleggiare (*Dizionario di Marina*, p. 495; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 381).
- paleta*, 59 - paletta per il fuoco (PANDIANI, p. 373; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 423, *palecta*; SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 398).
- pallarea*, 768 - si tratta di un tipo di pianta (ROSSI, IV, p. 73, *palera*).

- palmicare*, 787 - dare schiaffi (DU CANGE, *palmisare*); battere le mani (BATTISTI-ALESSIO, IV, p. 2734). In questo caso si tratterebbe della cosiddetta « palmata »: battersi le mani per stringere un contratto.
- patare*, v. *batate*.
- pecia*, *passim* - un pezzo o appezzamento.
- pediseca*, 824 - serva (ROSSI, XIII, p. 186; SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 258).
- pena*, 542, 545 - fodera, pelliccia per fodere (PANDIANI, p. 374).
- pena*, 784 - lo stesso che *pecia* (DU CANGE, *pena*).
- pluerium*, 384 - dovrebbe avere il significato di scarico di lavandino o di gabinetto, tanto più se combinato con *sedile*.
- posta*, 271 - lo stesso che *pecia* (DOEHAERD, III, p. 1297).
- prencessa*, 823 - principessa; in questo caso ha il significato di cortigiana all'uso francese.
- proana*, 864 - propaggine (ROSSI, IV, p. 79).
- quartara*, 920 - misura di capacità pari a 1/4 di barile (PANDIANI, p. 377).
- regia porcorum* o *de porco*, 60, 178 - rete o omento (CASACCIA, p. 632, *raegio*).
- reixella*, *retisella*, 178, 794 - reticella.
- restum*, 446 - grosso cavo di canapa lungo 800-1.000 metri (ROSSI, IV, p. 83; *Dizionario di Marina*, p. 750, *restis*, *restum*).
- saitea*, 333 - saettia: piccola nave a vela o remi usata nel Mediterraneo (ROSSI, XIII, p. 195; PANDIANI, p. 378).
- salma*, 446 - carico di una bestia da soma (DU CANGE, *sagma*). In Sicilia era una misura per grano variabile da luogo a luogo (EDLER, p. 256; BORLANDI, p. 200).
- sança*, 542 - amante (MAYER-LÜBKE, p. 314; *ganza*; BATTISTI-ALESSIO, III, p. 1761).
- scarium*, 406 - scalo di costruzione della nave (ROSSI, IV, p. 89; *Dizionario di Marina*, p. 855).
- sepum*, 76, 77, 92, 126, 433, 435 - sego (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 322).
- siphum*, 836 - recipiente per il vino (SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, p. 326).
- sonalium*, 789 - propriamente sonaglio: in questo caso potrebbe intendersi ogni animale che lo porta; animale da pascolo?
- sospeale*, 60 - cassa o armadio per documenti (ROSSI, IV, p. 93).

- sparzina*, 445 - corda di sparto per ormeggi (ROSSI, IV, p. 93; *Dizionario di Marina*, p. 962).
- spensarium navis*, 446 - spesa per la nave (DU CANGE, *spenza*).
- sporta*, 13, 47, 413, 445 - sporta: paniere rustico per frutta (PANDIANI, p. 382; EDLER, p. 277). Trattasi anche di misura per il pepe, pari a circa 600-700 libbre (EDLER, p. 277).
- stalla*, 406 - sosta?
- sumosit*, 804 - probabilmente significa rifiutò o si rifiutò (ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA, *notaio Saono*, c. 69 v.).
- tabula de pane*, 59 - tavola per fare il pane (PANDIANI, p. 112).
- toagia, toalia, todalia*, 59, 178, 545, 794 - tovaglia (PANDIANI, p. 76).
- topiale*, 64 - topaia, piccola casa semidiroccata (DU CANGE, *topia*). Potrebbe trattarsi anche di giardino o pergolato.
- tornatus*, 59 - tornito (SELLA, *Glossario Latino Italiano*, p. 586).
- trexenda*, 246, 674 - immondezzaio (ROSSI, IV, p. 101).
- tutus*, 47 - si tratta di misura frumentaria corrispondente, probabilmente, all'utto, misura fiamminga che corrispondeva, nel secolo XIV, a circa 1 libbra e mezza di Genova (ARCHIVIO DATINI DI PRATO, codice 1174, p. 16; BALDUCCI PEGOLOTTI, p. 222).
- urar*, 178 - si tratta, probabilmente, di un capo di vestiario femminile; lo stesso che orale?
- veira*, 542 - vecchia.
- vogia o volia*, 545, 977 - fodera o stoffa particolare usata per fodere di materassi, cuscini etc.; anche di tessuto per imballaggio (DOEHAERD, III, p. 1297).
- xvacatus*, 178 - potrebbe trattarsi di una stuoia disegnata a scacchi (PANDIANI, p. 379, *schacata*).
- gora*, 544, 545 - grossa misura di peso corrispondente a 500 libbre. A Genova, nel XIII secolo, doveva avere lo stesso valore di *sporta* (ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *notaio Guglielmo Vegio*, cartulare 28, c. 176 r.).
- zeticum*, 445, 799 - scarico o spazzatura; ciò che si getta (ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA, *notaio Uberto*, c. 148 v.; *notaio Saono*, cc. 25 r., 53 v.; BALLETO, I, p. 75).

INDICE DEI NOMI DI LUOGO E DI PERSONA

Oltre ai nomi di persona, di luogo e di navi si elencano anche i titoli, le cariche e le professioni.

I toponimi appartenenti alla città di Savona e circondario sono stati identificati con l'ausilio di A. BRUNO, *Della giurisdizione possessoria dell'antico comune savonese*, in « Atti e memorie della società storica savonese », II, Savona 1889-90, pp. 111-185; F. NOBERASCO, *Toponimi del Comune di Savona*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XIV, Savona 1932, pp. 3-51; F. NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XIV, Savona 1932, pp. 231-269.

I toponimi riconosciuti sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano, tra parentesi quadre, la corrispondente località moderna o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona d'ubicazione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *f.* = *filius, filia*; *ux.* = *uxor*; *q.* = *quondam*; *l.* = *locus*; *sor.* = *soror*; *nep.* = *nepos*; *mat.* = *mater*.

I numeri rinviano ai documenti.

- Aadinus*: 789.
Abbo: 767, 826, 830.
Abbo Sancti Romuli: 226.
Abbo scriba: 3, 86-88, 158, 363, 367, 373, 453, 454, 461, 559, 591, 722, 776, 783, 893, 910, 972.
Abbonus Avarenus: 406.
Abrelolius: *v.* *Wilielmus*.
Accardus Ienuensis, *f.* *Clalvo*: 961.
Acri, *Acris*: 874, 929.
Ada o Alda de Stella: 312, 338.
Adalaxia f. Alde, *ux.* *Iohannis de Rigo*: 59, 397, 434, 512, 513, 524-526, 528, 632, 701, 795.
Adalaxia f. Alonie: 104.
Adalaxia f. Boniihannis de Anna: 30, 34, 364, 378.
Adalaxia f. Boniihannis de Rigo, *ux.* *Henrici de Ferrania*: 23, 397, 398, 436.
Adalaxia f. Ite: 474.
Adalaxia Longa: 786.
Adalaxia Oberti Clerici: 29, 621.
Adalaxia Ranga: 793.
Adalaxia Scorzuta: 741.
Adalaxia f. Tome Muxilloni: 385, 386.
Adalaxia Vexosa: 515.
Adurne: *v.* *Petrus*.
Aeris [Hyères]: 949.
Africa: 938.
Africe: *v.* *Baldi*.
Agatia: *v.* *Salvus*.
Agdegardis (de): *v.* *Raimundus*.
Agdegum I.: 561.
Agnesa Mosceta o Moscheta o Muscheta, *f.* *Gandulfi Rubei*: 39, 40, 404, 663.
Agnex: 957.
Agnex ux. Anselmi iudicis: 49.
Agnex f. Boniihannis Matoni: 505, 943.
Agnex Grachina: 619.
Agnex f. Petri Ariverge: 476.
Agnex sor. Truci: 695.
Aicardus: 798.
Aicardus de Castagnolreo: 205, 279.
Aicardus de Girardo: 255.
Aicardus de Nuce: 11.
Aicellinus: *v.* *Raimundus*.
Aimelius ferrarius: 135, 151, 873, 882.
Ainardus f. Girardi Novelli: 770.
Ainelda (de) o Ainelde: *v.* *Amicus*; *Wilielmus*.
Alba: 497, 593; *(de) o Albe*: *v.* *Bellam*; *Bonifatius*; *Giselbertus*; *Raimundus*; *Rufinus*; *Wilielmus Frustaboscus*.
Alba f. Baldi: 916.
Albengana [Albenga]: 4; *v.* *Luxignanum*.
Albertengus: *v.* *Amedeus*.
Albertus: 93.
Albertus de Alexandria: 253.
Albertus Beliam: 8, 267, 369, 372-376, 384, 391, 453, 454, 492, 646, 662, 673, 674, 680, 684, 691.
Albertus de Finario, scriba: 97.
Albertus maonarius: 626.
Albertus Proardus: 798.
Albertus de Sancto Donnino: 928.
Albertus Sarracenus: 772.
Albuzola [Albissola]: 46, 99, 166, 243, 797, 802, 859, 862, 957; *v.* *Burgonovo*; *ecclesia Sancti Benedicti*; *Carara*; *Fellegius*; *Zenesteum*; *(de)*: *v.* *Arnaldus*; *Gandulfus*; *Henricus*; *Spicardus*; *Vivaldus*; *Zerbinus*.
Alcherius: 771, 772.
Alda: 397, 434, 853.
Alda Porra: 533, 588, 795.
Alda ux. Raimundi Setalie: 917, 918.
Alda de Stella: *v.* *Ada*.
Alecia o Leza (de): *v.* *Henricus*.
Alexandria [Alessandria] (de): *v.* *Albertus*.

- Alexandria [*Alessandria-Egitto*]: 88, 445, 446, 531, 664, 763, 810, 812, 813, 816, 818, 819, 873, 882.
- Alexandria ux. Guertii canonice: 774.
- Alexandriis (de): *v.* Toma.
- Alexius: 242, 401; *v.* Wilielmus.
- Alfania (de) o Alfanie: *v.* Fulco.
- Alferius, Alferius de Ogaga: 370, 371, 568, 779.
- Alghisius: 70, 719, 720.
- Alonia: 104.
- Altare o Altari: 436, 437; (de): *v.* Raimundus.
- Altilia: 49.
- Altuisia f. Henrici de Ferrania, ux. Girardi Pennavarie: 23, 59, 397, 398, 434, 436, 437, 507, 512, 633, 701, 965.
- Alunnia: 844.
- Ambreta [*Savona*]: 538.
- Ambrogius notarius: 913.
- Ambrosia: 556.
- Ambrosius presbyter, prepositus Sancti Andree: 843.
- Ambrosius scutarius: 47.
- Amedee: *v.* Brunus.
- Amedeus: 928.
- Amedeus Albertengus: 79, 450, 455, 519, 523, 531, 538-541, 749, 890, 891.
- Amedeus de Celsa: 832, 839, 913.
- Amedeus Corsus: 50, 486, 487, 504, 532, 543, 545, 573, 715, 820, 858, 887, 953, 962, 968.
- Amedeus de Monte o Montis: 28, 223, 400, 401, 776, 783.
- Amedeus prepositus Sancti Andree: 300, 843, 845.
- Amica f. Amici Ainelde: 844.
- Amici Nolaschi, Amico Nolasco (de): *v.* Gandulfus; Gisulfus.
- Amicus Ainelde: 844.
- Amicus Busellus: 446, 538.
- Amicus Grillus: 446.
- Amicus f. Wilielmi de Ainelda: 117, 244.
- Amirata: 297.
- Andantis: *v.* Petri.
- Andrea: 103, 107, 807, 809, 811, 869.
- Andrea de Morozo: 49.
- Andrea de Sancta Iulia: 775.
- Andrea Scotus: 49.
- Andreanus fr. Nigri Zaconi: 821.
- Angelerius gener Tome Moxeioni: 22, 385, 386, 520, 639.
- Angelica: 38, 782.
- Angelice: *v.* Carbo; Ugo.
- Anna mat. Floris Rose: 90.
- Anna Grassa: 625; (de): *v.* Bonusiohannes.
- Anna o Annetta Lingosa: 381, 596, 601, 781, 791.
- Anna nep. Raimundi de Trancheria: 580.
- Anna mat. Sibilie: 637.
- Anna f. Sismundi de Quiliano: 497.
- Anna (de): *v.* Bonusiohannes.
- Annetta Lingosa: *v.* Anna.
- Anrici: *v.* Petri.
- Anricus o Henricus Batagius: 49, 767, 768.
- Anricus o Henricus de Bulgaro: 37, 403, 645.
- Anricus o Henricus Cassitius: 45.
- Anricus Castagninus: 644.
- Anricus de Castelliono: 481.
- Anricus o Henricus de Cingio: 219, 314, 333, 388, 556, 557, 705, 885, 924, 945.
- Anricus de Lacu Rubeo: 49.
- Anricus de Lamberto, Henricus Lambertus: 777, 778.
- Anricus marchio de Teazano: 49.
- Anricus Mazucus: 49.
- Anricus o Henricus Merizius: 767, 768.
- Anricus de Rusilliono: 779.
- Anricus de Tiba: 925.
- Anricus Torclius o Torcular o Torculus o Torglius: 60, 71, 72, 156, 177, 178, 430, 698, 723, 930.
- Anricus Valcalda o de Valcalda o Valcaldus: 60, 177, 202, 203.
- Anrietus de Portu Mauritii: 788.
- Ansaldi o Ansaldo Burselle: 356, 690.
- Ansaldi Tebaldi: 245.

- Ansaldinus fr. Manare: 791.
 Ansaldo Burselle: *v.* Ansaldi.
 Ansaldus Banca: 929.
 Ansaldus Bavosus: 538, 784, 833, 875, 956.
 Ansaldus Belmalvasius: 572, 694, 696.
 Ansaldus de Berzezio: 337, 372, 455, 850, 852.
 Ansaldus Borrellus: 447, 448, 575, 594.
 Ansaldus Botericus: 324, 348.
 Ansaldus Bregninus: 53.
 Ansaldus de Bruda *o* Brude: 400, 401.
 Ansaldus Buccaordei: 538, 833.
 Ansaldus Buzius: 49.
 Ansaldus calafatus: 89, 101, 111.
 Ansaldus Caracapa: 24, 34, 284, 285, 290, 364, 498, 499, 614, 678, 679, 853.
 Ansaldus Carlevamen *o* Carnelevarius: 403, 645.
 Ansaldus Dominici *o* de Dominico: 43, 44, 56, 63, 412, 414, 492, 657.
 Ansaldus de Flandola: 858.
 Ansaldus Floritus: 199, 280, 764.
 Ansaldus fornarius: 751.
 Ansaldus Ligaminis: 482.
 Ansaldus Lombardus: 60, 458, 796, 797.
 Ansaldus Lomeninus: 925.
 Ansaldus magister: 201, 291, 303, 372, 391, 920.
 Ansaldus Magistrellus: 244.
 Ansaldus Magnetus: 454.
 Ansaldus Malfiliaster: 925.
 Ansaldus Masconus: 90, 541, 812, 813, 819.
 Ansaldus Pançardus *o* Panzardus: 273, 313, 320.
 Ansaldus Patofia: 153, 191.
 Ansaldus pelliparius: 227, 519, 521, 522, 797.
 Ansaldus Pisane: 598.
 Ansaldus Pugnus: 213, 320, 332, 528.
 Ansaldus f. Richelde de Meliore: 791.
 Ansaldus Roldinus: 64, 181, 915.
 Ansaldus Rubeus: 431, 432, 532.
 Ansaldus Sigiza: 530.
 Ansaldus Stremitus: 14, 226, 384, 391, 504, 505, 591.
 Ansaldus Timplarellus: 819.
 Ansaldus Vexosus: 781, 791.
 Ansaldus Vitius: 650.
 Anselmi Rondelli: 387.
 Anselmi Sclavine: 387.
 Anselminus nep. Batagii: 768.
 Anselmus: 97, 866, 925.
 Anselmus Barbaria: 231, 256, 544, 836, 949, 950, 964.
 Anselmus Bonusfilius: 767, 768.
 Anselmus Botericus: 957.
 Anselmus Buccafugatia: 719, 720.
 Anselmus de Bulgaro: 403, 645.
 Anselmus Cassemus, Cassemus: 115, 183, 184.
 Anselmus de Cervario: 768.
 Anselmus de Ceva: 589.
 Anselmus Curllaspedus: 236, 796, 797.
 Anselmus Dens *o* Dentus, de Vignolio: 777, 778.
 Anselmus de Gorzelio, calegarius: 301, 478, 832, 835, 839, 841, 944.
 Anselmus Guertius: 49.
 Anselmus iudex: 49.
 Anselmus Marengus de Ceva: 530.
 Anselmus Navarrus, potestas: 398, 423, 436.
 Anselmus Parvus: 778.
 Anselmus Pedebo, Anselmus de Stella, Anselmus Pedebo de Stella, Anselmus nep. Pedebove *o* Pedebovis, Anselmus nep. Wilielmi Pedebo: 288, 294, 494, 496, 779, 789, 904.
 Anselmus Penzator: 637.
 Anselmus Platus: 252.
 Anselmus de Pruneto: 876, 884.
 Anselmus de Quiliano: 459, 777, 778.
 Anselmus Ravanellus: 346, 775, 792.
 Anselmus de Rusilliono: 779.
 Anselmus Saragus: 569.
 Anselmus de Stella: *v.* Anselmus Pedebo.
 Anselmus de Sumano: 778.

- Apulia [*Puglie*]: 961.
 Araldus de Teazano: 49.
 Arcantus o Archatus: 2, 576.
 archidiaconus: *v.* Calianus.
 archipresbyter: *v.* Nicholaus; **Wilielmus**.
 Ardizo: 446.
 Arebertus de Monteforte: *v.* Odo.
 Arenzano (de): *v.* Iohannes.
 Argua: 369, 562, 773.
 Argua f. Ionate: 308.
 Aribertus de Gervasio: 973.
 Aribertus de Ranco: 792.
 ariman o arimannus: *v.* Iohannes; Mainfredus.
 Ariverge: *v.* Petri.
 Arles, Arlleis: 583, 600; (de): *v.* Arnaldus; Petrus; Turingus.
 Armandula ux. Mainfredi de Fontanellis: 794.
 Armannus pelliarius: 790.
 Armati: *v.* Bellexemmi.
 Armella ux. Tome Moxilloni: 385.
 Arnaldinus de Petra: 387.
 Arnaldinus de Verana: 771, 772.
 Arnaldo Pallarino: 49.
 Arnaldus: 62, 771, 772.
 Arnaldus de Albuzola, presbyter: 145, 802.
 Arnaldus de Arlleis: 955.
 Arnaldus Augustus: 5, 49, 377, 558, 579.
 Arnaldus de Berzezio: 337, 791, 850, 852.
 Arnaldus de Cagna: 868, 975.
 Arnaldus camparius: 244, 254, 375, 461, 514, 518, 521, 533, 536, 559, 687, 714, 915.
 Arnaldus de Casinis: 770.
 Arnaldus cintragus: 343, 360, 746, 830.
 Arnaldus Faba: 779.
 Arnaldus Grassus: 218, 968.
 Arnaldus Grenna: 689, 796, 797, 949, 957, 964.
 Arnaldus Iolta: 8, 30, 51, 76, 78, 92, 126, 193, 262, 378, 433, 435, 439, 455, 456, 459, 464, 465, 471, 494, 516, 765, 797, 966.
 Arnaldus magister, notarius: 302, 307, 334, 375, 449, 450, 452, 472, 548, 549, 575, 594, 641, 739, 776, 781, 782, 820, 887, 908, 923.
 Arnaldus de Melazio: 902, 903, 908.
 Arnaldus molinarius: 784.
 Arnaldus Nasus, f. Anrici de Cingio: 314.
 Arnaldus Pernigar: 49.
 Arnaldus de Ponto o Pungto: 46, 166.
 Arnaldus Rofa o Rufa: 875.
 Arnaldus de Savia o Savie: 833, 875, 956.
 Arnaldus Scalia: 254, 268, 539, 540, 935, 957, 958.
 Arnaldus de Stella o Stelle, Arnaldus castaldus Stelle: 333, 730, 949.
 Arnaldus Torellus: 49.
 Arnaldus Zembus o Zimbus: 86-89, 101, 111, 180, 865, 874.
 Arrivacce: *v.* Wilielmi.
 Asdentus: *v.* Iohannes.
 Aspera [*Punta dell'Aspera*]: 493.
 assessor: *v.* Petrus de Ranfredo; Rogerius Brema.
 Ast o Aste [*Asti*] (de): *v.* Iacobus; Sismundus; Vidianus; Astenses: 510; Astenssis: *v.* Petrus.
 Astabella: *v.* Gandulfus.
 Astencus: *v.* Beltramus.
 Astengi castellum: 797.
 Astengo (de) o Astengus: *v.* Petrus; Raimundus.
 Astengus: 773, 797; *v.* Balduinus; Bonusiohannes.
 Astengus f. Balduini Astengi: 597.
 Astengus f. Balduini Bavoisi: 474.
 Astengus Timplarellus: 812, 813, 819.
 Augustus: *v.* Arnaldus.
 Aurie: *v.* Nicolosus.
 Avarenus: *v.* Abbonus.
 Avianus: *v.* Otto.
 Aviarolius: *v.* Petrus.

- Baapitius o Baapizius o Baldapitius: 65, 235, 393, 394, 514, 704, 731, 732, 794; v. Sicardus.
- Babilonia: 414.
- Babogna: 38, 973.
- Babuso: v. Bavirus.
- Baiamontus de Burris: 767.
- Baiamontus Stricherius: 768.
- Baila (de): v. Petrus.
- Baio [in bosco Scaletarum]: 768.
- Baiola [Savona]: 39, 56, 165, 281, 315, 538, 541, 957; v. Iacobus.
- Balataum [apud Septam]: 819.
- Balba: v. Tutadona.
- Balbus: v. Nicola; Peregrinus.
- Baldapitius: v. Baapitius.
- Baldi Africe: 332, 372, 391.
- Baldi Lingue de Bo: 275.
- Baldizonus: 94, 108, 883.
- Baldo: 711.
- Baldo Guale: 45.
- Baldoinus Taritorese: 858.
- Balduino (de) o Balduinus: v. Wilielmus.
- Balduinus Astengus: 597.
- Balduinus Bavirus: 246, 474, 957.
- Balduinus de Bellubruno: 664.
- Balduinus f. Boniiohannis Astengi: 796, 797.
- Balduinus Dominici o de Dominico: 43, 44, 56, 63, 412, 414, 492.
- Balduinus Malfliaster: 91.
- Balduinus Scorzutus: 19, 39, 83-85, 109, 125, 139-141, 147, 152, 160, 167, 169, 175, 181, 212, 230, 374, 445, 446, 482, 492, 530, 756, 761, 810, 812, 813, 816, 818, 819, 893, 906, 908, 914, 915, 919, 942, 962.
- Balduinus Urxonis: 16.
- Baldus: 121, 916.
- Baldus Buccasuta: 387.
- Baldus de Cafara: 90.
- Baldus Gavengus: 81, 188, 189, 234, 243, 817, 859, 862.
- Baldus Pelatus: 246-249, 257, 276, 326, 831, 834.
- Baldus presbyter: 138, 774.
- Baldus Rubeus: 4, 128, 137, 151, 204, 248, 249, 263, 269, 276, 320, 321, 335, 390, 392, 423, 431, 432, 459, 472, 473, 479, 482, 484, 489, 493, 495, 496, 498, 508, 513, 519, 531-533, 604, 655, 674, 683, 726, 736, 740, 764, 831, 834, 851, 853, 873, 882, 892, 935, 939, 941, 953, 956, 960, 962, 974.
- Baldus de Torzallo: 538.
- Baldus Vitius: 157, 277, 455, 476, 480, 650, 796, 797, 918.
- Balestinus: v. Robertus; Wilielmus.
- balistarius: v. Iohannes.
- Balnus (in) de aquilis desubter [in alpibus Stelle]: 770.
- Banca: v. Ansaldus.
- Barbaria: 90; v. Anselmus; Gandulfus; Wilielmus.
- Barcaria: v. Richelda.
- Barraca: v. Benenca.
- Barracus: v. Obertus.
- barrilarius: v. Petrus.
- Barriolus: 154.
- Barroi o Berroi [Barolo]: 975; (de): v. Lamfredus; Barrolio (de): v. Wilielmus Zoca.
- Bartolomei Gregorii de Marsilia: 788.
- Bartolomeus Foldratus, f. Nicole: 82, 90, 121-123.
- Barzalona [Barcellona] (de): v. Bonifatius.
- Bascherius: 178.
- Basclerius: v. Gualterius; Guertius.
- bastasius: v. Iohannes Tusus.
- Batagius: 768; v. Anricus.
- Bataiola: v. Wilielmus.
- Bava Borellus: 538.
- Bavosa: v. Tutadona.
- Bavosi: v. Guilezonis.
- Bavirus: v. Ansaldus; Balduinus; Raimundus; Rusticus; Vivaldus.
- Beaqua: v. Iohannes.
- Beatrix ux. Ogerii Rabinantis: 785.

- Bedosius: *v.* Wilielmus.
 Begnus de Curia: 387.
 Beliame *o* Belliame: 133, 332, 660, 913;
v. Albertus; Obertus; Ogerius.
 Bellafior sor. Tutadone Bavose: 36, 606.
 Bellaflox Brazaella: 498.
 Bellam de Alba: 546.
 Bellenda: 289, 363.
 Bellenda Mussa: 49.
 Bellara *o* Bellera (de): *v.* Iordanus.
 Bellexem, Bellexeme, Bellexemme: 265,
 313, 605, 646.
 Bellexem de Ponte: 622, 774.
 Bellexemmi Armati: 532.
 Bellissima (de) *o* Bellissime: *v.* Wiliel-
 mus.
 Bellomo *o* Bellomus: 405, 406.
 Bellobrunus *o* Bellubrunus de Pia *o* Piga:
 179, 390, 406, 488, 653, 879, 937.
 Bellotus: *v.* Henricus; Pontius.
 Bellubruno (de): *v.* Balduinus.
 Bellubrunus de Castelliono: 405.
 Bellubrunus de Naulo: 538.
 Bellubrunus de Pia: *v.* Bellobrunus.
 Bellubrunus de Piga: *v.* Bellobrunus.
 Belmalvasius: *v.* Ansaldus.
 Beltramus Astencus: 803.
 Bencius: *v.* Busus.
 Benenca *o* Benencasa f. Baapitii: 65, 394,
 514, 704, 707, 708, 721, 731, 743, 794.
 Benenca *o* Benencasa f. Bellexem: 265,
 313, 605.
 Benenca Barraca, f. Oberti Barrachi: 218,
 820, 858, 968.
 Benenca *o* Benencasa sor. Benevenute Ca-
 pustelle: 291, 844, 846.
 Benenca *o* Benencasa Bestina: 53, 517,
 615, 654, 688, 791.
 Benenca Boniiohannis Leonis: 60, 177.
 Benenca *o* Benencasa f. Boniiohannis Ru-
 bei: 33, 39, 40, 165.
 Benenca boscheria: 518.
 Benenca *o* Benencasa *o* Benincasa de
 Boso: 373, 644, 714.
 Benenca Botona: 662.
 Benenca Compagnona: 350.
 Benenca ux. Garsiloni: 834.
 Benenca *o* Benencasa f. Guidonis de Rai-
 na: 14, 261, 687.
 Benenca *o* Benencasa *o* Benincasa ux.
 Henrici Iolte: 271, 540, 541, 829, 947.
 Benenca de Porpor: 544.
 Benencasa: 754.
 Benencasa f. Baapitii: *v.* Benenca.
 Benencasa f. Bellexem: *v.* Benenca.
 Benencasa sor. Benevenute Capustelle:
v. Benenca.
 Benencasa Bestina: *v.* Benenca.
 Benencasa Blanca: 304, 318.
 Benencasa ux. Bonanati, filii Mainfredi fi-
 latoris: 208.
 Benencasa f. Boniiohannis Rubei: *v.* Be-
 nenca.
 Benencasa de Boso: *v.* Benenca.
 Benencasa sor. Conradi Iordani: 134.
 Benencasa cognata Fulconis de Alfania:
 291.
 Benencasa ux. Gandulfi Buselli: 785.
 Benencasa f. Gandulfi Capudagnelli: 176.
 Benencasa f. Guidonis de Raina: *v.* Be-
 nenca.
 Benencasa ux. Henrici Iolte: *v.* Benenca.
 Benencasa ux. Iohannis de Diano: 709,
 734.
 Benencasa Nolasca: 729.
 Benencasa notarius: 961.
 Benencasa sor. Odonis Bevenderii: 306.
 Benencasa nep. Onrici Papalardi, ux. Vil-
 lani Scalie: 254.
 Benencasa f. Peregrini Grassi: 673, 674.
 Benencasa f. Tutadone Bavose, ux. Pere-
 grini Uccelli: 228, 241, 962.
 Benencasa socrus Wilielmi Sardi: 684.
 Benencasa ux. Wilielmi Sinistrarii: 24,
 423.
 Benencase Taxe: 148.
 Benesevega *o* Bensevega (de), Benesevege
o Benseveghe: *v.* Bonusiohannes; Sal-
 vus.
 Benevenuta f. Alghisii: 70, 719, 720.

- Benevenuta f. Boniiohannis Rubei: 532.
 Benevenuta Capustella o de Capustello: 303, 327, 352, 844, 846.
 Benevenuta f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
 Benevenuta ux. Gisulfi Amici Nolaschi: 80.
 Benevenuta f. Oberti pelliparii, ux. Wilielmi Alexii: 563.
 Benevenuta Spasantis: 289, 550, 559.
 Benevenuta Umanc, ux. Anselmi de Gorzelio: 832, 835, 839, 841.
 Benevenuta f. Villani filatoris, ux. Peregrini Balbi, ux. Balduini de Dominico: 27, 41, 44, 56, 63, 389, 395, 412, 414, 479, 492, 620, 655, 657, 664, 895.
 Benincasa de Boso: v. Benenca.
 Benincasa ux. Henrici Iolte: v. Benenca.
 Bensevega (de) o Benseveghe: v. Bensevega.
 Bentius: 826, 830.
 Benza Tosa o Tusa: 792, 793.
 Benzo (de): v. Henricus.
 Beognus de Curte: 976.
 Berengarius f. Mainfredi de Busca: 468.
 Bergognia f. Guilezonis Bavosi: 16.
 Bergognia ux. Malcavalche: 250, 251.
 Bergognonus: v. Iohannes.
 Bergognus: v. Bernardus.
 Bertlenda de Stella: 590.
 Bernardus Bergognus: 788.
 Bernardus de Costa: 70, 719, 720.
 Bernardus de Marsilia: 788.
 Bernardus pelliparius: 48, 650.
 Bernuisa (de): v. Wilielmotus.
 Berroi: v. Barroi.
 Berrutus de Carcaris: 546, 582.
 Berta nep. Gandulfi formagarii, ux. Ansaldo Boterici: 324.
 Berta Iusvalle: 297.
 Berta de Mallis, f. Adalaxie Oberti Clerici: 29, 402, 621.
 Berta ux. Maraboti: 187, 880.
 Berta Matia: 423.
 Berta Mazalina, ux. Saoni Mazalini: 186, 204, 823, 824, 876, 884.
 Bertolus: 216, 798.
 Bertolotus: 19, 446.
 Bertolotus calegarius: 967.
 Bertolotus de Cavanella: 793.
 Bertolotus ferrarius: 49, 767, 768.
 Bertolotus Guertius: 974.
 Bertolotus Laudola o Lodola: 542-545.
 Bertolotus gener Marengi calegarii: 171.
 Bertolotus Prandus: 309.
 Bertolotus Ravanellus, Ravanellus: 792, 793.
 Bertolotus Sabainus: 385.
 Bertolotus Vexosus: 381, 781.
 Bertorosus: 913.
 Bertram de Lacu Rubeo: 49.
 Bertramus: 446; v. Wilielmus.
 Bertramus Guertius: 803.
 Bertramus de Ianua: 809.
 Berzezinum [*Bergeggi*]: 911; v. terra Sancti Georgii; Berzezio (de): v. Ansaldo; Arnaldus; Bonusiohannes; Obertus.
 Bestina: v. Benenca; Tutadona.
 Beurere (de): v. Petrus.
 Bevenderius: v. Odo.
 Bevinum: v. Iordanus.
 Bevinus: v. Bonusiohannes.
 Bibaldus o Vivaldus Babuso o Bavosus: 36, 196, 403, 606, 683, 886, 889, 957, 961.
 Bichoca o Bicoca: v. Petrus.
 Birolus: 789; v. Wilielmus.
 Bisa: v. Iohannes.
 Bizarra: 468.
 Blanca: 863; v. Benencasa.
 Bo: v. Wilielmus.
 Bo (de) o de Bove o Bovis: v. Lingua
 Boca: v. Petrus.
 Boccanigra: 913.
 Boccatus: v. Obertus.
 bocherius: v. Rufinus; Wilielmus.
 Bogia: v. Henricus.
 Boionus: v. Rainaldus.

- Bolgarellus: *v.* Petrus.
 Bolgerius *o* Borger: 796, 797.
 Bonabucca: *v.* Toma.
 Bonafilia *f.* Tome Moxilloni: 385, 386.
 Bonafusa *ux.* Arnaldi de Berzeio: 337, 850, 852.
 Bonafussa *f.* Tome Moxilloni: 385, 386.
 Bonanata: 186, 204, 823, 824.
 Bonanatus: 98.
 Bonanatus camparius: 272, 373, 375, 376, 459, 514, 516, 528, 637, 684, 922.
 Bonanatus cintragus: 214, 237, 405, 487, 503.
 Bonanatus de Galex: 49.
 Bonanatus *f.* Mainfredi filatoris: 130, 208, 530, 913.
 Bonavia: 413, 739.
 Bonavia *f.* Balduini Scorzuti: 109, 810, 812.
 Bonavia botarius: 12, 124, 368, 388, 556, 557, 603.
 Bonavia Bragalania: 286, 293, 328, 329, 336, 354, 793, 855, 856.
 Bonavia pater Guillielmi Ienuensis de Loampo: 961.
 Bonavia Rustici *o* de Rustico, Bonavida Rustici: 111, 113, 116, 124, 136, 151, 195, 198, 246, 251, 254, 258, 273, 293, 302, 312, 321, 326, 335, 338, 339, 353, 397, 398, 412, 414, 416, 451, 452, 460, 462, 463, 467, 472, 474-476, 479, 480, 483, 484, 486, 492, 495, 496, 498, 500, 508, 509, 512, 518, 523, 524, 529, 532, 534, 538, 543, 544, 548, 549, 586, 633, 668, 674, 735, 773, 782, 834, 873, 882, 888, 892-894, 901-903, 906, 910, 919, 923, 928, 941, 947, 948, 954, 956, 963, 966, 968, 969, 971.
 Bonavia Sicardi *o* de Sicardo: 767.
 Bonavia Subtilis: 334, 692.
 Bonavida de Nuce: 49.
 Bonavida Rustici: *v.* Bonavia.
 Bonavie: *v.* Conradus.
 Bonifatius: 717.
 Bonifatius de Barzalona: 808.
 Bonafaus de Sanso: 475.
 Bonellus, Bonellus oliarius: 310, 955.
 Bonensegna *o* Boninsegna mater Boniiohannis Bevini: 17, 21.
 Bonifatius de Alba *o* Albe, iudex: 199, 280, 295, 298, 351, 390, 392, 451, 460, 467, 474, 489, 524, 527, 529, 532, 534, 543, 545, 548, 549, 637, 674, 726, 792, 896, 901, 909, 910, 914, 919, 938, 941, 947, 948, 967.
 Bonifatius de Lacu Rubeo: 49, 767, 768.
 Bonifatius Turmagus: 58, 427.
 Bonifatius Turmallus: 911.
 Bonifatius *f.* Wilielmi de Bosco: 290, 908, 923.
 Bonifilii *o* Bonofilio (de) *o* Bonusfilius: *v.* Ogerinus.
 Boniiohannis Cambrine *o* Zambrine: 218, 968.
 Boninsegna: *v.* Bonensegna.
 Boninus de Savillano: 777, 778.
 Bonofilio (de): *v.* Bonifilii.
 Bonopetro (de): *v.* Salvus.
 Bonus: 797; *v.* Petrus.
 Bonusfilius de Puteo: 739.
 Bonusfilius: *v.* Bonifilii; Anselmus; Gandulfus.
 Bonusiohannes: 305, 732, 811.
 Bonusiohannes de Anna: 30, 34, 364, 378.
 Bonusiohannes de Anna Grassa: 775.
 Bonusiohannes Astengus: 796, 797.
 Bonusiohannes *f.* Baapitii: 65.
 Bonusiohannes de Bensevega *o* Benseveghe, Bonusiohanens Carbo *o* de Carbono, *f.* Carbonis calegarii: 46, 149, 166, 188, 189, 192, 243, 422, 667, 668, 680, 815, 817, 859, 862, 939.
 Bonusiohannes de Berzeio: 631.
 Bonusiohannes Bevinus: 17, 21.
 Bonusiohannes Brecamula: 436.
 Bonusiohannes Capallinus: 793.
 Bonusiohannes Carbo *o* de Carbono: *v.* Bonusiohannes de Bensevega.
 Bonusiohannes Castelli Novi *o* de Castello Novo: 438, 486, 791.

- Bonusiohannes Cavallus: 143, 170, 825, 867.
- Bonusiohannes Cavatia: 26.
- Bonusiohannes claviger: 754.
- Bonusiohannes Crosus: 649.
- Bonusiohannes Curllaspedus: 236, 237, 247, 274, 326, 777, 796, 831, 834.
- Bonusiohannes Foldratus q.: 34, 82, 364, 378.
- Bonusiohannes Foldratus, f. Nicole Foldrati: 82, 90.
- Bonusiohannes Gaico o Gallico: 105, 106, 109, 810, 812.
- Bonusiohannes Grasmus: 315, 661.
- Bonusiohannes f. Henrici: 62, 444.
- Bonusiohannes Iolta: 51, 494, 684.
- Bonusiohannes Leo o Leonus: 60, 94, 95, 108, 177, 513, 542, 883.
- Bonusiohannes Lombardus: 129, 271, 443, 711, 759, 838, 849, 899, 901, 947, 960.
- Bonusiohannes Margaritus: 442.
- Bonusiohannes Masconus: 165, 328, 336, 509, 542, 649, 727, 838, 849, 919, 962, 963.
- Bonusiohannes Matonus, Matonus: 505, 943.
- Bonusiohannes de Montecirco: 371.
- Bonusiohannes Morfinus: 48, 317, 344, 345.
- Bonusiohannes Morglonus: 410, 415, 495, 537, 726.
- Bonusiohannes Nasus: 20, 348, 420, 538, 634, 957.
- Bonusiohannes Panaria: 283, 299.
- Bonusiohannes Pensabene: 456.
- Bonusiohannes Potaratius: 218, 858.
- Bonusiohannes presbyter: 292.
- Bonusiohannes Rainaldi o de Rainaldo o Rainaldus: 325, 355, 854, 857.
- Bonusiohannes Rancus o Rangus: 121, 929.
- Bonusiohannes de Rico o de Rigo: 23, 397, 398.
- Bonusiohannes Rubeus, f. Gandulfi Rubei: 33, 39, 165, 404, 407, 423, 961.
- Bonusiohannes Saccus: 538, 540, 627, 634, 635, 946, 957, 964.
- Bonusiohannes Scalia: 102, 254, 268, 477, 480, 492, 528, 538, 686, 697, 763, 803, 952, 957, 958.
- Bonusiohannes f. Sismundi de Quiliano: 497.
- Bonusiohannes Sozipilus, claviger, consul: 7, 69, 74, 179, 211, 343, 373, 450-452, 455, 456, 458, 460, 461, 463, 467, 473-480, 482-484, 487, 489, 490, 493-495, 500, 501, 506, 508-510, 513, 516, 518, 522-524, 528, 529, 533, 536, 540, 543, 545, 548, 549, 565, 588, 689, 710, 716, 777, 879, 890, 895, 896, 936, 946, 955, 964, 970.
- Bonusiohannes spezapetra: 538.
- Bonusiohannes de Valcalda o Valcaldus: 202, 331, 840, 842.
- Bonusiohannes Vexosus: 515.
- Bonusiohannes de Villana: 531.
- Bonusiohannes Vitius: 796, 797.
- Bonusiohanninus f. Fumiani ferrarii: 865, 874.
- Bonusiohanninus Scalia, f. Villani: 957, 958.
- Bonusvasallus Guertius: 406.
- Bordella mater Ansaldi calafati: 89.
- Borellus o Borrello (de) o Borrellus: v. Ansaldus; Bava; Wilielmus.
- Borger: v. Bolgerius.
- Boscatius: 518; v. Iacobus.
- boscheria: v. Benenca.
- Bosco (de): v. Obizo; Otto; Guillielmus.
- Boso (de): v. Benenca; Detesalvus; Dru-da; Henricus; Salvus; Vivaldus.
- Bosonus Vexosus: 381.
- botarius: v. Bonavia.
- Botericus: 957; v. Ansaldus; Anselmus.
- Botona: v. Benenca.
- Botonus: 962.
- Bove (de) o Bovis: v. Lingua.

- Bragalania: *v.* Bonavia.
 Bragalanii: 792, 793.
 Brasinascus: *v.* Henricus; Toma; Vidalis.
 Brazaella: *v.* Bellaflox.
 Brazaellus: *v.* Folchetus; Toma.
 Brecamula: *v.* Bonusiohannes.
 Bregninus: *v.* Ansaldus.
 Brema *o* Bremma: *v.* Rogerius.
 Brolius: *v.* Girbaldus.
 Broçardus: 685.
 Bruda (de) *o* Brude: *v.* Ansaldus; Iacobus; Salvus.
 Bruna ux. Bonavie botarii: 12, 368, 388, 557, 578, 603, 612.
 Bruna f. Bruni Viciani et Resegi: 148, 168, 182, 878, 881, 910.
 Brunetus de Morozeto: 239.
 Brunus: 75, 768.
 Brunus Amedee: 796.
 Brunus de Morozo: 49.
 Brunus Vicianus: 148, 168, 182, 878, 881, 910.
 Brutinellus: *v.* Iohannes.
 Bruxea [*Savona*] (de): *v.* Petrus; Vivaldus.
 Buccafugatia: *v.* Anselmus.
 Buccanigra: *v.* Wilielmus.
 Buccaordei: *v.* Ansaldus; Rubaldus.
 Buccasuta: *v.* Baldus.
 Bucesus: *v.* Rolandus.
 bucius Paonetus: 283, 348.
 Budus de Roveasca: *v.* Gisulfus.
 Buellus: *v.* Pontius.
 Bufalamar: 224.
 Bulgaro (de): *v.* Anricus; Anselmus; Obertus.
 Bulgarus: 454.
 Burgonovo [*Albissola*] (de): *v.* Rainaldus.
 Burillo (de): *v.* Obertinus.
 Burri de Cervario: 768.
 Burriolus: 154; *v.* Wilielmus.
 Burris (de) *o* Burrus: *v.* Baiamontus; Sicardus; Sismundus, Wilielmus.
 Bursagelata: *v.* Petrus.
 Bursanigra: *v.* Pontius.
 Burselle: *v.* Ansaldi.
 Busca (de) *o* Busche: *v.* Mainfredus.
 Busegerius: *v.* Petrus.
 Busellus: *v.* Amicus; Gandulfus; Saonus.
 Busus Bencius: 778.
 Buxus Marengus molinarius, Marentus molinarius: 777, 778.
 Buzea [*Bougie*]: 362, 368, 436, 445, 446, 732, 781, 865.
 Buzius: *v.* Ansaldus.
 Caaitus de insula Melonice: 808.
 Cabaldus: *v.* Petrus.
 Cabutus *o* Gabutus: *v.* Obertus.
 Caensal de Naulo: *v.* Iacobus.
 Cafara (de): *v.* Baldus; Otto.
 Cagna [*Piana Crixia*] (de): *v.* Arnaldus; Wilielmus.
 Cagnatius: *v.* Gisulfus.
 Cagonus: *v.* Ugo.
 calafatus: *v.* Ansaldus; Iohannes.
 calderarius: *v.* Raimundus.
 calegarius: *v.* Anselmus de Gorzelio; Bertolotus; Carbo; Guala; Marengus.
 Calianus archidiaconus: 774.
 Calva: *v.* Wilielmus.
 Calvignanus consul: 47, 61; *v.* Phylipus.
 Calvo: 961.
 Camarana [*Camerana*] (de): *v.* Girardus; Wilielminus.
 Cambrine *o* Zambrine: *v.* Boniiohannis.
 camparius: *v.* Arnaldus; Bonanatus.
 Campionis: 786.
 Campionus: 114, 798; *v.* Obertus.
 Camundius *o* Gamundius *o* Gamundus: 728, 738, 748, 788, 798.
 cancellarius: *v.* Raimundus.
 cantor: *v.* Petrus.
 Capa de Vexa: *v.* Vivianus.
 Capallinus: *v.* Bonusiohannes.
 Caparrinus: *v.* Iacobus.
 Capellus, Capellus Merizius: *v.* Iordanus.
 Capra: 29, 776; *v.* Iacobus; Nicola.

- Capua*: 961.
Capudagnelli o Caputagnelli o Codagnel:
v. Gandulfus.
Capud Albe: 465.
Capudmallei o Caputmallei: *v. Vivaldus.*
capud Medi o capud Vadi [Capo di Vado]: 453, 454, 461, 493.
Capustella o de Capustello: *v. Benevenuta.*
Capuzinus: *v. Raimundus.*
Caracapa: *v. Ansaldus; Iacobus; Iohannes; Obertus.*
Carara [Albissola]: 99.
Carbavius o Carbavol o Garbavius: 922;
v. Rodulfus.
Carbo o Garbo: 286, 591, 616, 652, 656,
 658, 664, 667, 693, 699, 700, 703,
 740, 763, 764.
Carbo Angelice: 664.
Carbo calegarius: 815, 817, 862.
Carbo Gramegna: 498, 500, 595, 785,
 819.
Carbo o Carbonis o de Carbone: *v. Bonusiohannes; Salvus.*
Carbonis Nugaloxi: 782.
Carcaris [Carcare] (de): *v. Berrutus; Otellus; Wilielmus Lombardus.*
Carenzona paniscocula: 564.
Carina: *v. Richelda.*
Cario o Cherio [Cairo Montenotte] (de):
v. Henricus Scotinus; Iacobus; Guilielmus; Petrus.
Caritas: *v. Rubaldus.*
Carlevamen o Carnelevarius: *v. Ansaldus; Raimundus.*
Carillus: 467, 472.
Carillus de Porta: 475.
Carmaino (de): *v. Ido.*
carnarium [Vado L.]: 454.
Carnelevarius: *v. Carlevamen.*
Caroza: 96, 762.
Carpano (de): *v. Henricus.*
Carreto [Carretto - Cairo Montenotte] (de):
v. Odo; Ugo.
Casana de Merigiis: 767, 768.
Casana o Cassa de Stricheriis: 767, 768.
Casana Vasalli de Roveasca, Casana Vasalengorum: 768.
Caseni: *v. Detesalvus.*
Casete: *v. Rubaldo.*
Casilia: *v. Wilielmus.*
Casinis (de): *v. Arnaldus.*
Cassa de Stricheriis: *v. Casana.*
Cassemi: *v. Detesalvi.*
Cassemus: *v. Anselmus.*
Cassitius: 712; *v. Anricus.*
Castagna: *v. Ogerius.*
castagnarii: *v. Nadalinus.*
castagnarius: *v. Iohannes; Martinus.*
Castagninus: 638; *v. Anricus.*
Castagnolreo [Savona] (de): *v. Aicardus; Otto.*
castaldus: *v. Arnaldus de Stella; Manfredus Rubeus.*
Castelletto [Castelletto] (de): *v. Rufinus.*
Castelli Novi o de Castello Novo: *v. Bonusiohannes; Richelda.*
Castelliono o Castiliono [Castiglione] (de):
v. Anricus; Bellubrunus; Homodeus.
Catalanus de Melazio: 902, 903.
Catullus: *v. Delovolsus.*
Cavalla: *v. Saona.*
Cavallus: *v. Bonusiohannes; Henricus; Rodulfus.*
Cavanella [Savona]: 957; (de): *v. Bertolotus; Maurus.*
Cavatia: *v. Bonusiohannes.*
Cavaza: 792; *v. Richelda; Rodulfus.*
Cavazulus: *v. Vivaldus.*
Cavum de colognis: 406.
Caxanus: *v. Raimundus.*
Cebella [Cabella Ligure] (de): *v. Guilielmus.*
Cebula: *v. Peregrinus.*
Celamus: *v. Detesalvus.*
Celle: 485; *Cellis (de)*: *v. Villanus.*
Celsa [Savona] (de): *v. Amedeus.*
censarius: *v. Rufinus.*
Cercellio: 406.

- Cerdonis: *v.* Iohannis.
 Cerixole [*Savona*]: 308.
 Cerretum [*Savona*]: 956.
 Cerrus: *v.* Obertus; Wilielmus.
 Cervario *o* Cervarium [*Cervere*]: 767;
 (de): *v.* Anselmus; Gisulfus; Nicola;
 Ogerinus Bonifilii.
 Ceva: 593; (de) *o* Ceve; *v.* Anselmus;
 Anselmus Marengus; Iacobus.
 Cevolla de Torano: 406.
 Cherio: *v.* Cario.
 Cicavoca *o* Ciçavoca: 218, 968.
 Cicilia *o* Sicilia: 586, 667, 705, 724, 792,
 870, 961.
 Cingio [*Cengio*] (de): *v.* Anricus.
 cintragus: *v.* Arnaldus; Bonanatus.
 Ciriatus: *v.* Iohannes.
 citainus: *v.* Gandulfus.
 Ciçavoca: *v.* Cicavoca.
 Clalva: 777.
 Clalvo: 961.
 Clarius: 292, 314, 597, 794, 796, 797,
 885, 964.
 claviger: *v.* Bonusiohannes; Bonusiohan-
 nes Sozipilus; Gandulfus Astabella.
 claviger: Bonusiohannes; Bonusiohannes
 Sozipilus; Gandulfus Astabella.
 Clerici: *v.* Oberti.
 Clia: 209.
 coclear *o* coclearius: *v.* Wilielmus.
 Codagnel: *v.* Capudagnelli.
 Codefar (de): *v.* Lofò.
 Cogianigra *o* Coglanigra *o* Collianigra: *v.*
 Detesalvus; Girardus; Pontius.
 Colleta [*Colletta*] (de): *v.* Iordanus; Ter-
 rinus.
 Collianigra: *v.* Cogianigra.
 Compagnona: *v.* Benenca.
 Compagnonus: 843.
 concarius: *v.* Obertus.
 Conrado Cune: 638.
 Conradus Bonavie: 797.
 Conradus Bonavie Subtilis: 334.
 Conradus Durantis: 362, 365, 547, 611,
 900.
 Conradus Inflammula, consul: 61, 541.
 Conradus Iordani: 134.
 Conradus de Iordano q.: 831.
 Conradus Pecullus: 876.
 Conradus Rustici: 796.
 Consortia sive hospitalis [*Savona*]: 489.
 consul: *v.* Bonusiohannes Sozipilus; Calvi-
 gnanus; Conradus Inflammula; Ionata;
 Pontius.
 consul bastasiorum: 977.
 Consul: 788.
 Contissa (de): *v.* Obertus.
 Copa: 973.
 cordarius: *v.* Henricus; Iohannes Bergo-
 gnonus.
 Corgiallo (de): *v.* Sismundus.
 Corsus: *v.* Amedeus; Iacobus; Saonus.
 Costa (de): *v.* Bernardus; Rubaldus.
 Costa Danielis [in territorio Quiliani]:
 311.
 Costa Sancti Ambrosii: 172.
 Cravareza [*Clavarezza*] (de): *v.* Girardus;
 Petrus.
 Crespinus: *v.* Wilielmus.
 Crivellus: *v.* Michael.
 Crosus: *v.* Bonusiohannes.
 Crozolinus *o* Cruzulinus: *v.* Rainaldus.
 Cruce Ferrea [*Savona*] (de): *v.* Obertus
 Sardus.
 Cruzulinus: *v.* Crozolinus.
 Cune: *v.* Conrado.
 Curradinus f. Detesalvi Cassemi: 79, 538.
 Curardus: *v.* Petrus.
 Curia (de): *v.* Begnus.
 Curllaspe *o* Curllaspedus *o* Curllaspeus:
 796, 797, 926; *v.* Anselmus; Bonusio-
 hannes; Nadalis; Trucus.
 Curllaspeda: *v.* Richelda.
 Curte (de): *v.* Beognus.
 Curtemilia [*Cortemiglia*] (de): *v.* Iacobus.
 Curti: 38.
 Curtus: 50; *v.* Petrus.
 custos: *v.* Michael; Rubeus.

- Dalmine: *v.* Iohannes.
 Danesius: 227.
 Daniel: 788.
 Dانيوس: 712.
 Dانيوس de Morozo: 49.
 Davanea [*Davagna*] (de): *v.* Iordanus;
 Oliverius.
 Deanus: *v.* Obertus.
 Deben: 190.
 Degi [*Dego*]: *v.* Iacobus.
 Delovolsus Catullus: 27, 41, 389, 395.
 479, 620, 895.
 Delovolsus ferrarius: 768.
 Delovolsus Salvaticus: 768.
 Delovolsus Vexosus: 515.
 Dens o Dentus: *v.* Anselmus.
 Desiderate: *v.* Lafrancus.
 Detesalvi o Detesalvus: *v.* Henricus; Ru-
 baldus.
 Detesalvi Cassemi Fyllipi, f. Guilliemi
 Sacci: 79, 538.
 Detesalvus de Boso: 373, 714.
 Detesalvus Caseni: 47.
 Detesalvus Celamus: 783.
 Detesalvus Cogianigra o Coglani-
 gna o Collianigra: 277, 591, 783.
 Detesalvus Folomus: 112, 527, 616, 744.
 Detesalvus o Salvus Masconus: 105, 106,
 109, 125, 139-141, 147, 152, 160, 165,
 167, 169, 175, 212, 244, 709, 727,
 810, 812, 813, 816, 818, 819, 838,
 849, 893, 908, 913, 914, 919.
 Detesalvus Saccus: 540.
 Detesalvus Zembus: 446.
 Diano: 926; (de): *v.* Iohannes; Merllus.
 Dodus de Stabulo: 49.
 Dolare [in territorio Quiliani]: 311.
 Dominici o de Dominico: *v.* Ansaldus;
 Balduinus.
 Domo (de): *v.* Martinus.
 Donadei de Nitia: *v.* Rostagni.
 Donato (de): *v.* Iohannes.
 Donatus: 767.
 Donatus f. Guertii: 124.
 Donatus Stricherius: 768.
 Dondedeus o Dondeus Pugnus: 751, 752.
 Donella ux. Anrici de Cingio: 219, 388,
 556, 557.
 Donella Timplarella: 963.
 Doneta: 402.
 Doniana f. Viviani Capa de Vexa: 509.
 Donixia: 31, 32, 400-402, 642.
 Donixia Vulpis: 528.
 Donorellus: *v.* Salvus.
 Dracus: *v.* Wilielmus.
 Druda de Boso: 68, 373.
 Dulianum o Dullano [*Dogliani*]: 778, 934,
 975.
 Durantis: *v.* Conradus.
 ecclesia Beati Antonii [*Savona*]: 542.
 ecclesia Sancte Marie, ecclesia Sancte Ma-
 rie de Castello [*Savona*]: 73, 281, 282,
 315, 381, 417, 548-550, 622, 652, 746,
 774, 843, 913, 970; prepositus: *v.* Pe-
 trus episcopus.
 ecclesia Sancti Andree [*Savona*]: 300,
 418, 570, 843, 845.
 ecclesia Sancti Benedicti [*Albissola*]: 957.
 ecclesia Sancti Georgii [*Savona*]: 311,
 960; prepositus: 264.
 ecclesia Sancti Petri [*Savona*]: 892, 894-
 896, 901, 904, 906, 908, 910, 913, 914,
 919, 921.
 ecclesia Sancti Petri, ecclesia de Ferrania,
 ecclesia Ferranice [*Ferrania*]: 16, 292,
 923.
 Eleita f. Oberti: 770.
 Elena: 774.
 Elena de Rizo: 472.
 Embronis filii: 451, 452, 458, 460, 462,
 463, 467, 472-479, 482-487, 489, 490,
 492, 493, 495, 496, 498, 500, 504, 507,
 509, 512, 516, 524, 527, 529, 530,
 532, 543, 545, 548, 549, 674, 684,
 685, 726, 755.
 Embronis: *v.* Henrici; Wilielmi.
 Embronus de Finario: 790.
 Embronus: *v.* Onricus.

- Emengarde: *v.* Raimundus.
 Enghizus: 723.
 Henricus *o* Henricus de Ferrania: 23, 59, 64, 397, 398, 434, 436, 437, 507, 512, 633, 701, 702, 795, 965.
 episcopus Foroiuliensis: *v.* Raimundus.
 episcopus Saonensis: *v.* Petrus episcopus; Saona, episcopus.
 Ermelina ux. Baldi Gavengi: 234.
 Evenza [*Ibiza*]: 277, 365.
 extimator: *v.* Guilielmus Sinistrarius; Oliverius Garilius; Wilielmus Tega.
 Wilielmus.
 Flore (de): *v.* Oto.
 Floritus: *v.* Ansaldus; Gandulfus.
 Flos Rose: 82, 90.
 Folchetus Brazaellus: 215.
 Foldratus: *v.* Bartolomeus; Bonusiohan-nes; Bonusiohannes f. Nicole; Gisulfus; Guidetus; Nicola; Nicolosus; Ober-tinus; Obertus; Rainaldus; Wilielmus.
 Follomo: 178.
 Folomus: *v.* Deresalvus.
 Folonus: 607.
 Fons ad Velezum: 879.
 Fontana (de): *v.* Iohaninus.
 Fontanellis (de): *v.* Mainfredus; Petrus.
 Fontani *o* Fontanicum *o* Funtanigum [*Sa-vona*]: 24, 27, 41, 332, 509, 895.
 formagarius: *v.* Gandulfus.
 Formentus *o* Fromentus: 135, 137, 151, 207, 873, 882.
 Formica: 48, 90, 115, 538, 957; *v.* Gan-dulfus; Wilielmus.
 fornarius: *v.* Ansaldus; Gullizonus; Ni-ger; Odo; Ugo.
 fornetum de Castel.... [ad Stellam]: 976.
 Fornetinus: 406.
 Foroiuliensis: *v.* Raimundus episcopus.
 Fosalvaria *o* Fossalvaria [*Savona*]: 64, 90, 360, 461, 538, 776, 957, 965, 967; (de): *v.* hospitalis Sancti Iohannis; Sanctus Iohannes.
 Fredericus rex Sicilie: 961.
 Fregurium *o* Sanctus Rafaellus [*Frejus*]: 511, 866; Freirio *o* Friguto (de); *v.* Raimundus episcopus; Vultur.
 Froa (de): *v.* Gandulfus; Martinus.
 Fromentus: *v.* Formentus.
 Frustaboscus *o* Frustabus de Alba: *v.* Wi-lielmus.
 Fuce [*Foce-Savona*]: 799.
 Fulco: 791.
 Fulco de Alfania *o* Alfanie: 291, 487, 510, 844.
 Fulcuinum [*Folconi-Savona*]: 213.
 Fumianus ferrarius: 865, 874.

- Funtanigum: *v.* Fontani.
 Furionus: 406.
- Galdo (de) *o* Gaaldus: *v.* Wilielmus.
 Gab *o* Gabo *o* Gavo [*Gavi*] (de): *v.*
 Obertus; Wilielmus.
 Gabuti: 776.
 Gabutus: *v.* Cabutus.
 Gafinus: 931; *v.* Gandulfus.
 Gaico *o* Gallico: *v.* Bonusiohannes.
 Gaiolus: *v.* Iacobus.
 Gaita [*Gaeta*]: 649, 796, 797, 930, 932;
 Gaitani: 796, 797.
 Galarotus: 454; *v.* Wilielmus.
 Galdinus prior Sancti Quintini: 624.
 galea Stella: 443.
 Galex [*Calice Ligure*] (de): *v.* Bonanatus;
 Raimundus.
 Galianus: *v.* Filipus.
 Gallico: *v.* Gaico.
 Gamundius: *v.* Camundius.
 Gamundus: *v.* Camundius.
 Gandulfus: 767, 768, 807.
 Gandulfus de Albuzola: 974.
 Gandulfus Amedei: 928.
 Gandulfus Amici Nolaschi: 473.
 Gandulfus soc. Anselmi Bonifilii: 767.
 Gandulfus Astabella, claviger: 288, 360,
 887, 892-895, 902, 903, 908, 913, 915,
 920, 923, 942, 943, 951, 953, 956,
 957, 964-966, 968, 970-972.
 Gandulfus f. Baapitii: 65, 235, 394, 743,
 794.
 Gandulfus Barbaria: 231, 836, 949, 950,
 964.
 Gandulfus Bonusfilius: 768.
 Gandulfus vir Brune, filie Bruni: 878,
 881, 910.
 Gandulfus Busellus: 574, 595, 785.
 Gandulfus Capudagnelli *o* Caputagnelli *o*
 Codagnel: 176, 382, 383, 395, 475,
 584.
 Gandulfus citainus: 627, 635, 908.
 Gandulfus Floritus: 764.
 Gandulfus formagarius: 200, 201, 324.
- Gandulfus Formica: 87, 150, 360, 450,
 463, 489, 504, 506, 519, 531, 674, 890,
 891, 902, 908, 914, 942, 957, 969,
 972.
 Gandulfus de Froa: 104, 108, 528, 883,
 890, 902, 903.
 Gandulfus Gafinus: 538.
 Gandulfus macellator: 76, 78, 92, 112,
 126, 309, 433, 435, 527, 607, 616, 743,
 965, 966.
 Gandulfus f. Mainfredi filatoris, Gandul-
 fus Sarmanus: 130, 208, 530, 913.
 Gandulfus Malcavalca: 13.
 Gandulfus Mantellus: 768.
 Gandulfus Pixavinum: 768.
 Gandulfus presbyter, fr. Aicardi de Ca-
 stagnolreo: 279.
 Gandulfus Rampullus: 49.
 Gandulfus Rebusus: 253.
 Gandulfus Rubeus: 33, 40, 404, 407,
 423, 941.
 Gandulfus Sarmanus: *v.* Gandulfus f.
 Mainfredi.
 Gandulfus de Umana: 5, 11, 377, 558,
 579.
 Gandulfus de Viarasca, presbyter: 319,
 331.
 Gara: *v.* Peregrinus.
 Garbavius: *v.* Carbavius.
 Garbavol: *v.* Carbavius.
 Garbo: *v.* Carbo.
 Garilius: *v.* Oliverius.
 Garosus: *v.* Filipus; Iohannes.
 Garoza, Obertus Garotia: 52, 485, 623,
 659.
 Garsilonus *o* Garsillonus: 248, 249, 257,
 831, 834.
 Gatatus: *v.* Wilielmus.
 Gavarrus: 468.
 Gavengus: *v.* Baldus; Salvus.
 Gavo (de): *v.* Gab.
 Gaxama: *v.* Matelda.
 Gervasio (de): *v.* Aribertus.
 Giardus: *v.* Martinus; Vitalis.
 Gincus: *v.* Rostagnus.

- Ginnaro (de): *v.* Stefano.
- Girardi *o* de Girardo: *v.* Aicardus; Martinus.
- Girardi Novelli: 770.
- Girardo (de): *v.* Girardi.
- Girardus: 795, 811.
- Girardus de Camarana: 478.
- Girardus Cogianigra *o* Coglianigra *o* Collianigra, Girardus Penavaria *o* Pennavaria: 55, 57-59, 64, 113, 424-428, 434, 436, 437, 507, 512, 700-703, 735, 896-898, 900, 965.
- Girardus Collianigra: *v.* Girardus Cogianigra.
- Girardus de Cravareza: 976.
- Girardus de Monte Celex *o* Selex *o* Silice, vicarius: 418, 419, 421, 455-457, 462, 464, 485, 563, 892, 900, 901, 908, 915, 922, 942, 949, 965.
- Girardus Penavaria *o* Pennavaria: *v.* Girardus Cogianigra.
- Girardus serviens potestatis: 796, 797.
- Girbaldus: 49.
- Girbaldus Brolius: 777.
- Girbaldus de Torano: 536.
- Girbaudi: 778.
- Giselbertus de Alba *o* Albe: 418, 419, 421, 483, 798, 921.
- Gisla ux. Iohannis Tusi: 786.
- Gisulfus Amici Nolas, Gisulfus Amici Nolaschi, Gisulfus de Amico Nolasco: 47, 79, 80, 100, 179, 185, 238, 266, 390, 392, 405, 406, 474, 485-488, 519, 522, 523, 540, 554, 604, 643, 653, 658, 661, 684, 749, 757, 758, 860, 863, 879, 886, 889, 921, 925, 936, 937, 940, 969.
- Gisulfus Budus de Roveasca: 767, 768.
- Gisulfus Cagnatius: 360, 967, 970.
- Gisulfus de Cervario: 49.
- Gisulfus Foldratus: 506.
- Gisulfus Guastarellus *o* Guastarus: 49, 768.
- Gisulfus pelliparius: 790.
- Gisulfus Serrengus: 767, 768.
- Gloria: *v.* Guascus; Lafrancus.
- Gobellus: 650; *v.* Rubaldus.
- Gorgetus: 69, 74.
- Gorrinum [Gorrino-Pezzolo Valle Uzzone]: 957.
- Gorrius: *v.* Iacobus; Pontius.
- Gorzelio [Gorzegno] (de): *v.* Anselmus calegarius.
- Gosmas de Siliceto: 963.
- Gotefredi: *v.* Ionata.
- Grachina: *v.* Agnex.
- Gradum [in pertinentiis de Tunexi]: 427.
- Gramegna: *v.* Carbo.
- Grassa [Grasse]: 408, 413.
- Grassa: *v.* Anna.
- Grassus: *v.* Arnaldus; Iohannes; Lafrancus; Peregrinus; Wilielmus.
- Grassus de Masconis: *v.* Iohannes.
- Grasus: *v.* Bonusiohannes.
- Greculus, Wilielmus Grecus: 797.
- Grecus: 374, 472; *v.* Greculus; Peregrinus.
- Greetus: 114.
- Gregorii de Marsilia: *v.* Bartolomei.
- Gregorius: 291, 528.
- Grena: 796.
- Grenna: *v.* Arnaldus.
- Grigorio (de): *v.* Richelda.
- Grillus: *v.* Amicus.
- Grillus de Stella: *v.* Otto.
- Grimaldus: 516.
- Grossa (de): *v.* Iohannes.
- Guaga *o* Ogaga [Ovada?]: 779; (de): *v.* Alferius; Morellus; Obertus concarius.
- Guala calegarius: 121, 538, 776.
- Gualdanus: 779.
- Guale: *v.* Baldo.
- Gualterius Basclerius: 798.
- Guandalinus Tonsus: 977.
- Guaranum *o* Varanum [Orano]: 390, 445, 446.
- Guasco (de): *v.* Montenarius; Pontius; Wilielmotus.
- Guascus: 77, 429, 529, 957.
- Guascus ferrarius: 363.

- Guascus Gloria: 964.
 Guascus de Lavagnola: 454.
 Guastarellus o Guastarus: v. Gisulfus.
 Guercius o Guertius: 124; v. Anselmus;
 Bertolotus; Bertramus; Bonusvasallus;
 Guillielmus, Henricus Bellotus.
 Guertii: 977.
 Guertius Basclerius: 798.
 Guertius de Monte: v. Wilielmus.
 Guidetus Foldratus, f. Boniihannis q.:
 364, 378, 521, 522.
 Guido magister o scriba: 507, 851.
 Guido de Morozio: 49.
 Guido de Pia: 406.
 Guido de Raina o Raine: 261, 687.
 Guido de Ranco: 792.
 Guido de Rizo o Rizus: 467, 472.
 Guido de Turre: 798.
 Guido de Varazino: 792.
 Guido de Viarasca: 791.
 Guidotus: 406.
 Guidotus Saccus: 475, 773, 913.
 Guilezonis Bavosi: 16.
 Guilia sor. Iohannis de Arenzano: 718.
 Guilia Pistorta: 353.
 Guilia de Signo: 791.
 Guillizonus de Meanis: 975.
 Guillia Rubea: 437.
 Guillielminus o Wilielminus de Bosco,
 marchio: 290, 506, 908, 923, 942.
 Guillielmo Ienuensis de Loampo: 961.
 Guillielmus o Wilielmus de Cario o de
 Cherio: 117, 244, 286, 291, 303, 327,
 352, 450, 460, 462, 498, 519, 531,
 546, 551, 582, 735, 844, 846, 906,
 908, 923, 935, 951, 964, 965, 967,
 968, 974.
 Guillielmus de Cebella: 542.
 Guillielmus de Cherio: v. Guillielmus de
 Cario.
 Guillielmus o Wilielmus Guertius, pote-
 stas, Wilielmus potestas: 13, 109, 117,
 153, 191, 225, 247, 260, 315, 332, 335,
 348, 360, 389, 390, 436, 450, 452-455,
 458, 460-462, 464, 467, 471, 473, 474,
 477-479, 482-489, 492-494, 496, 498,
 500, 501, 504-506, 508-510, 512, 516,
 519, 520, 522, 524, 527, 529-532, 534,
 540, 543, 546, 548, 571, 641, 674, 684,
 686, 687, 696, 706, 725, 727, 732,
 739, 765, 777, 795, 817, 890, 892, 894,
 900, 902, 903, 906, 908-910, 913-915,
 918, 919, 922-925, 927, 935, 938, 941-
 943, 945, 947, 949, 957, 958, 960-963,
 965, 967-972.
 Guillielmus o Wilielmus Loarengus: 173,
 183, 184, 238, 860, 863.
 Guillielmus o Wilielmus Saccus: 79,
 538, 540.
 Guillielmus o Wilielmus Sinistrarius,
 extimator: 24, 115, 143, 157, 170, 226,
 300, 384, 391, 423, 453, 454, 461, 478,
 484, 487, 496, 504, 505, 516, 527,
 530, 532, 534, 538, 691, 730, 747, 825,
 867, 913, 951, 957, 962.
 Guillielmus o Wilielmus Turturinus: 79,
 450, 463, 477, 508, 522, 538-541, 749,
 838, 849, 935, 950, 957.
 Guiotus: 542.
 Guisca: 777.
 Gullizonus fornarius: 871.
 Henguizio o Inghizio o Ingizio o Ingizo:
 71, 72.
 Henrici Embronis: 686.
 Henricus: 62, 444.
 Henricus o Onricus de Albuzola o Al-
 buzole, Henricus castellanus Albuzole:
 144, 145, 245, 492, 706, 952.
 Henricus de Alecia o Leza: 777, 778.
 Henricus Batagius: v. Anricus.
 Henricus Bellotus o Guercius: 135, 873,
 882.
 Henricus f. Bentii: 826, 830.
 Henricus de Benzo de Sancto Salvatore
 de Vado: 916.
 Henricus o Onricus Bogia: 282, 957.
 Henricus de Boso: 464, 531, 542, 544,
 545, 602.

- Henricus Brasinascus: 793.
 Henricus de Bulgaro: *v.* Anricus.
 Henricus de Carpano: 976.
 Henricus Cassitius: *v.* Anricus.
 Henricus Cavallus: 127.
 Henricus de Cingio: *v.* Anricus.
 Henricus cordarius: 798.
 Henricus Detesalvi, potestas: 851.
 Henricus de Ferrania: *v.* Enricus.
 Henricus Guercius: *v.* Henricus Bello-
 tus.
 Henricus imperator: 961.
 Henricus Iolta *o* Iolte: 129, 176, 271,
 435, 443, 540, 541, 829, 899, 901,
 947, 960.
 Henricus Lanbertus: *v.* Anricus de Lam-
 berto.
 Henricus de Leza: *v.* Henricus de Alecia.
 Henricus Lombardus: 53, 317, 344, 345,
 500, 517, 688, 759, 791, 797.
 Henricus macellator: 410, 415, 495, 537,
 726.
 Henricus Marçella: 918.
 Henricus Merizius: *v.* Anricus.
 Henricus de Naulo: 200.
 Henricus *o* Onricus Papalardus, Papalar-
 dus: 240, 254, 261, 285, 372, 680, 815,
 817, 929, 938, 939.
 Henricus de Ponzo *o* Ponzono, marchio:
 485, 587.
 Henricus presbyter: 774.
 Henricus de Quiliano, presbyter: 190.
 Henricus de Rogerio: 696.
 Henricus Scotinus de Cherio: 827, 828.
 Henricus *o* Onricus de Sulia *o* de Su-
 silia: 131-133, 751, 752, 870, 906.
 Henricus de Terhesio, presbyter: 282,
 315, 960.
 Henricus Torclius: *v.* Anricus.
 Henricus f. Ugonis Cagoni: 971.
 Henricus de Valcalda: *v.* Anricus.
 Henricus f. Wilielmini de Bosco: 908,
 923.
 Homodei: *v.* Rubaldus.
 Homodeus de Castilione: 287.
 Homodeus de Lacu Rubeo: 49.
 Homodeus Porrus: 49.
 hospitalis Consortie [*Savona*]: 489.
 hospitalis Ianue: 538.
 hospitalis Sancti Iohannis de Fosalvaria:
 957.
 hospitalis Terini [*Savona*]: 909, 916.
 Humana *o* Umana: 65, 235, 278, 293,
 301, 514, 704, 707, 708, 721, 743,
 794, 832, 835, 837, 839, 841, 944.
 Umana (de): *v.* Gandulfus.
 Iacoba ux. Campionis: 786.
 Iacoba f. Iacobi Degi, ux. Wilielmi Ni-
 gilioni: 18.
 Iacobinus *o* Iacobus: 289, 363.
 Iacobinus f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
 Iacobinus f. Gullizoni fornarii: 871.
 Iacobinus de Rivaca, Iacobinus f. Wi-
 lielmi Arrivacce: 788.
 Iacobus: 157, 787; *v. anche* Iacobinus.
 Iacobus de Ast *o* de Aste: 229, 977.
 Iacobus Baiola: 9, 95, 150, 155, 379,
 380, 577, 585, 609, 780, 798, 905, 907.
 Iacobus fr. Bonavie Sicardi *o* de Sicardo:
 767.
 Iacobus Boscatius: 217.
 Iacobus de Bruda *o* Brude, f. Ansaldi:
 31, 32, 400, 401, 642.
 Iacobus Caensal de Naulo: 405, 406,
 487, 653.
 Iacobus Caparrinus: 409, 411.
 Iacobus Capra: 532.
 Iacobus Caracapa: 146, 283, 904, 911,
 972.
 Iacobus de Cartio: 733.
 Iacobus de Ceva *o* Ceve: 148, 281, 282,
 348, 960.
 Iacobus Corsus: 510, 955.
 Iacobus de Curtemilia: 799.
 Iacobus Degi: 18.
 Iacobus Gaiolus: 35, 161, 162, 387, 399,
 618, 789.
 Iacobus f. Gisulfi pelliparii: 790.
 Iacobus Gorrinus: 671, 861, 872.

- Iacobus Iula o de Iula o Iule: 9, 10, 110, 122, 123, 155, 305, 379, 380, 408, 413, 474, 476, 524, 577, 585, 609, 693, 745, 753, 907.
 Iacobus Loterii o de Loterio: 146, 230, 330, 452, 464, 465, 477, 494, 543, 545, 660, 708, 731, 732, 788, 838, 849, 908, 914, 919.
 Iacobus Lupus, presbyter: 282, 315, 959.
 Iacobus de Melazio: 908.
 Iacobus de Pino: 406.
 Iacobus de Pommo: 505.
 Iacobus Postag: 725.
 Iacobus presbyter Sancti Petri: 512.
 Iacobus Rizus: 242, 486, 674, 935.
 Iacobus senescalcus archiepiscopi Ianuensis: 542.
 Iacobus Tega, f. Wilielmi: 3, 289, 363, 367, 549, 550, 559, 591, 602, 692, 776, 783, 893, 935, 936, 964.
 Iacobus de Zopeto: 118, 296.
 Ialnus: 406.
 Ianua [*Genova*]: 47, 101, 329, 380, 406, 409, 411, 418, 419, 445, 446, 456-459, 462, 494, 511, 658, 772, 789, 801, 818, 819, 855, 860, 945, 961; potestas Ianue: 856; Ianuenses: 882; Ianuensis: *v.* Guilielmo; Marinus; Martinus de Domo; Rufinus de Castelleto; *v.* Murta; Pellio; Sulia; (de) *v.* Bertramus; Laurentius; Rubeus custos; Rufinus censarius; Wilielmus Muscula.
 Ianuense: 466.
 Ido f. Blance: 863.
 Ido de Carmaino: 797.
 Ido Sinistrarius: 318, 338, 825, 913.
 Ienuensi: *v.* Nicola.
 Ienuensis: *v.* Ianuensis.
 Imellia: 791.
 Inflamula: *v.* Conradus.
 Ingari: *v.* Ottoni.
 Ingaris (de): *v.* Petrus.
 Inghizio o Ingizio o Ingizo: *v.* Henguizio.
 Iohaneta f. Detesalvi Casemi: 79, 538.
 Iohaninus de Fontana: 387.
 Iohanna f. Garsiloni: 246, 248, 249, 257, 831, 834.
 Iohanna ux. Raimundi calderarii: 954.
 Iohanna ux. Vivaldi Mazalini: 330.
 Iohannes de Arenzano: 718.
 Iohannes arimannus: 777.
 Iohannes Asdentus: 788.
 Iohannes balistarius: 925.
 Iohannes Beaqua: 49.
 Iohannes Bergognonus, Iohannes cordarius: 67-69, 74, 373, 375, 714.
 Iohannes Bisa: 819.
 Iohannes Brutinellus: 127.
 Iohannes calafatus: 306, 357.
 Iohannes Caracapa: 442.
 Iohannes castagnarius: 769.
 Iohannes Ciriatus: 454.
 Iohannes cordarius: *v.* Iohannes Bergognonus.
 Iohannes Dalmine: 940.
 Iohannes de Diano: 709, 734.
 Iohannes de Donato, notarius: 820, 858.
 Iohannes filator: 47.
 Iohannes Garosus, f. Filipi: 194, 746.
 Iohannes Grassus: 564.
 Iohannes Grassus de Masconis: 605.
 Iohannes de Grossa: 461, 791.
 Iohannes Longus: 174, 911.
 Iohannes Maiolice: 826.
 Iohannes merçarius: 468.
 Iohannes Niger, f. Wilielmi Tizoni: 49.
 Iohannes Pelatus: 18, 332.
 Iohannes Perea: 973.
 Iohannes Piceninus: 926, 927.
 Iohannes Portata: 827, 828.
 Iohannes presbyter: 70.
 Iohannes de Rico o Rigo: 59, 396-398, 434, 436, 437, 512, 524, 528, 533, 592, 610, 615, 630, 632, 633, 654, 701.
 Iohannes testor: 777, 778.
 Iohannes Tusus, bastasius: 786.
 Iohannes Vadus: 916.
 Iohannes de Valcalda: 120.
 Iohannes de Vienna: 716.
 Iohannes Visca: 778.

- Iohannis Cerdonis: 864.
- Iolta, brandale heredum Iolte: 777, 791; domus heredum: 372, 374, 918, 922, 950; Iolta o Iolte: *v.* Arnaldus; Bonusiohannes; Henricus.
- Ionata o Ionatas: 193, 278, 308, 487, 555, 561, 628, 755, 783, 837, 908, 928, 934, 952, 957, 974.
- Ionata consul: 4.
- Ionata o Ionatas q. Gotefredi: 453, 458, 471, 566, 776.
- Ionate Pedegarii: 165.
- Iordani o de Iordano: *v.* Conradus.
- Iordanus de Bellara o Bellera: 27, 41, 812, 813, 818, 895.
- Iordanus Bevinum: 454.
- Iordanus Capellus, Iordanus Capellus Merizius: 768.
- Iordanus de Colleta: 454.
- Iordanus f. Conradi de Iordano: 831.
- Iordanus de Davanea: 387.
- Iordanus Raxar: 49.
- Iordanus de Rialto: 97.
- Iordanus Vulpis: 91, 308.
- Iordanus: *v.* Willielmus.
- Isoardus: 17.
- Ita: 374, 474, 674, 836.
- Ita f. Floris Rose: 82, 90.
- Ita ux. Petri Anrici: 423.
- Ite: *v.* Raimundus.
- iudex: *v.* Anselmus; Bonifatius de Alba; Petrus Astenssis; Petrus de Ranfredo; Raimundus de Alba; Rogerius Brema; Rubaldus Passius; Rufinus de Porta.
- Iudex: 157.
- Iula o Iule o de Iula: *v.* Iacobus.
- Iulianus: 553.
- Iusiana o Iuxiana, ux. Iacobi Gorrini q.: 671, 780, 861, 872.
- Iusta: 256, 836.
- Iusvalle [*Giusvalla*]: *v.* Berta.
- Iuxiana: *v.* Iusiana.
- Ivarium o Viarium [*Savona*]: 87, 196, 223, 244, 423, 674, 844, 962.
- Lacu Rubeo (de): *v.* Anricus; Bertram; Bonifatius; Homodeus; Otto; Sicardus.
- Lafrancus Desiderate: 45.
- Lafrancus Gloria: 38, 42, 343, 417, 484, 640, 673, 674, 679, 689, 696, 924, 946, 947, 952, 964.
- Lafrancus Grassus: 455, 531, 538, 890, 891.
- Lafrancus f. Iacobi senescalci archiepiscopi Ianuensis: 542.
- Lafrancus magister: 319, 943.
- Lafrancus Rubeus, potestas: 502.
- Lafrancus de Turca: 85, 445, 446, 545.
- Lamberto (de): *v.* Anricus.
- Lambertus: 975.
- Lamfredus de Berroi: 975.
- Lambertus: *v.* Lamberto.
- Lantelminus serviens potestatis: 928.
- Laudola o Lodola: *v.* Bertolotus.
- Laurentius o Laurontius: 103, 107, 809, 869.
- Laurentius ferrarius: 957.
- Laurentius de Ianua, Laurentius Sivernatus de Ianua: 409, 411, 418, 419.
- Laurontius: *v.* Laurentius.
- Lavagnola [*Savona*]: 453, 454, 461, 462, 713, 794, 956; *v.* Sanctus Dalmatius; Siendela; (de): *v.* Guascus.
- Leginum o Lezinum [*Legino-Savona*]: 16, 56, 143, 170, 453, 454, 461, 462, 538, 713, 765, 792; *v.* Sancta Anastasia; Lezino (de): *v.* Toma; Ursetus.
- Lentus: *v.* Willielmus.
- Leo de Maltatia: 824.
- Leo o Leonus: *v.* Bonusiohannes.
- Leza (de): *v.* Henricus de Alecia.
- Ligaminis: *v.* Ansaldus.
- Lingaris: 956.
- Lingosa: *v.* Anna.
- Lingua de Bo o Bove o Bovis: 91, 373, 714; Lingue de Bo: *v.* Baldi.
- Liscata o Lischea [*Vado L.*]: 195, 454.
- Lizia [*Savona*]: 37.
- Loampo (de): *v.* Guilielmo.
- Loarengus: *v.* Guilielmus.

- Lodola: *v.* Laudola.
 Lofa de Codefar: 446.
 Logerius: 848.
 Lombarda: *v.* Sibilìa.
 Lombardia: 508, 774.
 Lombardus: *v.* Ansaldus; Bonusiohan-
 nes; Henricus.
 Lombardus de Carcaris: *v.* Wilielmus.
 Lomberti: *v.* Wilielmi.
 Lomeninus: *v.* Ansaldus.
 Longa: *v.* Adalaxia.
 Longus: *v.* Iohannes; Wilielmus.
 Loterii o de Loterio: *v.* Iacobus; Otto;
 Wilielmus.
 Lovo: *v.* Wilielmus.
 Luccensis: *v.* Paganus.
 Lucium o Lutium [*Vado L.*]: 454.
 Lupinus: *v.* Wilielmus.
 Lupocurto (de): *v.* Obertus.
 Lupus: 544, 913; *v.* Iacobus; Wilielmus.
 Lutium: *v.* Lucium.
 Luxignanum [*Lusignano-Albenga*]: 534.

 Mabilia: 794.
 Mabilia ux. Villani Scalie: 268.
 macellator: *v.* Gandulfus; Henricus;
 Obertinus; Stephanus.
 magister: *v.* Ansaldus; Arnaldus; Guido;
 Lafrancus; Mainfredus; Martinus; Ot-
 to; Saonus.
 Magistrellus: *v.* Ansaldus.
 Magnetus: *v.* Ansaldus.
 Mainfredus: 446, 800.
 Mainfredus ariman: 778.
 Mainfredus de Busca o Busche, f. Ro-
 dolfi Cavalli: 468, 894.
 Mainfredus filator: 130, 208, 913.
 Mainfredus de Fontanellis: 794.
 Mainfredus magister o notarius o scriba:
 155, 335, 348, 449, 478, 500, 510,
 512, 522, 523, 530, 541, 543, 545,
 795, 890, 902, 904, 919, 922, 925,
 929, 934, 938, 947, 948, 964.
 Mainfredus de Mairana: 476.

 Mainfredus notarius: *v.* Mainfredus ma-
 gister.
 Mainfredus de Paloldo: 455, 457, 464,
 490, 901.
 Mainfredus Pixavinum: 768.
 Mainfredus de Quiliano: 789.
 Mainfredus Raxarius: 49.
 Mainfredus Rubeus, castaldus Agdegi:
 561.
 Mainfredus scriba: *v.* Mainfredus ma-
 gister.
 Mainfredus Troia: 767, 768.
 Maiolice [*Maiorca*]: *v.* Iohannes.
 Maiolichinus: 424, 425, 428.
 Maior f. Ionate Pedegarii: 165.
 Maior Matia, ux. Boniuhannis Rubei: 33,
 39, 40, 404, 407, 423, 647, 663, 670,
 675, 699, 941.
 Mairana [*Merana*] (de): *v.* Mainfredus.
 Malbadatus: 283.
 Malbertus: 103, 107, 784, 809, 869.
 Malcavalca: 250, 251; *v.* Gandulfus; Ru-
 baldus.
 Malfiliaster: *v.* Ansaldus; Balduinus.
 Mallis (de): *v.* Berta.
 Maloxellus: *v.* Wilielmus.
 Maltatia (de): *v.* Leo.
 Mamolaxium [*Marmorassi-Savona*]: 538.
 Manara: 791.
 Manco: *v.* Stephano Neapolitano.
 Manduca calinis: *v.* Vivaldus.
 Manentus: *v.* Wilielmus.
 Manganus: *v.* Micael.
 Mangema: *v.* Richelda.
 Mans o Manssus: *v.* Tiberius.
 Mantellus: *v.* Gandulfus.
 maonarius: *v.* Albertus.
 Marabotus: 187, 754, 880.
 marchio: *v.* Anricus de Teazano; Guil-
 lielminus de Bosco; Henricus de Pon-
 zo; Odo; Otto de Bosco; Wilielminus
 de Stella.
 Marengi: *v.* Rubeus.
 Marengus calegarius: 171.
 Marengus: *v.* Buxus.

- Marengus de Ceva: *v.* Anselmus.
 Marentus molinarius: *v.* Buxus Maren-
 gus.
 Margabonus f. Carbonis Gramagne: 819.
 Margaria: 791.
 Margaritus: 778; *v.* Bonusiohannes; Sal-
 vus.
 Marinus Ianuensis: 593.
 Marinus de Rodunco: 925.
 Maria: 786.
 Maria f. q. Iudicis: 157.
 Maritima [*La costa Tosco-Laziale*: G.
 PISTARINO, *La Maritima delle carte no-
 tarili liguri*, in «*Annali di ricerche e
 studi di geografia*», XI, 1955, pp. 95-
 98]: 511.
 Marmona heres Baldizonis: 94.
 Marognus: *v.* Planus.
 Marre: *v.* Petri.
 Marsilia [*Marsiglia*]: 305, 329, 405, 406,
 426, 435, 443, 445, 446, 455, 728, 759,
 810, 812, 813, 818, 855, 856, 865,
 873, 877, 949, 950; (de): *v.* Bartolo-
 mei Gregorii; Bernardus; Novellus pre-
 positus; Pontia; Rozolinus; Ugo.
 Martini: *v.* Salvi; Vivaldi.
 Martinus castagnarius: 789.
 Martinus de Domo Ianuensis: 954.
 Martinus de Froa: 104.
 Martinus Giardus: 49.
 Martinus Girardi o de Girardo: 100,
 179, 211, 245, 346, 405, 406, 643,
 658, 677, 757, 758, 879, 935-937, 952.
 Martinus magister o scribe: 405, 507,
 543, 587, 627, 961.
 Martinus de Pappasal: 49.
 Martinus de Revello: 468, 927.
 Martinus scribe: *v.* Martinus magister.
 Martinus de Stella: 769.
 Martinus: *v.* Petrus.
 Marçella: *v.* Henricus.
 Masarum [*Mazara del Vallo*]: 870.
 Masconis (de): *v.* Iohannes Grassus.
 Masconus: *v.* Ansaldus; Bonusiohannes;
 Detesalvus.
 Matelda Gaxama: 49.
 Matelda f. Henrici: 62, 444.
 Matelda f. Saone pelliparie: 911.
 Mateus: 350.
 Mateus de Rufa: 300.
 Mateus o Matheus de Sale: 270, 322,
 353.
 Matheus de Salerno: 870.
 Matia: 148; *v.* Berta; Maior; Obertus.
 Matonus: *v.* Bonusiohannes; Wilielmo-
 tus.
 Maurus de Cavanella: 793.
 Maximinus: 295.
 Maximinus f. Henrici, Wilielmus Maxi-
 minus: 62, 444.
 Maximinus de Stella: 494.
 Mazalina: *v.* Berta.
 Mazalinus: *v.* Saonus; Vivaldus.
 Mazucus: *v.* Anricus.
 Meanis [*Meano*] (de): *v.* Guilizonus;
 Odonus; Wilielmus.
 Mediolanensis: *v.* Rogerius Brema; Wi-
 lielmus.
 Melajo [*Melazzo*]: 902; (de): *v.* Arnal-
 dus; Catalanus; Iacobus; Otto Rapa.
 Meliore (de): *v.* Richelda.
 Melonica [*Minorca?*]: 440, 805, 808;
 (de): *v.* Caaitus.
 Mennaben: 794.
 Mensina, o Messana, o Mexina, o Misi-
 na [*Messina*]: 422, 445, 446, 724, 859,
 961.
 Mercaerius: 244, 303.
 Meriçis (de): *v.* Casana.
 Merizius: *v.* Anricus; Iordanus Capel-
 lus.
 Merllogario (de): *v.* Saona.
 Merllus de Diano: 734.
 merçarius: *v.* Iohannes; Ugo.
 Messana: *v.* Mensina.
 Mexina: *v.* Mensina.
 Micael Crivellus: 49.
 Micael Manganus: 49.
 Micahel o Michael de Nitia: *v.* Pontius.

- Michahel o Michael prepositus Sancti Georgii: 311, 960.
 Michael: 767.
 Michael custos: 774.
 Michael de Savillano: 777, 778.
 Misina: v. Mensina.
 molinari: v. Arnaldus; Buxus Maren-gus.
 Molinari fr. Iohanne f. Garsiloni: 257.
 molindenarius: v. Wilielmus.
 Molinellus [*Molinerio-Savona*]: 289.
 Mollius: v. Odo.
 Monache: v. Nadalis.
 monachus: v. Rainaldus.
 monasterium Sancti Gaudentii [*S. Stefa-no Belbo*], abbas: 843.
 monasterium Sancti Quintini [*Spigno M.*]: 144, 624.
 Monexilus: v. Wilielmus.
 mons Evullis: 172.
 mons Sancti Georgii [*Savona*]: 218, 968.
 mons de Vico: 957.
 Monte o Montis [*Savona*]: 220, 242, 432, 532, 538; (de): v. Amedeus; Wilielmus Guertius.
 Monte Celex, Monte Selex, Monte Silice (de): v. Girardus.
 Montecirço (de): v. Bonusiohannes.
 Monte Forte [*Monforte*] (de): v. Odo Arebertus.
 Montegaudium o Montegodium: 1, 359, 361, 853.
 Monte Selex: v. Monte Celex.
 Monte Silice: v. Monte Celex.
 Montenaria, ux. Bonifilii de Puteo: 739.
 Montenarius o Muntenarius: 13, 28, 45, 489, 589, 652, 882, 950.
 Montenarius de Guasco: 28, 478, 696, 730, 896.
 Monticello o Monticellum [*Savona*]: 957; (de): v. Raimundus; Ursa.
 Montis: v. Monte.
 Morandus: 86, 197, 490, 789, 812, 813, 818, 819.
 Morellus de Guaga: 779.
 Morfinus: 39; v. Bonusiohannes.
 Morglonus: v. Bonusiohannes.
 Morozeto (de): v. Brunetus; Vidalis.
 Morozio o Morozo [*Morozzo*] (de): v. Andrea; Brunus; Danius; Guido; Pe-regrinus; Sicardus.
 Morralia: v. Ogerius.
 Mosceta o Moscheta o Muscheta: v. Agnesa; Romana; Saona.
 Moxeionus o Moxiionus o Moxillonus o Muxiionus o Muxilonus o Muxillonus: v. Obertus; Toma.
 Muntenarius: v. Montenarius.
 murator: v. Otto magister.
 Murta [*Genova*] (de): v. Wilielmus.
 Muscheta: v. Moscheta.
 Muscula de Ianua: v. Wilielmus.
 Mussa: v. Bellenda.
 Muxa: v. Rubaldus.
 Muxiionus o Muxilonus o Muxillonus: v. Moxeionus.
 Nadalengi o Nadalenses: 796, 797.
 Nadalinus: 49.
 Nadalinus castagnarii: 789.
 Nadalis: 541, 767; v. Trucus.
 Nadalis q. Clarii o de Clario: 597, 796, 797, 885, 964.
 Nadalis Curllaspedus o Curllaspeus: 236, 254, 276, 459, 473, 475, 583, 600, 651, 777, 796, 797, 924, 925.
 Nadalis Monache: 484.
 Naia (de): v. Wilielmus.
 Nasetus: 538.
 Nasus: v. Arnaldus; Bonusiohannes.
 Naulum [*Nali*]: 114, 406, 554, 964;
 Naulo (de): v. Bellubrunus; Henricus; Iacobus Caensal; Navarrus Sifredi.
 Navarrus Sifredi de Naulo: 146.
 Navarrus: v. Anselmus.
 navis de Barbariis: 949, 950.
 navis de Boia: 554.
 navis Buccanigra: 834.
 navis Caracoda: 961.

- navis Cocheta: 88.
 navis Comitissa: 890.
 navis Donzella: 810, 812, 813, 816, 818, 819.
 navis Gallus: 440, 808.
 navis Leo, Leonis, Leonus: 325, 854, 874.
 navis Paradisus: 409, 411, 419.
 navis Regina: 80.
 navis Sanctus Petrus: 951.
 Neapolis [*Napoli*]: 961.
 Neapolitano: *v.* Stefano Manco.
 Negretus: 819.
 Nicensis: *v.* Raimundus; Ricardus; Wilielmus.
 Nicholaus archipresbyter: 73.
 Nicola Balbus: 338.
 Nicola Capra: 99, 119, 145, 222, 802, 804.
 Nicola *o* Nicolaus de Cervario: 767, 768.
 Nicola faber: 957.
 Nicola Foldratus, f. q. Boniiohannis: 82, 121, 674.
 Nicola f. Nadalis: 767.
 Nicola Stremitus: 332.
 Nicolaus de Cervario: *v.* Nicola.
 Nicolaus Ienuensi de Rodulfo: 961.
 Nicoleta f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
 Nicolosa f. Raimundi calderarii: 954.
 Nicolosus f. Ansaldi Caracape: 499.
 Nicolosus Aurie, potestas: 362, 365, 369, 388, 392, 431, 475, 476, 534, 815, 860.
 Nicolosus q. Clarii: 292, 314, 597, 885.
 Nicolosus Foldratus, f. q. Boniiohannis: 34, 364.
 Niger fornarius: 945, 946.
 Niger fr. Ugonis fornarii: 538.
 Niger Zaconi *o* Zaconus: 154, 158, 159, 821, 822, 957, 973.
 Niger: *v.* Iohannes; Obertus; Peregrinus.
 Nigeronus: *v.* Wilielmus.
 Nigilonus: *v.* Wilielmus.
 Niça *o* Nitia [*Nizza*]: 408, 413, 658, 666; (de): *v.* Pontius Micabel; Rostagni Donadei; Wilielmus; *v. anche* Nicensis.
 Nodulus: 769, 789.
 Nolas *o* Nolaschi *o* Nolasco: *v.* Amici.
 Nolasca: *v.* Benencasa.
 Nolascus: *v.* Odo.
 notarius: *v.* Ambrogius; Arnaldus magister; Benencasa; Iohannes de Donato; Mainfredus; *v. anche* scriba.
 Novelli: *v.* Girardi.
 Novellus prepositus de Marsilia: 651.
 Novellus: *v.* Rubaldus.
 Noxetum [*Savona*]: 793.
 Nuce (de): *v.* Aicardus; Bonavida.
 Nugaloxi: *v.* Carbonis.
 Oberti Clerici: *v.* Adalaxia.
 Obertinus: 10.
 Obertinus de Burillo: 976.
 Obertinus macellator: 120.
 Obertinus Foldratus, f. Nicolosi: 364, 378.
 Obertus: 4, 770.
 Obertus Barracus: 218, 820, 858, 968.
 Obertus Bellame *o* Belliame: 14, 67-69, 74, 123, 133, 163, 193, 258, 261, 262, 323, 384, 450, 461, 472, 504, 505, 687, 710, 894, 901, 908, 909, 913, 916, 923, 933, 938, 939, 962, 963, 965, 966.
 Obertus de Berzezio: 631, 943.
 Obertus Boccatus: 206, 333.
 Obertus de Bulgaro: 767.
 Obertus Cabutus *o* Gabutus: 3, 289, 363, 367, 548, 549, 776, 783.
 Obertus Campionus: 262.
 Obertus Caracapa: 75, 206, 273, 489, 492, 500, 509, 518, 679, 853, 893, 894, 904, 908, 914, 919, 922, 941, 954, 955, 959, 963-968, 971.
 Obertus Cerrus: 777.
 Obertus concarius de Guaga: 370, 779.
 Obertus de Contissa: 49.
 Obertus Deanus, 916.
 Obertus Foldratus, f. q. Boniiohannis, consul: 91, 343, 364, 378, 461, 540, 563, 720, 733, 946, 954, 964, 969, 970.

- Obertus Gabutus: *v.* Obertus Cabutus.
 Obertus Garotia *o* Garoza: *v.* Garoza.
 Obertus de Gavo: 49.
 Obertus de Lupocurto, f. Oberti: 451, 769, 770.
 Obertus Matia: 423, 453, 454, 461, 590, 676, 853, 939.
 Obertus Moxiionus *o* Moxillonus: 22, 520, 916, 973.
 Obertus Niger: 798.
 Obertus Paganus: 798, 827, 828.
 Obertus *o* Ubertus Pancinus *o* Panzinus: 776.
 Obertus Pauper: 769.
 Obertus pelliparius: 1, 28, 96, 99, 119, 133, 220, 222, 294, 366, 452, 563, 660, 665, 733, 760, 762, 766, 802, 804, 848, 918.
 Obertus presbyter: 572.
 Obertus Proardus: 934.
 Obertus de Sala: 544.
 Obertus Sanctus: 767.
 Obertus Sardus de Cruce Ferrea: 478.
 Obertus Savoritus de Sexammo: 157.
 Obertus Scorzutus: 83-85, 197, 213, 214, 230, 254, 298, 445, 446, 536, 724, 756, 761, 914, 922.
 Obertus Scurçius: 542.
 Obertus Spasantus: 289, 363, 367, 548, 549, 783.
 Obertus Teisii *o* de Teisio: 792, 793.
 Obertus de Termino: 916.
 Obertus de Viarso: 221.
 Obizinus: 790.
 Obizo de Bosco: 371.
 Odo: 471, 807, 811.
 Odo Arebertus de Monte Forte: 975.
 Odo Bevenderius: 306.
 Odo de Carreto, marchio: 561.
 Odo fornarius: 505.
 Odo marchio: 437, 462.
 Odo *o* Otto Mollius: 552, 553.
 Odo Nolascus: 913.
 Odo de Pruneto: 509.
 Odo *o* Otto Rasca: 777, 778.
 Odo de Roca: 801.
 Odonus de Meanis: 975.
 Ogaga: *v.* Guaga.
 Ogerinus de Bonofilio, Ogerius de Bonofilio, Ogerinus Bonusfilius *o* Bonifilii, Ogerinus Bonusfilius de Cervario: 767, 768.
 Ogerius: 974.
 Ogerius Beliam: 457, 538, 583.
 Ogerius Castagna: 409, 411.
 Ogerius Morralla: 777, 778.
 Ogerius Rabinantus: 15, 150, 283, 299, 497, 552, 553, 568, 574, 593, 595, 599, 672, 785, 837, 905.
 oliarius: *v.* Bonellus; Wilielmus.
 Oliverius: 49.
 Oliverius de Davanea: 387.
 Oliverius Garilius, extimator: 373, 436, 470, 476, 484, 509, 516, 530, 532, 534, 825, 913, 926-928, 962.
 Oliverius fr. Rolandi Bucesi: 225.
 Omodeus: 446.
 Onricus Albuzole: *v.* Henricus.
 Onricus Bogia: *v.* Henricus.
 Onricus Embronus: 748.
 Onricus Papalardus: *v.* Henricus.
 Onricus de Susilia: *v.* Henricus de Sulia.
 Ostarda: 619.
 Otellus de Carcaris: 656.
 Oto de Flore: 542, 544.
 Oto Taxus: 534.
 Otolinus Sancti Romuli: 787.
 Otto Avianus, f. Martini Girardi: 346.
 Otto de Bosco, marchio: 903.
 Otto de Cafara: 1, 366, 760.
 Otto de Castagnolreo: 957.
 Otto Grillus de Stella: 35, 161, 162, 164, 239, 387, 399, 464, 617, 618, 789, 912, 943.
 Otto de Lacu Rubeo: 49.
 Otto Loterii: 732.
 Otto magister: 449.
 Otto magister, murator: 372.
 Otto Mollius: *v.* Odo Mollius.
 Otto Rapa de Melaçio: 902, 903.

- Otto Rasca: *v.* Odo Rasca.
 Otto Rubeus: 453.
 Otto de Rustico: 882.
 Ottoni Ingari: 581.
- Paganus Luccensis: 918.
 Paganus: *v.* Obertus.
 Paliolus: *v.* Wilielmus.
 Pallarino: *v.* Arnaldo; Sicardus.
 Paloldo [*Paroldo*] (de): *v.* Mainfredus.
 Panaria: 148; *v.* Bonusiohannes.
 Pancinus *o* Panzinus: 737, 843, 845, 973; *v.* Obertus.
 paniscocula: *v.* Carenzona.
 Pançardus *o* Panzardus: *v.* Ansaldus; Salvus; Sozobonus.
 Panzinus: *v.* Pancinus.
 Papalardus: *v.* Henricus; Salvus.
 Papasal (de): *v.* Martinus.
 Papia (de) *o* Papie [*Pavia*]: *v.* Rolandus; Wilielmus.
 Parci: 542.
 Parrucinis 1.: 73.
 Parvus: *v.* Anselmus.
 Paschalis: 613.
 Passarellus: 17, 133.
 Passius: *v.* Rubaldus.
 Patofia: *v.* Ansaldus.
 Paulinus de Fancello: 770.
 Pauper: *v.* Obertus.
 Paxelli: 431.
 Pectus: *v.* Zofredus.
 Pecullus: *v.* Conradus.
 Pedebo, Wilielmus Pedebo de Stella: 163, 288, 294, 614, 678, 789, 904, 908, 933; *v.* Anselmus.
 Pedegallus: 49.
 Pedegarii: *v.* Ionate.
 Pelatus: 973; *v.* Baldus; Iohannes.
 Pellio [*Pegli-Genova*] (de): *v.* Segnoradus.
 pelliparia: *v.* Saona.
 pelliparius: *v.* Ansaldus; Armannus; Bernardus; Gisulfus; Obertus; Petrus.
 Pelter *o* Peltrus: *v.* Peregrinus.
- Penavaria *o* Pennavaria: *v.* Girardus.
 Pensabene: *v.* Bonusiohannes.
 Penzator: *v.* Anselmus.
 Perea: *v.* Iohannes.
 Peregrina ux. Bonifatii Turmali: 911.
 Peregrina ux. Henrici Lombardi: 53, 317, 345, 517, 688, 791.
 Peregrina f. Peregrini Grassi: 673, 674.
 Peregrino (de): *v.* Wilielmus.
 Peregrinus: 770, 789, 791.
 Peregrinus Balbus: 25, 27, 389, 395, 412, 414, 479, 492, 620, 655, 657, 664.
 Peregrinus Cebula: 447, 448, 532, 960.
 Peregrinus Gara: 220, 308, 321, 335, 342, 343, 382, 383, 456, 457, 459, 463, 570, 584, 959.
 Peregrinus Grassus: 423, 673, 674.
 Peregrinus Grecus: 202, 203, 467, 476, 908, 970.
 Peregrinus de Morozo: 49.
 Peregrinus Niger: 107.
 Peregrinus Pelter *o* Peltrus: 103, 321, 335, 341, 360, 431, 432, 450, 457, 532, 535, 571, 584, 740, 784, 887, 903, 949, 953, 959, 960, 970.
 Peregrinus f. Peregrini Rubei: 869.
 Peregrinus de Ponte: 780.
 Peregrinus de Pruneto: 785.
 Peregrinus Rubeus: 103, 809, 869.
 Peregrinus Tinatius *o* Tinazius: 342, 343, 776.
 Peregrinus de Uccellis *o* Uccellus: 207, 228, 241, 258, 962.
 Peregrinus Urse: 220, 457, 887, 953, 970.
 Pereto [*Pareto*]: 593.
 Pernicar: *v.* Fatius.
 Pernigar: *v.* Arnaldus.
 Pero [*Savona*] (de): *v.* Petrus.
 Pesceria *o* Pescheria [*Savona*]: 90.
 Petra [*Pietra L.*]: 962; (de): *v.* Arnaldinus; Rainaldus.
 Petri Andantis: 178.
 Petri Anrici: 423.
 Petri Ariverge: 476, 486.

- Petri Marre: 482, 669.
 Petrus: 794.
 Petrus Adurne: 217, 495, 726, 927.
 Petrus de Arlleis: 955.
 Petrus de Astengo o Astengus: 803.
 Petrus Astenssis, iudex et vicarius: 214, 339, 539, 540, 936.
 Petrus Aviarolius: 341, 953.
 Petrus de Baila: 977.
 Petrus barrilarius: 322.
 Petrus de Beurere: 340.
 Petrus Bichocho o Bicoca: 2, 536, 560, 576.
 Petrus Boca: 768.
 Petrus Bolgarellus: 310, 955.
 Petrus Bonus: 794.
 Petrus de Bruxea: 904.
 Petrus Bursagelata: 391.
 Petrus Busegerius: 768.
 Petrus Cabaldus: 283.
 Petrus cantor: 774.
 Petrus de Cario: 362, 365, 547, 611.
 Petrus de Cravareza: 976.
 Petrus Curardus: 49, 768.
 Petrus Curtus: 737, 745.
 Petrus episcopus, Petrus de Polenza, prepositus Sancte Marie de Castello, Petrus prepositus Saonensis ecclesie: 38, 42, 73, 172, 281, 417, 548-550, 652, 655, 969.
 Petrus de Fontanellis: 629.
 Petrus de Ingaris: 356.
 Petrus Martinus: 49.
 Petrus pelliparius: 469.
 Petrus de Pero: 370, 371, 568, 779.
 Petrus de Polenza: v. Petrus episcopus.
 Petrus prepositus: v. Petrus episcopus.
 Petrus presbyter: 549.
 Petrus de Ranfredo o Ranfredus assessor, iudex et vicarius: 117, 247, 255, 261, 279, 301, 315, 332, 335, 348, 540, 886, 889, 890, 892, 894, 900, 908-910, 913-915, 918, 919, 923, 925, 935, 938, 941-945, 947, 949, 957, 960-963, 965, 967, 968, 970-972.
 Petrus Roberti o de Roberto: 10, 73, 210, 369, 562, 742, 773, 798.
 Petrus Romulus: 304.
 Petrus Rozarius: 715, 973.
 Petrus Saladinus: 685.
 Petrus de Sale: 270.
 Petrus Tebaldi: 900.
 Petrus de Ulierna: 775.
 Petrus Vetulus: 49.
 Petrus de Viarso: 481.
 Pezolo [*Pezzolo Valle Uzzone*]: 957.
 Phylipus Calvignanus: 69, 74, 373, 710.
 Pia o Piga (de): v. Bellobrunus; Guido.
 Piceninus: v. Iohannes; Salvus.
 Pille [*Savona*]: 957.
 Pino (de): v. Iacobus.
 Pisane: v. Ansaldus; Ricobonus.
 Pisani: 406, 813.
 Pissavinus: 227.
 Pistorta: v. Guilia.
 Pizius: v. Rubaldus.
 Pixavinum: v. Gandulfus; Mainfredus; Rubaldus; Toma; Wilielmus.
 Planum [*Savona*]: 474.
 Planum de Golta [*Savona*]: 957.
 Planus Marognus: 49.
 Platus: v. Anselmus.
 Pogetus o Pozetus [*Savona*]: 17, 21.
 Polengatia o de Polengatia: v. Wilielmus.
 Polenza [*Pollenzo*] (de): v. Petrus episcopus.
 Pomarium [*Savona*]: 42.
 Pomeum o Pomum [*Savona*]: 70, 405, 406; Pommo (de): v. Iacobus.
 Ponte (de): v. Bellexem; Peregrinus; Sicardus; Wilielmus.
 Pontia de Marsilia: 931.
 Pontia: v. Sismonde.
 Ponticellum de Planca I.: 476.
 Pontius Bellotus: 2, 32, 396-398, 467, 483, 524, 528, 560, 569, 576, 610, 615, 630, 632, 633, 654.
 Pontius Buellus: 390, 392, 406, 488, 554, 590, 604.

- Pontius Bursanigra: 776.
 Pontius Coglianigra o Collianigra: 142, 144, 163, 164, 216, 259, 277, 347, 358, 598, 617, 735, 776, 913.
 Pontius consul: 4.
 Pontius Gorrinus: 110, 671, 753, 780, 861, 872.
 Pontius de Guasco: 61.
 Pontius Micahel o Michael de Nitia: 54, 102, 232, 233, 408, 413, 681, 682, 693, 697, 763, 803.
 Pontius de Viva o Vive: 542-545, 776, 783, 785, 814, 838, 877.
 Pontius Zavate: 104.
 Ponto o Pungto (de): v. Arnaldus.
 Ponzo o Ponzono [*Ponzone*], marchiones: 802, 804; (de): v. Henricus.
 Porpor (de): v. Benenca.
 Porra: v. Alda.
 Porrata: v. Iohannes.
 Porrus: v. Homodeus; Vivianus.
 Porta (de): v. Carllus; Rufinus.
 Porta Buellaria [*Savona*]: 572, 791; (de): v. Rubeus.
 Portus Mauritiu [*Porto Maurizio*]: 580, 608; Portu Mauritiu (de): v. Anrietus.
 Postag: v. Iacobus.
 Potaratus: v. Bonusiohannes; Wilielmus.
 potestas: v. Anselmus Navarrus; Guillielmus Guertius; Henricus Detesalvi; Laffrancus Rubeus; Nicolosus Aurie; Ugo de Carreto; Wilielmus Tornellus.
 Pozetus: v. Pogetus.
 Pozum l.: 879.
 Praellis (in) [*Savona*]: 461, 789.
 Prandus: v. Bertolotus.
 pratum de rovore [*Vado L.*]: 916.
 Preionus: v. Wilielmus.
 prepositus: v. Ambrosius presbyter; Amedeus; Micahel; Novellus; Petrus episcopus; Wilielmus.
 presbyter: v. Ambrosius; Arnaldus de Albuzola; Baldus; Bonusiohannes; Gandulfus; Gandulfus de Viarasca; Henricus; Henricus de Quiliano; Henricus de Terthesio; Iacobus; Iacobus Lupus; Iohannes; Obertus; Petrus.
 Prezoplano (de): v. Rufinus.
 prior: v. Galdinus; Ugo.
 Proardus: v. Albertus; Obertus.
 Proentia o Provintia [*Provenza*]: 284, 285, 333, 365, 455, 569, 591, 616, 652, 654, 658, 693, 699, 700, 703, 740, 764, 871, 890, 949, 950, 951.
 Provintialis: 847; v. Wilielmus.
 Pruneto [*Prunetto*] (de): v. Anselmus; Odo; Peregrinus.
 Pugnus: v. Ansaldus; Dondedeus; Wilielmus.
 Pungto (de): v. Ponto.
 Puteo (de): v. Bonusfilius.
 puteum plani superius l.: 783.
 Quilianum [*Quiliano*]: 49, 70, 267, 311, 323, 416, 483, 851, 853, 969; v. Costa Danielis; Dolare; Roviasca; Viarso; Zopeto; Quiliani o de Quiliano: v. Anselmus; Henricus; Mainfredus; Servusdeus; Sismundus.
 Quintane [*Savona*]: 48.
 Rabia: v. Wilielmus.
 Rabinantus: v. Ogerius.
 Racanasi o Racanaxi o Racanisi [*Savona*]: 51, 104, 637.
 Raimundinus o Raimundus f. Petri Roberti: 210, 742.
 Raimundus de Agdegardis: 49.
 Raimundus Aicellinus: 957.
 Raimundus de Alba o Albe, iudex et vicarius: 27, 161, 375, 388, 439, 785.
 Raimundus de Altari: 840, 842.
 Raimundus fr. Anselmi Parvi: 778.
 Raimundus o Ramundus de Astengo o Astengus: 232, 413, 803.
 Raimundus f. Baapitii: 732.
 Raimundus Bavosus: 37, 107, 246, 403, 463, 510, 538, 571, 606, 645, 683, 784, 806, 807, 809, 811, 869, 948, 949.
 Raimundus calderarius: 954.

- Raimundus cancellarius: 925.
 Raimundus Capuzinus: 49.
 Raimundus Carlevamen o Carnelevarius: 37, 403, 645.
 Raimundus o Ramundus Caxanus: 454, 793.
 Raimundus Emengarde: 213, 586, 724.
 Raimundus episcopus ForoIuliensis: 511.
 Raimundus de Galex: 767.
 Raimundus Ite: 284.
 Raimundus de Monticello: 957.
 Raimundus Nicensis: 283.
 Raimundus f. Petri Roberti: v. Raimundinus.
 Raimundus procurator Ottonis Mollii: 553.
 Raimundus f. Raimundi Stabiani: 782.
 Raimundus Rustici o de Rustico: 4, 456, 476, 586, 693.
 Raimundus de Satalia o de Setalia o Setalie: 131, 133, 870, 906, 917, 918.
 Raimundus Secagula: 69, 74, 369, 489, 538, 773, 914.
 Raimundus o Ramundus Stabianus: 244, 342, 781, 782.
 Raimundus de Tees: 803.
 Raimundus o Ramundus de Trancheria o Trancherie: 360, 464, 505, 580, 970.
 Raimundus Vexosus: 781.
 Raina (de) o Raine: v. Guido.
 Rainaldi o de Rainaldo o Rainaldus: v. Bonusiohannes.
 Rainaldus Boionus: 223.
 Rainaldus de Burgonovo de Albuzola: 358.
 Rainaldus Crozolinus o Cruzolinus: 64, 544, 702, 920.
 Rainaldus de Ferrania: 77, 429, 529.
 Rainaldus Foldratus: 342.
 Rainaldus monachus Sancti Quintini: 144.
 Rainaldus de Petra: 976.
 Rainaldus Sancti Romuli: 229, 334, 409, 411, 418, 436, 437, 530, 666, 703, 785, 838, 847, 849, 942, 955, 964, 965, 977.
 Rainaldus: v. Wilielmus.
 Raine: v. Raina.
 Rampullus: v. Gandulfus.
 Ramundus: v. Raimundus.
 Rancum [*Ranco-Savona*]: 22, 154, 385, 520, 913, 957, 973; Ranco (de): v. Aribertus; Guido.
 Rancus o Rangus: v. Bonusiohannes.
 Ranfredo (de) o Ranfredus: v. Petrus.
 Ranga: v. Adalaxia.
 Rangus: v. Rancus.
 Rapa de Melaçio: v. Otto.
 Rasca: v. Odo.
 Ravanella: 589, 792, 793, 836.
 Ravanellus: v. Anselmus; Bertolotus; Vivaldus.
 Raxar: v. Iordanus.
 Raxarius: v. Mainfredus.
 Rebufatus: 729.
 Rebusus: 17, 21, 913; v. Gandulfus; Vivaldus.
 Resegum: 148, 168, 182, 878, 881, 910.
 Retizona ux. q. Wilielmi Retizoni: 60, 61, 156, 177, 178, 430, 698.
 Retizonus: v. Wilielmus.
 Revello (de): v. Martinus.
 Rialto (de): v. Iordanus.
 Riberia o Riveria [*Riviera Ligure*]: 329, 945, 951.
 Ricardus Nicensis: 283.
 Richelda sor. Alberti Beliaminis: 662.
 Richelda o Richeldina, f. Alde de Stella et Nicole Balbi: 312, 338, 339.
 Richelda f. Baldi Pelati et Taxe, ux. Bonniiohannis Curllaspedi: 237, 246-249, 257, 274, 276, 326, 831, 834.
 Richelda ux. Balduini Scorzuti: 84, 445, 446.
 Richelda Barcaria: 274.
 Richelda f. Bernardi pelliparii: 48, 650.
 Richelda Carina: 66, 438, 441.
 Richelda Castelli Novi o de Castello Novo: 66, 438, 441, 486, 791.
 Richelda Cavaza: 792.
 Richelda Curllaspeda: 276.

- Richelda Flamenga: 307, 489, 491, 570.
 Richelda ux. Gosmaris de Siliceto: 963.
 Richelda de Grigorio: 516.
 Richelda f. Humane o Umane, Richelda de Umana, Richelda f. Petri, ux. Gandulfi Baapitii: 65, 235, 393, 394, 514, 704, 707, 708, 721, 731, 743, 794.
 Richelda f. Mainfredi filatoris, ux. Wilielmi Pugni: 130, 312, 338, 339, 913.
 Richelda Mangema: 706.
 Richelda de Meliore: 791.
 Richelda ux. Odonis de Pruneto: 509, 785.
 Richelda ux. Peregrini de Pruneto: 785.
 Richelda f. Petri, ux. Gandulfi Baapitii: v. Richelda f. Humane.
 Richelda f. Rolandi filatoris: 876, 885.
 Richelda Taxe: v. Richelda f. Baldi Pelati.
 Richelda de Umana: v. Richelda f. Humane.
 Richelda nep. Wilielmi Sinistrarii: 825.
 Richeldina f. Nicole Balbi: v. Richelda f. Alde de Stella.
 Richelenda ux. Boniihannis Cavatie: 26.
 Richeta ux. Villani: 381, 596, 601.
 Rico o Rigo (de): v. Bonusiohannes; Iohannes f. Boniihannis; Vencumbene.
 Ricobonus Pisane: 473, 736, 776.
 Ricortorto o Ritorto [Savona]: 148, 453, 910.
 Rigo: v. Rico.
 Ritorto: v. Ricortorto.
 Riva Rubea I.: 6.
 Rivaca (de): v. Iacobinus.
 Riveria: v. Riberia.
 Rizo (de): v. Elena.
 Rizo (de) o Rizus: v. Guido; Iacobus.
 Roberti o de Roberto: v. Petrus.
 Robertus: 894.
 Robertus Balestinus: 894.
 Roca (de): v. Odo.
 Rodinus: 218.
 Rodolfo (de): v. Nicolaus Ienuensis.
 Rodulfus: 693, 803.
 Rodulfus Carbavius o Carbavol o Garbavol: 55, 57, 58, 113, 424-428, 700, 735, 896-898, 900.
 Rodulfus Cavallus: 894.
 Rodulfus Cavaza: 437.
 Rodunco (de): v. Marinus.
 Rofa o Rufa: v. Arnaldus; Matheus.
 Rogerio (de): v. Henricus.
 Rogerius: 49.
 Rogerius Brema o Bremma assessor, iudex et vicarius, Rogerius Bremma, iudex Mediolanensis: 153, 191, 389, 390, 452, 455-465, 467, 471-479, 482-490, 492-494, 496, 498-500, 504-510, 512, 516, 518-520, 522, 524, 526-534, 540, 543, 546, 548, 571, 637, 674, 684, 687, 696, 706, 725, 727, 732, 739, 765, 766, 777, 783, 796, 797, 927.
 Rolandus, Rolandus Bucesus: 225, 260.
 Rolandus filator: 47, 307, 876.
 Rolandus de Papia: 705, 885.
 Roldinus: 509, 968; v. Ansaldus.
 Roma: 843.
 Romana q. Clarii: 794.
 Romana Moscheta o Muscheta, f. Agnese Moschete: 33, 39, 40, 404, 407, 423, 647, 670, 675, 699, 941.
 Romulus: v. Petrus.
 Rondelli: v. Anselmi.
 Rosa ux. Amedei Albertenghi: 540, 541.
 Rosa mater Oberti Garoze: 52, 623, 659.
 Rosellorum: 789.
 Rostagni Donadei de Nitia: 787.
 Rostagnus Gincus: 283.
 Roveasca [Roviasca-Quiliano] (de): v. Casana Vasalli; Gisulfus Budus; Rubaldinus f. Vasalli; Wilielmus f. Vasalli.
 Rozarius: v. Petrus; Toma.
 Rozolinus o Ruzulinus de Marsilia: 405, 406.
 Rubaldinus de Sancto Laurentio: 138.
 Rubaldinus f. Vasalli de Roveasca: 767, 768.

- Rubaldo Casete: 606, 683.
 Rubaldus Buccaordei: 4, 254, 421, 462, 504, 506, 586, 673, 674, 777, 908, 910, 939.
 Rubaldus Caritas: 173.
 Rubaldus de Costa: 172.
 Rubaldus Detesalvi o Detesalvus: 534, 809, 945, 957, 962.
 Rubaldus Gobellus: 80, 98, 915, 957.
 Rubaldus Homodei: 793.
 Rubaldus Malcavalca, f. Bergognie: 13, 250, 251.
 Rubaldus Muxa: 49.
 Rubaldus Novellus: 469.
 Rubaldus Passius, iudex et vicarius: 423.
 Rubaldus Pixavinum: 768.
 Rubaldus Pizius: 793.
 Rubaldus Scaliosus: 20, 420, 674.
 Rubaldus de Stabulo: 49.
 Rubaldus sutor: 722.
 Rubaldus Vassalengus: 768.
 Rubaldus Verzeminus: 637.
 Rubaldus de Volta: 200, 798, 977.
 Rubea: 792; v. Guillia.
 Rubeus custos Ianue: 797.
 Rubeus Marengi: 799.
 Rubeus de Porta Buellaria: 797.
 Rubeus: v. Ansaldus; Baldus; Bonusiohannes; Gandulfus; Lafrancus; Mainfredus; Otto; Peregrinus.
 Rubeus de Nitia: v. Wilielmus.
 Rufa: v. Rofa.
 Rufinus Albe: 672.
 Rufinus bocherius: 436, 534, 613, 619, 747.
 Rufinus de Castelleto Ianuensis: 380.
 Rufinus censarius de Ianua: 380.
 Rufinus de Porta, iudex et vicarius: 372, 374, 388, 390, 392, 475, 476, 485, 534, 554, 627, 834.
 Rufinus de Prezoplano: 455.
 Rusignolus o Ruxignolus de Stella: 451, 769, 770.
 Rusillione [*Rossiglione*] (de): v. Anriacus; Anselmus; Ugo.
 Rustici o de Rustico: v. Bonavia; Conradus; Otto; Raimundus.
 Rusticus: 765.
 Rusticus Bavirus: 16.
 Ruxignolus de Stella: v. Rusignolus.
 Ruzulinus de Marsilia: v. Rozolinus.
 Sabainus: 86; v. Bertolotus.
 Sacus: 104, 541.
 Saccus: 39, 115, 794; v. Bonusiohannes; Detesalvus; Guidotus; Guilielmus.
 Sachus: 489-491.
 Sadona (de): v. Vivaldus.
 Sala (de): v. Obertus.
 Saladinus: v. Petrus.
 Sale (de): v. Mateus; Petrus.
 Salerno (de): v. Matheus.
 Salvaticus: 767; v. Delovolsus.
 Salvetus o Salvus: 789.
 Salvi Martini: 349.
 Salvus Agatia: 597, 773, 854, 857.
 Salvus de Benesevega o Benesevege, Salvus Carbo o de Carbone o de Carbono, f. Carbonis calegarii, Salvus Piceninus o Pizeninus: 46, 149, 166, 188, 189, 192, 234, 240, 243, 351, 422, 473, 484, 667, 668, 736, 815, 817, 859, 862, 939.
 Salvus de Bonopetro: 314.
 Salvus de Boso o Bosso: 67, 373, 375, 376.
 Salvus de Bruda o Brude: 242, 401.
 Salvus Donorellus: 205.
 Salvus Gavengus: 116, 128, 440, 442, 892.
 Salvus Margaritus: 49.
 Salvus Masconus: v. Detesalvus.
 Salvus Pançardus o Panzardus: 269.
 Salvus Papallardus, consul: 539.
 Salvus Piceninus o Pizeninus: v. Salvus de Benesevega.
 Salvus de Teazano: 49.
 Salvus Zembus o Zimbus: 163, 180, 445, 506, 865, 874, 972.
 Sancta Anastasia [*Legino-Savona*]: 792.

- Sancta Iulia [*Santa-Giulia-Dego*] (de):
v. Andrea.
- Sancta Maria Magdalena [*Savona*]: 769.
- Sancti Romuli [*San Remo*]: v. Abbo;
Otolinus; Rainaldus.
- Sancto Donnino (de): v. Albertus.
- Sancto Salvatore de Vado (de): v. Hen-
ricus de Benzo.
- Sanctus: v. Obertus.
- Sanctus Anastasius: 962.
- Sanctus Dalmatius [*Lavagnola-Savona*]:
342.
- Sanctus Donatus, ora o vallis Sancti Do-
nati: [*Savona*]: 29, 300.
- Sanctus Ermus [*Savona*]: 530, 913.
- Sanctus Iohannes [*Fossalvaria*]: 538.
- Sanctus Iohannes de Vado: 465.
- Sanctus Laurentius: 49; Sancto Lauren-
tio (de): v. Rubaldinus.
- Sanctus Lazarus [*Savona*]: 783.
- Sanctus Martinus [*San Martino-Stella*]:
769.
- Sanctus Michael [*Savona*]: 49.
- Sanctus Nazarius [*Savona*]: 538.
- Sanctus Paulus [*Savona*]: 957.
- Sanctus Rafaellus: v. Freirium.
- Sanctus Salvator: 49.
- Sanso (de): v. Bonefaus.
- Saona [*Savona*]: episcopus: 11, 41, 49,
377, 385, 389, 416, 565, 664, 820, 888,
895, 969; v. Petrus; ora Sancti Petri:
939; platea Sancti Petri: 195, 450,
481, 506, 508, 519, 522, 531, 534, 791,
796, 797, 902, 915, 920, 923, 925,
926, 934, 942, 971, 972; vicina Sancti
Petri: 484, 797; turris Sancti Iohannis:
406; v. Ambreta; Baiola; Bruxea; Ca-
stagnolreo; Cavanella; Celsa; Cerixole;
Cerretum; Consortia; Cruce Ferrea; ec-
clesia Beati Antonii; ecclesia Sancte
Marie; ecclesia Sancti Andree; eccle-
sia Sancti Georgii; ecclesia Sancti Pe-
tri; Fontani; Fossalvaria; Fuce; Fulcu-
inum; hospitalis Terini; Iolta, branda-
le heredum, domus heredum; Ivarium;
Lavagnola; Leginum; Lizia; Mamola-
xium; Molinellus; mons Sancti Geor-
gii; Monte; Monticello; Noxetum; Pe-
ro; Pesceria; Pille; Pino; Planum; Pla-
num de Golta; Pogetus; Pomarium; Po-
meum; Porta Buellaria; Praellis (in);
Quintane; Racanasi; Ranco; Ricortorto;
Sancta Maria Magdalena; Sanctus Do-
natus; Sanctus Ermus; Sanctus Laza-
rus; Sanctus Michael; Sanctus Naza-
rius; Sanctus Paulus; Scalete; Scaria;
Taliata; Tees; Valcalda; Valloria; Xua-
rea; Saonensis: v. Wilhelmus.
- Saona ux. Bertoloti Laudole: 542.
- Saona Cavalla: 646.
- Saona ux. Gandulfi Rubei: 423.
- Saona ux. Martini Girardi: 211, 879.
- Saona de Merlogario: 349.
- Saona Moscheta o Muscheta, f. Agnese
Moschete: 33, 39, 40, 404, 407, 423,
647, 663, 670, 675, 699, 941.
- Saona pelliparia: 911.
- Saona ux. Petri Marre: 482.
- Saona ux. Salvi de Benesevega: 484.
- Saona tutrix filiorum Ansaldi Caracape:
853.
- Saona f. Wilhelmi de Ponte: 780.
- Saonetus f. Raimundi calderarii: 954.
- Saonus f. Baapitii: 65, 235, 394, 514,
704, 721, 731, 743, 794.
- Saonus Busellus: 426, 538.
- Saonus Corsus: 913.
- Saonus fr. Iacobi Tege: 3, 367, 893.
- Saonus magister: 746.
- Saonus Mazalinus: 154, 158, 159, 186,
300, 330, 821, 822, 843, 845, 876,
884, 973.
- Saragosa [*Siracusa*]: 315, 445.
- Saragus: 489; v. Anselmus; Wilhelmus.
- Sarda: 121, 790.
- Sarda ux. Ansaldi Bregnini: 53, 688,
791.
- Sarda f. Donete: 29, 402, 621.
- Sardus: 693; v. Wilhelmus.

- Sardus patruus Ansaldi Belmalvasii: 694, 696.
 Sardus Trezolus: 564.
 Sardus de Cruce Ferrea: *v.* Obertus.
 Sarmanus: *v.* Gandulfus.
 Sarracenus: *v.* Albertus.
 Sarrazini: 388, 406, 415, 427, 428, 445, 446, 808, 858.
 Satalia *o* Satalie *o* Setalie, heredes: 853; (de) *v.* Raimundus.
 Savia (de) *o* Savie: *v.* Arnaldus.
 Savillano [*Savigliano*] (de): *v.* Boninus; Michael.
 Savoritus de Sexammo: *v.* Obertus.
 Scalete *o* Scaletarum boscus [*Savona*]: 767, 768.
 Scalia: 61; *v.* Arnaldus; Bonusiohannes; Bonusiohanninus; Villanus.
 Scalius: 461; *v.* Rubaldus.
 Scaria [*Savona*]: 115; Scaria Inferior: 538, 913; Scaria Superior: 245, 274.
 Scarillonus: 538, 540.
 Slavine: *v.* Anselmi.
 Scorzuta: *v.* Adalaxia.
 Scorzutus: *v.* Balduinus; Obertus.
 Scotinus de Cherio: *v.* Henricus.
 Scotus: *v.* Andrea.
 scriba: *v.* Abbo; Albertus de Finario; Arnaldus; Guido magister; Mainfredus; Martinus; *v. anche* notarius.
 Scurcius: *v.* Obertus.
 scutarius: *v.* Ambrosius.
 Secagula: *v.* Raimundus.
 Segnoradus de Pellio: 738.
 senescalcus: *v.* Iacobus.
 Septa [*Ceuta*]: 19, 405, 406, 409, 411, 445, 446, 495, 593, 595, 597, 664, 693, 784, 812, 813, 816, 818, 819, 940.
 Serena: *v.* Ugo.
 Serrengus: *v.* Gisulfus.
 serviens potestatis: *v.* Girardus; Lantelminus.
 serviens vicarii: *v.* Wilielmus Mediolanensis.
 Servusdeus de Quiliano: 481.
 Setalia (de) *o* Setalie: *v.* Satalia.
 Sexammo [*Sesame*] (de): *v.* Obertus Savoritus.
 Sibia f. Anselmi Penzatoris: 637.
 Sibia Lombarda, ux. Boniiohannis Lombardi: 271, 829, 947.
 Sibia ux. Tebaldi: 275.
 Sibia Troia, ux. Odonis Nolaschi: 213, 913.
 Sibona: 916.
 Sicardi *o* de Sicardo: *v.* Bonavia.
 Sicardus f. Baapitii *o* Baapitius: 65, 235, 393, 514, 704, 707, 708, 721, 731, 743, 794.
 Sicardus de Burris: 767.
 Sicardus f. Iacobi de Zopeto: 118.
 Sicardus de Lacu Rubeo: 49.
 Sicardus de Morozo: 49.
 Sicardus Pallarino: 49.
 Sicardus de Ponte: 454.
 Sicilia: *v.* Cicilia.
 Siendela *o* Sigene *o* Sigenelda [*Lavagnola*]: 22, 520, 807.
 Sifredi de Naulo: *v.* Navarrus.
 Sigiza: *v.* Ansaldo.
 Signo [*Segno-Vado Ligure*] (de): *v.* Guillia.
 Siliceto (de): *v.* Gosmas.
 Simeo *o* Simeomus: 768, 777, 778.
 Simondinus *o* Simonetus f. Boniiohannis Curllaspedi: 831, 834.
 Sinistrarius: *v.* Guilielmus; Ido.
 Sismonde Pontia: 693.
 Sismundus de Ast: 266.
 Sismundus vir Benenche Barrache: 820.
 Sismundus Burrus: 767.
 Sismundus de Corgiallo: 49.
 Sismundus Quiliani *o* de Quiliano: 70, 142, 239, 263, 267, 311, 323, 347, 497, 629, 665, 766, 912.
 Sismundus Stricherius: 768.
 Sivenatus Ianuensis: *v.* Laurentius.
 Soldo l.: 121.
 Soria [*Siria*]: 422.

- Sozipilus: 190, 957; *v.* Bonusiohannes.
- Sozobonus Pançardus o Panzardus: 17, 273, 320, 509.
- Spasantis: *v.* Benevenuta.
- Spasantus: 3; *v.* Obertus.
- spezapetra: 540; *v.* Bonusiohannes.
- Spicardus de Albuzola: 974.
- Spigno: *v.* monasterium Sancti Quintini; (de): *v.* Wilielmus.
- Stabianus: *v.* Raimundus.
- Stabulo (de): *v.* Dodus; Rubaldus.
- Stantie: *v.* Suzus.
- Stefano de Ginnaro: 961.
- Stefano Manco Neapolitano: 961.
- Stella: 786.
- Stella: 399, 506, 538, 730, 769, 770, 789, 908, 923, 942, 943, 976; *v.* Sanctus Martinus; Zovum; (de): *v.* Ada; Anselmus Pedebo; Arnaldus; Berllenda; Martinus; Maximinus; Otto Grillus; Rusignolus; Wilielminus marchio; Wilielmus Pedebo.
- Stephanus macellator: 178.
- strata Sancti Laurentii vetuli [*Vado L.*]: 454.
- Stremitus: 938; *v.* Ansaldus; Nicola.
- Stricheriis (de): *v.* Casana.
- Stricherius: *v.* Baiamontus; Donatus; Sismundus.
- Subtilis: *v.* Bonavia.
- Sulia o Susilia [*Soziglia-Genova*] (de): *v.* Henricus.
- Sumano (de): *v.* Anselmus.
- sutor: *v.* Rubaldus.
- Suzus Stantie: 538.
- Taliata [*Savona*]: 532.
- Tana: 511.
- Tarinus: 383.
- Taritorese: *v.* Baldoinus.
- Taxa: 237.
- Taxe: *v.* Benencase.
- Taxus: 461; *v.* Oto.
- Teazano [*Tiassano-Vado Ligure*] (de): *v.* Anricus marchio; Araldus; Salvus.
- Tebaldi: *v.* Ansaldi; Petrus.
- Tebaldus: 275, 822.
- Tees (de), Teisii o de Teisio [*Savona*]: *v.* Obertus; Raimundus.
- Tega: *v.* Iacobus; Wilielmus.
- Terhesio (de): *v.* Henricus.
- Termino [*Termino-Vado Ligure*] (de): *v.* Obertus.
- terra Sancti Georgii [*Bergeggi*]: 911.
- Terratia: *v.* Wilielminus; Wilielmus.
- Terrinus de Colleta: 629.
- testor: *v.* Iohannes.
- Tiba (de): *v.* Anricus.
- Tiberius Mans o Manssus: 777, 778.
- Tibisga: 792.
- Timones (ad) I.: 957.
- Timplarella: *v.* Donella.
- Timplarellus: 490; *v.* Ansaldus; Astengus.
- Tinatius o Tinazus: *v.* Peregrinus.
- Tizonus: *v.* Wilielmus.
- Tolum o Tulum [*presso Savona*]: 244, 291, 303, 528, 530, 533, 843, 913.
- Toma: 767, 768.
- Toma de Alexandriis, Toma de Lezino: 454, 792.
- Toma Bonabucca: 12, 368, 388, 466, 578, 603, 612.
- Toma Brasinascus, f. Henrici: 793.
- Toma Brazaellus: 498.
- Toma f. Danii: 712.
- Toma de Lezino: *v.* Toma de Alexandriis.
- Toma o Tomas Moxeionus o Muxilonus o Muxillonus: 22, 385, 386, 454, 520.
- Toma Pixavinum: 768.
- Toma Rozarius: 973.
- Toma de Viva o Vive: 174, 467, 542, 543, 545, 783, 911.
- Tonsus: *v.* Guandalinus.
- Toranum [*Toirano*]: 518, 536; Torano (de): *v.* Cevolla; Feniculus; Girbaldus; Wilielmotus.
- Torclius o Torcular o Torculus o Torglius: *v.* Anricus.
- Torellus: *v.* Arnaldus.

- Tornellus: *v.* Wilielmus.
 Torrexana sor. Carbonis Gramagne: 500.
 Torzallo (de): *v.* Baldus.
 Tosa o Tusa: *v.* Benza.
 Trancheria (de) o Trancherie [*Trinciere*
. Vado Ligure]: *v.* Raimundus.
 Trepinus: *v.* Wilielminus.
 Trezulus: *v.* Sardus.
 Trofus: 798.
 Troia: *v.* Mainfredus; Sibilia.
 Trucus, Trucus f. Truci: 1, 8, 102, 232,
 233, 366, 372, 374, 377, 408, 413, 452,
 458, 460, 473, 478, 485, 528, 555, 558,
 566, 567, 579, 587, 628, 666, 681, 682,
 693, 695, 697, 760, 763, 803, 924-926.
 Trucus Curllaspedus: 796, 797.
 Trucus Nadalis, Trucus f. Nadalis: 54,
 769.
 Tulum: *v.* Tolum.
 Tunexis o Tunisis [*Tunisi*]: 424-428, 445,
 446.
 Turca (de): *v.* Lafrancus.
 Turingus de Arleis: 955.
 Turmagus: *v.* Bonifatius.
 Turmallus: 428; *v.* Bonifatius
 Turre (de): *v.* Guido.
 Turturinus: *v.* Guillielmus.
 Tusa: *v.* Benza.
 Tusus: *v.* Iohannes.
 Tutadona mat. Ariberti de Ranco: 792.
 Tutadona Balba: 24.
 Tutadona Bavosa: 228, 241, 258, 606,
 962.
 Tutadona Bestina: 396, 439, 632.
 Tutadona f. Tome Moxilloni: 385, 386.
 Ubertus Pancinus: *v.* Obertus.
 Uccellis (de) o Uccellus: *v.* Peregrinus.
 Ugo Angelice: 664.
 Ugo Cagonus: 272.
 Ugo de Carreto, potestas: 27, 161, 375,
 388, 392, 395, 439, 785, 791, 918.
 Ugo fornarius: 3, 333, 508, 538, 541, 555,
 567, 676.
 Ugo de Marsilia: 946.
 Ugo mercarius: 224, 265.
 Ugo fr. Oberti Boccatii: 206.
 Ugo prior hospitalis Terini: 909.
 Ugo de Rusilliono: 779.
 Ugo Serena: 408, 413.
 Ulierna (de): *v.* Petrus.
 Umata: *v.* Humana.
 Ursa f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
 Ursa de Monticello: 824.
 Ursa ux. Tome Moxeioni: 22, 385, 386,
 520, 522, 639, 794.
 Ursa mat. Trucci: 485, 587.
 Urse: *v.* Peregrinus; Vivaldus.
 Ursetus de Lezino: 725.
 Urxonis: *v.* Balduinus.
 Vadum [*Vado Ligure*]: 86, 198, 321,
 335, 416, 431, 453, 454, 461, 465,
 531, 854, 857, 890, 891, 916, 957;
v. Caput Medii; carnarium; Liscata;
 Lucium; pratum de rovore; Sancto
 Salvatore; Sanctus Iohannes; Signo;
 strata Sancti Laurentii vetuli; Teaza-
 no; Termino; Trancheria; Vallis Don-
 neta; Viarasca; Vinzea; Zunchæa; Vado
 (de): *v.* Henricus.
 Vadus: *v.* Iohannes.
 Valcalda [*Valcada-Savona*]: 677; (de) o
 Valcaldus: *v.* Anricus; Bonusiohannes;
 Iohannes.
 Vallis Donneta [*Vado Ligure*]: 86.
 Valloria [*Savona*]: 913.
 Valverda f. Angelice, ux. Raimundi Sta-
 biani: 782.
 Varanum: *v.* Guaranum.
 Varazinum [*Varazze*]: 770; Varazino
 (de): *v.* Guido.
 Vasallus de Roveasca: 767, 768.
 Vassalengorum: *v.* Casana.
 Vassalengus: *v.* Rubaldus.
 Velecum: 879.
 Vencumben ux. Vivaldi de Boso: 636.
 Vencumbene f. Peregrini Grassi: 673,
 674.
 Vencumbene ux. Peregrini Peltri: 341.
 Vencumbene o Vencumbene ux. Peregri-
 ni Urse: 887, 953.

- Vencumbene o Vencumbene de Rigo: 592, 795.
- Vencumbene f. Rustici Bavosi: 16.
- Verana (de): v. Arnaldinus.
- Verdelaxia ux. Ansaldi Pugni: 332.
- Vergionus: v. Wilielmus.
- Verzeminus: v. Rubaldus.
- Vetulus: v. Petrus.
- Vexosa: v. Adalaxia.
- Vexosus: v. Ansaldus; Bertolotus; Bonusiohannes; Bosonus; Delovolsus; Raimundus.
- Viarasca [Vearasca - Vado Ligure]: 311, 416; (de): v. Gandulfus; Guido.
- Viarium: v. Ivarium.
- Viarso o Viarso [Viarzo - Quiliano] (de): v. Obertus; Petrus.
- viccarius: v. Girardus de Monte Silice; Petrus Astenssis; Petrus de Ranfredo; Raimundus de Alba; Rogerius Brema; Rubaldus Passius; Rufinus de Porta.
- Vicianus: v. Brunus.
- Vicii: 796, 797.
- Vidalis: 767, 811, 812.
- Vidalis Brasinascus: 534.
- Vidalis de Morozeto: 454.
- Vidianus de Ast: 977.
- Vienna [Vienna] (de): v. Iohannes.
- Vigla: 350.
- Vignolio [Vignolo]: 778; (de): v. Dens.
- Villana (de): v. Bonusiohannes.
- Villani: 381, 781, 807; v. Filipus.
- Villanus de Cellis: 255.
- Villanus filator: 41, 44, 895.
- Villanus Scalia: 254, 268, 574, 613, 732, 785, 957, 958.
- Vintimilia [Ventimiglia]: 877.
- Vinzea o Vinzeata [Vado L.]: 454.
- Visca: v. Iohannes.
- Vitalis Giardus: 49.
- Vitii: v. Vicii.
- Vitius: v. Ansaldus; Baldus; Bonusiohannes; Wilielmus.
- Viva (de) o Vive: v. Pontius; Toma.
- Vivaldi Martini: 534.
- Vivaldina natus Iohannis cordarii: 74.
- Vivaldinus f. Bertoloti ferrarii: 768.
- Vivaldinus f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
- Vivaldinus f. Oberti Cabuti: 289, 363.
- Vivaldinus f. Rainaldi de Ferrania: 77, 429, 529.
- Vivaldus de Albuzola o Albuzole: 259, 263, 347, 755, 769, 802.
- Vivaldus Bavosus: v. Bibaldus Babuso.
- Vivaldus de Boso: 636.
- Vivaldus de Bruxea, f. Petri: 496, 904.
- Vivaldus Capudmallei o Caputmallei, f. Bertoloti Ravanelli, Vivaldus Ravanelus: 172, 195, 198, 343, 383, 454, 458, 487, 491, 534, 570, 608, 792, 851, 853, 903, 938, 946, 964.
- Vivaldus Cavazulus: 279.
- Vivaldus f. Formenti o Frumenti et Urse: 116, 128, 135, 137, 151, 207, 440, 442, 873, 882, 892.
- Vivaldus Manduca calinis: 890.
- Vivaldus Mazalinus, f. Saoni: 330.
- Vivaldus Ravanelus: v. Vivaldus Capudmallei.
- Vivaldus Rebusus: 173.
- Vivaldus de Sadona: 542.
- Vivaldus Urse: v. Vivaldus Formenti.
- Vive: v. Viva.
- Vivianus: 217.
- Vivianus Capa de Vexa: 509.
- Vivianus Porrus: 49.
- Volta (de): v. Rubaldus.
- Vulpis: v. Donixia; Iordanus.
- Vultur de Friguto: 866.
- Wilielmi Arrivacce: 788.
- Wilielmi Embronis: 686.
- Wilielmi Lomberti: 788.
- Wilielminus de Bosco: v. Guilielminus.
- Wilielminus de Camarana: 625.
- Wilielminus f. Detesalvi Cassemi: 79, 538.
- Wilielminus o Wilielmus f. Henrici de Ferrania: 23, 59, 64, 397, 398, 434, 436, 437, 507, 512, 633, 701, 965.

- Wilielminus o Wilielmus marchio de Stella: 506.
 Wilielminus f. Sarde: 790.
 Wilielminus Terratia: 864.
 Wilielminus Trepinus: 974.
 Wilielmotus de Bernuisa: 957.
 Wilielmotus de Guasco: 423.
 Wilielmotus o Wilielmus Matonus: 325, 355, 591, 783, 854, 857, 971.
 Wilielmotus de Torano: 534.
 Wilielmus: 93, 581.
 Wilielmus Abrelolius: 515.
 Wilielmus de Ainelda: 117, 244.
 Wilielmus Alexius: 1, 359, 361, 366, 563.
 Wilielmus archipresbyter Saonensis: 969.
 Wilielmus f. Baapitii: 65, 235, 394, 514, 704, 707, 708, 721, 731, 743, 794.
 Wilielmus de Balduino o Balduinus: 60, 669.
 Wilielmus Balestinus: 799, 894.
 Wilielmus Barbaria: 836.
 Wilielmus Bataiola: 71, 72.
 Wilielmus Bedosius: 131, 870, 906.
 Wilielmus de Bellissima o Bellissime: 792, 793.
 Wilielmus vir Benenche boscherie: 518.
 Wilielmus Bertramus: 955.
 Wilielmus Birolus: 387.
 Wilielmus Bo: 768.
 Wilielmus bocherius: 574, 593.
 Wilielmus de Borrello o Bortellus: 788, 916.
 Wilielmus Buccanigra: 951.
 Wilielmus Burriolus: 223.
 Wilielmus de Burris o Burrus: 767.
 Wilielmus de Cagna: 959.
 Wilielmus Calva: 778.
 Wilielmus de Cario: v. Guillielmus.
 Wilielmus Casilia: 977.
 Wilielmus Cerrus: 778.
 Wilielmus coclear o coclearius: 121, 538, 548, 549, 768, 771, 772.
 Wilielmus Crespinus: 752.
 Wilielmus Dracus: 316.
 Wilielmus f. Enghizi: 723.
 Wilielmus ferrarius: 210, 742, 800.
 Wilielmus ferrarius, f. Delovolsi: 768.
 Wilielmus de Flandola o Flandole: 51, 329, 354, 855, 856, 970.
 Wilielmus Foldratus, f. Nicole: 82, 90, 121, 122, 123, 674, 750.
 Wilielmus Formica: 450, 540, 922, 947, 949, 952.
 Wilielmus Frustaboscus o Frustabus de Alba: 460, 551.
 Wilielmus de Gaaldo o Gaaldus: 118, 221, 252, 287, 296.
 Wilielmus de Gab o de Gabo: 219, 340, 871.
 Wilielmus Galarotus: 331.
 Wilielmus f. Gandulfi macellatoris: 527.
 Wilielmus Gatatius: 900.
 Wilielmus f. Gisulfi Amici Nolaschi: 79.
 Wilielmus Grassus: 47, 220, 538.
 Wilielmus Greculus o Grecus: v. Greculus.
 Wilielmus Guertius potestas: v. Guillielmus Guertius.
 Wilielmus Guertius de Monte: 806, 809, 869.
 Wilielmus f. Henrici de Ferrania: v. Wilielminus.
 Wilielmus Iordanus: 283.
 Wilielmus Lentus: 793.
 Wilielmus Loarengus: v. Guillielmus.
 Wilielmus Lombardus de Carcaris: 315.
 Wilielmus Longus: 406.
 Wilielmus Loterii: 277, 308, 404, 482, 487, 493, 498, 519, 543, 545, 646, 894, 895, 901, 921, 941.
 Wilielmus Lovo: 793, 913.
 Wilielmus Lupinus: 787.
 Wilielmus Lupus: 19, 913.
 Wilielmus Maloxellus: 387.
 Wilielmus Manentus: 752.
 Wilielmus marchio: v. Wilielminus.
 Wilielmus Matonus: v. Wilielmotus.
 Wilielmus Maximinus, f. Henrici: v. Maximinus.

- Wilielmus de Meanis: 868, 959, 975.
 Wilielmus Mediolanensis, serviens vicca-
 rii: 513, 521.
 Wilielmus molindenarius: 784.
 Wilielmus Monexilus: 316.
 Wilielmus de Murta: 925.
 Wilielmus Muscula de Ianua: 171.
 Wilielmus de Naia: 777.
 Wilielmus de Napula: 943.
 Wilielmus Nicensis, Wilielmus Rubeus
 de Nitia: 283, 299, 348.
 Wilielmus Nigeronus, f. Iohannis Pelati:
 420.
 Wilielmus Nigilonus: 18.
 Wilielmus de Niza, faber: 15, 593, 599.
 Wilielmus oliarius: 418, 419, 421, 493,
 814, 877, 955.
 Wilielmus Paliolus: 693.
 Wilielmus Papie: 340.
 Wilielmus Pedebo de Stella: v. Pedebo.
 Wilielmus f. Peregrini Nigri: 107.
 Wilielmus f. Peregrini Rubei: 103.
 Wilielmus de Peregrino: 81, 750.
 Wilielmus Pixavinum: 767, 768.
 Wilielmus Polengatia o de Polengatia:
 805, 808.
 Wilielmus de Ponte: 780.
 Wilielmus Potaratus: 218, 783, 820,
 858, 968.
 Wilielmus Preionus: 49.
 Wilielmus prepositus: 73.
 Wilielmus Provincialis, ferrarius: 651.
 Wilielmus Pugnus: 130, 312, 338, 913,
 968.
 Wilielmus Rabia: 778.
 Wilielmus Rainaldus: 283.
 Wilielmus Retizonus, f. Petri Andantis,
 fr. Anrici Torclii: 60, 61, 177, 178,
 698, 723.
 Wilielmus Rubeus de Nitia: v. Wiliel-
 mus Nicensis.
 Wilielmus Saccus: v. Guillielmus.
 Wilielmus Saonensis: 728.
 Wilielmus Saragus: 483, 530, 661, 669,
 727, 834, 951.
 Wilielmus Sardus: 684.
 Wilielmus Sinistrarius: v. Guillielmus.
 Wilielmus de Spigno: 97.
 Wilielmus Tega, extimator: 3, 289, 363,
 436, 476, 549, 911.
 Wilielmus Terratia: 194, 196, 527, 651,
 746, 864.
 Wilielmus Tizonus: 49.
 Wilielmus Tornellus, potestas: 399.
 Wilielmus Turturinus: v. Guillielmus.
 Wilielmus f. Vasalli de Roveasca: 767,
 768.
 Wilielmus Vergionus: 925.
 Wilielmus Vitius: 455, 459, 649, 796,
 797, 803, 805, 808, 932.
 Wilielmus nep. Wilielmi Sinistrarii: 825.
 Wilielmus Zoca o Zocus de Barrolio:
 868, 975.
 Xandalis: 223.
 Xuarea [*Savona*]: 957.
 Zaconi o Zaconus: v. Niger.
 Zaconus: 798.
 Zambrine: v. Cambrine.
 Zavate: v. Pontius.
 Zebella: 973.
 Zembus: 780.
 Zembus o Zimbus: v. Arnaldus; Detesal-
 vus; Salvus.
 Zenesteum [*Albissola*]: 957.
 Zerbinus de Albuzola: 316.
 Zoca o Zocus de Barrolio: v. Wilielmus.
 Zofredus Pectus: 787.
 Zopeto [*Quiliano*] (de): v. Iacobus.
 Zorzia: 42.
 Zovum [*Giovo Ligure-Stella*]: 6, 453,
 454, 461.
 Zunchea [*Vado L.*]: 195.



INDICE DEL VOLUME

Contenuto 1

Introduzione 5

Esposizione internazionale 15

Conclusioni 25

Indice dei nomi 35



INDICE DEL VOLUME



Introduzione	pag.	5
Cartularium notarii Martini	»	25
Repertorio cronologico	»	433
Glossario	»	481
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	489

Finito di stampare il 22 Luglio 1974
nella Tipografia Ferrari-Occella
di Alessandria



